

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME CINQUANTESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1990

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME L (*)

Volume VIII	Pag.	5
Tribunale di Roma: istanze varie con parere del P.G. e provvedimenti del G.I.	»	7
- indice nominativo	»	8
Volume IX	»	323
Tribunale di Roma - Ufficio Istruzione:		
- ordinanza di nomina di periti (<i>via Gradoli</i>)	»	326
- verbale di incarico di trascrizione di nastri magnetici in data 3 gennaio 1979 (<i>comunicazioni telefoniche</i>)	»	331
- carteggio relativo alla richiesta di proroga per il deposito del verbale di trascrizione di nastri magnetici (<i>comunicazioni telefoniche</i>)	»	333
- verbale di deposito di perizia in data 12 giugno 1979	»	337
- trascrizione di comunicazioni telefoniche:		
utenza n. 3587049	»	339
utenza n. 3379308	»	346
utenza n. 3585400	»	350
utenza n. 482851	»	357
utenza n. 489641	»	360
Volume XII - Fascicolo 1	»	365
Procura della Repubblica di Milano:		
- atti del procedimento penale n. 39013/78 B (<i>rapimento di Aldo Moro e uccisione della scorta</i>)	»	366

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti esposti.

Volume VIII

Volume VIII e IX

4. 18/ AS P.G.

4. 148

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

- Ufficio del Com. Istrutt.

ISTANZE VARIE CON PARERE DEL P. G.

E

PROVVEDIMENTI DEL G. I.

VOL. VIII

- Istanze con parere
del P.M. e Prov. del G.I.

VOL. VIII
CARTELLA 36

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICE NOMINATIVO

ALUNNI Corrado	- fg. 111-115, 128, 147-148, 192-193, 287.
AZZOLINI Lauro	- fg. 101-107, 141-142, 162-163, 205, 236.
BARTOLI Filippo	- fg. 134-140,
POSCO Giuliano	- fg. 8-11,
BONISOLI Franco	- fg. 101-107, 115-117, 118, 157, 194, 195, 207
BRIOSCHI Maria Carla	- fg. 119-122, 132, 143-146, 149-152, 156, 230-234
BRUNO Giorgio	- fg. 28-32
CARPI Paolo	- fg. 2
CATALDO Canio	- fg. 74-75
DEL BUFALO Paolo	- fg. 19-22
ERNESTI Costanzo	- fg. 23-24
FARANDA Adriana	- fg. 130-131, 161, 196-198, 208-209, 224-228, 237-238, 244-249, 265-268. e 98-100
FERRERO Giancarlo	- fg. 63-73, 95-96
GAETA Nino	- fg. 97
GALLINARI Prospero	- fg. 253-256
GANDINI Maria Luisa	- fg. 3
GIOIA Domenico	- fg. 159-160, 187-188
GIURGOLA GERI Luciana	- fg. 274
LUGNINI Giovanni	- fg. 12, 52-55, 199-200, 210-215, 250-251 285-286

PROF. AVV. GIULIANO VASSALLI
VIA DELLA CONCILIAZIONE, 44 - 00193 ROMA
TEL. 65.94.074 - 65.05.888

57
1

Roma, 11 maggio 1978

Ill.mo Sig. Dott. Guido GUASCO
Sost. Procuratore Generale
presso la Corte di Appello di R O M A

Oggetto: Istanza per rilascio di copia.

Il sottoscritto avvocato, quale difensore della costituenda parte civile signora Eleonora MORO, fa rispettosa istanza alla S.V. Ill.ma per potere ottenere, appena ciò sarà possibile, copia del Verbale di ispezione del cadavere dell'on. prof. Aldo Moro e copia del referto autoptico.

Con deferente osservanza

(avv. Giuliano Vassalli)

Avv. Giuliano Vassalli



Al Consigliere Istruttore

Dottor Adhille GALLUCCI

Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Roma

Piazzale Clodio - R O M A

Con la presente, il sottoscritto CARPI Paolo, a nome proprio e dei coeredi Pier Luigi e Giovanna di Fernanda CORDERO, proprietari del negozio sito in Via Pio Foà, n. 31, Roma, sulle cui mura pende il sequestro in base ai noti fatti riguardanti le Brigate Rosse, nel mentre fa presente che in data odierna, 26.5.78, i locali sono stati completamente sgombrati di ogni macchinario, mobili e incartamenti dalle competenti autorità di Polizia, fa istanza alla S.V.Ill.ma affinché i locali stessi vengano restituiti ai richiedenti Eredi Cordero.

Con osservanza.

Roma, 26 maggio 1978

(Paolo CARPI)

Amn.ne EREDI CORDERO

Via Pio Foà, n. 35

00152 - R O M A

Al P.G.
in il form.
Roma 31.5.78
F. Karthofl.

10 P. 6
 in ordine parere favorevole presso il
 Parlamento che le loro contenute nella L. n.
 prefata sono state formalmente respinte
 Roma, 1/6/78

[Signature]

L. Giur. n. 1482/78
 A G.I. ;
 Vista l'istanza che precede ;
 In conformità con il P.S.
 DISPONE

la restituzione ai locali del
 negozio s. via Pio Foa' n. 3-1
 Roma agli eredi; diritto eredi
 di Corolero ;

Relazione

In l'occasione la DIGOS - Quirinale
 di Roma, previo autorizzazione della
 tipografia.

Roma 3.5.1978

[Signature]

[Signature]
 A.G.I.

Compendio in
 a Roma, del Dr. Spina
 3.5.78

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

③

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBRO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

ALL'ILL.MO SIGNOR G.I. DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

Il sottoscritto Dott. Proc. Alberto Pisani, difensore congiuntamente all'Avv. Prof. Guido Calvi, di Gandini Maria Laura, indiziata nel procedimento alla cognizione della S.V.

FA ISTANZA

affinchè venga immediatamente disposto il dissequestro della macchina da scrivere IBM di proprietà della suindicata Gandini.

Il sottoscritto difensore fa rilevare che il sequestro avvenne a seguito di perquisizione domiciliare autorizzata in data 30.3.78 dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Luciano Infelisi nell'ambito delle indagini per il rapimento dell'On. Aldo Moro.

Il sottoscritto si permette di far presente l'estraneità assoluta della propria assistita rispetto a quella tragica vicenda.

La signora Gandini, ormai non più giovanissima, lavora presso la soc. ESCOFERT, con sede in Roma Via Paisiello 26, ed è persona rispettabilissima che mai ha avuto a che fare con la Giustizia.

La perquisizione effettuata a suo carico pertanto deve ritenersi frutto di erronee informazioni destituite di qualsiasi fondamento, come i fatti successivi hanno ormai definitivamente accertato.

Il sottoscritto pertanto, nel sollecitare il dissequestro della macchina da scrivere in epigrafe indicata, occorrente alla Gandini per ragioni del proprio lavoro, non può che auspicare da parte della S.V. Ill.ma una immediata pronuncia di estraneità della propria raccomandata rispetto alla vicenda per cui è stata erroneamente indiziata.

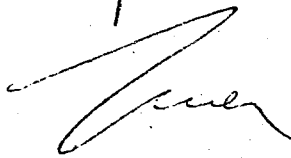
Con osservanza

Al P.G. (Ch. f. man)
... (Ch. il G. parte)
Roma 30.5.1978
T.Mancini

Dott. Proc. Alberto Pisani

Alberto Pisani

Il P.G.
 si esprime parere favorevole, essendo pacifico che
 la macchina in questione non fu utilizzata per
 emettere i comunicati della A.S. diffusi anche
 durante il periodo del mio regno
 Roma, 1/6/78



Il fidejussore
 Wm. J. di via M. n. 1482/78 A.S.1
 V. di via di S. S. Maria della
 macchina IBM situata nella via
 di S. Maria della

Ritenuto che non sussistono ragioni
 per mantenere il deposito della macchina
 IBM di via della Citata Romana
 in conforme parere del P.G.;

DISPONE

il deposito della macchina IBM e la
 sua restituzione all'erede diretto.

3.6.1978 Il fidejussore
 F. Amato

Proposta la copia a
 Roma, del Dr. Spina
 3.6.78

④

Dott. Gallucci
Contigliere Istruttore presso
il Tribunale Penale di
Roma

Il sottosegretario Maini Paolo residente
in Roma - via Svizzera 16, rivolge istanza alla
S. V. 9.2.2.2, affinché possa essere concessa
l'autorizzazione a prelevare, presso l'appartamen-
to di via Seloumbini, attualmente posto sotto
sequestro, capi di vestiario e altro materiale
soggetto a deterioramento, indispensabile
per il ricambio del figlio Antonio, detenuto
dal 17 maggio u. s., presso il carcere di Regina
Coeli.

In attesa di notizie, ringrazio ed
auguro.

Paolo Maini

Roma 3 giugno 1978

Matr. parl.: 37540/4

⑤



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 197...

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO: *Inc. pr. n. 1722/78 A.G.!*

*In fede della
Uff. Istruzione del r.p. Paolo Marini*

Autofirma

*il prefetto Paolo Marini ed essere nell'ap-
partamento a via Palombini - già occupato dal
figlio Marini Antonio - e a perquisire gli
indumenti e eventuali materiali soggetti a
deferimento di perquisizione di Marini
Antonio, alla presenza di un ufficiale
di P.G. Di Gios - Prefettura di Roma.*

Roma 3.6.1978

*M. Di Gios
P.G.*

MODULARIO
I. P. S. 361MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* ⑥

Cat.A.8/DIGOS

Roma, li 9 giugno 1978

OGGETTO: MARINI Antonio - Consegna di indumenti personale al padre Paolo.

All. n. 2ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(dott. F. AMATO)
presso il Tribunale diR O M A

In data odierna, il signor Paolo MARINI ha prelevato dall'appartamento di via Palombini n.19, alla presenza di un ufficiale di P.G. di questo ufficio, gli indumenti del figlio Antonio, indicati sul verbale di consegna che si allega.

Il vestiario è stato fotografato da personale del locale Gabinetto di Polizia Scientifica e si fa riserva di trasmettere le foto.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(dott. R. Valente)

⑦

MODULARIO
I. P. S. 391

Questura di Roma

UFFICIO LA DIGOS.

OCCORRENZA: Verbale di consegna di indumenti.

d'anno 1971, edoli e del mese di giugno alle ore
10.20, in Roma Via G. PALOMBINI N. 19, int. 8. r. B. —

Nai sottoscritti, uff. di P. S. NUSCARA Mauro affiantato
alle Digos. da ato sul presente verbale dell'aver
consegna dei seguenti capi di vestiario al Lic.
MARINI Paolo M. e CAPRAMICA (VI) il 13.2.1984 res.
in Roma Via S. Zaccaria N. 16; Tess. M. no. Int. N. 2183983.

- 1) giacca di velluto color marrone; 2) pantaloni giro.
color celeste con risighe color marrone; 3)
camicia maglione color verde; 4) un paio di
scarpe color nero; 5) un paio di calzini lunghi di
color marrone; 6) un slip color celeste; 7) fessura
gli indumenti sono stati fotografati a colori
dal funzionario del gabinetto Rep. Polizia Scientifica
Colto, letto, e confrontato.

Luca Marini
Maurizio Marini

Pres. 99.3.1978
Ay
Presto N°
Roma 29-3-1978

Procura della Repubblica di Roma

Al Procuratore della Repubblica
Dott. Luciano Infelisi

Io sottoscritto Giuliano Bosso nato a Penne (PE)
il 31-7-1932 residente in Roma via
Pietro Gasetti 8. Proprietario della vettura FIAT 128
TARGA ROMA 22666 posta sotto sequestro per
i fatti scelti in via Tano e che mi fu
sottratta in via di Monte Brianzo come da me
già denunciato alla Stazione di carabinieri di Piessa
S. Lorenzo in Lucina e confermato da me alla
Squadra Mobile. Chiedo il dissequestro di questa
affinità prova rientrare in possesso

Distintamente

Giuliano Bosso

⑨

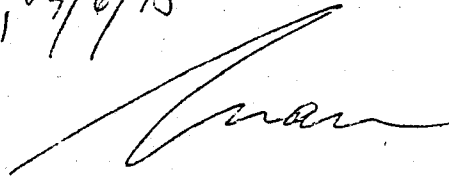
Al sign. on. istr.
Dott. Achille Gallucci
Vicesole Penale Roma

Il sottoscritto Bruno Giuliano
nato a Perse (Pd) il 31-2-32
residente in Roma via S. Basilio 8.
Proprietario della vettura FIAT
128 Tarpati Roma M 22666
Chiede alla sign. vostra il
dissequestro di detta autovettura,
requisita il giorno 17 marzo
78 in merito ai fatti di via
Tani. Il sequestro è avvenuto
ad opera della squadra mobile

Roma 31-5-78
Bruno Giuliano

Al P.G.
Rit. il Proc.
Roma 31.5.78
Amatigi

V. Al. Gp. Complesso Istruttore
 Sede
 con parere favorevole alla restituzione,
 previa reperizione delle cose rinvenute
 nella macelleria di cui potremmo essere
 restituito all'istituto in un record Reg.
 po quello da lui eventualmente ricorso
 morale di mio proprio
 Roma, 3/6/78



IL giudice istruttore

Uff. P. Str. Me. Proc. Pen. n. 1482/78

A S.I.;


Vista l'istanza di Borsa Giulio;
 Visto il provvedimento di archiviazione n. 17.3.1178;
 DISPONE

il dissequestro e la restituzione della
 autovettura Fiat 128 tp. Roma M 22666,
 dell'ente diritto;

SI RITERRA

di procedere in ordine alla resti-
 tuzione delle cose rinvenute nell'auto sequestrata.

Roma 3. 6. 1978

Il Giudice Istruttore


F. Amato
 f.i.

Comunicato la copia
 a mezzo del Dr. Spina
 3.6.78

MODULARIO
L. P. E. 341MOD. A bis
(Sere. Anagrafico)*Questura di Roma* 10

N. 050714/DIGOS

Roma, li 6 giugno 1978

OGGETTO: Sequestro dell' On. Moro ed eccidio della sua scorta.

- Restituzione autovettura Fiat 128 targata Roma M/22666.-

Al. n. 1

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE

(G.I. dott. F. AMATO)

presso il Tribunale di

R O M A

Si riferisce alla S.V. che, giusta ordinanza emessa dalla S.V. il 3 giugno u.sc., il 5 corrente è stata restituita al sig. Bosco Giuliano, nato a Penne (PE) il 31.7.1932 e residente in Roma via Pietro Lusetti n. 8, l' autovettura Fiat 128 completa delle targhe, anteriore e posteriore Roma M/22666.

Si allega il verbale di restituzione.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. BRUNO de SANCTIS)

REGOLARIO
Pl. P. S. 391

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)



Questura di Roma

(11)

D.I.G.O.S.

L'anno 1978, addì 5 del mese di maggio, alle ore 19,25, nei locali dell'Ufficio automezzi della Questura di Roma, sito in via Gregorio VII°, 244.-

Davanti a noi sottoscritti Uff.li di P.G. e presente il signor BOSCO Giuliano, nato a Penne (PE) il 31.7.1932, qui residente in via Pietro Lu-setti n.8, proprietario dell'autovettura Fiat 128 targata Roma L/22666, al quale, come da ordinanza del G.I. Dr. Amato datata 3.6.1978, viene dissequestrata la propria autovettura.-

Si da atto che prima della restituzione sono state tolte ~~tra~~ sia la targa anteriore che posteriore, Roma M/53955, applicate dai brigatisti rossi. Diamo atto inoltre che unitamente all'autovettura viene restituito il seguente materiale :-

- 1) - Targa posteriore e anteriore, Roma M/22666;-
- 2) - Una borraccia, un cappello in velluto chiaro, una scatola attrezzi, un antenna per autoradio, un crik e un triangolo, il tutto rinvenuto nel portabagaglio dell'autovettura.-

Diamo altresì atto che le targhe Roma M/53955, vengono sequestrate per il più da praticarsi.-

L'auto viene consegnata al signor BOSCO con le seguenti deficienze:-

- 1) - rottura del deflettore destro;-
- 2) - strisciatura fiancata destra e sinistra con ammaccatura sul lato sinistro;-
- 3) - rottura della presa d'aria in plastica, sita sul cofano anteriore.-

Si da atto che il signor Bosco dichiara quanto segue: -

" Mi riservo di segnalare, dopo aver fatto guardare l'autovettura dai tecnici, eventuali carenze e danni alle parti meccaniche".-

Letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-

Giuliano Bosco
et alij in decore Reg. P.S.

studio legale *

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - l. mirella bongiovanni
eduardo m. di giovanni -ettore di giovanni - umberto di giovanni
avvocati e procuratori

12

00199 roma - via lino, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 siracusa - via rizzo, 26 - tel. (0931) 55.74.2

n. D/78/2155

Roma 6 giugno 1978

Al Custode Istruttore
Dott. Achille Gallucci
Ufficio Istruzione Penale
Tribunale di Roma

Il sottoscritto avvocato, Giuseppe N. Luigni Giovanni, avendo appreso dalla radio, dalla televisione e dalla stampa che la S.V. ha emesso a carico del detto imputato un mandato di cattura per i reati di omicidio plurimo, lesione di persona e omicidio con riferimento al rapimento, al sequestro e all'uccisione dell'onorevole Moro e della sua scorta e che detto mandato è stato notificato al Luigni nella giornata di ieri 5 giugno 1978, chiede che - ai sensi dell'art. 304 quater n. comma C.P.P. - gli venga rilasciata con urgente copia del mandato stesso.
con la dovuta considerazione

Avv. *Luigni Giovanni*

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 6.6.78
IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

si è subito
ricevuto
6-6-78
[Handwritten signature]

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156-ROMA-REBIBBIA

ALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE ROMA REBIBBIA

DIRETTO AT

UFFICIO ISTRUZIONE CONSIGLIERE DR. GALLUCCI TRIBUNALE ROMA

13

Fono a mano trasmesso tramite messo questo Istituto il 13.6.978.

Comunicasi che Sanitario questo Istituto haber richiesto per la detenuta MARIANI Gabriella Rxgrafia torace, per febbre serotina, da eseguire presso il Centro Osservazione Roma Rebibbia.

Poiché trattasi di detenuta giudicabile a diposizione di codesta Autorità, si prega voler inviare l'ordinanza per la traduzione.

Si allega il certificato medico e la posizione giuridica.



IL DIRETTORE

(Dott.ssa Elda Sensani)

urgente

*IL funzionario
letti p. da;
porta la nota che precede*

AUTORIZZA

*la Rxgrafia torace richiesta, da
eseguire presso il Centro Osservazione
Roma-Rebibbia.*

data 14.6.1978

*Franco Orlando
funzionario*

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154

N. 346 (Carceri)



ROMA Addi 18 giugno 1978

DIREZIONE
DEL

AL SIG. CONS. ISTRUTTORE

(14)

Dr. Achille GALLUCCI

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE

Tribunale di Roma

NUOVO COMPLESSO ROMA REBIBBIA
N. 192/55 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. N

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

OGGETTO: Det. MARINI Antonio

Il detenuto in oggetto indicato ha chiesto di poter consegnare due sue foto fermate tessera, giacenti presso il locale casellario, al proprio padre.

Pregasi voler comunicare se N.O. e vice da parte della S.V. -

IL PRIMO DIRIGENTE

Traverso

*Il funzionario
Visto
Di persona
che uno delle due foto a cui sopra
è consegnata al padre di Marini
Antonio.
Rm 20.6.78
J. Amel d*



15

N. 346 (Carceri)

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
ROMA - REBIBBIA

Roma li 24 / 6 / 1978

UFFICIO MATRICOLA

N. 6268 Tit. 3° Fasc. 1 Lett. M.

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA

G.I.Dr. Gallucci Tribunale

Risposta alla lettera del _____

R O M A

Div. _____ Sez. _____ Num. _____

OGGETTO Detenuta MARIANI Gabriella.

Per dovere d'ufficio si trasmettono le unite istanze con cui la detenuta in oggetto chiede di poter telefonare ai propri familiari e difensori e di poter consegnare il proprio libretto del motorino ai propri familiari.

Si allega la posizione giuridica della medesima e si resta in attesa delle disposizioni in merito.

IL DIRETTORE
(Dott.ssa ELDA SENSANI)

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00155 - ROMA - REBIBBIA

16

Al Signor Giudice

La sottoscritta MARIANI GABRIELLA istretta attualmente nella Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, rivolge rispettosa istanza alla S.V. Ill.^{me} affinché le conceda l'autorizzazione per la consegna del libretto del proprio motorino, depositato presso il garage di Piazza S. Pio V, per permettere al ~~su~~-marito Pietro Rossi di ritirarlo, poiché ritiene inutile continuare il garage. Fa presente che il libretto è in deposito presso codesta Casa Circondariale.

Ringrazia ed ossequia
Gabriella Mariani



IL DIRETTORE
Dott. G. G. GENSARE

ROMA 24 GIUGNO 1978

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 - ROMA - REBIBBIA

17

Al Signor Giudice

La sottoscritta MARIANI GABRIELLA ristretta attualmente nella casa circondariale Femminile di Rebibbia, rivolge rispettosa istanza alla S.V. Ill.^{me}, affinché le conceda l'autorizzazione per telefonare ad altri familiari, e cioè al ~~marito~~ marito Pietro Rossi tel. 6562545 Roma, al signor Paolo Marini tel. 3964014 Roma, e al suo difensore di fiducia avv. Alberto Pisani tel. 3962942 Roma, per fare da tramite per i genitori, che in questo periodo vivono in una casa sprovvista di telefono.

Ringrazia ed ossequia
Gabriella Mariani



ELDI SENSANTE

MODULARIO
G. G. - a. c. - 192



Mod. 414 (C. 1947)

REPUBBLICA ITALIANA

18

Direzione delle Carceri Giudiziarie di CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
COMPTON - PEBIBBIA

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di Mariani Gabriella figlia di Ernesto
d'anni 30 nato a Olivano Romano
di professione Supplegata arrestato il 19-5-78
entrato in carcere il 19-5-978 a disposizione di
Della Sezione Istruttoria presso il Tribunale
di Roma G. T. Dr. Gallucci
Giudicabile per
Mand. Catt. n. 1482/78 ARPH emesso il 5-6-78
per art. 110-112-575-576 C. Pen. altro.
Roma, 24-6-978

Il Comandante
MARESCIALLO CECCARDINI
(7)

Avv. Renato Macro
Viale Mazzini, 6 - Tel. 380583

00195 Roma

19

Tribunale Penale di Roma - Ufficio Istruzione

Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci
Proc. n. 1482/78 A.G.I.

ISTANZA DI DISSEQUESTRO

Il sottoscritto avv. Renato Macro con studio in Roma al Viale
Mazzini, 6 nell'interesse del sig. Paolo DEL BUFALO

ESPONE

- 1) Il giorno 8 giugno 1978 Agenti della DIGOS di Roma incaricati di una perquisizione nel domicilio della sig.ra Del Bufalo Giuliana in Roma al Viale Leonardo da Vinci, 243 si recavano nel suddetto domicilio ove rinvenivano il sig. Paolo del Bufalo, fratello della sig.ra Giuliana (evidentemente estraneo ai fatti per cui è stata promossa indagine) al quale sequestravano una "rubrica di colore beeu" sul cui frontespizio era scritto chiaramente "Paolo Del Bufalo", per di più prelevandola all'interno di un borsello appartenente appunto allo stesso sig. Del Bufalo Paolo. Sequestravano inoltre, un'ascia da boy-scout sempre di proprietà del sig. Paolo Del Bufalo.
 - 2) Il sig. Del Bufalo lavora presso la Federazione Romana del Partito Socialista Italiano e l'agenda sequestrata (a parte l'evidente illegittimità del sequestro) è un indispensabile strumento di lavoro perchè in essa sono contenute per la massima parte, nominativi e numeri di telefono di esponenti del PSI e di altri partiti e di sindacalisti con i quali il sig. Del Bufalo normalmente conferisce per ragioni di lavoro.
- Tanto premesso

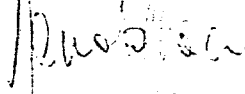
SI CHIEDE

all'Ill.mo sig. Consigliere Istruttore di voler dissequestrare i reperti sequestrati (rubrica e ascia da boy scout).

Con osservanza.

Roma, li 8 giugno 1978

(avv. Renato Macro)



TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

VERBALE CONSEGNA

20

Il giorno 1978 addì 4 del mese di Luglio nella
 laudicena suddetta e di nuovo al sottosegretario cancelliere
 è comparso:

DEL BUFALO PAOLO, nato il 14 Dicembre 1954 a
 Roma, in viale - frai Leonardo da Vinci, 243
 - identificato con Carta d'Identità n. 34112576 rilasciata
 dal Comune di Roma il 20.4.1978;

al quale, ~~stato~~ in esecuzione della ordinanza del
 G. I. in data 17.5.1978, vengono consegnati
 i seguenti oggetti che, con verbale dell'8.6.1978
 allegato al Rapporto n. 050714 della S. I. 605, vennero
 sequestrati nella sua abitazione:

- 1) Puntina di colore blu con motivi e numeri
 delle fucile;
- 2) Una scia con marchio di legge di colore chiaro
 e sulla cui punta si legge il n. 600

Il del Bufalo si rende quanto sopra senza
 nulla rilevare e sottoscrivere

Paolo Bufalo

IL CANCELLIERE


Tribunale Penale di Roma - Ufficio Istruzione

(21)

Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci
Proc. n. 1482/78 A.G.I.

ISTANZA DI DISSEQUESTRO

Il sottoscritto avv. Renato Macro con studio in Roma al Viale
Mazzini, 6 nell'interesse del sig. Paolo DEL BUFALO

ESPONE

- 1) Il giorno 8 giugno 1978 Agenti della DIGOS di Roma incaricati di una perquisizione nel domicilio della sig.ra Del Bufalo Giuliana in Roma al Viale Leonardo da Vinci, 243 si recavano nel suddetto domicilio ove rinvenivano il sig. Paolo del Bufalo, fratello della sig.ra Giuliana (evidentemente estraneo ai fatti per cui è stata promossa indagine) al quale sequestravano una "rubrica di colore bœu" sul cui frontespizio era scritto chiaramente Paolo Del Bufalo, per di più prelevandola all'interno di un borsello appartenente appunto allo stesso sig. Del Bufalo Paolo. Sequestravano inoltre, un'ascia da boy scout sempre di proprietà del sig. Paolo Del Bufalo.
- 2) Il sig. Del Bufalo lavora presso la Federazione Romana del Partito Socialista Italiano e l'agenda sequestrata (a parte l'evidente illegittimità del sequestro) è un indispensabile strumento di lavoro perchè in essa sono contenuti per la massima parte, nominativi e numeri di telefono di esponenti del PSI e di altri partiti e di sindacalisti con i quali il sig. Del Bufalo normalmente conferisce per ragioni di lavoro.

Tanto premesso

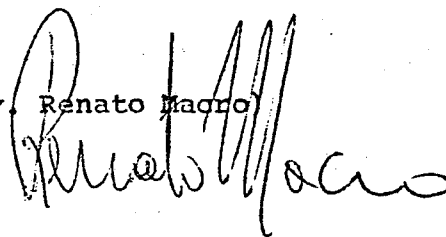
SI CHIEDE

all'Ill.mo sig. Consigliere Istruttore di voler dissequestrare i reperti sequestrati (rubrica e ascia da boy scout).

Con osservanza.

Roma, li 8 giugno 1978

(avv. Renato Macro)



*Al Sig. Consigliere Istruttore
con parere favorevole alla restituzione
di quanto in oggetto
Roma, 15/6/78*

13

Vista l'urgenza che prevale
fu conforme per il P.M.

Di più

La relazione a Adolfo Pardo
delle cose rappresentate

in 17.6.1918

[Handwritten signature]

[Faint, mostly illegible typed text, likely a report or official communication]

[Faint handwritten notes or signatures]

[Large handwritten notes at the bottom of the page]

QUESTURA DI ROMA
DIGOS

(1)

1482/78 R.G.1, (22)
18/79 P.R.

ELENCO

dei Corpi di reato riflettenti il procedimento penale

CONTRO *omicidio On/le Moro e arresto Proietti*

Imputato di

Numero d'ordine	N. del registro dei corpi di reato		DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	LUOGO DEL DEPOSITO
	ordinari	di valore		

REPERTO COSTITUITO DA: QUESTURA DI ROMA
DIGOS

- Una rubrica di colore blu, contenente nomi e numeri telefonici;
- un'ascia con il manico in legno di colore chiaro e sulla cui lama si legge il N°600.

Il tutto rinvenuto e sequestrato il 8 giugno 1978, nella abitazione di D. L. PUEALO Giuliana.

Vedasi Rapporto N. 050714/DIGOS dell'8 giugno 1978, avente per oggetto: Omicidio dell'On/le Moro e della sua scorta.

- 1) Esito perquisizioni domiciliari;
- 2) denuncia in stato di arresto a carico di:
 - PROIETTI Rino, nato a Turania (Rieti) il 13/12/1953, diretto alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma.

> Roma 13 giugno 1978



REPERTANTE

[Handwritten signature]

... (23)

Emilio Castellano
RS. ROMA
V. A. Albicini
FIAT 12-... ROMA 691023
Ritrovata...

Roma 26-6-78

Emilio Castellano

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 26.6.78
IL CANCELLIERE



[Signature]

Il P.G.
si esprime parere favorevole
Roma, 27/6/78

[Signature]

Al P.G.
il
parere.
Roma 26.6.78

[Signature]

NEGOZIO

TEL 317685

(24)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Francesco AMATO

Letti gli atti del proc. pen. n. 1482/70 A.G.I. Trib.
Roma;

Vista l'istanza di dissequestro dell'autovettura Fiat
1200 cc. Roma E 91022 avanzata dal proprietario Ernesti Co-
stanzo;

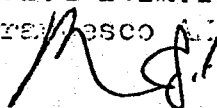
È conforme parere del P.M.

ORDINA

il dissequestro dell'autovettura suindicata e la sua
immediata restituzione all'avente diritto, fermo rimanendo
il sequestro sulle cose rinvenute nell'autovettura stessa
non di pertinenza dell'Ernesti Costanzo. *delega per l'esecuzione*
la 81905 - Quintana C. Roma

Roma, li 28.6.1978

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)



Studio dell'Avv. Adolfo Gatti

Roma - Via Condotti, 9 - Tel. 674.698-688.633

*miss
in corso*

25

Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore

dott. Achille Gallucci

R O M A

Nell'interesse della sig.na

Pirri Ardizzone Fiora

detenuta nel carcere giudiziario di Potenza, espongo e chiedo a V.S.,
anche a nome dei condifensori, quanto segue.

Nel mese di maggio è stata notificata alla mia raccomandata una comunicazione giudiziaria relativa alla strage di via Fani e all'uccisione dell'on. Moro.

Poiché la Pirri Ardizzone è - per quanto può conoscere la difesa - completamente estranea a tale episodio, mentre l'avviso di reato con le conseguenti e tuttora ripetute pubblicazioni di stampa sta costituendo a suo carico un grave pregiudizio, chiedo a V.S. di voler pronunciare in via immediata sentenza di proscioglimento.

Mi permetto segnalare che ciò è non soltanto rigorosamente imposto dall'art. 152 p.p. C.P.P., ma è, nel caso concreto, ulteriormente rispondente a imperative ragioni di giustizia, non potendo tol

26

- 2 -

lerarsi che si protragga, per fatti di così eccezionale gravità,
un sospetto privo di fondamento.

Con fiducia nell'accoglimento dell'istanza, ossequio.

Roma, li 6 luglio 1978

Av. Gatti
(Avv. Adolfo Gatti)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 7.7.1978
IL CANCELLIERE



Di: in Suppl. a disposizione S. P. M. (s. P. M. Ferrarini)
Sott. Quasco)

Roma 7-7-1978

Al Cons. Sott.
Quasco

L.R.G.
si ritiene necessario anche l'istanza,
in quanto proposta da legge di:
verbo dei due legali prot. usci-
vati della P. P. A. A. A. A.

Roma, 7/7/78

Quasco

27

UFFICIO ISTRUZIONE
PRESSO IL TRIBUNALE DI

ROMA

Sig. Consigliere Istruttore,
con riferimento al processo n. 1482/78 Uff. Istruz.,
quali difensori di fiducia del sig. ENRICO TRIACA,
chiediamo

che siano depositati i verbali di perquisizione e di
sequestro relativi all'appartamento di Via Gradoli
n. 96, nonché i verbali di perquisizione e sequestro
relativi alla tipografia di Via Pio Focà n. 31.

Roma, 8/7/1978

(Avv. Alfonso Cascone)

Alfonso Cascone

(Avv. Domenico Servello)

Domenico Servello

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 14 LUG. 1978

IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

28

N. 1482/78 Roma, li 17 Luglio 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta o nota del N. Alleg. N.

OGGETTO, Proc. pen. c/ ALUNNI Corrado ed altri'.

- Alla D.I.G.O.S.

Questura di ROMA

Si trasmette l'acclusa istanza (in copia) dell'Avv. Giorgio BRUNO con in calce il provvedimento di questo Consigliere Istruttore emesso in data odierna, con preghiera di darvi esecuzione.

Si rimane in attesa di ricevere copia del relativo verbale di consegna dell'autovettura richiamata nel provvedimento di cui sopra.

IL CANCELLIERE
(Piccone Leo)

99

Cribunale Penale di Roma
 Ill. mo signor Consigliere
 Istruttore dr. Gallucci

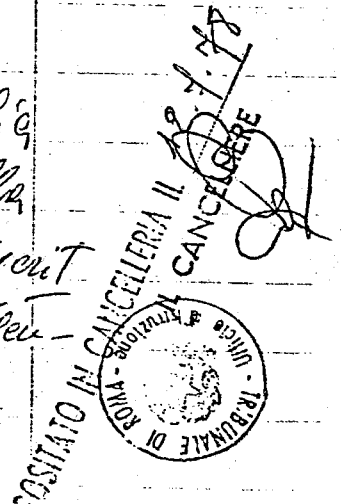
Il sottoscritto avv. Giorgio Bruno,
 doc. e ut. in Roma, vl. B. Buozzi
 n. 60, proprietario della vettura
 FIAT 132 GLS tg. Roma NA6078
 rubata il 23.2.78 in Roma a
 via dei Franchi 195 come risulta
 dalla denuncia di furto presentata
 in pari data, successivamente
 usata dalla brigata come nel
 corso del rapimento dell'oc. Le
 Aldo Moro, attualmente giace
 te fero l'autorimessa della
 Pubblica Sicurezza;

Chiedo

alla Sign. Vs. Ill. mo che voglia
 disporre la restituzione della
 suolotta autovettura al sottoscrit
 to, compatibilmente con le espe
 ze istruttorie -

Roma 17.7.78

10 D



U.O. G.
Letta l'istanza, esprime parere
favorevole alla disfezione
dell'auto Fiat 132 G. L. S., targata
Roma N 46078
12/7/78

IL SOST. PROCURATORE GENERALE
(Antonio Furino)

Furino

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

letta l'istanza che precede;
visti gli atti relativi al sequestro della autovet-
tura Fiat 132, di colore blu, targata Roma P79560,
avvenuto il 16.3.1978 in via Licinio Calvo (v.f.
1236);
letto il rapporto 050714 Digos del 9.5.78 (ff.1207
e segg.) da cui risulta che la targa reale della
predetta autovettura è Roma N46078 di proprietà
di Avv. Giorgio Bruno;
Su conforme parere del P.M.

O r d i n a

il dissequestro dell'auto sopra descritta, e la re-
stituzione all'avente diritto, Avv. Giorgio Bruno,
nato il 20.7.1930 a Crotone e residente in Roma -

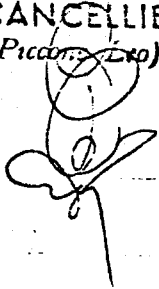
30

Viale Bruno Buozzi 60, assieme ai documenti di perti
nenza dell'autovettura medesima.

Roma li 17 luglio 1978

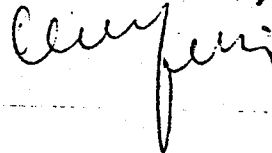
IL CANCELLIERE

(Piccoli Zep)



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(Dr. Achille Gallucci)



MODULARIO
I. F. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* 31

N.050714/DIGOS

Roma, li 18 luglio 1978

Rif.n.1482/78 C.I. del 17.7.1978

OGGETTO: Sequestro dell' On. Moro ed eccidio degli uomini della
scorta.-

All.n.1

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dott. A. Gallucci)
presso il Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla nota suindicata, si riferisce che
alle ore 13,15 di ieri si è provveduto a restituire all'avv. BRU
NO Giorgio l' autovettura Fiat 132 targata Roma N/46078, giusta
ordinanza di dissequestro emessa dalla S.V. il 17 luglio u.sc..

Si allega il verbale di restituzione.-

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.
(Dr. BRUNO de SANCTIS)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

32

L' anno 1978, addi 17 del mese di luglio alle ore 13,15, nei locale della DIGOS della Questura di Roma.-----
Davanti a noi sottoscritto Ufficiale di P.G. dott. Bruno de Sanctis, Commissario Capo di P.S., è qui presente il signor BRUNO Giorgio, nato a Crotone il 20.7.1930, residente a Roma in via Bruno Buozzi n. 60, al quale viene restituita l' autovettura Fiat 132 GLS tg. Roma N/46078, di sua proprietà, giusto quanto disposto dal Con.Estruttore dott. A. Gallucci del locale Ufficio Istruzione, con ordinanza n. 1482/78 del 17.7.1978.-----
L.C.S.

Z. Gen. Pan
Alfanti

TRIBUNALE DI ROMA (33)

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78..... G.I..

Sezione Cons. Istr.

N. 18/78..... P.M.G.

Dr. Fiumi

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri Computat. di come in atti

AVVISA.

il sig. Procuratore della Repubblica (sost. Proc. ^{GEN.} Dr. GUASCO), ai sensi dell'art. 7 Legge 8-8-77 n° 536, che a seguito di provvedimento del Giudice Istruttore Dr. GALLUCCI in data 27.7.1978, è stata

D E P O S I T A T A

istanza di consegna libretto di circolazione motorino di Mariani Gabriella

La S.V. ha facoltà di prendere visione in questa cancelleria della istanza e degli atti processuali al fine di esprimere il parere entro cinque giorni dalla avvenuta comunicazione del presente avviso.

Roma 27.7.1978

Per Ricevuta

Roma 20 LUG. 1978

IL CANCELLIERE

Leo PICCONE

IL DIRETTORE AGENZIA DI CANCELLERIA
(Giuseppe Barbieri)*Lamberti*

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

34

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

ALL'ILL.MO C.I. DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

Il sottoscritto dott. proc. Alberto Pisani, difensore di Mariani Gabriella nel procedimento alla cognizione della S.V. Ill.ma

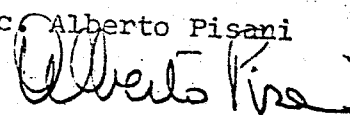
FA ISTANZA

affinchè la S.V. voglia autorizzare la riconsegna da parte della matricola del Carcere di Rebibbia, del libretto di circolazione del motorino di proprietà della Mariani stessa.


Il sottoscritto fa presente che il suddetto documento non è oggetto di sequestro, ma si trova depositato insieme agli altri effetti personali dell'imputata nella matricola del carcere.

La riconsegna del libretto consentirebbe ai familiari della Mariani il ritiro del suddetto ciclomotore sino ad oggi ricoverato in un garage ed eviterebbe loro il protrarsi di inutile esborso di somme mensili.

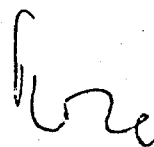
Dott. Proc. Alberto Pisani



Roma, 26 luglio 1978

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 27 LUG. 1978
IL CANCELLIERE

Viste, disposte per il r.o.
Lama, 21. VII. 78



il P. G.

Letta l'istanza espressa dallo stato
passo cautelativo, essendo tuttavia in corso
gli accertamenti. Tali cose requestrate
e, pertanto, cautelativamente non
può procedersi alla restituzione

29-7-78

Giudice Istruttore

Il Giudice Istruttore

- letta l'istanza, che prescrive:
- visto il parere del P. G.;
- ritenuto che sussistono esigenze
istruttorie ed cautelative
del sequestro.
- letti gli art. 622 e 624 C. P. P.

P. P. V. e minime
del 29/7/78
D. Devo
Dona 2/8/78

oggetto

credito il 2/8

Donna 4. 8. 78

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Relatore Prore)

[Signature]

ON. AVV. MARIA MAGNANI NOYA

35

10122 TORINO
VIA BOTERO N. 16 - TEL. 534600 - 535658Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore
dott. A. GallucciR O M ADEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 18 LUG. 1978
CANCELLERIA
TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUTTORIALE

I sottoscritti difensori della sig.na

Pirri Ardizzone Fiora

espongono e chiedono a V.S. quanto segue.

Nello scorso maggio è stata notificata alla sig.na Pirri Ardizzone una comunicazione giudiziaria relativa alla strage di via Fani e all'uccisione dell'on. Moro.

Poichè la Pirri Ardizzone è - per quanto può conoscere la difesa - completamente estranea a tale episodio; e poichè la notizia della suddetta comunicazione giudiziaria - tuttora diffusamente ripetuta dalla stampa - sta determinando a suo carico un grave pregiudizio, essi chiedono a V.S. di voler pronunciare una immediata sentenza di proscioglimento.

I sottoscritti si permettono rappresentare che ciò è non soltanto imposto dall'art. 152 p.p. C.P.P., ma è, nel caso concreto, ulteriormente rispondente a impellenti ragioni di giustizia, non potendo ammettersi che si protragga, per fatti di così eccezionale gravità, un sospetto che è privo di fondamento.

Con rispettosa osservanza.

Maria Magnani Noya
Avv. Ardizzone Fiora

Roma, li 12 luglio 1978

Cost, deputato per il la.



36

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
GU/Br/fv CORTE DI APPELLO DI ROMA

Prot. N. Roma, li 8 agosto 78 197...
Div II - Sez. I
Risposta a nota del N. Allegati
A. Spisani - Roma

OGGETTO:

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

Si restituisce l'istanza presentata in favore della Pirri Ardizzone, con richiesta di rigetto in quanto la comunicazione giudiziaria è stata inviata nell'interesse della stessa Pirri, per consentirle l'opportuna difesa in sede di ricognizione personale, e gli indizi, particolarmente significativi in relazione a taluni riconoscimenti, tra i quali quello dell'Introvato, non possono allo stato considerarsi caduti.

IL SOST. PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Guido Guasco)

TRIBUNALE DI ROMA (37)

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78

G.I.

Sezione Cons. Istr.

N. 18/78

P.M.G.

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri imputat. di come in atti

AVVISA

il sig. Procuratore della Repubblica (Sost. Proc. ^{CFM} Dr. GUASCO), ai sensi dell'art. 7 Legge 8-8-77 n° 534, che a seguito di provvedimento del Giudice Istruttore Dr. AMATO) in data 30.8.1978, è stata

D E P O S I T A T A .

istanza di dissequestro auto Fiat 128 familiare di Miconi Mando.

La S.V. ha facoltà di prendere visione in questa cancelleria della istanza e degli atti processuali al fine si esprimere il parere entro cinque giorni dalla avvenuta comunicazione del presente avviso.

Roma 30.8.1978

Per Ricevuta

Roma



IL CANCELLIERE

TRIBUNALE DI ROMA

38

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 G.I.

Sezione Cons. Istr.

N. 19/78 P.N.G.

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri (computati di come in atti

AVVISA

il sig. Procuratore della Repubblica (sost. Proc. GEN. GUASCO), ai sensi dell'art.7 Legge 8-8-77 n° 536, che a seguito di provvedimento del Giudice Istruttore Dr. AMATO) in data 30.8.1978, è stata

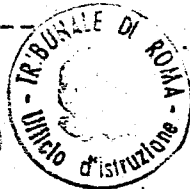
DEPOSITATA

istanza di dissequestro auto Fiat 128 familiare di Miconi Nando.

La S.V. ha facoltà di prendere visione in questa cancellaria della Istanza e degli atti processuali al fine di esprimere il parere entro cinque giorni dalla avvenuta comunicazione del presente avviso.

Roma - 30.8.1978

Per ricevute PROCURA GENERALE CORTE APPELLO Roma ROMA



IL CANCELLIERE

N° 31 AGO. 1978 Pervenuto il IL CANCELLIERE

38

Al SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE del TRIBUNALE PENALE

di R O M A

Il sottoscritto MICONI Nando nato a Belforte del
Chienti (MC) il 7 febbraio 1921, residente in Roma
via S. Tommaso D'Aquino, 116 rivolge alla S.V.

I S T A N Z A

affinchè voglia dissequestrare l'autovettura Fiat
128 familiare tg. Roma R 71888 ed avente il numero
di telaio n. 2084303, usata per i fatti concernenti
il sequestro dell'On. Aldo Moro.

Con Ossequio

Roma, 30 agosto 1978

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 30 AGO. 1978
IL CANCELLIERE

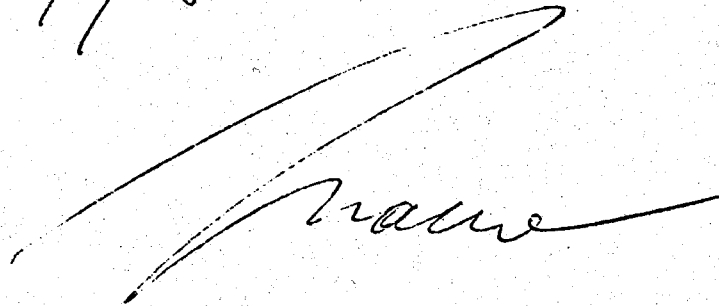
Si deposita per il P.G.
Roma 30.8.78

F. M. / 1

U.P.G.

(40)

di esprimere parere contrario al disimpegno dell'au-
 tobellesa Fiat 125 facendo riferimento a
 Miceli l'auto, apparendo ancora necessario no-
 te fare la stessa a più precisi accertamenti e
 rilievi fotografici
 Roma, 1/9/78



TRIBUNALE DI ROMA (41)

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 G.I.

Sezione Cons. Istr.

N. 5769/78 A P.H.

18/78 PO

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri imputati di come in atti

AVVISA

il sig. Procuratore della Repubblica (sost. proc. ^{Gen.} Dr. GUASCO), ai sensi dell'art. 7 Legge 8-8-77 n° 534, che a seguito di provvedimento del ~~Cancelliere~~ ^{Consigliere} istruttore Dr. GALLUCCI) in data 19.7.1978, è stata

DEPOSITATA

istanza di dissequestro auto Fiat 500

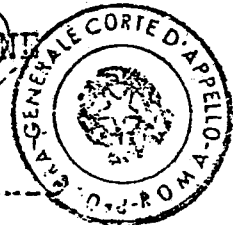
La S.V. ha facoltà di prendere visione in questa cancelleria della Istanza e degli atti processuali al fine di esprimere il parere entro cinque giorni dalla avvenuta comunicazione del presente avviso.

Roma 20 luglio 1978

Per Ricevuta

Roma 21 LUG. 1978

IL CANCELLIERE

Leo RICCONI

[Handwritten signature]

Dot. Galucci 42
 Giudice Istruttore
 Tribunale Penale

Roma

La sottoscritta Angela Nochi in
 Marini nata il 27.12.1927 a Capranica (VT),
 abitante in Roma - via Svizzera 16, rivolge
 istanza alla S. V. P. P. una, affinché voglia
 autorizzare il sequestro della macchina
 Fiat 500 F. targata Roma A 36824 - di
 proprietà della scrivente, a suo tempo
 sequestrata al figlio Antonio nato a Roma
 il 10.11.1955 ed attualmente detenuto nelle
 carceri di Rebibbia.

Ringrazia

Angela Nochi in Marini

Roma 13 giugno 1978

rd.g.

Lettera d'istanza, esprime piena
 consenso al suo accoglimento.
 Nessuno dei debiti accennati
 da parte di questo ufficio

24/7/78 *Foris*

Gen. Proc. Gen.

Al P.G.

per il form.

Roma 19.7.1978

M. S. L.

(43)

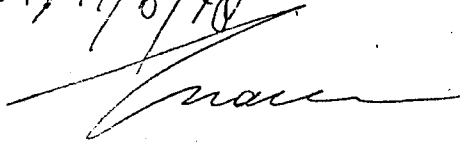
Al dottor Achille Gallucci
Giudice Istruttore
Tribunale Penale
Roma

La sottoscritta Angela Meechi coniugata Marini, rivolge la presente istanza alla S. V., al fine di ottenere il dissequestro della macchina Fiat 500 targata Roma A 35824 di sua proprietà, sequestrata al figlio Antonio Marini, attualmente detenuto al carcere di Rebibbia.

La sottoscritta chiede inoltre, l'autorizzazione a citare il libretto di circolazione e le chiavi della macchina stessa, depositate presso l'ufficio matricole del carcere di Rebibbia.

Roma 14 agosto 1978

Angela Meechi Marini

il P.G.
s' esprime parere favorevole
Roma, 14/8/78


P. G. S.
 Impresario
 letto d'interesse;
 ritenuto che non è necessario
 mantenere il deposito
 della 500 ty Roma
 A36824;

ordine
 la restituzione delle
 predette autovetture
 ad Angela Nocchi
 Delega le Deleghe di
 Roma

P. G. S.
 Impresario
 9/8/1978

Al Sig. Sottifub
 Procuratore generale
 dott. fusco
 per il primo
 P. G. S.
 Impresario

Si restituiscono in data
 15/9/78, al Sig. Marini Paolo,
 marito di Nocchi Angela, pro-
 prietaria della Fiat 500 targa-
 ta Roma A36824, n° 2 chiavi
 della suddetta macchina, con
 numero 8118 (portiera) e con
 numero F54 (quadro-comandi).
 Roma, 15/9/78

L.C.S.

Paolo Marini
 il esad. Paolo

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

(44)

N. 1482.78 Roma, li 12 SETTEMBRE 1978
Sezione CONS. ISTR.
Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ ALUMNI Corrado ed altri.

- Al Dirigente
Ufficio D.I.G.O.S.
Questura di ROMA

Con preghiera di esecuzione, si trasmette
copia del provvedimento di questo Giudice Istrut-
tore.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Ferdinando IMPOSIMATO)

45

MOD. A bis
(Serv. Anagrafica)

Questura di Roma

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 16 settembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

In esecuzione a quanto disposto con decreto di codesta A.G. in data 16.8.u.sc., si é proceduto stamanè a riaffidare a MARINI Paolo, generalizzato in atti, padre del detenuto MARINI Antonio, l'autovettura Fiat 500 targata Roma A-36824, a suo tempo sequestrata.

Si allega copia del decreto e il processo verbale di restituzione.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

(46)

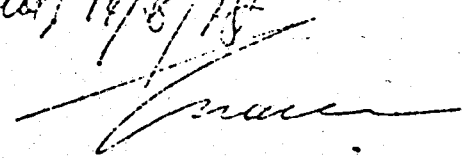
Antonio Maria Marini
Gianni Vitellaro
Tribunale Penale
Roma

La sottoscritta Angela Meola, coniugata
Marini, rivolge la presente istanza alla S. V., al
fine di ottenere il dissequestro della macchina
Fiat 500 tenuta Roma n. 35521 di ser- / colpe-
tà, sequestrata al figlio Antonio Marini, attual-
mente detenuto al carcere di Rebibbia.

La sottoscritta chiede inoltre
l'auto autorizzazione a citare il Libretto di
circolazione e la chiave della macchina
stessa, depositate presso l'Ufficio Giudiziale
del carcere di Rebibbia.

Roma 13 agosto 1978

Angela Meola Marini

C.P. 6
V. espone per il favore
Roma 14/8/78


48

P. G. S.
 Proprietà
 Lettere d'istruzione;
 interinale di non è necessario
 rinviare il pagamento
 della 500 by Roma
 A36824;

ordine
 la restituzione delle
 predette autovetture
 ad Angelo Nocchi
 Delegato la Vigorini
 Roma


P. G. S.
 Proprietà
 16/8/1978

Al C. G. S. Sottile
 Procuratore generale
 dell. presso
 per il processo
 P. G. S.
 Proprietà

Per copia conforme all'originale

Roma li 12/9/78

IL CANCELLIERE




MODULARIO
I. P. S. 391

48

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

PROCESSO VERBALE di restituzione dell'autovettura Fiat 500 targata Roma A-36824.

L'anno 1978 addì 16 del mese di settembre alle ore 10,50 nei locali della DIGOS della Questura di Roma.

Davanti a me sottoscritto ufficiale di P.G. é presente il sig. MARINI Paolo, nato a Capranica il 13.2.1924, residente a Roma in via Svizzera 16, al quale viene consegnata autorizzazione al ritiro della autovettura indicata in oggetto, a suo tempo sequestrata perché in uso al figlio MARINI Antonio, attualmente detenuto. Di detta autovettura é stato infatti disposto il dissequestro e la restituzione agli aventi diritto con ordinanza in data 15.8.u.sc. del G.I. del Tribunale di Roma dott. Ferdinando Imposimato. L'autovettura in argomento trovasi in atto ricoverata presso il garage ARCANGELI di questa via di Villa Troini, ove il MARINI Paolo viene invitato a ritirarla.

Al riguardo, il predetto MARINI Paolo dichiara: l'autovettura in questione é intestata a mia moglie NOCCHI Angela, la quale mi ha incaricato del ritiro.

L.C.S.

Paolo Marini

[Signature]



(49)

N. 346 (Carceri)

**DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
ROMA - REBIBBIA**

Roma li Roma 13.9.978

UFFICIO MATRICOLA

N. 9012 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. H

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Generale per gli II.PP.
Ufficio 3°

Risposta alla lettera del _____ e.p.c.

ROMA
AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DR. A. GALLUCCI-TRIBUNALE
ROMA

Div. _____ Sez. _____ Num. _____

**OGGETTO Detenuta MARIANI Gabriella.
-Visita ambulatoriale-**

Si comunica che in data odierna questa direzione ha provveduto ad inviare a visita ambulatoriale presso l'Ospedale S. Camillo, la detenuta in oggetto, come richiesto dal Sanitario di questo Istituto.

Si allega l'estratto della cartella personale, il certificato medico, in copia fotostatica l'ordinanza rilasciata dal Tribunale Ufficio Istruzione di Roma e l'esito della predetta visita.

P. IL DIRETTORE a.p.c.

(F/to Dott.ssa M. Luisa Pacillo)

M. Luisa Pacillo



PIO ISTITUTO DI S. SPIRITO ED OSPEDALI RIUNITI DI ROMA
OSPEDALE S. CAMILLO

14/1 20/0001

50

OSPEDALE S. CAMILLO 04
AMBULATORIO BASSI TERRA GASTROENTEROLOGIA

Mariani Gabriella

Roma, il 13/9/78

Cura circondariale femminile Rebibbia - Roma

Rettosigmoidoscopia

Negativa l'ispezione della regione anale
o l'esplorazione digitale preliminare.

Esplorazione endoscopica fino a 20 cm. circa.

Lungo tutto il tratto esplorato la mucosa
si presenta di aspetto e colorite normali.

Discreta congestione del canale anale con
ipertrofia papillare e microfissurazioni dalle
quali si ha un piccolissimo esizio ematico.

Luminari



PIO ISTITUTO DI S. SPIRITO ED OSPEDALI RIUNITI DI ROMA
OSPEDALE S. CAMILLO

OSPEDALE S. CAMILLO 94
AMBULATORIO 061 - P.zza. Testi - Gastroenterologia 771

Roma, il 13/9/78

Moriconi Gabriella

Usc. secondario femminile Rebibbia - Roma

Consulenza Gastroenterologica

L'incompietenza e l'obiettività depongono per una diagnosi di dispeptica e colica irritabile. L'esame endoscopico ha messo in evidenza un quadro modesto di antra enoroidaria. Come trattamento si consiglia:

Pr. Domonex scir.

S. 1 cucchiaino a dose alterna (salvo verificati giudicati dal Sanitario dell'Istituto)

Pr. Librax cpr.

S. 1 cpr. Prima dei pasti

Pr. Essen cpr.

S. 1 cps. dopo i pasti

Pr. Ethisohex liq.

S. per uso topico

Pr. Anetholeedyl pom.

S. per uso topico

Evitare fumo, superalcolici, caffè, cibi piccanti.

Laminari P. S. Marino

TRIBUNALE DI ROMA (52)
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 G.I.

Sezione Coms. Istr.

N. 18/78 P.M.G.

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri. imputat. di come in atti

AVVISA

il sig. Procuratore della Repubblica (Sost. Proc. ^{GEN} Dr. GUASCO), ai sensi dell'art. 7 Legge 8-8-77 n° 554, che a seguito di provvedimento del ~~Procuratore~~ ^{Consigliere} Istruttore Dr. GALLUCCI) in data 27.9.1978, è stato

D E P O S I T A T A .

istanza di revoca provvedimento divieto incontro con altri detenuti per Lugini Giovanni e Spadaccini Teodoro. La S.V. ha facoltà di prendere visione in cancellaria della istanza e degli atti processuali al fine si esprimere il parere entro cinque giorni dalla avvenuta comunicazione del presente avviso.

Roma 27.9.1978



Roma 27.9.78



IL CANCELLIERE
Leo PICCOLE

Mod. 25 - quater (carc.)

53



DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA
ROMA

Roma li 26.9. 19 78

All'Ufficio Istruzione Tribunale
Cons.Dott. Achille Gallucci

N. 27538 Tit.... Fasc..... Lett.....

ROMA

risposta alla lettera

N.

del Uff.....

Allegati N.

OGGETTO

detenuti: SPADACCINI Teodoro;
LUGNINI Giovanni.

Per dovere d'ufficio si trasmettono le
allegate istanze relative ai nominati in oggetto,
per i provvedimenti che saranno ritenuti opportuni.

IL PRIMO DIRIGENTE
(Delegato)

~~PERVENUTO~~

Vist. dep. L. pe. C.M.
Lombardi 21. IX - 18
Lr



Al consigliere istruttore Dr. Achille Gallucci;

(54)

il sottoscritto Giovanni Luquini detenuto nel carcere giudiziario di Rebbia, chiede che gli venga tolto il divieto di incontro con gli altri detenuti nello stesso braccio,

in attesa che la parente venga presa nella dovuta attenzione rinviate

Rebbia 25-9-78

Giovanni Luquini



IL PRIMO DIRIGENTE
(Dott. A. Astino)

Al consigliere istruttore Dr. Achille Gallucci, (55)
il sottoscritto Teodoro Spadocchini detenuto nel carcere
giudiziario di Rebbio, chiede che gli venga
tolto il divieto d'incontro con gli altri
detenuti nello stesso carcere.

in attesa di la presente venga presa
nelle dovute attenzioni ungrazie

Rebbio 25.9.78

Teodoro Spadocchini



PRIMO DIRIGENTE
(firma)

TRIBUNALE DI ROMA (56)

UFFICIO ISTRUZIONE

1482/78

N. G.I.

CONS. ISTR.

Sezione

N. 18/78

N. P.N.

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro ALUNNI Corrado ed altri imputat. di come in atti

AVVISA

il sig. Procuratore della Repubblica (Sost. Proc. Dr. GEN. GUASCO), ai sensi dell'art. 7 Legge 8-8-77 n° 534, che a seguito di provvedimento del Giudice Istruttore (GALLUCCI) in data 6.9.1978, è stato

DEPOSITATA istanza di consegna indumenti invernali da ritirare in appartamento di MARINI Paolo, posto sotto sequestro.

La S.V. ha facoltà di prendere visione in questa cancellaria della istanza e degli atti processuali al fine si esprimere il parere entro cinque giorni dalla avvenuta comunicazione del presente avviso.

11.9.1978

Roma



IL CANCELLIERE

Handwritten signature of the Cancelliere

Il SEGRETARIO (Renato ...)

Handwritten signature of the Segretario

(57)

Al Dott. Achille Gallucci
Procuratore Generale presso
il Tribunale Penale
Roma

Il sottoscritto Marini Paolo rivolge istanza
alla S.V., al fine di citare presso l'appartamento
di via Sabotini - sottoposto a sequestro, indumenti
invernali per il figlio Antonio, recluso presso il
carcere di Rebibbia.

Ringraziando

Paolo Marini

Roma 15-9-1978

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 6.9.78
IL CANCELLIERE

Visto, deposito per il P.M.
Roma, 11/9/78

Lin

Mod. 25 - quater (carc.)

58



CE/

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA
ROMA

Roma 25.9.1978 19

ALLA 25^a SEZIONE ISTRUTTORIA DEL
 TRIBUNALE DI

ROMA

N. 27512 Tit. Fasc. Lett.

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO

detenuto MARINI Antonio.=

Per dovere d'Ufficio, si trasmette l'istanza presentata dal detenuto in oggetto, intesa ad ottenere il Nulla osta a che i propri genitori possano ritirare presso l'abitazione di via Palombini gli oggetti citati nella suddetta istanza.=

Si unisca la copia della posizione giuridica del detenuto medesimo.=

IL PRIMO DIRIGENTE
 (Dr. F. Rustivo)

AL TRIBUNALE DI ROMA

(59)

Ufficio Istruzione - Dott. Imperinato

Il sottoscritto, ANTONIO MARINI, chiede alla S. V. di permettere ai miei genitori di prendere alcune cose che mi appartengono in via Palombini. In particolare:

- N.º 3 ricambi di biancheria;
 - " pantaloni;
 - " camicie e giacche (piobolto);
 - " maglioni;
 - " coltini;
- e il cappotto, in vista del cambio di stagione.

con esecuzione
A. Marini

Rebibbia, 21/9/78

*in attesa
dal
Dott. Imperinato*

PERVENUTO
~~DEPOSITATO~~ IN CANCELLERIA IL 27 SET. 1978
IL CANCELLIERE



IL PRIMO DIRIGENTE
(Dott. E. Restivo)
[Signature]

*ust. dyant
p. 10 R. V.
21-IX-78*

MODULARIO
G. G. - a. c. - 192



Mod. 414 (Carceri)

60

REPUBBLICA ITALIANA

Direzione delle Carceri Giudiziarie di

CASA CIRCONDARIALE

Nuovo Complesso

Roma-Rebibbia

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di Martin' Antonio figlio di P. 2020

d'anni 10-11-50 nato a Roma

di professione disoccupato arrestato il 19-5-78

entrato in carcere il 19-5-78 a disposizione di

Quattaroli quale
Presid. Ord. N° 38418/78 R.G.P.M. n° 1482/78
R.G. del 19-5-78 caus. For. Trib. Roma-Ribibbia
in n. d. 305-1-2 e.p. in relazione n. d. 270 e.p. n. d. m. s.
e Presid. Ord. For. numero del 5-6-78 n. d. n. g.
in nome Ordinario, l'eff. anni 201 el. 20-
n. d. f. 5-5-78

Roma 22-9-78

Il Comandante ^{211 A}
SOTTUFFICIALE DELLA
MATRICOLA

63

Al TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Istruzione - Dott. Imperinato

Il sottoscritto, ANTONIO MARINI, chiede alla S.V. di permettere ai miei genitori di prendere alcune cose che mi appartengono in via Palombini. In particolare:

- N° 3 ricambi di biancheria;
 - " pantaloni;
 - " camicie e giacche (piebolto);
 - " maglioni;
 - " coltini;
- e il cappotto, in vista del cambio di stagione.

con osservanze

A. Marini

Rebibbia, 21/9/78

12 G.I.
letta l'istanza che precede;
AUTORIZZA

quanto richiesto
MANDA
alla Digos. per l'esecuzione.

PERVENUTO

~~DEPOSITATO~~

IN CANCELLERIA IL 27 SET. 1978
IL CANCELLIERE

[Handwritten scribbles]

Roma 21.10.1978

A. Marini

IL PRIMO DIRIGENTE
(D.V. E. Restivo)



[Handwritten signature]

MODULARIO
I. P. S. 39MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*= D I G O S =

N. 050714/DIGOS

Roma, li 25 ottobre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'On. MORO e della scorta.-

All. n. 2ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

In data odierna, giusto decreto di codesta A.G., si è proceduto a consegnare a MARINI Paolo, alla presenza di un ufficiale di P.G. di questo ufficio, gli indumenti del figlio Antonio, indicati nel verbale che si allega, prelevati dall'appartamento di via Palombini n. 19 .-

Si restituiscono le chiavi di detto appartamento avute da codesta A.G.

UFFICIO AGGIUNTO
(S. P. S. 39)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

(65)

OGGETTO: VERBALE DI CONSEGNA INDUMENTI.

L'anno 1978 addì 25 del mese di Ottobre, alle ore 13,15, in
 Roma via G. Palombini n. 19 int. 8 se. B. _____
 Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., appartenenti alla D.L.G.O.S.,
 abbiamo proceduto alla consegna dei sottoelencati capi di
 vestiario al signor MARINI Paolo, nato a Capreice (Vi.)
 il 13-7-1934, residente in Roma via Sizzone n. 16,
 essere Ministaio Interno n. 21838. _____

Con il presente atto si dà esecuzione all'ordinanza del
 2-X-1978 senza numero firmata del G. I. dott. Amato. _____

• 1 cappotto taglio 48 di colore marrone e piedi; n. 1 giubbotto di velluto e
 ste di colore verde olive taglia 48; n. 1 giacca di lana blu con righe
 verticali nere e bianche taglia 50; n. 1 pantalone di lana blu con
 righe verticali nere e bianche taglia 50; n. 1 pantalone di lana blu e
 ste di colore verde olive taglia 50; n. 1 pantalone di protezione beige
 taglia 50; n. 1 giacchetto di lana di colore beige con abbottonatura
 anteriore e toppe ai polsi taglia IV; n. 1 pelleria di lana con
 collo a "V" di colore fipio, taglia IV; n. 1 pelleria di lana con
 collo a "V" di colore rosso, taglia IV; n. 1 paio di calzini colore
 marrone chiaro taglia 11/12; n. 1 paio calzini di colore marrone scuro
 taglia 11/12; n. 1 paio calzini blu taglia 11/12; n. 1 camicia
 di colore azzurro con righe bianche taglia 43/17; n. 1 camicia di
 colore bordo con turchino parte anteriore sinistra taglia 43/17; n. 1
 camicia di colore bianco e righe celesti taglia 43/17; n. 1 canottiere
 di colore bianco taglia IV; n. 1 maglione intimo e mezzo maniche di
 colore celeste taglia IV

Fatto, letto, confermato e sottoscritto _____

Paolo Marini - Luca H. Min. P.G. P.S.

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78

Roma, li 12 Ottobre 1978

66

Sezione CONS. ISTR.

Risposte e note del

N.

Alleg N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ ALUNNI Corrado ed altri.

- All' Ufficio DIGOS

Questura di ROMA

Con preghiera di dare esecuzione all'ordina-
nanza che si allega in copia.

IL CANCELLIERE

(Leo PICCONE)



[Handwritten signature]

Al TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Istruzione - Dott. Imperinato

(6X)

Il sottoscritto, ANTONIO MAMINI, chiede alla S.V.

di permettere ai miei genitori di prendere alcune cose che mi appartengono, in via Palombini. In particolare:

N° 3 ricambi di biancheria;

" pantaloni;

" canice e giacche (piùbolto);

" maglioni;

" calzini;

e il cappotto, in vista del cambio di stagione.

con osservazione

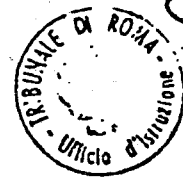
Rebibbia, 21/9/78

A. Mamini

IL G.I.
letta l'istanza che precede;
AUTORIZZA
quanto richiesto
MANDA
alla Difos. prima a
per l'esecuzione.

PERVENUTO

IN CANCELLERIA IL 27 SET. 1978
IL CANCELLIERE



Handwritten signature

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dott. E. Restivo)

Handwritten notes:
vst. dep. E
P O R E
lun 23.10.78

Per copia conforme all'originale
come li 12 OTT. 1978
Stamp: TRIBUNALE DI ROMA - Ufficio Istruzione

vv. FULVIO MACCARONE

ROMA ^{10/6/78}
VIA DI RIPETTA, 268 - TEL. 07.85.513

(68)

Ill.mo Consigliere Istruttore
Dr. Francesco Amato
TRIBUNALE DI ROMA

ISTANZA DI DISSEQUESTRO E RESTITUZIONE DELL'APPARTAMENTO
SITO IN VIA GRADOLI 96 DI PROPRIETA' DI FERRERO GIANCARLO
E ROZZI LUCIANA.

Il sottoscritto Avvocato rivolge alla S.V. Ill.ma rispettosa istanza perchè voglia disporre il dissequestro e la restituzione ai legittimi proprietari Ing. Ferrero Giancarlo e Sig.ra Bozzi Luciana, dell'appartamento sito in via Gradoli 96, sequestrato per essere stato lo stesso, covo e nascondiglio di malviventi.

Compatibilmente con le esigenze istruttorie e ritenuto che allo stato nulla osta alla restituzione dello stesso si insiste nello accoglimento della presente istanza.

Con ossequio

Avv. Fulvio Maccarone

Al P.M.
M. il form.
13.7.78
M.V.I.
72 P.9.
Rella l'istanza, espone parere
favorevole al suo accoglimento
20/7/78

IL SOST. PROCURATORE GENERALE
(Antonio Furino)

Furino

Il Consiglio d'Amministrazione.

Letta l'istanza per la restituzione dell'appartamento
di via Pradè 96, di proprietà di Ferruccio
Giancarlo e Botto Luciano;
visti che ai fini suddetti non appare
più necessario mantenere il registro del Sema;
che - giusta - per gli eventuali ulteriori
accertamenti - è necessario ~~provvedere~~ a restituire
la somma per l'ingresso dell'appartamento
P.O.M.

Letta l'IPM.

Ordina il registro dell'immobile per
l'ingresso dell'appartamento di via Pradè
96 di proprietà di Ferruccio Giancarlo e
Botto Luciano.

Ordina la restituzione dell'appartamento
ai padri.

Delega per l'esecuzione l'ufficio "D. (S.S.)"
della Cassa di Roma.

Roma 20 - 7 - 1978

Il Cons. Ist.
Cunzio

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* 69D I G O S

N.050001/DIGOS

Roma, 13 ottobre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo
di via Gradoli.

all.3

ALL' UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

In data 9 corrente, si é proceduto all'esecuzione del decreto di codesta A.G., con cui si disponeva il dissequestro dell'immobile indicato in oggetto.

L'appartamento di cui trattasi é stato riaffidato all'amministratore dello stabile, CATRACCHIA Domenico, generalizzato in atti, che, nella circostanza, ha dichiarato di essere stato a ciò delegato dai proprietari FERRERO Giancarlo e BOZZI Luciana.

Si é proceduto contestualmente, come disposto nel citato decreto, a sequestrare le serrature della porta d'ingresso, che verranno inviate a codesta A.G. con separato reperto.

Si allega:

- copia del decreto,
- il processo verbale delle operazioni compiute,
- una relazione di servizio.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

70

Avv. FULVIO MACCARONE

ROMA 10/6/78
VIA DI RIFETTA, 208 - TEL. 07.85.6127/10
K
Ill.mo Consigliere Istruttore
Dr. Francesco Amato
TRIBUNALE DI ROMA

ISTANZA DI DISSEQUESTRO E RESTITUZIONE DELL'APPARTAMENTO
SITO IN VIA GRADOLI 96 DI PROPRIETA' DI FERRERO GIANCARLO
E BOZZI LUCIANA.

Il sottoscritto Avvocato rivolge alla S.V. Ill.ma rispettosamente istanza perchè voglia disporre il dissequestro e la restituzione ai legittimi proprietari Ing. Ferrero Giancarlo e Sig.ra Bozzi Luciana, dell'appartamento sito in via Gradoli 96, sequestrato per essere stato lo stesso, covo e nascondiglio di malviventi.

Compatibilmente con le esigenze istruttorie e ritenuto che allo stato nulla osta alla restituzione dello stesso si insiste nello accoglimento della presente istanza.

Con ossequio

Al F.M.
M. il bozz. 20

M

71

Il Consiglio d'Amministrazione
 della ditta per la costruzione dell'appartamento
 di via Fratelli 96, di proprietà di Ferruccio
 Giancarlo e Botta Luciano;
 ritenuto che ai fini strutturali non appare
 più necessario mantenere il rapporto del 50%;
 che - giacché - per gli eventuali ulteriori
 accertamenti - è necessario ~~attuare~~ a regolare
 la struttura del sito l'ingresso dell'appartamento
 P.O.M.

Subit. I.P.M.

Ovvero. Il rapporto dell'atto di struttura del
 sito l'ingresso dell'appartamento di via Fratelli
 96 di proprietà di Ferruccio Giancarlo e
 Botta Luciano.

Ordine di costruzione dell'appartamento
 ai fratelli.

Delega per l'esecuzione all'ufficio "D. 108"
 della Direzione di Roma.

Roma 20-7-1978

Il cons. Ist.
 Campari

Per copia conforme all'originale
 U.T. 10/1
 CANI

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma 72

L'anno 1978 addì 9 del mese di ottobre, alle ore
10,45 nell'appartamento sito in via Gradoli n° 96, in
Roma. -----

Il sottoscritto, ufficiale ed agente di P. S., è
presente Catroecchia Domenico, nato a Roma il 3-8-44
domiciliato a Roma in via Flaminia 811, amministratore
del suddetto appartamento, al quale viene notificato
l'ordine di disarmamento e restituzione dell'appartamento
nella via suddenzionata, di proprietà dell'Ingegnere
Ferrero Giancarlo, come disposto dal Consiglio di Istruzione,
firma illegibile con ordine del 20-7-1978. -----
Si sta atto, come menzionato all'istanza di disarmamento,
vengono altresì requisitate la serratura della porta d'ingresso
del suddetto appartamento, consistendo in due serrature
1) Serratura di SICUREZZA "CERVETTI" - MADE - ITALY -
CHAMPION. con tre aste metalliche. -----
2) NOTTOLINO "EISA" con relativa vite. -----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di
cui sopra. -----

[Signature]
Cap. P. S. *[Signature]*
P. S. *[Signature]*

MODULARIO
L. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma* (73)

Roma, li 9 ottobre 1978.-

OGGETTO: Relazione di servizio - Appartamento Via Gradoli nr. 96.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA " DIGOS "
= S E D E =

Si informa la S.V. che in data 9 c.m., come da ordini ricevuti e munito di regolare ordine di dissequestro emesso in data 20.7.78 dal Cons. Istruttore (firma non leggibile), si portava unitamente con la Guardia di P.S. VARIANTE Luigi, presso l'indirizzo in oggetto indicato. All'atto dell'arrivo dei predetti trovavano il Sign. CATRACCHIA Domenico, nato a Roma il 3.8.1944, qui domiciliato in Via Flaminia 811; il Catracchia, qualificandosi come amministratore, nonché autorizzato dal proprietario dell'appartamento, a suo dire, ci informava che si poteva procedere al dissequestro dell'appartamento in questione in sua presenza, nonché si avvaleva di un falegname per consegnarci le serrature richieste dall'A.G.-

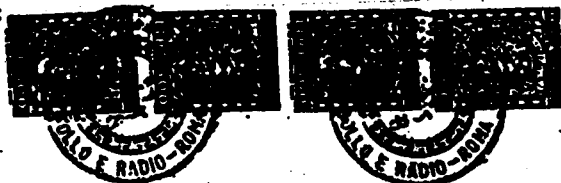
Si fa altresì presente che il Catracchia già era stato informato del nostro arrivo e dell'operazione di P.G.-

Il tutto per doverosa notizia.-

Il Brigadiere di P.S.

Valerio Galteri

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



Alla Procura della Repubblica di Roma

ISTANZA

Ufficio Istruzione Penale.

URGENTE

Alla cortese attenzione dei Dottori ILPOSITO e PSIORE

Istanza per rilascio di copia di titoli cambiali.

al 1432/78 G.I.

Il sottoscritto CATALDO CARO, nato ad ACERENZA (Potenza)

l'8/12/1938, domiciliato in Roma, Via Ottaviano 73;

PREMESSO,

- che nel corso dell'istruttoria relativa al ^{Caso} ~~questo caso~~ CARO,

l'istante è stato interrogato quale teste;

- che, nell'occasione, codesto ufficio ha acquisito agli atti procedurali n.4 (quattro) titoli cambiali siccome appresso:

descritti, di cui l'istante, è legittimo possessore per cessione dalla Sig.a PISCHE GIUSEPPINA, venditrice formale dell'immo-

bile di Via Palombini 19 verso la Sig.a MARIANI GABRIELLA in Rossi;

3240
3240
Bolle di bollo
cassa di Roma
Boll. mod. 72 m.
Il Carro

- che, il sottoscritto ha necessità di ottenere copia autentica

o, possibilmente, in originale, dei detti titoli cambiali, a

fini giudiziari nei confronti di PISCHE Giuseppina e MARIANI

Gabriella;



CIO' PREMESSO,

REGOLARIZZATO AL BOLLO
Il Carro

CHIEDE

che l'Ufficio rilasci copia autentica dei titoli stessi.

Descrizione degli effetti cambiali:

1) "Roma 12 gennaio 1978. Lire 4.500.000.- al 12 gennaio 1979

pagherò per questa cambiale al PISCHE Giuseppina la somma

di Lit. quattromilionicinquecentomila Nome ed indirizzo del
debitore: Gabriella MARIANI ROSSI - Via G. Palombini n.19/8 -
00135 Roma (firma) Gabriella Mariani Rossi";

2) identica alla precedente sia nel bollo che nel tenore ad
eccezione della scadenza che è: "12 gennaio 1980";

3) "Roma 12 gennaio 1978. L.5.000.000.- Al 12 gennaio 1981
pagherò per questa cambiale al PISCHE Giuseppina la somma

di Lit. cinquemilioni Nome ed indirizzo del debitore: Gabriella
Mariani Rossi - Via G. Palombini n.19/8 - 00135 Roma (firma)
Gabriella Mariani Rossi";

4) "Roma 12 gennaio 1978. L.506.250.- al 12 gennaio 1981 pagherò
per questa cambiale al PISCHE Giuseppina la somma di Lit. seicento-
toseimiladuecentocinquanta Nome ed indirizzo del debitore:
Gabriella Mariani Rossi - Via G. Palombini n.19/8 - 00165 Roma
(firma) Gabriella Mariani Rossi ".

Con osservanza

Roma, 10.10.1978

(Cataldo Canio)

Cataldo Canio
DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 11 OTT. 1978
IL CANCELLIERE



75

Al Sig. Procuratore generale
Dott. Piasco

per il favore

Roma 12-10-1978

Al Cons. Int.
C. M. P. S.

Al Sp. Complesso Istruttorio
Secc.

con parere favorevole al r. C. 169
di Copia dell'ordine

Roma, 13/10/78

[Signature]

in riferimento del numero
sub 2 P. M.

Ordine ^{il r. C. 169} ~~di~~ ~~ordine~~ in capo autorità
delle cambiali come specificato
nell'ordine stesso a numero sull'art 343 c. p. p.

Roma 13-10-1978

Al Cons. Int.
[Signature]



pagherò per questa cambiale al PISCHE Giuseppina la somma

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFF. ISTRUZIONE

Uff. Copie - Uff. Deposito Atti

A lasciare una copia per cronaca
 e fatto ai num. art. 343 c. p. p.
 opp. 23-X-78 A. Avv. Achille
 CARONE FABIANI (rem. N° 12.974 A...
 con owl. Avv. Romo del 23-12-78)



IL DIRETTORE DI SEZIONE
 (Dott. Andrea Cuccia)

[Handwritten signature]

2

Il sig. Giudice Istruttore ACHILLE GALLUCI Trib. di ROMA

Io sottoscritta Rossi Teresa nata a PALIANO il 2-5-1924 residente FROSINONE chiedo alle S.V. il disprezzo di alcuni oggetti d'oro (orechini 6 paia ed una collana di corallo) che si trovano nella casa di proprietà di mia figlia MARIANI GABRIELLA sita in via Polombini N° 19 scala B interno 8, di cui sono a conoscenza dell'evento separato -

Tengo a precisare che, dato lo scarso valore commerciale dei suddetti oggetti, la mia richiesta è motivata dai ricordi di famiglia che punti compiono, unidomi stati lasciati da una madre defunta. Chiedo inoltre che al momento del ritiro, pervenuto da me o da un familiare stretto, sia presente uno dei due avvocati difensori di mia figlia: Avv. Albino Pisani; Avv. Giovanna Lombardi.

Confido di poter essere oggetto delle sue compresioni, cortesemente rimpreso -

D. strati soliti

Pelano

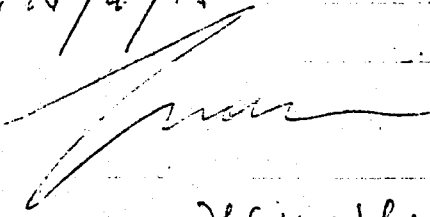
Rossi Teresa

ELENCO

- 1 Pa. Orecchini di corallo
- 1 " " pendenti di granata
- 1 " " pendenti in oro
- 1 " " piccoli in oro
- 1 " " con perline e brillantini
- 1 " " oro bianco
- 1 Collana di corallo
- 2 anelli
- 1 correttina in modepula

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 20 OTT. 1978
IL CANCELLIERE

il P.O.
 V'espone parere contrario,
 alla luce, in relazione alle
 portate perche' identificate
 desti opposti, temi della
 portate perche' accoppiata
 vita al regime costituzionale
 Roma, 25/10/78



de c. u. n. l. m. s. m. l. m.
 H. A. M. l. m. (s. l. m.)

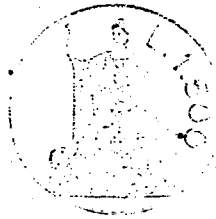
Letta e' retroscrittura s. m. l. m.

Ritornell che e' necessario mostrare presso il
 seguente sulle cose ai fini s. m. l. m. -
 Sentit il P.M.

Origine s. m. l. m.

Roma 26-10-1978

de c. u. n. l. m. s. m. l. m.
 l. m. s. m. l. m.



500

(77)

all. mo Consiglio Nazionale del Galles

L'aw. Marino Petronio, nell' interes-
se di TOFANI Romano,
fa istanza

perché la S.U. voglia rilasciare un
certificato attestante che TOFANI Ro-
mano è stato ritenuto in custodia
preventiva fino al carcere di Re-
gina Coeli dall' 8 settembre al
18 ottobre 1978 -

tal documento è necessario al
Tofani per poter riprendere il suo
posto di lavoro.

Per ossequio
e
Marino Petronio
Roma, 21 ottobre 1978.

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 21 OTT. 1978

IL CANCELLIERE



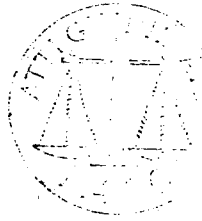
[Handwritten signature]

1° di ufficio

Roma 23-10-78

al Cav. S. T.

[Handwritten signature]



79

Ill.mo Sig. Consigliere Istruttore

Dott. Achille GALLUCCI

Ufficio Istruzione del Tribunale di

R O M A

Oggetto: Istanza per rilascio di copia nel procedi-
mento n. 1482 / 78 ALUNNI Corrado ed al-
tri.

Il sottoscritto, difensore di parte civi-
 le in rappresentanza dei familiari dell'on.le Aldo
 MORO, fa rispettosa istanza perchè venga rilasciata
 agli stessi copia del cosiddetto "memoriale", acqui-
 sito agli atti di causa e del quale hanno ampiamen-
 te/i giornali degli ultimi giorni, taluni riprodu-
 cendone anche il testo.

Fa inoltre presente che, ove la S.V. in-
 tendesse procedere a perizie in relazione allo
 stesso memoriale o ad altri documenti sequestrati
 e di possibile provenienza dell'on.le Aldo Moro,
 lo scrivente intenderebbe procedere a nomina di
 consulente tecnico.

Con deferente ossequio

Roma, 20 ottobre 1978

av. Giuliano Vassalli

(Avv. Prof. Giuliano Vassalli)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 20 OTT. 1978
 AL CANCELLIERE

Al P. C. Vassalli
23 - 10 - 78

Cons. G. V.
Giuliano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1. Mi
 L'effimera passione estiva, fattendosi di
 volta in volta al perenne del mare
 alle falde, una et. ...
 dal 31. 10. 78

Roma, 27. 10. 78

Di ...
 ...

...
 ...
 Roma 13. 10. 78

26. 10. 78

C. ...

per ...

av. prof. G. ... 16. 11. 1978

117

727-917
11/10/78
1295

STUDIO DEGLI AVVOCATI
LOCATELLI E SERVELLO

80

CORSO VITTORIO EMANUELE, 337
00186 ROMA - TEL. 6541851 - 6541670

GIOVANNI LOCATELLI
DOMENICO SERVELLO

UFFICIO ISTRUZIONE
PRESSO IL TRIBUNALE

R O M A

Signor Consigliere Istruttore,

con riferimento al processo contro ALUNNI Corrado ed al
tri, quale difensore di fiducia di Enrico TRIACA,

C H I E D O

che V.S. si compiaccia di disporre il deposito dei verba
li di perquisizione e di sequestro relativi a Via Foà e
a Via Gradoli.

C H I E D O

altresì che V.S. si compiaccia di autorizzare la Cancelleria a consegnarmi una fotocopia del contratto di locazione relativo ai locali di Via Foà.

Si tratta di documenti che mi occorrono con urgenza stante l'imminenza del processo per calunnia fissato per la discussione nell'udienza del prossimo 2 novembre.

Roma, 17.X.1978

(Avv. Domenico Servello)

Domenico Servello

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 17/10/78
IL CANCELLIERE

[Signature]

U.P.G.
1° non si oppone
Roma, 26/10/78

[Signature]

(81)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letta l'istanza dell'avv. Domenico SERVELLO tendente ad ottenere:

- I. il deposito dei verbali di perquisizione e sequestro relativo a via Foà e a via Gradoli;
2. la fotocopia del contratto di locazione relativo ai locali di via Foà;

RILEVATO

sul punto primo: risulta dagli atti che è stato ritualmente notificato al difensore del Triaca l'avviso del deposito dei verbali di perquisizione e sequestro;

sul punto secondo: non è ravvisabile un logico nesso tra il reato di calunnia addebitato al Triaca di cui al procedimento in fase dibattimentale e il contratto di locazione. Non ricorrono, pertanto, i presupposti di cui all'art. 165 per autorizzare il rilascio della copia.

P. Q. M.

su conforme parere del P.M.

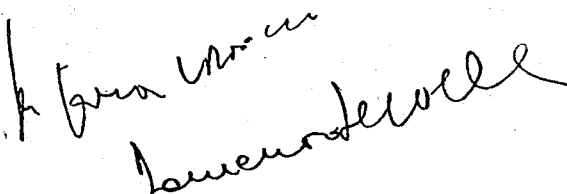
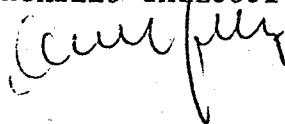
R I G E T T A

l'istanza.

Roma, li 26.10.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

IL CANCELLIERE
(Leo Ficcone)



V^o al Sig. Procuratore Generale
(uff. del sost. Procuratore)

per il favore -

Pratica 17.10.1978

Scusat. G. S.
Cunipri

MODULARIO
N. 75 4^{ma} Corr.



Mod. 25-quater (carc.)

82

DIREZIONE

DEL
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 - ROMA - REBIBBIA

N. 9148 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M.

Roma 19.9. 1978.

AL TRIBUNALE SEZIONE ISTRUTT.

CONSIGLIERE DR. GALLUCCI

R O M A

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella.

Per dovere d'ufficio si trasmette l'unita
istanza relativa alla detenuta in oggetto.

Si allega la posizione giuridica.

P. IL DIRETTORE a.p.c.

(F/to Dott.ssa M. Luisa Pacillo)

Maria Pacillo

MODULARIO
G. G. - a. c. - 192



Form. 510 (Decreto)

83

REPUBBLICA ITALIANA

Direzione delle Carceri Giudiziarie di CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
COIBS - ROMA - REGIO

Ufficio di Matricola

Posizione Giudica

di Mariucci Gabriella figlio di Egidio

d'anni 30 nato a Olivano Romano (Roma)

di professione Giurista arrestato il 14-5-78

entrato in carcere il 19-5-78 a disposizione di

Set. Istruttoria Trib. Roma Pen.iere S. D.
Pallesci quale giudicabile per mand. catt.
(n. 1482/78 ARG. est. n. 15-5-78 del Trib. Roma
per aut. A) 110, 112, n. 1, 575, 575, n. 2, 577, n. 3
(B) 110, 112, n. 2, 630, 510/10 P.P. ed. ulto

Roma, 19-9-78

Carce. Comandante
[Signature]

(84)

La sottoscritta MARIANI GABRIELLA ristretta attualmente nella Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, rivolge rispettosa istanza alla S.V. Ill.^{me} affinché voglia autorizzare al suo difensore di fiducia Stu^{ssa} Giovanna Lombardi, di recarsi, accompagnata dal personale P.S., presso la propria abitazione in via Palombini 19 int. 8 scala B, poiché detta abitazione si trova sotto sequestro, a ritirare i suoi indumenti invernali, sopraggiungendo la stagione autunnale.

Tali indumenti consistono in: gonne, camicie, maglioni, stivali, scarpe, cinture, biancheria e accappatoio, in quantità sufficiente per un necessario e frequente cambio. Inoltre, poiché in detto appartamento si trovano anche alcuni oggetti (6 paia di orecchini e oggetti vari) di proprietà della madre, la quale malgrado lo scarso valore commerciale degli stessi, ci tiene a riaverli, essendo legata ad essi da ricordi di famiglia.

morta), chiede, che gli stessi vengono consegnati alla madre tramite la suddetta avvocatessa.

Ringrazia ed assequia
Giulietta Mosconi



ELDA SENSANI

Anna Pellè

ROMA 19 SETTEMBRE 1978

MODULARIO
N. 75 Ann. Carr.



MOD. 25-quater (carr.)

85

Ott.

DIREZIONE

ROMA 25/10/ 1978

PROCURAZIONE CIRCONDANZIALE FEMMINILE
00158 - ROMA - REBIBBIA

N. 9859 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA
G.I. Dr. Gallucci presso
il Tribunale di

risposta alla lettera

R O M A

N.

del Uff.

Allegati N. 2

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella

Per dovere d'ufficio si trasmette l'unita istanza
relativa alla nominata in oggetto.

Si allega la posizione giuridica.

IL DIRETTORE

(Dott.ssa *Elda Sensani*)

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 - ROMA - REBIBBIA

(86)

Al signor Giudice

La sottoscritta MARIANI GABRIELLA ristretta attualmente nella Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, rivolge rispettosa istanza alla S.V. Ill.^{ma} affinché le conceda di autorizzare il suo difensore di fiducia avv.

Giovanna Lombardi a recarsi con personale P.S. a ritirare indumenti invernali

(vestiti, scarpe, stivali, biancheria personale ed accappatoio ed occhiali da vista) in quantità necessaria per frequenti ricambi, presso

la sua abitazione in Via Palombini 19

int. 8 scala B, a Roma, poichè detta abitazione si trova sequestrata. Poichè

inoltre, in detto appartamento si trovano anche alcuni oggetti (orecchini)

di proprietà della madre, la quale,

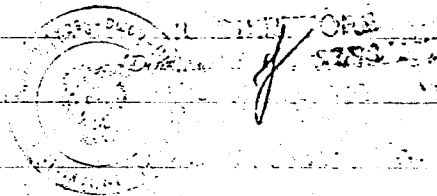
malgrado lo scarso valore commerciale

degli stessi, ci tiene ad averli, essen-

do legata ad essi da ricordi di

famiglia, sono stati regalati a lei
dalla madre morta. Chiede che gli
stessi vengono consegnati alla madre
tramite il suddetto avvocato.

Con osservanza
Giulietta Mariani



U.P.G.
V. atti di ufficio, alla consegna degli
stessi documenti, presso autorità per
giurisdizione e controllo dei redditi
Roma, 30/10/78
[Handwritten signature]

ROMA 25 OTTOBRE 1978

MODULARIO
G. G. - a. c. - 192



Mod. 414 (Carceri)

8X

REPUBBLICA ITALIANA

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE

Direzione delle Carceri Giudiziarie 00156 - ROMA - RESIDENZA

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di *Moriani Gabriella* figlio di *Elisio*
 d'anni *30* nato a *Alvano Romano*
 di professione *Impiegata* arrestato il *19-5-978*
 entrato in carcere il *19-5-978* a disposizione di
Sezione Istruttoria D. Gallucci presso
il Tribunale di Roma
giudicabile su:
Mezz. Lett. n. 1482/78 P.R.G. evano dalla
Sez. Ist. Tribunale Roma il 5-6-78 M
nt. 110-112-575-576-630 C.P. ed altro

Roma, *25-10-78*

CAPOSCIALLO COI. 116011
 1978 *[Signature]* comandante

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

88

N. 1482/78

Roma, li 2 novembre 1978

Sezione Cons.Istr.

Risposta a nota del

N.

Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ALUNNI Corrado ed altri.—

ALL'UFFICIO DIGOS - QUESTURA
di ROMA

Si trasmette, per l'esecuzione, copia del provvedimento del C.I. dr. Achille GALLUCCI, in data 2 novembre 1978, facendo presente che le chiavi dell'appartamento di via Palombini, 19, si trovano in possesso di questo Ufficio.

IL CANCELLIERE
Leo PICCONE

P. M.

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

(89)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Achille GALLUCCI

Letta l'istanza della detenuta Mariani Gabriella per la restituzione degli effetti personali giacenti nell'abitazione di via Palombini 19, delegando al ritiro l'avv. Giovanna Lombardi;

Ritenute che l'istanza può essere accolta, poichè gli oggetti non interessano il procedimento in corso;

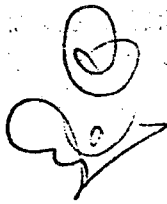
Sentito il parere del P.M.;

O R D I N A

la restituzione a Mariani Gabriella, e per essa all'avv. Giovanna Lombardi, degli indumenti femminili e della biancheria personale di proprietà della Mariani, di occhiali da vista e di un paio di orecchini esistenti nell'appartamento di via Palombini, 19.

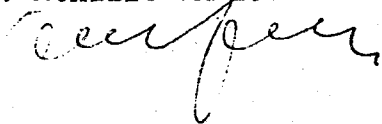
Delega per l'esecuzione il dirigente della DIGOS di Roma con facoltà di sub-delega, previo verbale contenente l'esatta restituzione degli oggetti.

Roma, 2 novembre 1978



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Achille GALLUCCI



MODULANO
L. P. F. 381MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

90

*Questura di Roma*D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 11 novembre 1978

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2 + plicoALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

In ottemperanza del decreto emesso da codesta A.G. in data 2 corrente, personale dipendente ha proceduto alla consegna di indumenti personali delle detenuta MARIANI Gabriella all'avvocato Lombardi Giovanna, suo legale di fiducia.

Detti indumenti si trovavano custoditi nell'appartamento di questa via Palombini 19, già abitato dalla predetta MARIANI Gabriella.

Si allega copia del decreto ed il relativo processo verbale, nel quale sono descritti gli indumenti consegnati.

Con plico unito al presente rapporto, vengono restituite le chiavi consegnate da codesta A.G. al personale che ha proceduto all'apertura dell'appartamento di cui trattasi.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA (91)
UFFICIO ISTRUZIONE

N 1482/78

Roma, li 2 novembre 1978

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del

N

Alleg N

OGGETTO: Imp. con. c/ALBINI Corrado ed altri. *11*

ALL'UFFICIO DIGOS - QUESTURA
di R O M A

Si trasmette, per l'esecuzione, copia del provvedimento del C.I. dr. Achille GALLUCCI, in data 2 novembre 1978, facendo presente che le chiavi dell'appartamento di via Palombini, 19, si trovano in possesso di questo Ufficio.

IL CANCELLIERE
Leo PICCOVE



Stamped area with text: QUELLO DIGOS

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

99

Letta l'istanza della detenuta Mariani Gabriella per la restituzione degli effetti personali giacenti nell'abitazione di via Palembini 19, delegando al ritiro l'avv. Giovanna Lombardi;

Ritenuto che l'istanza può essere accolta, poiché gli oggetti non interessano il procedimento in corso;

Sentito il parere del P.M.;

C R D I N A

la restituzione a Mariani Gabriella, e per essa all'avv. Giovanna Lombardi, degli indumenti femminili e della biancheria personale di proprietà della Mariani, di occhiali da vista e di un paio di orecchini esistenti nell'appartamento di via Palembini, 19.

Delega per l'esecuzione il dirigente della DIGOS di Roma con facoltà di sub-delega, previo verbale contenente l'esatta restituzione degli oggetti.

Roma, 2 novembre 1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Copia con
[Handwritten signature and stamp]

MODULARIO
I. P. S. 281MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

93



Questura di Roma

Il giorno 29/11/1978 alle 11 del mese di novembre alle ore 11,15
in via G. Faldonchini, 29 int. 8 scala B, presso l'abitazione di
Marisani Gabriella in Roma -

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. in servizio
presso la DIGOS della Questura di Roma è presente l'Avvocata
LOMBARDI Giovanna, nata a Torcone (BN) il 27/5/1943 residente a
Roma in via Filippo Teda, 43 identificata con la lettera di associa-
to n° 2233 B emanata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procura-
tori di Roma il 24/22/1976, alla quale, in ottemperanza al Decreto
di restituzione emesso dal Consigliere Istruttore Dr. Achille Gallucci in
data 2/22/1978, e, per conto e nell'interesse della sua assistita Marisani

Gabriella, le viene consegnato i seguenti oggetti e indumenti femminili:

- n° 11 maglioni in lana di colore diverso: nero - marrone - rosa e beige;
- n° 3 camiciere da donna color bianco;
- n° 3 sottovesti: due rosa, una bianca a fiorellini;
- n° 6 vestiti da donna di diverso colore o disegni;
- n° 20 gonne di diverso colore
- n° 1 camicia da donna a foglia di estate;
- n° 1 accappatoio da bagno color rosa

AW. Giovanna Lombardi
Gen. PS Sergio L. Moro
Rom. P. S. L. S. M. H.

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

94



Questura di Roma

- n° 1 paio di stivali da donna color nocciola;
- n° 11 paio di occhiali da vista;
- n° 7 paio di orecchini di diverso disegno e metallo.

Letto esagerato e tutto scritto.

M. Giovanni Lombardi

Col. P.S. Kargnoli allora

Rosina bella Koff

MODULARIO
I. P. S. 301MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N. 050001/DIGOS

Roma, 23 novembre 1978

OGGETTO: Brigate Rosse - Indagini circa la scoperta del covo di via Gradoli.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Per ogni effetto di legge, si trasmette l'unita nota qui fatta pervenire da FERRERO Giancarlo, in altri atti generalizzati, proprietario dell'appartamento di via Gradoli, 96, ove le Brigate Rosse avevano fissato un loro "covo".

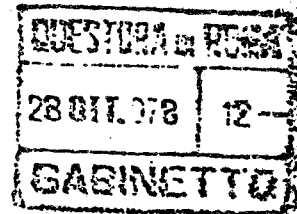
In merito a quanto dichiarato dal Ferrero, si fa rilevare che:

- il dipendente sottufficiale, incaricato della restituzione dell'appartamento all'avente diritto, in base a decreto di codesta A.G., intervenne sul posto prima dell'orario convenuto per provvedere con personale del Commissariato di P.S. Montemario a nuovo sopralluogo in relazione al tentativo di furto che era stato colà perpetrato la sera precedente e di cui si é riferito a codesta A.G. con rapporto p.n. del 15.10.u.sc.. Avendo trovato sul posto anche l'ex amministratore del condominio, CATRACCHIA Domenico, provide ad affidargli l'appartamento, in quanto costui si dichiarò a ciò delegato dal proprietario (v.in proposito il rapporto p.n. del 13.10.u.sc. e relativi allegati);
- come disposto da codesta A.G., le serrature della porta d'ingresso dell'appartamento furono asportate e sequestrate da questo ufficio, mentre nulla consta circa gli ulteriori inconvenienti lamentati dal Ferrero.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)

RACCOMANDATA

Roma, 10 ottobre 1978

Spettabile
D.I.G.O.S.
Questura di Roma
Via S. Vitale
Roma

(96)

Oggetto : Restituzione dell'appartamento di mia proprietà sito in Via
Gradoli, 06, Roma

Ieri alle ore 12 mi sono recato in Via Gradoli per la restituzione dell'appartamento di mia proprietà, secondo il provvedimento del Giudice Istruttore, e ciò in seguito all'appuntamento preso con il Dr. Andreasi di questo Ufficio.

Sul posto ho trovato la porta dell'appartamento aperta ed alcune persone nell'appartamento tra cui il Sig. Domenico Catrocchia, ex amministratore del Condominio, il quale mi ha riferito che si era già proceduto alla consegna circa un'ora prima a mezzo di un Sottufficiale di P.S. che lo aveva invitato a firmare il relativo verbale (ciò che egli aveva fatto pur non essendo da me autorizzato).

Di ciò ho avuto conferma oggi attraverso una conversazione telefonica con il Dr. Andreasi.

Ho rilevato :

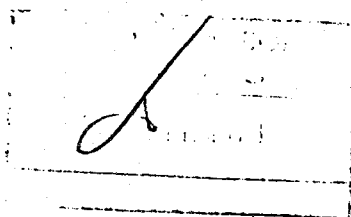
- che l'appartamento è stato consegnato con la porta di accesso sfondata e priva di serrature e con il vetro della finestra d'accesso al balcone rotto;
- che i mobili che lo arredano, anch'essi di mia proprietà, e le pareti dell'appartamento presentano numerose macchie di sostanze particolari e che impongono adeguati restauri;
- che risultano mancanti un copri letto e due copricuscini.

Desidero che ciò sia fatto constatare ai fini del risarcimento che mi compete.

Nel caso che codesto Ufficio voglia constatare quanto sopra, potrà procedere ad un accesso nell'appartamento ed in ogni caso chiedo che la presente sia allegata al verbale redatto in mia assenza.

Distinti saluti.

Ing. G. Ferrero
Via Liuzzi, 24
Roma



G. Ferrero

X

AVV. NINO GAETA
00198 ROMA - VIA P. S. MANCINI, 12
TEL. 360.2793 - 380.2533

9X

num 6-XII - 1978

Atto di compiere l'incarico

Roma

Il sottoscritto, Curatore del Fallimento
SOLIT, chiede che il fascicolo del falli-
mento sia le documenti di amministrazione
al primo rinvio restituito alle Cancelli-
errie del Tribunale del fallimento di
Roma, essendo necessari all'ufficio
ed ai creditori per lo svolgimento
delle operazioni, alcune delle quali
indispensabili e irrinunciabili.

Il Curatore assicura che le Can-
cellerie adibite provvederanno
nelle cancellerie del fascicolo che
potrà in ogni occasione venir
richiesto nell'ufficio di cui
quando occorra

Con atto deciso, depositato

il presente fascicolo

av. Gaeta
Pecore

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 6 DIC. 1978
IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]



STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

98

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

ALL'ILL.MO SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

proc. n. 1482/78 R.G.

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini difensore di FARANDA ADRIANA nel procedimento penale in oggetto indicato

PREMESSO

che Faranda Adriana è imputata del reato di banda armata nel presente procedimento, come da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Roma in data 24 aprile 1978;

che è pendente presso l'Ufficio Istruzione di Roma (G.I. dottor Luigi Gennaro), procedimento penale per banda armata a carico della stessa imputata (proc.n. 529/78);

che è evidente la connessione oggettiva (stesso reato) e soggettiva (stessa imputata) esistenza tra i due procedimenti;

che l'esistenza di tale connessione deve condurre alla riunione dei due procedimenti;

che tale riunione si appalesa altresì utile per esigenze istruttorie e per l'accertamento della verità

C H I E D E

alla S.V. Ill.ma di voler riunire il procedimento n.529/78 alla cognizione del dott. Luigi Gennaro al procedimento n. 1482/78 alla cognizione della S.V. Ill.ma.

Con osservanza

Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 14.12.1978

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL
IL CANCELLIERE

20 DIC. 1978



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

99

N. 1482/78
Sezione CONS. ISTR.

Roma, li 21 Dicembre 1978

Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. a carico di FARANDA Adriana ed
altri, imputati del delitto di cui all'art. 306 C.P.!- Al Sig. Giudice Istruttore
dott. Luigi GENNAROS E D E

Trasmette in fotocopia l'unita istanza dell'avv. Tommaso Mancini, tendente ad ottenere la riunione per connessione dei procedimenti n° 529/78 e 1482/78 Reg. Gen. Uff. Istr.

Ciò posto - al fine di adottare le decisioni che mi competono - prego la S.V. di volermi trasmettere in visione il procedimento n° 529/78 a carico della Faranda e di altri.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(Dr. Achille Gallucci)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

100

N. Roma, li 22.12.1978 197

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

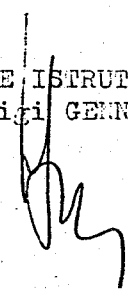
OGGETTO : proc. pen. n. 529/78 A G.I. richiesta riunione dei procedimenti.

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI
S E D E

In riferimento alla Sua del 21 u.s., concernente l'oggetto, Le significo di non potere, allo stato, trasmetterle il proc. n. 529/78 A G.I. contro ROSATI Luigi + 2, essendo gli atti depositati sino al 2.1.1979 per lo studio degli stessi da parte dei difensori.

Le rappresento che analoga istanza il medesimo avv. Tommaso Mancini, difensore del solo Rosati, ha presentato presso questa sezione istruttoria.

Con ossequi.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Luigi GENNARO)


SERGIO SPAZZALI
AVVOCATO

101

1482/78 R 661

C
Ill. mo S. p. fin. lice
Istruttore - Roma

Il sottoscritto avv. Sergio Spazzali,
difensore di Leoro Abbolini e Franco
Bonisoli

chevole
autorizzazione ad estrarre copia fotografica
dei referti n. 5 e 137 sequestrati in
Milano, via Monte Nevoso 8 in data
1.X.78 - che non sono più coperti da
segreto istruttorio poiché oggetto di
diffusione alla stampa da parte del
Ministro degli Interni. Allege provvedimento
n. 2.XI.78 del dr. Pomerani di Milano.
Con riserva.

Spazzali

~~Comitato parlamentare~~ 54
colloquio

Al Sig. Pres. Ferr.
(Ufficio del sottosecr. G. Pizzardi)

per il lavoro

Roma 14-11-1978

Al comm. 54

cl. 4/8



102

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 2138/78D

Milano, li 2.11.1978

Risposta a nota N.

del

Sostituto Dott. Ferdinando POMARICI

OGGETTO:

IL P.M.

Vista l'istanza in data 19.10.1978 dell'Avv. Sergio SPAZZALI tesa ad ottenere copia dei reperti n.5 e 137 sequestrati nell'abitazione di via Monte Nevoso n.8 in data 1.10.1978;
 -rilevato che detti reperti riguardano fatti per i quali procede l'A.G. di Roma, e che per tal motivo alla stessa sono stati trasmessi;
 -ritenuto pertanto che competente in merito all'istanza di cui sopra è l'A.G. di Roma;

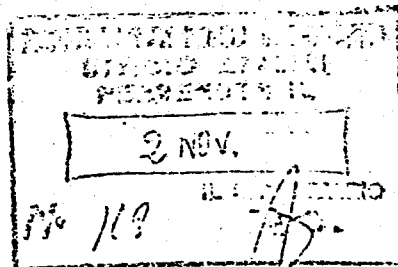
P.Q.M.

Respinge l'istanza e manda alla Segreteria per la notificazione del presente provvedimento all'Avv. Sergio SPAZZALI - via Savona n.26-Milano.=

IL S.PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Ferdinando POMARICI)

Fatto arrivo all'avvocato
Spazzali di Milano
2.11.78

File




(103)

U. P. G.

o' espresso parere contrario, perché l'art. 343 C.P.P. prevede il rilascio di documenti, repertori esclusivamente a favore di coloro che li avevano in deposito, mentre i difensori hanno diritto esclusivamente alla copia del verbale di deposito o alla visione dei documenti in questo nono ultimo in attività istruttoria cui attribuito diritto di ammettere - non può farsi d'altronde riferimento alla più alta portata dell'art. 165 C.P.P. poiché questo per le norme pure repertoriale, rimanda all'ultimo capoverso del menzionato art. 343 C.P.P.

L'eventuale diffusione alla stampa dei documenti in oggetto da parte del Ministero degli Interni, cui l'incidente si richiama, non è verosimilmente rilevante, non essendo stata disposta dal giudice il quale aveva soltanto l'obbligo di corrispondere alla richiesta del Mercurio stesso, ai sensi dell'art. 165 ter C.P.P.

Roma, 4/1/79



TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

(104)

M. 1182/48 G.I.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letta l'istanza dell'avv. Sergio Spazzali per ottenere copia fotostatica dei reperti n.5 e 137 di cui al sequestro operato in Milano alla via Montenevoso n.8;

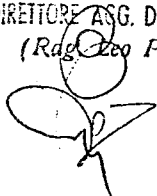
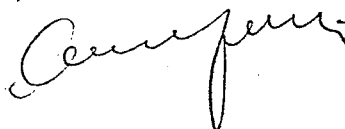
O S S E R V A

Tralasciando il rilievo che non è stato diffuso dal Ministro degli Interni il contenuto di tutti i documenti di cui al reperto n.5 e che il contenuto del reperto n.137 costituisce fotocopia di una parte dei documenti inclusi nel reperto n.5, è da considerare che l'art. 343 c.p.p. prevede il rilascio di copie autentiche dei documenti sequestrati soltanto a coloro che li avevano in deposito, mentre i difensori hanno diritto di ottenere esclusivamente copia del verbale di sequestro o la visione di documenti utilizzati in attività istruttoria cui abbiano diritto di assistere. E ciò a prescindere dal fatto che il contenuto dei documenti sia o meno coperto da segreto istruttorio.

P. Q. M.

Rigetta l'istanza.

Roma, li 12-1-1979

IL DIRETTORE ASG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

105

n. 1482/78 G.I.

All'UFFICIO UNICO NOTIFICHE presso
la CORTE d'APPELLO diR O M A

Per la urgente notifica di copia dell'acclusa ordinanza
a/:

- 1) Avv. Sergio SPAZZALI - dom. presso avv. LOMBARDI Giovanna
- via Filippo Meda, 43 - Roma.

Roma, 13 gennaio 1979

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccola)

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

106

M. 1102/48 G.I.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letta l'istanza dell'avv. Sergio Spazzali per ottenere copia fotostatica dei reperti n.5 e 137 di cui al sequestro operato in Milano alla via Montenevese n.8;

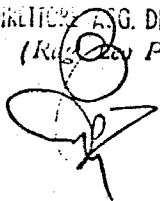
O S S E R V A

Tralasciando il rilievo che non è stato diffuso dal Ministro degli Interni il contenuto di tutti i documenti di cui al reperto n.5 e che il contenuto del reperto n.137 costituisce fotocopia di una parte dei documenti inclusi nel reperto n.5, è da considerare che l'art. 343 c.p.p. prevede il rilascio di copie autentiche dei documenti sequestrati soltanto a coloro che li avevano in deposito, mentre i difensori hanno diritto di ottenere esclusivamente copia del verbale di sequestro e la visione di documenti utilizzati in attività istruttoria cui abbiano diritto di assistere. E ciò a prescindere dal fatto che il contenuto dei documenti sia o meno coperto da segreto istruttorio.

P. Q. M.

Rigetta l'istanza.

Roma, li 12 - 1. 1979

IL DIRETTORE ASG. DI CANCELLERIA
(Ruggero Piccone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)


Per copia conforme all'originale
Roma li 13 GEN. 1979
IL CANCELLIERE





108

N. 346 (Carceri)

**DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
ROMA - REBIBBIA**

Roma li 10 / 1 / 1979

UFFICIO MATRICOLA

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE CONSIGLIERE

N. 219 Tit. 3° Fasc. 1 Lett. P. Dr. Gallucci Tribunale

R O M A

Risposta alla lettera del _____

Div. _____ Sez. _____ Num. _____

OGGETTO Detenuta PETRELLA Marina.

Per dovere d'ufficio si trasmettono le unite istanze relative alla nominata in oggetto.

Si allega la posizione giuridica della medesima e si resta in attesa dell'eventuale nulla osta.

IL DIRETTORE

(Dott.ssa ELDA SENSANI)

*Si è comunicato da me alla ...
... per l'ufficio e chi è Petrella
... base il allegato sott'unito con il nome
... - Presi per e alcuni
... della ... Repubblica
... (Dott. Domenico Sica)
Roma 13-1-1979*

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(Dott. Achille Valentini)

Achille Valentini

Avv. GIUSEPPE MATTINA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA
Dr. SIMONETTA MASSARONI
00198 ROMA
PIAZZA BUENOS AIRES, 14 - TEL. 856.792

(109)

TRIBUNALE PENALE DI ROMAUfficio del Consigliere IstruttoreAl Cons. Istruttore dr. Achille Gallucci

Il sottoscritto difensore di Marina Petrella (proc.n. 1482/78 A)

premesso

- che nel corso della perquisizione domiciliare sono stati sequestrati tra l'altro gli elenchi delle scuole dove l'imputata intendeva presentare domanda di supplenza ;
- che il termine per la presentazione delle domande di supplenza per l'anno in corso è prossimo a scadere;
- che dall'epoca dell'arresto è ormai trascorso più di un mese e pertanto la S.V. avrà avuto modo di vagliare quelli fra gli oggetti sequestrati che possano occorrere a fini istruttori;

Ciò premesso,

chiede

che la S.V. voglia ordinare il dissequestro degli elenchi delle scuole ove la Petrella intende presentare domanda di supplenza quale aiuto segretaria e quanto altro non occorrente a fini istruttori.

Roma, li 8.2.1979

avv. Giuseppe Mattina

DEPOSITATO IN CANCELLERIA II
9 FEB. 1979
IL CANCELLIERE
F. M. S. b.

Giuseppe Mattina

[Signature]

Al Sig. Presidente
Senato

code

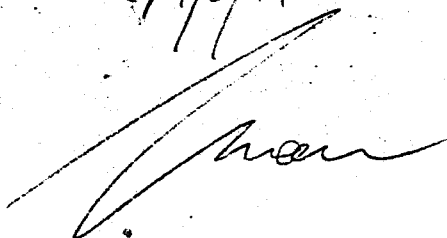
per il punto.

Roma 9.7.1979
secessione
Ciferi

U.P.C.

si esprime parere contrario
allo stato e fino a che non
sarò definita la ferro
grafica, poiché i manoscritti
di ricerca provenienti dalla
Petrella sono stati consegnati
ai feriti come messi di
comparazione

Roma, 9/2/79



1,

110

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dr. Francesco ALATO

Vista l'istanza della difesa di Petrella Marina in
data 8.2.1979;
Sentito il P.M.

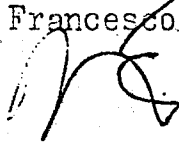
DISPONE

la restituzione all'avente diritto dei moduli di domanda di supplenza (dattiloscritti), nonché di copia fotostatica di elenco di scuola (elenco manoscritto) e del ricorso indirizzato al Provveditorato agli Studi di Roma (dattiloscritto)

Si trattengono un modulo dattiloscritto di domanda di supplenza, l'originale dell'elenco delle Scuole e l'originale del suindicato ricorso.

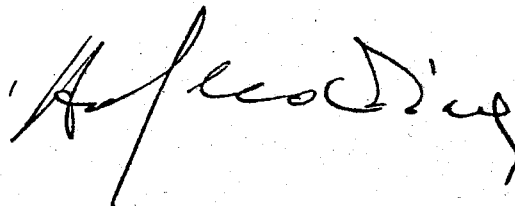
Roma, li 16.2.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco ALATO)



per rinvio di spesa n. 2/8

Roma 16.2.79



FONOGRAMMA n. 1482/78

DA TRIBUNALE PENALE - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE

ROMA
TRANI

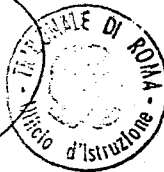
Oggetto: detenuto ALUNNI Corrado.

Comunico che censura corrispondenza in arrivo e in partenza del detenuto in oggetto, con effetto immediato, dovrà essere effettuata da codesta Direzione.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

T. Ceppitelli
R. Tullio
10/45



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Mob. 30 - Ediz. 1977
Cod. 092200

... *... senza alcuna responsabilità* ...

Q1270 18/78 1482/78 12/12/1978

56

INDICAZIONE D'URGENZA	Ricevuto il 19..... ore RICEVENTE	dell'Europa Centrale. <i>Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo di origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.</i>
corrispondente al tempo medio		
Bolle d'ufficio		

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	Via e indicazioni eventuali d'ufficio
639701 RM 15	819715 TRN U1	ZCZC	32/8	TRANI 46/43 23 1530	

(7603307) Roma, 1977 - 1st. Congr. Stat. (.....)

Q1270 PREGASI AUTORIZZARE QUESTA DIREZIONE AT RILASCIO
 COLLOQUI ET CONVERSAZIONI TELEFONICHE TRA DETENUTO ALUNNI
 CORRADO VIRGOLA MANDATO CATTURA 18/78 R.P.G. ET 1482/78 G.I.
 DEL 12/12/1978 VIRGOLA ET FAMILIARI NONCHE DIFENSORI PUNTO
 DOTTOR BRUNETTI DIRETTORE ISTITUTI PENALI TRANI


1020 AU

113

FONOGRAMMA n. 1482/78DA TRIBUNALE PENALE - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
AT DIRETTORE ISTITUTI PENALIROMA
TRANI

Autrizzasi colloqui tra detenute ALUMNI Corrado con difensori et familiari, non invece conversazioni telefoniche. Permane altresì censura corrispondenza.

Roma, 8 febbraio 1979

T. Lofolito
A. Mastrototaro
ore 12,45


Il CONSIGLIERE Istruttore
dr. Achille CALLUCCI*Callucci*

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 15 FEB. 1979

(114)

Roma li 15/2/79

CASA CIRCONDARIALE TRANI

DIRETT: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. GALLUCCI

N.1436/78 del 15/2/79

Rif. fono ultima parte fono n.1482/78-A datato 8/2/79 di codesta Autorità, pregasi comunicare stesso mezzo et cortese urgenza estremo provvedimento censura corrispondenza del detenuto ALUNNI Corrado, poichè negli atti di questa matricola et nel fascicolo personale medesimo detenuto NON est traccia di provvedimento in tal senso. Pregasi altresì precisare se predetta censura potest essere effettuata direttamente da questa Direzione ovvero debbasi trasmettere at S.V. tutta corrispondenza suddetto detenuto. Ringraziasi.

Guido
Di Verniere

Al Direttore
Pto Dr. BRUNETTI

FONO URBENTE

(115)

all'ufficio Istruzione Pubblica
AT. Casa Circondariale Tram

n° 1482/78A

Riferimento vostro fono n° 1436/78
del 15.9.1979, comunicando che tutte
le corrispondenze ^{IN ARRIVO ET IN PARTENZA} relative al dete-
nuto Alumi Corrado deve essere
trasmesse a questo ufficio per
la censura.

Il Consigliere Istruzione

Giugno 16.9.79

T. Lopinto

Q. CRIPETI

1345

116

DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE.....TORINO
AT PROCURA REPUBBLICA.....MILANO
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE.....MILANO
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE.....R O M A
-Dr.GALLUCCI-

N.600/79 di p/110.

Roma, li 3 marzo 1979.

Pregasi voler autorizzare, stesso mezzo, acchè il detenuto BONISOLI Franco, imputato di detenzione armi, munizioni, esplosivi et documenti falsi, at disposizione Procura Repubblica Milano: Imputato di concorso in omicidio, sequestro di persona et altro; At disposizione Giudice istruttore tribunale Roma Dr.Gallucci; Imputato di detenzione armi, munizioni et esplosivi, at disposizione G.I.Tribunale Milano, venga accompagnato at visita come rilevasi dal certificato numero 48/B redatto dal sanitario di questo Istituto che si trascrive: "Il sottoscritto medico chirurgo certifica che il detenuto Bonisoli Franco affetto da: "R.A.A. IN ETA' INFANTILE, con diagnosi pregressa doppio al cuore con dispnea, tachicardia et lipotimie da modico sforzo", necessita di visita cardiologica, E.C.G.et eventuale F.C.G., con prescrizioni terapeutiche.

Attualmente P.A.O.S.130/80; polso 90 m.r.; accentuazione del primo tono sulla polmonare. Deve pertanto essere tradotto urgentemente all'Ospedale Molinette per gli accertamenti sopraindicati." In attesa si ringrazia.

-F.to il Direttore Dr.Lombardi-

T.Viglietti

R.Melina ore 9,05.

117

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

A : DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE TORINO.

FCNO N° 1482/78 A G.I.

TESTO: RIFERIMENTO FCNO 600/79 DEL 3 C.M., AUTORIZZO VISITA
MEDICA NEI CONFRONTI DETENUTO BONISOLI FRANCO.

ROMA, 3 MARZO 1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(Dr. Achille GALLUCCI)

Trasmette: *19/10*

Riceve: *Vignetti*

Ore :

curfari

118

DALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE.....TORINO
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE-Dr.GALLUCCI--R O M A

N.685/79 di p/ilo.

Roma, li 9 marzo 1979.

Pregasi voler autorizzare, stesso mezzo, acchè il detenuto BONISOLI Franco, imputato di concorso in omicidio, sequestro di persona et altro, at disposizione Giudice istruttore Tribunale Roma Dr.Gallucci, venga accompagnato at visita come rilevasi da certificato n.1/D redatto dal sanitario di questo Istituto Dr.Carlo KORI, che si trascrive: "Il sottoscritto medico chirurgo certifica che Bonisoli Franco necessita di visita specialistica ortopedica per lussazione pollice della mano destra. Visita da effettuare presso il C.T.O.." In attesa si ringrazia.

F.to il Direttore Dr.Suraci

T.Viglietti

R.Melina ore 17,35.

1483/79

*all'ufficio Istruzione Trib. Roma
AT Direzione Casa Circondariale TORINO*

Il Giudice Istruttore

Visto, autorizza visita specialistica ortopedica presso Casa Circondariale Torino del detenuto Bonisoli Franco da parte di specialista ortopedico del C.T.O.

011/58023

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. *AMATO*)

T. Di...

R. Viglietti 11 0 MAR. 1979

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

119

N. 1376/78

Roma, li 12 MARZO 1979

Sezione

Risposta o nota del 8/3/1979

N. 1894 Tit. III, Fasc. 1

Lett. B

OGGETTO: Detenuta BRIOSCHI Maria Carla.

- Alla Direzione
Casa Circondariale
Femminile - REBIBBIA

Pregasi invitare la detenuta in oggetto
a rinnovare l'istanza intesa ad ottenere l'auto-
rizzazione ad usare il telefono ed inoltrarla
al Giudice Istruttore di Torino, competente ^{alle date} per
il rilascio di qualsiasi nulla-osta.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

MODULARIO
N. 75 - Ann. Carc.



DIREZIONE

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00155 - ROMA - REBIBBIA

UFFICIO ~~MATRICOLA~~

N. 1896 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. B

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N. 2

OGGETTO: Detenuta BRIOSCHI Maria Carla

Per dovere d'ufficio, si trasmette l'unita istanza relativa alla nominata in oggetto.

Si allega la posizione giuridica.

IL DIRETTORE CAPO
(Dott.ssa Elda SENSANI)

[Handwritten signature]

120

MOD. 25-quater (carc.)

Ott.

Roma 8/3/ 19 79

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
G.I. Dr. Francesco AMATO
Tribunale

R O M A

[Handwritten signature]

MODULARIO
G. G. - a. c. - 192



297
124
Mod. 414 (Carceri)

REPUBBLICA ITALIANA

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
Direzione delle Carceri Giudiziarie di 00156-ROMA-REBIBBIA

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di Briozzi Maria Paola figlio fu Pietro

d'anni 27 nato a Matera

di professione Impiegata arrestato il 3-2-79

entrato in carcere il 28-2-79 a disposizione di

1) P.P. Fortunato T. di Roma qui per essere giudice
del P. di cui sopra per aff. 17 in Torino.

2) Col. n. 3041/78 AN per mezzo di 27-2-79
Pres. P.P. M. Lupo per est. 270-306-
302-293. C.P. di Torino.

Roma, P. 3-79

IL CAPOCORRANTE
[Handwritten Signature]

~~207~~

122

Al Giudice Istruttore del Tribunale di Roma
Francesco Amato.

Le sottoscritta Brioschi Maria Carla, detenuta nel carcere di Rebibbia, chiede di telefonare alla propria madre Brioschi Graziosa Via Don Bosco 10 Vimercate. La presente richiesta è ^{dovuta} ~~motivata~~ solo per motivi umani, in considerazione dello stato precario di salute di mia madre, inabilità e nessuno a venire a trovarla.

Aspetto una sua sollecita risposta

Brioschi Maria Carla

Roma, 8/3/79



IL DIRETTORE
Dott. SSA ELDA SENGANI

MODULARIO
N. 75 Amm. Carc.

Mod. 25-quester (carc.)



123

Roma 3.3. 1979

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 ROMA - REBIBBIA

UFFICIO MATRICOLA

N. 1740 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. P

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE CONSIGLIERE
DR. A. GALLUCCI - TRIBUNALE

risposta alla lettera

N.

R O M A

del Uff.

r

allegati N.

OGGETTO: Detenuta PETRELLA Marina.

Per dovere d'ufficio si trasmette l'unita istanza relativa alla detenuta in oggetto.

Si allega la posizione giuridica e si resta in attesa delle disposizioni in merito.

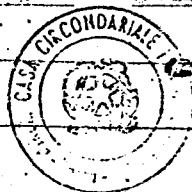
IL DIRETTORE CAPO
(Dott.ssa Elsa Sensani)

V'invio comunicando che la detenuta Petrella Marina non risulta più di ruolo di incarico con la compagna Marina Colaviti

Divisa 12-3-1979

al commissario Super

Tip. Rebibbia - Roma



Stampa: Dott.ssa Elsa Sensani

124

Al giudice Istruttore del Tribunale di Roma Dr. Demillo Gallucci

Roma

Le sottoscritte Petrella Marina, attualmente residente nella casa discosta,
 nelle Communi di Rebibbia, rinuncie l'interdizione, già presidevolmente
 prescritta, rivoltata ed essere la stessa del diritto d'interdizione con la sua
 fermata esimpiente Marina Petrella.

Le sottoscritte in fermata di far presente che, permanendo l'attuale interdizione,
 non può volgere alcuna ulteriore lavorazione ed intorno del essere, la
 quel esse risulta quovida sia per l'ormai prolungata detenzione, sia
 per le condizioni economiche di salute delle famiglie che, oltre al proprio
 sostentamento, deve provvedere all'assistenza economica e morale di tre
 persone debilitate: le sottoscritte stesse, il proprio marito e il proprio fratello.
 Soltanto con la non economia delle detenzioni, come già dichiarato in
 interrogatorio, le sottoscritte fa molte presente di non poter unificare delle
 strutture ricettive centinate del essere.

Confidando in una benivola accoglienza delle presenti istanze, che
 fatte meglio far sopportare la gravosa situazione, ringrazia ed
 assicura.

Alcira Petrella

Roma 1/3/1973



Il Giudice Istruttore
 DEMILLO GALLUCCI

SENDA (11)

MODULARIO
N. 75 - Amm. Carc.



1482/78

Consigliere Dr. Gallucci
MOD. 25-quater (carc.)

125

CR/

DIREZIONE

Roma 4.3.1979 19.....

DEL

DIREZIONE CARA CIRCONDARIA NAZIONALE

ALLA 11^a SEZIONE ISTRUTTOR
DEL TRIBUNALE DI

"NUOVO COMPLESSO", - ROMA REBIBBIA

-G.I. Dr. Gallucci-

N. 5369 Tit. Fasc. Lett.

R O M A

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: detenuto PETRELLA Stefano.==

Per dovere d'Ufficio, si trasmette l'istanza presentata dal detenuto in oggetto, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad effettuare un colloquio con la sorella Petrella Marina detenuta presso la locale Casa Circondariale femminile.==

Si unisce la copia della posizione giuridica del detenuto medesimo.==

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. Festivo)

0 = uelle velle
Armon 12-3-1979
Dr. Gallucci
G. Festivo



MODULARIO
N. 75 Amm. Care.

Ott. Mod. 25-quadro (care.)

126

Roma li 5/3/ 19 79



DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE

00156 ROMA - REBIBBIA

UFFICIO MATRICOLA ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA

N. 146 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M

Cons. Dott. Achille Gallucci

Tribunale di

R O M A

risposta alla lettera

N.

del Uff.

allegati N. 2

OGGETTO: Determina MARIANI Gabriella

Per dovere d'ufficio si trasmette l'unita istanza
relativa alla nominata in oggetto.

Si allega la posizione giuridica.

IL DIRETTORE CAPO
(Dott.ssa Eida Sensani)

*Vi si autorizza il dott. Federico
Cornelli a ritirare la MARIANI
presso gli archivi della casa
Circoscrizionale Femminile per il tempo
strettamente necessario all'effettuazione
della cura richiesta.*

Roma 12. 3. 1979

Il capo

Tip. Rebibbia - Roma

soddisfacente la suddetta protesta.

Ringrazia ed assequia

Gabriella Mariani

ROMA 5 MARZO



IL DIRETTORE

Dott.ssa EIDA SENSANI

(127)

Al signor Giudice

da sottoscritta MARIANI GABRIELLA n-
stretta attualmente nella Casa Circon-
dariale Femminile di Rebibbia, rivolge
rispettosa istanza alla S.V. Ill.
affinche le conceda l'autorizzazione
per farsi curare i denti dal suo
dentista di fiducia, Dottor Federico
Carulli, via Valsolda 45 a Roma.
Pur essendosi sottoposta alle cure del
dentista del carcere per l'applicazione
di una protesi e pur avendo speso
la somma di lire 240.000, dopo
5 mesi non è ancora riuscito a
completare e applicare in maniera
soddisfacente la suddetta protesi.

Ringrazia ed assequia

Gabriella Mariani

ROMA 5 MARZO



IL DIRETTORE

Dott. ELDA GENGANI

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

128

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

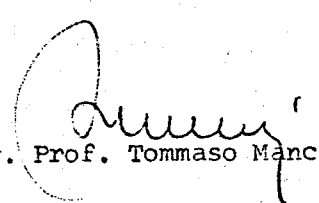
Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini difensore di
ALUNNI CORRADO

C H I E D E

alla S.V. di voler concedere nulla osta a che l'Alunni
possa effettuare conversazioni telefoniche con ZONI MARINA,
attualmente detenuta nel Carcere di Brescia.

Il sottoscritto fa presente che l'Alunni è legato sentimen-
talmente alla Zoni, con la quale conviveva al momento del-
l'arresto.

Con osservanza.


Avv. Prof. Tommaso Mancini

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 13.3.79
IL CANCELLIERE

Roma, 12.3.1979

*provveduto con
comunicazione
al carcere di Rebibbia*
fuori

129

Al Consigliere Istruttore
Dottor Achille Gallucci

S E D E

Ill.mo Consigliere Istruttore,

quale difensore di fiducia del sig. Enrico TRIACA
nel procedimento penale contro Corrado ALUNNI ed
altri,

chiedo.

che V.S. si compiaccia di valutare l'opportunità
di disporre una perizia tecnica al fine di accer-
tare se il testo della "Risoluzione Strategica"
del febbraio sia stato stampato con i caratteri
e con i macchinari della tipografia di Via Piò Foà
della quale il Triaca era titolare.

La difesa ha motivo di ritenere che nel corso
dei primi interrogatori l'imputato ha "confessato"
fatti obiettivamente mai commessi.

La perizia indicata potrebbe apportare sul pun-
to la necessaria chiarezza.-

(Avv. Domenico Servello)

Domenico Servello

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 22 MAR. 1979
IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

*vs. atti
per*

(130)

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE DOTTOR ACHILLE

GALLUCCI

La sottoscritta FARANDA MARIA, nata a Tortorici (MS)
il 15.7.1917 e residente in Roma Via Quintiliano n.5

PREMESSO

che a seguito dell'arresto di Rosati Luigi, coniuge
separato dalla propria figlia Adriana Faranda, le
Autorità procedenti provvedevano al sequestro dello
immobile sito in Roma Via Suor Celestina Donati 77
int.4;

che l'appartamento in questione, sebbene risulti for-
malmente intestato alla figlia della sottoscritta,
la quale lo adibì a casa coniugale, è di proprietà
esclusiva dell'istante;

che infatti come risulta dalle matrici degli assegni
allegati alla precedente istanza presentata al dottor
Luigi Gennaro, la sottoscritta ha versato in due so-
luzioni al momento del compromesso la somma comples-
siva di £. 10.000.000 (assegni rispettivamente n.
4623769 e 4623770 del Banco di Sicilia) e dal momen-
to della stipula la somma di £. 12.000.000 portata
da assegno n.14985471 sempre del Banco di Sicilia;
che inoltre, sempre la sottoscritta con proprio dena-
ro ha provveduto anche al pagamento delle spese del-

- 2 -

l'impresa Jolli (- ass. n. 14985472 per £. 900.000) e delle spese notarili (ass. 14985473);

che quindi l'acquisto dell'appartamento avvenne in epoca di gran lunga precedente a quella dei fatti per i quali è imputata Adriana Faranda;

che è interesse della sottoscritta ritornare nella disponibilità del suddetto immobile, dovendo ancora pagare il mutuo di cui l'immobile è gravato, ammontante a £. 10.000.000 per il quindicennio decorrente dall'aprile del 1974;

che lo stato di sequestro rende assolutamente infruttifero l'immobile per il quale tuttavia la sottoscritta è costretta ad affrontare mensilmente le relative spese di condominio e di riscaldamento;

che il dissequestro dell'immobile consentirebbe alla sottoscritta la locazione dello stesso e l'impiego delle somme percepite a titolo di canone mensile, per il mantenimento e le cure della piccola Alexandra, propria nipote, attualmente convivente con la sottoscritta;

che non sussistono ragioni istruttorie per la prosecuzione del sequestro, mentre appaiono evidenti le motivazioni umane e sostanziali che ne consigliano una immediata cessazione;

che recentemente nell'appartamento suddetto sembra

- 3 -

(131)

sia stato perpetrato un furto;
 che la precedente istanza non fu esaminata dal dott.
 Gennaro, avendo questi provveduto a separare il giu-
 dizio relativo a Faranda Adriana.

Tutto ciò premesso la sottoscritta

C H I E D E

che la S.V. voglia immediatamente disporre il disse-
 questro dell'immobile sito in Roma Via Suor Celestina
 Donati 77 int. 4, lasciandone disponibilità alla
 sottoscritta richiedente.

Faranda Rosa Maria

*Rosa Maria
 ved. Faranda*

Roma, 21 marzo 1979

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 28 MAR. 1979

IL CANCELLIERE

O.P.G.

*L'espone parere contrario, poiché il pagamento del prezzo
 o il prezzo della relativa somma da parte dell'istituto
 della fissa non risolve in alcun modo nel trasferimento
 della proprietà a quest'ultima, secondo la prassi prava
 risultante dall'atto notorale trascritto*

Roma, 3/4/79

[Signature]

Il Cens. S. 2000

Letta la relazione

Ascoltate le argomentazioni del Cens. S. 2000

Ripete l'istanza

Dom 5-4-1979

Il Cens. S. 2000

Sen. S. 2000

Sec. Cancellaria il 20.7.79

(132)

UFFICIO ISTRUZIONE - CARIA FONO
Roma, il 11/4/79

DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE PERUGIA
DIRETTO: I° SEZIONE ISTRUTTORIA DR. DIANGELO

Roma li 11/4/79

Fono n88 dell'11/4/79

Pregasi autorizzare stesso mezzo se detenuta BRIOSCHI Maria Carla at avere conversazioni telefoniche con propri familiari.

Tiberi

Di Verniere

Il I° Dirigente
Fto Dr. EMILIANI

STAMPATO IN ITALIA - ROMA - TEL. 06/47591

STUDIO DEGLI AVVOCATI
LOCATELLI E SERVELLO

CORSO VITTORIO EMANUELE. 337
00186 ROMA - TEL. 6541851 - 6541670

133

GIOVANNI LOCATELLI
DOMENICO SERVELLO

Roma, 10.4.1979

Al Sig. Dott. Achille Gallucci
Consigliere Istruttore
presso il Tribunale di

R O M A

Ill.mo Sig. Consigliere,

quale difensore di ENRICO TRIACA La prego di voler esaminare l'opportunità che il mio assistito, ora recluso presso le carceri di Volterra, sia avvicinato così che i colloqui possano avere luogo più agevolmente.

Il mio cliente infatti reclama di essere preventivamente consultato per qualsiasi iniziativa difensiva, cosa oggi non facile poiché Volterra è raggiungibile solo dopo molte ore di viaggio.

Con osservanza.

Avv. Domenico Servello

Domenico Servello

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 13 APR. 1979
IL CANCELLIERE



*o altri
pelli*

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

131

N. 1482/78..... Roma, li 17 aprile..... 197 9

Sezione Cons. Istr.

Risposto o nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ALUMINI Corrado ed altri.....

Alla DIGOS - QUESTURA di

R O M A

Si trasmette l'unita fotocopia dell'ordinanza di questo C.I., relativa alla restituzione dell'autovettura Renault 4 tg. MC 95937, con preghiera di sollecita esecuzione, facendo presente che la predetta autovettura è citata nel rapporto n. 050714 del 10.5.1978 di codesto Comando.

IL CANCELLIERE

Leo PICCONE



135

Al. Sig.

Consigliere Istruttore Tribunale
RomaC) Al sottoscritto Batoli Filippo residente

in Terracina di Clienti p. HAEERATA

Pasquale Dionano e abitante in

Roma Via Casetta Ustici n. 53,

la istanza alla S.V. affinché gli

venga restituita la propria auto

Renault R.4 targa H.C. 95934,

che a suo tempo gli fu rubata

il 13/1/1978 e nella quale fu

trovato cadavere P.ou. Aldo Moro

e tuttora a disposizione di

codesta Autorità Giudiziaria.

Al sottoscritto sollecita la S.V. di

esaminare la possibilità della

restituzione della succitata auto

essendo un mezzo indispensabile

per ~~lo~~ svolgimento

del proprio lavoro e senza della

quale è costretto a sopportare

maggiori spese per mezzi di

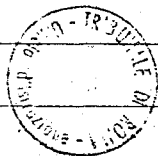
trasporto alternativi.

In attesa di una sollecita risposta
porgo distinti saluti

Bartoli Filippo

Roma 2/2/1979

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 5 FEB. 1979
IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

no, dipinto per il F. C.
Roma 12.4.79

[Handwritten signature]

U.P.M.
s'espone parere favorevole alla restituzione, apparendo esaurite le indagini peritali al riguardo ed essendo state anche acquisite numerose fotografie

Roma, 13/4/79

[Handwritten signature]

136

Il Consiglio d'Amministrazione
Letti gli atti relativi per n. 1484, 78
Visto l'istanza del precente
Sottoscritto il Pres. Pelli

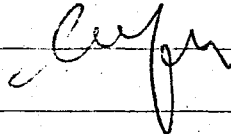

Ritenuto che non sussistono più
esigenze strutturali per mantenere fermo
il rapporto dell'ente di cui trattasi
D. S. M.

La relazione e Bartalotti l'oppo
Sui atti Rensult 4 Longo M.C
95937

Roma 17.4.1979

Il Capoblocco

Il Cons. Gen.



MODULARIO
L. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

Cat. A1/bis/DIGOS

Roma, 26 aprile 1979

OGGETTO: Proc. penale contro ALUNNI Corrado ed altri.

all. 3

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

In esecuzione dell'ordinanza n. 1482/78 emessa da codesta A.G. in data 17 corrente, di cui si allega copia, personale di questa DIGOS ha provveduto, il 24.4 u.sc., alla restituzione dell'autovettura Renault R4, già targata MC 95937, posta sotto sequestro in quanto nel suo interno fu trovato il cadavere dell'on/le Aldo Moro, al legittimo proprietario BARTOLI Filippo, in atti generalizzato.

A. P. S. DI R. S.
Spulliparillo

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

438



Questura di Roma

D.I.G.O.S.

L'anno 1979 addì 24 del mese di aprile negli Uffici dell'Ufficio Automezzi della Questura di Roma siti in via Gregorio VII⁹ in Roma. - - - -
 Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G. in servizio presso La D.I.G.O.S. della Questura di Roma, é presente il sig. BARTOLI Filippo fu Attilio, nato a Serravalle di Chienti (MC) il 6.4.1936, residente a Roma in via Casetta Mistici, 53 tel. 6143741, identificato a mezzo patente di guida cat. B n. 51069 rilasciata dalla Prefettura di Macerata il 24.3.67 al quale viene consegnata la sua autovettura Renault R4 già targata MC. 95937, dopo averla visionata e in ottemperanza all'ordinanza n. 1482/78 emessa in data 17.4.1979 dal locale Ufficio Istruzione. Detta auto era posta sotto sequestro in quanto nel suo interno fu trovato il cadavere dell'On. Aldo Moro, e trovavasi depositata nel garage dell'Ufficio Automezzi. Il sig. Bartoli nel venirne in possesso dichiara che dall'auto risulta mancare il tappetino di gomma; inoltre risulta danneggiata in diverse parti e precisamente: rottura fanalini posteriori, ammaccatura parafrangente anteriore, rottura fanalino ~~posteriore~~ anteriore sinistro, ammaccatura paraurti anteriore, rottura vetro della portiera anteriore destra, graffiatura sulla fiancata destra, taglio del cofano anteriore e della portiera posteriore. Al sig. Bartoli viene altresì consegnato: un triangolo; un paio di catene da neve con relativa custodia di cartone; due cinghie di gomma; un tagliando per il cambio dell'olio staccato dal vano motore; una custodia in vilpele contenente la carta di circolazione, il foglio complementare, la polizza di assicurazione completa della dichiarazione di vincolo e del certificato di assicurazione della società "La Preservatrice".
 Il sig. Bartoli fa altresì presente che dalla auto risultano mancare entrambe le targhe, e un cappotto di colore grigio. - - - - -
 Letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Bartoli Filippo
 Roma, 24 aprile 1979
 Bartoli Filippo

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

139

N. 1482/78..... Roma, li 17 aprile..... 1979

Sezione Cons. Istr.

Risposto o noto del..... N..... Alleg. N.....

OGGETTO: Proc. pen. c/ALUNNI Corrado ed altri.....

Alla DIGOS - QUESTURA di

R O M A

Si trasmette l'unita fotocopia dell'ordinanza di questo C.I., relativa alla restituzione dell'autovettura Renault 4 tg. MC 95937, con preghiera di sollecita esecuzione, facendo presente che la predetta autovettura è citata nel rapporto n. 050714 del 10.5.1978 di codesto Comando.

IL CANCELLIERE.

Leo FIGNONE

140

Il Consiglio di Stato
L. n. 1484/78
V. n. 2/78
Sentenza di Cass. Pen.

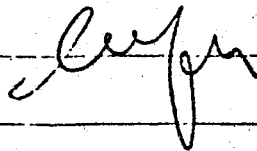
Principio di non sanzione per
esigenze di diritto fu mantenuto presso
il rapporto dell'art. 1 unitario
D. Sin

La rubrica a Bartolomeo
Sull'art. 1593 c. 1
55937

Roma 17.4.1979

Al Cons. St.

Al Cons. St.



Per copia conforme all'originale
Roma li 17 APR 1979

Roma li

IL CANCELLIERE



(141)

DA: UFFICIO ISTRUZIONE - CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI
A: CASA RECLUSIONE ASINARA - SASSARI

FONO N° 1482/78

TESTO: RIFERIMENTO FONO N° 2053/79 DEL 27 CORRENTE MESE
SONO AUTORIZZATI COLLOQUI DI AZZOLINI LAURO
CON PROSSIMI CONGIUNTI.

ROMA, 28/4/1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)



Trasmette : MUSIO
Riceve : CAU
Ore : 09,20

142

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

Roma, li 27 APR 1979

CASA RECLUSIONE ASINARA SASSARI Roma li 27/4/79

DIRETTO UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA dr. GALLUCCI

Fono n. 2053/79

Rif. mandato cattura n. 18/78 R.G.P.M. n. 1482/78-A.G.I.R.I. dell'11/10/78 pregasi rilasciare stesso mezzo nulla osta colloqui familiari detenuto AZZOLINI Lauro.

Demuro

Di Verniere

Il Direttore

Fto Dr. CARDULLO

DA 1^a SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
AT CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE PERUGIA

Rif. 108

form. n.º. 1375/289.C.I.

143 *102*

NULLA OSTA CONVERSAZIONI TELEFONICHE DETENUTA BRIOSCHI MARIA CARLA
CON FAMILIARI.

F.TO G.I. DR. D'ANGELO

ROMA, 5/5/79



L. D'Angelo
5 MAR 1979

Luca D'Angelo

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

1376/78 AG. I.

Roma, li ~~2 MAG.~~

1
1144

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE PERUGIA
DIRETTO: 1^a SEZIONE ISTRUTTORIA DR. D'ANGELO

075-65648-9

Roma, li 2 Maggio 79

N.108

Pregasi riscontrare stesso mezzo fono n.88 del 11.4.79
di questa Direzione cui si chiedeva autorizzazione conversa-
zione telefoniche detenuta BRIOSCHI Maria Carla con famigliari.

Tiberi
Alaimo

IL DIRETTORE
Fto Dr. EMILIANI

D. Angelo
5 MAG. 1979
Suor D'Angelo

Nella este
Roma 5-5-79

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DA DIREZIONE CASA 1/13
CIRCONDARIACE PERUGIA

AT S. I, ~~I~~ SEZIONE ISTRUIT.

DOTT. DANCIERO ROMA.

Foglio no 102 ME 28-4-1978

PREGASI FAR CONOSCERE
SE NULLA OSTA AT
RILASCIO COLLOQUIO TRA
DETENUTA BRIOSCHI MARIA CALA,
CON FAMIGLIARI ET CUGINA
LIMONTA BARBARA, PRIMO
DIRIGENTE MICIANI.

Tramessa Tighe
Piccola Cucca 10,30

DA I^a SEZIONE ISTRUTTORIA 146

TRIBUNALE ROMA

CAT DIREZIONE CASA CIRCONDARIA
RIALE PERUGIA

1376/78 A R. G. DEL 28-4-79

RIFERIMENTO FONDO N° 102 DEL
28-4-79 CONSIGLIERE GALLUCCI

HABET CONCESSO NULCA OSTA

AT RILASCIO PERMESSO COLLOQUIO

TRA BRIOSCHI MARIA CARLA

ET STRETTI CONGIUNTI IVI

COMPRESA COGINA LIMONTA

BARBARA - DIRETTORE SEZIONE

CUCCIA -

148

FONO

Da Ufficio Istruzione Tribunale

R O M A

at Casa Circondariale

TRANI

Riferimento fono 162/79 autorizzo colloquio diretto
tra detenuti ALUINI Corrado et ZONI Marina.

Roma, 10.5.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Achille GALLUCCI)

T. Lepore Zoni
R. Bsp. Riferenza 19/15

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO

Roma li 10 MAG 1979

148

CASA CIRCONDARIALE TRANI BARI

Roma li 10/5/79

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. GALLUCCI ROMA

Fono n.162/79

Detenuto differenziato ALUNNI Corrado at disposizione S.V. habent presentato istanza at fine ottenere autorizzazione per un colloquio diretto con ZONI Marina attualmente ristretta Brescia. Detto colloquio dovrebbe effettuarsi presso la Casa Circondariale di Milano in occasione del prossimo arrivo in quella sede del medesimo detenuto per motivi di Giustizia. Informasi per notizia che altra A.G. da cui ALUNNI dipende, et precisamente Consigliere dr. CARAZZI del Tribunale di Torino et G.I. dr. GALLI del Tribunale di Milano, per quanto loro competenza, habent concesso relativi nulla osta. Tanto premesso pregasi far conoscere stesso mezzo et cortese sollecitudine se nulla osta anche da parte S.V. at autorizzare quanto richieto dal detenuto ALUNNI.

Segue via ordinaria istanza sopra citata.

Gentile

Di Verniere

Il Direttore

Fto Dr. BRUNETTI

Casa Circondaria

Tram

Riprimito fino 162/79 autorizzo
colloquio dello stesso S. S. Alunni
Corrado et Loni Marina

Loni 10-5-1979

Alc. S. S.
Loni

FONOGRAMMA

N.1376/78A G.I.

Direttore Casa Circondariale femminile

di

PERUGIA

Nulla Osta colloqui visivi et telefonici fra detenuta Brioschi Carla, familiari et difensori la cui nomina (due soltanto) risulti agli atti codesta Casa Circondariale.

Roma, li 17.5.1979

G. Neri
7 MAG 1979
Giambagli



119
10

075-65640

1979 GIU 13 40

(150)

ZC2C RxC208 HSC3663 JPB0846 FOA063 2
FORLI 40/39 1 1315



SOLO PER 00100 ROMA
00100 ROMA

CTA
UFFICIO ISTRUZIONE PRIMA SEZIONE TRIBUNALE ROMA
ET UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE DR. MARGADONNA MILANO

6 522

5391
PREGASI DARE CORTESE URGENTE RISCONTRO STESSO AT TELE
4635 DATATO 12 MAGGIO 1979 RELATIVO DETENUTA BRIOSCHI MARIA
CARLA NATA MONZA 19.2.1952 PUNTO
DIRETTORE DOTTORE PAGLIARA

COL 5391 4635 12 1979 19.2.1952

Q11337
NNNN

TELEGRAMMI P.T. TELEGRAMMI P.T. TELEGRAMMI P.T. TELEGRAMMI P.T. TELEGRAMMI P.T. TELEGRAMMI P.T.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TELEGRAMMA & TELEGRAMMA & TELEGRAMMA P.T. & TELEGRAMMA P.T. & TELEGRAMMA P.T.

14/05 13.19 *

630750 RM P P2

559701 FO U2

ZCZC 38/32

A 2 DEST FORLI 45 14 1219 (SOLO ROMA)

151

6 1237

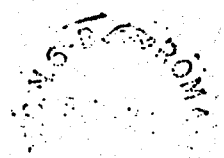
A XXXXX CTA

UFFICIO ISTRUZIONE PRIMA SEZIONE TRIBUNALE

00195 ROMA

ET UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE DI MARGADONNA

20100 MILANO



4635 PREGASI FARE CONOSCERE STESSO MEZZO SE DETENUTA F. IOSCHI
MARIA CARLA NATA MONZA 19.2.1952 POSSA USUFRUIRE DI COLLOQUI
VISIVI ET TELEFONICI CON I PROPRI FAMILIARI ET DIFENSORI PUNTO
DIRETTORE DOTTOR PAGLIARA

COL 4635 19.2.1952

MIRRE

630750 RM P P2

TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T. TELEGRAMMI I.T.

ZCZC RXM506 MSC3294 JQBQ397 FOA447 43
FORLI 45 14 1219

152

CTA
UFFICIO ISTRUZIONE PRIMA SEZIONE
TRIBUNALE
00195 ROMA

6 1236



ET
UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE DR. MARGADONNA
20199 MILANO

4635 PREGASI FARE CONOSCERE STESSO MEZZO SE DETENUTA BRIOSCHI
MARIA CARLA NATA MONZA 19.2.1952 POSSA USUFRUIRE DI COLLOQUI
VISIVI E TELEFONICI CON IN PROPRI FAMILIARI ET DIFENSORI
PUNTO
DIRETTORE DOTTORE PAGLIARA

COL CTA 00195 20199 4635 19.2.1952

*Direttore Casa
Circondaria femminile
Perugia*

*Nella carta colloquio
visivi et telefonici fra
detenuta Brioschi Carla,
familiar et difensori
la cui mamma (che soltanto)
risultò agli atti codesta
Casa circondariale
Roma 17-5-79*

141394
NNNN

MODULARIO
N. 75 - Ann. Carc.

MOD. 25-quater (carc.)

153



DIREZIONE

Roma 15.5. 1979

DEL
CASA CIRCONDARIA FEMMINILE
~~CONSIGLIO REGIONALE~~

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA
DR. GALLUCCI- TRIBUNALE

N. 3497 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M

R O M A

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella.

Per dovere d'ufficio si trasmette l'unita istanza relativa alla detenuta in oggetto.

Si allega il certificato medico e la posizione giuridica.

IL DIRETTORE CAPO

(Dott.ssa Eica Sensani)

*Si riceve autografo pronto a quest
Roma 26. 5. 1979*

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dott. Eica Sensani)

[Handwritten signature]



Istituto Poligrafico dello Stato

(154)

Al Signor Giudice

La sottoscritta MARIANI GABRIELLA ristretta
attualmente nella Casa Circondariale
Femminile di Rebibbia, chiede,
l'autorizzazione per fare con ur-
genza una xerografia mammaria
destra presso lo studio radiologico
del Prof. CASINI MARCELLO in
Viale Regina Margherita 253,
numero telefonico 853191 Roma,
mediante appuntamento telefonico,
a proprie spese.

con osservanza

Gabriella Mariani

ROMA 15 MAGGIO 1979

MODULARIO
Ann. Carc. - 153

Mod. 345 (Carceri)



155

DIREZIONE

del **CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE**
00155 - ROMA - REDIBRIA

M. D. G.

UFFICIO DEL MEDICO CHIRURGO

N.

OGGETTO

*Per Maria Gabriella
M. D. G. con firma
F. G. M. M. M.
per per per per
M. D. G.*

Istituto Poligrafico dello Stato - S.

il P.b.

156

l'esperto parere favorevole, sempre che a giudizio
del medico non sia sufficiente una mammografia,
per la quale l'articolo di discussione risulta
inattuato

Roma, 23/5/79

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(Dott. Guido Gasco)

157

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO
Roma, li 24 MAG. 1979

CASA RECLUSIONE ASINARA SASSARI

Roma li 24/5/79

DIRETTO UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA DR. GALLUCCI

N.2134/79

Rif. mandato cattura n.18/78 R.G.P.E.n.1482/78-A-R.G.I. Dell'11/10/78
pregasi rilasciare stesso mezzo nulla osta corrispondenza telefonica
fra detenuto BONISOLI Franco et propri genitori tel.n.0522-20269 intesta-
to a BONISOLI Severino via Vittorio Fiorini n.17 Reggio Emilia.

Emuro

Di Verniere

Il Direttore
Fto Dr. CARDULLO

1882/79 Dall'ufficio Istruzione Tribunale

Alz. casa Reclusione Asinara Sassari

*Pris. mand. fono 2134/79 del 24.5.79 - nulla osta
corrispondenza telefonica tra Bonisoli Franco e*

*Leff. Bonisoli Severino
Pr. mand. fono 26.5.1979
De Mura. Centralino*

*secess. Sm
Cepi*

158

FONOGRAFIA

N. 1376/78A

Da CANCELLERIA SEZ/I ISTRUTTORIA -TRIBUNALE -ROMA
A DIRETTORE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE -FORLI: 0563-93200-9
RIFERIMENTO TELE 5391 DELL'1-6-1979 - ET 40/39/1-
Trascrivo fonogramma già trasmesso al Direttore Casa 1315

Circondariale femminile -PERUGIA; col seguente testo:
Nulla osta colloqui visivi et telefonici tra detenuta BRIOGHI
CARLA, familiari et difensori la cui nomina (due soltanto) ri-
sulti agli atti di codesta Casa Circondariale .

Roma 2.6.1979



IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dr. Andrea Guccia)

Trasmette *J. Venieri*
Riceve: *Laura H.* 2 GIU. 1979
Ore 12,45

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 39 62 942

159

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini difensore
di GIOIA DOMENICO

CHIEDE
autorizzare il rilascio della copia dell'
alla S.V. di voler ~~deporre~~ interrogatorio reso
dall'imputato all'Autorità Giudiziaria.

Con osservanza

Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 5 giugno 1979

Depositato in Cancelleria
oggi 5 giugno 1979
IL CANCELLIERE

*U- in rilascio
Roma 13-6-79
N. Cancellieri
C.M.*



STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

160

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBRO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

ALL'ILL.MO C.I. DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini, difensore di GIOIA DOMENICO nel procedimento alla cognizione della S.V. Ill.ma

C H I E D E

di essere autorizzato al rilascio della copia dello interrogatorio reso dal suindicato imputato dinanzi il P.M. di Milano in data 4.10.78.

Con osservanza


Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 12.6.79

*in autografo
n. 13-6-79
R. Mancini
C. Gallucci*

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 2 GIU. 1979

IL CANCELLIERE





STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

161

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

AL SIGNOR CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DOTTOR ACHILLE GALUCCI

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini difensore di
MORUCCI VALERIO E FARANDA ADRIANA

C H I E D E

alla S.V. Ill.ma, di voler autorizzare un colloquio tra gli
imputati suddetti, tra loro conviventi prima dell'arresto.

Con osservanza

Prof.

Avv. Prof. Tommaso Mancini

... e una alla notifica

Roma, 7 giugno 1979

Depositato in Cancelleria
oggi 8 giugno 1979
IL CANCELLIERE



IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(Dr. Guido Guasco)

Man

*U.P.6
L'ordine perire contrario non
mantenendo agli atti la prova di
una corrispondenza effettiva dei fru-
tiferi, al di fuori delle condizioni
diffamatorie ideologiche e proemiali, il
relativo colloquio
Roma, 19/6/79*

*...
...
... 13.6.79
...
...*

162

DA UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE PENALE
AT CASA CIRCONDARIALE

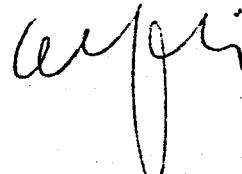
R O M A
A S I N A R A

Fono n. 1482/78. Riferimento fono n. 3198 del 13.6.1979,
nulla-osta da parte di questo Ufficio at colloquio tele-
fonico tra detenuto AZZOLINI Lauro et propri genitori.

Roma, 13.6.1979

Il CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI



T. LOPOLITO - ore 8,45
R. DI MURO

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FCNG

Roma, li 13 GIU. 1979

(163)

CASA RECLUSIONE ASINARA Roma, li 13 Giugno 79

DIRETTO: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. GALLUCCI

N. 3198

At mandato cattura n. 18/78 R.G.P.M. e n. 1482/78 A.R.G.I.
emesso 11.10.78, pregasi rilasciare, stesso mezzo, nulla osta
telefonica e colloqui tra detenuto AZZOLINI Lauro et propri
genitori AZZOLINI Ennio res. Reggio Emilia Via S. Stefano n. 44
tel. 0522/40714.

Di Muro

Alaimo

IL DIRETTORE

Fto Dr. CARJULLO

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

Rece 14.6.1979

DA UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE PENALE
AT CASA CIRCONDARIALE

R O M A

TERMINI IMERESE

(16)

Fono n. 1482/78. Riferimento fono n. 329/79 del 5.6.1979
nulla-osta da parte di questo Ufficio at colloquio telefo-
nico tra detenuti MARINI Antonio et SPADACCINI Teodoro et
propri genitori.

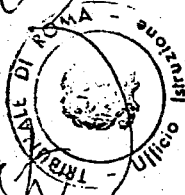
Roma, 14 giugno 1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

[Handwritten signature]

T. Lepore 12,16
R. Aff. Burroja



UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

Roma, li 5 GIU 1979

165

CASA CIRCONDARIALE TERMINI IMERESE

Roma, li 5 Giugno 79

DIRETTO: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI

N. 329/79

Comunicasi che sottonotati detenuti data odierna habet presentato istanza tendente at ottenere autorizzazione conversazioni telefoniche con famigliari:

- 1) MARINI Antonio, nato 10.11.1950 Roma tel.n.3964014 Roma; intestato at padre;
- 2) SPADACCINI Teodoro, nato 14.7.1944 Masto et dom. Roma tel.n.4504633

Poichè trattasi di detenuti at disposizione S.V. in esecuzione mandato cattura n.18/78 R.G. et n.1482/78 R.G.I., pregasi far conoscere stesso mezzo se predetti detenuti possono essere autorizzati at fruire conversazioni telefoniche richieste.

Purrafato

Alaino ore 12

IL DIRETTORE

Fto Dr. ZICCONI

*V. in autrice**Man 13-6-79**Dr. Gallucci**[Signature]*

MODULARIO
N. 75 - Ann. Carr.



MOD. 25-quater (carc.)

DIREZIONE

Roma 1.º.979 19.....

DEL

CASA CIRCONDARIA FEMMINILE

CORTE PENALE D'APPELLO

ALLA SEZIONE ISTRUTTORIA

DR. GALLUCCI-TRIBUNALE

N. 4436 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M

ROMA

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: Detenuta MARIANI Gabriella.

Facendo seguito all'istanza presentata dalla detenuta in oggetto con n.3579 di prot. di questa Direzione, si invia una nuova istanza relativa al dissequestro degli effetti personali di sua pertinenza.

IL DIRETTORE CAPO
(Dott.ssa Elda Sensani)

167

Al Signor Giudice

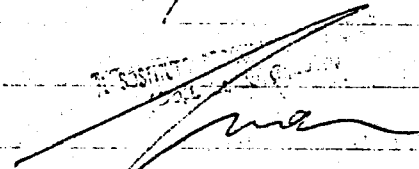
da sottoscritta MARIANI GABRIELLA ristretta attualmente nella Casa Circondariale Femminile di Rebibbia, chiede il dissequestro di tutti gli effetti personali (biancheria, indumenti ed altri effetti personali), che si trovano nella propria abitazione in Via Palombini 19 scala B int. 8, a Roma, e il dissequestro del proprio motorino BENELLI con marcia, da consegnare ai propri familiari: il padre Mariani Elvidio, la madre Rossi Teresa in Mariani, e il fratello Mariani Marcello.

Fa presente di aver già presentato la stessa istanza, che è stata accolta con la riserva della specificazione dei nomi dei familiari, a cui delega il ritiro dei indumenti e

oggetti suddetti:

con osservanza
Eduardo Marini

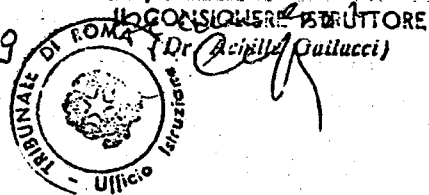
O.P.C.
d'ordine favorevole
Roma, 9/6/79



Il Collegio di Roma
letta e sottoscritta
Poiché non è necessario, ai fini dell'ordine,
reintervenire il rispetto delle cose
Sebbene il Procuratore generale
ordine è attribuito a Marini Edoardo
e Rossi Teresa e a Marini Marcello, anche
singolarmente, degli effetti formali (bianchezza
in documenti) e del Massimo Benelli, di proprio
di Marini Patrizia, si in via Palombini 19 (c. 5) int. 8.

Delega per l'incarico in ufficio di polizia giudiziaria
rispetto del oggetto e 19081 di Roma
Roma 18-6-1979

ROMA 1 GIUGNO 1979





TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

168

N. 1482/78

Roma, li 20 giugno 1979 1979

Sezione Cons. Istr.

Risposto o noto del N. Alleg. N.

OGGETTO, Detenuta MARIANI Gabriella.

Alla DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE
"REBIBBIA" FEMMINILE

ROMA

In riferimento alla nota n. 4434 del 1.6.79 di codesta Casa Circondariale, si trasmette, in fotocopia, l'istanza con apposito provvedimento in calce, relativa alla detenuta in oggetto, con preghiera di curarne la consegna.

IL DIRETTORE AGG. DELLA CARCEREA
(Rag. Leo Piccotte)

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

169

N. 1482/78

Roma, il 20 giugno 1979 ~~W~~x

Sezione Cons. Istr.

Risposto o noto del N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. penale c/ALUMNI Corrado ed altri.

Alla DIGOS - QUESTURA di

R O M A

Si trasmette, per l'esecuzione, copia del provvedimento di questo G.I., in data 18.6.1979, facendo presente che le chiavi dell'appartamento di via Palombini, 19 si trovano in possesso di questo Ufficio.

IL DIRETTORE AGG. P. S. GELLERIA
(Rag. Leo P. P. P.)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*D I G O S

N. 050714/DIGOS

Roma, 2 luglio 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.2+plicoALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

In esecuzione del provvedimento emesso da codesta A.G. in 18.6.u.sc., si é proceduto alla restituzione ai famigliari della detenuta MARIANI Gabriella di effetti personali e di un ciclomotore, a suo tempo sequestrato.

Si allega copia del provvedimento, il p.v. di esecuzione ed un plico contenente alcune chiavi, tra cui quelle relative all'appartamento di via Palombini 19, avute da codesto Ufficio Istruzione, per procedere alla riconsegna di effetti personali custoditi nella citata abitazione.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(ANDREASSI)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

QUESTURA DI COSTRUZIONE
DIGOS

N. 1482/78

Sezione Cons.

istr. 2 del 1. 1979

Roma, il 20 giugno 1979

Risposta a nota del

N.

Alleg. N.

OGGETTO: Proc. penale c/ALUMI Corrado ed altri.

Alla DIGOS - QUESTURA di

R O M A

Si trasmette, per l'esecuzione, copia del provvedimento di questo G.I., in data 18.6.1979, facendo presente che le chiavi dell'appartamento di via Palombini, 19 si trovano in possesso di questo Ufficio.

IL DIRETTORE ACC. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

Al Signor Giudice

142

da sottoscritta MARIANI GABRIELLA richiella
attualmente nella Casa Circondariale
Femminile di Rebibbia, chiede il dis-
sequestro di tutti gli effetti personali
(biancheria, indumenti ed altri effetti
personali), che si trovano nella propria
abitazione in Via Palombini 19 sala B
int. 8, a Roma, e il dissequestro del
proprio motorino BENELLI con marcia,
da consegnare ai propri familiari:
il padre Mariani Elvidio, la madre
Rossi Teresa in Mariani, e il fratello
Mariani Marcello.

Fa presente di aver già presentato la
stessa istanza, che è stata accolta
con la riserva della specificazione
dei nomi dei familiari, a cui
delega il ritiro dei indumenti e

173

oggetti suddetti:

con osservanza
Isidoro Marini

O.P.G.
d'ordine favorevole
Roma 9/6/79

~~ma~~
Il Consiglio di Stato
letta la relazione
Poiché non è necessario ai fini
mentre il rispetto delle
che il Procuratore
della e sostituito a Marini Edoardo
e Rossini e a Marini Marcello, anche
singolarmente, e gli effetti personali (biancheria
invalsi) e del Maurizio Benelli, di proprietà
di Marini Fabrizio, che si è alabandini 19 cent. int.
Delega per l'assistenza all'età di 14 anni
rispetto del rispetto e 19051 x Roma
Roma 18-6-1979

ROMA 1 GIUGNO 1979

CONSIGLIERE STRUTTORE
(Dr. Acilli Pollicci)
TRIBUNALE DI ROMA

Per copia conforme all'originale
1979

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

L'anno 1979, addì 2 del mese di Luglio, alle ore 12,00, negli Uffici della Digos presso la Questura, in Roma. -----

Noi sottoscritti, Ufficiale di P.G., rendiamo noto che, in data ed ora di cui sopra, abbiamo proceduto alla restituzione, mediante consegna nelle mani dei familiari, di alcuni indumenti intimi, degli indumenti estivi, di alcuni effetti personali e del ciclomotore marca "Benelli Motobi" modello "Export 3VK" telaio nr. 901146 di proprietà di MARIANI Gabriella, nata a Olevano Romano (Roma) il 9.5.1948, in atto detenuta presso la Casa Circondariale di Potenza, la quale con istanza datata 18 giugno 1979 chiedeva la consegna al padre MARIANI Elvidio, nato a Paliano il 21.X.1920, ivi residente in via S. F. D'Assisi nr. 40 dei succitati indumenti personali, del ciclomotore, qui depositato come da lettura degli atti. - Fatto, letto viene confermato e firmato dai verbalizzanti e dal Mariani Elvidio. -----

Mariani Elvidio
[Signature]

Avv. GIUSEPPE MATTINA
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA

Dr. SIMONETTA MASSARONI

p. procuratrice

00198 ROMA

PIAZZA BUENOS AIRES, 14 - TEL. 836.792

173

Tribunale Penale di Roma

Ufficio del Consigliere Istruttore

Al Consigliere Ir. Achille Gallucci.

Il sottoscritto difensore di Petrella Marina, Petrella Stefano e Luigi Novelli imputati del reato di cui all'art. 306 cp.

Premesso

-che, giusta autorizzazione della S.V. è stato effettuato il trasferimento dell'imputata Marina Petrella al carcere di Lecce e degli imputati Stefano Petrella e Luigi Novelli al carcere di Cuneo;

-che il trasferimento non doveva essere concesso essendo il processo in fase istruttoria, con la conseguente necessità per tutti gli imputati di poter essere sentiti dalla S.V. ogni volta che gli stessi o la S.V. lo ritenessero utile;

-che, in ogni caso, è diritto degli imputati di conferire col loro difensore senza che a ciò si frappongano ostacoli materiali sostanzialmente insuperabili quali ad esempio i circa Km.800 che separano Roma rispettivamente da Cuneo e da Lecce;

-che è superfluo ad una illustrazione delle circostanze in cui il contatto del difensore coi propri assistiti è necessario ed ^{CASSARE} inproprio. A titolo esemplificativo è

./.

sufficiente menzionare le comunicazioni giudiziarie recentemente notificate agli imputati relativamente a tutti i delitti rivendicati, o comunque attribuiti alla banda armata denominata Brigate Rosse, ovvero la istanza istruttoria diretta a scagionare l'imputato Novelli; nel primo caso era necessario conferire subito con gli imputati che ne hanno fatto richiesta telegrafica; nel secondo era ugualmente necessario l'incontro con l'imputato Novelli per discutere della istanza ed eventualmente modificarla ed opportunamente arricchirla;

-che la distanza che separa Roma dalle carceri nelle quali gli imputati sono stati trasferiti, rende impossibile di fatto il contatto difensore-imputato oltre che per evidenti difficoltà di tempo: sia per Cuneo che per Lecce, viaggio di andata e ritorno e colloquio richiedono quasi due giorni di tempo; anche per la ingente spesa che ogni viaggio richiede che i genitori degli imputati, tutti pensionati con modestissimo reddito, non sono in grado di sopportare;

-che il provvedimento è gravemente punitivo poichè priva gli imputati detenuti del loro diritto di incontrarsi con i loro famigliari che non sono in grado di affrontare ogni settimana e neanche in intervalli di tempo più lunghi, il viaggio fino a Cuneo e fino a Lecce. A tale fine si segnala che:

a) La sig.ra Cerrone Lea vedova di Petrella Giovanni, genitrice degli imputati Stefano e Marina Petrella (all. 1) vive della modesta pensione indiretta del marito (all. 2) e non è in grado di sopportare le spese

176

di frequenti viaggi a Cuneo ed a Lecce, città situate come è noto alle estremità opposte della penisola, lad dove fino a che i figli erano ristretti in carcere a Roma, aveva settimanalmente la possibilità di incontrarli entrambi senza eccessivi disagi e spese;

b) La stessa Cerrone Lea ved. Petrella (all. 3) è affetta da dispepsia, da colicistopatia e da spondilartrosi della colonna vertebrale, situazioni patologiche che non possono che aggravarsi per i frequenti viaggi affrontati in condizioni di estremo disagio per ridurre al minimo le spese;

c) che i genitori dell'imputato Luigi Novelli, entrambi anziani, vivono con modesti proventi della pensione di invalidità del marito affetto da gravi limitazioni alla deambulazione (all. 4). La madre del Novelli è a sua volta affetta da arteriopatia sclerotica ipertensiva (all. 5) per la quale è allo stato ricoverata nella I^a Clinica Medica dell'Università di Roma (all. 6), di talchè è loro del tutto interdetto potersi recare a Cuneo per incontrare il figlio;

-che, pertanto, il trasferimento è stato autorizzato in dispregio sia del diritto alla difesa, che dei più elementari principi che sono alla base della recente, quanto pretermissa, riforma carceraria, attuando una grave limitazione anche di tutti i diritti del detenuto. Si noti al riguardo che fino a che gli imputati erano ristretti in carcere a Roma vi è stata la possibilità per la Marina Petrella di incontrare il marito ed il fratello, possibilità anch'essa venuta meno.

178

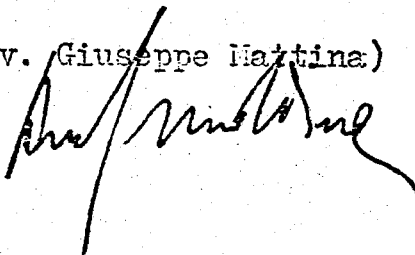
Pertanto,

Chiede

-che la S.V. voglia ordinare che gli imputati vengano nuovamente trasferiti a Roma ed in subordine, in carceri prossime a questa città, per esigenze istruttorie e di evidente opportunità.

Roma li, 15.6.1979

(avv. Giuseppe Mattina)



DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 14 GIU. 1979
IL CANCELLIERE





Serie A № 999773

COMUNE DI ROMA

RIPARTIZIONE IV - SERVIZI DEMOGRAFICI

CERTIFICATO DI STATO DI FAMIGLIA

L'UFFICIALE DI ANAGRAFE.

CERTIFICA

che nell'Anagrafe della popolazione residente risulta iscritta la seguente famiglia di:

CERRONE LEA
abit. in PIAZZA DEI CONSOLI, 73 i. 19

CERRONE LEA
nata il 29/3/923 a ROMA
atto N. 00746 p.1 s. 03
vedova di PETRELLA GIOVANNI

c. f.

PETRELLA STEFANO
nato il 19/7/956 a ROMA
atto N. 02112 p.1 s. A05
celibe

figlio

L'UFFICIALE d'ANAGRAFE

Miraglia Francesco

Roma. 6/6/979



Mod. n. 74 (esente)

179

1



La qualifica di Capo Famiglia, attribuita solo ai fini anagrafici, è irrilevante a tutti gli altri fini. Questo documento, pertanto, non è valido per comprovare che il Capo Famiglia ha a suo carico le persone seco conviventi. Per il riconoscimento di altri diritti, il presente certificato può essere integrato con atto notorio o documento equipollente.

In carta libera da valere ai soli effetti amministrativi e, comunque, per gli usi per i quali la legge non prescrive il bollo.

MOD. S. C. 305

*Istituto Nazionale
della Previdenza Sociale*

DIREZIONE GENERALE

SERVIZIO PREVIDENZA MARINARA
E PREVIDENZA ADDETTI
AI PUBBLICI SERVIZI DI TRASPORTO

UFFICIO IV^o SEZIONE II[^]

N. 139/314804.

- 8 GIU. 1979

Roma,

VIALE DELL'AGRICOLTURA - EUR
C. A. P. 00100

Risposta alla lettera del

N°

Reparto

OGGETTO

Pensione n. 314804/ET

Al la Sig.ra Carrone Lea Ved. Petrella
Piazza dei Consoli, 73

ROMA

Si comunica che la S.V., in qualità di vedova dell'ex agente Petrella Giovanni, é titolare, a far tempo dal 1° aprile 1973, della pensione indiretta n. 314804 a carico del Fondo speciale di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto.

IL DIRETTORE GENERALE

[Handwritten signature]

Nella risposta indicare: Divisione, Ufficio, Sezione, numero e data della presente.

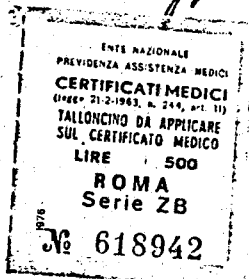
Dott. LEONI GIULIO CESARE
MEDICO - CHIRURGO
Piazza dei Consoli, 73 - Tel. 768.990
ROMA

8. V. 79

3
181

La Sig. Cerrone Lea Vedova
Pelle, domiciliata in Ave. Senni, Corso
73, è affetta da "diagnosi da colicite
per il fessura, fessure costali della
colonna vertebrale".

Si rilascia su carta libera, a richiesta
dell'interessato, per gli usi consentiti
dalla legge.



530907 G/RM10
Dott. GIULIO CESARE LEONI

06377101
Dott. G. C. LEONI

MINISTERO DELLA SANITA'
UFFICIO DEL MEDICO PROVINCIALE DI ROMA

COMMISSIONE SANITARIA PROVINCIALE INVALIDI CIVILI

(Legge 6-8-1966, n. 625)

VERBALE DI VISITA COLLEGALE

seduta 22/2/71
9^a Commissione

Ai sensi e per gli effetti della legge 6-8-1966, n. 625.

SI CERTIFICA

che il Sig. ROBERTO NOVELLI nato a ROMA
il 9 OTTOBRE 1918 domiciliato in ROMA
Via PISINO 70 presenta le seguenti minorazioni quale inva-
lido civile:

"Ente di poliomielite anteriore acuta consistente in uccor-
samenti di circa 1 cm dell'arto inferiore sinistro con
zona di fuga sull'arto inferiore sinistro con sedi-
destro-convessa. La deambulazione è possibile solo con
scarpe ortopediche per piede equino verso bilaterale."

che riducono la sua capacità lavorativa nella misura del trentacinque per cento (35%)

Si attesta, altresì, che l'invalido, per la natura e il grado della sua invalidità, non
è di pregiudizio alla salute ed incolumità propria e dei compagni di lavoro ed alla si-
curezza degli impianti, in occupazioni confacenti alle sue attitudini.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE



Parlati

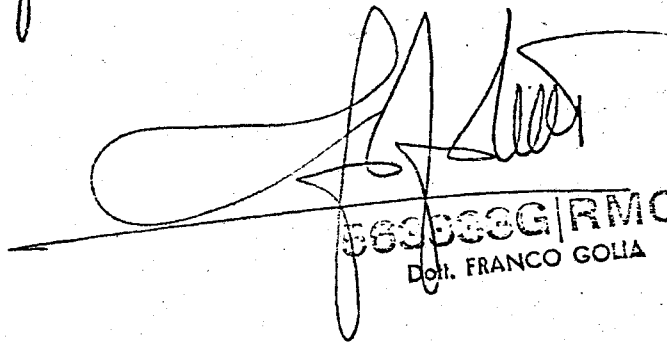
DOTT. GOLIA FRANCO
MEDICO CHIRURGO
VIA TOR DE SCHIAVI, 325
TEL. 250913
R C M A

8/6/79

5

183

Artificio che lo riproduce
dell'arteria Aorta e offetta
de Arteriofater sclerotico
iperturnve con fievolezze localiz=
Lesione coronarie
Ma benefica,



559333G/RM06
Dott. FRANCO GOLIA



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA
ISTITUTO DI CLINICA MEDICA GENERALE
E TERAPIA MEDICA
III CATTEDRA DI PATOLOGIA SPECIALE MEDICA
E METODOLOGIA CLINICA

TITOLARE: PROF. F. BALSANO

00161 Roma. 17/5/1979
Policlinico Umberto I
TEL. 49 33 01

Sig.ra Bellucci Anita

In Clinica dal 27/4/1979 ad oggi.

Arteriopatia sclerotica ipertensiva con prevalente localizzazione coronarica.

La paziente, seguita ambulatoriamente presso questo Istituto per lo studio dell'ipertensione, è stata ricoverata per l'insorgenza di una sintomatologia caratterizzata da lievi episodi di costrizione retrosternale. Tali episodi si sono progressivamente aggravati fino al marzo u.s., quando si è presentato un episodio più violento degli altri, accompagnato da cardiopalma, sudorazione fredda e parestesia all'arto superiore sinistro della durata di alcuni minuti.

Durante la degenza, il riposo a letto e la terapia miocardio-cinetica, ipotensiva, depletiva sono valse a far regredire la sintomatologia. Pertanto la paziente a domicilio si atterrà alla seguente terapia: Lanoxin $\frac{1}{2}$ cp tre volte al giorno, Igroton Reserpina $\frac{1}{2}$ cp al giorno.

Tornare a controllo.

prof. Francesco Balsano



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

185

N. 1482/78

Roma, il 20 giugno 1979

Sezione Cons. Istr.

Risposto e nota del N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ALUNNI Corrado ed altri.

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
- DIREZIONE GENERALE degli
ISTITUTI di PREVENZIONE e PENAL-

R O M A

Si trasmette, in fotocopia, l'ordinanza di questo G.I. in data 18.6.1979, nonchè l'istanza e gli allegati presentati dall'avv. Giuseppe MATTINA in data 14.6.1979, per le eventuali determinazioni

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Piccone)

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Dr. Achille GALLUCCI

186

Letta l'istanza di cui sopra;

Rilevato che il trasferimento è stato disposto dal Ministero di Grazia e Giustizia nell'ambito dei poteri di vigilanza sugli Istituti di detenzione;

che questo Ufficio, non ha facoltà di sindacare il provvedimento Ministeriale, nè di disporre il trasferimento dei detenuti a Roma non essendovi esigenze istruttorie;

RIGETTA

l'istanza e dispone che copia di essa sia trasmessa al Ministero di Grazia e Giustizia, perchè esamini l'opportunità di modificare i precedenti provvedimenti.

ROMA, li 18-6-1979

IL DIRETTORE ACC. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Milone)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(Dr. Achille GALLUCCI)

p.p.v. rinuncia e notifica
Roma 26.7.79

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

187

DA UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE PENALE
AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALER O M AR A V E N N A

Fono n. 1482/78. Rife fono 3720 dell'8 corrente comunicasi che non sussistono divieti nei confronti di GIOIA Domenico per effettuare colloqui, anche telefonici, con i propri parenti e difensori. Per la corrispondenza permane normale censura da parte di codesta Direzione.

Roma, 21.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

Achille Gallucci

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE RAVENNA

188

Prot.N. 3720

Ravenna, li 8 giugno 1979

ALLA DIREZIONE
DELLA CASA CIRCONDARIALE

M I L A N O

e, per conoscenza:
AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direz. Gener. Ist. Prev. e di Pena
Ufficio III°

R O M A

(Riferfono N.10360/322963 del 30.5.79)
ALL'UFFICIO DELL'ISPETTORE DISTRETTUALE
degli Istit. Prev. e di Pena per adulti
dell'Emilia-Romagna
Via Crivelli, 20

M I L A N O

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale di

M I L A N O

(Rif. Mand.Catt.N.1094/78 del 31.3.79)
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
del Tribunale di

R O M A

(Rif. Mand. Catt. NN.18/78 R.G.P.M. e
1482/78 R.G. Istr. del 5.2.979)

OGGETTO: Immissione del detenuto GIOIA Domenico.

Si comunica che, in data odierna, il nominato in oggetto è stato introdotto in questa Casa Circondariale, proveniente da quella in indirizzo per trasferimento, giusto fonogramma del Superiore Ministero in indirizzo.

Per la Direzione del suddetto Istituto, si accusa ricevuta di cartella biografica e fascicolo personale del predetto detenuto.

Gli Uffici Istruzione di Roma e Milano sono pregati di voler gentilmente comunicare a questa Direzione se il GIOIA può effettuare colloqui, anche telefonici con i parenti e legali e se la corrispondenza dello stesso debba essere inviata a codesti Superiori Uffici per visto di censura, ovvero per detta censura debba essere autorizzata questa Direzione. Si resta in attesa.

Con osservanza.

*V° in conve. nelle ore
dom 20-6-1979
Il caus. S. N.
[Signature]*



Luigi D'Urso
Ispettore Generale

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

(189)

DA UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE PENALE R O M A
AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE P O T E N Z A

N. 1482/78. Rife nota n. 9248 del 6 corrente comunicasi, che NULLA-OSTA nei confronti detenuta MARIANI Gabriella, per effettuare colloqui, anche telefonici, con i propri parenti e difensori. Per la corrispondenza permane normale censura da parte di codesta Direzione.

Roma, li 22 giugno 1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

dr. Achille GALLUCCI

Gallucci



MACC/TA SOLO MINISTERO UFF. ISTRUZ. ROMA E ISPETTORATO (790)

Potenza, li 6/6/1979.-

AL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direz. Gen. II. P. P.
- Ufficio III° -

R O M A

e, p. c.:

ALL'ISPETTORATO DISTRETTUALE

II. P. P. per Adulti di

M E S S I N A

ALLA DIREZIONE DELLA CASA CIRCONDARIALE

" SEZIONE PENALE " di

ROMA-REBIBBIA

(Rif. n. 4971 del 6/6/1979)

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE

" Cons. Istr. Dr. A. Gallucci " di

R O M A

AL SIGNOR GIUDICE DI SOVRIGLIANZA

presso il Tribunale di

P O T E N Z A

AL COMANDO COMPAGNIA CARABINIERI

di

P O T E N Z A

ALLA CUSTODIA

di

P O T E N Z A

OGGETTO : Detenuta MARIANI Gabriella di Elvidio, nata a
Olevano Romano (ROMA) il 9.5.1948.-

Con riferimento al fonogramma Ministeriale n.
10431/32307 del 2.6.1979, si comunica che la detenuta nomi-
nata in oggetto è stata, oggi, introdotta in questo Istituto
proveniente da quello di Roma-Rebibbia, per trasferimento.

Alla Direzione del predetto Istituto, si accu-
sa ricevuta della cartella biografica, fascicolo personale
nonchè diario clinico della predetta detenuta.

L'Ufficio Istruzione in indirizzo, è pregato
di trasmettere il nulla osta per telefonare con i propri
famigliari e legali.

Si allega la posizione giuridica.

Alle altre Autorità in indirizzo, tanto si co-
munica per opportuna conoscenza a seguito delle disposizio-
ni in vigore.-



IL DIRETTORE

(A. Pacifico)

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

IMPRESSIONE CASA COMUNICAZIONALE
POTENZA
POSIZIONE GIURIDICA DELLA DETENUTA MARIANI GABRIELLA NATA A GLEVANO ROMANO
IL 9/5/1948. ARRESTATO IL 12/5/1978 A ROMA PER I SCARICAMENTI CRDINI.

- 1) Mandato di catt. n° 93418/78 P.M. e n° 1482/78 G.I. emesso il 19/5/978 dal Cons. Istr. Dr. Gallucci Tribunale Roma per art. 306-1° e 2° comma C.P. in relazione agli art. 270-3° comma e 283 C.P. (Not. 19/5/978 D.G.O.S. Roma GIUDICABILE
2) Mandato di catt. n° 1482/78 G.I. emesso il 5/6/1978 dal Cons. Istr. Achille Gallucci Tribunale Roma per art.
a) 110-112 n° 1-575-576 n° 1-577- n° 3-61 n° 10-81 c.p.c. C.P.
b) 110-112 n° 1-630-61 n° 10 C.P. mod. dagli art. 5-6 legge 14/10/974 n° 497
c) 110-112 n° 1 575-577 n° 3-61 n° 10
d) 110-112 n° 1 C.P. legge 2/10/967 sost. art. 10 legge 14/10/974 n°497
e) 110-112 n° 1 C.P. 4 legge 2/10/967 n°895 sost. art.12 legge 14/10/974 n°497
f) 110-112 n° 1 624-625 n° 2-7-61 n° 2-81 c.p.v.
g) 112-648-81 c.p.v. (Not. 5/6/978)
GIUDICABILE

N.B. il seguente mandato di cattura di cui al numero 3 che segue sostituisce i sopra scritti mandati di cui al n° 1 e 2 della posizione giuridica in quanto i reati sono integrati nel mandato di cattura di cui al n° 3.

- 3) Mandato di cattura n° 16/78 e n° 1482/78 R.G.I. emesso dal Cons. Istr. Dr. Gallucci del Tribunale di Roma in data 12/12/1978 per:
1) art. 110-112 n° 575-576 n° 1-577 n° 3-61 n° 10 c.p.v. C.P.
2) " 110-112 n° 1-630-631 n° 2 e 10 C.P. art. 5 e 6 legge 14/10/974 n°497
3) " " n° 1 61-n°2 C.P. e art. 2 legge 2/10/967 n° 895 art.9 e 10 legge 14/10/974 n° 497-21 legge 18/4/975 n° 110
4) 110-112 n° 1- 61 n° 2 C.P. 4 legge 2/10/967 n° 895 art. 12 legge 14/10/74 n° 497- SCARICATA IL 2/5/1979.
5) 110-112 n° 1-56 575-576 n° 1 C.P.
6) " " " 624-625 n° 2 C.P. ed altro SCARICATA IL 10/12/1978.
7) " " " 628 C.P.
8) " " " 61 n° 2-81 c.p.v. C.P. 66 C.S.
9) " " " 477-482-61 n° 2-81 C;p.v.
10) " " " 478-482-61 n° 81 c.p.v.
11) " " " 408-61 n° 20 81 c.p.v.
12) " " " 648-61 n° 2-81 c.p.v. C.P. SCARICATA IL 10/12/1978
13) " " " 624-625 n° 2 e 7 C.P.
14) " " " 61 n° 2 C.P. 66 C.S.
15) " " " 477-482-61 n° 2 C.P.
16) " " " 478-482-61 n° 2 C.P.
17) " " " 575-577 n° 3-61 n° 10 C.P.
18) " " " 624-625 n° 2 e 7 n° 2 C.P.
19) " " " 575-577 n° 3-61 n° 10 C.P.
20) " " " 61 n° 2-81 c.p.v. C.P. legge 14/10/974 N°479 ed altro
21) " " " 61 n°2 C.P. 12 legge 14/10/974 n° 497 ed altro
22) " " " 648-61 n° 2 C.P.
23) " " " 61- C.P. 66 C.S. SCARICATA IL 20/5/979
24) " " " 478-482-61 n° 2 81 C.P.
25) " " " 624 C.P.
26) " " " 61-N) 2 C.P. 2 legge 2/10/967 n° 895 ed altro
27) " " " 61-n° C.P. 4 legge 2/10/967 n° 895 ed altro
28) " " " 624-625 n° 2 e 7-61 n° 2 C.P.
29) " " " 635 c.p.v. n° 3 C.P.

- 30) 110-112 n° 1- 61 n° 2 C.P. Legge 2/10/967 n°895-13 legge 14/10/74 n°497
31) " " " 582-585-577 n° 3 583 p.p. n° 1-61 n° 10 C.P.
32) " " " 624-625 n° 2 7 C.P.
33) " " " 61-n° 2 C.P. C.S. SCARICATA IL 20/5/979
34) " " " 477-482-61 n° 2 C.P. SCARICATA IL 20/5/979
35) " " " 478-482-61 n° 2 81 C.P. SCARICATA IL 20/5/979
36) " " " 61- n° 2 81 c.p.v. C.P. 2 legge 2/10/967 n°895 ed altro
37) " " " 51 n° 2-81 c.p.v. C.P. 4 legge 2/10/967 n°895 ed altro
XXXXXXXXXXXXXXXXX
38) " 338 p.p. 339 p.p. 81 C.P.
39) " 410 C.P. a ult. c.p.v. C.P.
40) =====
41) =====
42) =====
43) =====
44) art. 110-300-1° e 2° comma inn. rel.art. 270-3° comma e 283 C.P.
SCARICATA 20/5/979

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

192

DA UFFICIO ISTRUZIONE - TRIBUNALE PENALE
AT CASA CIRCONDARIALE

ROMATORINO

n. 1482/78. Rife fono n. 2003/79 del 25 corrente, nulla-osta perchè detenuto ALUNNI Corrado sia accompagnato presso ospedale per essere sottoposto a visita oftalmica.

Roma, 27 giugno 1979

d'ordine del Consigliere Istruttore

T. Loforte Lore 12
Q. Amoreno



IL DIRETTORE REG. DI CANCELLERIA
(Rag. Lea Piccone)

193

DALLA CASA CIRCONDARIALE TORINO
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE ROMA
(Riferimento mandato cattura n° 1482/78 A G.I. - n° 18/78 REG. G.
del 12.12.78 G. I. Dr. GALLUCCI)

AT MAGISTRATO SORVEGLIANZA TRIBUNALE TORINO
(Appellante et Ricorrente Varie Sentenze con fine pena 12895)

AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE MILANO
(Rife Mandato Cattura n° 988/78 R.G. Sez. 14a del 9.11.78
G.I. Dr. GALLI)

AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE TORINO
(Rife Mandato Cattura n° 363/77 R.G. - n° 689/77 R.G.
dell'8.10.77 G.I. CARASSI)

AT MINISTERO GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO 3° - ROMA.

AT UFFICIO COORDINAMENTO SERVIZI SICUREZZA - ROMA.

FONO N° 2003/79.

TESTO: " PREGASI VOLER AUTORIZZARE STESSO MEZZO A CHE IL
DETENUTO ALUMNI CORRADO NATO A ROMA IL 12.11.1947
VENGA ACCOMPAGNATO PER ESSERE SOTTOPOSTO A VISITA
OCULISTICA PRESSO OSPEDALE OFTALMICO PER CONTROLLO
VISUS ET PRESCRIZIONE LENTI CORNEALI, COME RILEVASI
DAL CERTIFICATO N° 14.G. DATATO 22.6.79 REDATTO
DAL SANITARIO DI QUESTO ISTITUTO DOTT.SSA ELENA
VIGNA. NELL'ATTESA SI RINGRAZIA.

FIRMATO DIRETTORE

Dott. SURACI

ROMA, 25/6/1979

TRASMETTE: Agente MORANO
RICEVE : M.110 LOPOLITO
Ore : 12,45

*si comunica nelle ore fu consegnato
Moni 27. 6. 1979.*

Modello n. 14 (nuovo)

DIREZIONE DELLA CASA DI RECLUSIONE
UFFICIO MATRICOLA
ASINARA

191
191

Estratto del RegistroProt. 7490 3. 1.8394delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 24/4/1979

ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene

ALLA CANC. PEN. TRIB. ROMA CONS. ISTR. DR. ACHILLE GALLUCCI

N. d'ordine del registro: 139Generalità del detenuto: BONISOLI Franco, n. 6/1/55
a Reggio Emilia ;Posizione giuridica: Arrestato il 2/10/1978

Giudicabile a disposizione dell'Uff. Istruzione

del Tribunale Roma Dr. Gallucci, per ~~gli~~ i reati

di cui agli artt. 110-112-575-577-61-81 C.P. ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Il sottoscritto detenuto BONISOLI Franco, in atto

detenuto presso la Casa Reclusione Asinara, con il

presente atto chiede ex art. 343 C.P.P. che gli

venga rilasciata copia fotostatica dei documenti

reperiti ai N. 5 e 137 di cui al sequestro operato

Richieste o dichiarazioni diverse:

in Milano alla via Montenevoso n. 8 .-Delega il difensore avvocato Sergio SPAZZALI delforo di Milano, a ritirare per suo conto e nomela copia in questione. -

Attestazioni:

..... il detenuto

..... (F/to Bonisoli Franco)..... Asinara, , addì 24/4/1979

Il Funzionario Delegato

Il Direttore
(Dr. L. Cardullo)

195

A.P. 5

... oltre la loro consegna, trattandosi di copie di documenti di provenienza dell'on. Moro, in ordine ai quali l'interrogato non adduce alcuna ragione a giustificazione della richiesta, il cui esito è stato riservato.

Roma, 22/7/77

[Signature]

Il Caus. Est.

... oltre l'istanza di documenti pervenute ad ottenere copie fotostatiche di documenti rinvenuti in un appartamento di via Montenero a Milano (uffici 5 e 132) ritenuto che, trattandosi di documenti di provenienza dell'on. Moro e del'imputato non ha adotto alcun ragione a giustificazione dell'interesse per l'ottenimento delle copie.

P. S. M.

Prigella di iston

Prima 4-7-1979
Il Caus. Est.
[Signature]

MODULARIO
N. 76 - Ann. Co.c.

MOD. 25-quater (care.)

196



DIREZIONE

Roma 10.7. 1979

DEL
CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE

00156 - ROMA - RESIDENZA

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

N. 6758 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. F

CONSIGLIERE DR. A. GALLUCCI
TRIBUNALE

R O M A

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: Detenuta FARANDA Adriana.

Per dovere d'ufficio si trasmette l'unita istanza con cui la detenuta in oggetto delega il proprio fratello per ritirare gli oggetti di sua pertinenza dissequestrati.



IL DIRETTORE CAPO

(Dott.ssa *Jida* Sensani)

197

Al Signor Giudice

La sottoscritta FARANDA ADRIANA è
stretta attualmente nella Casa Cir-
condariale Femminile di Rebibbia,
dichiara di aver ricevuto la
notificazione riguardo l'istanza
per il dissequestro degli oggetti di
valore, sequestrati alla sottoscritta
al momento dell'arresto in Questura
Centrale,

la quale è stata accettata.

Fa presente che i suddetti oggetti
veranno ritirati dal proprio
fratello FARANDA RICCARDO.

Con osservanza

Adriana Faranda

ROMA 10 LUGLIO 1979

MODULARIO
Ann. Carci n. 154



N. 346 (Carceri)

998

Roma Add. 13 / 5 / 19 79

DIREZ. CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 ROMA REBIBBIA
UFFICIO MATRICOLA

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE CONSIGLIERE
Dr. A. Gallucci Tribunale

N. 194 Tit. 3° Fasc. 1 Lett. F.

R O L A

Disposta alla lettera del
Div. Sez. Num.

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
ROMA REBIBBIA
OGGETTO Detenuta PARANDA Adriana.
-7 LUG 1979
N. 6619 Tit. FASC. LETT.

Per dovere d'ufficio si trasmette l'unita istanza
relativa alla nominata in oggetto.

Si allega la posizione giuridica.

IL DIRETTORE CAPO
(Dott.ssa ELDA SENSANI)

Q.P.C.
*si ritiene opportuno che la Faranda non preventivamente
notifichi a ricercare la persona alla quale effettuare
l'eventuale ricorrenza dei prozoni; e non si oppone
al richiesta d'ineffettua*
Ardea, 17/6/79

*U^e si autorizza a utilizzare
la effettua a persona indicata della Faranda -
non 4-7-79
Tip. Rebibbia Roma*
*Roma - 9 - (4pt) 7
Presa Vision
D. Anon. Faranda.*

UFFICI. ISTRUZIONE - SALA FONDO
Roma, li 17 LUG. 1979

(199)

DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE CUNEO

Roma li 17/7/79

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

Fono n.415/79 datato 17/7/79

Comunicasi che data ieri est giunto questo Istituto proveniente Casa Circondariale di Roma Rebibbia N. Complesso detenuto differenziato LUGNIN Giovanni at disposizione S.V. Fascicolo medesimo est stato rinvenuto messaggio datato 20/5/78 col quale codesto Ufficio ordina assoluto isolamento divieto assistere programmi radio televisivi et censura quotidiani.

Pregasi far conoscere stesso mezzo se detto messaggio debent ritenersi valido at tutti gli effetti et se medesimo può fruire colloqui et comunicazioni telefoniche.

Meli

Di Verniere

Il Direttore

Fto Dr. RIZZO

FONOGRAMMA DI PARTENZA

200

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DR. ACHILLE GALLUCCI

AT: DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE CUNEO

FONO N° 1482/78

TESTO: RIFERIMENTO FONO N° 415/79 DEL 17/7/1979, COMUNICO
CHE DETENUTO LUGNINI GIOVANNI PUO' USUFRUIRE COLLOQUI
ET COMUNICAZIONI TELEFONICHE, ESSENDO REVOCATI IN TUTTO
PRECEDENTI DIVIETI PUNTO. CORRISPONDENZA EST SOTTO-
POSTA CENSURA COTESTA DIREZIONE.

ROMA, 17 LUGLIO 1979

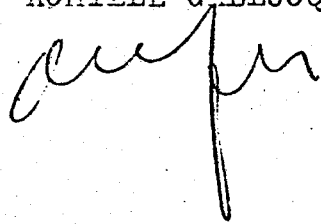
IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

DR. ACHILLE GALLUCCI

Trasmette: MUSIO

Riceve : NELLI

Ore : 09,50



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

201

N. 1482/78

Roma, li 18 Luglio 1979

Sezione Cons. Istr.

Risposta a nota del

N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ ALUMNI Corrado ed altri.

- Alla DIGOS - Questura di
R O M A

Si trasmette, per l'esecuzione, copia del provvedimento di questo G.I., in data 17.7.1979, facendo presente che le chiavi dell'appartamento di Via Palombini, n° 19, si trovano in possesso di questo Ufficio.

IL DIRETTORE AGG. DI CANCELLERIA
(Rag. Led. Pizzone)

202

Al G. U. Achille Gallucci
Causidico Istruttore
Tribunale Penale

Roma

Il sottoscritto Maurizio Paolo Farzetti di
Antonio Traini, attualmente detenuto presso la
casa circondariale di Torino San Gese, si
rivolge alla presente istanza alla S. V., al fine
di ottenere il disquesto dei mancati capi
di abbigliamento e di tutto ciò che è di proprie-
tà del proprio figlio, presso l'appartamento ai
v. Palombini.

Roma 13 luglio 1979

Maurizio Traini

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 13 LUG. 1979

IL CANCELLIERE

U. P. G.
V. non si oppone
Roma, 16/7/79

Il Collegio, che ha
 letto e riconosciuto
 tutto.

Però, se si
 fici il processo
 non è più necessario
 mantenere il regime
 degli indumenti
 di proprietà di
 Maria Andrea
 e di Umberto
 nell'appartamento
 di via Palombini
 sotto il Proc. fin.
 di più il regime
 degli indumenti
 resterà.

Delega l'incarico
 il diritto e di più
 di Roma con
 facoltà di sub-delega
 e con l'autorizzazione
 di consegna a Maria
 Paolo, per la Maria Andrea
 Roma 14.7.1949

Delega
 M

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

N.050714/DIGOS

Roma, li 21 luglio 1979

Rif. n.1482/78 del 18 corrente.-

OGGETTO: Omicidio dell'on.le Moro e della scorta.-

All. n.1ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il tribunale diR O M A

In esecuzione dell'ordinanza di dissequestro emessa da codesto ufficio il 17 corrente, sono stati consegnati a MARINI Paolo gli indumenti del figlio Antonio, ben indicati nel processo verbale che si allega, che si trovavano nell'appartamento di via Paolombini n.19 int.8.

Il Commissario Capo di P.S.
(Dott. R. VALENTE)

MODULARIO
I. P. S. 391MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

- D. I. G. O. S. -

204

d'anno 1978, addì 21 del mese di luglio, alle ore 10,45, nello appartamento sito in via Polkampini N° 19 int. 8 in Roma, dimora a noi sottoscritte ufficiale di P. S., è presente il signor MARINI Paolo, nato a Capranica (VT) il 13-8-1924, residente a Roma in via Svizzera N° 16, padre di Marino Antonio, al quale, in ottemperanza al provvedimento di dissequestro N° 1482/78, emesso il 17 luglio 1978 dal Consigliere Istruttore presso il Tribunale di Roma Dott. A. Gallucci, vengono consegnati gli indumenti, necessarii dal sig. MARINI Paolo, come appartenenti al figlio Antonio:

- 1) Un impermeabile di colore blu;
- 2) N° 5 camicie di vari colori;
- 3) Un pigiama di colore beige;
- 4) Due pullover di colore nero e grigio;
- 5) N° 6 cravatte di vari colori;
- 6) Un maglione a girocollo di colore grigio;
- 7) N° 8 ascioncini di varia grandezza e colori;
- 8) N° 4 paia di calzoncini di vari colori;
- 9) N° 3 paia di pantaloni; di colore celeste, neri e marroni e beige e righe;
- 10) Un accappatoio di colore marrone;
- 11) N° 2 magliette intime;
- 12) N° 2 slip di colore bianco;
- 13) N° 2 fazzoletti;
- 14) N° 2 paia di scarpe di colore marrone chiaro e scuro;
- 15) Un paio di scarpe ginniche di colore blu;
- 16) Un paio di portafogli.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.

Paolo Marini

Il Questore di Roma Dott. P. S.

205

DALLA DIREZIONE CASA RECLUSIONE DI ASINARA
 AL UFFICIO DI ISTRUZIONE=Dr.GALLUCCI TRIBUNALE ROMA

N.2215/79 di prot.

Roma, li 17 luglio 1979.-

Trepsi rilasciare stesso mazzo nella sede alla consegna
 della corrispondenza ricevuta dal detenuto AZZOLINI Leuro e
 propri genitori in occasione dell'ultimo colloquio significando
 che il medesimo è giudicabile per il mandato di cattura n.18/78
 R.G.P.M.n.1482/78/Agri dell'11-10-1978.

T.De Muro

F/to.IL Dr.Cardullo

R.Ruggiero ore 10,30.

f. no 1482/78

Alla Direzione Casa Reclusione

Asinara

Riferimento f. no 2215/79 del 17 luglio 1979
 nella sede alla consegna ai genitori di Azzolini
 Leuro della corrispondenza da costui ricevuta -
 Roma 19.7.1979

T: Musio

R: De Muro

ore: 09,15

del 20/7/79

Il Cav. G. T.
 Accipio.

206

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 19 LUG 1979

CASA CIRCONDARIALE POTENZA

Roma li 19/7/79

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

Fono n.181 del 19/7/79

Pregasi riscontrare nota n.10953 del 2/7/79 con la quale detenuta MARIANI Gabriella con istanza chiedeva autorizzazione a poter telefonare al proprio convivente Antonio MARINI ristretto nella Sezione di massima sicurezza della Casa Circondariale di Termini Imerese.

Restasi attesa stesso mezzo cortese urgente riscontro.

Piccolo

Di Verniere

Il Direttore

Dr. PACIFICO

provveduto con acc. ta
in data odierna n° 1034
con nulla-osta.

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO

Roma, li 20 LUG. 1979.

20X

CASA RECLUSIONE ASINARA Roma, li 20 Luglio 79
DIRETTO: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. GALLUCCI
N. 2227/79

At mandato cattura n. 18/78 R.G.P.G. n. 1482/78 A.R.G.I.
dell'11.8.78, pregasi rilasciare stesso mezzo nulla osta at
comunicazione telefonica tra detenuto BONISOLI Franco et
proprio fratello Renzo telefono 6522/55102 intestato a Biancolini
Via Curti n. 12 Villa Bagno Reggio Emilia.

Di Myro
Alaimo

IL DIRETTORE
Fto Dr. CARDULLO

Fono -
Nulla osta
fuer

T: Musio
R: De Maso

Or: 09,50

per la risposta vedere retro →

Da: Tribunale Penale Roma - Uff. Cons. Istr.
Dr. A. Gallucci

At: Casa Reclusione Asinara

Fons n° 1682/78

Rife fons n° 2227/79 del 20/7/79, comunicasi
che nulli osti et corrispondenza telefonica
tra detenuto BONISOLI Franco et proprio fratello
Renzo.

Roma, 21/7/79

F.to Consigliere Istruttore
Dr. A. Gallucci

T: Musio

R: De Muro

Or: 09,50



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

208

N. 1067/79

Roma, li 27 luglio 1979

Sezione **Cons. Istr.**

Risposto o noto del N. Alleg. N.

OGGETTO: Proc. pen. c/ALUNNI Corrado ed altri.

AL MINISTERO di GRAZIA e GIUSTIZIA

- Direzione Generale degli Istituti -
di Prevenzione e Pena

R O M A

Si trasmette, in fotocopia, l'istanza
presentata dall'avv. Tommaso MANCINI in data
23 luglio 1979 per le eventuali determinazioni.

IL DIRETTORE A.S. ...
(Rag. Le. ...)

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00186-ROMA - TEL. 39 62 942

209

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO
LIBERO DOCENTE NELL'UNIVERSITÀ DI ROMA

DR. PROC. ALBERTO PISANI
DR. ROBERTO ALLEGRA

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DOTTOR

ACHILLE GALLUCCI

Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini, difensore di
FARANZA ADRIANA nel procedimento alla cognizione della S.V.

FA ISTANZA

affinchè la suddetta imputata venga ritradotta nel Carcere romano di Rebibbia femminile.

Il sottoscritto fa presente che tale traduzione si rende necessaria, ai sensi del nuovo ordinamento penitenziario, secondo il quale il luogo di detenzione deve essere il più vicino possibile a quello in cui risiedono le persone care del detenuto.

Nella specie sia la figlia dell'imputata, sia la madre di questa sono residenti a Roma.

Il sottoscritto fa inoltre presente che in un processo di tale delicatezza, come quello che vede imputata Adriana Faranda, il rapporto costante con il proprio difensore si pone come indispensabile ai fini di una adeguata difesa.

Si confida nell'accoglimento della presente istanza

Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 23.7.79

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 24 LUG. 1979

IL CANCELLIERE

*0 - si hanno le copie
del tutto al momento
di firma e prima di
non subire altro che
istruzione per la traduzione
della Faranda a Roma
24.7.79
de cancelliere*

DA: TRIBUNALE PENALE ROMA - UFFICIO CONSIGLIERE ISTRUTTORE

271

DR. ACHILLE GALLUCCI

FONO N° 1482/78

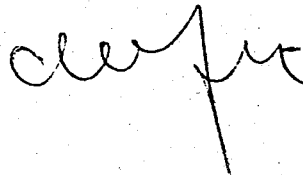
AT: Direzione Casa Circondariale
CUNEO

Testo:

Riferimento nota 14524 del 17 luglio 1979, pervenuta data odierna et riguardante richiesta accertamenti diagnostici de tenuto Lugnini Giovanni, comunico che data odierna ho emesso provvedimento trasferimento ospedale civile per tempo strettamente necessario.

Roma, 26.7.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)



Trasmesso in data 27/7/1979

Trasmette : MUSIO

Riceve : FRANCESCHETTI

Ore : 11,55

(211)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

Letta la nota 17.7.1979 della Direzione della Casa Circondariale di Cuneo con la quale si chiedono accertamenti Sanitari urgenti per il detenuto Lugnini Giovanni.

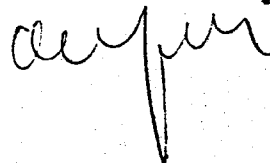
Visto l'art. 1 della legge 12 gennaio n.1

A U T O R I Z Z A

il trasferimento di Lugnini Giovanni in un ospedale civile per il tempo strettamente necessario per gli accertamenti diagnostici richiesti.

Roma, lì 26.7.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)





218

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE CUNEO

Codice Fiscale 80015910047

Prot. n. 11524

Cuneo, li 17 luglio 1979

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

presso Tribunale di

ROMA-DR. GALLUGGI

e, per conoscenza:

On.le

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Direzione Generale Istituti di Prevenzione e Pena

Ufficio III

ROMA

ALL'ISPETTORATO DISTRETTUALE

DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA PER ADULTI

Distretti di C. di Appello di Torino e Genova

TORINO

"Differenziato"
 OGGETTO: Detenuto LUGNINI Giovanni

Posizione Giuridica Imputato

Il Sanitario di questo Istituto, con il certificato che si allega in copia, ha proposto che al nominato in oggetto, sia eseguito presso il locale Ospedale Civile, quanto segue: perché affetto da lipotomia ricorrente ed iperplasia tiroidea: si richiedono con urgenza i seguenti esami T3, T4, EEG, ECG come da certificato medico allegato.-

Per quanto sopra, si prega la S.V., voler emettere il prescritto provvedimento, previsto dall'Art. 11 della Legge 26-7-1975, n. 354. Art. 1 L.n°1 del 12/1/1977.-

Con osservanza.

IL DIRETTORE REGG. I. M.
 (Dr. Michele RIZZO)



PERVENUTO
~~Espresso~~ in Cancelleria
 96 luglio 1979
 IL CANCELLIERE

CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO

Ufficio del Sanitario Mod. N. 106-bis (Carceri)
C.A.P. 12100

MODULARIO
N. 102 - Amm. Care.

913

Ufficio del Sanitario

N. 871

Cuneo " 15.7.1979.

Il Sottoscritto Medico Chirurgo certifica che Il detenuto

LUIGI LIANA, affetto da ipertensione ricorrente ed iperplasia tiroidea:

Si richiedano con urgenza i seguenti esami da eseguire presso l'Ospedale Civile di Cuneo, T3, T4, EEG, ECG.

P.C.G. ALL'ORIGINALE.

Cuneo li 15.7.1979.

IL FUNZIONARIO



Visto: Il Direttore

f.to. DR. M. RIZZO.

Il Medico Chirurgo

f.to. DR. C. LOVINO.

Amministrazione Carceraria



214

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE CUNEO

ESTRATTO DELLA CARTELLA BIOGRAFICA

del detenut^o

Cognome LUGNINI nome Giovanni

figlio di fu Mario e di Savorgnan Maria

nato a Roma (provincia di Roma) il 11/10/1953

residente a Roma, Via Matteo Tondi 44 (provincia di Roma)

di professione o mestiere Litografo

di istruzione 3° Istituto Professionale

cognome, nome, della moglie Celibe

..... residente in

..... figli n.

MISURE DI SICUREZZA

Ricevuto il 20/05/1970 arrestato il 19/05/1970 a Roma
 in virtù di verberi alliegata postumum giudiziale
 imputato di _____
 commesso il _____ il _____
 per restare a disposizione di _____
 passato a disposizione di _____ il _____

Sotto posto con decisione pronunciata da _____
 alle misure di sicurezza _____
 da eseguirsi in un _____ sezione speciale
 la durata minima della misura di sicurezza è di _____
 e cessa il _____ nuovo termine per esame ulteriore
 la misura è stata revocata da _____ il _____

PENE

Data della sentenza Autorità che l'ha pronunciata	TITOLO del reato	DATA del reato	PENA PRINCIPALE		PENA PECUNIARIA		SOSPENSIONE DELLA PENA			Amnistie - Indulti - Grazie DECRETI Quantità pene accumulate	SCADENZA della pena	
			Specie	Durata	Specie	Somma importo	Decorrenza	Carcerazione	Principio			Termine

PRECEDENTI GIURIDICI

DATA della sentenza	PENE	TITOLO DEI DELITTI
		<u>CO-ESTRANEO-ESTRANEO-ESTRANEO</u>

MANCANZE DISCIPLINARI E PUNIZIONI

DATA	AUTORITA' che infligge le punizioni	SPECIE DELL'INFRAZIONE	SPECIE delle punizioni	DURATA

Occupazione del detenuto allo stabilimento Orlo involontario
 remunerazione media mensile _____ totale remunerazioni guadagnate _____
 importo dei proventi _____
 impiego del peculio _____
 condizione finanziaria della famiglia 107/1A

H.S.S.

214
GIS

POSIZIONE GIURIDICA DEL DETENUTO LUGNINI GIOVANNI FU MARIO
ARRESTATO 19/5/78. NATO A ROMA 11/10/1953

- 1) Mandato cattura n°39416/78 RGPM e n°1482/78 RGI. emesso 19.5.78
Consigliere Istr. Tribunale Roma Dr. Gallucci per art. 306 n°1,2
comma cp in relazione agli art. 270 3 comma e 283 cp. notif. arresto.

GIUDICABILE

- 2) Mandato cattura n°1482/78 RGI. emesso 5.6.78 Consigliere Istr.
Tribunale Roma Dr. Gallucci per concorso omicidio legge sulle
armi concorre omicidio, furto agg/to ricettazione ed altro.
(MORO E SCORTA) notif. 5/6.78.
Ordinanza 16.12.78 Ufficio Istru. Roma ordina la scarcerazione
per i reati di cui ai capi : F (furto agg/to) e G (ricettazione)
del mandato cattura n°1482/78 emesso 5.6.78 per decorrenza
termini custodia preventiva. Resta in carcere per gli altri
capi d'imputazione. GIUDICABILE

Mandato cattura n°16/78 RGPG e n°1482/78 RGI emesso 12/12/78
dal Consigliere Istru. Tribunale Roma Dr. Gallucci per omicidio
sequestro di persona, legge armi, insurrezione contro lo Stato
ed altro. Notif. 14.12.78

GIUDICABILE

TRASFERIMENTI

DATA	STABILIMENTI		MOTIVI
	DA	A	
22/05/78	C.C.VELLETRI	C.R.VITERBO	per ass.minist.le
8/06/78	C.R.VITERBO	C.C.R.REBBIA NC	per giustizia
16/07/79	C.C.R.REBBIA NC	C.C.CUNEO M/S	per ass.minist.le

LICENZE CONCESSE AL DETENUTO

DATA della licenza	Autorità che l'ha concessa	Località ove fu goduta	Motivo della concessione
N.N.			

Giudizio complessivo del Direttore sul comportamento del detenuto o dell'internato.

CUNEO, LA 17 LUGLIO 1979



DIRETTORE, REGG. I.M.
(Dr. Lucio RIZZO)

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. I

216

1067/79 A G.I.

Il Giudice Istruttore,

Letta l'istanza di Antonio Marini, detenuto nel carcere di Termini Imerese, che chiede il nulla osta a comunicare telefonicamente con Gabriella Mariani, detenuta nel carcere di Potenza;

Visto il parere favorevole del P.M.

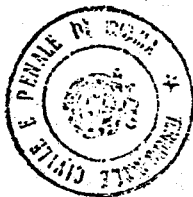
A U T O R I Z Z A

ANTONIO MARINI a comunicare telefonicamente, per una volta soltanto, con Gabriella Mariani, detenuta nel carcere di Potenza

D I S P O N E

che la conversazione telefonica sia registrata, a cura della Direzione della Casa circondariale di Termini Imerese, osservate in merito tutte le disposizioni di cui all'avvigente legislazione in materia.

Roma, 7 agosto 1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Claudio D'ANGELO)*D'Angelo*

RACCOMANDATA

Termini Im., li 20 agosto 1979

DIREZIONE
DELLA
CASA CIRCONDARIALE

217

N. 7335 Tit.3 Fasc.1 Lett.M
Risposta alla lettera

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale
"Dott. Achille Gallucci"

N. _____
del _____ Uff. _____
Allegati N. _____

R O M A

O G G E T T O: Detenuto differenziato MARINI Antonio nato il 10
novembre 1950 a Roma.-

Per dovere d'ufficio si trasmette l'acclusa istanza presentata dal detenuto in oggetto intesa ad ottenere l'autorizzazione affinché possa usufruire del servizio di un fotografo.-

Con osservanza.-

*in autunno
anno 8-9-1974
recusato
GMP*



p. IL DIRETTORE a.p.c.
IL V. DIRETTORE
(Dott. G. Trabunella)

218

AL TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO D'ISTRUZIONE -
AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DOTT. ACHILLE GALLUCCI.

Il sottoscritto, Antonio Marini, detenuto in attesa di giudizio
nel carcere di Termini Imerese, chiede che venga concesso
il nulla osta affinché possa usufruire del servizio di un fotografo
per motivi personali.

TERMINI IMERESE, 18/8/1979

con osservanza

Antonio Marini



VISTO IL DIRETTORE

M

MODULARIO
N. 75 - Ann. Carc.

MOD. 25-quater (carc.)

279



CE/

DIREZIONE

DELEGAZIONE CARCERARIA DEL TRIBUNALE CIRCONDARIALE

Roma li 21.8.1979
ALL'UFFICIO ISTRUZIONE PRESSO
IL TRIBUNALE DI
-C.I. Dr. P. Imposimato-
ROMA

N. 17673 Tit. Fasc. Lett.

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: detenuto MORUCCI Valerio.=

Per dovere d'Ufficio, si trasmette l'istanza presentata al detenuto in oggetto, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad usufruire di un colloquio con la signorina PARANDA Adriana richiesta presso la locale Casa Circondariale Femminile.=

Si unisce la copia della posizione giuridica del detenuto medesimo.=

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. Restivo)

Al G.I. Ferdinando
Imposimato
Ufficio Istruzione - Roma

Roma 19 Agosto 1978

(220)

Non sapendo se necessario oppure no, le faccio formale richiesta per ottenere un colloquio straordinario, con la mia compagna Adriana Forandè, appena ciò sarà possibile.

Ringraziandola

Valeria Mancini

IL PRINCIPALE DIRIGENTE

(Dot. R. Pesitvo)

CASA CIRCONDARIALE
Nuovo Complesso
Roma - Rebibbia

221

Posizione giuridica del detenuto: MORUCCI Valerio di Virgilio, nato 22/7/1949 a Roma - Arrestato in data 30/5/1979 a Roma per *art. 29/5/*

I*) Ord. catt. n. senza emesso 24/4/1978 dalla Procura Roma Dr. Infelisi per concorso Omicidio aggravato plurimo, furto aggravato, legge sulle armi ed altro. Notificato 31/5/1979

A. N. Z. I.

Mand. catt. n. 18/78 R.G.P.G. e n. 1082/78 R.G.I. emesso 12/12/1978 dal Cons. Istruttore Tribunale Roma Dr. GALLUCCI per concorso Omicidio aggravato plurimo (On. Aldo Moro, Leonardi Oreste, Zizzi Francesco, Iozzino Raffaele) Ricci Domenico, Rivera Giulio), concorso sequestro persona, associazione sovversiva mediante costituzione di banda armata ("Brigate Rosse"), legge sulle armi, falso, contraffazione timbri ed altro. Notificato 31/5/1979 - N.B. il presente mandato di cattura è in sostituzione e integrazione dell'ordine di cattura emesso dal P.M. Roma Dr. Infelisi in data 24/4/78 e dei mandati di cattura emessi in data 18/5/1978, 19/5/1978, 5/6/1978, 16/6/1978, 17/6/1978, 29/6/1978, 11/10/1978, 27/10/1978. -

IMPUTATO=

2*) Ordine cattura n. 235/77 emesso 6/9/1977 dalla Procura militare Roma per retinente alla leva. - Notificato 3-6-1979 *(mandato alla diemeta)*

IMPUTATO=

3) Ordine cattura n. 12/78 R.G.P.G. n. 1978 R.G.I. emesso dalla Procura Roma Dr. Sica per a) art. 31 legge 110/74 n. 110 e art. 23 e 24 legge 110/74 n. 110 e 12 e 14 legge 14.10.74 n. 475 (art. 2) art. 281 art. 110/74 n. 110 e art. 18 e 19 legge 110/74 n. 110 e art. 10 e 11 legge 110/74 n. 110 e art. 12 e 13 legge 110/74 n. 110. -

art. 10 e 11 legge 110/74 n. 110 e art. 12 e 13 legge 110/74 n. 110. -

det. armi - art. 15/78 (sottoscr. quello del 5/6/79)

det. armi n. 235/77 (sottoscr. quello del 3/6/79) - art. 10 e 11 legge 110/74 n. 110 e art. 12 e 13 legge 110/74 n. 110. -

art. 10 e 11 legge 110/74 n. 110 e art. 12 e 13 legge 110/74 n. 110. -

20 AGO. 1979

IL SOTTUFFICIALE DELLA
MORUCCI

95
223

DA 25^a SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE DI ROMA

AT DIREZIONE DELLE CARCERI DI REBIBBIA N.C. ROMA

AT DIREZIONE DELLE CARCERI DI REBIBBIA FEMMINILE ROMA

1485/19A

AUTORIZZO COLLOQUIO STRAORDINARIO TRA DETENUTO VALERIO FORUCCI E
DETENUTA ADRIANA FARANDA.



IL G.I. Dr. I. POSINATO

[Handwritten signature]

Trasmette: *Alcino* 24 AGO. 1979
Riceve: *Ortu*
Rice. *Stato*

Al G.I. Ferdinando
Imperatore - Ufficio Istruzione
presso il Tribunale di Roma

Rebibbia 3 Set. 1979

(225)

Il sottoscritto Valerio Morucci ha presente istanza per l'autorizzazione ad un colloquio straordinario con la propria convivente Adriana Farende, nella settimana dal 10 al 17 Settembre.
Fermo restando il colloquio ordinario.

Ringraziando

Valerio Morucci



IL PRIMO DIRIGENTE
(G. I. ROMA)
[Signature]

256

fasc. n° 1682/22

Alta Direzione delle Carceri
di Reclusione Maschile M.C.
e Femminile.

Visto, autorizzato collegialmente
Amministrativo Fra
Valerio Monaci e
Adriano Ferrando

Il G. G.
M. P. P.

Roma 13/9/1979

H. Di Amico
R. Garino
R. Anziano

13 SET. 1979

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE

"NUOVO COMPLESSO," - ROMA REBIBBIA

226

Posizione giuridica del detenuto: MORUCCI Valerio di Virgilio, nato 22/7/1949 a Roma - Arrestato in data 30/5/1979 a Roma per: *anzi Formale 29-5-79*

I*) Ord. catt. n. senza emesso 26/4/1978 dalla Procura Roma Dr. Infelisi per concorso Omicidio aggravato plurimo, furto aggravato, legge sulle armi ed altro. Notificato 31/5/1979

Mand. catt. n. 12/78 R.O.P.G. e n. 1404/78 R.O.I. emesso 12/12/1978 dal Cons. Istruttore Tribunale Roma Dr. GALLUCCI per concorso Omicidio aggravato plurimo (G. Aldo Moro, Leonardi Cresto, Finzi Francesco, Iozzino Raffaele) Ricci Domenico, Rivera Giulio), concorso sequestro persona, associazione sovversiva mediante costituzione di banda armata ("Brigata Rosso"), legge sullo armi, falso, contraffazione timbri ed altro. Notificato 31/5/1979
Il B.M. preavverte prodotto di cattura è in sostituzione o integrazione dell'ordine di cattura emesso dal D.M. Roma Dr. Infelisi in data 26/4/78 e dei mandati di cattura emessi in data 19/5/1978, 20/5/1978, 5/6/1978, 16/6/1978, 17/6/1978, 20/6/1978, 11/10/1978, 27/10/1978.

~~INFERITO~~

2*) Ordine cattura n. 238/77 emesso 6/9/1977 dalla Procura Militare Roma per retinente alla leva. - Notificato 8-6-1979 *(manca alla diavetta)*

~~INFERITO~~

3) Ordine cattura n. 7192/79 A.R.G. del 5.6.79 Procura Rep. Roma Dr. Sica per a) art. 81 cpv 110 C.P. e art. 2 e 23 legge 18.4.75 n. 110 e 12 e 14 legge 14.10.74 n. 497 C.P. = b) art. 81 cpv 110 C.P. 2 e 23 legge 18.4.75 n. 110 e art. 10 e 14 legge 14.10.74 n. 497 C.P., notificato 5.6.1979. =

GIUDICABILE *Heb. Ord. D.M. n. 7192/79 A. emesso 15/6/79 Procura Roma Dr. Sica ja*

det. anni - notf. 15/6/79 (sostituisce quello del 5/6/79)

*Sentenza G.F. 79 Trib. Roma 9° Sec., anni 7 recp. e € 2.000.000 multa Affollauk
DEC. PENA 29-5-79 FINE PENA 29-5-86*

4 SET. 1979

IL SOTTUFFICIALE DELLA MATRICOLA

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
NUOVO COMPLESSO ROMA REBIBBIA

224

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE ROMA REBIBBIA

UFFICIO MATRICOLA

Roma li, 9/9/79

Prot. n° 103/79

AL L'UFFICIO ISTRUZIONE GIUD. ISER.

Dr. Ferdinando Imposimato

Trib. R O M A

O G G E T T O: Detenuta FARANDA Adriana

Per dovere d'ufficio, si trasmette l'unita istanza con cui la detenuta in oggetto chiede che le venga concessa l'autorizzazione per ^{un} colloqui^o straordinario con il proprio convivente MORUCCI Valerio ristretto presso la casa Circondariale Nuovo Complesso Roma Rebibbia.

Si allega la posizione giuridica e si resta in attesa dell'eventuale nulla osta.



IL DIRETTORE OSP
~~Dott.ssa Eida Sansoni~~
(Dott.ssa Luigia Culla)

218

Al Signor Giudice Dott. Ferdinando Imposimato

La sottosegreta FABIANA ADRIANA Costella
attualmente nella Casa Circondariale
Femminile di Rebibbia,

chiede l'autorizzazione per un colloquio
straordinario, nella settimana dal
10 settembre 1979 al 17 settembre
1979, con il convivente MORUCCI
VALERIO detenuto nel carcere di
Rebibbia Nuovo Complesso - Roma

Ringrazia ed assegna
Oliviero Ferentini

ROMA 8 SETTEMBRE 1979

MODULARIO
Ann. Carc. n. 154



N. 346 (Carceri)

232

Forlì Addi 19

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE FORLÌ

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
D.G.II.P.P.
Ufficio 3°

ROMA

N. 8696 Tit. Fasc. Lett.

e per conoscenza:

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL TRIBUNALE

ROMA

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

OGGETTO detenuta GIUDICABILE BRIOSCHI Maria Carla.-

"Vari esami, con urgenza, in data 23-8-1979, presso il laboratorio Centro Igiene e Profilassi di Forlì."

POSIZIONE GIURIDICA

Si omette l'invio della posizione giuridica in quanto già inviata con la nota n. 8346 del 17 Agosto 1979 e la stessa non ha subito variazioni.

Si prega prendere atto di quanto in oggetto indicato. l'Autorità Giudiziaria é pregata di favorire un cenno di ratifica.

IL DIRETTORE
Dr. F. M. Pagliara

231

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ

LABORATORIO D'IGIENE E PROFILASSI

REPARTO MEDICO - MICROGRAFICO

N. 38133 del registro analisi li 25.8.1979

Siero di sangue di BRIOSCHI, M. CARLA

CARCERI

Reazione di fissazione del
complemento sec. kolmer

antigeni	emolisi
cardiolipinico	totale
ireponemico proteico purificato	totale

risultato

SIERO NON REATTIVO

Microfloculazione (V.D.R.L.) SIERO NON REATTIVO

[Signature]
IL DIRETTORE

235

DALLA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE TERMINI IMERESE
AT UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE PENALE=CONSIGLIORE ISTR.D. ACHILLE
GALLUCCI DI ROMA

N.545/79 di prot. Roma, li 12 settembre 1979.-

Rifer fono n.1482/78 del 14-6-1979, pregasi voler confermare
stesso mezzo se autorizzazione colloquio telefonico tra detenuti
MARINI Antonio et SPADACCINI Teodoro con propri genitori si riferisce
per una sola volta oppure debet intendersi valida per ogni qualvolta
detenuti predetti ne fanno richiesta.

Alto. Il Direttore Dr. Ettore Ziccone

T. Burrafato

R. Ruggiero ore 09,20

*Call' office Tribunale Termini Imerese
Riferimento vostro caso n. 545/79 del 12.9.79
Inte, il colloquio telefonico, periodicamente, secondo la dipendente ministero.*

n. 1482/78

Re 14.9.79 M. S. I.

*T. Lofolho
Q. Passenti*

Receiv. 14.9.79

236

FONOGRAMMA
DA CASA CIR.LE A S I N A R A
AT TRIBUNALE-Ufficio Istruzione-Dott.GALLUCCI- R O M A

4 n.2387/79 di prot.110 Roma, li 14.9.1979

Pregasi rilasciare stesso mezzo nulla osta colloqui telefonici tra detenuto AZZOLINI Mauro e SILVIERI Bianca detenuta presso il carcere di Matera, in riferimento al mandato cattura n.18/78 R.G.P.M. et n.1482/78/AGRI emesso in data 11.10.78 da Codesto ufficio.

F. to Dott. Cardullo

T. De Muro

R. Fiorentino

ore 9,55

1482/78 dall'Ufficio Istruzione
Cassa Cir. Trib. R. U.

IL Giudice istruttore
Dr. Francesco Anselmo
in riferimento alla nota di cui sopra
AUTORIZZA
colloqui telefonici interisti, con
rigorosa osservanza sulla
vigente normativa.
Roma 14.9.1979
F. Anselmo S. I.

Tramissione verso Roma
M. F. I.

T. De Muro
R. De Muro
ore 11
Roma 14.9.79

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
00156 - ROMA - REBIBBIA

237

DALLA CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE ROMA REBIBBIA

Diretto:

AT CONSIGLIERE DR. ACHILLE GALLUCCI TRIBUNALE ROMA

Fono trasmesso a mano a mezzo messo di questo Istituto.
in data 13/9/1979.

Comunicasi che il Sanitario di questo Istituto
in data 8/9/1979 . habet redatto certificazione medica
che si allega in copia con la quale propone che la detenu=
> ta FARANDA Adriana venga inviata at Ospedale Regina
ELENA di Roma per eseguire visita ambu=
latoriale per Colposcopia, cervicite erosiva di n.d.d.

Poiché trattasi di detenuta GIUDICABILE a di=
sposizione di codesto Ufficio, si prega di voler inviare stes=
so mezzo l'ordinanza per detta visita.

Si allega _____

Al P.M.
...in il parim.
Roma 15.9.1979
P.A. to

Il f.i.
Visto, n' autorizza. Saranno prese, di
concerto con i CC, le necessarie precauzioni
per scongiurare il pericolo di fuga e puna
altre di pregiudizievole.
15/9/79



IL DIRETTORE

(Dott.ssa Luigia Culla)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco Amato)

V.° favorevole -
15.9.79
Soc. Proc. della Repubblica
(Dott. Domenico Sica)

238

AMBITO
An. Carc. - 153



DIREZIONE

del _____

8.9.79

UFFICIO DEL MEDICO CHIRURGO

N. _____

OGGETTO DETENUTA FARANDA ADRIANA

Si richiede colposcopia di controllo presso
Ambulatorio Ospedale Regina Elena per cervi-
cite erosiva di n.s.d.

F.to Dott. Fucoli

239

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 25 SET. 1979

CASA CIRCONDARIALE NUORO Roma li 25/9/79
CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.411/K/79 del 25/9/79.

Direzione Casa Circondariale Potenza chiede che detenuto MARINI Antonio, ristretto questo Istituto, disposizione codesto Ufficio per omicidio et altro, sia ammesso at fruire confersazione telefonica con convivente MARIANI Gabriella ristretta in quell'Istituto. Pregasi autorizzare stesso mezzo et far conoscere se può essere autorizzato permanentemente.

Di Napoli
Di Verniere

*all'ufficio Istruzione
AT casa circondariale Nuoro*
Il Direttore del 25.9.79
Pto Dr. MASSIDDA

1482/78A riferimento fondo 411/79

Si autorizza per il giorno 2 ottobre 1979.
25/9/1979
M. S.
Q. Firimi 1335

PRODELLETTI... MARINI... DE...
PRODELLETTI... MARINI... DE...
PRODELLETTI... MARINI... DE...

Da: Casa Circ. Trani
 At.: G.I. Trib. Dr. Amato Roma

2/10

Rife mandato esaltura n° 18/78 R.C.P.M. et
 N° 1482/78 AR G.I. del 19/3/79 fono n° 769/4/i
 del 6/10/79 detenuto differenziato NOVELLI
 Luigi, n. Roma 12/2/53, et disposizione
 V.S., data odierna habet presentat

domandando intesa ottenere conversazione
 telefonica con propria moglie Petrella
 Marina detenuta c/o carceri Lecce.
 Riferendosi opportuno et giusto che lo
 stesso possa usufruire di conver-
 sazioni telefoniche proprie moglie
 prefasi far conoscere stesso mezzo et
 urgente urgenza, decisioni in merito.

12/45

T: Gentile
 R: Musio

Il Direttore
 Dr. Brunetti

DA: Trib. Pen. Roma G.I. Dr. Amato

AT: Cass. Circ. TRANI

Fono N° 1482/78

R. p. ^{Vs. p.} ^{odierno} Fono N° 769/4/79,

Si autorizza colloquio telefonico
relativo per il fine 11.X.1979.

R 6.X.79

Roma 6/X/1979

T. Musio

R. Gripetti

Orz. 13,40

N.S.F.

241

15777

RACCOMANDATA

Modello n. 14 (nuovo)

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 27/9/979
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL GIUDICE ISTRUTTORE CONS. GALLUCCI PRESSO TRIBUNALE R O M A

N. d'ordine del registro: 373

Generalità del detenuto: NOVELLI Luigi di Roberto

Posizione giuridica: Mand. Catt. n° 18/78 P.M. e n° 1482/78-A
-G.I. emesso il 19/3/979 Giudice Istruttore Roma Dr. Gallucci,
per partecipazione a banda armata ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:

Presento oggi 27/9/979 l'unita istanza, per essere
trasmessa al Signor Giudice Istruttore Cons. Gallucci, presso il
Tribunale di Roma, allegata alla presente dichiarazione.

Il detenuto f.to NOVELLI Luigi

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Trani, addì 27/9/979

Il Funzionario Delegato



p. Il Direttore p.n.c.
Il I° Dirigente in Miss
Dr. Nicola Anecchino

Al Giudice GALLUCCI Achille
presso l'UFFICIO ISTRIZIONE
del TRIBUNALE di ROMA

ROMA

(242)

oooooooooooooooooooo

Oggetto:

Richiesta di autorizzazione di corrispondenza telefonica con i propri familiari.

Io sottoscritto NOVELLI Luigi nato a Roma il 12/2/1953 attualmente detenuto presso la casa circondariale di Trani in attesa di giudizio

CHIEDO

CHE VENGA autorizzato permanentemente ogni 15 giorni un colloquio Tel. con mia moglie: Marina PETRELLA detenuta nel carcere di Lecce e, co mio padre: NOVELLI Roberto residente in Roma via Pisino N.70 Tel. 06/2586046.

In subordine che venga accettata l'autorizzazione momentanea con Marina PETRELLA e NOVELLI Roberto.

Trani 27 Settembre 1979

in fede Novelli Luigi

V. n. autorizzavo
colloquio come richiesto
D. n. 8-10-1979

cepp



1979
D. n. 8-10-1979

243

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 8 OTT. 1979

CASA CIRCONDARIALE LECCE

Roma li 8/10/79

DIRETTO 23^ SEZIONE ISTRUTTORIA DR. AMATO ROMA

N.336/79

Rif. vostro fono n.1482/79-A del 27/9/79, pregasi far conoscere se nulla osta al colloquio telefonico detenuta PETRELLA Marina con proprio marito NOVELLI Luigi ristretto Sezione differenziati Casa Circondariale di Trani, giusta richiesta presentata questa Direzione da predetta detenuta.

Russo
Di Verniere

Il V. Direttore
Fto Dr. COSMAI

*V. - nulla osta
Prima 8-10-1979
Al cons. int.
Cupio*

T. Masio
R. Ferracane
Ore: 13,10
8/10/1979

MINISTERO

25
244

DA 25^a SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA
DA DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE REBIBBIA N.C.
DE P.C. AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE REBIBBIA
1485/79 A

AUTORIZZO COLLOQUIO STRAORDINARIO TRA IL DETENUTO MORUCCI VALERIO ET
DETTENUTA ADRIANA FARANDA.

IL G.I. DR. IMPOSTATO

Roma , 8.10.79

Trasmette: *[Handwritten signature]*
Riceve: *[Handwritten signature]*
[Handwritten signature]

9 OTT. 1979



MODULARIO
N. 75 - Amm. Carc.



MOD. 25-quater (carc.)

CE/
DIREZIONE
DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCALE
DEL
"NUOVO COMPLESSO,, - ROMA REBIBBIA

Roma li 3.10.1979

ALLA 25^a SEZIONE ISTRUTTORIA
DEL TRIBUNALE

-G.I. Dr. Imposimato-

R O M A

N. 20161 Tit. Fasc. Lett.

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: detenuto MORUCCI Valerio

Per dovere d'Ufficio, si trasmette l'istanza presentata dal detenuto in oggetto, intesa ad ottenere l'autorizzazione ad usufruire di un colloquio straordinario con la propria convivente ADRUANA FARANDA ristretta nella locale Casa Circondariale Femminile.=

Si unisce la copia della posizione giuridica dello stesso

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. Restivo)

Vittori' ambasciatore

Il p.s.

Ampl

Roma 8/10/1978

Al Giudice Istruttore
Ferdinando Imposimato
Ufficio Istruzione
Tribunale di Roma

Rebibbia 1 OTT 1970

(246)

Le incio istante di richiesta di un colloquio straordinario
della mia convivente Adriana Faranda

Rinfrazzando

Valerio Morucci



IL PRIMO DIRIGENTE
(Dott. E. Restivo)

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
"NUOVO COMPLESSO" - ROMA REBIBBIA

05473

Posizione giuridica del detenuto: MORUCCI Valerio di Virgilio, nato 22/7/1949 a Roma - Arrestato in data 30/5/1979 a Roma per:

art. 208/19 29/5/79

X*) Ord. catt. n. senza emesso 26/4/1978 dalla Procura Roma Dr. Infelisi per concorso Omicidio aggravato plurimo, furto aggravato, legge sulle armi ed altro. Notificato 31/5/1979

(247)

Hand. catt. n. 10/70 R.G.P.G. o n. 1001/70 R.G.F. emesso 12/12/1970 dal Cons. Istruttore Tribunale Roma Dr. MORUCCI per concorso Omicidio aggravato plurimo (G. Aldo Moro, Leonardo Crete, Ezzel Francesco, Benito Raffaele) (Giac. Domenico, Rivera Giulio), concorso sequestro persona, associazione a delinquenza mediante costituzione di banda armata ("Brigate rosse"), legge sulle armi, falso, contraffazione timbri ed altro. Notificato 31/5/1979
Il sudd. predefinito mand. di cattura è in costituzione e integrazione coll'ordine di cattura emesso dal P.M. Roma Dr. Infelisi in data 26/4/78 e col mand. di cattura emessi in data 10/6/1970, 20/5/1970, 5/6/1970, 10/6/1970, 27/6/1970, 20/6/1970, 11/10/1970, 27/10/1970. e

Hand. coll. n. 18/78 R.G.P.M. o n. 1482/78 AGI del 29-8-78 Cons. giudice (Strutture Trib. Roma) Dr. Gallucci re i reati di cui sopra ed altro, verb. 5-9-79

*) Ordine cattura n. 222/77 emesso 6/9/1977 dalla Procura Militare Roma per latitante alla leva. - Notificato 8-6-1979 (manca alla chiamata)

Ordine cattura n. 7192/79 A.R.G. del 5.6.79 Procura Rep. Roma Dr. Sica per a) art. 81 cpv 110 C.P. e art. 2 e 23 legge 18.4.75 n. 110 e 12 e 14 legge 14.10.74 n. 497 C.P. = b) art. 81 cpv. 110 C.P. 2 e 23 legge 18.4.75 n. 110 e art. 10 e 14 legge 14.10.74 n. 497 C.P., notificato 5.6.1979. =

RESPONSABILE ALTO Ord. Catt. n. 7192/79 A.R.G. emesso 15/6/79 Procura Roma Dr. Sica

det. armi - verb. 15/6/79 (sottititolo quello del 5/6/79)

Sentenza 11.7.79 Trib. 9° se. Roma mini. 7 verb. e f. 200000 euro

Dec. juv. 29.5.79

fine juv. 29/5/76

- 2 OTT 1978

Dr. SOST. ... DELLA ...
R. ...
(Signature)

(248)

CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE
COISS - ROMA - REBIBBIADIREZIONE CASA CIRCONDARIALE FEMMINILE ROMA REBIBBIA
UFFICIO MATRICOLARoma li, 18.9.59Prot. n° 10622AL L'UFFICIO ISTRUZIONE SEZ. 25.
G.I.DR. IMPOSIZIONE- TRIBUNALER O M AO G G E T T O: Detenuta FARMIDA Adriana

Per dovere d'ufficio, si trasmette l'unita istanza con cui la detenuta in oggetto chiede che le venga concessa l'autorizzazione ~~dei~~(2) colloqui ~~con il proprio~~ straordinari con convivente MORUCCI Valerio ristretto presso la casa circondariale "Nuovo Complesso Rebibbia.

~~Si allega la posizione giuridica e si resta in attesa~~
dell'eventuale nulla osta.

In Cancellaria
il 12.10.49

IL DIRETTORE CAPO



(Dott.ssa Alda Sensani)
(Dott.ssa Luigia Culla)

Al Signor Giudice Ferdinando Imposimato

(249)

La sottoscritta FARANDA ADRIANA M. =
si trova attualmente nella Casa Circon-
dariale Femminile di Rebibbia,
chiede l'autorizzazione per due
colloqui straordinari entro il
mese di settembre 1979,
con il convivente MORUCCI VALERIO
detenuto nel carcere di Rebibbia
Nuovo Complesso - Roma.

Con osservanza

Adriana Faranda

ROMA 18 SETTEMBRE 1979



250

DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE CUNEO

Codice Fiscale 80015910047

Prot. n. 19026

Cuneo, 29 settembre 1979

AL L'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale di
R. O. M. A. - Dr. A. GALLUCCI

e, per conoscenza:
On.le
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
Direzione Generale Istituti di Prevenzione e Pena
Ufficio III

R O M A

ALL'ISPettorato DISTRETTUALE
DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA PER ADULTI
Distretti di C. di Appello di Torino e Genova

TORINO

Fam. N. 1482/78

*IL G.I.
Visto la nota 29.9.79
in data 29.9.79
D. 19026
che il detenuto LUGNINI Giovanni
sia sottoposto al trattamento
infermeria ambulatoriale presso l'ospedale
Civile di Cuneo, con richiesta
del 16.8.1979*

OGGETTO: Detenuto "Differenziato" LUGNINI Giovanni
Posizione Giuridica Imputato - A SEQUITO NOTA N°17524 DEL 17/7/1979.-

T: Musio
R: Meli
Ore: 13,30
16/8/79

Il Sanitario di questo Istituto, con il certificato che si allega in copia, ha proposto che al
nominato in oggetto, sia eseguito presso il locale Ospedale Civile, quanto segue:
vedasi allegato certificato medico

Per quanto sopra, si prega la S.V., voler emettere il prescritto provvedimento, previsto
dall'Art. 11 della Legge 26-7-1975, n. 354 art.1 Legge n°1 del 12/1/1977.-

Con osservanza.

IL DIRETTORE REG. I. M.
(Dr. Michele RIZZO)

*prevenuto in cancelleria
Vogg. 10 Ottobre 1979*

CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO

Ufficio del Sanitario
C.A.P. 12100

Mod. N. 106-bis (Carceri)

MODULARIO
N. 102 - Ann. Curc.

251

Ufficio del Sanitario

N. 1309 Cuneo li 23/2/73

Il Sottoscritto Medico Chirurgo certifica che Per il

detenuto Lupini Giovanni si richiede visita
chirurgica per asportazione nevo vascolare
in regione cervicale mediana/

CASA CIRCONDARIALE DI CUNEO

E' copia conforme all'originale.

12100 Cuneo, 23-2-73

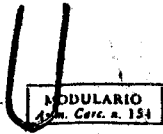
IL SOTTUFFICIALE ADDETTO

Visto: Il Direttore

Il Medico Chirurgo

F.TO. DR. RIZZO

F.TO. DR. GALLARINI.



RACC/TA ESPRESSA

N. 346 (Carceri)

252

p.l.



Potenza, Addi 10 / 10 / 19 79.-

DIREZIONE

DIREZIONE DEL TRIBUNALE
POTENZA

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE " Dr.Gallucci "
presso il Tribunale di

R O M A

N. 16432 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M

Risposta alla lettera del

Div. Sez. Num.

OGGETTO : Detenuta MARIANI Gabriella.-

Pregasi far conoscere se nulla osta
acchè la detenuta in oggetto indicata sia adi
bita a qualsiasi lavoro in questo Istituto.

La Mariani trovasi a disposizione di
codesto Ufficio in virtù al Mandato di Cattura
n.93418/78 P.M. e n. 1482/78 G.I. del 19. 5.
1978.-

*vuole osto
Anon 17-10-1979
re. Cass. CRT
Casper.*

IL DIRETTORE

(Dr. A. Pacifico)

*Rispedito l'originale
il giorno 19/10/79 con racc.ta
m2*

studio legale

eduardo di giovanni - salvatore di giovanni - l. mirella bongiovanni
eduardo m. di giovanni - ettore di giovanni - umberto di giovanni
avvocati e procuratori - patrocinanti in cassazione

253

00199 roma - via iaro, 35 - tel. (06) 844.80.12 - 844.02.04

96100 siracusa - via nizza, 28 - tel. (0931) 65.742

n.

" 26/10/1979

oggetto:

AL C.I.DR. ACHILLE GALLUCCI
Ufficio Istruzione presso il
Tribunale penale di ROMA

I sottoscritti Avv. ti difensori di GALLINARI PRO-
SPERO, detenuto a disposizione di codesto Ufficio
per il procedimento ivi pendente,

premesse:

- che il suddetto Gallinari ha riportato, nel fatto d'armi verificatosi in occasione del suo arresto, ferite gravissime per le quali fu sottoposto a interventi chirurgici nell'Ospedale S. Giovanni di Roma;
- che all'atto del primo interrogatorio del Gallinari avvenuto nel Reparto "Craniolesi" del detto Ospedale S. Giovanni il 17 ottobre 1979 da parte del Sostituto dott. Mauro e del Procuratore della Repubblica dott. De Matteo, il sottoscritto Avv. Di Giovanni ha fatto espressa istanza di esame della cartella clinica relativa alle terapie chirurgiche e mediche praticate al Gallinari al fine di verificare se il soggetto fosse nelle condizioni fisiche e psiconeurologiche per essere sottoposto ad interrogatorio;

- 2 -

254

- che tale richiesta del sottoscritto Avv. Di Giovanni non ha avuto a tutt'oggi alcun esito mentre il Gallinari è stato sottoposto ad ulteriori interrogatori il giorno 24 ottobre u.s. nel carcere di Regina Coeli dove il Gallinari è stato trasferito il giorno 22 ottobre, immediatamente dopo che gli era stata praticata una ingessatura totale della gamba destra.
- che successivamente al trasferimento dall'ospedale al carcere le condizioni generali del Gallinari appaiono peggiorate;
- che il Gallinari lamenta forte e continui mal di capo e che nel "Centro Clinico" di Regina Coeli il personale addetto si limita a somministrargli qualche pasticca di analgesico;
- che, in relazione al delicato intervento chirurgico al cervello subito dal Gallinari, questo ultimo dovrebbe essere sottoposto a controllo specialistico ed in particolare a verifiche della pressione endocranica specie in considerazione del fatto che il forte e continuo mal di capo potrebbe essere indizio di ipertensione endocranica;
- che le terapie e gli accertamenti diagnostici di cui il Gallinari ha bisogno non possono essere apprestati negli stabilimenti carcerari e dai servizi sanitari degli stessi;
- Tutto ciò premesso, i sottoscritti difensori chiedono:

255

- 3 -

1) di avere con urgenza copia della cartella clinica e di tutta la documentazione sanitaria relativa alle terapie tutte, anche chirurgiche, praticate al Gallinari;

2) di essere autorizzati, ai sensi dell'art. 11 comma IX Legge 26 luglio 1975 n. 534, a far visitare il Gallinari dal medico di fiducia dott. Paolo Tarroni, specialista neurologo, residente in Roma, Via Tacchini n. 5;

3) che venga disposto, ai sensi dell'art. 1 Legge 12 gennaio 1977 n. 1, il trasferimento del Gallinari al Reparto "Craniolesi" dell'Ospedale S. Giovanni di Roma.

Avv. *Giovanna Lombardi*
(Avv. Giovanna Lombardi)

Eduardo M. Di Giovanni
(Avv. Eduardo M. Di Giovanni)

DEPOSITATA IN CANCELLERIA
OGGI 26/X/77
IL CANCELLIERE

degli stemi

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XXV

256

Visto in autunno il dr. Paolo Tocco
e eseguire visite mediche a Prof. P.
falloni nel carcere di Regina
Eveli e a prendere urine della
certa alla clinica

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. F. Imposimato)

Roma 26/10/1979

Il Giudice Istruttore
F. Imposimato

257

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 24 OTT. 1979

CASA CIRCONDARIALE POTENZA

Roma li 24/10/79

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

N.180/79 DEL 24/10/79

Superiore Ministero con fono n.13984/23812 del 23/10/79 habet trasferito provvisoriamente at Casa Circondariale Viterbo per mesi uno colloqui la detenuta MARIANI Gabriella nata at Olevano Romano il 9/5/948 at disposizione di codesto Ufficio virtù mandato cattura n. 18/78 R.G.P.G. e n.1482/78 R.G.I. del 12/12/978. Pregasi per tanto voler concedere relativo nulla osta at suddetto trasferimento.

Attanasi

Di Verniere

n° 1482/78

V. null. ato

Arretrati 28-10-1979

[Handwritten signatures and notes]
P. Piccolo (part. cont.) ore 13.30

[Handwritten signature: Achille Gallucci]
I^a Direttore

Fto Dr. PACIFICO

MINISTERO DELL'INTERNO

Dalla Direzione Carceri Circondariale

Allegato 30. + 74

Quora (25)

DT Ufficio Istruzione Tribunale Roma

n. 473/79 del 26.10.1979.

Direzione Casi circondariale POTENZA
Chiede che detenuto Marini Antonio, ristretto
in questo Istituto, di professione calzolaio
per omicidio e altro, sia ammesso a
comunicazione telefonica con convivente
Maricani Gabriella ristretto in questo
Istituto.

Pregherei autorizzare stesso mese
et far conoscere se può essere auto-
rizzato permanentemente. Firma

T. Casali
Lore Sp. Dir. Th. re
H. 40 Lett. Maricani

Q. Lepolito
Dall'ufficio Istruzione Trib.
DT Casi Circondariale Roma
482/79A

Stenanti
Marini Antonio et
Maricani Gabriella

Li autorizza...
il 31.10.1979.

Da: Direz. C.C. Termini Imerese

A: Cons. Istr. Dr. A. Gallucci - Roma

259

Fuoco urgente 688/79 del 10/11/79.

Pregasi autorizzare stesso mezzo affinché avv. franc. Muscato del Foro di Palermo possa conferire con detenuto Spadolcini Teodoro, nominato con dichiaraz. mod. I: il 7/11/79 ed trasmesso a questo ufficio con mod. 14 Prot. n. 10268 per proced. pendente presso questo ufficio, giusto mandato cultura no 18/78 Reg. Gen. P.M. al no 1482/78 Reg. Gen. del 12/12/78 della V.S.

ll. ma.

T: Burrafato

R: Musio

ore: 12,45

1482/78
Direttore
Ettore Triccone

Rife vs/ f.no 688/79 del 10/11/79
in verbale al colloquio tra detenut. Spadolcini avv. Musio
Anno 12-11-1979
R. Carrara

T. Raffaele } comp. 19.20

260

Tribunale di Roma
Ufficio Istruzione, Dott. ANATO

Il sottoscritto, Antonio MARINI, nato a ROMA il 10/11/1950, residente a Roma in via Svizzera, 16, attualmente detenuto nel carcere di Nuoro come imputato dei reati enunciati nel mandato di cattura del 12/12/1978 n. 1482/78 G. I., chiede che gli venga concesso il nulla osta per poter conferire telefonicamente una volta ogni 15 giorni con la convivente, Gabriella MARINI, detenuta nel carcere di Potenza.

Nuoro, 7/11/1979

Con osservanza
Antonio Marini

Proibito con raccom.

n. 1146 del 12.11.79.

261

MODULANO
N. 78 - Ann. Carr.

RACCOMANDATA

MOD. 25-quater (carr.)

DIREZIONE
DEL LA
CASA CIRCONDARIALE

Termini Imerese, 23/X/1979

N. 9481 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. S

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL
TRIBUNALE PENALE

Rif. Mand. Cattura
n. 18/78 Reg. Gen. P.M.e
n. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.

"Consigliere Dott. A. Gallucci"

R O M A

del 12/12/1978 uff.

Allegati N.

OGGETTO Detenuto SPADACCINI Teodoro nato a Roma
il 14/7/1944.--

Per dovere d'ufficio si trasmette l'accl
sa istanza con la quale il detenuto in oggetto ch
de di potersi fare delle foto a proprie spese in
questo Istituto. Poichè trattasi di detenuto a disp
sizione di codesto Ufficio, si prega di far conos
re se nulla osti in merito.--

Con osservanza.--

*Il P.O.
V' esprime parere contrario.
in carenza di alcuna
motivazione giustificativa
Roma, 12/11/79*

IL DIRETTORE
(Dott. E. Ziccone)

*V' si è visto che
mentre ogni
motivazione giustificativa
Anno 3-11-1979
accusati
uff*

Re. Se Supp

(262)

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO

Roma, li 15 NOV 1979

CASA CIRCONDARIALE LECCE

Roma li 15/11/79

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

N.383/79 Del 15/11/79.

Detenuta PETRELLA Marina nata 23/8/954 Roma qui ristretta at disposizione codesta A.G. cui mandato cattura n.18/78-A-G.R.P.M. et n. 1482/78-A-R.G./I. del 3/1/79 imputata art.110-306-1^a e 2^a comma relazione art.370 3^a comma et art. 283 c.p. habet chiesto autorizzazione del colloquio telefonico con marito NOVELLI Luigi ristretto Casa Reclusione Asinara. Pregasi pertanto far conoscere stesso mezzo se nulla osta at ~~stessa~~ ^{stessa} richiesta.

Ferracane
Di Verniere

Per Il Direttore Capo
Fto Dr. COSMAI

Fono N° 1482/78

Rip. Vs/ fono 383/79
del 15/11/79

Per un colloquio telefonico tra detenuta PETRELLA Marina et detenuto NOVELLI Luigi per il giorno 20/11/79.

*T. Proffitt
Q. Ferracane*

*15-11-1979
documenti
1945*

21.11.1979

D2: Tribunale Penale Roma - uff. Cons. Istrutt.
Dr. A. Gallucci

At: Cassa Circond. Potenza,

Roma, 17/9/79

Rife. fono n° 375/79 del 15/9/79, comunicasi che
nulla osta at concessione colloqui telefonici
tra detenuta MARIANI Gabriella et convivente detenuto
MARINI Antonio.

F.to G.I.

Dr. F. Amato

T: Musio

R: Piccolo

OR: 13,30

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO
Roma, li 15 SET 1979

263

CASA CIRCONDARIALE POTENZA

Roma li 15/9/79

DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA

N.375/79 Del 15/9/79

Pregasi far conoscere stesso mezzo se nulla osta at concessione permanet~~e~~ colloquio telefonico tra detenuta MARIANI Gabriella, at disposizione di cedesto Ufficio et convivente detenuto MARINI Antonio ristretto sezione massima sicurezza Casa Cicondariale Termini Imerese, oservando vigenti disposizioni di legge et regolamento.

Piccolo

Di Verniere

Il Direttore

Fto Dr. PACIFICO

Nulla osta
A 17.11.1979
U. B.

264

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONDO
Roma, li 15 SET. 1979

CASA CIRCONDARIALE TERMINI IMERESE PALERMO Roma li 15/9/79
DIRETTO :CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.556/79 Odierno

Rif. fono n.1482/78 A del 14/9/79, comunicasi che detenuto SPADACCINI Teodoro in data odierna habet presentato istanza tendente at ottenere autorizzazzione at fruire periodicamente conversazioni telefoniche con propria sorella SPADACCINI Maria Teresa, domiciliata in Vasto tel. n.0873/3795 in aggiunta at n.06/4504633 intestato propria madre VINCIGUERRA Anna. Pregasi far conoscere determinazioni codesto Ufficio. Nota separata segue istanza stop.

Barbaro
Di Verniere

Il Direttore

Fto DR. ZICONE

*IL f.c.
Vasto, nulla osta all'ist. di
Vinciguerra Vignati.*

R 17.11.79

[Signature]

T: Musio
R: Adnisci
Op: 13,30

Testo dietro →

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

(265)

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

La sottoscritta Faranda Maria, nata a Tortorici (MS) madre di Faranda Adriana, imputata nel procedimento alla cognizione della S.V. Ill.ma

PREMESSO

che in data 21 marzo 1979 la sottoscritta rivolgeva alla S.V. formale istanza di dissequestro dell'appartamento di Via Suor Celestina Donati, formalmente intestato a Faranda Adriana ma di proprietà sostanziale esclusiva della sottoscritta stessa; che a dimostrazione di questa realtà di fatto la sottoscritta allegava all'istanza di cui sopra le cedole degli assegni con cui era stato effettuato il parziale pagamento del prezzo dell'immobile tuttora gravato da mutuo;

che le ragioni della richiesta di dissequestro si sostanziavano soprattutto nelle difficoltà economiche della sottoscritta, che, pur dovendo far fronte alle spese di assistenza e di mantenimento della nipote Alexandra, con lei convivente a causa della detenzione della madre, e di quelle relative ai ratei di mutuo afferenti l'immobile suddetto, si vedeva senza nessuna colpa privata della disponibilità di un immobile di sua proprietà;

- 2 -

266

che nonostante la validità delle suesposte ragioni
la S.V. rigettava l'istanza in oggetto;
che con il passare del tempo le difficoltà economiche
in cui la sottoscritta versa diventano sempre più
gravi e drammatiche;
che quali che siano state le esigenze di carattere
istruttorio o processuale, che hanno determinato la
S.V. al rigetto della precedente istanza, esse esigenze
non troverebbero compressione o violazione alcuna
in caso di utilizzazione del bene posto sotto sequestro;
che infatti l'eventuale dazione in affitto dell'ap-
partamento di Via Suor Celestina Donati non solo non
farebbe venir meno le garanzie per le obbligazioni
nascenti dal reato cui potrebbe in ipotesi essere
condannata la figlia della sottoscritta, ma consen-
tirebbe invece all'istante di far fronte alle neces-
sità vitali proprie e della propria nipote;
che all'uopo la S.V. potrebbe pertanto, pur mantenen-
do persino lo stato di sequestro sulla cosa, consen-
tire alla sottoscritta di dare in locazione il più
volte citato immobile, e ciò anche al fine di evitare
l'altrimenti naturale fatiscenza dello stesso;
tutto ciò premesso la sottoscritta rivolge rispettosa

ISTANZA

affinchè la S.V. voglia, in accoglimento delle richie-

- 3 -

(267)

ste in epigrafe indicate, autorizzare la sottoscritta proprietaria alla locazione dell'appartamento di Via Suor Celestina Donati, consentendole altresì conseguentemente di percepire le relative somme mensili, versate a titolo di fitto.

Con osservanza

Faranda Rosa Maria

Faranda Rosa Maria

Roma, 30. 10. 1979

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 7 NOV. 1979
IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

U. P. G.

si ritiene che l'istanza debba essere presentata alla Corte d'Appello, ottenendo ad un appartamento richiesto nel corso del procedimento penale contro Rosati Luigi, condannato dalla Corte d'Appello di Roma il 5/7/79 per associazione sovversiva e affiliazione; ovvero alla Cor.

268

le d'Affello, nell'ipotesi di cui all'art. 153 ult. cap. C.P.P. — Si esprime comunque per l'organo distrettuale parere favorevole all'adempimento dell'istituto, purché esso sia confermato o ratificato da una dichiarazione dell'intestatario dell'appartamento, fornita da Adriano

Roma, 15/11/79

[Handwritten signature]

Alm. Corte di Amm.

d. Affell.

- Felici -

Per Commissione

Roma 20.XI.1979

Il giudice istruttore

F. P. ...

UFFICIO ISTRUZIONE - SALAFONO
Roma, li 3 DIC. 1979

269

CASA CIRCONDARIALE LECCE

Roma, li 3 Dic. 79

DIREMTO: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI

N.403/79

Locale sanitario habet proposto urgente radiografia emiarca-
ta sinistra per probabile ~~granuloma~~ granulomi esigari presso
locale Ospedale Civile detenuta PETRELLA Marina, nata 23.8.1954
Roma, giudicabile art. lli 110, 306, 270 C.P. cui mandato cattura
n.1482/78 A.R.G.I. e n.18/78 A.R.G.P.M..

Trattandosi di detenuta at disposizione cedesto Ufficio pregasi
concedere stesso mezzo relativo nulla osta.

Ferracane

Alaimo

IL DIRETTORE

Dr. SICILIANO

1482/78
ov. 11.
all'ufficio Istruzione Cir. P. Alaimo
at Casa Circondariale Lecce
ai P. 406/79, del 3.12.79 - si dia null. sta. per funz. p. m.
Roma 3. 12. 1979
se aus. con
ceppi
T. Rofolito
A. Ferracane

270

MODELARIO
N. 75 - Ann. Cav.

RACCOMANDATA

Mod. 25 quater (cart.)



DIREZIONE Termini Imerese, li 22 novembre 1979

DEL

CASA CIRCONDARIALE

OGGIDIPROVINCIA MERSESE

N. 10451 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. S

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE DEL
TRIBUNALE PENALE

Rif. Mand. Catt.
xxxxxxxxxxxx

"Consigliere Dott. A. Gallucci)

R O M A

N. 18/78 Reg. Gen. P. M. e.
N. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.
del 12.12.1978. l. ff.

Allegati N.

OGGETTO: Detenuto SPADACCINI Teodoro nato a Roma
il 14 luglio 1944.--

In riferimento alla nota del 13.11.1979,
che si allega in fotocopia, si trasmette altra istan-
za presentata dal detenuto in oggetto, intesa ad
ottenere l'autorizzazione a potersi fare n. 10 fo-
tografie, a spese proprie.--

Con osservanza:--

IL DIRETTORE
(Dott. E. Ziccone)

in autorizz
Ormai 3.12.1979
De. Cav. G. N.
[Signature]



UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Roma, li 24 NOV. 1979

271

CASA CIRCONDARIALE TERMINI IMERESE PALERMO Roma li 24/11/79
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.720/79 Del 24/11/79

Pregasi confermare stesso mezzo se fono n.1482/78-R.G. del 7/11/79 di codesto Ufficio diretto at Direzione Casa Circondariale di Trani si riferisce at detenuto MORUCCI Valerio perchè privo di generalità. Caso positivo pregasi voler confermare altresì contenuto suddetto fono poichè copia est pervenuta priva di firma da parte Direzione consorella Trani.

Si ringrazia.

Burrafato
Di Verniere

ore 12,15

Il Direttore
Fto Dr. ZICCONI

Da Casa Circondariale (272)

Termini Imerese

Al Ufficio Istruzione Trib. Rom.

n. 739/79 urgente del 4.12.79

propria volta - riscontrare stesso mese

fanno n. 790/79 del 24.11.1979 ch.

questo documento con il quale è stato richiesto di confermare re

fanno n. 1482/78 del 7.11.79 ch.

questo Ufficio, diretto dalla Circon-

Dariale Termini si riferisce ad elemento

Marconi Valerio.

Termini Imerese
Circondaria

1035

del 4.12.79

Roma, 4/12/79

precisato telefonicamente con il Vice-Dir.

Burrato, in merito

alla posizione sui foni 720/79 e 732/79 del 4/12/79.

Alvaro P.

(274)

Al sig. Consigliere Istruttore Dott. Achille Gallucci
TRIBUNALE PENALE ROMA

La sottoscritta Luciana GIUGA GERI, nata
a ROMA il 26-6-50 ed ivi residente in
Via S. Tommaso d'Aquino 116, chiede di
poter usufruire di un permesso di colloquio
con la detenuta MARIANI GABRIELLA, presso
il carcere di Bitonto. Per le motivazioni,
sono legate all'amicizia tra la sottoscritta
e la Mariani.

La sottoscritta

Luciana Giuga Geri

ROMA 7/12/79.

vista, non si tratta
di important motivi della salute
e di ragioni d'istruzione

Roma, 7. XII. 79

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Rosario Priore)

[Signature]

Avv. GIUSEPPE MATTINA
 PATROCINANTE IN CASSAZIONE
Dr. Proc. GIUSEPPE MARAZZITA
Dr. SIMONETTA MASSARONI
 p. procuratrice
 00198 ROMA
 PIAZZA BUENOS AIRES, 14 - TEL. 856.792

275

TRIBUNALE PENALE DI ROMA
Ufficio del Consigliere Istruttore

Il Sottoscritto difensore di Novelli Luigi
 imputato del reato di cui all'art. 306 cp.

Premesso

- che è stato sequestrato il libretto di circolazione dell'auto Peugeot targata T95634;
- che dall'epoca dell'arresto tale auto è ferma sotto l'abitazione dei genitori del Novelli e che la prolungatissima sosta, anche per il concorso dei soliti sciacalli, sta cagionando la distruzione della vettura;

CHIEDE

che la S.V. voglia ordinare il dissequestro del libretto di circolazione onde consentire ai familiari l'uso della vettura anzidetta, onde evitare ulteriori guasti;

*Il P.G.
 l'uso in ufficio
 Roma, 17/12/78
 [Signature]*

(avv. Giuseppe Mattina)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 24.11.78
 IL CANCELLIERE

[Handwritten signature and scribbles]

Orario di ufficio ore 10,30 - 19,30 - 2. Ricorso solo previo appuntamento presso il giudice

Il Consiglio i stralciare -
L'idea la elaborata in
Commissione che non è necessario si faccia
perussuali mantenere il sequestro delle cose
subito il Grae. fin.

Ordinare la redistribuzione ai genitori
di Novelli Luigi del libretto di
circolazione dell'auto Peugeot
busta T 95630.

Roma 6-12-1979

Al commissario
Alfieri

(276)

L'anno 1979 nel mese di dicembre il giorno 13 è presente l'istante avv. Giuseppe MATTINA al quale vengono consegnati i seguenti documenti:

- foglio complementare per autovettura tg. Roma T95634 intestata a Petrella Marina;
- carta di circolazione per autovettura n. A78037428RM relativa ad autoveicolo tg. Roma T95634 intestata a Petrella Marina;

come da provvedimento del Consigliere Istruttore dr. Gallucci in data 6.12.1979. (vedi verbale sequestro del 4.1.1979 a carico di Petrella Marina).

Roma, 13 DIC. 1979

IL DIRETTORE / DI CANCELLERIA
(Rag. Les. Piccone)

per ricevuta
Roma 13.12.79

Autenticazione

UFFICIO ISTRUZIONE - SILE FONO
Roma, li 12 DIC. 1979

977

CASA CIRCONDARIALE LEGGE

ROMA, li 12 Dic. 79

DIRETTO: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI

N. 422/79

Detenuta PETRELLA Marina, nata 23.8.1954 a Roma qui ristretta
at disposizione codesta A.G. cui mandato cattura n. 18/79 A.R.G.P.M.
e n. 1482/78 A.R.G.I. del 3.1.79, imputata artt. 110, 306 1° e 2° comma
in relazione artt. 270 3° comma et 283 C.P.; habet chiesto autorizza-
zione per colloqui telefonico col marito NOVELLI Luigi ristretto
Casa Re lusione Asinara.

Pregasi pertanto far conoscere stesso mezzo se nulla osta a detta
richiesta.

Gaetani
Alaimo

IL DIRETTORE CAPO
Fto Dr. SICILIANO

1° mese etc da effettuarsi il pp 17-12-79
Prima 13-12-1979
Secundum
emp
13
P. V. B. Teunty

MODULARIO
N. 75 - Amm. Carc.



MOD. 25-quater (carc.)

278

CE/

DIREZIONE

SEZIONE CASA CIRCONDARIALE MASCHILE
NUOVO COMPLESSO,, ROMA REGISBIA
N. 20705 Tit. Fasc. Lett.

Roma 9.10.1978

ALLA 25^a SEZIONE ISTRUTTORIA
DEL TRIBUNALE DI
-G.I. Dr. Imposimato-
R O M A

risposta alla lettera

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: detenuto MORUCCI Valerio

Per dovere d'Ufficio, si trasmette l'istanza presentata dal detenuto in oggetto, intesa ad ottenere l'autorizzazione alla consegna ai propri familiari dei capi di abbigliamento che si trovano nell'appartamento di viale Giulio Cesare. =

Si resta in attesa di conoscere se nulla osta o meno alla richiesta. =

IL PRIMO DIRIGENTE
(Dr. E. Restivo)

[Faint, illegible text]

ARSM.

Sede

[Faint, illegible text]

per il parere

Il Gg.

[Signature]

Roma 10/12/1978

V° em fase favorevole

Roma 11.12.79

[Faint, illegible text]

[Signature]

Rebibbia 7 Ottobre 1979

(279)

Al G.I. Ferdinando Imposimato
Ufficio Istruzione presso
il Tribunale di Roma

Il sottoscritto le presenta istanza per ottenere che vengano consegnati ai propri familiari i capi di abbigliamento che si trovavano nell'appartamento di Viale Giulio Cesare.
Possibilmente prima che gli stessi siano insecurabili.

Valerio Molinari

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XXV

Visto, nulla osta.

Roma, 18.12.79

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dott. F. Imposimato)



IL PRIMO DIRIGENTE

(Dott. E. Restivo)

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 396 29 42

280

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERNI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

AVV. ALBERTO PISANI

AL G.I. DOTTOR FERDINANDO IMPOSIMATO

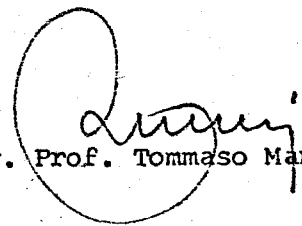
Il sottoscritto Avv. Prof. Tommaso Mancini difensore
di MORUCCI VALERIO

C H I E D E

che la S.V. Voglia disporre la restituzione di tutti
gli abiti o comunque oggetti di vestiari, sequestrati
nell'appartamento di Viale G. Cesare relativi al sud
detto imputato.

Gli abiti in questione non hanno alcuna rilevanza i-
struttoria e sono necessari al Morucci dato l'inverno
incipiente.

Con osservanza



Avv. Prof. Tommaso Mancini

Roma, 29.11.1979

Depositato oggi in Cancelleria
Roma 30/11/79 IL CANCELLIERE



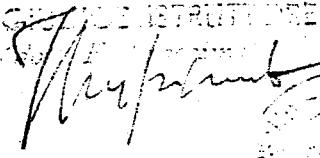
TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XXV

Visto, nulla osta, delego per l'esecuzione la DIGOS.

Roma, 18.12.79

UFFICIO ISTRUZIONE



*Giudice copia dell'istinto e delle ordinanze
alle S. p. s. 18/12/79*

DA 25^a SEZ. ISTRUTTORIA TRIBUNALE ROMA

AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI TERMINI IMERESE

AT DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE DI MESSINA

4482/13A

RIF. 11015 del 25.11.79

NULLA OSTA ALLA CONCESSIONE DI COLLOQUI TELEFONICI TRA IL DETENUTO

MORUCCI VALERIO E LA DETENUTA ADRIANA PARANDA.

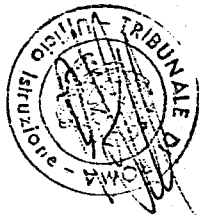
281 25

090/21938918
25 32930

G. Di B...
R. Baccetti
19.12.79

F.TO IL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. F. IMPOSTATO

20 DIC. 1979



MODULARIO
N. 75 Ann. Carr.



RACCOMANDATA

MOD. 25-quater (carc.)

282

DIREZIONE Termini Imerese, li 26 novembre 1979

DEL

CASA CIRCONDARIALE

90018 TERMINI IMERESE

N. 11015 Tit. 3 Fasc. 1 Lett. M.

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE

presso il Tribunale

"Dott. F. Imposimato"

risposta alla lettera

R O M A

N.

del Uff.

Allegati N.

OGGETTO: Detenuto MORUCCI Valerio nato a Roma il
22 luglio 1949.-

Per dovere d'ufficio si trasmette l'ac-
clusa istanza presentata, in data odierna, dal dete-
nuto in oggetto, intesa ad ottenere l'autorizzazio-
ne ad usufruire di un colloquio con la Signorina
Adriana Faranda.-

Si allega la posizione giuridica del
detenuto medesimo.-

Con osservanza.-

IL DIRETTORE
(Dott. E. Ziccone)

(28)

Termini Imerese 26 Nov. 1979

Al G.I. Ferdinando Imperiata
Ufficio Istruzione presso
il Tribunale di Roma

Le inoltro richiesta per la concessione di permesso
ad un'ora di colloquio con la mia compagna
Adriana Facenda.

Le ricordo che l'ultimo colloquio è avvenuto a
Roma il giorno 28 settembre c.a.

Imperiata

Valerio Morucci

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez. XXV

Visto, nulla osta.

Roma, 18.12.79

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(fidei. F. Imperiata)



VISTO IL DIRETTORE



MODULARIO
G. G. - n. n. - 192

REPUBBLICA ITALIANA

Mod. 414 (Cappari)

284

Direzione delle Carceri Giudiziarie di Termini Imerese

Ufficio di Matricola

Posizione Giuridica

di MORUCCI Valerio figlio di Virgilio

d'anni nato a Roma il 22.7.1949

di professione studente arrestato il 30.5.1979

questo entrato in carcere il 25.11.1979 a disposizione

10512 GIURIDICA DEL DEBITORE MORUCCI VALERIO, N. 22/7/1949, ARRESTATO IL 29/5/1979 A ROMA. =

N°1) Addi 31/5/1979 notificato Ordine di Cattura n° senza numero emesso il 24/4/1978 dal Procura della Repubblica di Roma Dr. Luciano Infelisi, per i reati di Omicidio aggravato plurimo, sequestro di persona, furto aggr. to ed altro. Addi 31/5/1979 notificato Mandato di Cattura n°18/78 R.G.P.G. o n°1482/78 R.G.I. emesso il 12/12/1978 dall'Ufficio Istruzione Consigliere Achille Gallucci presso il Tribunale di Roma, per gli stessi reati cui sopra, nonché omicidio premeditato dell'onorevole Aldo Moro, o partec. Banda Armata. Addi 5/9/1979 notificato altro Mandato di Cattura n°18/78 R.G.P.M. e n° 1482/78 «A G.I. emesso il 29/8/1979, dallo stesso Consigliere e stessi reati cui sopra. GIUDICABILE

N°2) Addi 8/6/1979 notificato Ordine di Cattura n°238/77 R.O.C. e n°564/77/Nic. R.G.P. emesso il 6/9/1977 dalla Procura Militare della Repubblica di Roma, per mancata alla chiamata. GIUDICABILE

N°3) 5/6/1979 notificato Ordine di Cattura n°7192/79/A R.G. emesso il 5/6/1979 dalla Procura della Repubblica di Roma Dr. Domenico Sica, per detenzione e porto abusivo di armi da guerra ed altro. Addi 15/6/1979 notificato altro ordine di cattura n°7192/79/A R.G. emesso il 15/6/1979, ~~emesso dallo stesso Magistrato~~ dallo stesso Magistrato e stessi reati cui sopra. Sentenza 4/7/1979 9° sezione Tribunale Roma, anni 7 di reclusione e L.2.000.000 di multa.

DECORRENZA PENA DAL 29/5/1979

SCADENZA PENA AL 29/5/1986

Termini Imerese 26 NOV 1979

Il Sottufficiale addetto
All'Ufficio matricola
(Antonio Barrafa)

985

UFFICIO ISTRUZIONE - SALA FONO
Rome, li 16 NOV 1979

CASA CIRCONDARIALE ROMA REBIBBIA N.C. Roma, li 16/11/79
DIRETTO: CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. GALLUCCI
XXV SEZIONE ISTRUTTORIA DR. IMPOSIMATO
N. 2921/79

Pregasi far conoscere, stesso mezzo, cortese massima urgenza se nulla osta a che detenuto differenziato LUGNINI Giovanni associato data ieri in questa sede et inviato al Reparto G/8 possa incontrare detenuti PACE Lanfranco, PIPERNO Francesco et ROSATI Luigi ristretti nello stesso Reparto.

Coglia
Alaimo

IL PRIMO DIRIGENTE
Fto Dr. RESTIVO

*v. null osta
Prima 17.11.1979
recess. 12.11*

Fono N° 1488/78

Da: Trib. Pen. Roma - Uff. Cons. Istr.
At: Direzione Casa Circo. Rebibbia - Roma

F. Musio
R. Ortu
Og 12.40

Rife b/foni n° 2921/79 del 16/11 et 2947/79 del 19/11 comunicati che nulla-osta al detenuto LUGNINI Giovanni possa incontrare detenuti ristretti stesso Reparto.
Roma, 19/11/79

UFFICIO DIREZIONE - SALA FONDO
Roma, li 19 NOV 1979

286

CASA CIRCONDARIALE REBIBBIA N. COMPLESSO ROMA Roma li 19/11/79
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR? ACHILLE GALLUCCI ROMA
N.2947/79

Sollecitarsi riscontro at fono n.2921/79 datato 16/11/79 di
questa Direzione con la quale chiedevasi se detenuto differenziato
LUGNINI Giovanni potest essere ristretto reparto G.8 et incontrare
detenuti ivi ristetti at fine evitare stato isolamento non motivi
Giustizia.

Coglia
Di Verniere

Il 1° Dirigente
Fto Dr. RESTIVO

287

UFFICIO ISTRUZIC... SALA FONO
Roma, li 5 GEN 1980

CASA CIRCONDARIALE PALMI REGGIO CALABRIA . Roma li 5/1/80
DIRETTO 2^SEZIONE CORTE ASSISE MILANO DR. CUSUMANO
DIRETTO CONSIGLIERE ISTRUTTORE DR. ACHILLE GALLUCCI ROMA
DIRETTO UFFICIO ISTRUZIONE TRIBUNALE TORINO DR. GARASSI
FONO N.108/80 del 5/1/80 &

Detenuto ALUNNI Corrado habet presentato istanza questa Direzione al fine di essere autorizzato ad effettuare colloqui telefonici con Maria ZONI attualmente ristretta Casa Circondariale Messina, per motivi affettivi. Pregasi far conoscere stesso mezzo se nulla osta da parte di codesta Autorità Giudiziaria.

Miraglia

Di Verniere

Il Direttore

Dr. SALOMONE

ore 13,35
Asferim. vostro fono n. 108/80 del 5.1.80 del cui esito l'ho in l'ho
v. mille ore
non 7.1.1980
sec. l'ho
19.35
Reccoz 7.1.78

STUDIO LEGALE

LUNGOTEVERE FLAMINIO, 76 - 00196 ROMA - TEL. 3962942

PROF. AVV. TOMMASO MANCINI
 INCARICATO NELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO.
 PATROCINANTE IN CASSAZIONE

*Viale di 6.1979
 ante 20.12.1979*

AVV. ALBERTO PISANI

AL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
DOTTOR ACHILLE GALLUCCI

Ill.mo Consigliere,

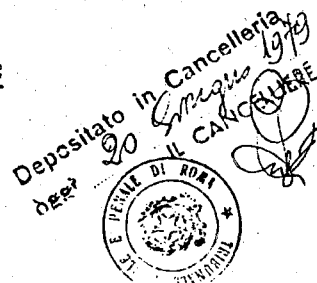
mi rivolgo alla S.V. quale difensore di fiducia degli imputati Morucci Valerio e Faranda Adriana.

In data 19 giugno 1979 ho appreso da notizie di stampa (Il Messaggero p.1 e 17) che in data 18 giugno u.s. con una telefonata giunta da Torino ai Giudici romani è stata data definitiva conferma che lo Skorpion sequestrato a Viale Giulio Cesare sarebbe stato usato per commettere numerosi delitti firmati dalle B.R. - ed in particolare sarebbe stato usato per uccidere l'On. Moro ed il Proc. Coco.

La S.V. si renderà perfettamente conto della gravità del fatto surriferito, in special modo per il fatto che viene reso noto alla vigilia del processo per direttissima che si celebrerà a carico degli imputati Morucci e Faranda in data 20 giugno 1979.

La notizia di stampa riferendosi ad una comunicazione telefonica tra il Suo Ufficio ed i periti nominati dalla S.V., non può avere altra fonte che gli interlocutori telefonici. Giacchè dobbiamo escludere che notizie di tale delicatezza derivino da indiscrezioni provenienti dal Suo Ufficio sempre molto vigile tutore del segreto istruttorio, dobbiamo dedurre o che la notizia sia falsa ovvero che essa sia trapelata attraverso indiscrezioni fornite dai periti.

In qualità di difensore dei suddetti imputati, nel mentre depreco la fuga di notizie che fanno parte del segreto istruttorio, chiedo alla S.V. di voler accertare la fonte delle suddette notizie onde pormi, come è mio diritto, nelle condizioni di potere esercitare se del caso, la facoltà di ricusazione prevista nell'art. 315 bis C.P.P.





TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. Roma, li 20.6.1979 197....
 Sezione
 Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : esposto avv. Tommaso Mancini.
 7

A S.E. il Procuratore Generale della Repubblica
 presso la Corte di Appello di

R O M A

Per le determinazioni di competenza di cotesta Procura Generale mi prego trasmettere copia autentica dell'esposto con il quale l'avv. Tommaso Mancini si duole della divulgazione attraverso organi di stampa dei primi accertamenti peritali su un'arma (Scorpion) sequestrata nella casa ove alloggiavano Morucci Valerio e Faranda Adriana.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Achille GALLUCCI)

A. Gallucci

*capa agli atti
 datum 20-6-1979
 il cane era
 gcp*

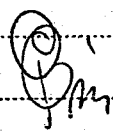
Volume IX

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	<i>Ordinanza di rinvio</i>	<i>1-2</i>		
	<i>Atto di accusa</i>	<i>3-11</i>		
	<i>Verbale di incarico</i>	<i>12</i>		
	<i>Atto di comparso per proscrittura</i>	<i>13-16</i>		
	<i>Verbale deposito rinvio</i>	<i>17</i>		
	<i>Comunicazione commissari deliziosi</i>			
	<i>che da misura 3527049</i>	<i>18-25</i>		
	<i>idem da misura 3379308</i>	<i>26-29</i>		
	<i>" da misura 3585400</i>	<i>30-36</i>		
	<i>" da misura 482851</i>	<i>37-39</i>		
	<i>" da misura 489641</i>	<i>40-42</i>		
	<i>Ordinanza di rinvio</i>	<i>43</i>		
	<i>Atto di comparso senza rinvio</i>	<i>44</i>		
				

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. penale n.1482/78 A G.I.Trib.Roma contro ALUNNI Corrado + altri, imputati come in rubrica (omicidio dell'on. Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, sequestro di persona ecc.);

Poichè si ritiene necessaria una indagine che richiede particolari cognizioni tecniche;

Provvedendo di ufficio;

Visti gli artt. 314 sgg. C.P.P.

ORDINA

procedersi a perizia tecnica sulle cose e documentazioni sequestrate nell'appartamento di via Gradoli in Roma concernenti moduli di patente, tessere ferroviarie, fogli intestati ad uffici pubblici ecc.;

NOMINA

perito il dr. Rodolfo MELE, Capo del Laboratorio Chimico dell'Istituto Poligrafico dello Stato piazza G. Verdi, 10 Roma;

FISSA

per l'inizio delle operazioni peritali il giorno 3.1.1979 ore 10 presso il suo Ufficio (II° piano p.le Clodio, Roma);

Rilevato che deve procedersi alla traduzione integrale in verbali delle comunicazioni telefoniche registrate, pertinenti ai fini istruttori e relative al sequestro e all'uccisione dell'on. Aldo Moro;

Visto l'art. 226 quater C.P.P.

NOMINA

la signora CORDELLI Orietta in FRANCO, res. in via Monte delle Gioie n.34 Roma
per l'effettuazione della suddetta traduzione;

FISSA

per l'inizio delle operazioni il giorno 3.1.1979 ore 11 (Uff. II° piano p.le Clodio - Cons. Gallucci Roma)

MANDA

alla Cancelleria per le prescritte comunicazioni al P.G. (dr. Guido GUASCO) e ai difensori (vedi elenco allegato).-

Roma, 22.12.1978

IL CANCELLIERE
(Leo PICCOLI)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

- 2
- 1) Avv. CÀSCONE Alfonso - via Donatello, 75 - Roma
 - 2) Avv. CAUSARANO Maria - via Cola di Rienzo, 212 - Roma
 - 3) Avv. CHIMNI Nicola Camillo - via G. Patetta, 7 - Roma
 - 4) Avv. DI GIOVANNI Edoardo - via Taro, 35 - Roma
 - 5) Avv. ISGRO' Claudio - via A. De Pretis, 86 - Roma
 - 6) Avv. LOMBARDI Giovanna - via Filippo Meda, 43 - Roma
 - 7) Avv. MAGNANI NOYA Maria - via Giulia, 131 - Roma
 - 8) Avv. LANCA Piergiorgio - viale Giulio Cesare, - Roma
 - 9) Avv. MANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76 - Roma
 - 10) Avv. MARAZZITA Nino - via V. Tangorra, 9 - Roma
 - 11) Avv. MATTINA Giuseppe - P.zza Buenos Ayres, 14 - Roma
 - 12) Avv. MONTANINI Giuseppe - Lungotevere della Vittoria, 5 - Roma
 - 13) Avv. PETRELLI Marcello - via Gualtiero Serafino, 8 - Roma
 - 14) Avv. PISANI Alberto - lungotevere Flaminio, 76 - Roma
 - 15) Avv. SERVELLO Domenico - corso V. Emanuele, 337 - Roma
 - ~~16) Avv. SPANIO~~ - ~~via Gualtiero Serafino, 8 - Roma~~
 - 17) Avv. SPAZZALI Sergio - dom. presso l'avv. G. LOMBARDI
via Filippo Meda, 43 - Roma
 - 18) Avv. VASSALLI Giuliano - via della Conciliazione, 44 - Roma

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

3

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
Dr. Achille GALLUCCI

Letti gli atti del proc. penale n. 1482/78 A.C.I. Trib. Roma
contro Aldo Moro + altri, imputati come in rubrica (omicidio
del'on. Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, seque-
stro di persona ecc.);

ritiene necessaria una indagine che richiede part
colari e indagini tecniche;

provvedendo di ufficio;

Visti gli artt. 314 s.c. C.P.P.

ORDINA

procedersi a perizia tecnica sulle cose e documentazioni se
questate nell'appartamento di via Gradoli in Roma concernenti
duli di patente, tessere ferroviarie, fogli intestati ad uffici pu
blici ecc.;

NOMINA

perito il dr. Rodolfo MELB, Capo del Laboratorio Chimico di
l'IST. Istit. Istitografico dello Stato piazza G. Verdi, 10 Roma;

FISSA

per l'inizio delle operazioni peritali il giorno 3.1.1979
ore 10 presso il suo Ufficio (11° piano p.le Clodio, Roma);

ritiene che debbesi procedere alla traduzione integrale in
verba delle comunicazioni telefoniche registrate, pertinenti ai
fini istruttori e relative al sequestro e all'uccisione dell'on.
Aldo Moro;

Visti gli artt. 226 quater C.P.P.

NOMINA

la signora CORDELLI Orietta in FRANCO, res. in via Monte de
Gioie n. 34 Roma
per l'effettuazione della suddetta traduzione;

FISSA

per l'inizio delle operazioni il giorno 3.1.1979 ore 11
(UFF. 11° piano p.le Clodio - Cons. Gallucci Roma)

MANDA

alla Cancelleria per le prescritte comunicazioni al P.G.
(dr. Achille GALLUCCI) e ai difensori (vedi elenco allegato);

Roma, 22.12.1978

IL CANCELLIERE
(Leo ...)

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

Per copia conforme all'originale
Roma li 22 DIC. 1978

IL CANCELLIERE



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 1) Avv. CASCOE Alfonso - via Donatello, 75 - Roma
- 2) Avv. CAUSARANO Maria - via Cola di Rienzo, 212 - Roma
- 3) Avv. CHINI Nicola Camillo - via G. Patetta, 7 - Roma
- 4) Avv. DI GIOVANNI Edoardo - via Taro, 35 - Roma
- 5) Avv. ISGRO' Claudio - via A. De Pretis, 86 - Roma
- 6) Avv. LOMBARDI Giovanna - via Filippo Meda, 43 - Roma
- 7) Avv. MAGNANI NOYA Maria - via Giulia, 131 - Roma
- 8) Avv. MANCA Piergiorgio - viale Giulio Cesare, - Roma
- 9) Avv. MANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76 - Roma
- 10) Avv. MARAZZITA Nino - via V. Tangorra, 9 - Roma
- 11) Avv. MARTINA Giuseppe - P.zza Buenos Ayres, 14 - Roma
- 12) Avv. MONTANINI Giuseppe - Lungotevere della Vittoria, 5 - Roma
- 13) Avv. PEZZELLI Marcello - via Gualtiero Serafino, 8 - Roma
- 14) Avv. PISANI Alberto - lungotevere Flaminio, 76 - Roma
- 15) Avv. SERVELLO Domenico - corso V. Emanuele, 327 - Roma
- ~~16) Avv. SERVELLO Domenico - corso V. Emanuele, 327 - Roma~~
- 17) Avv. SPAZZALI Sergio - don. presso l'avv. G. LOMBARDI
via Filippo Meda, 43 - Roma
- 18) Avv. VASSALLI Giuliano - via della Conciliazione, 44 - Roma

Cron. N. 18784

CORTE DI APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del 3.1.79

Reg. Gen. N. _____

Sez. _____

SI NOTIFICHI A VISTA
NOTIFICAZIONE

G. I.

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato copia quanto allegato a Dr. Rodolfo Pele

Capo Laboratorio Chimico del Istituto Poligrafico St. Pralardi
mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Giuseppe Amato

IMPIEGATO INCARICATO

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza

Roma, li _____ 19 _____

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario



Balzanelli - Monterotondo

Cron. N. 18784

CORTE DI APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

Ud. del 3.1.79

Reg. Gen. N. _____

Sez. _____

SI NOTIFICHI A VISTA
NOTIFICAZIONE

23 DIC. 1978
G. I.

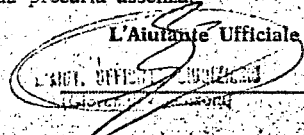
Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato copia quanto allegato a Luella Orietta

Madre delle figlie 34
mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per Francesca Barzucchi Antonino

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza

Roma, li _____ 19 _____

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario



Balzanelli - Monterotondo

Cron. N. 18784

CORTE DI APPELLO DI ROMA
UFFICIO UNICO

23 DIC. 1978

Ud. del 3.1.79

Reg. Gen. N. _____

Sez. _____

GIORNO 23 DIC. 1978 UFFICI GIUDIZIARI CHIUSI.
NOTIFICAZIONE

G. I.

Io sottoscritto Aiutante Ufficiale Giudiziario addetto all'Ufficio Unico della Corte di Appello di Roma ho notificato quanto allegato a P. G. Guasco

mediante consegna di copia conforme a persona qualificatasi per il

Segretario Dr. Renato Manzo

convivente e capace che si incarica della consegna in sua precaria assenza

Roma, li _____ 19 _____

AUT. UFF. GIUDIZIARIO
FERNANDA GUERRIERI

L'Aiutante Ufficiale Giudiziario
27 DIC. 1978

Balzanelli - Monterotondo

N. _____ Reg. gen. Uff. Istr. o Sez. Istr.

N. _____ Reg. gen. Pr.

(1) _____

PROCESSO VERBALE DI PERIZIA

(Art. 304 bis, 304 ter, 316 e segg., 391, 392, 398 Cod. proc. pen.; art. 16 e segg. Disposiz. attuaz. C. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

L'anno millenovecentosettant. 79 il giorno 3
del mese di gennai in Roma ad ore 11

Aventi al (2) Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci

assistiti dal Cancelliere (3) sottoscritto.

(4) A seguito di citazione è comparsa la prof.ssa Cordelli Orietta

~~vksguixoxhixsivaiunxv~~(5) Si dà atto altresì della presenza dell'avv. Giuliano Vassalli (per la p.c.); avv. Eduardo Di Giovanni; avv. Giovanna Lombardi; avv. Domenico Servello.~~vaopawxw~~

I perit suddett stat quindi ammonit a termine dell'art. 142 Cod. proc. pen. ed avvertit del dovere di mantenere il segreto; quindi a medesim viene data lettura della seguente formula del giuramento: « Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e agli uomini, giurate di bene e fedelmente procedere nelle indagini a voi affidate, senz'altro scopo che quello di fare conoscere la verità, e di mantenere il segreto su tutti gli atti che dovrete compiere o che si faranno in vostra presenza »; giuramento che perit ha prestato pronunciando le parole: «Lo giuro».

Richiest , quindi, delle generalità i medesim ha così risposto :

1. Prof.ssa Cordelli Orietta, nata a Roma l'8.8.39 - ivi residente
via Monte delle Gioie n.34 - tel. 8391353

(1) Pretura, Ufficio d'istruzione, Sezione istruttoria, Procura della Repubblica, Procura Generale.

(2) Pretore, Giudice istruttore, Consigliere della Sez. istruttoria, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale.

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Dare atto dell'intervento del Pubblico Ministero e dei difensori, o del mancato intervento nonostante l'avviso (art. 304 ter).

(5) La citazione del perito, nei casi di assoluta urgenza, può essere fatta anche oralmente a mezzo di ufficiale giudiziario o di agente di polizia giudiziaria (art. 316 C. p. p.).

Procedendosi nei casi di assoluta urgenza con omissione dell'avviso al P. M. e ai difensori, il giudice deve indicare nel verbale, a pena di nullità, i motivi per i quali ha derogato alla forma ordinaria (art. 304 ter, capoverso 3°, Cod. proc. pen. modificato).

2.

Abbiamo poi informato il perito dell'oggetto dell'incarico proponendo i seguenti quesiti (1)

A questo punto l'ufficio incarica la signora prof. Cordelli Orietta a procedere alla traduzione integrale in verbali delle comunicazioni telefoniche registrate di cui ai processi verbali depositati in Cancelleria e concernenti in particolare le telefonate di utenze telefoniche appresso indicate:

utenza telefonica n° 3587049; 8.4.78, h.17,55; 9.4.78,h.15,55;9.5.78, h.12.10;

utenza telefonica 3379308 ; 23.4.78, h.10.27; 30.4.78,h.16.32;

utenza telefonica 3585400; 24.4.78,h.16.45;5.5.78,h.19.50;20.26;

utenza telefonica 482851 ; 6.4.78,h.10; 9.4.78 h.15.35;10.4.78,h.17.24;

utenza telefonica 489641; 5.4.78 h.19.10;6.4.78, h.22.01 ;8.4.78 h.19.50.

La signora Cordelli Orietta accetta l'incarico e chiede termine di gg. 30 per l'espletamento dell'incarico stesso. Termine concesso.

Il perito è autorizzato a procedere alle operazioni anche fuori dell'ufficio present. Le operazioni si svolgono in un altro ufficio alle 16 nell'abitazione del perito come in epigrafe: ugual

Cordelli Orietta

(2)

IL *Lancini*

(3)

IL *Cors. G. G. G. G. G.*

La presente perizia è stata depositata in questa (4)

oggi (5) , a termini dell'art. 320 Cod. proc. pen.

IL

(1) Nel caso di lesione personale, al perito è fatta descrivere la lesione e gli è proposto il quesito circa le cause di essa, la durata della malattia, e conseguenze che ne sono derivate e i mezzi che l'hanno prodotta. Se non è possibile esprimere un parere definitivo, si procede a nuovo esame nel giorno stabilito dal giudice (art. 19, Disposiz. attuaz. cit.).

(2) Quando il parere non può essere dato immediatamente il giudice stabilisce un termine per la presentazione in iscritto della relazione. Tale termine non può superare la durata di tre mesi e non può essere prorogato, salvo su richiesta del Procuratore Generale, della Sezione istruttoria per assoluta necessità (art. 316 C. p. p.).

(3) Cancelliere o segretario.

(4) Cancelleria o Segreteria.

(5) Entro tre giorni.

13

Ill.mo Dr. Achille Gallucci
Consigliere Istruttore
Tribunale di
R O M A

La sottoscritta prof.ssa Orietta Cordelli
incaricata alla trascrizione di nastri magnetici nel
procedimento penale N. 1482/78A a carico di Alunni
Corrado + altri

c h i e d e

una proroga di gg. 20 sul termine preventivamente
concesso per il deposito del verbale di trascrizione,
in quanto si trova nella condizione di dover ascolta
re un numero superiore di bobine magnetiche.

Il perito

Achille Cordelli

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 6.2.79
IL CANCELLIERE



*Dei n. 1482/78
a carico di Alunni
Corrado + altri
7.2.1979
Achille Cordelli*

14

Ill.mo Dr. Achille Gallucci
Consigliere Istruttore
Tribunale di
R O M A

La sottoscritta prof.ssa Orietta Cordelli
incaricata alla trascrizione di nastri magnetici nel
procedimento penale N. 1482/78A a carico di Alunni
Corrado + altri

c h i e d e

una proroga di gg. 20 sul termine preventivamente
concesso per il deposito del verbale di trascrizione,
in quanto al numero iniziale di bobine in ascolto se
ne sono aggiunte altre 4.

Il perito

Achille Cordelli

*vis. 5 in attesa
11 40 (termine
mes. 4 11 60)*

luna 24.2.79

Orig. f.

15

All.mo Consigliere Istruttore
Dott. Achille Gallucci Tribunale di

R o m a

La sottoscritta prof.ssa Cordelli Orietta incaricata della trascrizione di alcune telefonate da nastro magnetico nel procedimento penale N. 1482/77A a carico di Alunni Corrado + altri

chiede

una proroga di giorni 60 sul termine precedentemente fissato per il deposito di relazione scritta in quanto le sono state consegnate altre e numerose bobine da ascoltare.

Il consulente Tecnico



(prof.ssa Orietta Cordelli)

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 9 MAR. 1979
IL CANCELLIERE

*Vi concedo il secondo richiesto
Roma, li 9 marzo 1979
Il Consigliere Istruttore*

16

Ill.mo Dr. Achille Gallucci
Consigliere Istruttore
Tribunale di
R O M A .

La sottoscritta prof.ssa Orietta Cordelli incaricata alla trascrizione di nastri magnetici nel procedimento penale N. 1482/78A a carico di Alunni Corrado + altri

c h i e d e

un'ulteriore proroga di gg. 60 sul termine preventivamente concesso per il deposito del verbale di trascrizione, dato il gran numero di bobine (circa 40) che le si sono aggiunte alle altre già in suo possesso.

Il perito

Orietta Cordelli

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 23 MAG. 1979
IL CANCELLIERE



[Handwritten signature]

*Vnt. Il S.I.
23.5.79
[Handwritten signature]*

N. Reg. Gener.
Proc. della Repubblica
o Proc. Generale

N. 1489/78A Reg. Gener.
Ufficio d'istruz. o Sez. istrutt.

N. Reg. Gener.
Pretura

TRIBUNALE DI ROMA

Ufficio Consigliere Istruttore

PROCESSO VERBALE
di presentazione e deposito di perizia

(Art. 316, 320 Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettant quattro il giorno 12
del mese di Giugno alle ore
nell'ufficio

Avanti il dott. FRANCESCO AMAIO
(1) GIUDICE ISTRUTTORE

assistito dal Cancelliere sottoscritto
è comparso a prof. Cordelli Orietta

la quale in esecuzione all'incarico ad esso affidato 3.1.79 ed in conformità
dell'obbligo assunto presenta relazione N. 20 fogli di carta scritta, dichiarando contenere
il risultato delle operazioni, che sotto il vincolo del prestato giuramento, cred e dover riferire alla
giustizia.

Si dà atto che la relazione è formata in ciascun foglio e regolarmente sottoscritta dal perito,
e viene da noi contrassegnata sottoscrivendola e allegata al presente processo verbale.

Di quanto sopra viene redatto il presente processo verbale, sottoscritto come appresso:

Orietta Cordelli

Ai termini dell'art. 320 Cod. proc. pen. la detta perizia è stata depositata nella Cancelleria
oggi

Data 12 Giugno 1979

[Signature]

(1) [Signature]

V° si assegna il termine di giorni al difensore per prendere cognizione e
copia della perizia e degli atti ad essa allegati.

IL (1)

(1) Pretore, Giudice istruttore, Consigliere della Sez. istruttoria, Procuratore della Repubblica, Procuratore Generale.

19

TRASCRIZIONE DA NASTRO MAGNETICOProcedimento penale N. 1482/78A c/ Alunni Corrado + altriAnnotazione

- 1) I puntini di sospensione indicano le pause nel discorso;
- 2) I vari interlocutori, per ogni intervento, sono indicati con la lettera:
U = voce maschile (il numero progressivo sta ad indicare altre voci partecipanti al colloquio);
D = voce femminile.

Procedimento penale N. 1482/78A c/ Alunni Corrado + altri

Traduzione integrale delle comunicazioni telefoniche relative alle utenze di seguito riportate. L'ascolto è avvenuto da apparecchio "Geloso 681" - velocità 4,75 al. m/sec.

Utenza telefonica n° 3587049 - ore 17,55 dell'8/4/1978

(dal giro 001 al giro 011)

U - pronto

U1- pronto?

U - pronto

U1- c'è il prof. Tritta?

U - sì, sono io

U1- pronto Tritta?

U - sì

U1- buongiorno

U - buongiorno

U1- senta, il presidente ha deciso di abusare ancora della sua cortesia...

U - ma per carità!

U1- lei dovrebbe recarsi in Piazza Augusto Imperatore...

U - sì

U1- al capolinea del 47 barrato...

U - sì

U1- ecco, vicino a questo capolinea del 47 barrato c'è un

01

- 3 -

casotto dell'Atac... verde... sotto questo casotto dell'Atac dalla parte del muro...

U - sotto

U1- si, sempre sotto dalla parte del muro troverà una busta bianca

U - posso ripetere, faccio in tempo?

U1- si, molto rapidamente!

U - allora, Piazza Augusto Imperatore, capolinea del 47 barato, sotto, dalla parte del muro, al gabbiotto... dell'Atac verde

U1- si, il gabbiotto verde dell'Atac

U - verde dell'Atac

U1- d'accordo?

U - d'accordo

U1- da consegnare, come l'altra, esclusivamente alla signora

U - senta, ecco, in questo senso forse c'è qualche difficoltà, nel senso che è probabile che ci sia confusione lì. Se la consegno a persona sempre di famiglia è uguale?

U1- i figli?

U - non proprio!

U1- va bene, purché lei... l'altra a chi l'ha consegnata?

U - alla signora!

U1- ecco, se è possibile, la consegni alla signora o ai fi-

- 4 -

gli, se proprio non è possibile a dei parenti ma che siano parenti, che non siano né agenti... né funzionari del partito perché...

U - i più stretti collaboratori?

U1- ecco, va benissimo!

U - va bene?

U1- va bene

U - d'accordo

U1- arrivederci

Carlo Castelli

22

Utenza telefonica n° 3587049 - ore 15,55 del 9/4/1978

(dal giro 011 al giro 014)

U - pronto

U1- professor Tritta?

U - si, chi parla?

U1- buongiorno, l'ha poi trovata oppure no?

U - no, no, no!

U1- non l'ha trovata?

U - no, no!

U1- ha avvertito la famiglia?

U - e si, però non ho avuto modo di parlare oltre!

U1- ah!... ho capito! Va bene, la ringrazio

U - qualcuno forse è... non so è arrivato prima, non ho idea!

U1- beh! sicuramente perché dal ministero sappiamo per certo che lei è controllato

U - a si?!

U1- sicuramente

U - comunque io non ho nulla!

U1- va benissimo, grazie, buongiorno

✓

Ornella Lombardi

83

Utenza telefonica n° 3587049 - ore 12,10 del 9/5/1978

(dal giro 028 al giro 043)

U - pronto?

U1- c'è il professor Franco Tritta?

U - chi parla?

U1- eh!... il dottor Nicolai

U - chi Nicolai?

U1- è lei il professor Franco Tritta?

U - sì, sono io

U1- ecco, mi sembrava di riconoscere la voce... infatti...
senta... indipendentemente dal fatto che lei abbia il
telefono sotto controllo... dovrebbe portare un'ultima
ambasciata... alla famiglia...

U - ma chi parla?

U1- lei è il professor Franco Tritta?

U - sì, ma io voglio sapere chi parla!

U1- (sospiro)... Brigate Rosse...

U - mh!

U1- va bene?... ha capito?!

U - sì

U1- ecco, non posso stare molto al telefono... quindi do-
vrebbe... dire questa cosa alla famiglia... dovrebbe
andare personalmente, anche se il telefono ce l'ha sotto
controllo, non fa niente... dovrebbe andare personalmen-
te a dire questo: "Adempiamo le ultime volontà del..."

24

- 2 -

del presidente comunicando alla famiglia dove potrà trovare il corpo dell'Onorevole Aldo Moro..."

U - che cosa dovrei fare?

U1- mi sente?

U - no... se può ripetere... per cortesia!?

U1- no... non posso... ripetere... guardi... allora... lei deve comunicare alla famiglia...

U - si

U1- ... che troveranno il corpo dell'Onorevole Aldo Moro

U - si

U1- ... in Via Caetani...

U - Via?

U1- Via Caetani... è la seconda traversa a destra di Via delle Botteghe Oscure... va bene?

U - si

U1- lì c'è una Renault 4 rossa... i primi numeri di targa sono N5

U - N5... devo telefonare io alla famiglia?

U1- no... dovrebbe andare personalmente!

U - ... e... non posso...

U1- non può?

U - ... (singhiozzi)

U1- dovrebbe per forza...

U - (singhiozzi)... per cortesia no!

25

- 3 -

U1- mh!... mi dispiace... ma... cioè, se lei telefona non...
verrebbe meno... l'adempimento delle richieste che c'era...
che ci aveva fatto espressamente il presidente

U - parli con mio padre... la prego!

U1- ... va bene

U2- pronto... beh! che mi dice?

U1- guardi... lei dovrebbe andare... dalla famiglia dell'Onorevole Moro... oppure mandare suo figlio... o, comunque, telefonare

U2- si

U1- basta che lo facciano, il messaggio ce l'ha già suo figlio...

U2- si

U1- va bene?

U2- e non posso andare io?

U1- lei, può andare anche lei!

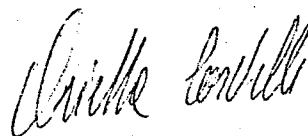
U2- ... perché mio figlio non sta bene!

U1- può andare anche lei, va benissimo... certamente, purché lo faccia con urgenza...

U2- si

U1- perché... le volontà... l'ultima volontà dell'Onorevole è questa cioè di comunicare alla famiglia... perché la famiglia doveva riavere il suo corpo... va bene? Arrivederci

U2- va bene



utenza telefomica 3379308

27

Utenza telefonica n° 3379308 - ore 10,27 del 23/4/78

(dal giro 064 al giro 065)

D - pronto?

U - pronto, con chi parlo?

D - lei chi desidera?

U - casa Moro

D - si, dica

U - senta...

D - prego

U - qui le Brigate Rosse...

D - si

U - noi... daremo... un comunicato... domani alle ore 23...
lo consegneremo a Roma... Genova...

Giulio Costelli

C

Utenza telefonica n° 3379308 - ore 16,32 del 30/4/78

(dal giro 053 al giro 063)

.....

D - sono Nora Moro

U - senta, io sono uno di quelli che ha qualcosa a che fare con suo padre. Devo farle un'ultima comunicazione...

D - si

U - noi facciamo quest'ultima telefonata per puro scrupolo...

D - si

U - perché suo padre insiste nel dire che siete stati un po' ingannati e probabilmente state ragionando su un equivoco, no, e finora avete fatto tutte cose che sono... non servono assolutamente a niente

D - si

U - noi crediamo che niente ormai... i giochi siano fatti e abbiamo già preso una decisione: nelle prossime ore non potremo fare altro che eseguire ciò che abbiamo detto nel comunicato n° 8. Quindi crediamo solo questo: che sia possibile un intervento di Zaccagnini immediato e chiarificatore in questo senso. Se ciò non avviene, rendetevi conto che non potremo fare altro che questo... ca pisce?... mi ha capito esattamente?

D - si, l'ho capita benissimo!

U - ecco, quindi è possibile solo questo. Lo abbiamo fatto semplicemente per scrupolo nel senso che sa, una condan

29

- 2 -

na a morte non è una cosa sulla quale si possa prendere così alla leggera neanche da parte nostra. Noi siamo di sposti a sopportare le responsabilità che competono... che ci competono e vorremmo appunto... siccome tra noi c'è gente che crede che, appunto, non siete intervenuti... direttamente perché siete... mal consigliati...

D - noi abbiamo fatto quello che abbiamo potuto fare e ci lasciano fare!

U - ecco il problema, il problema è...

D - perché ci tengono proprio prigionieri...

U - ma il problema è politico. Quindi, a questo punto, deve intervenire la democrazia cristiana. Noi abbiamo insistito moltissimo su questo perché l'unica maniera per cui si possa arrivare, eventualmente, ad una trattativa... se questo non avviene nelle prossime ore...

D - sì, ma... (incomprensibile)

U - (incomprensibile)... non posso discutere, non sono autorizzato a farlo

D - le chiedo scusa

U - devo farle semplicemente questa comunicazione: solo un intervento diretto, immediato e chiarificatore e preciso di Zaccagnini può modificare la situazione. Noi abbiamo già preso la decisione. Nelle prossime ore accadrà l'inevitabile. Non possiamo fare altrimenti. Non ho niente altro da dirle.

Orlando Scalfari

30

utenza telefonica 3585400

31

Utenza telefonica n° 3585400 - ore 16,45 del 24/4/1978

(dal giro 044 al giro 053)

U - pronto?

U1- pronto, buonasera, c'è don Antonello Megnini?

U - sono io

U1- don Megnini buonasera

U - buonasera, come sta?

U1- beh!... bene... sembra... meglio... non si sa ancora...

U - ecco, che mi diceva professore?

U1- dunque, le dicevo...

U - si

U1- se è possibile lei dovrebbe portare una...

U - si, ho capito

U1- ecco

U - e allora?

U1- dunque, lei dovrebbe andare... questa volta è purtroppo
un po' lontano...

U - si

U1- in Via Volturmo, angolo Piazza dei Cinquecento

U - aspetti eh!

U1- si

U - Via Volturmo


U1- angolo Piazza dei Cinquecento

U - si

U1 - proprio sull'angolo esatto... del palazzo

30

- 2 -

- U - angolo esatto... dei Cinquecento. Piazza Esedra cioè?
- U1- no, Via Volturmo è a sinistra, dall'altra parte, quella è Via delle Terme!
- U - si
- U1- dall'altra parte, dalla parte opposta
- U - si
- U1- proprio all'angolo del palazzo c'è un botteghino della lotteria di Monza
- U - si
- U1- sotto a questo botteghino...
- U - si
- U1- lei troverà un foglio di giornale con dentro una busta
- U - si
- U1- se non dovesse trovare nulla avverta immediatamente la signora... che c'era questa comunicazione e che lei non l'ha trovata...
- U - Via Volturmo, angolo Piazza dei Cinquecento
- U1- si, proprio sotto, proprio all'angolo del palazzo...d'angolo, tra Via Volturmo e Piazza dei Cinquecento
- U - va bene
- U1- c'è questo botteghino...
- U - beh! io vado col pullman forse...eh!
- U1- ah!
- U - forse è meglio... va bene?
- 

33

- 3 -

U1- ci mette di più, però!

U - beh! senno... d'accordo, ora vediamo

U1- c'è sempre una certa urgenza

U - d'accordo

U1- arrivederci

Orietta Lombardi



34

Utenza telefonica n° 3585400 - ore 19,50 del 5/5/1978

(dal giro 020 al giro 024)

U - pronto

U1- buonasera, c'è don Antonello Megnini?

U - chi è che lo desidera?

U1- eh!... il professor Nicolai

U - adesso lo chiamo, attenda

U1- grazie

(pausa di 18 secondi)

U2- pronto?

U1- pronto?

U2- si

U1- padre Megnini?

U2- si

U1- la richiamo

U2- ah!

U1- aspetta?

U2- ma lei chi è?

U1- sono il professore

U2- ah!... ho capito, a che ora mi richiama?

U1- tra un po',... non molto

U2- va bene

U1- arrivederci

Ornella Lombardi

2

35

Utenza telefonica n° 3585400 - ore 20,26 del 5/5/1978

(dal giro 024 al giro 028)

.....

U1- si, infatti... senta

U - si

U1- quindi lei dovrebbe ritirare questa lettera adesso

U - si

U1- ce la farà sicuramente...

U - si

U1- e dovrebbe dire alla signora...

U - si

U1- che ci dispiace molto, questa lettera doveva essere con
segnata molto prima, senonché l'intermediario che aveva
mo scelto non è stato possibile rintracciarlo

U - si

U1- quindi siamo dovuti ricorrere a lei un'altra volta... le
dica soltanto queste cose. Dunque lei esca immediatamen-
te

U - si

U1- all'angolo tra S. Lucia e Circonvallazione Clodia

U - si

U1- c'è un segnale stradale con un cestino... un po' storto.
Dentro il cestino troverà, un po' appallottolato, un fo-
glio della Repubblica

U - si

36

- 2 -

U1- dentro c'è questa busta

U - allora qua sotto?

U1- si, proprio fuori da lei, vada immediatamente se no glie
la prendono

U - benissimo, arrivederci

U1- arrivederci

Orsola Landelli

37

utenza telefonica 482851

38

Utenza telefonica n° 482851 - ore 10 del 6/4/1978

(dal giro 014 al giro 015)

U - ... sotto la fotocopiatrice di Piazza de Lollis troverete un nostro comunicato...

Luigi Lollis

39

Utenza telefonica n° 482851 - ore 17,24 del 10/4/1978

(dal giro 015 al giro 018)

U - davanti a noi

U1- lei sa dov'è Via dei Maroniti?

U - non lo so

U1- di fronte, dove c'è De Magistris

U - si

U1- ecco, c'è Upim... l'uscita posteriore... subito dopo l'

Upim, attaccato al muro, c'è un cestino dei rifiuti

U - cestino dei rifiuti

U1- ecco, sotto un sacchetto, c'è una... una busta

U - sotto al sacchetto?

U1- si, si, c'è un sacchetto e, sotto, la busta

U - va bene

U1- comunicato n° 5 e lettera

U - grazie

U1- non quello di ieri

U - è?

U1- non quella che cercano, un'altra

U - ah! un'altra, va bene, grazie!

U1- arrivederci

Orlando Lodovici

utenza telefonica 489641

Utenza telefonica n° 489641 - ore 22,01 del 6/4/1978

(dal giro 141 al giro 143 della bobina n° 1 - linea 1
facciata 2)

U - ... per ritirare un suo comunicato... si tratta in
Via dei Lollis, della macchina fotocopiatrice, per
rivendicare gli attentati di ieri notte... cerchia
mo di non fare i furbi altrimenti sappiamo come
parlare meglio...

Ciriaco De Mita


Utenza telefonica n° 489641 - ore 19,50 dell'8/4/1978
(dal giro 019 al giro 020)

U - mi dica

U1- senta, in Via Giacinto Carini c'è, dentro un cestino
dei rifiuti, una lettera per il direttore del "Mes-
saggero"

U - da parte di chi?

U1- non ha importanza!

U - non ha importanza, e che gli dico...?!


(la comunicazione viene interrotta)

Ortello Lombardi

43

Ill.mo Dr. Achille Gollucci
Consigliere Istruttore
Tribunale di
ROMA

La sottoscritto professo Orietta Lovelli incaricata alla trascrizione delle comunicazioni telefoniche ricevute su nastri magnetici di cui al p.c. penale n. 1482/78A e carico di Alunni Bruno + altri, fa presente quanto segue:

- la conversazione telefonica nel quanto riferita all'utenza 482851 del 9/4/78 h. 15,35 e la conversazione riferita all'utenza 489641 del 5/4/78 h. 19,10 non risultano riportate sulle bobine di movimento consegnatemi.

Roma, 12 giugno 1979

Orietta Lovelli

TRIBUNALE di ROMA

Richiesta di Liquidazione

- A - *jk*

S. z. *Cons. Istruttore*

All' Ill. mo Sig. *Consigliere Istruttore*

n° _____ Reg. Gen.

Il sottoscritto *Prof. Onorato Cordelli* (laureato, diplomato, generico) avendo prestato il proprio ufficio come *perito interprete*

n° *1482/77A* G. I.

chiede che gli siano liquidate le seguenti competenze:

Procedimento contro *Annunzio Cordelli*

£ _____ per onorario; £ *336.300* per n° *480* vacanze i

Imputato di *omicidio volontario ed altro*

piegate dal *3/1/79* al *3/5/79* £ _____ per rimborso spese sostenute (come da nota allegata); £ _____ per

rimborso spese di viaggio o per altre indennità.

Roma li _____

il Perito

Onorato Cordelli

Ordinanza di liquidazione

Il GIUDICE ISTRUTTORE

Vista la richiesta che precede e la documentazione allegata; liquida a favore

di *Prof. Cordelli Onorato* ~~perito~~ la somma complessiva di £ *336'300*

di cui: £ *336'300* per n° *480* vacanze; £ _____ per

rimborso spese o per altre indennità.

Roma li *3/7/1979*

Il

GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Francesco AMATO)

[Signature]

Ordinanza di pagamento

Il Direttore della Cancelleria del Tribunale di Roma:

In esecuzione della ordinanza di liquidazione che precede, liquida al *Cordelli*

Onorato la somma complessiva al lordo di £ *336.300* così ripartita:

per n° *480* vacanze dal *3/1* al *3/5/79* £ *336.300*

per rimborso spese sostenute (come da nota unita in copia) £ _____

per rimborso spese di viaggio £ _____; per inden-

nità suppl. £ _____; per indenn. gior. £ _____

per indennità di soggiorno £ _____

Totale al lordo £ *336.300*

La quale somma vanno detratte per I.R. (rit. acconto 15%) £ *50.445*

Totale £ *285.855*

bollo quietanza £ *300*

Totale al netto £ *285.555*

Richiede, pertanto, l'Ufficio del Registro di Roma di pagare al nominato *[Signature]*

la somma di £ *285.555* e di imputare il detto im-

porto sul Cap. 32 del bilancio del Ministero G.G.

Roma li _____

Il Direttore della Cancelleria

V. XII

F-1

M. 148

n. 15/26

CONTIENE

FASCICOLO N. 39043/48-B P.M. di MILANO

CONTRO IGNOTI IMPUTATI DI OMICIDIO PLURIM

ED ALTRO E RELATIVO AL SEQUESTRO MORO

INVIATO PER COMPETENZA

VOL. XII

FASC. 7

VOL. XII
FASCICOLO

N. Reg. Gen.



S. Poletti
An.

37

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

TRIBUNALE DI MILANO

N. **39013** / *SB*
del Reg. Gen.
- della Procura

N. del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

N. de
della Pretur

PROCEDIMENTO PENALE

contro

Ignoti: *Procuratore Dele Aldo Moro e
noni noni fonte*

imputat...

Dele Aldo Moro ed altri

PM Dott. Pomarici

39013/78 B
 N. 45785 R.G.P.M.
 N. C.R.

VI E' CORPO DI REATO A

nel processo a carico di Sforza Attilio fl

Si raccomanda di emettere il provvedimento relativo nella sentenza

Provveduto con _____

e trasmesso estratto ai C. R.

Il Cancelliere della Sez.

N. Progr.	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	Osservazioni
	<p>LEGIONE CARABINIERI DI MILANO GRUPPO MILANO 1°- REPARO OPERATIVO <u>2° Sezione</u></p> <p>OGGETTO:- Reperto contenente due nastri magnetici relativi alle intercettazioni telefoniche delle utenze "2365530" e "3271834", intestate rispettivamente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> * SFORZA Attilio, nato a Foggia l'8.5.1904 ed in uso a SFORZA Renata-Annamaria, nata a Milano il 23.10.1949, ivi residente via Pacini, 21; * TARABINI Maria Dina, nata a Pedesina l'8 settembre 1949, residente in Milano, v/le Certosa, 30. <p>Le intercettazioni telefoniche delle utenze suddette, sono state autorizzate, a seguito della richiesta f.n. 141842/5, data 11.4.978 di questo Comando, con decreto n. 39013/78B, emesso in data 12.4.78 da codesta Procura, a firma del Sost. Proc. della Repubblica Dr. Ferdinando POMARICI.-</p> <p>39013/78 B</p>	

Dr. Pomasini
22-3-78

39013/78 B
N. 46102
G.P.M.

VI E' CORPO DI REATO

B

nel processo a carico di Rivellini

Si raccomanda di emettere il provvedimento relativo nella sentenza

Provveduto con _____

e trasmesso estratto ai C. R.

Il Cancelliere della Sez.

QUESTURA DI MILANO
- IV Divisione -

DIGOS A4/78/Sez. 3°

Milano, 11 27 maggio 1978.-

AL TRIBUNALE di
- Ufficio Corpi di Reato -

M I L A N O

- REPERTO: Contenente nr. 79 volantini delle brigate rosse, relativi al comunicato nr. 2 del 25.3.1978, rinvenuti in via Predil. - - - - -
- ~~nr. 199 volantini consegnati da MARIANI Franco, circa 200 volantini relativi ai comunicati 2 e 3, rinvenuti in via Rogorato.~~ - - - - -
Il tutto era avvolto in una busta dei magazzini "Penny". - - - - -
- nr. 1 volantino delle B.R., relativo al comunicato n.2. - - - - -
- nr. 66 volantini delle B.R. relativi al comunicato n.2. - - - - -
- nr. 199 volantini sempre del comunicato nr.2. - - - - -
- nr. 59 volantini del comunicato n.2. - - - - -
- nr. 2 volantini relativi al caso Moro. - - - - -
- nr.49 volantini, rinvenuti in via Renzo del Riccio. - - - - -
- nr.2 volantini rinvenuti nella rimessa della T.M. "Sarca". - - - - -
- nr. 14 volantini, rinvenuti in Viale Monza altezza M. Marelli. - - - - -
- nr. 15 volantini consegnati da MARIANI Franco. - - - - -
- nr. 28 volantini rinvenuti presso la Stazione FF. Rogorato. - - - - -
- nr. 388 volantini rinvenuti nella stazione M. Vaghener. - - - - -
- nr. 169 volantini rinvenuti in Piazza S. Babila. - - - - -
- nr. 19 volantini sequestrati in via Mario Pagano. - - - - -
- nr.30 volantini circa e un giornale "la Gazzetta del Popolo", consegnati dalla Sig./ra Cauzo Maria. - - - - -
- nr. 1 volantino consegnato da Leo Coen. - - - - -
- nr.334 volantini, rinvenuti in data 25.4.78, sotto la M. S. Babila. - - - - -
- nr. 99 volantini rinvenuti il 25.4.78, sotto la M. Gambarà. - - - - -
- nr.65 volantini, sequestrati in data 26.4.78 in Piaz. e Beccaria. - - - - -
- nr.21 volantini, sequestrati il 26.4.78, da personale del 3° Distretto di Polizia. - - - - -
- nr.1. quotidiano "Avvenire" e nr.242 volantini rinvenuti presso l'archivio civico di via Grazia Deledda. - - - - -
- nr. 350 volantini rinvenuti in data 26.4.78 in via Treiana. - - - - -
- nr. 299 volantini rinvenuti il 6.5.78 vicino all'istituto Pacinotti. - - - - -
- nr.417 volantini, rinvenuti il 9.5.78 in via Alsaia Naviglio Grand. - - - - -
- nr.240 volantini, sequestrati il 10.5.78 nella Via Privata M. Borro

VEDASI: Rapo. A4/78 di questo Ufficio, del 24.5.78, avente per oggetto: - - -
- Espimento dell'ON. ALDO MORO. Volantini ed opuscoli a firma delle Brigate Rosse - Rinvenuti in Milano. - - - - -

P. n. n. 39013/78 B

N. 39013/78 B
46228 R.G.P.M.
C.R.

VI E' CORPO DI REATO

nel processo a carico di rinvenimenti

Si raccomanda di emettere il provvedimento relativo nella sentenza

Provveduto con

e trasmesso estratto ai C. R.

Il Cancelliere della Sez.

N. Progr.	DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	Osservazioni

QUESTURA DI MILANO
- IV. Divisione -

DIGOS A4/78/Sez. 3^a

Milano, li 2 giugno 1978.-

A L T R I B U N A L E di
- Ufficio Corpi di Reato -

M I L A N O

* REPERTO: Contenente un volantino rinvenuto il 7.4.78, in viale Molise; 62;
 - nr. 44x volantini rinvenuti in via Lessona; - - - - -
 - nr. 48 volantini rinvenuti in via Meda; - - - - -
 - nr. 1 volantino rinvenuto in via Tibaldi; - - - - -
 - nr. 23 volantini rinvenuti in via C. Marcello; - - - - -

VEDASI: Rapp. A4/78 di questo Ufficio, del 2.6.78, avente per oggetto: Rapimento dell'On. Aldo MORO - Volantini a firma Brigate Rosse rinvenuti a Milano. - - - - -

P.N.n. nr. 39013/78.B.

IL REPERTANTE
Picco Umano

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO
I. - P.S. - 368



B /

Amicis plures e alios

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano addì 20/3/ 1978

All

Coll. Pomerici
22.3.78
g.

Questura di MILANO

N° Div. 1° Categ. A4/78 DIGOS 3° Sez. Risposta a nota N°
del 19

OGGETTO: Roma -15 Marzo 1978- "Rapimento On/le Moro e uccisione scorta.

ILL'NO SIG. PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA DI
MILANO

Per doverosa conoscenza si trasmette copia della relazione di servizio redatta dall'App. di P.S. DE BIASE Angelo, in forza al Compartimento di Polizia Stradale di Milano, relativa al rintraccio dell'autovettura Fiat. 128 blu targata Roma L 850.., implicata nell'episodio in oggetto indicato.

PROCURA DELLA REPUBBLICA
MILANO
INVIATO 2 MAR 1978
601

IL V. Questore Agg.
(Dott. F. Falchi)

F. Falchi

PROCURA DELLA REPUBBLICA
- MILANO -
* 22 MAR. 1978 *
N° 39013 R.G. B

MINISTERO PUBBLICO DELLO STATO

R. SPAROTTO T. Ricci 22 19

2

Milano 19 marzo 1978.-

AL COMANDO

COMPARTIMENTO POLIZIA STRADALE

M I L A N O

OGGETTO: Relazione di servizio relativa a rintraccio autovettura Fiat
128 blu Targ.ROMA-L:850:

Il sottoscritto App.di p.s. DE BIASE Angelo, in forza a questo Coman-
do riferisce quanto segue:

In data odierna, verso le ore 12,50 lasciava questa caserma dove ave-
va espletato servizio quale addetto al terminale della sala operativa.

Mentre si dirigeva a casa a bordo della propria autovettura Fiat 126,
percorrendo viale Palmanova di questa città, all'altezza del primo semafo-
ro, proveniendo da centro città, sorgeva davanti a se una Fiat 128 di cole-
re blu ministeriale con tre persone a bordo. La targa era ROMA-L18509.

Piocchè nella mattinata avevo io stesso ricevuto dal terminale un telex
proveniente da Roma col quale si disponevano le ricerche di un'autovettura
Fiat 128 blu la cui targa ricordavo comprendeva i numeri 850, facevo parti-
colare attenzione al veicolo davanti a me. Mentre mi avvicinavo per scappar-
sarlo mi accorgevo che la sigla di ditta era cambiata da ROMA-L A MI-L men-
tre i numeri rimanevano gli stessi. La cosa mi colpiva ed allora rallentavo
per riaccodarmi. Nello stesso momento mi accorgevo di essere seguito da una
altra autovettura Fiat 128, pure di colore blu ma più chiara della prima
che poco dopo mi superava accodandosi alla prima 128. Mentre mi superava
mi guardavo e notavo che a bordo c'erano tre persone: il conducente un uomo
su i trent'anni con capelli neri pettinati all'indietro; accanto una donna
su i venticinque: trenta anni, capelli castani, pettinati a caschetto, lun-
ghi fino al collo, viso triangolare stretto con mento piatto, naso piccolo
e molto affilato, stretto alle narici. Dietro c'era un uomo di corporatura
robusta con barba completa dalle basette e baffi congiunti alla barba, que-
st'ultima non molto lunga, capelli ondulati neri.

Mentre seguivo le due autovetture mi accorgevo che la seconda, quella
di cui ho appena parlato, aveva la targa con i numeri 48509 mentre la ~~xx~~
sigla era ROMA-L. Jammin facendo la sigla cambiava in TO-P e poi in MI-L
mentre i numeri rimanevano invariati. La loro velocità era su i 40 chilome-
tri orari e quindi ero costretto a tenermi ad una certa distanza per non
farmi notare. Al termine di viale Palmanova le due 128 si fermavano una
di dietro l'altra nel piazzale ivi esistente sulla destra dove si immettono
gli svincoli della tangenziale EST. Anch'io mi fermavo a circa 15 metri
dietro di loro e scendevo avvicinandomi alla cabina ivi esistente del con-
trollo dei tranzi delle linee extra urbani, fingendo di dover urinare.
Dalla 128 più scura scendevano due uomini mentre il guidatore rimaneva a
bordo. Si avvicinavano alla 128 su cui c'era la donna e dicevano alcune
parole che non sentivo. Poi mentre tornavano verso la loro macchina vedevo
uno dei due fare un cenno con la mano verso l'altra autovettura per indica-
re che partissero e si affrettassero e lo udivo dire "SNELL, SNELL".
Entrambi gli uomini indossavano un giubbotto con cerniera lampo, lunghi sot-
to la cintura, con elastico interno in vita che provocava un arricciamento,
di colore blu aeronautica.

./././

- 2 -

3

Entrambi erano di corporatura snella, altezza fra il metro e settantacinque e il metro e ottanta, capelli scuri. Non so fornire altre indicazioni. Entrambi tenevano sotto il braccio una borsa rettangolare più lunga che alta con chiusura lampo superiore e manici sfoschi, di colore azzurro vivace con scritta bianca "ADIDAS". Penso fossere di tela. Le borse erano sfosce, non completamente piene. Quando i due uomini risalivano in macchina si allontanavano con la 128 BLU scura in direzione di Vimodrone. L'altra autovettura che seguivo dopo aver raggiunto il semaforo della "GOBBA", girava a destra verso la Rizzoli e si fermava in piazzale Udine all'altezza dell'ingresso della metropolitana. Quando le due macchine erano ferme all'innesto degli svincoli della tangenziale erano due e due con targa ROMA-L. Quella più chiara che seguivo prima di arrivare in piazzale Udine cambiava la targa IN MI-L e poi in TO-P. Fermatasi in piazzale Udine aveva ancora la targa ROMA-L. Qui giunti dalla vettura scendeva la donna che aveva completamente cambiata pettinatura: aveva i capelli biondo chiari, lisci, lunghi alle spalle con le punte rovesciate all'insù. Insieme a lei scendeva l'uomo robusto con pancia che era seduto sul sedile posteriore. Entrambi avevano un giubbotto blu identico a quello dei due uomini che erano scesi dalla prima autovettura. Entrambi avevano sotto il braccio una borsa blu con la scritta "ADIDAS" identica a quelle dei due uomini di cui sopra. La donna era piuttosto bassa, sul 1,65 indossava pantaloni marroni. L'uomo era più o meno della stessa altezza con pantaloni grigi chiari. Entrambi entravano nella stazione della metropolitana. Io ero sceso prima di loro dalla mia macchina e mi tenevo lì pressato. Quando i due sparivano nella metropolitana mi avvicinavo alla Fiat 128 per fermare il conducente ma questi ripartiva prima che potessi raggiungerlo. Allora risalivo in macchina e lo seguivo ma giunti al semaforo della Rizzoli accelerava riuscendo a distanziarmi e si dileguava in direzione la Gobba. Non mi rimaneva che telefonare a questo Comando per fare l'allarme. Preciso che quando era arrivata al semaforo della Rizzoli aveva di nuovo cambiata la targa in MI-L. Ho visto il cambio della sigla della targa solo da lontano ma ho avuto la sensazione di un movimento automatico e rapidissimo come quello di certi orologi elettrici.

App.p.s.

App. Le Poste Italiane

Verbale di Indagini di Polizia Giudiziaria del P. M.

(art. 232 C. P. P.)

Affogliaz. N.

L'anno millenovecento settantotto giorno 23del mese di Marzo in Milano - Procura della RepAvanti di Noi dott. Ferdinando Pomarici

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto segretario.

È comparso DE BIASE Angelo, n. a Cariati (Cs) il 2/2/1943, res. te in Milano presso Compartimento Polizia Strada-
dale - App. di P. S.

A. d. r. Confermo integralmente la relazione a mia firma
in data 19 Marzo 1978. Preciso che quando stavo per sor-
passare la Fiat 128 blu targata ROMA L18509 poichè ricor-
davo la segnalazione del numero di targa, che io ste so
avevo diffuse per radio pochi minuti prima nel corso del
mio servizio, non ho notato il cambio della targa mentre l
lo stesso si verificava, ma mi sono accorto che la targa mi
era diventata MI L18509; peraltro ciò è avvenuto quando
io ero quasi in fase di sorpasso, per cui escludo di aver
potuto confondere l'automobile suddetta con altra. Dopo
aver notato tale circostanza ho rallentato, spostandomi
sulla mia destra e seguendo la Fiat 128 a circa 15-20
metri. Subito dopo sono stato sorpassato dall'altra Fiat
128 Blu, anch'essa targata ROMA L, ma con il numero 48509,
che si è accodata all'altra. Io allora ho seguito le due
automobili, che viaggiavano a circa 10 metri di distanza
l'una dall'altra, a bassa velocità. Io mi tenevo a circa

Anticipate L.

15 metri di distanza, ed ad un certo momento mi sono accorto distintamente che la seconda automobile cambiava la sigla indicante la provincia trascritta sulla targa. Il movimento è stato molto rapido, come avviene per alcuni orologi elettrici allo scadere del minuti; mi è parso che la nuova sigla subentrasse con un movimento ~~rotatorio~~ rotatorio dal basso verso l'alto. Dopo aver notato tale cambiamento di targa mi sono tenuto leggermente più lontano per evitare di insospettire chi mi precedeva, per cui - pur avendo ad un certo momento notato che la targa era nuovamente cambiata - non ho visto il cambiamento nel momento in cui lo stesso si verificava, anche perchè esso era molto rapido.

A d.r. Confermo inoltre di avere udito le parole "schnelà, schnell"; sono le sole parole che ho udite, per cui non posso precisare se anche le altre persone parlassero in lingua tedesca.

Confermo le descrizioni fisiche fornite degli individui da me scorti; ho avuto l'impressione, ma non posso esserne assolutamente certo, che la donna avesse la parrucca nera, e che poi se la sia tolta rimanendo con i capelli biondi.

A d.r. Preciso che ho appreso, dopo i fatti da me descritti, che la seconda Fiat 128, con targa TO P48509, nella notte seguente ha forzato due posti di blocco siti uno sulla strada "Cassanese" e l'altro in prossimità di Legnano, ad opera della Guardia di Finanza e dei Carabinieri.

Con tali occasioni a bordo erano 4 persone. Ciò risulta anche trascritto sull'apposito registro R.T. ~~ex~~ della sala operativa ove trascriviamo appunto le notizie pervenuteci via radio relative ad episodi del genere. Di ciò ho avvisato il magg. Signoretti ed il Colonnello Bertuzzi, che mi risulta abbia parlato con il Comandante della Polizia Stradale di Cremona; peraltro ignoro se sia stato trasmesso altro rapporto in

Verbale di Indagini
di Polizia Giudiziaria del P. M.

5

(art. 232 C. P. P.)

Affogliaz. N. 2

L'anno millenovecento..... il giorno.....
del mese di..... in.....

Avanti di Noi.....

Sostituto Procuratore della Repubblica in Milano, assistiti dal sottoscritto
segretario.

È comparso segue De Biase Angelo
proposito all'A.G.

Anticipate L.....

A d.r. In seguito sono stato convocato presso il gabinet-
to di Polizia scientifica della Questura di Milano, ove
mi hanno fatto fornire le necessarie indicazioni per
preparare identi-kit dell'uomo e della donna da me scorti
uscire dall'automobile ed entrare in metropolitana, per-
chè solo di costoro sono in grado di fornire descrizio-
ni più particolareggiate, avendoli visti meglio.

Non mi hanno esibito fotosegnaletiche.

Non so altro.

L.C.S.

App. P.S. De Biase Angelo

P. S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dest. Ferdinando Pomarici)

Ferdinando Pomarici

Consegnata copia alla P.G. sott.
su il receipt 24 MAR. 1978



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

39013/78B

24.3.1978

Dott. Ferdinando POMARICI

Rapimento On. Aldo MORO—uccisione scorta.=

ALLA QUESTURA di:

= M I L A N O =

In relazione al rapporto cat. A4/78-Digos-3[^] sez. della Questura di Milano, pregasi effettuare i seguenti accertamenti:

- si identifichino le autovetture targate Roma L18509 -MI L 18509-Roma L48509-MI L48509 -TO P48509, precisandone il tipo ed il colore;
 - si esibiscano all'App. DE BIASE fotosegnalistiche di pregiudicati o indiziati di appartenenza ad associazioni sovversive onde identificare le persone viste a bordo delle auto di cui ~~xxxxxxx~~ al rapporto in atti;
 - si accerti se un'automobile "Fiat 128" targata TO P48509 abbia forzato posti di blocco dei CC. e della Gr^o di Finanza sulla "Cassanese" ed in prossimità di Legnano nella notte sul 20.3.1978; in caso positivo si acquisiscano i relativi rapporti;
 - si accerti se le automobili con le targhe indicate nella relazione di servizio dell'App. DE BIASE, siano state rinvenute in Milano-Roma o altrove;
 - si diffonda comunque l'ordine di ricerca di dette automobili—anche se già ritrovate—non potendosi escludere che ve ne siano più di una con la medesima targa.=
- Si raccomanda la massima sollecitudine.=

IL S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. Ferdinando POMARICI)

MODULARIO
I. - P.S. - 368

39013/28-B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 7 aprile 1978

Questura di MILANO
Dr. POMARICI

All. _____

N.º _____ Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3ª

Prestava nota N.º _____

del _____ 19 _____

OGGETTO: Rapimento On. Aldo MORO.
Volantini a firma "Brigate Rosse" rinvenuti in Milano.

→ Alla Procura della Repubblica di

M I L A N O

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA 2ª DIVISIONE -S e d e-

Facendo seguito ai precedenti rapporti p.n. relativi all'episodio in oggetto, si trasmettono qui in allegato, i volantini a firma "Brigate Rosse" datati 16.3.1978, relativi al sequestro dell'On. Aldo MORO, rinvenuti in questa città nei giorni e luoghi qui di seguito specificati:

-23.3.1978 - alle ore 10,40, in via San Barnaba

la signora MONTRASI Piera, in atti meglio indicata, rinveniva nella via predetta, una copia del volantino che consegnava a dipendenti di quest'Ufficio i quali effettuavano una ispezione nella via predetta, rinvenendo altre tre copie degli stessi ciclostilati;

23.3.1978 - alle ore 10,00, in via San Barnaba

il sig. BERTOZZI Giovanni, meglio in atti indicato, rinveniva una copia del volantino mentre si recava per una iniezione alla "Clinica del Lavoro". Detta copia veniva sequestrata da personale dipendente;

23.3.1978 - nei giardini di piazza Guastalla

il Segretario Giudiziario Dr. Emilio PANCERI, rinveniva 10 copie del volantino e le consegnava all'Ufficio di P.S. di codesta Procura della Repubblica che li trasmetteva a questo Ufficio;

././././.

8

= 2° foglio =

- 24.3.1978 - alle ore 7,10, nel mezzanino della metrò stazione "Garibaldi"
il vice capo della pattuglia dei Vigili Urbani ""GA=RIBALDI 1"", rinveniva n°30 copie del volantino che consegnava, successivamente a personale di questo Ufficio;
- 25.3.1978 - in via Varesina n°39
il sig. TURCHI Sestilio, in atti generalizzato, consegnava n°1 copia del volantino al Comm.to di P.S. "Musocco", asserendo di averla rinvenuta sul marciapiedi della via sopra specificata;
- 28.3.1978 - alle ore 8,40, in via Tolstoj n°15
personale dipendente su segnalazione della C.O. rinveniva e sequestrava n°27 copie del volantino, sparse sul marciapiedi;
- 28.3.1978 - alle ore 15,00, in via Ventura n°15
personale di questo ufficio si portava nella via predetta, dove rinveniva e sequestrava n°56 copie dei volantini in menzione, su segnalazione del sig. BONI Franco, meglio in atti indicato, il quale riferiva di aver notato dei giovani abbandonare i volantini medesimi davanti all'ingresso della fabbrica ""FAEMA"" ivi ubicata.
I giovani di cui sopra sono rimasti sconosciuti.
- 28.3.1978 - alle ore 7,30, in via Savona
nel pomeriggio dello stesso giorno, si presentava in questo Ufficio MANZI Nicola, in atti meglio generalizzato, il quale consegnava n°5 copie del volantino in menzione, asserendo di averle rinvenute la stessa mattina nella via ed ora sopra specificata;

./././././.

= 3° foglio =

- 28.3.1978 - alle ore 18,30 in via Tolstói angolo via Giambellino
la squadra volante "Genova", su segnalazione del sig. MATTAVELLI Angelo, in atti meglio generalizzato, rinveniva n°19 copie del volantino, che venivano sequestrate da personale di questo Ufficio;
- 28.3.1978 - alle ore 14,30, in via Tolstói n°14/A
ZERBINATI Giuseppe, in atti meglio generalizzato, rinveniva in via Savona angolo via Tolstói tre copie del volantino, che consegnava a personale del Comm.to di P.S. "Porta Genova";
- 29.3.1978 - il titolare della parrocchia "San Cristofaro" consegnava a personale del Comm.to di P.S. "Porta Genova" una copia del volantino, affermando che la stessa gli era stata consegnata da un ragazzo che l'aveva rinvenuta sotto il ponte della Naviglio Grande.
- 30.3.1978 - alle ore 5,45, RANIERI Giuseppe, in atti meglio generalizzato, consegnava al Vice Brigadiere di P.S. OLIVA Adolfo, in servizio al terzo distretto di Polizia, 23 copie dei volantini, affermando di averli rinvenuti nella vettura dell'ATM da lui condotta, sulla linea 1, al capolinea dell'Ospedale Maggiore.
- 5.4.1978 - il sig. AMBROSONI Antonio, in atti generalizzato, alle ore 8,45, segnalava dei volantini sparsi su una panchina di piazzale Baracca. Personale dipendente, rinveniva, effettivamente, n°47 volantini di cui 28 relativi allo assassinio del Mar.llo di P.S. BERARDI Rosario, datati 10.3.1978; 16 volantini in data 16.3.1978, relativi al sequestro Moro, che si trasmettono in allegato e, n°3 copie di ciclostilato inerenti sempre al sequestro Moro contenenti il comunicato della B.R. n°2X, che saranno trasmessi con rapporto a parte.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che i diffusori dei volantini sopra specificati, sono rimasti ignoti.

Si allegano tutti i volantini rinvenuti, nonchè, gli atti relativi al rinvenimento degli stessi.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
(Dr. Francesco FALCHI)



11
Milano, li 23 Marzo 1978 10

OGGETTO: RELAZIONE DI SERVIZIO - ALFA 30 -

AL SIGNOR DIRIGENTE ~~IL~~ LA 4° DIVISIONE- S E D E -
=====

A. Prati

Comandato di servizio dalle ore 7,30 alle ore 14 di oggi, quale capo equipaggio della sopra citata Alfa, di perlustrazione in Città, comunico che verso le ore 10,40, per ordine della Centrale Operativa, mi sono portato in questa P.zza Castello n.4 presso lo studio "PRORA".

Giunto sul posto trovavo il Dr. CREMONESE Gianfranco, nato a Pizzeghottone il 27.12.1926, qui residente in P.zza Castello n.4, il quale mi presentava la Signora ~~ARMANDO~~ MONTRASI Fiore in CARUGATI, nata a Garbagnate (Milano) il 4.4.1947, ivi residente in V.le Rinembranze n.16 di professione casalinga, la quale mi riferiva che questa mattina, verso le ore 7,30, mentre si accingeva a raggiungere lo studio Prora di questa P.zza Castello n.4, passando dalla via San Dornaba, giunta all'altezza del civico n.10, in un angolo della clinica del lavoro "LUIGI DEVOTO", rinveniva un volantino delle Brigate Rosse che rivendica la paternità del sequestro Aldo Moro.

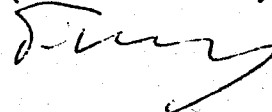
Lo scrivente, unitamente all'equipaggio della Alfa 30, si è portato immediatamente sul posto del rinvenimento e rintracciava ancora altri due volantini dello stesso scritto e formato.

La Signora Montrasi, affermava che alle ore 7,30, ora in cui aveva rinvenuto il predetto volantino, sul posto ne rimanevano ancora un centinaio.

Tanto per doverosa conoscenza.

L'Agente di P.S.

(Prati Salvatore)



BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere dal popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degnò compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autoritario, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, copertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescata nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale a soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pre-udiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico è strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", e sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali e funzionali apertamente repressive richieste dai partner forti della catena: USA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria.

Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

OSCOA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

... una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il sistema imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "liquidare le parti" né tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una linea d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già muovendo, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore sviluppo della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA
ATTACCA DO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

18/3/'78

Per il Comunismo
Brigate Rosse

- 1- Sul processo di Torino.
Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, a quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nelle sviluppi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.
Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.
Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e supremo trattato le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quelle che sono: CRIMINI DI GUERRA.
- 2- Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

2)

Milano, li 23 marzo 1978.

12

Oggetto: Relazione di servizio. (Alfa 25)

*M. P. ...
L. P. ...*

- AL SIGNORE DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE.....

Si informa la S.V. che questo equipaggio, verso le ore 15,00, su segnalazione della sala operativa, si è portato in questa via Decchi al civico 7, presso la famiglia Bertozzi, per comunicazioni.

Sul posto, prendeva contatto con Bertozzi Giovanni, nato a Morcote Caraceno il 28.12.1938, residente a Milano alla via Decchi nr.7, 3° piano, coniugato con prole, ingegnere elettronico, il quale consegnava un volantino delle Brigate Rosse, datato 15.3.78, il quale annuncia il sequestro dell'Onorevole Moro. Lo stesso, riferiva, che tale volantino l'aveva rinvenuto questa mattina verso le ore 10,00, in via Barnaba, sul marciapiede, mentre stava andando a praticarsi un'iniezione per l'allergia alla Clinica del Lavoro. SI allega il suddetto volantino.

Tanto per doverosa conoscenza.

V. Brigadiere di P.S.

Luigi ...

QUESTURA DI MILANO

Squadra Politica

13

Oggetto:

Verbale di sequestro di un volantino, scritto a macchina, recante l'instestazione: Brigate Rosse; iniziante con: "Giovedì 10 Marzo un nucleo armato...." terminante con: "sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad Aldo Moro", a firma: Brigate Rosse per il Comunismo.

L'anno millenovecento 78 addì 23 del mese di Marzo alle ore 15.15 in via Bechi nr. 7 in Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro del volantino in oggetto descritto rinvenuto in via Barnaba del sig. Bertozzi Giovanni negli altri atti generalizzati.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.
Letto, confermato e sottoscritto.

Berta Roberto G. U.P.S.
V. Brig. Cap. Carlo Alario

BRIGATE ROSSE

giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana, con la sua scorta armata; composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata. ALDO MORO è presto detto: dopo il suo decesso compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso del regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta dell'"entro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, copertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Impegni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre si avvia la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescata nello stesso paese dai meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale, per soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea di superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti e Multi-nazionali (SIM), è un processo in pieno svolgimento, anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e allo stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato. Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pre-udiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", sul nuovo regime da esso imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali funzionalmente repressive richieste dai partner forti della catena:

1. RFT.

In questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più pericoloso del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione della SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. SOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

è questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tantomeno "sbandierare un simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già assicurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato.

Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore uscita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA
ATTACcando IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/'78

Per il Comunismo
Brigate Rosse

1- Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni o rapresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.



3)

15

UFFICIO DI POLIZIA GIUDIZIARIA DELLA P.S.

presso la Procura della Repubblica in
MILANO

Via L. Manara, 4 - Tel. 79.96.73 - 62.26 int. 504

N. 2341 Prot.

Milano, li 23/3/1978.-

Risposta a nota N. del

OGGETTO: Rinvenimento volantini delle "Brigate Rosse" .-

ILL.MO SIG. DIRIGENTE UFFICIO DIGOS

Questura di

MILANO

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Per le ulteriori incombenze di competenza, si trasmettono nr.10 volantini, apparentemente stampati dalle Brigate Rosse, e relativi al sequestro dell'On.le Aldo Moro.

Tali volantini sono stati qui consegnati dal sott.Emilio Panceri, segretario giudiziario, che li ha rinvenuti nei giardini della Guastalla.

P. IL DIRIGENTE

Il Maresciallo 1° Cl. di P.S. scelto
— CARICA SPECIALE —
(Ferruccio Concinini)

BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

È ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degnò compare De Gasperi, è stato finora ad oggi il gerarca più autoravole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerabili cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari veluti dalla borghesia imperialista.

Campagni, ...

... la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e seggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", e sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali funzionalmente repressive richieste dai partner forti della catena: USA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più eroce del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato, intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA
ATTACCO AL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/5/78

Per il Comunismo
Brigate Rosse

Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa ideata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA. Riteniamo inoltre TUTTE i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e saremo trattare le eventuali ritorsioni o rapresaglie per quelle che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-ideologica, attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente; sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

41

Milano, li 24.3.1978

lett. Faldini 17
Q

OGGETTO: Relazione di servizio (Alfa 25).--

AL SIG. DIRIGENTE LA 4^a DIVISIONE= S E D E =

~~~~~

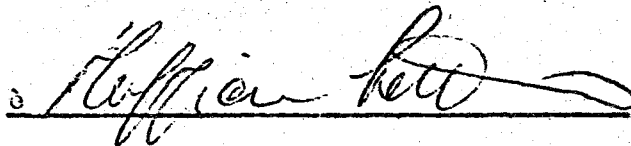
Si' comunica alla S.V. che, in data odierna, alle ore 7,10 circa, questo equipaggio per ordine della C.O.T., si portava in questa P/zza XXV Aprile, presso il Comando della Vigilanza Urbana, per accertamenti.

In luogo, si accertava dal V.Capo della pattuglia Garibaldi 1, che poco prima, avevano rinvenuto nel mezzanino della Metrò Garibaldi, un pacco di volantini delle Brigate Rosse, sparsi sul pavimento.

Il V.Capo Cotar, della pattuglia, consegnava allo scrivente i citati volantini, datati 16 Marzo 1978, di cui si allegano N°30 copie.

Tanto si riferisce per doverosa notizia.

Il V. Brigadiere di P.S.



# BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere dal popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo deano compare De Gasperi, è stato finora ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economico-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato. Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pre-udiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemone in tutti i partiti del cosiddetto "area costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in quello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali. La funzione apertamente repressiva richiesta dai partner forti della catena: DC, RFI.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubremente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione delle SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già assicurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Tendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
ATTACCO AL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL  
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/'78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

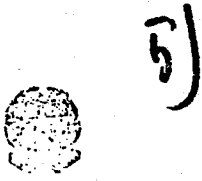
Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni e rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente; sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.



QUESTURA DI MILANO  
CORTE DI PIAZZA S. PIETRO 10  
20121 MILANO

*11608*

*19*

Cat.A.4/78

Milano, li 25.3.1978

ALLA QUESTURA UFFICIO GABINETTO

S E D E

.....  
TURCHI Sestilio nato a Senigaglia (Ancona) il 1/3/1936,  
residente in via Varesina n.39, munito di porto d'armi n.073212/D  
rilasciato dalla Questura di Milano in data 20/8/73<sup>h</sup> consegna  
l'unito ciclostilato delle Brigate Rosse colà rinvenuto in via  
Varesina sul marciapiede, ang.via Mola.-  
tel.3270638.-

IL V. QUESTORE 1° DIRIGENTE  
DR. G. ZONFARBI

*Faldini*  
*liti*  
*[Signature]*

*Alfina - # Morini*

# BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo deano compare De Gasperi, è stato finora ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappe che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta de "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena:

C.R.F.T.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più eroe del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

ISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE VANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.



di questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletaria Offensiva, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sta chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensiva si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore uscita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA

ATTACCO AL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È

IL L'ESPRESSIO

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL

PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/'78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

12. Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa.

Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e saremo a trattare le eventuali ritorsioni o rapresaglie per quelle che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna controguerriglia psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza".

Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

6)

Milano/ 28/3/1978

2

Relazione di servizio Alfa 34

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE

S E D E

S'informa la S.V. che 8,40 odierne , per ordine di questo Ufficio, ci siamo portati in via Tolstoj nr.15, giunti sul posto notavamo dei volantini si per terra delle brigate rosse, gli stessi sono di nr.27 che sono stati da noi raccolti e sequestrati.

Si allegano i verbali di sequestri alla presenta relazione.

Si riferisce per doverosa conoscenza.

La Guardia di P.S.

Chongelli Carlo

22

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto:

Verbale di Rinvenimento e sequestro  
 di N°27 volantini delle Brigate  
 Rosse sparsi per terra sul marcia-  
 piede del civico N°15 scritti in  
 data 16/3/1978 N°16 Volantini e  
 in data 14/3.1978 N°11 volantini  
 tutti a firma delle Brigate Rosse.

L'anno millenovecento 1978 addi 28  
 del mese di Marzo alle ore 8,40  
 in via TOLSTOI N°15  
 Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-  
 nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
 dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-  
 dine superiore, abbiamo proceduto al rinvenimento  
 sequestro di cui all'oggetto.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
 che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
 Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.  
 Letto, confermato e sottoscritto.

Mongelli Carlo Guardia di P.S.

*Mongelli Carlo*

# BRIGATE ROSSE

75

giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana, e la sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

ALDO MORO è presto detto: dopo il suo deano come De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padriho politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio e membro del Governo in ministeri chiave, le innumerabili cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, copertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescando nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e oggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea di superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti dalle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "Velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione preudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemone in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. E' sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali funzionali apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena:

SA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più atroce del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione delle SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. SOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIA' SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletaria Difensiva, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo chiudere la partita" ne tantomeno sbandierare un "simbolo" ma sviluppare una linea d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già assicurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore uscita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
ATTACCANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL  
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/'78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nella lotta del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa disconosciuta a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Siteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico a sapere trattare le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quelle che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

7)

24

Milano, li 28/3/1978.

Oggetto: Relazione di servizio (Alfa 31)

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV DIVISIONE

- S E D E -

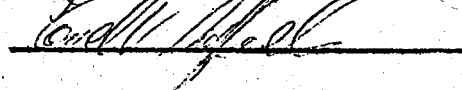
Si comunica alla S.V. che questo equipaggio alle ore 16,00, per ordine della C.O. si è portato in questa via VENTURA Giovanni N° 15, dove poco prima il signor BONI Franco, nato ad ASMARA ( Etiopia ) il 6/8/1947, qui residente in via SETTALA N° 8; riconosciuto da patente di guida Cat. B. E° MI 0897893, rilasciata dal Prefetto di Milano in data 10/3/1976; il quale notava dei giovani che abbandonavano dei volantini all'ingresso della fabbrica ( FAEMA ) sita nell'omonima via, e si davano alla fuga.

Giunti sul posto prendevano contatti con il personale del Commissariato di P.S. di zona, ed unitamente agli stessi dopo i relativi accertamenti effettuavamo una sommaria perlustrazione delle strade adiacenti, la quale dava esito negativo.

Si allega il verbale di sequestro dei volantini.

Il tutto per doverosa conoscenza.

La Guardia di P.S.



25

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

**Oggetto:**

Verbale di Rinvenimento e sequestro  
 del N° 56 Volantini della B.R.  
 datati il 16/3/1978, ed abbandonati  
 da ignoti in via VENTURA Giovanni  
 al N° 15

L'anno millenovecento settantotto addì 28  
 del mese di Marzo alle ore 16  
 in via VENTURA GIOVANNI N° 15  
 Milano. 28/3/1978.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al rinvenimento ed al sequestro del materiale in oggetto indicato.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*[Signature]* *[Signature]*

# BRIGATE ROSSE

giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degnò compare De Gasperi, è stato finora ed oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Oggi tappe che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che MORO è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, scopertamente e "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

compagni.

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e oggi giare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea di superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali e organizzazione apertamente repressive richieste dai partner forti della catena:

SA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubremente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più ferace del proletariato, la congegna più bieca di ogni manovra reazionaria.

Questo oggi non basta. Bisogna stare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione delle SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

SOGLIA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.



questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato.

Condiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

- PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI
- DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA ATTACCANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È L'ESPRESSIONE
- UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

16/3/'78

- Sul processo di Torino.
- Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa.
- Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nella lotta del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.
- Quindi che la farsa incarnata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.
- Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni o rapresaglie per quelle che sono: CRIMINI DI GUERRA.

- Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza".
- Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

81

MA 20  
17

L'anno millenovecentosettantotto, addì 28 del mese di marzo, alle ore 17, negli uffici della IV<sup>a</sup> Divisione della Questura in Milano. -- -- -- --  
 Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di P.G. è presente il Sig. HANZI Nicola Franco, nato a Milano il 27.2.1941, qui residente in via Tolstoj nr. 12, impiegato alle dipendenze della società telefonica "S.I.P.", con uffici in questa via Pirelli nr.35, il quale ci consegna cinque volantini, iniziati con le parole "BRIGATE ROSSE", e terminante con le parole "Sarà così anche tutto ciò che riguarda il processo ad Aldo Moro", recante la data 16/3/78. Ho raccolti i citati volantini, questa mattina, verso le ore 7,30, in questa via Savona, di fronte alle ditte "SIN-BRUNT", sul marciapiede opposto, dove mi recavo a comperare il giornale nella vicina edicola. Faccio presente che simili volantini li ho notati anche all'altezza del numero civico 15 della vicina via Tolstoj, sparsi per terra; pensando di farne cose utile, ne ho colti i cinque che vi ho consegnati. -- -- -- --  
 Non ho notato nessuno che avesse sparsi i volantini in questione, nè sono in grado di fornire ulteriori indicazioni. -- -- -- --  
 A.D.R.: La suddetta ditta "SIN-BRUNT" fabbrica contatori, penso per il genere così come riportato dalla targa esterna esposta sulla facciata stessa. --  
 Non ho altro da dire. -- -- -- --  
 Tengo a precisare che questa mattina, appena raggiunto l'ufficio, ho avvertito la Questura del rinvenimento di quanto sopra; un Agente mi ha risposto avrebbero inviato sul posto una pattuglia. -- -- -- --  
 Non ho altro da dire. -- -- -- --  
 Letto, confermato e sottoscritto. -- -- -- --

*Antonio Alvaro*  
 Confessione firmata P.G.

# BRIGATE ROSSE

Venerdì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana, con la sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Ma è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degnno compare De Gasperi, è stato finora oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta de "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerabili cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto scopertamente e "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti della Multinazionale (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economico-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato. Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico, strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemono in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alle teste della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. E' sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", e sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali e funzionali a parte repressiva richieste dai partner forti della catena: USA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai cavi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIA' SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

queste una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA ATTACCANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/'78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

- Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTE i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e seppero trattare le eventuali ritorsioni e rappresaglie per quelli che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente; sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

91

79

Milano, li 28-3-1978.

Oggetto: relazione di servizio. (Alfa 25)

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4 DIVISIONE

S E D E

\*\*\*\*

Si comunica alla S.V. che, alle ore 18,15 circa, su segnalazione della C ci portavamo in questa via Tolstoj angolo via Giambellino, ove in un cestino di metallo adibito a rifiuti, il proprietario di un vicino negozio di valigeria tale MATTARELLI Angelo nato a Milano il 3-4-1956 res. a Milano in via Mogenico nr.3 si scorgeva all'interno del suddetto cestino dei volantini delle Brigate Rosse.

Sul posto, si portava per primo la volante di zona "la Genova" che provvedeva a rinvenirli; poi per competenza li consegnava allo scrivente, risultavano essere 19 copie in ciclostile, inizianti: "Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, e con dovizia per il Comunismo Brigate Rosse, tutto quanto riguarda la linea politica della nostra organizzazione della sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anzi per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO".

Si allega il processo verbale di sequestro dei ciclostili.

IL V. BRIGADIERE DI P.S.

Carlo Lucarelli

# QUESTURA DI MILANO

30

## Squadra Politica

Oggetto:

Verbale di rinvenimento e sequestro

di Nr. 19 Ciclostili in bianco

ceduto 16-3-78, "BRIGADE ROSSE"

con stalla a cinque punte e cerchi

Firmate per il Comunismo "Brigate

ROSSE. =====

Trasfante: Givredi 10 Marzo un nuc-

cleo di Brigate Rossa caturato

ALDO MORO. =====

L'anno millenovecento 78 addi 28

del mese di Marzo alle ore 18-30

in via Tolstoj ang. Gianvellino

Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-

nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di

dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-

dine superiore, abbiamo proceduto al rinvenimento

e sequestro di 19 ciclostili di cui

a fianco descritti. =====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale

che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri

Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

# BRIGATE ROSSE

31

Il venerdì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Alf. è ALDO MORO è presta detto: dopo il suo decesso compare De Gasperi, è stato finora ad oggi il gerarca più autoritario, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso del regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, nella svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, copertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescata nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese, sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e aggiungere definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea: gli superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti della Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione preliminare: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. E' sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", sul nuovo regime da esso imposto che dovrà marciare la riconversione della Stato-nazione in quello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena:

CRFT.

In questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più pericoloso del proletariato, la congregate più bieca di ogni manovra reazionaria. Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIA' SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI LUMBATTIMENTO.

questa una delle direttrici, su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletaria Offensiva, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensiva si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore uscita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
ATTACCANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUCENDO IL  
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni e rappresaglie per quelli che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di centroguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.





10/

20  
32

QUESTURA DI MILANO  
COMMISSARIATO DI P. S. «PORTA GENOVA»  
20123 MILANO - Viale Papiniano, 58 - Tel. 835.32.42

N.080/E-3/78

Milano 29/3/1978

Oggetto: Onorevole Aldo Moro - Rapimento.-

*M. P. ...*  
*Fald.*  
*Milano*

All.n.5

Al Sig. Dirigente 1'Uff. DIGOS

Milano

Per dovere d'Ufficio si trasmettono la relazione di servizio e il verbale sequestro, redatti da personale dipendente, di n. tre volantini delle Brigate Rosse, rinvenuti in via Savona angolo via Tolstoi, da ZERBINATI Giuseppe, nato a Fratta Polesine il 5/2/1914, qui ab/te in via Primiticcio n.215, riguardanti il rapimento dell'On/le Moro.-



Il Dirigente  
(Dr. Carlo D'Ambrosio)

*[Handwritten signature]*

**DIVISIONE**  
**30 MAR. 1978**  
**POSTA IN ARRIVO**

s/o

66U E S T U R A = D I = M I L A N O

COMMISSARIATO DI P.S. PORTA GENOVA

M O N E A 5°

Milano li 28/3/19

OGGETTO: Relazione di servizio.

Accertamenti esperiti in Via Tolstoj Nr. I4/A, in merito ad un ritrovamento da parte di un cittadino di Nr. Volantini con scritta BRIGATE ROSSE, con una stella in mezzo a cinque punti.

AL SIGNOR DIRIGENTE IL COMMISSARIATO DI P.S.  
PORTA GENOVA

M I L A N O

Alle ore I4,30, questa squadra, pà portava in Via Tolstoj Nr. I4/A, dove era stato richiesto il nostro intervento.

Giunti sul posto, il richiedente tale: ZERBINATI Giuseppe, nato a Frattapolesine (RO) il 5/2/I9I4, residente a Milano in Via Primaticcio Nr. 215, riferiva che mentre a piede camminava Via Savona, all'angolo di Via Tolstoj, notava per terra tre volantini con scritta "BRIGATE ROSSE" che li raccoglieva e subito chiedeva il nostro intervento.

Detti volantini, venivano da noi sequestrati.

Si allega verbale di sequestro.

Tanto si riferisce per notizia.

La Guardia di P.S.

TOLOSA

QUESTURA DI MILANO  
COMMISSARIATO DI P.S. - « PORTA GENOVA »

34

MONZA 5°

L'anno 1978 addì 28 del mese di  
Marzo in Via Tolstoj 14/A

alle ore 14,30 in Milano

Noi sottoscritti Agenti di P.S. appartenenti al suddetto  
Commissariato, col presente verbale facciamo noto a  
chi di dovere che in data ora e luogo di cui sopra  
abbiamo proceduto al sequestro dei volantini

Oggetto;

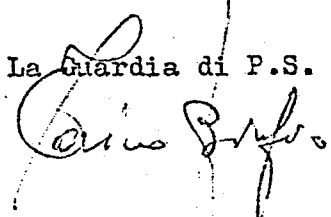
Verbale di Sequestro di Nr.3 volantini  
con scritta BRIGATE ROSSE con una  
stezza an mezzo.

in oggetto, perché trovati sul marciapiede  
di Via Savona da un cittadino. = = = = =  
= = = = =

Dal che si è redatto il presente verbale che previa  
lettura e conferma rimettiamo ai nostri Sigg. Superiori  
per il più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

La Guardia di P.S.





111

36

QUESTURA DI MILANO  
COMMISSARIATO DI P. S. «PORTA GENOVA»  
20123 MILANO - Viale Papiniano, 58 - Tel. 835.32.42

N.080/E-3/78

Milano 29/3/1978

Oggetto: Onorevole Aldo Moro - Rapimento.-

*M. P. ...  
della Polizia*

Al p.1 Al Sig. Dirigente Ufficio DIGOS

Milano

Per debito d'Ufficio si trasmette il volantino della Brigate Rosse, consegnato in questo Ufficio da Don MAURO - parroco della Parrocchia "S. Cristoforo", rinvenuto da un ragazzo sotto il Ponte del Naviglio Grande.-



Il Dirigente  
(Dr. Carlo D'Ambrosio)

*[Handwritten signature]*

s/o

IV DIVISIONE  
30 MAR. 1978  
POSTA IN ARRIVO

# BRIGATE ROSSE

Il progetto globale per il superamento della crisi economico-politica che avvolge l'imperialismo mette in luce come questo non possa realizzarsi senza il potenziamento degli apparati militari dei singoli stati, soprattutto dove le contraddizioni dello scontro delle sue classi è più maturo. L'aspetto di STATO DI POLIZIA si manifesta ulteriormente dove mancano i margini di profitto da permettere la cosiddetta "politica delle riforme" come in Italia. La repressione è una componente essenziale dello stato borghese e in particolare del Stato Imperialista delle Multinazionali (SIM). Essa non è una reazione contingente, ma UN FATTORE STABILE DI TUTTI GLI STATI IMPERIALISTI, come i vertici in-

zionali sull'ordine pubblico hanno ampiamente dimostrato: la lotta armata che rendere palese l'assenza repressiva dello SIM, dimostrando come esso sia una fase di pace armata sta transitando verso una fase di GUERRA APERTA. Il problema dunque non è stupirsi se lo Stato Imperialista "diventa" repressivo, ma è quello di prendere coscienza che lo SIM E' REPRESSIVO. Le forme per cui ciò diventa o meno palese dipendono dalle varie fasi che il capitalismo attraversa e della capacità del movimento a farlo emergere.

Compagni,

in Italia questa fase in cui le leggi che la borghesia stessa aveva fatto per controllare e reprimere le classi subalterne nel periodo di pace armata, nella fase di passaggio alla guerra, si dimostrano inadeguate: l'aspetto legislativo lascia definitivamente il passo a quello militare. Non inventiamo niente, il potenziamento e ristrutturazione in funzione antiguerriglia degli apparati militari dello Stato (magistratura e controguerriglia psicologica compresi), è sotto gli occhi di tutti, CC, PS, GdF, famigerate polizie private, i servizi di sicurezza, vera punta di diamante, reparto avanzato dell'antiguerriglia, sono in fase di ridefinizione dei ruoli, di potenziamento massiccio di uomini e mezzi, delle strutture di comando, sia centrale che periferico, per una più razionale integrazione di tutti gli apparati e questo non certamente in funzione teorica, bensì della GUERRA, dimostrando nei fatti dove e come si gioca lo scontro: LA POLITICA DELL'IMPERIALISMO NELLA METROPOLI DIVENTA GUERRA. E questo è dimostrato in tutte le maggiori città, Torino città proletaria per definizione, è stata in questi mesi un vero e proprio banco di prova dell'occupazione militare della metropoli, con un pesante afflusso di uomini e mezzi (già a novembre si parlava di circa 2000 uomini in più).

- occupazione militare delle fabbriche in lotta.
  - occupazione militare dei punti di riferimento cittadini del movimento (circoli del proletariato giovanile, Rosso ecc.), e più in generale dei punti di ritrovo (fino al controllo dei giardini pubblici e dei bar)
  - aumento delle pattuglie del compito terroristico di fermare e perquisire indiscriminatamente la popolazione per strada.
  - perquisizioni terroristiche di massa in tutta l'area del movimento di sinistra - per non parlare della fabbrica, dove alla massiccia militarizzazione interna (ristrutturazione dell'apparato gerarchico, guardiani, poliziotti infiltrati, berlingueriani, servizi segreti interni) si aggiunge un perfetto sincronismo con l'apparato militare esterno (vedi le varie puntate in fabbrica della squadra politica, Fiorello in testa, per raccogliere di prima mano tutte le informazioni possibili sulle avanguardie di fabbrica, per individuare i brigatisti).
  - controllo militare delle scuole con una riorganizzazione della struttura di comando (provveditori, presidi, consigli d'istituto) in stretto contatto con gli apparati militari dello stato (vedi vertici particolari di provveditore, presidi, magistrati, questori); della schedatura individuale, punta di diamante della "riforma", uno degli aspetti della più generale schedatura della popolazione con cervelli elettronici, centralizzata dal ministero degli interni.
- All'interno di questo progetto controrivoluzionario complessivo i revisionisti in questa fase non hanno più neanche tentato di nascondere il loro ruolo complementare e attivo all'interno dello STATO DI POLIZIA, ma hanno fatto anche l'autocritica per non aver svolto meglio e prima questo compito. Il revisionismo è dunque l'altra faccia dello SIM, colui che svolge compiti controrivoluzionari all'interno della C.G., che crea falsa coscienza cercando di inculcare l'identità "classe operaia-SIM" disarmando teoricamente e materialmente l'intero movimento, cercando di corporativizzare gli strati (privilegiati) di classe contro gli strati emarginati e espulsi dal ciclo produttivo da una parte, dall'altra ha dimostrato come partito di governo di voler lavorare per realizzare la costruzione dello SIM, sia nel togliere gli ostacoli all'interno della struttura

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

produttiva derivanti della resistenza della C.O. alla ristrutturazione, sia sul territorio in generale auspicandone apertamente la militarizzazione (con il più sottile tentativo di mascherarlo come coscienza civile, chiedendo ai suoi militanti di svolgere il ruolo di delatori). Ruolo che i revisionisti hanno coperto fino in fondo come agenti dell'imperialismo infiltrati all'interno della classe operaia rispetto al processo contro la nostra Organizzazione, gestendo in prima persona, con iniziative terroristiche (assemblee, raccolta di firme, propaganda), nonché fornendo mezzi e uomini alla soluzione sui problemi del carcere, di ordine pubblico, avvocati ecc. Questa scadenza si è dimostrata tanto importante per i revisionisti che si sono affannati nel dimostrare ai cadroni la loro chiara fede imperialista, ma soprattutto per il potere che si illude di poter fare il processo alla RIVOLUZIONE PROLETARIA nelle aule di un tribunale, mentre ogni giorno il MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO gli dimostra come questo sia impossibile, sperando con questo di sconfiggere lo SPETTRO DEL COMUNISMO CHE SI AGGIRA PER L'EUROPA, la LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO. Questa dichiarazione esplicita di guerra che l'imperialismo ha mosso al proletariato e alle sue avanguardie combattenti, porta a chiarire sempre di più (se era necessario) come lo scontro con lo Stato Imperialista si giochi sui rapporti di forza delle due classi, come lo scontro si risolva sul piano politico militare, sul terreno della guerra di classe; per il comunismo, come all'attacco di un nemico costretto ogni giorno a far cadere i suoi veli di "democrazia" e a mostrare sempre più la sua ferocia repressiva, nei confronti di qualsiasi espressione antagonista, l'unica risposta che il movimento rivoluzionario deve dare è: rispondere alla guerra con la guerra, alla riorganizzazione politico-militare del nemico, con l'organizzazione armata clandestina, con la costruzione del potere proletario armato, impedendo l'agibilità nelle fabbriche, nelle scuole, nei quartieri, dovunque si manifesti l'antagonismo di classe.

INDIVIDUARE ED ANNIENTARE GLI UOMINI DELL'ANTIGUERRIGLIA DOVUNQUE SI ANNIDINO -  
ATTACCARE E DISTRUGGERE I COVI DEL POTERE MILITARE -  
PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI -  
COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO DI RESISTENZA NEL PARTITO COMBATTENTE -

VENEDI' 10 marzo 1978 alle ore 8, un nucleo armato delle Brigate Rosse, ha giustiziato il maresciallo BERARDI ROSARIO, capo torinese del SISDE (e come tale ha partecipato ai vertici sull'ordine pubblico), braccio destro dell'ex capo regionale dell'SOS, con cui è stato uno dei fondatori dei famigerati NAT (nuclei anti terrorismo).

Nella sua persona con questa azione non si è voluto colpire il suo operato soggettivo (per quanto ricco e nefando), bensì il ruolo che esso ricopriva nell'organizzazione dell'apparato militare dello stato, in questa fase di integrazione dei vari corpi in una unica direzione politico-militare, in funzione anti-guerriglia, in cui il patrimonio di esperienza di persone come Berardi e compagnia non vada dispersa, ma anzi diventi elemento trainante e di direzione nelle varie branche in cui si articola il potere militare (vadi trasferimenti di elementi dall'antiterrorismo nella criminalpol, nel nucleo investigativo ecc.). Non è perciò questa una vendetta, nè una azione esemplare, bensì va inquadrata più in generale nell'attacco alla struttura militare del nemico con cui il Movimento Rivoluzionario nell'evolversi della guerra di classe deve misurarsi e annientare.

Torino 10 marzo 1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE  
Colonna Margherita Gagol "MARA"

# BRIGATE ROSSE

Il 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in carcere dal popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. L'escorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è completamente annientata.

ALDO MORO è presto detto: dopo il suo decesso compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di un regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il capo politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle élites imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, in innumerevoli cariche che ha ricoperto, nella direzione della DC, (tutto è ammontato documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare questo, dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, soprattutto di "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

ogni, la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ridisegnare il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e loggare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese. L'IM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo, ad essa, organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad abolire ogni "volleità" rivoluzionaria del proletariato.

Un ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pre-essenziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma la sua massima concentrazione è il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", nuova regine da esso imposta che dovrà marciare la riconversione dello Stato in quello efficiente della catena imperialista e potranno essere implementate le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in direzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena:

FT.

Il regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuta. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più pericoloso e del proletariato, la congrua più bieca di ogni manovra reazionaria. Oggi non basta. Bisogna scappare dai covi democristiani, variamente mascherati agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione delle SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua. MA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE GUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI ROTTAMENTO.

*questo Maurizio ho trovato il  
~~partito~~ PONTE pieno di questi  
 Stato*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di  
 assistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il  
 progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il  
 recesso al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo  
 chiudere la partita, ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una  
 parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensiva si stagi  
 isurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato.  
 intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore  
 rescito della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
 ATTACCO AL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
 L'ESPRESSIONE.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL  
 PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/78

Per il Comunismo  
 Brigate Rosse

Sul processo di Torino

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale  
 vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa.

Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del  
 proletariato contro il nemico imperialista, che nelle sviluppati della  
 Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista mette sotto  
 accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo  
 quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno  
 ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti  
 combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI  
 nelle mani del nemico e supremo trattato le eventuali ritensioni e rap-  
 presaglia per quelle che sono: CRINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna  
 di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa  
 di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza".

Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e  
 la sua attività di combattimento è sempre stata trattata pubblicamente,  
 sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.





12/

33

### 3° DISTRETTO DI POLIZIA

20125 MILANO - VIA SCHIAPARELLI, 8

Cat. A4/1978-

Milano, li 3.3.1978

OGGETTO: Trasmissione volantini intestati "BRIGATE ROSSE".

*M. Rosa*

*DIGOS*



Alleg. 24



QUESTURA DIGOS

M I L A N O

e, per conoscenza

QUESTURA-UFFICIO GABINETTO

M I L A N O

MEMORANDUM

Per quanto di competenza si trasmettono numero 23 volantini recante l'intestazione "BRIGATE ROSSE", e la relazione del V. Brigadiere di P.S. OLIVA Adolfo, consegnati in questo Ufficio dal Conduttore del tram n. 1793, della linea n. 1.

IL DIRIGENTE

Oggetto: Relazione di servizio

Milano li, 30.3.1978

AL SIGNOR DIRIGENTE IL TERZO DISTRETTO DI POLIZIA

= M I L A N O =

Si comunica alla S.V. che verso le ore 8,30 odierne, RANIERI Giuseppe, nato a Taranto il 22.9.1950, residente a Milano in via Mar Nero n. 15/A, conduttore del mezzo tranviario n. 1793, della linea n. 1, transitando in questa via Schiapparelli, consegnava allo scrivente n.24 volantini recante l'intestazione "BRIGATE ROSSE" con il relativo simbolo, nei quali viene rivendicato la paternità del sequestro dell'On. Aldo Moro con riferimento al processo in corso contro i Brigatisti a Torino.

Il Ranieri riferiva, oralmente, di aver rinvenuto detti ciclostilati, verso le ore 5,45 odierne, all'interno della vettura da lui condotta, al capolinea dell'Ospedale Maggiore.

Tanto si riferisce per dovere d'Ufficio.

V. Esp. di P.S.  
Oliva  Olivo

# BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo deano compare De Gasperi, è stato finora ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni esprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. E' inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescata nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale della centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva, rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemono in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. E' sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena:

USA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la coagula più bieca di ogni manovra reazionaria.

Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

**BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIA' SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.**

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il regime imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
ATTACCANDO IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL  
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Sen altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni o rapresaglie per quello che sarà: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa del regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente, sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

*Copia*

*13/*

*11*

L. 11.3.1978

OGGETTO: Manifesto di ...

AL NIENTE DISTRIBUIRE HA 4° DIVISIONE ...

\*\*\*\*\*

Si informa la S.F. che, questo pomeriggio, verso le ore 8.5, su segnalazione della D.C., si è parlato in via ... per accertamenti.

Sul posto si prendeva contatto col signor ... nato a ... 1.1950, qui residente in via ... presso l'Istituto "C.M.C." sito alla ... via ... vicino alla ... telefonica, i signori ... della ...

Infatti, nel punto ... si rinvennero: 47 volantini di ... con l'intestazione " ... " con la sigla ... in un cerchio, di cui ... un inciso tratto dalle " ... " datato 14.3.1978 a firma: "Per il Comunismo ..."; nr.3 inidanti con: "Il Processo al ...", e un fascicolo nr.2, datato 5.3.1978 a firma: "Per il Comunismo ..."; ed infine nr.40 volantini inidanti: "Il processo globale per il superamento della crisi economico-politica", datato ... 10. Marzo 1978 a cura: "Per il Comunismo ... e ..."; gli stessi venivano sequestrati e ...

Alle presenti si allegano:

- 1) - Nr. 16 volantini datati 14.3.1978;
- 2) - Nr. 23 volantini datati ... 14.3.1978;
- 3) - Nr. 8 volantini datati 25.3.1978;
- 4) - Documento ... di sequestro di sequestro di nr.47 volantini.

Autore per conoscenza.-

La Guardia di P.S.

*Carone Marco*

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

12

Oggetto:

Verbale di riunione di n. 17 volontari di Partito Socialista, di cui 16 inizianti con "Giornali 16 marzo un nucleo creato dalle Brigate Rosse" datato 14/3/78 a firma: "Per il comunismo Brigate Rosse". Numero 3 inizianti con "Il processo ad Aldo Moro", comunicato n. 2, datato 25/3/1978 a firma: "Per il Comunismo Brigate Rosse", ed infine n. 26 volontari inizianti con: "Il processo globale per il superamento della crisi economica-politica", riguardante l'uccisione del Rullo Ranalli, datato Milano 10/3/1978 a firma: "Per il Comunismo Brigate Rosse. Coloneli Margherita Gogol "Nico".

L'anno millenovecento.....1978..... addi 5.....  
 del mese di Aprile..... alle ore 8.45.....  
 in via F. Sca Borroca.....  
 Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro del materiale in oggetto indicato rinvenuto presso una panchina situata nei giardinetti di F. Sca Borroca.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Ugo Ruffini* *Gov. L. 75*  
*Caro Marco* *S. d. v. s.*

# BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

COME ALDO MORO è presto detto: dopo il suo deano compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "tecnico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del centro-sinistra fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'escutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massimo e diretta responsabilità da lui svolto, scopertamente o "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compegni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si preannuncia a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dall'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzatore della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico-strattamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in quello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in sintonia apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena: USA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la compagna più bieca di ogni manovra reazionaria.

Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione della SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.

in questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si sta già misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore uscita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
ATTACcando IL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
L'ESPRESSIONE

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL  
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

16/3/'78

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

- Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nella lotta del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino, si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni e rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente; sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.



MODULARIO  
I. P.S. - 368

Questura di \_\_\_\_\_

38013

In Panna

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano 7, addi 30 marzo 1978

Al \_\_\_\_\_

N.º \_\_\_\_\_ Dir. SIGOS Categ. AA/78/Sez. 2(1)

Ripeteva nota N.º \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: Rapimento On.le Aldo Moro.  
Comunicato n.º 3 delle Brigate Rosse.--

RACCOMANDATA  
PER CORRIERE

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Sost. dott. Infelisi)

R O M A

e, p.c.:

-ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

M I L A N O

ALLA QUESTURA di

R O M A

\*\*\*\*

Come da disposizioni verbali impartite da codesto ufficio  
tramite la Questura di Roma, si trasmettono:

- 1) due volantini a sigla B.R. - comunicato n.º 3 riferentisi  
al rapimento dell'on.le Aldo Moro, datato 29.3.1978;
- 2) una lettera manoscritta in fotocopia indirizzata "Caro  
Francesco" ed a firma Aldo Moro;
- 3) una busta color arancione in cui erano contenuti detti  
documenti.

Il tutto è stato rinvenuto, a seguito di telefonata da  
parte di sconosciuto pervenuta, verso le ore 20 del 29 cor-  
rente, al centralino del quotidiano "Il Corriere della Sera"  
(giornalista Mantica), in un cestino portarifiuti posto nel-  
le adiacenze della chiesa S. Agostino, ubicata in questa via  
Copernico.

../. ..

- 2° foglio -

Sui documenti la locale polizia scientifica ha eseguito i rilievi per evidenziare eventuali impronte digitali, con esito negativo.

Si unisce la relazione di servizio del M. llo di P.S. Muccifora Elio.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Vincenzo Putomatti)

**LEGIONE CARABINIERI DI MILANO**

Gruppo di Milano I - Nucleo Investigativo

-3^SEZIONE-

91/78 R.R.T.T.  
di Pomicino'

h.b.

Nr.141842/5 di prot.110. Milano, 11 aprile 1978.

OGGETTO:- Richiesta di intercettazioni telefoniche.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

M I L A N O

1. In relazione al sequestro dell'On. Moro ed all'uccisione dei cinque militari di scorta, questo Comando è venuto a conoscenza che SFORZA Renata Annamaria, nata a Milano il 23.10.1949, ivi residente in via Pacini n.21, tel.2365530 e TARABINI Maria Dina, nata a Pedesina l'8.9.1949, residente in Milano v.le Certosa n.30, tel.3271834 potrebbero, non si conosce ancora in quale misura, non essere estranee all'episodio criminoso.

In particolare:

- SFORZA Renata: è indicata quale appartenente ad Autonomia Operaia ed inoltre quale una delle maggiori fomentatrici dei disordini avvenuti a Roma in occasione di comizio tenuto da Luciano LAMA.

Fonte confidenziale ha inoltre riferito che la stessa nel mese di marzo si è recata frequentemente a Roma e che dalla sua abitazione di via Pacini n.21 si nota un continuo andirivieni di persone sospette, alle quali darebbe anche ospitalità.

- TARABINI Maria Dina: egualmente indicata per la sua attività in seno ad Autonomia Operaia, lavora quale accompagnatrice nella scuola speciale TREVES DE SANCTIS sita in questa via Colleoni n.8 ove disimpegna la propria attività anche FOGGI Crisetta, nata a Trieste il 18.11.1948, residente in questo c.so di Porta Ticinese n.93,

. . . . . Segue.

- 2° foglio -

recentemente fermata a Roma nel corso delle indagini sull'episodio criminoso in argomento, e successivamente rilasciata.

Da accertamenti esperiti è risultato che la Tarabini si è assentata dal lavoro, tra l'altro, dall'1 al 16 marzo compreso, giorno in cui è stata consumata in Roma l'azione criminosa.

2. Per quanto precede, si prega voler autorizzare, ai sensi dell'art. 9 del decreto legge 21.3.1978 n.59, l'intercettazione delle suddette utenze telefoniche - con blocco - da eseguire nella sala ascolto di codesta Procura, a cura di ufficiali di P.G. dipendenti, per la durata di gg. 15, prorogabili.

Le "intercettazioni preventive" richieste, allo stato attuale, rappresentano l'unico mezzo per la prosecuzione delle indagini in ordine all'attività della SFORZA e della TARABINI.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA SEZIONE  
(Rosario Marimpietri)

*Marimpietri*

R.p.



91/78 R.R.I.T.

113

## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N° 39013/78B

Milano, li 12 Aprile 1978

Risposta a nota N. .... del .....

Sostituito dott. Ferdinando Pomarici

OGGETTO: .....

Il P. M.

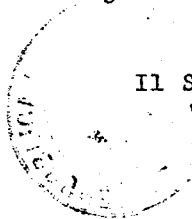
Letto il rapporto n° 141842/5 di prot. llo del Nucleo Investigativo CC. - 3<sup>a</sup> Sezione in data 11/4/1978 con cui si richiede l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze intestate a SFORZA Renata Annamaria, n. a Milano il 23/10/1949, qui res/te in via Pacini 21 - tel. n° 2365530; e TARABINI Maria Dina, n. a Pedesina l'8/9/1949, res.te in Milano, v.le Certosa n° 30 - tel. n° 3271834;

ritenuto che la richiesta è motivata ai sensi dell'art. 9 decreto legge 21/3/1978 n° 59, essendo tali intercettazioni l'unico mezzo per proseguire le indagini nei confronti delle suddette, sospette di essere implicate nell'omicidio plurimo aggravato della scorta dell'on. Aldo Moro e nel sequestro dello stesso;

P. Q. M.

Letto l'art. 9 decreto legge 21/3/1978 n° 59, ordina l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze n° 2365530, intestata a Sforza Renata Annamaria, e 3271834, intestata a Tarabini Maria Dina, con facoltà di blocco, per un periodo di gg. 15, da effettuarsi presso la Sala Ascolto del Tribunale di Milano; delega per l'esecuzione del presente provvedimento gli Ufficiali di P. G. del Nucleo Investigativo CC. di Milano.

Il Sost. Procuratore della repubblica  
(dott. Ferdinando Pomarici)



PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N° 81/78 Reg. Aut. Int.

Milano, li 13.4.78

OGGETTO : intercettazione telefonica.

A SUA ECCELLENZA  
IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA  
M I L A N O

A norma dell'art. 226 ter C.P.P., inserito dall'art. 5 Legge 8.4.1974, n. 98, trasmetto all'E.V. copia del decreto con il quale questa Procura ha disposto la intercettazione telefonica a carico di *Sforza Renato Anne Me*

+1

Con ossequi.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(dr. Mauro Gresti)

*fto*  
IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA AGG.  
(Dr. Oscar Lazzi)

MODULARIO  
I - P. S. - 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

39013/78-B  
A. Ponzetti  
Milano, addi

8 aprile 1978

50

Questura di

Al

N°

Div. DIGOS Categ. A4/1978-Sez. 3^

Risposta a nota N°

del

19

OGGETTO: - Rapimento dell'On. Aldo MORO.

Rinvenimento volantini a firma "Brigate Rosse", in  
Milano.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

M I L A N O

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA 2^ Divisione = S E D E =

Di seguito al precedente rapporto p.n. ed oggetto in data 7 aprile c.a., si trasmette il rapporto di servizio del Vigile Urbano DI PIETRO Aldo, mt. 1208, il quale il giorno 23.3.78, verso le ore 7,05, veniva avvicinato da un cittadino che ha voluto mantenere l'anonimato, che gli consegnava n°7 volantini a firma "Brigate Rosse", datati 15.3.1978, relativi al rapimento dello On. Aldo MORO ed all'uccisione della sua scorta.

Il cittadino affermava di aver rinvenuto i volantini nella cabina telefonica di piazza XXIV Maggio lato darsena.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che i diffusori dei volantini sono rimasti ignoti.

Si allega il rapporto di servizio del Vigile Urbano DI PIETRO Aldo ed i sette volantini rinvenuti.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dr. Francesco FACCHI)

# BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere del popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato fino ad oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di un regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "centro-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei", ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC, (tutto è ampiamente documentato e sepremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto scopertamente e "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari veluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innesca nello stesso tempo, i meccanismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti delle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzazione della controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pregiudiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizza. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemone in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", che il nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner fatti della catena.

US, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrega più bieca di ogni manovra reazionaria.

Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.



Questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" ne tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si stagi misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore uscita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI

DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA  
ATTACCO AL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È  
L'ESPRESSIONE.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL  
PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

16/3/'78

1- Sul processo di Torino.

Abbiamo già detto che il processo attraverso il quale un Tribunale Speciale vorrebbe liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa. Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nella lotta del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e sapremo trattare le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quelli che sono: CRIMINI DI GUERRA.

2- Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di controguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza". Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stata trattata pubblicamente; sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

MODULARIO  
I. P.S. - 368



Dr. Pomarici

39013/78-B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Milano addì 11 aprile 1978 33

Questura di .....

M.....

N.º Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3^

Risposta a nota N.º  
del ..... 19 .....

OGGETTO: Rapimento dell'on.le Aldo Moro.  
Segnalazioni anonime.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di M I L A N O  
e, p.c.:  
ALLA QUESTURA - 2^ Divisione S E D E

Il presente rapporto fa seguito a quello p.n. di eguale oggetto, in data 7 corrente mese.

Si comunica che dal momento del sequestro dell'on.le Moro ed omicidio della scorta, avvenuti, come è noto, nella mattinata del 16 marzo u.sc. in Roma, si è verificato, come era prevedibile, il fenomeno delle segnalazioni anonime, dapprima relative alla paternità dell'azione, successivamente, al luogo ove il sequestrato verrebbe tenuto segregato, e, quindi, all'esistenza di covi delle "Brigate Rosse".

Tali segnalazioni, vengono qui di seguito, in particolare, riportate:

Il giorno 16.3.u.sc., verso le ore 11,35, personale della volante veniva inviato in questa via della Moscova n°44/1, presso l'abitazione del dr. Carlo Roveda.

In luogo, la consorte del predetto, in atti indicata, al personale intervenuto, riferiva di aver ricevuto, verso le ore 10,30, da persona a lei sconosciuta, una telefonata con la quale l'anonimo interlocutore, definendosi brigatista rosso, rivendicava l'attentato avvenuto a Roma nella stessa mattinata, collegando l'atto criminoso, con il processo ai brigatisti rossi in celebrazione a Torino.

Nella serata dello stesso giorno, verso le ore 21, il sig. VILLA Sergio, in atti indicato, riferiva a personale dipendente di aver ricevuto, poco prima, una telefonata con cui l'anonimo interlocutore lo informava che lui era stato sorteggiato per divulgare tramite l'ANSA il comunicato che segue: "Se non verrà pagato il riscatto, Aldo Moro morirà - B.R.".

../..

- 2° foglio -

56

Poco dopo, verso le ore 21,15, il centralinista di turno di questa Questura, informava di aver ricevuto da uno sconosciuto, la seguente telefonata: "L'autore del rapimento dell'on.le Moro è l'avv. Giuliano Spazzali".

Alle ore 23,50 del 17.3.u.sc., Maiocchi Milena, in atti indicata, affermava di aver ricevuto una telefonata anonima dal seguente tenore: "Le Brigate Rosse si assumono in pieno la responsabilità di quanto è accaduto a Roma, le ricerche in quella città sono di nessuna importanza, il prigioniero politico Aldo Moro, è custodito in un carcere del popolo ben lontano da Roma. Precisiamo anche che, al più presto, manderemo fotografie del prigioniero politico".

Singolare rivelazione veniva fatta il 17 marzo u.sc. dalla signorina Zanoletti Rosa, in atti meglio generalizzata, la quale affermava che la mattina precedente, aveva sentito, verso le ore 8,10-8,30, una comunicazione radio sul rapimento e l'uccisione della scorta dell'on.le Aldo Moro. La predetta non era in grado di dire su quale programma era stata trasmessa la notizia, precisava solo che la voce del divulgatore della notizia non era quella del solito cronista.

Il 21 marzo scorso, perveniva a mezzo posta al Comm.to di P.S. Lambrate una missiva contenente un foglio di quaderno a quadretti con su scritto a penna di colore bleu, la seguente frase: "Se volete Moro, chiedete a Massimo Turci di Milano - F.dal quartiere Lambrate".

In proposito si riferisce che la persona indicata nella missiva è l'attuale segretario del "Fronte della Gioventù".

Non si è ritenuto opportuno assumere le dichiarazioni testimoniali del predetto, considerata l'evidente infondatezza della lettera.

Il giorno 20 marzo scorso, la guardia di P.S. Ranieri Biagio, del Comm.to di P.S. Greco Turro, riceveva una telefonata anonima con la quale un individuo di voce maschile indicava un appartamento sito al civico 10 di via Cesare Paccioli, come il nascondiglio ove veniva tenuto prigioniero la personalità in menzione.

Accertamenti svolti hanno evidenziato l'infondatezza della segnalazione poichè, nella via indicata, non esiste il numero civico 10.

../..

- 3° foglio -

Il 31 marzo u.sc., verso le ore 17,20, si presentava in questo Ufficio il giornalista del Corriere della Sera, Berticelli Alberto, in atti meglio generalizzato, che consegnava due buste una colore bianco indirizzata al Corriere della Sera, via Solferino 28 Milano, proveniente dalla Jugoslavia, contenente una lettera dattiloscritta dal seguente tenore: "Aldo Moro si trova a Wein, fra qualche giorno sarà a Zagabria (Jugoslavia) e poi chi lo sa arrivederci - per la rivoluzione mondiale Brigate Rosse e Baader Mainhof" (da notare come è scritto Meinhof).

La seconda missiva, contenuta in busta di colore marrone ed indirizzata al direttore dello stesso giornale, proviene da Londra. La lettera, scritta a mano, comunica che in Londra un gruppo di italiani si sarebbe riunito riguardo la sorte dell'on.le Aldo Moro; l'anonimo mittente dice, fra l'altro, che la madre di Curcio si trova in quella città scirtata da quattro "Boys" decisi a tutto. Nella stessa lettera, è stato inserito un ritaglio di giornale "Daily Mail" datato 21.3.78 - pag. 24-25, riportante la foto di Curcio e della madre.

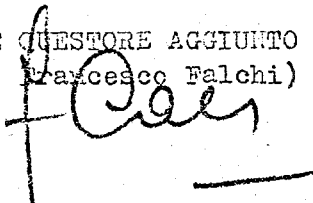
Per ultimo, il 1° aprile corrente, la signora Cesarini Tilde, in atti indicata, informava personalxxxx dipendente, che alle ore 15 dello stesso giorno, aveva ricevuto all'apparecchio telefonico installato nella sua abitazione, una telefonata da parte di uno sconosciuto dal seguente contenuto: "Qui le Brigate Rosse, dica a suo marito che in una cabina telefonica c'è un messaggio e di consegnarlo alla Questura".

L'anonimo non precisava, però, l'ubicazione della cabina telefonica.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge.

Si allegano gli atti ~~xxxxxx~~ relativi alle segnalazioni sopra riportate.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Francesco Falchi)



*DI COS  
AA?*

QUESTURA DI MILANO  
VOLANTE VENEZIA

*56*

MILANO 16-3-1978-

*M. P. Putomatti*  
*cello*  
*M. Tolchi*  
S E D E

OGGETTO: RISERVATA

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

\*\*\*\*\*

Informo la S.V. che questa squadra alle ore 11,35 circa per ordine della C.O., ~~non~~ si portava in via della Moscova 44/1 presso l'abitazione del Dott. CARLO ROVEDA.

In luogo la Consorte del sig. Roveda, RAMPINI EMILIA ROVEDA, nata a Milano il 29-4-1913, ci riferiva che verso le ore 10,30 riceveva una telefonata da parte di una persona a lei sconosciuta che qualificandosi per un appartenente alla Brigate Rosse gli diceva un messaggio da fare poi pervenire. Lo sconosciuto diceva alla sig. Roveda che l'attentato di stamane a Roma all'On. ALDO MORO è opera delle Brigate Rosse e che questo stato doveva smetterla di perseguire i compagni di Torino. Poi lo sconosciuto dopo avere definito SCHERZI la scorta dell'on. Moro riattaccava. La donna telefonava al marito prima di chiamare a noi in quanto credeva ad uno scherzo.

Quanto sopra per dovere.

IL V. BRIGADIERE DI P. S.

SIRIGU BRUNO

*Sirigu*

*16*

Copia.

Milano li, 16.3.1978

51

OGGETTO: Relazione di servizio " Alfa 30 "

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

= S P D S =

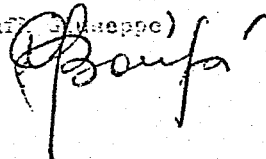
Informo la S.V. che, alle ore 21,00, su segnalazione della C.O., mi sono portato in Via Pietro Marocco nr.3, dove poco prima era stato chiesto il nostro intervento.

In luogo il signor VILLA Sergio nato a Vimodrone il 6.10.1931, qui res. in questa Via Pietro Marocco, impiegato presso la ditta C.G.S. di Segrate, verso le ore 21,00, aveva ricevuto una telefonata anonima voce maschile dal seguente tenore:  
" LUI E' STATO SORREGGIATO PER COMUNICATO ALL'ANSA SE NON VERRA' PAGATO IL RISCATTO ALLO MORO MORIRA' B.R.3.

Tanto per doverosa conoscenza.

La Guardia Sc. di P.S.

( Bonifazi Giuseppe )



Milano, lì 16.3.1978.

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

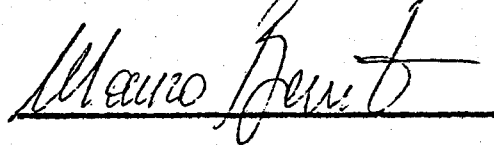
= S E D E =

\*\*\*\*\*

Si comunica alla S.V. che alle ore 21,15 circa, il centralinista di turno rendeva noto al sottoscritto il contenuto di una segnalazione anonima dallo stesso poc'anzi ricevuta, la comunicazione era del seguente tenore: "L'autore del rapimento dell'on. Moro è l'avvocato Giuliano SPAZZALI".

Quanto sopra per doverosa conoscenza.

IL V. BRIGADIERE DI P.S.

  
Mauro Benito

*Cofo u*

Milano, 17/3/1978

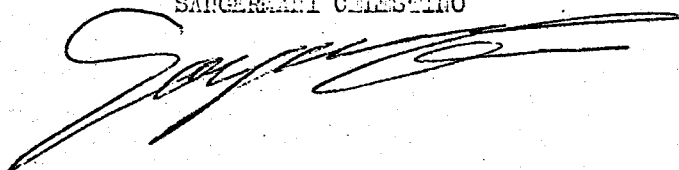
AL DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE

S E D E  
=====

-----  
Informo la S.V. che alle ore 23,50 odierne perveniva una telefonata da tale Mariocchi Milena nata a Milano il 18/7/1942, qui residente in Corso di Porta Romana N°111, coniugata impiegata. La telefonata con voce maschile senza flessioni dialettali il tenore della telefonata era il seguente qui sono le brigate rosse, si assumano in pieno le responsabilità di quanto è accaduto a Roma, facendo presente che le ricerche in quella Città di Roma sono di nessuna importanza, il prigioniero politico Aldo Moro è custodito in un carcere del popolo ben lontano da Roma. Precisiamo ~~XXXX~~ anche che al più presto manderemo fotografie del prigioniero politico.  
Detta telefonata è stata ricevuta e trasmessa in questo ufficio dal <sup>51</sup>ente dei CC. Mattei, e ricevuta dallo scrivente.

IL MARESCIALLO DI P.S.

SANGHERANI CELESTINO





# QUESTURA DI MILANO

COMMISSARIATO DI P. S. LAMBRATE

20133 MILANO - VIA CLERICETTI, 42

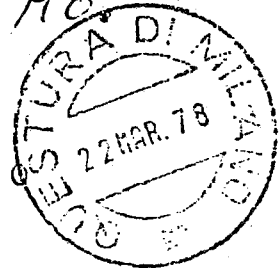
Cat. A.4/1978

Milano, li 21/3/1978

OGGETTO: Lettera anonima. **TUREI MASSIMO**

Alla Questura-Ufficio DIGOS

M I L A N O



*DIGOS*

Di seguito alla fono pari categoria odierna, si trasmette l'unita lettera, qui giunta stamane a mezzo posta.

|              |
|--------------|
| IV DIVISIONE |
| 22 MAR. 1978 |
| POSTA IN A   |

Il Vice Questore  
(Dr. G. Marchionò)

*P. Mairan*

*Il fascicolo  
Atti*

*Turei Massimo è l'ottimo segretario  
del "Fronte della Gioventù" di Milano  
che ~~è~~ è noto a questa prefettura.  
V. G. Rametta*

De. Verete <sup>62</sup> M. Rossi  
 Aiedoletto <sup>62</sup> Massimo Turchi, di  
 Milano, <sup>62</sup> F. del quartiere Lambrate.

ARRIVO  
 4 MAR 1978  
 LEGISLATURA VIII

Commissario  
 Lambrate

**QUESTURA DI MILANO**  
**COMMISSARIATO DI P.S. GREGO TURSO**  
Via Bissolati, 29

64

RISERVATA URGENTE

N° 955.Q.2.2/78

Milano, 20.3.1978

Oggetto: Segnalazione anonima

AL SIGNOR QUESTORE DI

MILANO

*21/3/78*  
*M. Altomare*  
*La stampa indicata*  
*si è estesa e all'...*

Per dovere D'Ufficio, si trasmette l'unita relazione di servizio della Guardia di P.S. Raneri Biagio, di questo Commissariato, relativa al sequestro della persona dell'On. Aldo Moro.

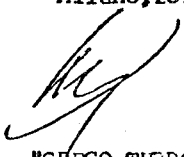
IL DIRIGENTE

*A. Bianchi*  
*ser*  
*Q*  
*21/3*

*21/3*  
*M. Follis*  
*accertamenti*  
*Alt*

65  
Milano, 20.3.1978

OGGETTO: Relazione

  
AL SIGNOR DIRIGENTE L'UFFICIO DI P.S. "GRECO TURRO"S E D E

Per dovere d'Ufficio, comunico che verso le ore 14,30 di oggi é pervenuta a questo ufficio una telefonata anonima-voce maschile, con la quale si indicava come rifugio dell'Onole Moro, un appartamento sito al numero 10 di via Cesare Faccioli.-

Alla mia richiesta di conoscere se detto appartamento era a Milano o a Roma, l'interlocutore ha riattaccato il microfono senza dare altre indicazioni.-

Tanto si riferisce per doverosa notizia.-

La Guardia di P.S.  
(Raneri Biagio)

OGGETTO: Relazione di Servizio

Milano, li 22.3.1978.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV<sup>a</sup> DIVISIONE= S E D E =

\*\*\*\*\*

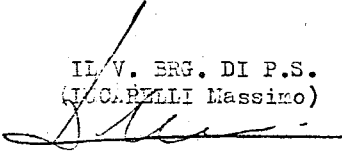
Si informa la S.V. che questa mattina, unitamente alla Guardia di P.S. DI SALVO Luigi, ci siamo portati in questa via FACCIOI CE SARE per assumere informazioni relative alla nota nr. 955.Q.2.2/78 del 20 corrente del Commissariato di P.S. "Greco Turro".-

In luogo si è appurato che il segnalato civico 10 (dieci) non esiste, infatti si è constatato che la via in questione, lunga circa una ottantina di metri, comprende i seguenti civici: lato numeri pari appaiono i civici 2-12 e 14; lati numeri dispari appaiono i civici 11 e 13.-

Per tanto la segnalazione anonima è da ritenersi del tutto infondata.-

Tanto per doverosa notizia.-

IL V. BRG. DI P.S.  
(FACCIOI MASSIMO)



L'anno 1978 addì 31 del mese di marzo, alle ore 17,20, negli uffici della IV Divisione della Questura di Milano.-----

Avanti a noi sottoscritti Uff. di P.G., è presente il giornalista del Corriere della Sera BERTICELLI Alberto, nato a Milano il 7.12.1952, qui res. in Viale Suzzani n.273 il quale per conto e nell'interesse di tale giornale, consegna due buste una bianca ed una color marrone di cui la prima indirizzata al Corriere della Sera Via Solferino 28 Milano-Italia contenente una lettera scritta a macchina su foglio bianco dal seguente tenore: "ALDO MORO SI TROVA A WIEN. FRA QUALCHE GIORNO SARA A ZAGABRIA (IUGOSLAVUA) E POI-CHI SA ARRIVEDERCI. PER LA RIVOLUZIONE MONDIALE. BRIGATE ROSSE & BADER MAINHOF, mentre la seconda contiene un ritaglio di giornale DAILY Mail datato 21.3.1978 su cui alla pag. 24-25 vi è la foto di Curcio e della mamma ed inoltre vi una lettera scritto a mano e se si allega.-----

La prima busta è stata spedita in Jugoslavia mentre la seconda da Londra, ed era indirizzata a Franco Di Bella-Corriere della Sera-Via Solferino n.28 Milano -Italy-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

*Alberto Berticelli*

*W. Mussey*

Brg. di P.S.

Signor Direttore

68

La prego di leggermi con attenzione  
qui a Londra abbiamo formato un gruppo  
di Italiani - riguarda la sorte dell' Signor  
Moro

Il Paccio presenta che la Madre dell' Curcio  
vive qui a Londra, e ci sono in Parale  
vedere 4 - Boys Italiani naturalmente,  
decisi a Il Tutto

70

Daily Mail, Tuesday, March 21, 1978

# TELEVISION :

BBC 2

LONDON

DRY.  
ve Come.  
2.

CWM.  
Y GATOR.  
Aldridge.  
of Sicily. The  
ten God, so the  
ka b



- 9.30 BEANY AND CECIL CARTOONS.
- 9.40 BENNY AND MARIE.
- 10.5 TO THE WILD COUNTRY.
- 10.55 FIRESIDE THEATRE.
- 11.45 OSCAR : Flying Kettles.
- 12.0 PAPERPLAY. 12.10 PIPKINS.
- 12.30 A FAIR CHANCE : The Class System.
- 1.0 NEWS. 1.20 HELP! with Joan Shenton.
- 1.30 CROWN COURT : The jawbone of an Ass.  
Frank Robey stands accused of breaking his  
brother-in-law's jaw.



FRANCO DI BELLA

CORRIERE DELLA SERA

20121 VIA SOLFERINO 28

MILANO  
ITALY



71

Aldo Moro si trova a Wien. Fra qualche  
giorno sarà a Zagabria (Yugoslavia), e poi - chi  
sa. Arrivederci.

Per la rivoluzione mondiale!

Brigate rosse & Bader-Mainhof

CORRIERE DELLA SERA

Via Solferino 28

20100 MILANO

ITALIA

72

73

Milano, 11-4-1978

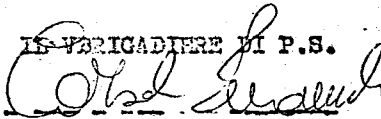
Oggetto: relazione di servizio. (Alfa 25).

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE

S E D E

Si comunica alla S.V. che, alle ore 15.30 circa su segnalazione della C.O. ci portavamo in questa via Flumendose no.17 presso l'abitazione del sig. or FRANCESI Paolo nato a Carrara il 10-6-1922 res. a Milano in via Flumendosa nr.17, il quale asseriva che, poco prima, la moglie di lui tale CASARINI Tildo nata a San Zenone al Po (Fevia) il 14-10-1926 res. a Milano in via Flumendosa nr.17, medesima verso le ore 15 circa, rispondeva al telefono di casa sua, ed una voce maschile, priva d'inflessione dialettale dal seguente tenore: "QUI' BRIGATE ROSSE, DICA A SUO MARITO CHE IN UNA CABINA C'E' UN MESSAGGIO E DI CONSEGNARLO ALLA QUESTURA." Alla richiesta della signora di una precisa ubicazione della cabina, l'anonimo attaccava non specificava quindi la precisa ubicazione unitamente al signor Casarini, si provvedeva a rintracciare qualche cabina pensando a quelle telefoniche, della zona, ma con esito negativo.

ISCRITTO IN P.S.





## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 39013/78-B

Milano, li 12~~X~~ aprile 1978

Risposta a nota N. .... del .....

Sostituto Dr. Fernando POMARICI .....

OGGETTO: .....

IL P.M.

Letti i rapporti Cat.A4/1978/Sez.3<sup>^</sup> DIGOS della Questura di Milano in data 12 Aprile 1978;

rilevato che è stato accertato dalle indagini di Polizia Giudiziaria che nei giorni scorsi tale "TONIO" ha telefonato due volte al giornalista olandese CORBA Gherbit Pieter, già noto per altri servizi televisivi effettuati in occasione di sequestri di persona, al suo numero telefonico 447657 di Amsterdam, invitandolo a venire in Italia per compiere analogo servizio televisivo in merito al sequestro di MORO Aldo;

rilevato altresì che il suddetto CORBA si è messo in contatto con il "TONIO" chiamando da Amsterdam il numero telefonico 8353805 del distretto di Milano, intestato a GATTI Salvatore, nato a Roma l'1.2.1947 e residente in Milano via Pavia n°7;

ritenuto necessario disporre l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo ed in partenza al suddetto numero per acquisire ulteriori elementi probatori in merito al sequestro di MORO Aldo ed all'omicidio della sua scorta;

P.Q.M.

Letti gli artt. 226 bis e seguenti C.P.P., ordina l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo ed in partenza presso l'utenza n° 8353805, intestata a GATTI Salvatore, con facoltà di blocco, da effettuarsi presso la sala ascolto del Tribunale di Milano, per un periodo di gg.15;

delega per l'esecuzione del presente provvedimento gli Ufficiali di P.G. della Questura di Milano.

IL SOST. PROC. DELLA REPUBBLICA  
(Dr. Ferdinando POMARICI)

45

MODULARIO  
I. - P.S. - 368



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Milano, addì 12 aprile 1978

Questura di M I L A N O

All \_\_\_\_\_

*Coll. Pizzini*  
*12.4.78*  
*9.*

N.º Div. DIGOS Categ. AA/1978-Sez. 3ª

Risposta a nota N.º \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: Gruppi Terroristici Italiani e Stranieri.

All' Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica di

M I L A N O

Nel quadro della indagini relative ai gruppi terroristici italiani e stranieri è emerso che tale "TONIO", ha chiamato due volte il numero telefonico 447657 di Amsterdam, effettuando le telefonate dal posto pubblico SIP di questa Galleria V. Emanuele e che, nella giornata di ieri sono state effettuate due telefonate al numero 8353805 della rete di Milano.

Tale numero risulta intestato a GATTI Salvatore, nato a Roma l'1.2.1947, residente a Milano via Pavia n°7.

Il predetto, agli atti di ufficio, risulta attestato sulle posizioni dell'ultrasinistra e, in particolare, aderente a gruppi marxisti-leninisti.

Premesso quanto sopra, poichè è verosimile ritenere che il "TONIO" si identifica per il citato GATTI Salvatore, si prega la S.V. di voler esaminare l'opportunità di autorizzare il controllo telefonico, con blocco delle telefonate in partenza ed in arrivo, dell'apparecchio recante il numero 8353805 intestato, come sopra detto a GATTI Salvatore, ritendo questo Ufficio che dal controllo medesimo possano emergere elementi utili per le indagini relative all'attività dei gruppi terroristici.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dr. Francesco PALCHI)

SERVIZIO MINISTERO DELLO STATO - 4

MODULARIO  
I. P.S. 368

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 12 aprile 1978.

Al \_\_\_\_\_ 16

Questura di M I L A N O

N.° \_\_\_\_\_ Dir. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3^

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: - Gruppi terroristici italiani e stranieri.

All'ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica di

M I L A N O

Di seguito al rapporto p.n. ed oggetto in data odierna, si precisa quanto segue:

Nel quadro delle indagini sul sequestro dell'On. Aldo MORO e l'omicidio della scorta è emerso che, nei giorni scorsi, tale "TONIO", non meglio indicato, ha contattato un giornalista televisivo olandese invitandolo a venire in Italia per "filmare" l'On. MORO.

Il giornalista si identifica per CORBA Gerbit Pieter, nato ad Amsterdam il 4.10.1950, autore, nel passato, di "Scoop" televisivi in occasione di altri clamorosi sequestri.

Secondo quanto qui riferito dalla Polizia olandese, il "TONIO" ha chiamato telefonicamente il CORBA al numero 447657 di Amsterdam, effettuando le telefonate dal posto pubblico SIP di questa Galleria V. Emanuele.

E' risultato, anche, che il CORBA, dal suo canto, ha telefonato al "TONIO", chiamando da Amsterdam il numero 8353805 della rete di Milano.

Tale numero risulta intestato a GATTI Salvatore, nato a Roma l'1.2.1947, residente a Milano in via Pavia n°7.

Premesso quanto sopra si prega la S.V. di voler esaminare l'opportunità di autorizzare il controllo telefonico, con blocco delle telefonate in partenza ed in arrivo; dell'apparecchio recante il numero 8353805 della rete di Milano intestato, come sopra detto, a GATTI Salvatore, ritenendo questo Ufficio che dal controllo medesimo possano emergere elementi utili per le indagini relative all'è noto sequestro.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dr. Francesco FALCHI)

*F. Falchi*



# Legione Carabinieri di Milano 11

GRUPPO MILANO 1° - NUCLEO INVESTIGATIVO  
3ª SEZIONE

Nr. 141842/5-1 "P" di prot. Milano, lì 13 aprile 1978.-

OGGETTO:- Richiesta di intercettazioni telefoniche.-

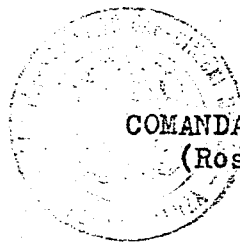
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Sost.Proc.Dr. POMARICI-

M I L A N O

\*\*\*\*\*

Fà seguito alla richiesta pari numero ed oggetto, data=  
ta 11.4.1978, di questo Nucleo Investigativo Carabinieri.

Si precisa che l'utenza telefonica 2365530 è intestata a SFORZA Attilio, nato a Foggia l'8.5.1904, deceduto a Milano il 29.7.1968, ma in uso a SFORZA Renata Annamaria, nata a Milano il 23.10.1949, ivi residente, via Pacini Giovanni, 21.-



IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA 3ª SEZIONE  
(Rosario Marimpietri)

*Marimpietri*

l/M.-



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 9013/78B

Milano, li 12 Aprile 1978

Risposta a nota N. .... del .....

Sostituto dott. Ferdinando Pomarici

OGGETTO: .....

Il P. M.

Letto il rapporto n° 141842/5 di prot. llo del Nucleo Investigativo CC. - 3° Sezione in data 11/4/1978 con cui si richiede l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze intestate a SFORZA Renata Annamaria, n. a Milano il 23/10/1949, qui res/te in via Pacini 21 - tel. n° 2365530; e TARABINI Maria Dina, n. a Pedesina l'8/9/1949, res. te in Milano, v. le Certosa n° 30 - tel. n° 3271834;

.....O M I S S I S.....

P. Q. M.

Letto l'art. 9 decreto legge 21/3/1978 n° 59, ordina l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze n° 2365530, intestate a Sforza Renata Annamaria, e 3271834, intestata a Tarabini Maria Dina, con facoltà di blocco, per un periodo di gg. 15, da effettuarsi presso la Sala Ascolto del Tribunale di Milano; delega per l'esecuzione del presente provvedimento gli Ufficiali di P. G. del Nucleo Investigativo CC. di Milano.

Il Sost. Procuratore della Repubblica  
(dott. Ferdinando Pomarici)

v edasi dietro

31/78 R.R.I.T

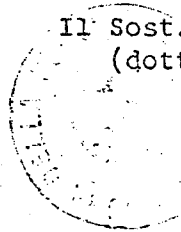
18

IL P. M.

✗

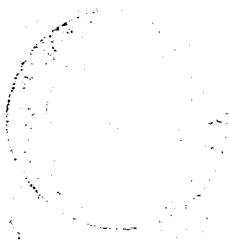
Letto il supplemento di rapporto in data 13 Aprile 1978 del Nucleo Investigativo CC. di Milano con cui si precisa che l'utenza n° 2365530, in uso a Sforza Renata Annamaria, risulta intestata a Sforza Attilio, nato a Foggia l'8/5/1904 e deceduto in Milano il 29/7/1968, conferma integralmente il provvedimento di intercettazione delle chiamate in arrivo e partenza presso l'utenza suddetta, di cui al retro, precisando che l'utenza telefonica suddetta è intestata a Sforza Attilio, ma in uso a Sforza Renata Annamaria.

Milano, 13 Aprile 1978

Il Sost. Procuratore della Rep.  
(dott. Ferdinando Pomarici)LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI  
MILANO

Milano, li 13 aprile 1978.-

P.....C.....C.....







## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN

NQ9013/78B

Milano, li 12 APRILE

Risposta a nota N. .... del .....

Sostituito dott. Ferdinando Pomarici

OGGETTO: .....

Il P. M.

Letto il rapporto n° 141842/5 di prot. llo del M  
CC. - 3° Sezione in data 11/4/1978 con cui si  
tazione delle chiamate telefoniche in arrivo e  
ze intestate a SFORZA Renata Annamaria, n. a Mi  
res. te in via Pacini 21 - tel. n° 2365530; e TA  
a Pedesina l'8/9/1949, res. te in Milano, v. le Ce  
3271834;

.....O M I S S I S.....

P. Q. M.

Letto l'art. 9 decreto legge 21/3/1978 n° 59,  
ne delle chiamate telefoniche in arrivo e par  
n° 2365530, intestato a Sforza Renata Annamari  
a Tarabini Maria Dina, con facoltà di blocco,  
da effettuarsi presso la Sala Ascolto del Tri  
delega per l'esecuzione del presente provvedi  
G. del Nucleo Investigativo CC. di Milano.

Il Sost. Procuratore  
(dott. Ferdinando

v edasi dietro



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

NG9013/78B

Milano, li 12 Aprile 1978

Risposte a nota N. ....

del .....

Sostituito dott. Ferdinando Pomarici

OGGETTO: .....

Il P. M.

Letto il rapporto n° 141842/5 di prot. llo del Nucleo Investigativo CC. - 3° Sezione in data 11/4/1978 con cui si richiede l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze intestate a SFORZA Renata Annamaria, n. a Milano il 23/10/1949, qui res. te in via Pacini 21 - tel. n° 2365530; e TARABINI Maria Dina, n. a Pedesina l'8/9/1949, res. te in Milano, v. le Certosa n° 30 - tel. n° 3271834;

.....O M I S S I S.....

P. Q. M.

Letto l'art. 9 decreto legge 21/3/1978 n° 59, ordina l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze n° 2365530, intestate a Sforza Renata Annamaria, e 3271834, intestata a Tarabini Maria Dina, con facoltà di blocco, per un periodo di gg. 15, da effettuarsi presso la Sala Ascolto del Tribunale di Milano; delega per l'esecuzione del presente provvedimento gli Ufficiali di P. G. del Nucleo Investigativo CC. di Milano.

Il Sost. Procuratore della repubblica

(dott. Ferdinando Pomarici)

v edasi dietro

MODELARIO  
L. P.S. 368



80  
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 19 aprile 1978

Questura di MILANO

N.° Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3<sup>a</sup>

Risposta anota N.°

del 19

OGGETTO: - Gruppi terroristici italiani e stranieri.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(S. Procuratore Dr. F. POMARICI)

= M I L A N O =

e, p. c.

ALLA QUESTURA 2<sup>a</sup> DIVISIONE

= S E D E =

\*\*\*\*\*  
Di seguito al rapporto di eguale categoria ed oggetto del 12 corrente, in cui si chiedeva l'intercettazione telefonica del numero 8353805 della rete di Milano, intestato a GATTI Salvatore, nato a Roma l'1.2.1947, residente a Milano in via Pavia n°7, si comunica quanto segue:

Nel corso degli accertamenti esperiti emergeva che, il GATTI suindicato aveva lasciato l'abitazione da oltre un anno, trasferendosi a Roma e che l'appartamento in questione, in cui è sempre installato l'utenza telefonica in argomento, era, ora, in uso a tale MANDRA' Rosanna, nata a Grammichele il 16.9.1950, già convivente del GATTI.

Costei veniva indicata come dedita all'uso di sostanze stupefacenti, politicamente impegnata nei gruppi dell'ultra sinistra ed usa ad ospitare, soprattutto nelle ore serali, varie persone non identificate, soprattutto stranieri.

Il giorno 15 corrente, pertanto, personale di quest'ufficio, effettuava perquisizione domiciliare nell'abitazione della predetta, giusta autorizzazione s.n. di codesta A.G. emessa il 14 corrente dal S. Procuratore Dr. Alfonso Marra.

Nel corso dell'operazione, è stato rinvenuto e sequestrato materiale cartaceo ed agende contenenti indirizzi, numeri telefonici ed appunti vari.

La MANDRA', accompagnata in quest'ufficio e sentita testimonialmente, ha rilasciato le dichiarazioni di cui all'allegato verbale che, qui di seguito, si sintetizzano:

././.

(2° foglio)

Ha asserito di aver conosciuto il "TONIO", mercoledì 5 corrente, occasionalmente, mentre si trovava in un bar nei pressi dell'università Statale.

Nello stesso giorno il "TONIO", partiva asseritamente per Roma allo scopo di prendere contatti con elementi delle B.R. per fare un servizio televisivo su detta organizzazione.

Ha ospitato il "TONIO", nei successivi giorni -6-7-8-9-10-11 e 12 corrente cioè, fino a quando lo stesso è ripartito con il treno delle ore 22,05 per Amsterdam via Parigi.

Ha aggiunto che il "TONIO", nei giorni 10 ed 11 ha ricevuto telefonate da Amsterdam da parte di un certo "Gherth" e che il "TONIO", dal canto suo, ha telefonato ad Amsterdam, due volte, il giorno 5 corrente, verso le ore 19,00 circa, dal posto pubblico SIP di questa Galleria Vittorio Emanuele.

Nel corso di una delle telefonate effettuate dal "Gherth", costui avrebbe affermato che la polizia Olandese gli aveva offerto una somma di denaro per conoscere le persone con cui il "TONIO" era eventualmente entrato in contatto e, lo aveva avvertito di stare attento, anche perchè era seguito dalla polizia, di lasciare correre tutto e rientrare in Olanda.

La MANDRA' ha aggiunto che, la sera del 10 corrente, rientrando a casa, aveva trovato il "TONIO" in condizioni psico-fisiche disastrose e che il predetto le aveva raccontato che due individui armati, penetrati in casa, gli avevano "Bollito" una mano e costretto a bere una bottiglia di cognac somministrata con psicofarmaci.

Ha affermato di non conoscere nel modo più assoluto le persone che eventualmente il "TONIO" ha contattato e, tantomeno, quello che ha fatto quando non erano insieme.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che il "TONIO" si identifica per: DEMETZ Antonio, nato a Castelrotto (Bolzano) il 14.1.1951.

Il predetto è ora oggetto di ricerche per essere sentito in merito alla sua attività, anche alla luce di quanto dichiarato dalla MANDRA', per cui si fa riserva di riferire ulteriormente in caso di suo rintraccio.

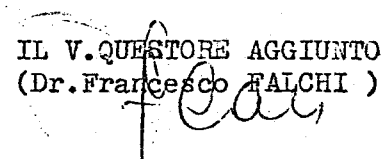
Il "Gherth", invece, dovrebbe identificarsi per il CORBA Gerbit Pieter, nato ad Amsterdam il 4.10.1950.

Si fa riserva, altresì, di riferire al termine del periodo delle intercettazioni telefoniche facendo, peraltro, presente che dalle medesime non è emerso alcunchè di utile per le indagini di cui trattasi.

Si allega:

- Verbale di perquisizione e sequestro;
- Verbale delle dichiarazioni testimoniali della MANDRA';
- Materiale sequestrato.-

IL V. QUESTORE AGGIUNTO  
(Dr. Francesco FALCHI)



QUESTURA DI MILANO  
D.I.G.OS. Sez. 3<sup>a</sup>

82

L'anno millenovecentosettantotto, addì quindici del mese di aprile, alle ore 09,30, negli uffici della DIGOS-Sez.3<sup>a</sup> della Questura di Milano. -----

Noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., appartenenti all'ufficio di cui sopra, resdiamo noto a chi di dovere che in data odierna, alle ore 06,55 ci siamo portati nell'abitazione di MANDRA' Rosanna di Carmelo, nata Grammichele (CT) il 16.9.1950, qui residente in via Pavia nr.7, allo scopo di eseguire l'ordine di perquisizione s.n. emesso in data 14.4.c.a. dal S.Procuratore della Repubblica di Milano Dr. Alfonso Marra. -----

Prima di dare inizio alle operazioni, è stato notificato all'interessata, previo consegna di una còpia, il succitato ordine di perquisizione rendendola, altresì, edotta della comunicazione giudiziaria, intrinseca nell'ordine di perquisizione stesso, nonchè della sua facoltà di farsi assistere da un legale o persona di sua fiducia alla quale ha rinunciato. -----

Nell'abitazione era presente PALESTINI Umberto di Massimo, nato a Giulianova il 27.3.1956, ivi residente in via Monte Zebio nr.1, studente. -----

La perquisizione aveva inizio alle ore 07,05, alla costante presenza della interessata e del PALESTINI Umberto, sopra generalizzato ed ha avuto termine alle ore 07,55. -----

Nel corso della stessa, venivano rinvenute, custodite tra gli altri oggetti dell'interessata, agende, appunti vari e un manifesto, successivamente sequestrati che, qui di seguito si elencano in descrizione: -----

Nr.1-Agenda telefonica con copertina di colore rosso bordeaux recante la sigla scritta "SPIROTEL", contenente complessivamente nr.43 fogli, numerati e firmati dalla MANDRA' Rosanna. -----

Nr.1 Agenda con copertina di colore bleu mare dell'anno 1973, contenente nr.232 fogli più calendario, firmata nella prima e nell'ultima pagina dalla MANDRA' Gisella. -----

Nr.1 Agendina tascabile con copertina di colore marrone in similpelle, contenente indirizzi e numeri telefonici, firmata nella prima e l'ultima foglio dalla sunnominata. -----

Nr.1 scatoletta vuota di tavolette "KERO DRY", su cui sono annotati nr.5 numeri telefonici con affianco nominativi. -----

NR.8 foglietti volanti contenenti indirizzi e numeri telefonici vari, tutti numerati e firmati dalla MANDRA' Rosanna. -----

NR1 Manifesto murale dal titolo "SENZA QUARTIERE", giornale murale del coordinamento Proletario Zona Sud. -----

La perquisizione <sup>espletuata</sup> alle due stanze più servizi <sup>è</sup> stata estesa alla soffitta in uso alla perquisita. -----

Si da atto che durante la perquisizione è stata rinvenuta e sequestrata anche nr.1 agenda anno 1978 con copertina di colore bleu mare in plastica composta di nr.83 fogli che, successivamente, per motivi di lavoro e di studio è stata ~~la~~ affidata all'interessata in custodia giudiziaria, dopo essere stata fotocopiata. -----

Fatto, letto confermato e sottoscritto da noi verbalizzanti e dall'interessata. -----

Mandra' Rosanna  
 L. C. [Signature]

83

QUESTURA DI MILANO  
D.I.G.O.S. Sez. 3<sup>a</sup>

L'anno millenovecentosettantotto, addì 15 del mese di aprile, alle ore 10,30, Innanzi a noi sottoscritti Ufficiali ed Agenti di P.G., è presente la Sig. MANDRA' Rosanna di Carmelo, nata a Grammichele (CT) il 16.9.1950, qui residente in via Pavia nr.7, la quale spontaneamente dichiara quanto appresso: — — — — —

" Sono studentessa universitaria iscritta alla locale università Statale al 2° anno nella facoltà di filosofia, ho lavorato per quattro anni circa presso la Casa editrice "Feltrinelli" e, per sei mesi circa, all'ufficio stampa della fiera di Milano; in seguito, fino all'anno 1976 al settimanale Espresso come segretaria del consigliere delegato; tutt'ora, collaboro con la "comunità di ricerche sociali" (Prof. Alberoni). — — — — —

Ho conosciuto "Tony", mercoledì 5 aprile u.sc., mentre mi trovavo in un bar presso l'università, casualmente, nel pomeriggio verso le ore 17,00. — — — — —

Con lui, il "Tony", ho trascorso tutto il pomeriggio, nel bar e poi a passeggiare in giro senza una meta. Alle ore 21,30 circa, forse un po' più tardi, costui si congedava, dicendomi che partiva per Roma e che sarebbe ritornato a trovarmi; nell'occasione, lascio allo stesso, il mio recapito, con la promessa di venire a trovarmi. — — — — —

Il successivo giorno 6 u.sc., "Tony", è ritornato e, venuto a casa mia, abbiamo chiacchierato del suo viaggio a Roma, mi ha detto che vi si era recato per lavoro, che era andato bene, quella cosa inenente al suo lavoro, senza specificare nulla. Sò che doveva vedere delle persone ed ho potuto constatare che aveva molta paura, anche perchè il "Tony", mi aveva detto di avere paura. Chiestogli come mai avesse tanto timore, egli mi rispose nel seguente tenore "Ho paura, non sò li cosa mi aspetta, ho paura che qualcuno mi spari" Eggiungeva ad una mia esplicita richiesta da parte di chi avesse timore che, "si tratta di roba del mio lavoro, ~~sto cercando di fare un'inchiesta a favore delle "Brigate Rosse"~~; sto cercando di fare un'inchiesta a favore delle "Brigate Rosse", — — — — —

Preciso che, mi ha detto di avere paura, prima di partire per Roma. Nei giorni succissivi, pur continuando il "TONY" ad essere ospite nella mia abitazione e pur uscendo qualche volta con lui, non sò cosa il "Tony" facesse nelle ore in cui non era con mè e questo soprattutto nel mattino e nel pomeriggio perchè io frequento i corsi all'università e ho le mie cose private da fare. — — — — —

Il giorno 10 c.m., rientrando a casa verso le ore 19,15 circa, ho trovato il "Tony" in casa ( gli avevo dato le chiavi) in condizioni fisiche e psichiche disastrose: Aveva una mano fasciata, sragionava, mi ha chiesto di aiutarlo. ~~alla mia richiesta cosa gli fosse successo, il "Tony" ha raccontato una strana storia e cioè che, in mia assenza, erano andati in casa due sconosciuti armati i quali gli avevano "Bollito", una mano e lo avevano costretto a bere una bottiglia di Cognac insieme a psicofarmaci. Non mi ha voluto no saputo dire altro. Ricordo anzi che mi disse che aspettava una telefonata da Amsterdam e infatti verso le ore 21,30 è arrivata la telefonata alla quale ho risposto io: Era un certo "GHERTH" che ho passato al "Tony" dopo avergli detto che il "Tony" stesso stava male. Il "Tony" ha parlato per telefono in inglese, lingua che non conosco, per cui non sò l'oggetto della conversazione. Mi pare di aver capito solo che il "Tony" chiedesse aiuto. Il "GHERTH" ha poi chiesto di parlare con~~

Rosanna Mandra'

ma e, in pessimo francese, mi ha fatto capire che avrebbe  
più tardi insieme ad un'altra persona che sapeva bene il francese  
(lingua che io conosco) per sapere effettivamente cosa fosse  
al "Tony". Verso l'una e venti di notte, il "GHERTH" ha in effetti  
chiamato e, facendo parlare con un certo "CRIS", si è fatto spiegare  
il quello che gli avevo già detto nella precedente telefonata e mi  
pregato di aiutare il "Tony" nel senso di curarlo ed ospitarlo.  
Il "GHERTH", ha richiamato il giorno successivo verso le ore 10,00  
ha parlato sempre in inglese con il "Tony".  
Quella mattina il "Tony", che nel frattempo, si era ristabilito, ha ef-  
fettuato una telefonata ad Amsterdam chiamando, mi pare, il numero tele-  
fonico "47657", parlando, sempre, in inglese, per brevissimo tempo.  
A.D.R.: Per tutto il giorno 11 e parte del successivo giorno 12 il  
"Tony" è rimasto in casa e siamo usciti solo la sera del 12 ed insieme  
siamo andati fino in via Larga dove lui mi ha lasciato, salutandomi e  
dicendomi che prendeva il treno delle ore 22,05 per Amsterdam - via  
Parigi.

A.D.R.: Tornando ad Amsterdam passava per Parigi perchè, secondo quan-  
to mi aveva detto, aveva timore di passare per la Germania, temendo di  
essere bloccato dalla polizia tedesca per aver fatto nel passato alcuni  
clamorosi servizi televisivi in occasione di eclatanti sequestri per  
cui la polizia tedesca lo riteneva collegato con la "R.A.F."

A.D.R.: Il giorno 5 aprile ricordo che il "Tony" ha effettuato due tel-  
fonate ad Amsterdam, verso le ore 19,00 circa, dal posto pubblico della  
S.I.P. della galleria Vittorio Emanuele.

A.D.R.: Se il "Tony" a Milano aveva degli appuntamenti, mi pare di aver  
capito che i medesimi riguardavano la zona di Porta Genova. Peraltro,  
in merito non so dire assolutamente altro.

A.D.R.: Ricordo che al "Tony" manca un dente.

A.D.R.: Secondo quanto mi ha detto, il "Tony" nel passato è già venuto  
in Italia ed ha avuto, in quelle circostanze, storie con la polizia.  
Sempre secondo il "Tony", anche il "Gherth", in passato, è venuto in  
Italia.

A.D.R.: Ricordo che in una delle telefonate fatte da casa mia al  
"Gherth", o meglio dal "Gherth" a casa mia, sempre secondo quanto rife-  
ritomi dal "Tony", il "Gherth" gli aveva detto che la polizia Olandese  
gli aveva offerto una somma di denaro per conoscere eventuali persone  
con cui il "Tony" era entrato in contatto. Il "Gherth" lo aveva anche  
avvertito di stare attento perchè era seguito dalla polizia e di lasciar-  
si correre tutto e rientrare in Olanda.

Ricordo ancora che la sera del 10 c.m., in una delle due telefonate il  
"Tony" mi ha detto che il "Gherth" lo aveva avvertito di aver ricevuto,  
o meglio che il capo, della rete televisiva Olandese per cui il "Tony"  
lavora, una telefonata da parte di una persona che, spacciatasi per  
"Tony", aveva detto di essere stato fatto prigioniero o di essersi in-  
contrato con le "Brigate Rose".

A.D.R.: Il "Tony" mi ha detto che dovrebbe tornare in Italia.

A.D.R.: Riconfermo che non so assolutamente niente delle persone che il  
"Tony" ha eventualmente contattato in Italia, nè quello che ha fatto  
quando non era non mè.

A.D.R.: Non so niente di organizzazione eversive oltre a quello che di-  
ce la stampa e la televisione e non svolgo attività politica.

Non ho altro da aggiungere, letto confermato e sottoscritto.  
Il verbale viene momentaneamente aperto per precisare che il manifesto  
rinvenuto nella mia abitazione, intitolato "Senza Quartiere" è stato  
staccato dal muro da un muro in strada e portato a casa dal "Tony".  
Fatto, letto confermato e sottoscritto.

85

MODULARIO  
I. P.S. - 368



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

**PROCURA della REPUBBLICA**  
— MILANO —  
6 MAR. 1978 \*  
\*

Vicenza, addì 21 aprile 1978

Questura di VICENZA

All.

N.º 0551 Div. UIGOS Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO: Rapimento dell'On. Aldo Moro.  
Segnalazione anonima.



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di  
(Sost.Proc. Dr. A. SPATARO)

M I L A N O

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA 2ª Divisione

M I L A N O

ALLA QUESTURA di

T O R I N O

Di seguito alla segnalazione A4/78-Sez.3ª dell'8 aprile u.s. della Questura di Milano relativo all'oggetto, si comunica che gli accertamenti esperiti in questo capoluogo in merito al contenuto dell'anonimo, hanno dato esito negativo.

IL DIRIGENTE DELL'UIGOS  
(dr. Elvio Trivisonno)

MINISTERO DELLA SANITÀ - 4

P. Poli...  
38013/2PB  
Dr. P. P. P.



MODULARIO  
I. P.S. - 36E

39013/78-B  
D. H. P. *[Signature]*

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63) 86

Milano, addì 8 aprile 1978

Questura di MILANO

All \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

N.º \_\_\_\_\_ e Dir. DIGOS Categ. A4/78-Sez. 3<sup>a</sup>

Risposta a nota N.º \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: -Rapimento dell'On. Aldo MORO.

Segnalazione anonima.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di  
(Sost. Proc. Dr. A. SPATARO) M I L A N O

e, p.c.:

Alla Questura 2<sup>a</sup> Divisione -S E D E -

Alle Questure di TORINO - VICENZA

Nei giorni scorsi, il Brig. di P.S. Ruotolo Pietro, della locale Squadra Mobile, si portava presso l'Ufficio arrivi e partenze delle PP.TT., ove alle ore 10,25, il sottocapo DONZELLI Domenico, in atti generalizzato, gli consegnava un biglietto fatto a mò di busta chiuso con nastro adesivo trasparente.

Il biglietto, indirizzato alla -QUESTURA URGENTE-, conteneva un pezzo di cartina geografica con alcuni segni fatti a penna e con pennarello.

All'interno dello stesso, è stata scritta con pennarello di colore nero, la seguente frase: " CERCATE MORO NELLA ZONA CERCHIATA FATE PRESTO ".

Effettivamente, sul pezzo di cartina geografica, si rileva un cerchio siglato con pennarello di colore nero che comprende le cittadine di: Carignano, Candido e La Loggia; si rileva ancora, segnata con penna la città di Vicenza.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge.

Le Questure in indirizzo sono pregate esperire gli opportuni accertamenti. Per le stesse si allega, in fotocopia, il biglietto ed il pezzo di cartina geografica.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dr. Francesco FALCHI)

*[Signature]*

QUESTURA DI MILANO  
Squadra Mobile  
Sezione 1<sup>a</sup>

84

Milano, li 20.3.1978

Oggetto: RISERVA.-

AL SIGNORE DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S E D E

Per disposizione del Funzionario addetto alla Centrale Operativa, Sr. Cerretti, mi sono portato in questa via Ferrante Aporti nr. 6, presso l'Uff. Arrivi e partenze della P.P.T., ove, alle ore 10.25 il sottocapo ~~=====~~ DONZELLI Domenico, nato a Pineto (TR) il 11.7.1933, residente in questa via A. Cmodeo nr. 73, capo del sopraccitato ufficio, mi ha consegnato un biglietto, piegato ~~====~~ come una busta e chiuso con nastro adesivo trasparente.

Sul medesimo, scritto in stampatello con inchiostro (forse di un pennarello) nero, la scritta "Alla Questura - Urgente"

Del fatto è stato notiziato il Sostituto Procuratore della Repubblica Sr. Spataro, il quale ha disposto, nel corso della conversazione avuta con sopraccitato Funzionario, il ritiro del medesimo.-

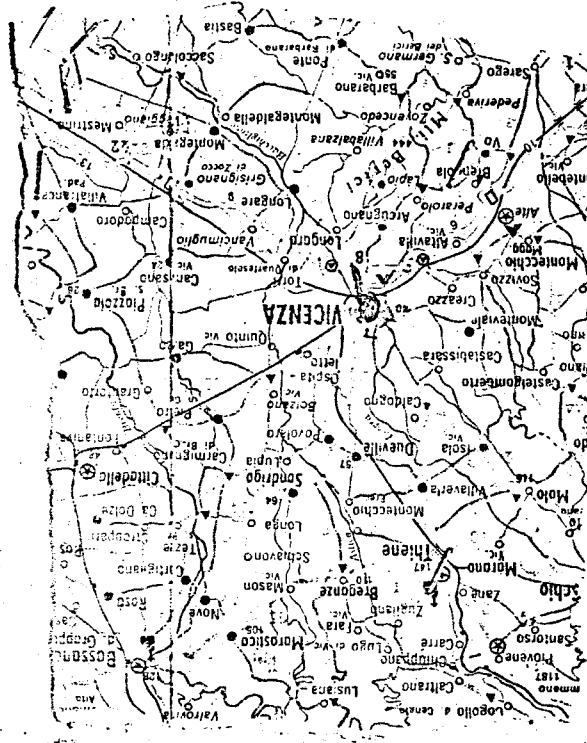
Tanto si riferisce per il di più a praticarsi.

In allegato si trasmette il suddetto "Biglietto".-

Il ~~tr.~~ di P.S.  
Ruotolo Pietro

88

CERCATE. MORO  
NELLA ZONA. CERCHIATA.  
FATE PRESTO



Dott. Pomarici  
22-3-78

39013/28 B\*

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano addi 3 Maggio 1978

89



Questura di MILANO

N.° Div. Categ. 4/78/digos. 3° Sez. Risposta a nota N.°  
dl 19

OGGETTO: Gruppi terroristici italiani e stranieri.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
(Sost. Proc. dott. F. Pomarici)

M I L A N O

e, P.c. Alla Questura II° Div.

S E D E

\*\*\*\*\*

Di seguito al rapporto ugual categoria ed oggetto data 12 aprile scorso, si comunica che Ufficiali di P.G. di questo Ufficio, dalle ore 8,00 del giorno 14 alle ore 24 del 24.4. u.sc. hanno proceduto al servizio di intercettazione telefonica sull'apparecchio n°8353805, intestato a GATTI Salvatore ma in uso a MANDRA Rosanna, nata a Grammichele il 16.9.1950, già convivente del Gatti, abitante in via Pavia nr.7.-

Le operazioni hanno avuto esito negativo.-

Si allegano i relativi verbali di intercettazioni;

La bobina, sulla quale sono state registrate le telefonate, sarà fatta depositare presso l'Ufficio Corpi di Reato di Codesto Tribunale.-

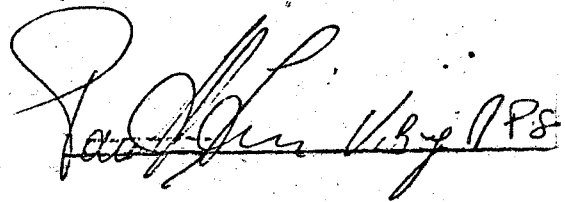
IL VICE QUESTORE AGGIUNTO

(Dott. Francesco FALCHI)

QUESTURA DI MILANO  
-3^ Sez.DIGOS -

L'anno 1978 addì 29 del mese di aprile alle ore 00,30  
nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Mi-  
lano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Uf-  
ficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle  
ore 20,00 alle ore 00,30 odierne, giusta autorizzazione nr.  
nr. 30013/78 remessa in data 12.4.978 dal Sost. Proc. della Rep.  
F. POCARI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo  
e in partenza all'apparecchio telefonico nr. 835305  
in utenza a GIAMPI. Salvatore,  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto  
appresso:

Non sono pervenute nè sono state effettuate telefonate.-  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. ---



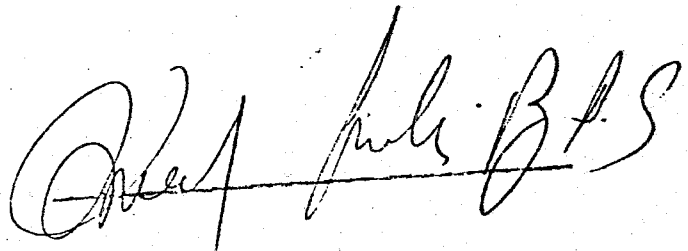
POCARI

91

QUESTURA DI MILANO  
-3<sup>a</sup> Sez. DIGOS -

L'anno 1978 addì 28 del mese di aprile alle ore 20,05 nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Milano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 13,00 alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 30013/78 remessa in data 12.4.1978 dal S.P. della Rep. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenze all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza AGAZZI Salvatore, via Pavia nr.7. + - Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:

Non sono pervenute né sono state fete telefonate. - - - -  
Fatto letto, confermato e sottoscritto. - - - -



92

QUESTURA DI MILANO  
-3<sup>a</sup> Sez. DIGOS -

L'anno 1978 addì 28 del mese di aprile alle ore 13,00 nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Milano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 8,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-Bemesa in data 12.4.78 dal Sost. Proc. della Rep. Pott.

F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza all'apparecchio telefonico nr. 839399 in utenza a AGRI Salvatore via Pavia n°7.  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:

Ore 10,18, telefonata in arrivo, non risponde nessuno. - - - - -  
Ore 10,25, telefonata in partenza al n°871700, conversazione fra l'ut. (donna) e l'interlocutore (uomo) a carattere personale, come stai, cosa fai ecc. Poi l'interlocutore invita l'utente a buttare la roba da dentro del frigo e di andare da lui, lei accetta. - - - - -  
Ore 10,37, l'utente forma più volte il n°15 della SIP, poi chiede di parlare con AMSTERDAM con il n°020447657, la SIP le risponde che chiameranno loro, così chiude. - - - - -  
Ore 11,33, telefonata in partenza al n° 4476624, conversazione fra due donne a carattere personale e privato, con la madre. - - - - -  
Ore 12,09, telefonata in partenza al n°871700, conversazione fra l'ut. (donna) e l'int. (uomo) parlano di argomenti di salute, che l'utente sta male, e che ha telefonato a quella squallida di sua madre. - - - - -  
Ore 12,31, la SIP chiama l'utente per passarle Amsterdam, la donna chiede di un certo Tony, ma lui non c'è, la conversazione continua in lingua Francese fra l'ut. (donna) e l'int. (uomo) e durante la conversazione hanno parlato della "Brigate Rosse" della Palestina e della banda "Baider Mainof". - - - - -  
Ore 12,48, telefonata in arrivo, non risponde nessuno. - - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

*Paulo P. V. B. P. S.*

93

QUESTURA DI MILANO  
(4<sup>a</sup> DIVISIONE)

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica. —

L'anno 1978 addì 28 del mese di Aprile alle ore 08,00 nei locali della ascolto presso il Palazzo di Giustizia di Milano. — — — — —  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. in servizio presso la 4<sup>a</sup> Divisione della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere che in data, ora e luogo di cui sopra alle ore 20,00 di ieri alle ore 08,00 odierno — — — — —, giusta autorizzazione emessa in data 12.4.1978 — — — — —, dal Dr. F. PIZZOLI — — — — — Sost. Proc. della Repubblica di Milano, abbiamo intercettato le comunicazioni telefoniche in arrivo e partenza, all'apparecchio telefonico n° 8352805 — — — — —, in utenza a GATTI Salvatore — — — — — residente a Milano in via Pavia n° 7. — — — — —

Durante il servizio di cui sopra è avvenuto quanto appresso: — — — — —

Non si sono avute comunicazioni, né in arrivo, né in partenza. — — — — —

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. — — — — —

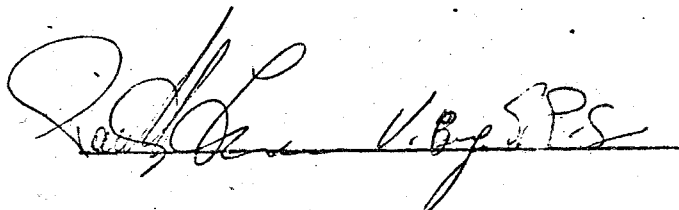
*Luigi Pizzoli P.S.*



94

QUESTURA DI MILANO  
-3<sup>a</sup> Sez. DIGOS -

L'anno 1978 addì 27 del mese di aprile alle ore 20,00  
nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Mi-  
lano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Uf-  
ficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle  
ore 13,00 alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione  
nr. 39013/78 - Emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Proc. Dott. F.  
POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo  
in partenza all'apparecchio telefonico nr. <sup>8330228</sup> 8353805  
e in utenza a GATTI Salvatore, via Pavia 7.  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto  
appresso:  
Non sono pervenute né sono state effettuate telefonate.  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -



## QUESTURA DI MILANO

-3^ Sez. DIGOS -

L'anno 1978 addì 27 -- del mese di Aprile -- alle ore 13,00  
nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Mi-  
lano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Uf-  
ficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle  
ore 08,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione  
nr. ... emesa in data 12.4.78 -- dal Sost. Proc. della Rep. P.  
POMERIO abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo  
e partenza -- -- -- all'apparecchio telefonico nr. 8353805-  
in utenza ... abitato a Milano in via Paria n° 7. --  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto  
appresso: == Ì ==  
Non sono pervenute, né sono state effettuate telefonate.  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -- -- --

Il P. Brig. di P.S.

(POMERIO Gino)

96

QUESTURA DI MILANO  
-3<sup>a</sup> Sez. DIGOS -

L'anno 1978 addì 27 del mese di Aprile alle ore 08,05 nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Milano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20 di ieri alle ore 08,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-B emessa in data 12.4.78 dal S.P. della Rep. Dr. F.

POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza all'apparecchio telefonico nr. 839005 in utenza a GATTI Salvatore, abitante a Milano via Pavia n° 7.  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:

Non sono state intercettate telefonate né in partenza né in arrivo.

F.L.C.S.-----

Carlo R. Sant. (Pro P.S.)

97

QUESTURA DI MILANO  
-3^ Sez. DIGOS -

L'anno 1978 addì 26 del mese di Aprile alle ore 20,00  
nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Mi-  
lano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Uf-  
ficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle  
ore 13,00 alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione  
nr. 39013/78 - Remessa in data 12.4.1978 al Sost. Proc. della Rep.  
E. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo  
e partenza - - - - - all'apparecchio telefonico nr. 8353805  
in utenza a GATTI Salvatore, abitante in via Pavia N°7. -  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto  
appresso: =====  
Non sono pervenute, né effettuate telefonate. - - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Il V. Brig. di P.S.  
(C.N.R. Gino)  
*[Handwritten signature]*

98

QUESTURA DI MILANO  
-3<sup>a</sup> Sez. DIGOS -

L'anno 1978 addì 26 del mese di Aprile alle ore 13,05  
nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Mi-  
lano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Uf-  
ficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle  
ore 08,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione  
nr. 39015/78 emessa in data 12.4.78 dal S.P. della Rep. D.R.F.  
POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in 8553005  
e in partenza 8553005  
all'apparecchio telefonico nr. 8553005  
in utenza a GATTI Salvatore, abitante in via Pavia n° 1.  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto  
appresso: - - - - -

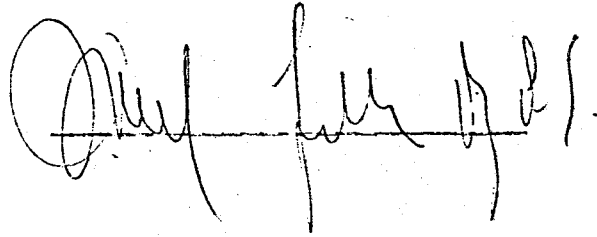
Non sono state intercettate telefonate. - - - - -  
F. .C.S. - - - - -

*Luca P. S.*

39

QUESTURA DI MILANO  
-3^ Sez. DIGOS'-

L'anno 1978 addì 26 del mese di aprile alle ore 08,05  
 nella sala di ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Mi  
lano. Noi sottoscritti Ufficiali di P.G. appartenenti all'Uf  
ficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle  
 ore 00,00 alle ore 08,00 odierne, giusta autorizzazione  
 nr. 30012/78R emessa in data 12.4.78 dal Sost. Proc. della Rep. F.  
POLARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo  
ed in partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805  
in utenza a GASTI Salvatore, abitate in via Pavia 7. - - -  
 Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto  
 appresso: - - - - -  
 Non sono state intercettate telefonate nè in arrivo nè in  
 partenza. - - - - -  
 Fatto, letto e sottoscritto. - - - - -



A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'G. GASTI', written over a horizontal line.

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

109

L'anno millenovecentosettantotto, addì 25 del mese di aprile alle ore 20,05, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 13,00 alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78+B.----- emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore residente a Milano via Pavia n°7.-----

Durante l'orario di servizio di cui sopra è merso quanto appresso:--

Non sono state intercettate telefonate né in arrivo né in partenza.

Fatto, letto e sottoscritto.-----

*Donato Antonio B. 1978*

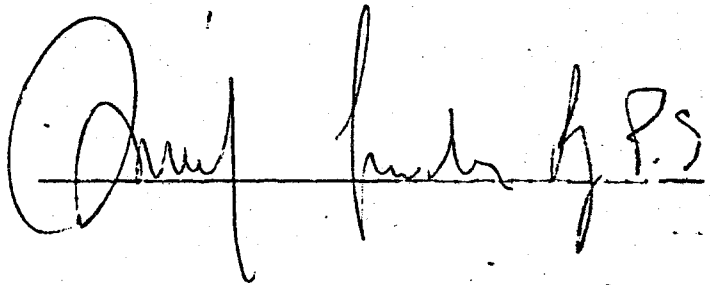
QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

101.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 25 del mese di aprile alle ore 13,05, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 08,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-B emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore via Pavia nr.7.-----

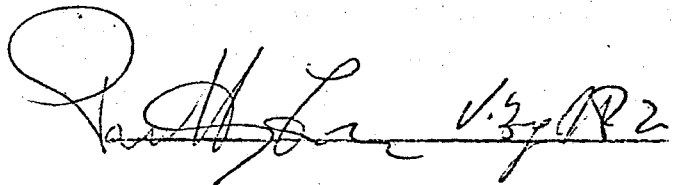
Durante l'orario di servizio di cui sopra è merso quanto appresso:--  
Non sono state intercettate telefonate nè in arrivo ne in partenza. Fatto, letto e sottoscritto.-----





QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

L'anno millenovecentosettantotto, addì 25 del mese di aprile alla  
ore 8,00, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in  
Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui  
sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 20,00 di ieri ore  
8,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78 -B emessa  
in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano  
dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arri  
vo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a  
GATTI Salvatore via Pavia n°7.  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è merso quanto appresso:--  
Non sono pervenute nè sono state effettuate telefonate.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

 1/37/R2

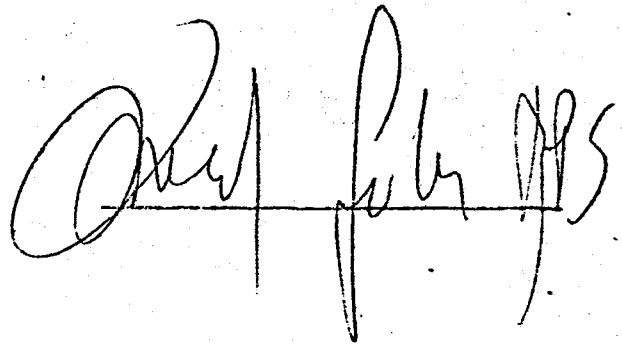
QUESTURA DI MILANO "  
-IV^ Divisione-

103.

L'anno millenovecentosettantotto, addì 24 del mese di aprile alle ore 20,05, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 13,00 alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-B emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GABBI Salvatore. via Pavia nr.7.-----

Durante l'orario di servizio di cui sopra è merso quanto appresso:--  
Non sono pervenute nè sono state effettuate telefonate.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Gabbi', written over a horizontal line.

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

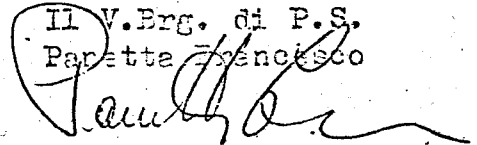
104

L'anno millenovecentosettantotto, addì 24 del mese di aprile alle ore 13,00, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 8,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78 -B emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARECI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore, via Pavia 7.

Durante l'orario di servizio di cui sopra è merso quanto appresso: - - -  
Non sono pervenute nè sono state effettuate telefonate. - - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Il V. Erg. di P.S.  
Paretta Francesco



QUESTURA DI MILANO  
-IV^ Divisione-

105

L'anno millenovecentosettantotto, addì 24 del mese di aprile alle ore 08,00, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 20,00 di ~~14<sup>00</sup>~~ alle ore 08,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/76-B. ----- emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. PIZZINI ----- abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8252805 in utenza a GATTI Salvatore, residente a Milano in via Favia nr. 7. -----

Durante l'orario di servizio di cui sopra è messo quanto appresso:-----  
Non sono pervenute, né effettuate comunicazioni.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il V/Brg. di P.S.

(LIONE, fmg)

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

106

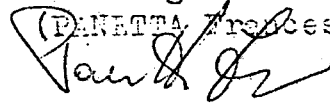
L'anno millenovecentosettantotto, addì 23 del mese di aprile alle ore 20,00, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 13,00 alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-B emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore residente in Milano in Via Pavia nr. 7

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso: - -

Esse Durante il servizio, sono pervenute alcune chiamate, ma l'utente ma l'utente non rispondeva. - - - - -

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Il V. Brg. di P.S.  
(PENNETTA Francesco)

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

104

L'anno millenovecentosettantotto, addì 23 del mese di aprile alle ore 13,00, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano. - - - - -

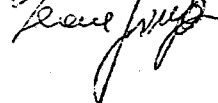
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 20,00 - alle ore 13,00 - - odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-B - - - emessa in data 12.4.1978 - dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI - - abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 - in utenza a GATTI Salvatore, residente a Milano, in via Pavia N° 7. - - - - -

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso: - -

Non sono pervenute, ne sono state effettuate telefonate. - - - - -

Il V. Brg. di P.S.

(LIONE Gino)



QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

108

L'anno millenovecentosettantotto, addì 23 del mese di aprile alle ore 08,05, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 20 di ieri alle ore 08,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78 -B. - emessa in data 12.4.1978. - dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 6353805 in utenza a GATTI Salvatore, residente a Milano via Pavia n°7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:-----  
Non sono pervenute e né partite telefonate.-----  
F.I.C.S.-----

Comandante F. Pomarici

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

109

L'anno millenovecentosettantotto, addì 22 del mese di aprile alle ore 20,00, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano. -----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 13,00 alle ore 20,00 - - odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-B - - - emessa in data 12.4.1978 - dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. POLARICI: - - abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 - in utenza a - - GATTI Salvatore, res. a Milano, in via Pavia nr. 7. - - - - -  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso: - -  
Non sono pervenute, né partite telefonate. - - - - -  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. - - - - -

Il V. Brg. di P.S.  
(PECONE Gino)



QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

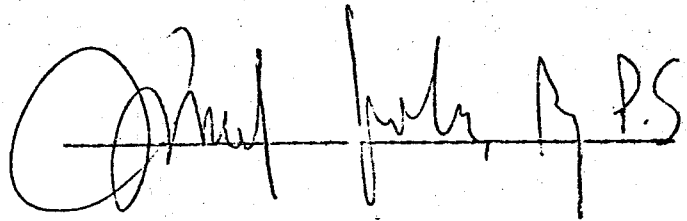
MIO

L'anno millenovecentosettantotto, addì 22 del mese di aprile alle ore 13,05, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 08,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione nr. \_\_\_\_\_ emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a CAZZI Salvatore, residente a Milano in via Pavia n°7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:-----  
Non sono pervenute e ne partite telefonate.-----  
F.L.C.S.-----

Francesco Pomarici V. B. g. P.

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

L'anno millenovecentosettantotto, addì 29 del mese di aprile alle ore 08,05, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 20,00 alle ore 08,00 odierne, giusta autorizzazione nr. ~~835385~~ 39013/78-B emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore, abitante a Milano in via Pavia 7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:--  
Non sono state intercettate telefonate nè in arrivo nè in partenza.-----  
Fatto, letto e sottoscritto.-----



F. Pomarici, P.S.

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

*gll*

L'anno millenovecentosettantotto, addì 21 del mese di aprile alle  
 ore 20,05, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in  
 Milano.-----  
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui  
 sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 13,00 alle ore  
20,00 odierne, giusta autorizzazione nr. \_\_\_\_\_ emessa  
 in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano  
 dott. F. PONARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arri  
 vo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353605 in utenza a  
GATTI Salvatore, residente a Milano in via Pavia n°7.-----  
 Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:--  
 Fatto, letto e sottoscritto.-----

Teodoro Arterio V. B. G. D.

QUESTURA DI MILANO  
-IV<sup>a</sup> Divisione-

113

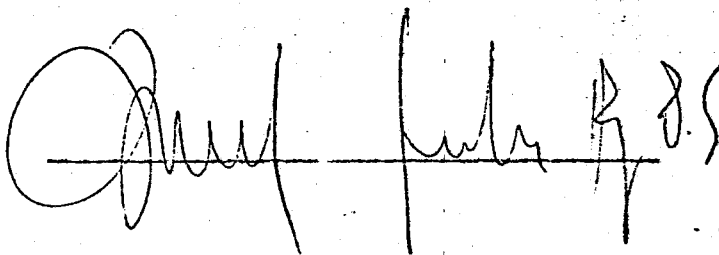
L'anno millenovecentosettantotto, addì \_\_\_\_\_ del mese di aprile alle ore 13,10, nella sala d'ascolto presso il palazzo di Giustizia, in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che, dalle ore 08,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/78-B. emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Procuratore della Repubblica di Milano dott. F. POMARICI abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore, residente a Milano in via Pavia nr.7.

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appresso:--

Sono state intercettate telefonate in arrivo senza risposta dell'utente.-----

Fatto, letto e sottoscritto.-----

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to be 'Gatti Salvatore', written over a horizontal line.

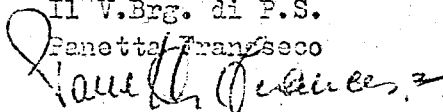
QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 21 del mese di aprile  
alle ore 8,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20,00 di ieri  
alle ore 8,00 odierne, giusta autorizzazione n. 39013/78 B.  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Proc. della Rep. Dr. F. BOVARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo o in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
via Pavia n°7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quant' appres-  
so:-----

Non sono pervenute nè sono state effettuate telefonate.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il V. Brg. di P.S.

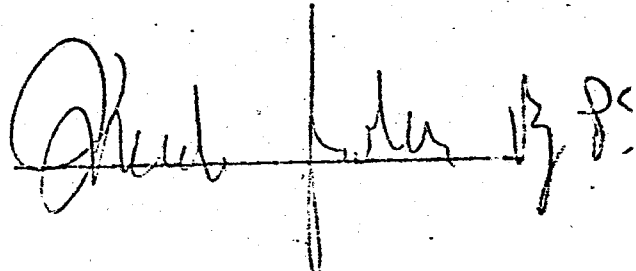
Franetta Francesco



QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

115

L'anno millenovecentosettantotto, addì 20 del mese di aprile  
 alle ore 20,10 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
 zia in Milano.-----  
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
 cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 13,00  
 alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione n. s.n. 39013/78-B  
 emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Proc. della Rep. F. POMARICI  
 abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo ed in partenza  
 all'apparecchio telefonico n. 835305 in utenza a GATTI Salvatore  
res. a Milano via Pavia 7.-----  
 Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
 so:-----  
~~Durante il servizio di cui sopra~~ Sono state intercettate due telefonate in ar-  
 rivo ma l'utente non ha risposto.-----  
 Fatto, letto esottoscritto.-----

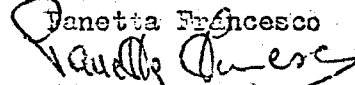


QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 20 del mese di aprile  
alle ore 13,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 8,00  
alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzqzione n. s.n.  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost.Proc. dalla Ben. F. PONARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
res. a Milano Via Pavia 7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----  
Non sono pervenute nè sono partite telefonate.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il V.Brg. di P.S.

Panetta Francesco



QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 20 del mese di Aprile  
alle ore 8,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20,00 di ieri  
alle ore 8,00 odierne, giusta autorizzazione n. S. N.  
emessa in data 12/4/1978 dal Sost. Proc. Rep. Dr. P. PONIACCI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo ed in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
abitante in via Pavia nr.7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----  
Durante il servizio, non si sono svolte comunicazioni.-----  
F.L.C.S.-----

Il V. Brg. di P.S.  
(LEONE Gino)  
*Leone Gino*

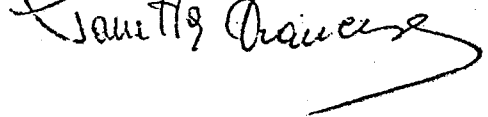


QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

118

L'anno millenovecentosettantotto, addì 19 del mese di aprile  
alle ore 20,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 13,00  
alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione n. 30013/78 -R  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Proc. della Rep. Dr. F. POLARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
res. a Milano in via Pavia 7;-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----

Non sono pervenute nè sono state effettuate telefonate.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il V. Brg. di P.S.  
Panetta Francesco

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

113

L'anno millenovecentosettantotto, addì 19 del mese di Aprile -  
alle ore 13,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 08,00 ---  
alle ore 13,00 --- odierne, giusta autorizzazione n. 39013/78-B  
emessa in data 12.4.1978 -- dal Sost.Proc.della Rep. di Milano, Dr. E. POMPICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza ---  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 -- in utenza a GATTI Salvatore  
res. a Milano in via Pavia nr.7.-----

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----  
Durante il servizio di cui sopra, al predetto apparecchio telefonico, non  
sono pervenute, né sono state effettuate telefonate.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il Bng. di P.S.  
(POMPEI Gino)  
*Pompeo*

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 19 del mese di Aprile  
alle ore 08,05 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20,00 di ieri  
alle ore 08,00 odierne, giusta autorizzazione n. \_\_\_\_\_  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost.Proc.della Rep.Dott.POMARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 835805 -----in utenza a GATTI Salvatore  
residente a Milano in via Pavia N°7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----  
Non sono pervenute e ne partite telefonate.-----  
F.L.C.S.-----

Stanno De Luca I. By 1/8

QUESTURA di MILANO  
- IV^ Divisione -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 18 del mese di Aprile --  
alle ore 20,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 13,00 --  
alle ore 20,00 ----- odierne, giusta autorizzazione n. s.n. -----  
emessa in data 12.4.1978 -- dal Sost.Proc. della Rep. di Milano Dr. ROMARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza --  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 -- in utenza a GATTI Salvatore  
nas. a Milano in via Pavia nr.7. -----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----  
Durante il servizio, sono pervenute alcune telefonate, ma l'utente non rispondeva.  
F.I.C.S.-----

Il V. Brg. di P.S.

(LEONE Gino)

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 18 del mese di Aprile  
alle ore 13,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 08,00  
alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione n. \_\_\_\_\_  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Pr. della Rep. Dr. F. POMARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
residente a Milano via Pavia n°7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----  
Non sono pervenute e ne partite telefonate.-----  
F.L.C.S.-----

Donato D. Ferris (Dopo S. P.)

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

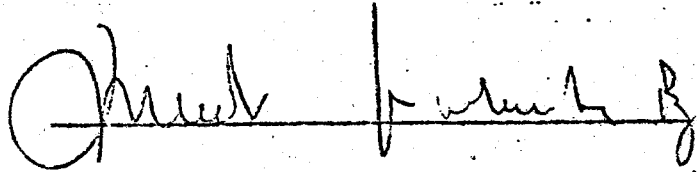
123

L'anno millenovecentosettantotto, addì 18 del mese di aprile  
alle ore 08,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti=  
zia in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20 di ieri  
alle ore 08,00 odierne, giusta autorizzazione n. 39023/78-B  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost.Proc.della Rep.Dott.F.POMARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo ed in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
abitante a Milano in via Pavia 7-----

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres=  
so:-----

Non si hanno avute telefonate nè in arrivo nè in partenza.-----  
Fatto, letto e sottoscritto.-----

 P.S

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

176

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di aprile  
alle ore 8,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----

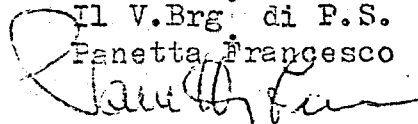
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20,00 di ieri  
alle ore 8,00 odierne, giusta autorizzazione n. S.N.  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Proc. della Rep. Dott. F. POMARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
res. Milano via PAVIA 7.-----

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so:-----

Non sono pervenute nè sono state effettuate telefonate.-----

Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il V. Brg. di P.S.  
Panetta Francesco



## QUESTURA di MILANO

- IV<sup>^</sup> Divisione -

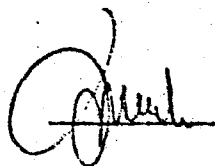
L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mes  
alle ore 20,05 nella sala di ascolto presso il palazz  
zia in Milano.-----

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti al  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle  
alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzqzione  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost.Proc.della Rep.D  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenz  
residente a Milano, via Pavia nr. 7.-----

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emer  
so:-----

Che al suddetto apparecchio telefonico non sono ~~perve~~  
telefonate nè in arrivo nè in partenza.-----

Fatto, letto e sottoscritto.-----





QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>^</sup> Divisione -

126

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di aprile  
alle ore 13,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti=  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 8,00  
alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzqzione n. 39013/78 -B-  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost. Proc. della Rep. dott. F.POMARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a Gatti Salvatore  
residente a Milano, via Pavia n°7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres=  
so:-----  
Ore 10,13,ore 10,14, telefonate in arrivo, non risponde nessuno.-----  
Altre telefonate nessuna.-----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.-----

Il V.Brg. di P.S.

Panetta Francesco

*Francis Panetta*

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

127

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 - - del mese di Aprile -  
alle ore 08,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20,00 di ieri  
alle ore 08,00 - - - odierne, giusta autorizzazione n. 39013/78-B - -  
emessa in data 12.4.1978 - - dal Sost.Proc.della Rep. di Milano Dr.F.POMARICI +  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e partenza - - -  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 - - in utenza a GATTI Salvatore  
res.a Milano in via Pavia nr.7. - - - - -

Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres-  
so: - - - - -

Non sono pervenute, né sono state effettuate comunicazioni. - - - - -

F.L.C.S. - - - - -

IL l. Brg di P.S.  
(LEONE Gino)

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 15 del mese di aprile  
alle ore 20,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti-  
zia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 13,00  
alle ore 20,00 odierne, giusta autorizzazione n. SIN. 39013/78 -B  
emessa in data 12.4.1978 dal Sost. ProG. Ferdinando POMARICI  
abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza  
all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
residente a Milano via Pavia 7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quant' appres-  
so:-----  
Ore 14,57, telefonata in arrivo, non risponde nessuno.-----  
Ore 19,44, telefonata in arrivo, non risponde nessuno.-----  
Fattoletto, confermato e sottoscritto.-----

Il V.Brg. di P.S.

Panetta Francesco

*Panetta Francesco*

QUESTURA DI MILANO  
-3<sup>a</sup> Sez/D.I. CCO.S.-

129

OGGETTO: Verbale di intercettazione telefonica.--

L'anno millenovecentosettantotto addì 15 del mese di Aprile alle ore 13,00 nei locali della sala ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'ufficio di cui sopra, rendiamo noto a  
Cui di dovere che dalle ore 08,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione nr. 39013/  
70-B emessa in data 12.4.1978 dal Sost.Proc.della Repubblica Dr.Ferdinando POMARICI, abbia  
mo preso cognizione delle telefonate in arrivo ed in partenza all'apparecchio telefonico  
nr.8353805 intestato a GATTI Salvatore residente a Milano in via Pavia nr.7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra é emerso quanto appresso:-----  
Ore 06,51 - telefonata in partenza.L'utente formava il nr.871700, non riceveva risposta.--  
ORE 8,05 telefonata in arrivo, l'utente non risponde.-----  
Durante il servizio di cui sopra, al predetto apparecchio telefonico, sono pervenute  
alcune telefonate, ma l'utente non rispondeva.-----  
Fatto, letto confermato e sottoscritto.-----

Il V. Brs. di P.S.

(LEONE Gino)

*[Handwritten signature]*

QUESTURA di MILANO  
- IV<sup>a</sup> Divisione -

130

L'anno millenovecentosettantotto, addì 17 del mese di aprile  
 alle ore 13,00 nella sala di ascolto presso il palazzo di Giusti=  
 zia in Milano.-----  
 Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., appartenenti all'Ufficio di  
 cui sopra, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 08,00  
 alle ore 13,0<sup>0</sup> odierne, giusta autorizzqzione n. 39013/78-B  
 emessa in data 12.4.1978 dal Sost.Proc.della Rep.Dott.F.POMARICI  
 abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo ed in partenza  
 all'apparecchio telefonico n. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore  
abitante a Milano in via Pavia 7.-----  
 Durante l'orario di servizio di cui sopra è emerso quanto appres=  
 so:-----  
 ore ~~8353805~~ 11,39-tel.in arrivo-non risponde nessuno.-----  
 Fatto, letto, e sottoscritto.-----


Amel for by P.S

QUESTURA DI MILANO  
( 4<sup>a</sup> Divisione )

Oggetto: Verbale di intercettazione telefonica?-

L'anno millenovecentosettantotto, addì 14 del mese di Aprile alle ore 13,05 nei locali della sala ascolto presso il Palazzo di Giustizia in Milano.-----  
Noi sottoscritti Uff. di P.G., in servizio presso la 4<sup>a</sup> Divisione della Questura di Milano, rendiamo noto a chi di dovere che, nel giorno ora e luogo di cui sopra, dalle ore 08,00 alle ore 13,00 odierne, giusta autorizzazione emessa in data 12.4.1978 dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, Dott. F. POMARICI, abbiamo preso cognizione delle telefonate in arrivo e in partenza all'apparecchio telefonico n°8353805 in utenza a GATTI Salvatore, residente a Milano in via Pavia n°7.-----  
Durante l'orario di servizio di cui sopra é emerso quanto segue:-----  
Alle ore 9,55 telefonata in arrivo conversazione tra Ut. (Donna) e Int. (Uomo), conversazione di carattere amichevole.-----  
Alle ore 10,07 telefonata in arrivo tra uomo e donna l'uomo forniva alla donna il n°708998.-----  
10,09 telefonata in partenza al n°708998 non rispondeva nessuno.-----  
Alle ore 10,20 telefonata in partenza al n°708998 Ut. Rosanna e Int. Pof. BORONI, i due avevano una conversazione di carattere salutare.-----  
Alle ore 10,31 telefonata in partenza al n°638525, conversazione tra donne.-----  
L' Ut. Chiedeva a questa una copia della Repubblica arretrata sull'articolo circa l'accaduto dell'On. MORO e Int. Gli riferiva che glielo procurava. +-----  
Alle ore 10,55 telefonata in partenza al n°8322630 non riceveva risposta.-----  
Alle ore 11,00 telefonata in partenza al n°187 per dettare un telegramma. Int. 186.-----  
Alle ore 11,02 telefonata in partenza al n°186 l'utente dettava un telegramma in Olanda. Ug. Intestava il telegramma a "TONI DEMETZ - NIJENBURG - 46 AMSTERDAM - DACNE + MIHM - NOTITIAS - ITINERIS - TUI. Firmato Cristina.-----  
Alle ore 11,24 telefonata in partenza per il n°8322630 Ut. donna e Int. Walter, telefonata di carattere privato sullo stato di salute delle donna.-----  
Alle ore 11,42 telefonata in partenza al n°540765, conversazione tra uomo e donna.-----  
di carattere amichevole.-----  
Non sono pervenute e ne partite altre telefonate.-----  
F.L.C.S.-----

Il Vicebrigadiere di P.S.



QUESTURA DI MILANO  
(4^ DIVISIONE)

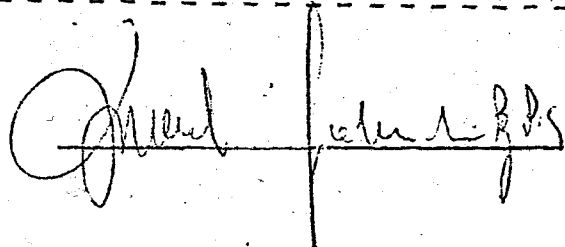
136

OGGETTO:Verbale di intercettazione telefonica. - - - - -

L'anno 1978 addì 14 del mese di aprile alle ore 08,15, nei locali della sala ascolto sita presso il Palazzo di Giustizia di Milano. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., in servizio presso la 4^ Divisione della locale Questura, rendiamo noto a chi di dovere che dalle ore 20 alle ore 08 odierne, in esecuzione al decreto di intercettazione telefonica emesso in data 12.4.1978 dal Sost. Proc. della Repubblica di Milano dottor POMARIC Ferdinando, abbiamo ~~per~~ intercettato le telefonate in arrivo ed in partenza all'apparecchio telefonico nr. 8353805 in utenza a GATTI Salvatore abitante a Milano in questa via Pavia 7. - - - - -

Durante le ore di servizio non sono partite né pervenute telefonate. - - - - -  
Fatto, letto e sottoscritto. - - - - -



LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
GRUPPO MILANO 1°- REPARTO OPERATIVO  
4<sup>a</sup> Sezione

91/78 RR IT

134

Nr. 141842/5-3 "P" di prot. Milano, li 6 maggio 1978.-

OGGETTO:- Intercettazioni telefoniche. Trasmissione atti di p.g.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI  
-Sost. Proc. dr. POMARICI Ferdinando-

M I L A N O**RACCOMANDATA**

.....  
Fà seguito alla richiesta pari numero ed oggetto, datata 11 aprile 1978, di questo Reparto Operativo Carabinieri.

Con decreto nr. 39013/78B, datato 12.4.1978, di codesta Procura della Repubblica, la Signoria Vostra, autorizzava le intercettazioni telefoniche delle utenze "2365530" e "3271834", intestate rispettivamente alle sottoelencate persone:

\* SFORZA Attilio, nato a Foggia l'8.5.1904 e deceduto in Milano il 29.7.1968 ed in uso a SFORZA Renata Annamaria, nata a Milano il 23.10.1949, ivi residente, via Pacini, 21;

\* TARABINI Maria Dina, nata a Pedesina l'8.9.1949, residente in Milano, v/le Certosa, 30.

L'ascolto veniva iniziato alle ore 14,00 del 14.4.1978, presso la sala ascolto installata in suddetta Procura ed aveva termine alle ore 14,00 del 29.4.1978 con esito negativo.

Si allegano gli uniti processi verbali di vane intercettazioni telefoniche relativi alle utenze di cui sopra, nonché si restituisce copia del decreto in argomento.

I due nastri magnetici serviti per l'intero periodo per le intercettazioni, con reperto a parte, verranno trasmessi allo Ufficio Corpi di Reato del locale Tribunale.-

IL CAPITANO  
COMANDANTE DELLA 4<sup>a</sup> SEZIONE  
(Rosario Carini Pietri)

l/M.-





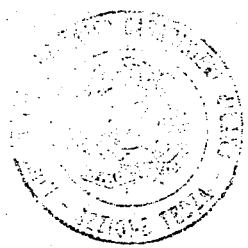
LEGIONE CARABINIERI DI MILANO  
GRUPPO MILANO 1°- REPARTO OPERATIVO  
4<sup>a</sup> Sezione

138

PROCESSO VERBALE - di vane intercettazioni telefoniche eseguite nella sala ascolto, installata presso la Procura della Repubblica di Milano, inerente alla utenza 2365530, intestata a SFORZA Attilio ed in uso alla figlia SFORZA Renata Annamaria, nata a Milano il 23 ottobre 1949, ivi residente, via Pacini, 21.-

.....

L'anno millenovecentosettantotto, addì 29 del mese di aprile, in Milano, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 16,00.-  
Noi sottoscritti brigadieri AMBROSONE Giuseppe, GENTILE Salvatore ed vicebrigadieri MANNARA Luciano, TESTONI Francesco, LABIANCA Domenico e DE VITO Felice, tutti appartenenti al Reparto di cui sopra, riferiamo a chi di dovere che dalle ore 14,00 del 14.4.1978 alle ore 14,00 del 29.4.1978, ci siamo portati -a turno- nella sala ascolto, installata presso la Procura della Repubblica di Milano, per dare esecuzione al decreto di intercettazione nr. 39013/78B emesso in data 12.4.1978 dalla Procura suddetta, a firma del Sostituto Procuratore Dott. POMARICI Ferdinando, inerente alla utenza telefonica in rubrica meglio descritta.-  
Si da atto che durante gli ascolti non sono state intercettate telefonate utili ai fini delle indagini bene specificate nel decreto summenzionato.-  
Di quanto sopra è verbale.-  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-



TESTONI Francesco  
LABIANCA Domenico  
DE VITO Felice  
MANNARA Luciano  
AMBROSONE Giuseppe

139

LEZIONE CARABINIERI DI MILANO  
GRUPPO MILANO 1°- REPARTO OPERATIVO  
4<sup>a</sup> Sezione

PROCESSO VERBALE - di vane intercettazioni telefoniche eseguite nella sala ascolto, installata presso la Procura della Repubblica di Milano, inerente alla utenza 3271834, intestata a TARABINI Maria Dina, nata a Pedesina l'8.9.1949, residente in Milano, v/le Certosa, 30.-

=====  
L'anno millenovecentosettantotto, addì 29 del mese di aprile in Milano, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 16,00.-

Noi sottoscritti brigadieri GENTILE Salvatore, AMBROSONE Giuseppe ed vicebrigadieri MANNARA Luciano, TESTONI Francesco, LABIANCA Domenico e DE VITO Felice, tutti appartenenti al Reparto di cui sopra, riferiamo a chi di dovere che dalle ore 14,00 del 14 aprile 1978 alle ore 14,00 del 29.4.1978, ci siamo portati a turno nella sala ascolto, installata presso la Procura della Repubblica di Milano, per dare esecuzione al decreto di intercettazione nr. 39013/78B emesso in data 12.4.1978 dalla Procura suddetta a firma del Sostituto Procuratore Dott. POMARICI Ferdinando, inerente alla utenza telefonica in rubrica meglio descritta.-

Si dà atto che, nel corso dei turni di servizio, durante gli ascolti, nei giorni prestabiliti, non sono state intercettate telefonate utili ai fini delle indagini bene specificate nel decreto summenzionato.-

Di quanto sopra è verbale.-  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.-



*Ferdinando Pomarici*  
*Luciano Mannara*  
*Giuseppe Ambrosone*  
*Luciano Mannara*  
*Giuseppe Ambrosone*



## PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

N. 9013/78B

Milano, il 12 Aprile 1978

Risposta a nota N. ....

del .....

Sostituito dott. Ferdinando Pomarici

2

OGGETTO: .....

Il P. M.

Letto il rapporto n° 141842/5 di prot. llo del Nucleo Investigativo CC. - 3° Sezione in, data 11/4/1978 con cui si richiede l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze intestate a SFORZA Renata Annamaria, n. a Milano il 23/10/1949, qui res/te in via Pacini 21 - tel. n° 2365530; e TARABINI Maria Dina, n. a Pedesina l'8/9/1949, res. te in Milano, v.le Certosa n° 30 - tel. n° 3271834;

ritenuto che la richiesta è motivata ai sensi dell'art. 9 decreto legge 21/3/1978 n° 59, essendo tali intercettazioni l'unico mezzo per proseguire le indagini nei confronti delle suddette, sospette di essere implicate nell'omicidio plurimo aggravato della scorta dell'on. Aldo Moro e nel sequestro dello stesso;

P. Q. M.

Letto l'art. 9 decreto legge 21/3/1978 n° 59, ordina l'intercettazione delle chiamate telefoniche in arrivo e partenza dalle utenze n° 2365530, intestata a Sforza Renata Annamaria, e 3271834, intestata a Tarabini Maria Dina, con facoltà di blocco, per un periodo di gg. 15, da effettuarsi presso la Sala Ascolto del Tribunale di Milano; delega per l'esecuzione del presente provvedimento gli Ufficiali di P. G. del Nucleo Investigativo CC. di Milano.

Il Sost. Procuratore della Repubblica

(dott. Ferdinando Pomarici)

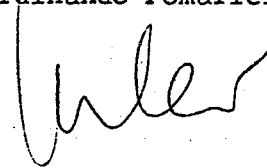
v edasi dietro

IL P. M.

✱

Letto il supplemento di rapporto in data 13 Aprile 1978 del Nucleo Investigativo CC. di Milano con cui si precisa che l'utenza n° 2365530, in uso a Sforza Renata Annamaria, risulta intestata a Sforza Attilio, nato a Foggia l'8/5/1904 e deceduto in Milano il 29/7/1968, conferma integralmente il provvedimento di intercettazione delle chiamate in arrivo e partenza presso l'utenza suddetta, di cui al retro, precisando che l'utenza telefonica suddetta è intestata a Sforza Attilio, ma in uso a Sforza Renata Annamaria.

Milano, 13 Aprile 1978

Il Sost. Procuratore della Rep.  
(dott. Ferdinando Pomarici)

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA  
REPARTO OPERATIVO

N.76150/1-3 "P" di prot. Roma li, 7 giugno 1978.

OGGETTO: -Omicidio dell'on. Aldo MORO e dei militari di scorta.

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE-SEZIONE ISTRUTTORIA DI  
 -Dr. Achille Gallucci-

R O M A

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

M I L A N O

e, per conoscenza:

AL COMANDO GRUPPO I° CARABINIERI -REPARTO OPERATIVO  
 - 3° Sezione -

M I L A N O

\*\*\*\*

Fa riferimento alla nota n.142701/1 "P" del 28.4.1978 del Nucleo Investigativo Carabinieri di Milano, cui la presente è diretta per conoscenza (ora Reparto Operativo), non inviata alla locale Autorità Giudiziaria.

In ordine a quanto dichiarato da CULIERSI Cosimo - il cui verbale si allega in copia per il Tribunale di Roma- si è accertato che

- effettivamente il 18.4.1978, nel telegiornale del I° canale delle ore 20,00, fu mandato in onda un servizio in diretta con la locale Questura, che mostrava sei fotografie rinvenute su altrettanti documenti nel "covo" delle brigate rosse, in Roma, via Gradoli 94;
- le indagini su tali foto furono compiute dall'Ufficio DIGOS della suddetta Questura, che interpellato in merito ha riferito che le persone interessate sono state tutte rintracciate ed identificate;
- le stesse, hanno dimostrato di aver subito, in circostanze e luoghi diversi, il furto dei documenti in questione e di essere completamente estranei all'organizzazione eversiva.-

RACCOMANDATA

IL CAPITANO  
 COMANDANTE INT. DEL REPARTO OPERATIVO  
 (Antonino Tomaselli)

c.g.

MODULARIO  
L. P.S. - 368



Dr. Pomarici  
22.3.78

39013/78 B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano addì 20 giugno 1978

Questura di MILANO

All

1/12

N.º Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3ª

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO: Rapimento On. Aldo MORO.  
- Segnalazione anonima -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di M I L A N O  
e, p.c.:  
ALLA QUESTURA - 2ª DIVISIONE S E D E



Di seguito ai precedenti rapporti di eguale categoria e oggetto, si trasmette l'unita lettera qui pervenuta nella quale, per contribuire alle indagini inerenti al rapimento dell'On. Moro, l'anonimo indica tale PAUDICE Giuseppe nato a Napoli, studente di filosofia, il quale, frequentando l'ex albergo Commercio sito in questa piazza Fontana unitamente ad Anarchici ed a esponenti del movimento studentesco, avrebbero dato origine alle B.R..

Dagli accertamenti esperiti in merito è risultato che il Paudice si identifica per:

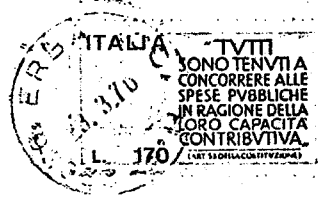
- PAUDICE Giuseppe di Mario e Meo Antonietta, nato a Napoli il 14.6.1943, residente a Milano in via Ravenna n° 22, coniugato, insegnante.

Effettivamente, il predetto, appena giunto a Milano del 1969, proveniente da Napoli, per frequentare la locale facoltà di filosofia, prese alloggio nell'ex albergo Commercio di p.za Fontana che, in quel periodo, era stato occupato abusivamente da studenti lavoratori appartenenti alla sinistra extraparlamentare.

In seguito a tale fatto lo stesso venne denunciato a codesta Procura della Repubblica con rapporto n° 02653/UP del 20.8.1969, perchè ritenuto responsabile di furto di energia elettrica e occupazione di edificio.

Attualmente il Paudice non ha più dato luogo a rilievi, pur continuando a partecipare alle manifestazioni di piazza indette dalla sinistra extraparlamentare.

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Francesco Falchi)



113

113



SIGNOR

QUESTORE

*(Questura di Milano)*

VIA FATEBENEFRATELLI

20121 MILANO

*15/12/78 E 369*  
*15/12/78*

*Passo un 4*

*1505 113*

Signor Questore,

per contribuire alle indagini inerenti al rapimento dell'Onorevole Moro, credo doverosa questa mia segnalazione.

All'inizio della contestazione studentesca, ebbi modo di conoscere a Milano il giovane: PAUDICE GIUSEPPE nato a Napoli, studente di filosofia che frequentava il "Covo" sito nell'EX albergo commercio di piazza Fontana dove con gli anarchici Valpreda e con il movimento studentesco capeggiato da Capanna, e con tutta l'estrema sinistra, penso abbiano avuto origine le BR e tutti i movimenti extra parlamentari e rivoluzionari.

Il PAUDICE si laureò in filosofia a Milano nel 1971, si sposò civilmente a Milano, pur non avendo nessuna occupazione. Era un ottimo attivista nel sostenere quelle teorie che oggi sentiamo sulla bocca di Curcio e compagni. Per cui penso che non sarebbe fuori posto andare a cercar

*10-*

MODULARIO  
L. P. S. - 368

39013/78-B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Milano addì 8 luglio 1978

Questura di \_\_\_\_\_

Al \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Dir. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3^

Risposta anca N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: Roma - 16 marzo 1978 "Rapimento On.le Moro e l'uccisione della scorta".

Alla Procura della Repubblica di  
(Sost. Proc. Dr. F. Pomarici)

e, per conoscenza;

M I L A N O

Alla Questura - 2^ Divisione

S E D E

Di seguito al rapporto p.n. e di eguale oggetto in data 20 marzo u.s., si comunica che le targhe MI-L-18509 e MI-L-48509 sono risultate così intestate:

- MI-L-18509 - Fiat 850 intestata alla S.p.A. "E.P.E.A." (Esercizio pasticceria ed affini). Dal 6.4.1972 l'auto è stata trasferita al P.R.A. di Novara ed immatricolata con targhe NO-257517 intestate a BARAGGIOTTA Giacomo Raffaele, nato a Borgomanero il 14.5.1948, ivi residente in via Novara 111, commerciante ambulante di prodotti tessili, immune da precedenti;
- MI-L-48509 - Fiat 200 BFI-850 familiare intestata alla "TOTAL società italiana per Azioni ed in comproprietà con la società "CHEVRON" di Roma. L'auto è in uso all'aeroporto della Malpensa a disposizione del "POUL" (organizzazione che associa le varie società petrolifere).

La Questura di Torino, in merito alla targa TO-P-48509 ha comunicato che risulta assegnata ad una Fiat 128 azzurro A.S.X., che è intestata alla società per azioni "BERTONE carrozzeria" ubicata in quel corso Peschiera n.223 e viene usata abitualmente dal personale tecnico della azienda.

In merito alle targhe Roma-L-18509 e Roma-L-48509, con tale dell'1.4.1978 è stata interessata la Questura romana che, a tutt'ora, non ha dato risposta. Questa Questura ha fatto conoscere

Dr. Pomarici

22.3.78

/.



- 2° foglio -

però che nella serata del 19 marzo u.s., in quella via Licinio Calvo, veniva rinvenuta la Fiat 128 colore bleu con le targhe Roma-L-55850, usata dagli attentatori.

Sono state, a suo tempo, interessate tutte le Questure, i Comandi dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, allo scopo di accertare se una Fiat 128 targata TO-P-48509, in particolare, nella notte del 20.3.1978 abbia forzato posti di blocco sulla Cassanese o nelle prossimità di Legnano, ed in generale tutte le altre targhe segnalate dall'App.to di P.S. DE BIASE, con esito negativo. Al riguardo, solo la Questura di Cremona ha comunicato che verso le ore 22,00 del 20 marzo scorso, il Finanziere LODATO Antonio, aveva notato nella periferia della città, una Fiat 128 colore scuro targata TO-P-48508, con a bordo quattro persone che si era allontanata in direzione di questo capoluogo.

Si trasmette, la relazione dell'App.to di P.S. DE BIASE Angelo, contenente l'esito della ricognizione fotografica da lui effettuata in questo Ufficio su fotografie segnaletiche e bollettini di ricerca del Ministero dell'Interno.

Si allega la relazione di servizio dell'App.to di P.S. DE BIASE Angelo e, due fotocopie dei bollettini delle ricerche emanati dal Ministero dell'Interno su cui sono segnate in giallo le fotografie di terroristi indicati nel corso della ricognizione.

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dr. Eleuterio Rea)



Milano, lì 21 aprile 1978. =

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV<sup>8</sup> DIVISIONE

S E D E

^\_^^\_

Informo la S.V. che le persone qui di seguito specificate, effigiate sulle foto contenute nel bollettino di ricerche del Ministero dell'Interno, hanno delle forti rassomiglianze con alcuni degli individui da me notati e segnalati con relazione in data 19 marzo u.s.c.

Preciso comunque, di non poter affermare con certezza che le persone sotto indicate siano le stesse di cui alla relazione.

- 1)- AZZOLINI Lauro, nato a Casina (RE) il 10.9.1943;
- 2)- WACKERNAGEL CHRISTOPH Michael, nato a Ulm il 27.8.1951;
- 3)- WAGNER Rolf Clemens, nato Hohenelbe il 30.8.1944.

L'APPUNTATO DI P.S.  
(Angelo DE BIASE)

*Angelo De Biase*



# Bollettino delle Ricerche

MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CRIMINALPOL

## Avviso importante

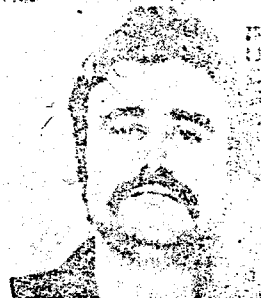
« PREGASI INTENSIFICARE LE RICERCHE PER L'ARRESTO DEI SOTTONOTATI LATITANTI, RICERCATI PER GRAVI REATI E SOSPETTATI DI APPARTENERE ALL'ORGANIZZAZIONE TERRORISTICA DELLE « BRIGATE ROSSE ».



**PISETTA Marco**  
20. 5. 1945 Gardolo di Trento  
Statura mt. 1,62, corporatura grassa, viso curvilineo, occhi chiari, orecchie quadrangolari.



**BIANCO Enrico**  
9. 6. 1952 Neviglie (CN)  
Statura mt. 1,76, corporatura media, viso poligonale, occhi castani, orecchie ellissoidali.



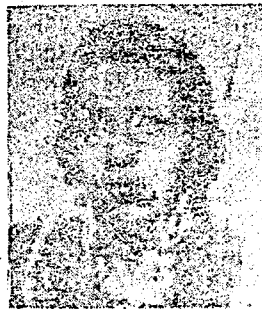
**GALLINARI Prospero**  
1. 1. 1951 Reggio Emilia  
Statura mt. 1,70, corporatura robusta, viso ovale bislungo, occhi castani, orecchie ovali.



**MICELI Enrico**  
12. 3. 1949 Torino (Lo)  
Statura mt. 1,68, corporatura normale, viso rotondo, occhi castani, orecchie piccole.



**MORETTI Mario**  
16. 1. 1946 Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno)  
Statura mt. 1,68, corporatura normale, viso ovale, occhi castani, orecchie rotonde.



**BONISOLI Francesco**  
6. 1. 1955 Reggio Emilia  
Statura mt. 1,68, corporatura normale, viso paffuto, occhi celesti, orecchie normali.



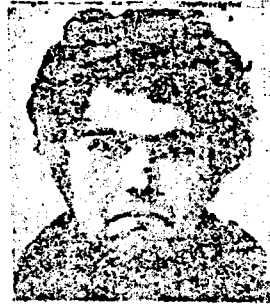
**PERTRAMER Brunilde Rosa**  
30. 8. 1947 Marengo (BZ)  
Statura mt. 1,56, corporatura media, viso curvilineo, occhi castani ellissoidali.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI



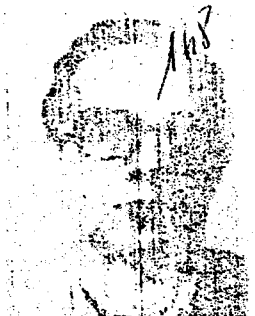
**RONCONI Susanna**  
29. 6. 1951 Venezia

Statura mt. 1,60, corporatura robusta, viso ovale, occhi scuri.



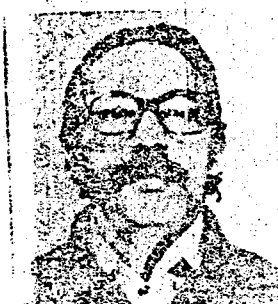
**SAVINO Antonio**

14.5.1949 Vaglio di Easilicata (PZ)  
Statura mt. 1,74, corporatura media, viso curvilineo, orecchie ellissoidali.



**DEL GIUDICE Pietro**

8. 3. 1940 Castellana Grotte (C)  
Statura mt. 1,65 circa, corporatura robusta, viso squadrato.



**SICCA Paolo (Sedicente)**

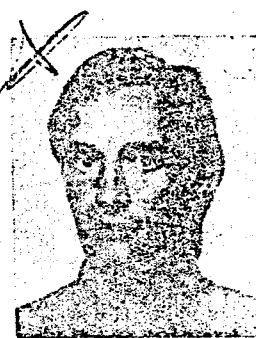
29. 9. 1948 Corsico (MI)

Statura mt. 1,64, viso quadrangolare, occhi castani, porta occhiali da vista.



**SALVONI Innocente**

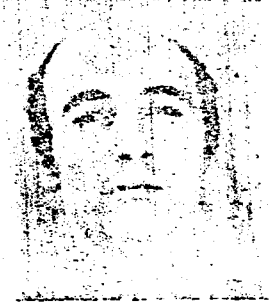
13. 2. 1959 Milano



**AZZOLINI Lauro**

10. 9. 1943 Casina (R. E.)

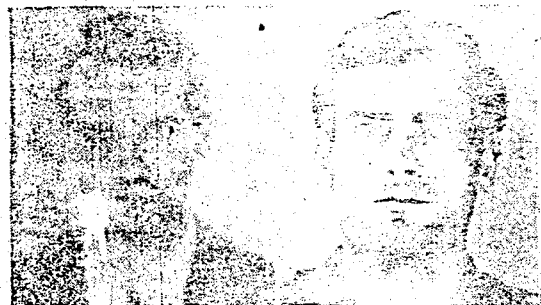
Statura alta, corporatura longilinea, viso affilato.



**DE VUONO Giulio**

8. 5. 1940 Selghene (CS)

Statura mt. 1,72, corporatura esile, viso curvilineo, orecchie medie ovali.



**BELLAVITA Antonia Maria**

22. 3. 1938 Milano

Statura mt. 1,77, corporatura media, viso medio curvilineo, occhi chiari, orecchie piccole.



**LOMBARDO Domenico**

20. 7. 1944 Taurianova (RC)

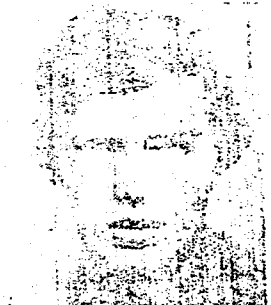
Statura mt. 1,70 circa, corporatura media, viso medio curvilineo, occhi castani, orecchie medie ovali.



**ALUNNI**

12. 11. 1947

Statura mt. 1,79



**PECI Patrizio**

20. 7. 1953



# Bollettino delle Ricerche

MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA  
CRIMINALPOL

## Avviso importante

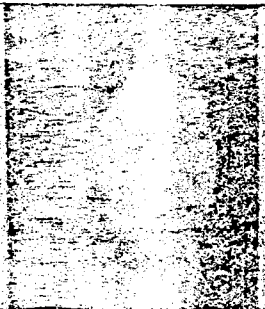
A richiesta della Polizia tedesca pregasi ricerche, arresto, ai fini estradizionali, dei sottoelencati cittadini tedeschi, colpiti da mandati di cattura emessi dall'Autorità Giudiziaria di quello Stato, in relazione a:

- triplice assassinio del Procuratore Generale Federale BUBAK e di due persone della sua scorta, commesso il 7-1-1977 a Karlsruhe;
- assassinio di Jurgen PONTO, commesso il 30-7-1977 ad Oberursel;
- quadruplice assassinio nonché rapimento di Hans Martin SCHLEYER, avvenuto il 5 settembre 1977 a Colonia.



ALBRECHT, Susanne  
1. 3. 51 Hamburg

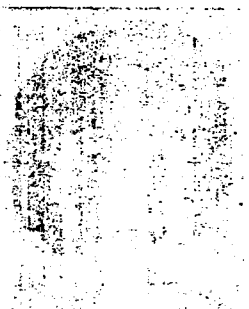
Segni particolari: labbra  
carnose.



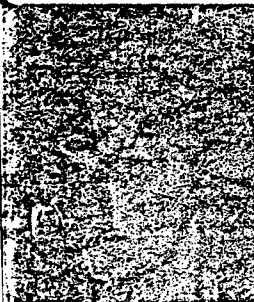
von DYCK, Elisabeth  
19. 10. 50 Borstel



KRABBE, Friederike  
31. 5. 50 Bentheim



MAIER, Friederike  
21. 5. 50 Norder



PLAMBECK, Johanna  
16. 6. 50 Elmberg

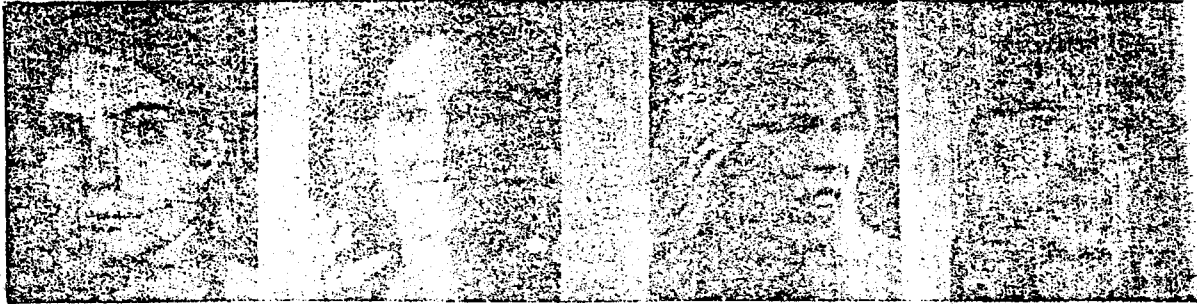


SCHÜTZ, Adelheid



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

150



SPEITEL, Angelika  
12. 2. 52 tuttgart

STERNEBECK, Sigrid  
19. 6. 49 Bad Pymont

VIEIT, Inge  
12. 1. 41 Stemwarde



LANG, Jörg  
14. 3. 40 Reutlingen  
Segni particolari: voglia guancia sinistra.

STOLL, Willy Peter  
12. 6. 50 Stuttgart



WACKERNAGEL, Christoph Michael  
27. 8. 51 Ulm

WEISS BÖLER, Rolf  
3. 9. 48 Bayreuth  
Segni particolari: andatura corcolante.

WAGNER, Rolf Clemens  
30. 8. 44 Hohenelbe  
Porta occhiali da vista (miope).



KLAR, Christian  
29. 5. 52 Freiburg

MOHNHAUPT, Brigitte  
24. 6. 49 Rheinberg

no positivo informare con il m... più rapido questo Centro Nazionale Crimin...  
comandasi mess...

MODULARIO  
I. - P.S. - 368

POMARICI

39013/78-B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano addì 24 maggio 1978

Questura di MILANO

All

151

N.º Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez.3ª

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO: Rapimento dell'on.le Aldo Moro.  
Volantini ed opuscoli a firma "Brigate Rosse" rinvenuti in Milano.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di MILANO  
e, p.c.:  
ALLA QUESTURA - 2ª Divisione S E D E  
AL COMMISSARIATO DI P.S. "MUSCOCCO" MILANO  
AL COMMISSARIATO COMPARTIMENTALE DI P.S. MILANO  
AL 3º e 4º DISTRETTO DI POLIZIA MILANO

Di seguito al rapporto del 7 aprile scorso avente eguale categoria ed oggetto, si trasmettono esemplari di volantini ed opuscoli delle "Brigate Rosse" diffusi in questa città e rinvenuti nei giorni e luoghi qui di seguito specificati:

- 31.3.1978 - alle ore 7,20 circa, in via Predil, in prossimità dell'ingresso al sottopassaggio della Stazione FS Milano-Lambrate, personale dell'è Polfer rinveniva 80 volantini a firma "Brigate Rosse" - comunicato n.º2, relativi all'episodio in oggetto, datati 25 marzo 1978.
- 1.4.1978 - alle ore 17,55, personale dipendente, a seguito di telefonata anonima pervenuta al "113", rinveniva e sequestrava in questa via Rogoreto, sulle scalinate che immettono nella tangenziale, volantini a firma "B.R.", di cui 161 comunicato n.º3, n.º104 comunicato 2 e n.º9 opuscoli della stessa organizzazione intitolati "Diario di lotta - Tribunali speciali di Bologna - Torino - Milano", contrassegnati con il n.º3 e datati settembre 1977, il tutto avvolto in carta colore rosa, contenuto in una busta di plastica dei magazzini "Penney".
- 1.4.1978 - alle ore 8,15, in via Pozzighi n.º9, nelle adiacenze della Scuola media statale "C.Colombo", alcuni studenti rinvenivano n.º2 volantini delle "B.R." relativi al comunicato n.º2 sul caso Moro datati 25.3.78 nonché n.º4 opuscoli con l'intestazione "B.R.", di cui 2 due contrassegnati col n.º3 e datati settembre 1977 e due contrassegnati col n.º4 datati pure novembre 77.

- 2° foglio -

152

Detto materiale veniva consegnato al Commissariato di P.S. Musocco dalla Preside del summenzionato Istituto scolastico, prof.ssa Cignolini Maria, meglio in atti indicata, che dichiarava di averli ricevuti da alcuni studenti.

- 3.4.1978 - alle ore 7,10, il dirigente del Movimento in servizio presso la stazione FF.SS. Porta Genova, consegnava a personale del Commissariato Compartimentale di P.S. ivi in servizio, 2 opuscoli intestati B.R. - Diario di lotta - Tribunali Speciali di Bologna - Torino - Milano, contrassegnati dal n.3 e datati settembre 1977, e 67 volantini della stessa organizzazione relativi al caso Moro - comunicato n.2, datati 25.3.1978.
- Agli Agenti, il predetto dirigente, riferiva che il materiale sopra specificato gli era stato consegnato da persona non identificata che, a sua volta, aveva affermato di averlo rinvenuto sul cavalcavia in ferro che sovrasta lo scalo ferroviario che congiunge il piazzale della stazione con via Tortona.
- 4.4.1978 - alle ore 7,00, presso la stazione Metropolitana Cimiano della linea 2, il controllore dell'A.T.I. Arlati Sergio, in atti meglio indicato, consegnava agli Agenti della Volante "Lambrate" alcuni volantini delle "B.R." - relativi al caso Moro - comunicato n.2, datati 25.3.1978, affermando di averli ricevuti da un viaggiatore che a sua volta gli aveva rinvenuti in via Pusiano e che il luogo ve ne erano degli altri.
- Gli operanti, effettivamente, rinvenivano nel luogo indicato 200 volantini dello stesso tipo sparsi a pacchetti tra la via Pusiano e via Don Calabria.
- Venivano rinvenuti, inoltre, n.4 opuscoli delle B.R. di cui 3 contrassegnati con il n.4 datati novembre 1977 ed uno con il n.3 datato settembre 1977.
- 4.4.1978 - alle ore 7,50, in via De Vincenti, presso l'Istituto scolastico V.Veneto, lo studente TANO Giuseppe, in atti generalizzato, consegnava a personale della Volante "San Siro" un volantino delle B.R. relativo al caso Moro - comunicato n.2 datato 25.3.1978, riferendo di averlo trovato sul ponte che congiunge il viale Troia al viale Cassala.
- Nel cortile di detto Istituto venivano rinvenuti, inoltre, altri 8 volantini simili a quello trovato dallo studente.
- La Squadra Volante, successivamente sequestrava altri volantini simili a quelli prima citati sul ponte di viale Troia nelle adiacenze della fermata del filobus n.90, per un totale di 60 volantini.
- ./.



- 3° foglio -

153

- 4.4.1978 - alle ore 17,30, il giornalista Giusi del quotidiano "Avvenire", consegnava a personale di questo Ufficio un volantino delle Brigate Rosse relativo al caso Moro - comunicato n.4 ed un opuscolo dal titolo "Risoluzione della Direzione Strategica" datato febbraio 1978, dichiarando di aver rinvenuto detto materiale dietro le macchine emettitrici della stazione III Palestro, a seguito di telefonata anonima con cui l'interlocutrice, aveva segnalato la presenza del materiale sopraindicato.
- 4.4.1978 - alle ore 21,10, circa, in via Foto Buonaparte, nei pressi della fermata "Lanza" - linea 2 della Metropolitana, personale della Volante "Duomo" rinveniva e sequestrava 8 volantini delle B.R. di cui 4 relativi al caso Moro, 3 datati 16.3.1978 e 1 datato 25.3.1978 - comunicato n.2, mentre i rimanenti 4 riguardanti l'uccisione del Maresciallo di P.S. Berardi Rosario, per i quali verrà riferito con rapporto a parte.
- 5.4.1978 - alle ore 5,40, in via Renzo del Riccio n.75 di Sesto San Giovanni nelle adiacenze dell'ingresso allo Stabilimento della "Breda Siderurgica" personale dipendente sequestrava n.50 volantini delle B.R. - comunicato n.2 - datati 25.3.1978, rinvenuti dal sig.Selicato Salvatore, in atti meglio indicato, sotto il passaggio che unisce via Renzo del Riccio all'entrata dello stabilimento sopraindicato.
- 5.4.1978 - alle ore 6,50, nel deposito Aspromonte dell'A.T.M. - Rimessa Sarca, venivano rinvenuti da quel personale 3 volantini delle B.R. - comunicato n.2 - datati 25.3.1978, trasmessi a questo Ufficio dal controllore dell'A.T.M. Verdecchia Fiorindo, in una busta color pagliarino che si allega.
- 5.4.1978 - alle ore 8,30, in viale Monza all'altezza della stazione metropolitana "Marelli", personale dipendente rinveniva e sequestrava n.15 volantini delle B.R. - comunicato n.2 datati 25.3.1978, a seguito di segnalazione anonima pervenuta al centralino del 113.
- 5.4.1978 - alle ore 17,30, Mariani Franco, in atti indicato, consegnava a questo Ufficio volantini delle B.R. di cui 12 datati 25.3.1978 e 5 datati 16.3.1978 relativi al caso Moro, mentre altri 24 volantini datati Torino 10.3.1978 sempre a firma B.R. inerenti ad altro episodio delittuoso per i quali verrà riferito con rapporto a parte.  
Il Mariani affermava di aver ricevuto detti volantini dal sig.Mazzuca Enrico dipendente della Sit-Siemens rinvenuti nello stabilimento di piazza Zavattari.

./.

- 4° foglio -

- 154
- 7.4.1978 - alle ore 17,30, nel passaggio della stazione ferroviaria di Rogoredo, personale della Polfer rinveniva 50 volantini delle "B.R.", di cui 29 riguardanti il caso Moro - comunicato n°2 - datati 25.3.78 e 21 rivendicanti l'omicidio del M.llo di P.S. Berardi Rosario che saranno trasmessi con separato rapporto.
  - 8.4.1978 - alle ore 15,40, in viale Ungheria, presso il Centro Civico, il sig. Eugeni Ermanno, meglio in atti indicato, consegnava a personale dipendente un volantino a firma "B.R." - comunicato n°3 - datato 29.3.78, relativo al caso Moro, rinvenuto dal pre-detto presso l'ex Centro sociale di via Mecenate n°3/1.
  - 10.4.1978 - alle ore 18,10, presso la redazione milanese del quotidiano "La Repubblica" di via Turati n°3, il sig. Belli Franco, in atti meglio generalizzato, consegnava a personale dipendente una busta di colore arancione contenente un volantino a firma "B.R." relativo al caso Moro, comunicato n°5 datato 10.4.78 ed 8 fogli ~~Rixma~~ fotocopiatati di un manoscritto a firma Aldo Moro, che aveva rinvenuto, alle ore 17,40, nell'ex adiacenze del distributore di carburante "IP" di via Palestro.
  - 11.4.1978 - alle ore 6,30, presso la stazione metropolitana di piazza Wagner, personale dipendente riceveva dal sig. Faricli Giovanni, meglio in atti generalizzati, n°389 volantini a firma "B.R." comunicato n°3 - datati 25.3.78, relativi al caso Moro, che erano stati rinvenuti dallo stesso all'ingresso della stazione metropolitana di piazza Buonarroti.
  - 11.4.1978 - alle ore 8,45, in piazza S.Babila, il sig. Mitti Generoso, in atti meglio indicato, consegnava a personale dipendente n°170 volantini delle "B.R." - comunicato n°3 - datati 29.3.78, relativi al caso Moro, rinvenuti alle ore 5 nella stazione metropolitana Pagano dall'edicolante Ciriani Emilia, pur essa in atti indicata.
  - 11.4.1978, alle ore 9,30, in via Mario Pagano nei pressi della cabina dell'A.T.M., personale dipendente rinveniva e sequestrava n°20 volantini delle "B.R." - comunicato n°3 - datati 29.3.78, relativi al caso Moro, che erano stati segnalati da uno sconosciuto.
  - 20.4.1978 - il Commissariato di P.S. Musocco ha fatto pervenire n°2 volantini delle "B.R.", relativi al caso Moro, di cui uno doppio contenente il comunicato n°5 datato 10.4.78 e l'altro contenente il comunicato n°6 datato 15.4.78 rinvenuti nella mattinata, rispettivamente, in via Amoretti ed in via Otranto.

..//..

- 5° foglio -

155

- 20.4.1978 - alle ore 11,30, in via Longaroni n°12 personale dipendente prelevava dalla Sig.ra Cauzo Maria dei volantini delle "B.R." - comunicato n°6 - datati 15.4.78 avvolti ~~in~~ nel giornale "La Gazzetta del Popolo" del 15.4.78, che la Cauzo aveva rinvenuto sul marciapiede del civico 10.
- 20.4.1978 - alle ore 12,45, a seguito di una telefonata anonima pervenuta alle ore 12,30 presso la redazione milanese del quotidiano "La Repubblica", veniva rinvenuto, in un cestino dei rifiuti posto in via Mercadente, una busta commerciale di colore arancione contenente un volantino delle "B.R.", relativo al caso Moro, comunicato n°7 datato 20.4.1978.
- 24.4.1978 - a seguito di telefonata anonima giunta alle ore 12 presso la redazione milanese del quotidiano "La Repubblica", i giornalisti Leo Coen e Stefano Jesolum, di detto quotidiano, rinvenivano, in un cestino dei rifiuti posto in via Palestro all'altezza del civico n°6 e, successivamente, fatti qui recapitare, 2 volantini delle "B.R." - comunicato n°8, relativi al caso Moro, datati 24.4.1978, avvolti in un mezzo foglio del quotidiano il "Corriere della Sera" posti in una busta commerciale di colore arancione.
- 25.4.1978 - alle ore 7, presso la stazione metropolitana San Babila, il dipendente dell'A.T.M. Sartori Zenobio, in atti meglio generalizzato, consegnava a personale dipendente dei volantini delle "B.R." di cui n°99 contenenti il comunicato n°5, n°141 del comunicato n°6 e n°97 del comunicato n°7 tutti interessanti il caso Moro, nonché n°320 rivendicanti l'omicidio del M.llo degli Agenti di Custodia Di Cataldo, i quali ultimi, ~~che~~ saranno trasmessi con separato rapporto; sono stati rinvenuti dal Sartori nella scala esterna della stazione metropolitana di piazza Inganni.  
Il suddetto personale ~~riceveva~~ riceveva dal dipendente dell'A.T.M. Minetto Ottorino, meglio in atti indicato, n°20 volantini attinenti al caso Moro del comunicato n°4, che erano stati rinvenuti all'ingresso della stazione metropolitana Gamba-  
bara.
- 25.4.1978 - alle ore 7,05, presso la stazione metropolitana Gamba-  
bara, all'uscita di via Palmi con via A.da Messina, personale della "Vdante S.Siro" rinveniva e sequestrava n°100 volantini delle "B.R." - comunicato n°4 - datati 4.4.1978, relativi al caso Moro.

..//..

- 6° foglio -

156.

- 26.4.1978 - alle ore 7,35, presso il Comando dei VV.UU. di piazza Beccaria, personale dipendente sequestrava n°66 volantini delle "B.R.", relativi al caso Moro, del comunicato n°7 datati 20.4.78, nonché n°188 volantini pure delle "B.R." rivendicanti l'uccisione del M.llo degli Agenti di Custodia Di Cataldo, che saranno trasmessi con separato rapporto.  
Detti volantini erano stati rinvenuti dal sacerdote don Valentini Ubaldo, in atti meglio indicato, nelle adiacenze della Chiesa S. Bernardino.
- 26.4.1978 - alle ore 8,40, in via Grazia Deledda, personale del 3° Distretto di Polizia sequestrava n°21 volantini delle "B.R.", relativi al caso Moro, del comunicato n°6, e 2 opuscoli dal titolo "Brigate Rosse - Risoluzione della direzione strategica" datati febbraio 1978, rinvenuti dal bidello dell'Istituto scolastico "Settembrini" Di Stefano Michele, meglio in atti generalizzato.  
Detto personale, alle ore 8,45, riceveva dal Preside del Liceo classico "Carducci" di via Beroldo n°9 un volantino ed un opuscolo, analoghi a quelli succitati, che, a suo dire, erano stati rinvenuti dallo studente Alamo Pietro, pure in atti indicato, sul marciapiede adiacente la Scuola elementare di via Beroldo n°8.
- 26.4.1978 - alle ore 8,30, in via Grazia Deledda n°6, presso l'Archivio civico del Comune di Milano, personale dipendente sequestrava n°101 volantini delle "B.R.", di cui n°18 del comunicato n°2 datati 25.3.78, n°19 del comunicato n°3 datati 29.3.78, n°8 del comunicato n°4 datati 4.4.78, relativi al caso Moro; i restanti n°56 riguardano l'attentato al M.llo degli Agenti di Custodia Di Cataldo Francesco datati 20.4.78, per cui sarà riferito con separato rapporto.  
Sequestravano, inoltre, un libretto intestato "Brigate Rosso - Risoluzione della direzione strategica" datato febbraio 1978, n°14 pagine del quotidiano "Avvenire" del 25.4.1978 che avvolgeva il materiale suddescritto.  
Il tutto era stato rinvenuto dal Sig. Dal Fratello Francesco, in atti meglio indicato, all'altezza del civico n°9 di via Grazia Deledda.

..//..

- 7° foglio -

158

- 28.4.1978 - alle ore 6,30 in via Traiano n°55 e via Caracciolo n°58, personale dipendente riceveva dal custode della ditta Alfa Romeo, Tacconelli Achille, in atti meglio indicato, volantini delle "B.R." e su segnalazione dello stesso venivano rinvenuti altri volantini sparsi all'esterno del suddetto opificio.

Successivamente, in via Caracciolo venivano rinvenuti altri volantini della stessa organizzazione eversiva.

Furono rinvenuti complessivamente 519 volantini di cui 105 del comunicato n°4 datati 4.4.1978, n°35 del comunicato n°5 datati 10.4.78, n°118 del comunicato n°6 datati 15.4.1978 e n°96 del comunicato n°7 datati 20.4.78, relativi al caso Moro, nonché n°165 rivendicanti l'uccisione del M.illo Di Catadlo Francesco datati 20.4.78. Per questi ultimi si riferirà con rapporto a parte.

- 28.4.1978 - alle ore 7,50, presso la stazione Bullona delle Ferrovie Nord Milano, il sig. Donzelli Giuseppe, in atti meglio indicato, rinveniva in un cestino dei rifiuti un polantino delle "B.R." - comunicato n°4 datato 4.4.78, relativo al caso Moro, che consegnava a personale dipendente.

- 8.5.1978 - alle ore 8,15, personale della Squadra Volante Romana riceveva dal custode dell'Istituto Professionale di Stato "A. Pacinotti" di via G.Romano n°4 n°330 volantini delle "B.R." di cui 99 del comunicato n°8 datati 24.4.1978, n°49 del comunicato n°7 datati 20.4.1978, 34 del comunicato n°6 datati 15.4.78, n°31 del comunicato n°5 datati 10.4.78, n°24 del comunicato n°4 datati 4.4.78, n°49 del comunicato n°3 datati 29.3.78, n°16 del comunicato n°2 datati 25.3.78, relativi al caso Moro, e n°28 rivendicanti l'omicidio del M.illo Di Cataldo Francesco per i quali sarà riferito con separato rapporto.

Detto materiale era stato rinvenuto dal custode nei pressi del suddetto Istituto.

- 9.5.1978 - alle ore 6,15, la guardia giurata della vigilanza "Città di Milano", Cerrone Salvatore, in atti meglio indicato, consegnava a personale della Squadra Volante Genova un volantino delle "B.R.", relativo al caso Moro, comunicato n°4 datato 4.4.1978, affermando di averlo avuto da una donna, rimasta sconosciuta, in piazzale Genova.

- 9.5.1978 - in via Alzaia Naviglio Grande, in prossimità del ponte, precisamente vicino all'osteria di proprietà del Sig. Sambucco Claudio, in atti generalizzato, personale dipendente, verso le ore 0,30, rinveniva e sequestrava n°431 volantini delle "B.R.", relativi

../..

- 8° foglio -

159

al caso Moro, di cui 69 del comunicato n°7 datati 20.4.78, 96 del comunicato n°8 datati 24.4.78, 90 del comunicato n°4 datati 4.4.78 e 176 del comunicato n°3 datati 29.3.78.

- 10.5.1978 - alle ore 8,40, in via Privata Monteborro, personale dipendente sequestrava n°468 volantini delle "B.R." di cui 124 del comunicato n°8 datati 24.4.78 e 118 del comunicato n°9 datati 5.5.78 riferentisi al caso Moro.

I rimanenti volantini, 107 relativi all'incendio dell'auto dell'ing. Bucciarelli datati 4.5.78 e 119 rivendicano l'attentato al direttore della Sit-Siemens Umberto Degli Innocenti datati 4.5.78, verranno trasmessi a codesta A.G. con rapporto a parte.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che i diffusori dei volantini sopramenzionati sono rimasti finora ignoti e si fa riserva di ulteriore riferimento solo in caso di positive emergenze.

Si rappresenta che il quantitativo di volantini sequestrati, mancanti degli esemplari che vengono allegati al presente rapporto, verrà fatto depositare, con separato reperto, presso l'Ufficio corpi di reato di codesta Cancelleria Penale.

Si allegano gli atti assunti in numero di 56 .-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Francesco Falchi)

*Falchi*

m/g.



COMMISSARIATO COMPARTIMENTALE DI PUBBLICA SICUREZZA  
presso la DIREZIONE COMPARTIMENTALE delle FERROVIE dello STATO

— C.A.P. 20123 — Corso Magenta nr. 24 — Telefono 87. 18. 46 —

MILANO

Cat. A. 4/1978. —

Milano, li 31 Marzo 1978

OGGETTO: — "BRIGATE ROSSE" — Rinvenimento volantini. —

ALLA QUESTURA — Uff. Digos — DI

= M I L A N O =

\*\*\*\*\*

Verso le ore 7,20 odierne, personale dipendente rinveniva sparsi sul marciapiede di questa via Predil, in prossimità dell'ingresso dei sottopassaggi della stazione F.S. di Milano Lambrate, circa 80 volantini intestati: "BRIGATE ROSSE - Processo ad Aldo MORO" - comunicato n°2 del 25-3-1978, che venivano recuperati.

Si inviano i volantini in parola, significando che le indagini esperite in merito, dirette alla identificazione ed al rintraccio dei diffusori, hanno dato esito negativo. —

IL V. QUESTORE COMP/LE  
(Dott. Antonio STRIPPOLI)

# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Serlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparate poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi; la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scalba.

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchinazione ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporcizia trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una velanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di



punta della borghesia, quello più alto fattore di tutta la ristrutturazione delle SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Essò vertè a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è partecipe; ed individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali; ed accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO .  
 A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service) del BKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomparire, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari-comandanti de Cossiga. E' una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione delle SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per la forze rivoluzionaria sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perchè si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strategi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto propria il principio maoista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stata per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale, il proletariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che "scanni di battaglia per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione, la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

CONSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
 ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Milano, li 1.4.1978

OGGETTO: Relazione di servizio .. ( Alfa 29 )

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV DIVISIONE.

S E D E

Alle ore 17,55 circa, per ordine della G.O. mi sono portato unitamente a personale dipendente in questa via Rogoredo (sulle scalinate che conducono ~~al~~ sulla tangenziale) dove un anonimo sul 113 aveva segnalato dei manifestini delle Brigate Rosse.

Sul posto rinvenivo dei manifestini delle B.R. comunicato nr.3 del 29.3.1978 e altri comunicato nr.2 del 25.3.1978, più alcuni librettini con una stella in copertina dal titolo "Diario di lotta: Tribunali Speciali di Bologna - Torino - Milano, in fine una busta dei Supermercati PENNEY, e una carta che avvolgeva due manifestini intestate "Il cartolaio di Milano, di questo c/so di Porta Vittoria nr.26, e corso vercello nr.27.

Si allegano i verbali di sequestro di detta materiale.

Il tutto per notizia.

La Guardia di P.S.  
(CAPASSO Raffaele)

QUANTO NOI PROBABILMENTE NON CERCHEREMO DI PROVOCARLI A  
OGNI COSTO, RESISTEREMO SE ESSI AVANZANO E LE OPERAZIONI  
GUERRIGLIA DENTRO LE LINEE ISRAELIANE CONTINUERANNO  
FINCHE' ESSI NON SARANNO FUORI DAL (LIBANO) SUD".  
H 2306 ML/AP  
NNNN

202

ZCZC  
N. 524/2 SEG. 227/2  
INCRO  
PROCESSO A "ORDINE NERO" (3)

(ANSA) - BOLOGNA, 21 MAR --

DOPO NOVE ORE DI CAMERA DI CONSIGLIO LA CORTE E' TORNATA  
IN AULA, CON UNA LUNGHISSIMA ORDINANZA LETTA DAL PRESIDENTE  
MALESANI. I GIUDICI HANNO, IN SOSTANZA, ESAMINATO TUTTE LE  
RISERVE, LE RICHIESTE E LE ECCEZIONI AVANZATE NEL CORSO  
DELLA SECONDA PARTE DEL PROCESSO. E' STATA, INNANZITUTTO,  
RIFIUTATA LA LIBERTA' PROVVISORIA A BROGI, MENTRE E' STATA  
DECISA L'AUDIZIONE DI SEI NUOVI TESTIMONI: GLI EX PANTI PIERO  
RUSSO, GIOVANNI IANNUZZI E LUCIANO FIORENTINI E TRE DIRIGENTI  
DI UNA CASA FARMACEUTICA. I PRIMI TRE DOVRANNO TESTIMONIARE  
SULL'ORA DI RIENTRO IN CASERMA DI MASSIMO BATANI, AD AREZZO,  
NELLA NOTTE TRA IL 21 E 22 APRILE 1974. GLI ALTRI,  
SU UNA FORNITURA EFFETTUATA DALL'ODONTOTECNICO BEHARDELLI.

LA CORTE HA ANCHE DISPOSTO L'ACQUISIZIONE DELLA REGISTRAZIONE  
(RADIOFONICA E TELEVISIVA) DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA  
DAL DOTT. VITO PLANTONE (CAPO, ALL'EPOCA, DELL'ANTITERRORISMO  
DELLA QUESTURA DI MILANO) IN OCCASIONE DELL'ARRESTO DI FABRIZIO  
ZANI, IL 27 OTTOBRE 1974. E' STATA INVECE RESPINTA LA RICHIESTA  
DI CONVOCARE, QUALI TESTIMONI, I DIRIGENTI DEL SISMI E DEL  
SISDE.

L'UDIENZA E' STATA AGGIORNATA AL PROSSIMO 30 MARZO, GIORNO  
DEDICATO ALL'ASCOLTO DEI TESTI ORA CITATI.-  
H 2248 CG/MO

ZCZC  
N. 527/2  
SPORT  
PALLAVOLO - COPPA PRIMAVERA

(ANSA) - LONDRA, 21 MAR - COPPA "PRIMAVERA" DI PALLAVOLO:  
ITALIA BATTE DANIMARCA 3-2 (15-4 12-15 7-5 15-12 15-10 DURATA  
10 25 20 25 20 MINUTI).

ITALIA: DALL'OLIO, DI COSTE, SQUEO, NEGRI, GUSELLA,  
GRECO, SCILIPODI, RECINE, VENTURI, DI BERNARDO, ZANOLLI,  
FORINI.

DANIMARCA: SKOV, JENSE, ANDERSEN, PEDERSEN, FABER,  
HENNINGSEN, GUSTAVSON, PEDERSEN T., LARSEN, JENSEN D.,  
SONSBY, KNUDSEN.  
ARBITRI: BOSTANGIOLU (TURCHIA) E KZAJA (RFT).

L'ITALIA HA BATTUTO OGGI, AL TERMINE DI UNA  
DRAMMATICA PARTITA DURATA QUASI DUE ORE, UNA IRRIDUCIBILE  
DANIMARCA. CON QUESTO SUCCESSO GLI AZZURRI SI QUALIFICANO PER  
LA FINALE DELLE PRIME OTTO CHE COMINCIA A NOTTINGHAM DOPODOMANI,  
ESSENDOSI CLASSIFICATA AL SECONDO POSTO NEL SUO GIRONE ALLE  
SPALLE DELLA FRANCIA, GRANDE FAVORITA DEL TORNEO.- (SEGUE)  
H 2257 RED/MO

NNNN

ZCZC  
N. 528/2 SEG. 527/2  
SPORT  
PALLAVOLO - COPPA PRIMAVERA (2)

(ANSA) - LONDRA, 21 MAR --

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

3  
163

Oggetto:

L'anno millenovecento ~~88~~ addi 1

Verbale di di nr.9 ~~opuscóliodità~~ a cura del ~~del~~ mese di maggio alle ore 17,55

lo B.R. con soprascritto "Diario di ~~in via~~ ~~Rogorodo~~ (sulle scale che portano sulla tangenziale) lotta Tribunale speciala di Bolo Milano.

gna Torino Milano ,nr.3 Sett.77" e circa 200 volantino sopra delle B.R. relativi ai comunicati nr.2 del 25. 3.1978 e nr.3. dal 29.3.1978.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro di ~~una~~ 200 circa, mani estini delle Brigate Rosse il tutto meglio in oggetto indicato.

Il tutto è contenuto in una busta dei magazzini "PENNY", - e avvolti in un foglio di carta color rosa, intestato "Il cartolaio di Milano" C.so di porta Vittoria nr.28 e C. So Ver colli nr.21, C.so B. Aires. nr.3.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Gen. G. B. Caputo*

# ARIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandate come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macrospiccata evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente concentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e dello Forza Armata, funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ad il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Lombardi. Dello scontro frontale serrato della borghesia contro il Movimento Operaio.

La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spezzare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchina ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sperca trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "peccato" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

fronte della borghesia, quale più alto fattore di tutta la ristrutturazione della SIM. Su tutto questo, ed oltre ancora, è in corso l'interrogatorio di Aldo Moro. Esso vertè psichizzare le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice, ed individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista, svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progresso delle multinazionali, ed accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del SKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di soccorsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Ecco qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione della SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come la forza rivoluzionaria sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perchè si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non mettiamo gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista fanno premuroso costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin' alla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio maoista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stata per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali, che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelto, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre, nella più completa autonomia le battaglie per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

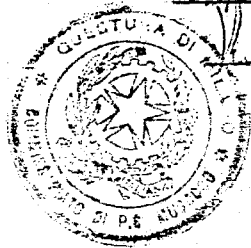
CONSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
ONORE AI COMPAGNI LORENZO JAMNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Comunicato N. 2 25/3/1978

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

165 4

L'anno 1978 addì 1 del mese di Aprile, alle ore 12 nell'Ufficio di P.S. Musocco in Milano, Via Pantelleria n.9. -----  
Innanzi a noi sottoscritti é presente Cignolini Maria in Porro De Somenzi, nata a Ravenna il 9-1-1915, residente in Milano Via L. Faravelli n.5, munita della Tessera Ferroviaria n.0701675 rilasciata a Milano il 12-5-1975, la quale in qualità di Preside di Ruolo della Scuola Media Statale "Cristoro Colombo" sita in Milano, Via Pizzigoni n.9, consegna in questo Ufficio quattro opuscoli delle Brigate Rosse, contrassegnate con i numeri 3 e 4, nonché due volantini relativi al comunicato n.2 del 25-3-1978 a firma per il Comunismo Brigate Rosse. ---  
La stessa fa presente che il tutto é stato rinvenuto verso le ore 8, da parte di alcuni alunni della Scuola, nelle vicinanze, i quali successivamente ~~li~~ hanno provveduto, a consegnarli alcuni al bidello e gli altri direttamente alla stessa. - La medesima fa presente che di quanto sopra provvederà ad informare il Provveditorato. -----  
Nella circostanza fa presente che non le consta che tra il personale e gli scolari, vi possano essere elementi che possano essersi prestati per deporre volantini ed opuscoli nelle vicinanze della Scuola. -----  
Precisa altresì che il tutto é stato rinvenuto in data odierna, prima che gli alunni entrassero nelle rispettive aule. -----  
Fatto, letto, confermato e sottoscritto. -----



*Maria Cignolini*  
-----  
*[Signature]*

QUESTURA DI MILANO  
COMMISSARIATO DI P. S. MUSOCCO  
Via Pantelleria N° 9

Cat/A4/78

Milano 1° Aprile 1978

Oggetto: Scuola Media Statale "Cristoforo Colombo" via Pizzigone n. 9-

Riservata

Alla Questura Ufficio Gabinetto

Alla Questura Ufficio Digos

M I L A N O

Si trasmettono gli uniti 4 opuscoli "Brigate Rosse" e due volantini pure delle Brigate Rosse, rinvenuti da alcuni ragazzi della suddetta scuola, nelle adiacenze della stessa, verso le ore 8.10 di stamane, e consegnati in questo Ufficio dalla Preside dell'Istituto Cignolini Maria.-

Si allega la dichiarazione verbale resa dalla Preside.-

Il V. Questore A.  
Dr. E. Falzone



# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esaurimento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzatori dei loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari"; più in particolare il partito di Berlinguer e i sindacati collaborazionisti aspettano il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state esplesate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 - Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 - Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si contano i proletari morti, massacrati dalla polizia e i Seclba.

1963 - In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 - E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che i conti fatti risulterà un'abile macchina ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporcizia verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "imissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1966-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

4-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

punta della borghesia, quello più alto fattore di tutta la ristrutturazione delle SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Esso verte a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice, ad individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista e svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali, ad accertare la diretta responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del SKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomodarsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALE DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina, che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia impero-gabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il Castro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico. Si fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio marxista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stata per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un'immensa potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'instimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di Classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

GOSTRUIRE L'UNITÀ DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.



m/g.

COMMISSARIATO COMPARTIMENTALE DI PUBBLICA SICUREZZA  
 presso la DIREZIONE COMPARTIMENTALE delle FERROVIE dello STATO  
 - C.A.P. 20123 - Corso Magenta nr. 24 - Telefono 87. 18. 46 -  
MILANO

Cat. A. 4/1978.-

Milano, li 3 Aprile 1978

OGGETTO: - "BRIGATE ROSSE" - Rinvenimento volantini e libretti -

ALLA QUESTURA - Uff. Digos - DI

= MILANO =

\*\*\*\*\*

Verso le ore 7,10 odierne, il Dirigente Movimento F.S. della stazione di Milano Porta Genova, consegnava al personale di P.S. dipendente ivi di servizio n°2 libretti con l'intestazione "Brigate Rosse - Diario di Lotta: - Tribunali Speciali di Bologna-Torino-Milano - n°3 Sett. 77", nonché n°67 volantini intestati "Brigate Rosse - Processo ad Aldo MORO - Comunicato n°2 del 25-3-1978".

Detto materiale era stato consegnato, al predetto ferroviere, da una persona, non identificata, che l'aveva rinvenuto sul cavalcavia in ferro che sovrasta il citato scalo F.S. e che congiunge il Piazzale Stazione Genova con Via Tortona.

Si inviano i libretti ed i volantini di cui sopra, significando che le indagini esperite in merito, dirette alla identificazione ed al rintraccio dei diffusori, hanno dato esito negativo. -

IL V. QUESTORE COMP/LE  
 (Dott. Antonio STRIPPOLI)

6

163

*M. Pizzarello*  
*Robt Folchi*  
*or AF*

8

*[Handwritten signature]*

# BRIGATE ROSSA

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer o ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delateri, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro, viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perchè è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi; la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perchè di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni. Dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata; nel luglio '60 si conterà il numero dei proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchinazione ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporca trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

conta della borghesia, quale più alto fattore di tutta la ristrutturazione della SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Essa verte a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice, ad individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista, a svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali, ad accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

**2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.**  
 A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più deboli che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del BKA (Bundeskriminalamt) dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di comandarli, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945. ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori del militante dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti dell'America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compagni comandati da Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione della SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alle necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il nostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare ogni anno stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti il proletariato europeo, ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubiteremo gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitrelli revisionisti vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio marxista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta, una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un'imponente potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e resa indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inesestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente all'essere del soldato della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questa che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

**INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.**  
**CONSTRUIRE L'UNITÀ DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.**  
**ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.**

Comunicata N. 2 25/3/1978

Per il Comunismo

Brigate Rosse

QUESTURA DI MILANO  
( Volante Lambrate )

n°1- 7

Milano, li 4.4.1978

OGGETTO: Accertamenti esperiti presso la stazione metropolitana della linea N2 di 'CIMIANO' e rinvenimento e sequestro di circa duecento volantini delle Brigate Rosse comunicato n°2 del 25.3.1978 e sequestro di n°quattro libretti intestati Brigate Rosse con la solita stella a cinque punte.-

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE  
e, p. c. : AL SIGNOR Q U E S T O R E  
AL SIG. DIRIGENTE IL COMM. TO LAMBRATE

\*\*\*\*\*  
Alle ore 07,00 odierne, questa Squadra per ordine della C.O. si portava alla stazione della Metropolitana di 'Cimiano' linea 2 dove il controllore dell'ATM identificato per ARLATI Sergio nato a Milano il 24.1.1939 qui residente in Via Dal Pozzo Toscanelli 1/A, ci riferiva che poco prima un viaggiatore gli aveva consegnato alcuni volantini di cui in oggetto riferendogli di averli rinvenuti a terra in Via Pusiano e che in luogo ve ne erano degli altri.-

Questa Squadra effettuava un controllo ed in effetti lungo il tratto della Via Pusiano dal civico 6 alla Via Don Giovanni Calabria rinveniva a terra a pacchetti circa duecento volantini delle Brigate rosse concernente il comunicato n°2 del 25.3.1978 e n°quattro libretti cm. 12 per 20 circa con ~~facciata~~ sulla facciata la solita stella a cinque punte e la scritta 'BRIGATE ROSSE'. I Volantini trattansi di fotocopie dell'originale con scritta su entrambe le facciate; il testo concerne due punti principali il primo parla della Vita politica dell'On. Moro ed il secondo della vita politica attuale in generale.-

Si precisa che di fronte al luogo in cui si rinvenivano i predetti volantini è situata l'Istituto tecnico 'MOLINARI'.--

Di quanto sopra si metteva al corrente il funzionario di turno.-

I circa duecento volantini e quattro libretti unitamente a due copie della presente si rilasciano all'Ufficio 'DIGOS' unitamente ai relativi verbali di sequestro.-

Una copia della presente si rilascia all'Ufficio di P.S. in indirizzo.-

Tanto per notizia.-

IL BRIGADIERE DI P.S.  
( B E L L O N E Ciro )

QUESTURA DI MILANO  
Squadra Mobile  
(Volante Lambrate)

8  
171

OGGETTO:

Verbale di sequestro di n°200 (duecento) circa volantini delle Brigate rosse comunicato n°2 del 25.3.78 e n°quattro libretti cm. 12 X 20 con sulla facciata la solita a stella a cinque punte e la scritta brigate rosse.-----  
=====

L'anno 1978 addiquattro del mese di aprile  
alle ore 07,00 in Via Pusiano  
tra il civico 6 e la Via Don Giovanni Calabria.  
DI M I L A N O

Noi sottoscritti Ufficiali o Agenti di P.G., in forza alla Squadra Mobile, riferiamo a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra abbiamo proceduto al sequestro del materiale in oggetto indicato rinvenuto a a pacchetti a terra sull'erba lungo il tratto sopra indicato, tratto prospiciente all'Istituto Tecnico 'Molinari' di Via Crescenzago 110.-----  
=====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma sottoscriviamo. =

IL BRIGATIERE DI P.S.  
( B E L L A N E Ciro )

# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nelle SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate, funzioni che sino ad ora sono state esercitate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza, a volte palasana, volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Valiamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio.

La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si contano i proletari morti, massacrati dalla polizia "di Sciba".

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero delle frange di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchina riattivata perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporca trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affoscherà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di



punta della borghesia, quale più alto fattore di tutta la ristrutturazione delle SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Esso verte su: chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice; individuare con precisione la struttura internazionale e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali; accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del SKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scodomarsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati dal Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione delle SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il nostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio marxista "centrare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questa che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

**CENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.**

**COSTRUIRE L'UNITÀ DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE. ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.**

*DIGOS*  
 QUESTURA DI MILANO  
 VOLANTE S. SIRO

Rel. n° 5 <sup>19</sup>  
 Milano, li 4/4/1978

**OGGETTO:** Accertamenti esperiti in Via De Vincenti, presso l'istituto scolastico "Vittorio Veneto", in merito al rinvenimento di alcuni volantini delle Brigate Rosse comunicato n° 2 del 25/3/1978.

*M. Pulilli*  
 AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE  
 e, p. c. AL SIGNOR QUESTORE  
 AL SIGNOR DIRIGENTE IL COMANDO DI P. S. S. SIRO

// S E D E //

Alle ore 7,50 odierne, questa squadra, per ordine della C.C., si portava in questa Via De Vincenti, presso l'istituto scolastico "Vittorio Veneto", ove era stato chiesto il nostro intervento in merito al rinvenimento di alcuni volantini della brigate rosse.

In luogo, lo studente: TANO Giuseppe nato ad Atesa (Ch) il 25/7/1959, qui residente in Via Giusaano n° 23, consegnava a questa squadra, un volantino delle brigate rosse e riferiva di averlo trovato, sul ponte che congiunge il Viale Troya al Viale Cassàa.

Nel cortile del predetto istituto scolastico venivano rinvenuti altri otto volantini simile a quello consegnatoci dal TANO.

Questa squadra, dopo aver proceduto al sequestro dei predetti volantini, si portava sul ponte di Viale Troya, ove vicino alla fermate del filobus n° 90, venivano rinvenuti altri 51 volantini simili a quelli sequestrati precedentemente, ed anche quest'ultimi venivano sequestrati.

I volantini sequestrati, trattansi di fotocopie dell'originale, aventi sulla facciata la solita stella a 5 punte e la scritta "Brigate Rosse", scritti su entrambe le facciate, ed il contenuto concernente la vita politica dell'On. Aldo Moro e della politica attuale.

I predetti volantini unitamente ai verbali di sequestro e due copie della presente venivano lasciati presso l'Ufficio "DIGOS".

Tanto sopra si riferisce per doverosa notizia.

Una copia della presente viene lasciata presso l'Ufficio di P. S. in indirizzo.

Il V. Brg. di P. S.  
 MONTINARI Marco

*Montinari Marco*

10

QUESTURA DI MILANO  
Squadra Mobile  
VOLANTE S. SIRO

111

OGGETTO:

Verbale di sequestro di 60 volantini L'anno 1978 addì 4 del mese di  
delle Brigate Rosse, comunicato n°2  
del 25/3/1978. = = = = = Aprile = = = = =

= = = = = alle ore 7,50 in Via De Vincenti  
presso l'istituto "V. Veneto" e sul  
ponte che congiunge il Viale Cassala  
al Viale Troya. in M I L A N O

Noi sottoscritti Ufficiali o Agenti  
di P.G., in forza alla Squadra Mobile,  
riferiamo a chi di dovere che nel  
giorno, ora e luogo di cui sopra ab-  
biamo proceduto al sequestro dei vo-  
lantini in oggetto indicati. 9 dei quali  
venivano rinvenuti presso l'istituto  
scolastico V. Veneto sito in Via De Vin-  
centi; uno rinvenuto dallo studente: TANO  
Giuseppe, meglio in altri atti identifi-  
cato e la rimanenza rinvenuta sul ponte  
che congiunge il Viale Cassala al Viale  
Troya. I predetti volantini, trattansi di  
fotocopie dell'originale, stampati su en-  
trambe le facciate, con la scritta "Briga-  
te Rosse e la solita stella a 5 punte. Il  
contenuto concerne la vita politica del-  
l'On. Aldo Moro e della politica attuale.  
= = = = =

Di quanto sopra abbiamo redatto il  
presente processo verbale che, previa  
lettura e conferma sottoscriviamo. =

Il V. Brg. di PS. MONTENARI Marco  
Melini

# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nelle SIM venno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perchè è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente concentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate, funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino dai corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perchè di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni. Dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata; nel luglio '60 si conteranno i proiettili morti, massacrati dalle polizie di Scelba.

1963 In questa anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchinazione ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporca trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

punta della borghesia, quale più alta forma di tutta la ristrutturazione del-  
 la SIM. Su tutto questo ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo  
 Moro. Essò verte a: chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui  
 la DC è portatrice; ad individuare con precisione le strutture internazionali  
 e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svelare il  
 personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto del-  
 la multinazionalità; ad accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le  
 quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di  
 controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno  
 creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale  
 internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno  
 già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi  
 il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più  
 "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza.  
 Si spiega così l'invasione inglese o tedesca dei super-specialisti del SAS  
 (Special Air Service), del BKA (Bundeskriminalamt) o dei servizi segreti israeli-  
 tiani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scendere,  
 sono installati in piena stabilità in Italia dal 1945. ECCOLA QUI L'INTERNAZIO-  
 NALE DEL TERRORISMO. Eccola qui i boia imperialisti massacratori dei militanti  
 dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della  
 America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni comperi comandati da  
 Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione della SIM  
 Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le  
 forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare  
 la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il nastro  
 imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo rite-  
 niamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba comin-  
 ciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il  
 proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico,  
 di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo,  
 opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combat-  
 tono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubiti-  
 mo gli strateghi della controrivoluzione o i loro ottusi servitricelli revisio-  
 nisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sa-  
 premo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta  
 una chiarificazione. Sia della sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto  
 propria il principio magista "contare sulle proprie forze e lottare con tena-  
 cia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per  
 la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il pro-  
 letariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria,  
 un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che  
 con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una  
 disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione  
 ha forgiato e reso indistruttibile. Su questa poggia tutta la costruzione della  
 nostra Organizzazione; la nascita della sua forza ha le solide fondamenta del  
 proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli  
 miliziani e la sua avanguardia danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA  
 COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Pro-  
 letario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo  
 costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati  
 ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il  
 Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militar-  
 mente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta,  
 ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella  
 più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INSENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I  
 CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
 ONDRE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI  
 DEL REGIME.

11  
116

Milano, li 4.4.1978

Al Sig. Dirigente la IV Divisione

S E D E

Si comunica che alle ore 17.30 il giornalista Giusi del quotidiano "Avvenire" ha consegnato a questo Ufficio una busta aperta contenente i due volantini delle B.R. (quarto messaggio) ed un opuscolo dal titolo "Risoluzione della Direzione Strategica - Febbraio 1978.

Il tutto era stato rinvenuto poco prima, dietro segnalazione anonima, voce femminile, giunta al predetto giornale, che comunicava il luogo dove poteva essere rinvenuto il materiale (metropolitana di Palestro - dietro le macchinette emettitrici di biglietti).

Il Commissario Capo di P.S.  
(dr. Paolo Mangiameli)





### IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetti. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario alla Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti-proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldistra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciemo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermarla, non può dimenticare che il mio drammatico prelievo è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, io ricordi la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre es-

sa na il più grande bisogno di me. ... Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benchè vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ha ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di incarnare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se cost non sarà, l'arrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile!

E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo.

E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

L'Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di sé stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sé.

LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE! La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali.

Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, ruotando il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.



Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MPRO, la sua prospettiva di potere. Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.

*Di Gos*  
*[Signature]*

QUESTURA DI MILANO  
(Volante Duomo)

Nr. 59

12  
119

MILANO li 4/4/1978

OGGETTO: accertamenti esperiti in via Foro Buonaparte alla fermata della  
Metropolitana Nr.2 LANZA.

*M. P. [Signature]*  
*@*

e. p. c.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

AL SIGNOR QUESTORE

AL SIGNOR DIRIGENTE IL 1° DISTRETTO DI POLIZIA

= S E D E =

Si informa la S.V. che alle ore 21,10 circa, questa squadra  
per ordine della C.O. si portava in via Foro Buonaparte alla fermata LANZA  
della M.M. numero 2, ove era stato chiesto il nostro intervento.

Giunti in luogo trovavamo ad attendere il signor GENNARI Gian-  
piero nato a San Marzato dei Burgondi il 9/1/1924; residente a Cologno  
Monzese in via Galvani Nr.2, il quale ci riferiva che notava delle persone  
che si recavano a prendere la metropolitana, che raccoglievano dei volan-  
tini per terra. Dopo che la metropolitana era partita, rimanevano per  
alcuni minuti ancora gli volontari che la metropolitana GENNARI raccoglieva chiedendo  
il nostro intervento.

Il signor GENNARI ha dichiarato che il giorno 4/4/1978, tra il 3/3/1978 e  
il 4/4/1978, ha visto in via Foro Buonaparte, alla fermata LANZA della  
M.M. numero 2, alcune persone che si recavano a prendere la metropolitana  
e che si recavano a prendere la metropolitana, che raccoglievano dei volan-  
tini per terra. Dopo che la metropolitana era partita, rimanevano per  
alcuni minuti ancora gli volontari che la metropolitana GENNARI raccoglieva chiedendo  
il nostro intervento.

Una copia del verbale viene rilasciata presso il 2° distretto  
di Polizia.

LA GUARDIA DI P.S.

LONGO Vincenzo

*[Signature]*  
Longo Vincenzo

QUESTURA DI MILANO  
Squadra Mobile  
Volanti Dacia

185  
180

OGGETTO:

Verbale di sequestro di  
Volanti recante la scritta  
Dacia Dacia con la stella  
a cinque punte

Diurno 1978 addi 1 del mese di  
Aprile

alle ore 22.10 in via Noto Bonaparte  
Dacia Dacia

M I L A N O

Nel pomeriggio Ufficiale e Agenti  
di P.S. in forza alla Squadra Mobile,  
hanno individuato un veicolo che nel  
pomeriggio del giorno di cui sopra ha  
circolato nella zona del volontario  
di quartiere indicato ed intorno per strada  
e non ha permesso di risalire alla licenza  
di cui è munito. Il veicolo è stato  
sequestrato il giorno 1/4/1978, 3 da data  
10/3/1978 e il giorno 05/3/1978.

Il presente verbale è stato redatto il  
giorno 1/4/1978, con la presente  
si dichiara che il presente verbale è  
autografo e conforme all'originale.

Giorgio Vignani Ufficiale P.S.

punta della borghesia, quello più altofautore di tutta la ristrutturazione dello SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Essi vorrebbero chiarire le politiche imperialiste e anti-proletarie di cui la DC è portatrice, ed individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svelare il personale politico-economico-militare sullo cui gambe cammina il progetto delle multinazionali; ed accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del SKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomodarsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni comperi comandati da Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il nostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitori repressivi, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio maoista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un'immensa potenzialità di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglia per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

*copie**14*

Milano, 14.5.1978

*M. Ricelli 182*

CC LMC: Relazione di servizio (Alfa 95).-

AL/SIC. DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

- S E P E -

\*\*\*\*\*

Si comunica alla S.V. che, in data odierna, alle ore 5,40 circa, questo equipaggio per ordine della C.C.T., si portava in via Renzo del Riccio N°75, per accertamenti, "di S. San Giovanni".

In luogo, si prendeva contatti con SELLICATO Salvatore, nato a Foglia il 22.12.43, residente ad SEsto S. Giovanni in via Dei Millo N°34, il quale riferiva allo scrivente che, questa mattina, verso le ore 5,00, mentre portava a spasso il proprio cane, notava sotto il sottopassaggio che unisce la via Renzo del Riccio e l'entrata dello stabilimento della Breda Siderurgica, diversi volantini sparsi per terra, delle Brigate Rosse.

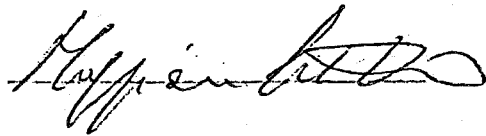
Si precisa che il Selicato, ha trovato i volantini al ritorno della passeggiata, perchè il prefetto era passato poco prima, e non aveva notato niente.

Lo scrivente, effettuava un sopralluogo nella zona, con esito negativo.

Si allegano, i volantini ritrovati dal Selicato.

Tanto si riferisce per doverosa notizia.

Il V. Brigadiere di P.S.



15  
103

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto:

Verbale di rinvenimento e sequestro di  
N° 50 volantini delle Brigate Rosse,  
del comunicato N° 2, datati 25.3.78,  
rinvenuti in Sesto S. Giovanni da SE-  
LICATO Salvatore nei pressi della  
Breda Silarungica.

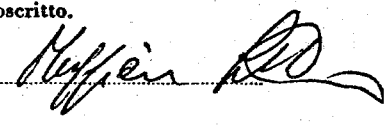
L'anno millenovecento 78 addì 5  
del mese di Aprile alle ore 5,40  
in via Reno del Riccio 75 "S. San Giovanni".  
Milano

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-  
nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-  
dine superiore, abbiamo proceduto al rinvenimen-  
to e sequestro del materiale in oggetto  
indicato.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

Il V. Drg. di P.S.



# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nelle SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Serlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere, in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente eccentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate, funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corretti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza, 10 volte telessi, 10 volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro solennemente assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchina ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la spara trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "pedrino" che si rispetti, Moro affesserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '75 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

mento delle borghesia, quello più alto fattore di tutta la ristrutturazione del-  
 lo SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo  
 Moro. Esso verte a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui  
 la DC è portatrice, ad individuare con precisione le strutture internazionali  
 e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista, a svelare il  
 personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto del-  
 le multinazionali, ad accertare la diretta responsabilità di Aldo Moro per le  
 quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di  
 controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno  
 creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale  
 internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena a che hanno  
 già coltadato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ed assumersi  
 il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più  
 "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza.  
 Si spiega così l'invasione inglese o tedesca dei super-specialisti del SAS  
 (Special Air Service), del SKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeli-  
 aniti. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomodarsi,  
 sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONA-  
 LIZAZIONE DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti  
 dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della  
 America Latina, che sono corsi a dirigere i loro degni compagni comandati da  
 Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM  
 Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per la  
 forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare  
 la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il nostro  
 imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteni-  
 aiamo che una pratica, effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba comin-  
 ciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comunista Combattenti che il  
 proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico,  
 di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo,  
 opereremo con ogni mezzo perchè si raggiunga fra le forze che in Europa combat-  
 tono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubiti-  
 mo gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitricelli revisio-  
 nisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionalismo del terrore imperialista sa-  
 pranno costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta  
 una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto  
 proprio il principio marxista "contare sulle proprie forze e lottare con tenaci-  
 tà". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per  
 la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il pro-  
 letariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria,  
 un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che  
 con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una  
 disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione  
 ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della  
 nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del  
 proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli  
 migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA  
 COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Pro-  
 letario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo  
 costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati  
 ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il  
 Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militar-  
 mente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta,  
 ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella  
 più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

CEMIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I  
 CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
 ONORE AI COMPAGNI LORENZO SANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI  
 DEL REGIME.



135 710  
K

*M. P. ...*  
*M. Toleh*

|                                                                                                                                                                        |                                   |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|------------------|-----------------------|--|
| AZIENDA TRASPORTI MUNICIPALI - MILANO<br>S.M.S. - RIP. SORV. ESERCIZIO                                                                                                 |                                   |                                               |                                                           | Serv. Movim. stradate<br>Rimessa Sarca<br>PROTOCOLLO N. 350<br>Prot. n° 350 |                  |                       |  |
| RAPPORTO INFORMATIVO                                                                                                                                                   |                                   |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
| Steso dal: <u>CONTROLLORE</u><br><u>VERDECCHIA 2</u>                                                                                                                   |                                   |                                               | PERSONALE<br>IN SERVIZIO                                  | QUALIFICA                                                                   | COGNOME E NUMERO |                       |  |
| Anno <u>1978</u>                                                                                                                                                       | Mese <u>H</u>                     | Giorno <u>5</u>                               | Ore <u>6<sup>50</sup></u>                                 |                                                                             |                  |                       |  |
| Rimessa                                                                                                                                                                | Vettura                           | Tabella                                       | Linea                                                     |                                                                             |                  |                       |  |
| DIREZIONE VETTURA                                                                                                                                                      |                                   | LOCALITA' <u>Deposito</u><br><u>spagnante</u> | OGGETTO <u>rinvenuti n° 3</u><br><u>volantini B.R.</u>    |                                                                             |                  |                       |  |
| RISERVATO ALL'UFFICIO                                                                                                                                                  | S.A.M.B. <input type="checkbox"/> | R.P.V. <input type="checkbox"/>               | VISTO<br>// C.U. Linee Sedi<br>// C.R.S.E.<br>// C.S.M.S. |                                                                             |                  | RISERVATO ALL'UFFICIO |  |
|                                                                                                                                                                        | S.I.C. <input type="checkbox"/>   | R.V.I. <input type="checkbox"/>               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
|                                                                                                                                                                        | S.L. <input type="checkbox"/>     | A.E. <input type="checkbox"/>                 |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
|                                                                                                                                                                        | S.L.U.C. <input type="checkbox"/> | A.G. <input type="checkbox"/>                 |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
|                                                                                                                                                                        | S.O.A.F. <input type="checkbox"/> | L.S. <input type="checkbox"/>                 |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
|                                                                                                                                                                        | S.O.F.T. <input type="checkbox"/> | T.F. <input type="checkbox"/>                 |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
| S.P. <input type="checkbox"/>                                                                                                                                          | U.C.T. <input type="checkbox"/>   |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
| S.R.R.P. <input type="checkbox"/>                                                                                                                                      | <input type="checkbox"/>          |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
| R.F.O. <input type="checkbox"/>                                                                                                                                        | <input type="checkbox"/>          |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
| DESCRIZIONE DEL FATTO:                                                                                                                                                 |                                   |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
| <p><i>alle ore 6<sup>50</sup> mi è stato segnalato, dal personale di scorta, la presenza di alcuni volantini B.R. sul tavolo situato nella sala del personale.</i></p> |                                   |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |
| <p><i>Verdecchia Fiorino</i></p> <p>L'ISPETTORE</p>                                                                                                                    |                                   |                                               |                                                           |                                                                             |                  |                       |  |

# ARRIGATE RUSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nelle SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esaurimento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro, vicinizzato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente, il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e della Forza Armata; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino dai corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma, nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi; la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La forma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si contano i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della franquia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del GIPAR, di De Lorenzo e di Segni, che in conti fatti risulterà un'abile macchina ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la spora trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La politica del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel 1976 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla scollazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diviene l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

conta della borghesia, quale più altro fattore di tutta la struttura ideologica del SIM. Su tutto questo, ad altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Esso verte a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice, ad individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista, a svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali, ad accertare la diretta responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del SKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scendere, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cossiga. E' una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il nostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, spereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio marxista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE. ONORE AI COMPAGNI LORENZO JAI NUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

*Copia*

*17*

Milano, 5 Aprile 1978.

*187*

Oggetto: Rilascio di servizio. (Alleg. 5)-

- AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE DI.....

Si informa la S.V. che questo equipaggio, verso le ore 8,30, su segnalazione della sala operativa, si è portato in questo Viale Monza, all'altana della fermata metropolitana "Marilli", perché un anonimo, aveva segnalato a mezzo "113" la presenza di volantini delle Brigate Rosse, nei pressi. Sul posto, dopo attente ricerche, si rinvenivano numero 15 (quindici) volantini intestati "Brigate Rosse con in centro l'effigie della stella a cinque punte, riguardante il " Processo ad Aldo Moro, comunicato numero 2, datati 25.3.1978. I volantini in argomento, venivano rinvenuti sotto l' insegna della Metropolitana sita sul piazzale di Viale Monza in direzione Sotto S. Giovanni. Gli stessi, venivano successivamente sequestrati, come da relativo verbale di sequestro.

Alla presente si allegano:

- 1)-Verbale di sequestro dei Volantini;
  - 2)-Rubrica quindici di volantini sopra descritti.
- Tanto per doverosa conoscenza.

Il Brigadiere di P.S.

*Cozzola*  
 \_\_\_\_\_  
*Allegato*

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

18  
157

**Oggetto:**

Verbale di SEQUESTRO DI NR. 15 volanti dattiloscritti recanti la intestazione "Brigate Rosse" in rianti con: "1. IL PROCESSO AD ALDO MERLO spettacolo fornitoci dal regime...." e terminanti con: "i assassinati dai Sicari del regime. Comunicato N. 2 25/3 1978".  
firma: Per il Comunismo Brigate Rosse.

L'anno millenovecento 78 addi 4 del mese di Aprile alle ore 8.40 in via Le Ronze farmacia III Sesto Marelli in Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro del materiale in oggetto descritto rinvenuto all'agosto III Sesto Marelli diraz. Sesto lato destro.

[Redacted area with diagonal line]

[Redacted area with diagonal line]

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

Bonte Antonio Circolo PS  
V. Big. P. B. Coppa &

# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esaurimento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale".

La strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti, aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antipopolare, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro viene citato (anche dopo la sua cattura!) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente eccentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e della Forza Armata; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino decorativa (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi; la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni. Dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia "i Scalbi".

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che in conti fatti risulterà un'abile macchinazione ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la speranza trema verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affoggerà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

punta della borghesia, quello più alto fattore di tutta la ristrutturazione delle SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Esse, verte a: chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice; ed individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svelare il personale politico-economico-militare sullo cui gambe cammina il progetto delle multinazionali; ed accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di Controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spieghi così l'invasione inglese o tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del BKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scendere, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALE DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cassiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per la forza rivoluzionaria sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio marxista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stata per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione, ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia le battaglie per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

EMISIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO, COMBATTENTE. ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Comunicato N. 2 25/3/1978

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

79  
=

190

L'anno 1979, addì 5 del mese di aprile, alle ore 17,30, nei locali della 4<sup>a</sup> Divisione 3<sup>a</sup> Sezione, innanzi a noi sottoscritti Ufficiali di P.G. è presente MARIANI Franco, nato a Ripalta Cremasca il 14.4. 1931, residente a Milano in via Soffredini n°10, responsabile dell'Ufficio sorveglianza della Sit Siemens, con sede in questa Piazzale Zavattari n°12, il quale ci consegna n°24 volantini a firma Brigate Rosse Colonna Margherita Cagol "KARA" e datati Torino 10 marzo 1978; n°12 volantini a firma Brigate Rosse datati 25 marzo 1978, nonchè n°5 volantini sempre a firma Brigate Rosse datati 16.3.1978. Tutti i volantini sopracitati sono stati rinvenuti questa mattina alle ore 7,30 dal Sign. Mazzucchi Enrico, dipendente della Sit Siemens, all'interno nello stabilimento di Piazza Zavattari e precisamente vicino alla cancellata esterna lungo il viale Migliara.

Fatto, letto, confermato e sottoscritto. = = = = =

Franco Mariani  
Cap. C.M. Brig. P.S.



# BRIGATE ROSSE

Giovedì 16 Marzo un nucleo armato delle Brigate Rosse ha catturato e rinchiuso in un carcere dal popolo ALDO MORO, presidente della Democrazia Cristiana. La sua scorta armata, composta da cinque agenti dei famigerati Corpi Speciali, è stata completamente annientata.

Chi è ALDO MORO è presto detto: dopo il suo degno compare De Gasperi, è stato finora ed oggi il gerarca più autorevole, il "teorico" e lo "stratega" indiscusso di quel regime democristiano che da trent'anni opprime il popolo italiano. Ogni tappa che ha scandito la controrivoluzione imperialista di cui la DC è stata artefice nel nostro paese, dalle politiche sanguinarie degli anni '50, alla svolta del "cros-sinistra" fino ai giorni nostri con l'"accordo a sei" ha avuto in ALDO MORO il padrino politico e l'esecutore più fedele delle direttive impartite dalle centrali imperialiste. È inutile elencare qui il numero infinito di volte che Moro è stato presidente del Consiglio o membro del Governo in ministeri chiave, e le innumerevoli cariche che ha ricoperto nella direzione della DC (tutto è ampiamente documentato e sapremo valutarlo opportunamente), ci basta sottolineare come questo dimostri il ruolo di massima e diretta responsabilità da lui svolto, soprattutto con "tramando nell'ombra", nelle scelte politiche di fondo e nell'attuazione dei programmi controrivoluzionari voluti dalla borghesia imperialista.

Compagni,

la crisi irreversibile che l'imperialismo sta attraversando mentre accelera la disgregazione del suo potere e del suo dominio, innescò nello stesso tempo i macchinismi di una profonda ristrutturazione che dovrebbe ricondurre il nostro paese sotto il controllo totale delle centrali del capitale multinazionale e soggiogare definitivamente il proletariato. La trasformazione nell'area europea dei superati Stati-nazione di stampo liberale in Stati Imperialisti dalle Multinazionali (SIM) è un processo in pieno svolgimento anche nel nostro paese.

Il SIM, ristrutturandosi, si predispone a svolgere il ruolo di cinghia di trasmissione degli interessi economici-strategici globali dell'imperialismo, e nello stesso tempo ad essere organizzata dalla controrivoluzione preventiva rivolta ad annichilire ogni "velleità" rivoluzionaria del proletariato.

Questo ambizioso progetto per potersi affermare necessita di una condizione pre-udiziale: la creazione di un personale politico-economico-militare che lo realizzi. Negli ultimi anni questo personale politico strettamente legato ai circoli imperialisti è emerso in modo egemonico in tutti i partiti del cosiddetto "arco costituzionale", ma ha la sua massima concentrazione e il suo punto di riferimento principale nella Democrazia Cristiana. La DC è così la forza centrale e strategica della gestione imperialista dello Stato. Nel quadro dell'unità strategica degli Stati Imperialisti, le maggiori potenze che stanno alla testa della catena gerarchica, richiedono alla DC di funzionare da polo politico nazionale della controrivoluzione. È sulla macchina del potere democristiano, trasformata e "rinnovata", è sul nuovo regime da essa imposto che dovrà marciare la riconversione dello Stato-nazione in anello efficiente della catena imperialista e potranno essere imposte le feroci politiche economiche e le profonde trasformazioni istituzionali in funzione apertamente repressiva richieste dai partner forti della catena: USA, RFT.

Questo regime, questo partito, sono oggi la filiale nazionale, lugubramente efficiente, della più grande multinazionale del crimine che l'Umanità abbia mai conosciuto. Da tempo le avanguardie comuniste hanno individuato nella DC il nemico più feroce del proletariato, la congrua più bieca di ogni manovra reazionaria.

Questo oggi non basta. Bisogna stanare dai covi democristiani, variamente mascherati, gli agenti controrivoluzionari che nella "nuova" DC rappresentano il fulcro della ristrutturazione dello SIM, braccarli ovunque, non concedere loro tregua.

BISOGNA ESTENDERE E APPROFONDIRE IL PROCESSO AL REGIME CHE IN OGNI PARTE LE AVANGUARDIE COMBATTENTI HANNO GIÀ SAPUTO INDICARE CON LA LORO PRATICA DI COMBATTIMENTO.



questa una delle direttrici su cui è possibile far marciare il Movimento di Resistenza Proletario Offensivo, su cui sferrare l'attacco e disarticolare il progetto imperialista. Sia chiaro quindi che con la cattura di ALDO MORO, ed il processo al quale verrà sottoposto da un Tribunale del Popolo, non intendiamo "chiudere la partita" né tantomeno sbandierare un "simbolo", ma sviluppare una parola d'ordine su cui tutto il Movimento di Resistenza Offensivo si stagi, misurando, renderlo più forte, più maturo, più incisivo e organizzato. Intendiamo mobilitare la più vasta e unitaria iniziativa armata per l'ulteriore crescita della GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

**PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI**

**DISARTICOLARE LE STRUTTURE, I PROGETTI DELLA BORGHESIA IMPERIALISTA, ATTACCO AL PERSONALE POLITICO-ECONOMICO-MILITARE CHE NE È L'ESPRESSIONE**

**UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMATENTE**

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

16/3/'78

Il processo di Torino è un atto di guerra. È un tentativo di liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa.

Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servizi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e seppur trattare le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di centroguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza".

Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente e sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

Il processo di Torino è un atto di guerra. È un tentativo di liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa.

Ben altro processo è in atto nel paese, è quello che vive nelle lotte del proletariato contro il nemico imperialista, che nello svilupparsi della Guerra Civile per la costruzione di una Società Comunista, mette sotto accusa la borghesia e i suoi servizi.

Quindi che la farsa inscenata a Torino si svolga pure, noi riaffermiamo quanto già i militanti della nostra Organizzazione imprigionati hanno ampiamente ed efficacemente sostenuto: il rapporto che lega i comunisti combattenti ai Tribunali Speciali è uno solo, GUERRA.

Riteniamo inoltre TUTTI i combattenti comunisti imprigionati, OSTAGGI nelle mani del nemico e seppur trattare le eventuali ritorsioni o rappresaglie per quello che sono: CRIMINI DI GUERRA.

Avvertiamo tutto il movimento proletario che è in corso una campagna di centroguerriglia-psicologica attuata dall'intero blocco della stampa di regime, intesa a creare confusione, disorientamento, "falsa coscienza".

Tutto quanto riguarda la linea politica della nostra Organizzazione e la sua attività di combattimento è sempre stato trattato pubblicamente e sarà così anche per tutto ciò che riguarda il processo ad ALDO MORO.

Il processo di Torino è un atto di guerra. È un tentativo di liquidare la Rivoluzione Comunista non può che essere una farsa.

# BRIGATE ROSSE <sup>1972</sup>

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nello SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro, viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente concentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate, funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

- 1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.
- 1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.
- 1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.
- 1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.
- 1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchinazione ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando lo spero trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "padrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.
- 1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.
- 1966-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".
- 1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.
- 1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di



m/g.

COMMISSARIATO COMPARTIMENTALE DI PUBBLICA SICUREZZA  
presso la DIREZIONE COMPARTIMENTALE delle FERROVIE dello STATO  
- C.A.P. 20123 - Corso Magenta nr. 24 - Telefono 87. 18. 46 -  
MILANO

Cat. A. 4/1978.-

Milano, li 7 Aprile 1978

OGGETTO:-"BRIGATE ROSSE" - Rinvenimento volantini.-

ALLA QUESTURA -Uff. Digos- DI

= M I L A N O =

\*\*\*\*\*

Verso le ore 17,20 di ieri, personale del Posto Polfer di Milano Rogoredo rinveniva nel sottopassaggio di quella stazione circa 50 volantini intestati:"BRIGATE ROSSE" comunicati numero 2 del 25-3-1978 ed altro comunicato del 10-3-1978.

Detto materiale è stato rinvenuto su indicazione della viaggiatrice Adele Derba, abitante a Milano in Via Cadolini n°13, che ha riferito di aver visto un giovane di circa 25 anni, altezza m.1,70, corporatura snella, barba sotto il mento non troppo folta e staccata dalle basette, giacca e pantaloni entrambi di colore scuro ma non della stessa tinta, depositarli nel predetto sottopassaggio ed allontanarsi subito dopo fuori dallo scalo.

Si inviano pertanto i volantini di cui sopra, significando che le indagini subito esperite per il rintraccio e l'identificazione del diffusore, hanno dato esito negativo.-

IL V.QUESTORE COMP/LE  
(Dott. Antonio STRIPPOLI)

# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nelle SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale".

La strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivarne i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari"; più in particolare al partito di Serlinguer e ai sindacati collaborazionisti è spartito il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antioperaio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro, viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente accentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da corretti buffoni (vedasi Leone). Ma nelle SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo della SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione della SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza, a volte palizzata, volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro delle Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia "di Scelba".

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchinazione ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sbercia brava verrà completamente allo scoperto, come un vero "pedrino" che si rispetti, Moro affosserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissioni" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

conta della borghesia, quale più autofattore di tutta la ristrutturazione delle SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Esso verte a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice; a individuare con precisione la struttura internazionale e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali; ad accertare la diretta responsabilità di Aldo Moro per le quali, con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del BKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scocciarsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945. ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione delle SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per la forza rivoluzionaria sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattive solidarietà, e di concrete collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista saremo costretti a un'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio maoista "centrare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglia per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'inestimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia le battaglie per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

CEMSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
ONORE AI COMPAGNI LORENZO BIANCUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Comunicato N. 2 25/3/1978

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

21

Milano, li 8 Aprile 1978.

195

Oggetto: Relazione di servizio. (Alfa 25)

- AL SIGNORE DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE..... S E D E

Si informa la S.V., che questo equipaggio, verso le ore 15,40, su segnalazione della sala operativa, si è recato in questo Viale Ungheria, al civico 29, presso il Centro Civico, per accertamenti.

Sul posto, si veniva avvicinati da un giovane identificato per EUGENI Ermanno, nato a Lodi il 5.11.1957, residente a Milano all: via Mecenate nr.7, colibe, impiegato, il quale riferiva che questa mattina, presso l'ex Centro Sociale di questa via Mecenate sito al civico 3/1, riveniva un volantino delle Brigate Rosse. Lo stesso consegnava a questo equipaggio tale volantino intestato Brigate Rosse con al centro una stella a cinque punte, iniziante "Il processo ad Aldo Moro" comunicato nr.3, datato 29.3.78, a cura per il Comunismo Brigate Rosse. L'Eugeni, riferiva inoltre che fino a ieri sera tale volantino non c'era e che questa mattina lo rinveniva su di un tavolo di tale centro.

Tanto per doverosa conoscenza.

N.B.-si allega alla presente il volantino in questione ed il relativo processo verbale di sequestro.

V. brigadiere di P.S.

*Giuseppe Maria*

99  
196

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto:

Verbale di SEQUESTRO di nr. 1 volantino  
no dattiloscritto recante l'intesta-  
zione: "Brigate Rosse", stella a cia-  
que punte iscritta in un cerchio;  
iniziato con: "Il processo ad Al-  
do Moro", terminante con: "...Costru-  
endo il Partito Comunista." data-  
to 29/3/1978 Comunicato nr. 3; a fir-  
ma Per il Comunismo BRIGATE ROSSE;

L'anno millenovecento 78 addi 8  
del mese di Aprile alle ore 15.50  
in via Euteropia 29 presso sede del  
Centro Civico in  
Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-  
nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-  
dine superiore, abbiamo proceduto al sequestro  
del volantino in oggetto citato  
rinvenuto da EUGENI Ermanno, meglio  
in altri atti identificato, in via  
Mecenate 3/1 presso lo stabile deno-  
minato: "La Caldaia".

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.  
Letto, confermato e sottoscritto.

Gen. di P.S. Botta Adm  
V. Bazzani P.S. Cuffita



# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

197

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato imperialista, della Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e alla liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui la responsabilità; rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cassinelli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, lo rendiamo pubblica.

Aldo Francesco,

entre ti indirizzo un caro saluto, sono indotto dalle difficili circostanze, a rivolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benché non sappia nulla né del modo né del tempo accaduto dopo il mio prelievamento, è fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare la mia trentennale responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perché tu e gli amici con la testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della pubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme, nella gestione della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che solo in questo stato avendo tutte le conoscenze e sensibilità che derivano dalle mie esperienze, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

banza politica, dov. si evocano danti aiur e spallati, ma non solo alla ter-  
 rano ma allo Stato il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto princi-  
 pio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a  
 salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo po-  
 sitivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che  
 lo Stato parde la faccia perchè esso non ha saputo o potuto impedire il rimen-  
 to di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornan-  
 do un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra  
 Breznev e Pinchet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzianti dal  
 territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea,  
 posi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono  
 le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccan-  
 do l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passò  
 della S. Sede (e anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'in-  
 tera con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualifi-  
 cati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di osti-  
 lità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio  
 evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipen-  
 dere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della vio-  
 lenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affron-  
 tare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metro-  
 politano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per  
 iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio que-  
 sto impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una  
 vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le  
 aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra!  
 Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria  
 spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, a vivere del-  
 la guerra, anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione  
 imperialista, dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se  
 ne stava comodamente nascosta. Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un  
 punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che  
assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un'aspetto ma la sua SOSTANZA.  
 L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della  
 Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra  
 di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani  
 della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato  
 d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime  
 contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i  
 Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto, l'attacco feroce alla  
 classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione  
 delle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la de-  
 leazione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto  
 anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'inizia-  
 tiva proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le  
 forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'anta-  
 gonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotta  
 per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare  
 l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estende-  
 re l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controri-  
 voluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fon-  
 damentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali  
 imperialiste. È fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi  
 che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la re-  
 sponsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.  
 Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato.  
 La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si  
 abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista  
 possiede sì artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte  
 che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli  
 orismi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo  
 borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fin-  
 nendo inescabilmente ad essere grottesco reggicoda di ogni manovra reazionaria.  
 Il MPRO è ben altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria  
 che sta dimostrando. **PORTARE L'ATTACCO AL SIM, ESTENDERE ED INTENSIFICARE  
 L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIA-  
 LISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA  
 COMBATTENTE.**

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

X

Milano, li 10 aprile 1978

ES  
M. P. ...  
CCCP  
1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV<sup>a</sup> DIVISIONES E D E

Informa la S.V. che alle ore 18,10 odierne, mi sono porta to presso il locale quotidiano "LA REPUBBLICA" di questa via Turati n°3, ove il sig. BELLI Franco, nato a Varese l'1.3.1927, res. a Milano in via Bigli n°4, mi ha consegnato una busta di colore arancione, contenente il comunicato nr.5 delle "Brigate Rosse", nonchè 8 fogli fotocopiati di un manoscritto firmato Aldo MORO. Lo stesso; mi riferiva di averlo rinvenuto alle ore 17,40 in questa via Palestro dietro il distributore della "IP", sotto un sacco della immondizia.

Il BELLI, precisava che tale distributore oggi, è chiuso per turno.

Tale rinvenimento è stato possibile dietro segnazione di un anonimo che alle ore 17,30 ha telefonato al centralinista di predetto quotidiano BERTI Franco, nato a Milano il 7.4.1956, qui residente in viale Monza nr.212. Lo stesso mi ha riferito il testo della telefonata: ""ANDATE A RITIRARE UNA BUSTA IN VIA PALESTRO E' DIETRO IL DITRIBUTORE DELLA ""IP"" E' AVVOLTA NEL SACCO DELLA IMMONDIZIA APPOGGIATO PER TERRA"".

Si allega il verbale di sequestro.==

IL VICE BRIGADIERE DI P.S.  
( VALENTE ALGO )

# BRIGATE ROSSE


199

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci aiuta validamente a chiarire le linee antiproletarie, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese (che Moro ha sempre coperto), ad individuare con esattezza le responsabilità dei vari boss democristiani, le loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC, e quelli che dovranno stare a sostegno della ristrutturazione dello SII. L'informazione e la memoria di Aldo Moro non fanno certo difetto ora che deve rispondere d'avanti a un tribunale del popolo. Mentre confermiamo che tutto verrà reso noto al popolo e al movimento rivoluzionario che saprà utilizzarlo opportunamente, anticipiamo tra le dichiarazioni che il prigioniero Moro sta facendo, quella imparziale ed incompleta, che riguarda il teppista di Stato Emilio Taviani. Non vogliamo fare nessun commento a ciò che Moro scrive, perché, pur nel contorto linguaggio moroteo che quando afferma delle certezze assume la forma di "velate allusioni", esprime con chiarezza il suo punto di vista su ciò che riguarda Taviani, i suoi giochi di potere nella DC, e le trame in cui è implicato.

Ma anche la nostra memoria non fa difetto, ricordiamo il teppista Taviani e la sua cricca genovese con in testa il "fu" Coco, Sossi, Castellano, Catalano montare pezzo per pezzo il processo di regime contro il gruppo rivoluzionario XIII Ottobre, distribuire ai comunisti combattenti secoli di galera che nella sua ottusità controrivoluzionaria avrebbero dovuto essere una tremenda lezione per il proletariato genovese, togliergli ogni speranza e possibilità di lottare per il Comunismo. Le cose non sono andate così e questo pupazzo manovrato, finanziato, protetto da vari padroni americani sappia che ogni cosa ha un prezzo e che prima o poi anche a lui toccherà pagarlo.

PS. Nonostante quanto già abbiamo detto nei precedenti comunicati, gli organi di stampa del regime continuano la loro campagna di mistificazione, volendo far credere l'esistenza di "trattative segrete" o di misteriosi "patteggiamenti"; riteniamo necessario ribadire che questo, e ciò che vorrebbe il REGIME, mentre la posizione della nostra Organizzazione è sempre stata e rimane: **NESSUNA TRATTATIVA SEGRETA. NIENDE DEVE ESSERE NASCOSTO AL POPOLO!**

.... Filtra fin qui la notizia di una smentita opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On Gui ha correttamente confermato; l'On Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io giene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estraneamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On Gui), qual'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo pacatamente valere. Ma perché l'On Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tutti anche oggi la pensano diversamente da me e dallo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferito ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità.

di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia creata ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di sosta, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, si è sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella perd di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di riflessione e di umanità. L'inopinata uscita del senatore Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicato, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio più che trentennale appartenenza alla DC. Nei miei ricordi non c'è niente di personale, ma sono sospinto dallo stato di necessità. Quel che rilevo; espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'ambito rinnovamento del partito, e la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spediendonezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68, avendo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al miglior assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatati che l'assetto ricalcato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il MSI (Movimento Sociale) come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito della DC da tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, mosso poi da realismo politico, l'On. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidi osa per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perché non vi era nessun accanito aspirante alla successione in colui che si voleva combattere. Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riserbarsi a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segreteria del Partito, senza però successo, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e diramazioni segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Amm. Hencke, divenuto Capo del Sid e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegarci il peso che egli ha avuto nel Partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca? .....

Aldo Moro

Compagni,

LoSIM, incapace di dare una risposta politica al processo contro il regime in atto nel Paese da parte delle forze rivoluzionarie, ha risposto con l'unica mossa che gli rimaneva: la forza bruta del suo apparato militare. Con la collaborazione attiva dei berlingueriani, ha dichiarato la guerra controrivoluzionaria atutto il proletariato metropolitano. L'attacco che lo Stato ha sferrato nelle ultime settimane con perquisizioni,

fermi e arresti indiscriminati, tende infatti a colpire non più solo le guardie che praticano la lotta armata, ma l'intero movimento di classe. Nonostante questo attacco repressivo, al quale dobbiamo aggiungere l'opera sempre più scoperta di polizia antiproletaria, delatori e spie del regime da parte dei revisionisti del P"C'I, è cresciuta nelle fabbriche l'opposizione operaia allo SIM e alla politica collaborazionista dei berlingueriani e, nel contempo, è continuata l'iniziativa del MPRO e delle Organizzazioni rivoluzionarie contro i covi e gli uomini della DC, della Confindustria, dell'apparato militare approfondendo e dando risalto al processo contro il regime. Per questo oggi più che mai, non bisogna spaventarsi dalla ferocia repressiva dello Stato e tanto meno fermarsi a contemplare i successi dell'iniziativa rivoluzionaria, ma bisogna mobilitarsi, a estendere e approfondire l'iniziativa armata contro i centri politici, economici, militari dello SIM, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali imperialiste. Ma se è necessario sviluppare l'iniziativa armata, è altresì fondamentale ORGANIZZARSI ! E' fondamentale realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la direzione del MPRO assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI .  
ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI GLI UOMINI  
DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA  
COMBATTENTE.

Comunicato N. 5 10/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

201

1

Filtra fin qui la notizia di una smentita, opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto accidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Qui (oggi entrambi Senatori). L'On. Qui ha veramente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato.

Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per

702

2

questo | che io gliene ho parlato nel corso di una adunanza abbastanza agitata tenuta nella sua sede. L'ho proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Qui |, quest'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, faccio pacatamente valere. Ma perché l'On. Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affatterò a dire che Taviani lo pensava diversamente da me, come tanti anche oggi lo pensano diversamente da me ed allo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo



103

modo per difendere <sup>3</sup> l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimenti ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente al Ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una sollecitazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che ritenute indispensabili per ragioni di umanità. Nel caso che ora ci occupa si tratterebbe di immaginare, un'opportuna garanzia, di porre al tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei battenti, anche se sono al di là della barriera.

70h

L

di realizzare un minimo di sosta, di evitare un'es-  
tenuante si accresca e lo Stato perda credito e forza,  
ma è sempre impegnato in un duello processuale  
defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche  
non utile alla funzionalità dello Stato. L'è insomma  
un complesso di regioni politiche da apprezzare  
ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante  
un blocco impermeabile, nel quale non entrino nem-  
meno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza,  
che popoli civilissimi del mondo hanno sentito  
in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno  
indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui  
l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo  
lo Stato più fiero del mondo, attrezzato, material-  
mente e psicologicamente, a guidare la fila dei  
Gesù come Usa, Israele, Germania (non quella per  
di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un

705

5

momento di riflessione e di umanità.

L'inopinata uscita del Sen. Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla D. C. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono sospinto dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'adottato rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Il matricolare democratico Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandosi la sua indubbia efficienza, ma grande larghezza di mezzi ed una certa spre-

206

giudicatzze. Usito io della fede dorotea dopo il  
1908, avrò avuto chiaro sentore che Tassiani mi  
aspettava a quel punto, per dar vita ad una for-  
mazione più robusta ed equilibrata, la quale,  
pur in posizioni diverse, potesse essere utile al me-  
gliore aspetto della D.C., d'aver inteso un appunta-  
mento che mi era stato dato e poi altri ancora, fin-  
ché constarsi che l'esito ricercato e conseguito era  
stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Tassiani  
parlava di un appoggio tutto o almeno di un'intesa  
con il Movimento Sociale come formula regolativa  
della vicitaliano. E noi che, da anni, lo esultava-  
mo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, on-  
de perché il partito <sup>della D.C.</sup> da tempo aveva bloccato anche  
le più modeste forme d'intesa con quel partito.  
Ma, mosso poi da realismo politico, l'on. Tassiani si  
convinse che la soluzione era poteva venir che da

201

uno spostamento verso il partito comunista.  
Al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del  
Presidente della Repubblica, il terrore del Valore con-  
minante dei voti comunisti sulla mia persona (estra-  
ness, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche  
altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quo-  
tidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto per-  
sonale che pareva avere, tale da far sospettare even-  
tuali interferenze di ambienti americani, per fetto non  
te ignobile, finché non vi era nessun accanito aspirante  
alla successione in colui che si doveva combattere.  
Alla sua lunga carriera politica che poi ha altri  
donato di colosso magna una plausibile spiegazione,  
salvo che non sia per riservare a parte responsabilità  
Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di  
Segretario del Partito, una però successi, i più

209

8

diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il Ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e diramazioni segreti che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'amm. Henckes, divenuto capo del Sisi e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui. L'importanza e la delicatezza dei molti politici affaristi partiti fanno spiegare il peso che egli ha avuto nel partito e nella politica italiana, fino a quando è emerso un suo di senso. In numerosi delicati posti ricoperti ha avuto contatti amici e fiduciosi con il mondo americano. Die forse, nel tempo stesso usava di me, un'indicazione americana e tedesca?

L. MILI

Milano li 11.4.1978

Oggetto: Relazione di servizio "Alfa 25"

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONES E D E

Verso le ore 6,30 su segnalazione della C.O., ci siamo portati in questa piazza Wagner presso la stazione MM1 della metropolitana, ove l'agente di stazione FARIOLI Giovanni, nato a Milano il 26.2.1931, e qui residente in via Fratelli Ezzottora 14, ci consegnava n.309 volantini intestati: BRIGATE ROSSE PROCESSO AD ALDO MORO, e terminanti Comunicato N.3 29/3/78 Per il Comunismo Brigate Rosse.

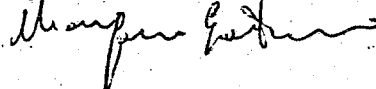
I volantini venivano rinvenuti dallo stesso Farioli questa mattina verso le ore 6,00 mentre si recava per prendere servizio, nella suddetta stazione di piazza Wagner, ed erano posti in parte nella scala <sup>di uscita</sup> che porta in via Buonarroti, e l'altra parte sempre nella scala di uscita che porta in piazza Wagner. Sul posto è intervenuta la volante "Duono".

Si allega il verbale di sequestro.

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.

Il V. Brigadiere di P.S.

(Mangano Gaetano)



25  
210

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto: L'anno millenovecento 78 addì 11.  
Verbale di sequestro di nr. 389 volantini del mese di aprile alle ore 7,30  
intestate: BRIGATE ROSSE PROCESSO AD ALDO in via negli Uffici della D.I.G.O.S.  
MORO e terminanti: COMUNICATO N. 3 29/3/78 Milano.

PER IL COMUNISMO BRIGATE ROSSE, rinvenuti Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro dei volantini indicati in oggetto. - - - - -  
ti questa mattina alle ore 6,00, nella  
stazione MM1 della metropolitana di  
piazza Wagner, e precisamente una parte  
nella scala di uscita che porta in via  
Buonarroti, e l'altra parte nella <sup>1</sup>scala di  
uscita che porta in piazza Wagner, i  
volantini sono stati rinvenuti dal-  
l'agente di stazione della metropoli-  
tana Farioli Giovanni, nato a Milano  
il 26.2.1931, residente a Milano in via  
Fratelli Zanzottera 14. - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.  
Letto, confermato e sottoscritto.

*Manfredi* 1.37.78



# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa e liberazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che, con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e ha il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cossiga. Gli è stata concessa, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

entre ti indirizzo un caro saluto, sono, in tutto dalle difficili circostanze, a volgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benchè non sappia nulla né del modo né del luogo accaduto dopo il mio prelievamento, è fuori discussione mi è stato dato questa chiarezza - che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perchè tu e gli amici con la testa, il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificata della DC nel suo insieme nella gestione della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che so in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla mia esperienza, con il rischio di essere chiamato e indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circo-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

anza politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che lo Stato perde la faccia perchè esso non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando a un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissidenti dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della Sede (e anche di altri?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga in testa con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano, a borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe delle società "democratiche" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta! Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un aspetto ma la sua SOSTANZA. L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione, abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco farce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione delle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la delazione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotta per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avvicinarsi verso la vittoria strategica del proletariato. La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista possiede ai artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuna gli incrisimi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica è piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta finendo inesorabilmente ad essere grottesco reggicoda di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria lo sta dimostrando. PORTARE L'ATTACCO AL SIM. ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

26

212

Oggetto: relazione di servizio "alfa 25".

AL SIGNOR DIRIGENTE DELLA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

S. P. D. E.

\*\*\*\*\*

Verbo la ore 0,45 su segnalazione della C.C., ci siamo portati in questa piazza S. Babila, ove il V. Brig. di P.S. Cuccinieri della Comp. Piazza S. Babila servizio nella suindicata piazza, ci consegnava n. 170 volantini intestate: BRIGATE ROSSE FRONTI AL DOBRO, e terminanti: Comunicato n. 3 25/3/70 per il Comunismo Brigate Rosse, che sono state a lui consegnate dall'ispettore metropolitano MILI Generoso, nato a Secualdo il 7.8.1928, residente a Milano in via delle Orchidee 9, il quale riferiva al mittente sopraindicato settevolante che sono stati rinvenuti nella stazione metropolitana Fagnano, dall'edicolante che si trova nella stazione.

L'edicolante è CIRELLI Italia, casa a Milano il 10.2.1930, e qui residente in via Fiori 4, la quale ci riferiva che questa mattina alle ore 0,00, rinveniva i volantini nella stazione metropolitana Fagnano e precisamente una parte nella scala di uscita che porta in via Fagnano e l'altra parte sulla scala di uscita che porta in via del Durellino/ si allega il verbale di sequestro dei volantini. L'ante si riferisce per doverosa conoscenza.

Al V. Brigadiere di P.S.

(Giovanni Gastano)

*Giovanni Gastano*

97  
~~97~~

213

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto: L'anno millenovecento 78 addi 11  
 Verbale di sequestro di nr. 170 volanti del mese di aprile alle ore 10,05  
 intestati: BRIGATE ROSSE PROCES- in via negli Uffici della D.I.G.O.S.  
 SO AD ALDO MORO, e terminanti: COIU- Milano.  
 RICATO N.3 29/3/78 PER IL COMUNISMO  
 BRIGATE ROSSE, rinvenuti questa mat-  
 tina alle ore 5,00 nella stazione  
 metropolitana Pagano, e precisamente  
 nella scala di uscita che porta in  
 via Pagano una parte e l'altra par-  
 te nella scala di uscita che porta  
 in via Del Burchiello, i volantini  
 sono stati rinvenuti dall'edicolante  
 che si trova nella suindicata stazio-  
 ne metropolitana Ciriani Emilia, nata  
 a Milano il 16.2.1920, ed ivi residente  
 in via Pier Capone 4 . . . . .

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-  
 nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
 dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-  
 dine superiore, abbiamo proceduto al sequestro  
 dei volantini indicati in oggetto.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
 che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
 Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.  
 Letto, confermato e sottoscritto.

*Maurizio Geronzi (b.p.s.)*

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando, delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta istituendo nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro inter-dipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, varranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche anti-proletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese, della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria e intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC, e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividerne con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segretale mancando occulto sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare ai capi degli sbirri: Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

mentre ti indirizzo un caro saluto, sono, indotto dalle difficili circostanze, a rivolgere dinanzi a te, avendo presenti la tua responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benchè non sappia nulla né del modo né di quanto accaduto dopo il mio prelievamento, è fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare la mia trentennale responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perchè tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della sua linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui deve rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria, che pure non si può ignorare, la regina di Stato. Soprattutto questa regina di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che so che in questo, stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tenze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che lo Stato parlo la faccia perchè esso non ha saputo o potuto impedire il ravimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzianti dal territorio Sviatico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della S. Sede (e anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'intesa con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di castità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

Campagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonista che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta! Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un aspetto ma la sua SOSTANZA.

L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione, abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia, abbiamo visto le leggi speciali, i Tribunali Speciali, i campi di concentramento, abbiamo visto l'attacco faroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione della lotta dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la repressione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotta per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato e la violenza e il terrorismo dallo Stato Imperialista delle Multinazionali che si battono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista ossiede, si artiglia di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte e che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli sberleffi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica è piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fingendo inesorabilmente ad essere grottesco raggicoda di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria e sta dimostrando.

PORTARE L'ATTACCO AL SIM, ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

Milano, li 11/4/1978

OGGETTO: Relazione di servizio ( Alfa 34 )

AL SIGNOR DIRIGENTE LA4<sup>a</sup> DIVISIONE

S E D N

Riferisco alla S.V. che per ordine della C.C., alle ore 9,30 circa, mi sono portato, unitamente a personale dipendente, in via M. Pagano, presso la cabina dell' AEM, in quanto poco prima uno sconosciuto segnalava la presenza di volantini delle "B R".

Sul posto a terra, dentro la cabina, che era vuota notavo una quantità imprecisata di volantini, tutti inzuppati d' acqua, tali da essere quasi illegibili.

Per tanto raccoglievo detti volantini del comunicato nr.3 del giorno 29/3/1978 a firma delle BR.

Si allegano i verbali di sequestro.

Il tutto per doverosa conoscenza.

Si precisa che i volantini sono venti.

La Guardia di P.S.

Sacco Gennaro

*Sacco Gennaro*

215 28  
*M. F. F. F.*  
*F. F. F. F.*  
*F. F. F. F.*

29

216

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto:

Verbale di rinvenimento e sequestro  
 di nr. 20 volantini ciclostilati  
 iniziati con "il processo ad  
 ALDO MORO" a firma Brigate rosse  
 comunicato nr. 3 del 29/3/70  
 rinvenuti all'interno della  
 cabina della A. T. M. sita in  
 via Mario Pagano, inzuppati  
 di acqua, tali da essere quasi  
 illeggibili.

L'anno millenovecento 76 addi 11

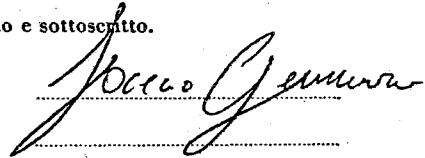
del mese di aprile alle ore 11,00  
 negli uffici della DIGOS  
 in via

Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al  
 sequestro del materiale indicato  
 in oggetto: =====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
 che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
 Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.



7)



# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che gestiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società socialista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto garano di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche anti-proletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutta questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segretale (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Aldo Moro Francesco,  
 mentre ti indirizzo un caro saluto, sono, indotto dalle difficili circostanze, a rivolgerti innanzi a te, avendo presenti la tua responsabilità (che io ovviamente aspetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni scetticismo e mi attengo ai fatti. Benchè non sappia nulla né del modo né del luogo accaduto dopo il mio prelevamento, è fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perchè tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai maggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me il più alto esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte, entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto la ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che solo in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nona politica, dove ad provocano danni sicuri e insuperabili non solo alla persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che lo Stato perde la faccia perché esso non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea, passi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della S. Sede (e anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converterà che tenga dritta con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impententati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta! Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un'aspetto ma la sua SOSTANZA.

L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione nelle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la relazione, lo spionaggio, la sorveglianza poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotta per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. È fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone: costruire la Direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato. La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista possiede gli artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte e che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli orismi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fingendo inesorabilmente ad essere grottesco reggicoda di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria. Sta dimostrando: PORTARE L'ATTACCO AL SIM, ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA, INTENSIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

QUESTURA DI MILANO  
COMMISSARIATO DI P. S. MUSCOCCO  
Via Pantelleria, N° 9

Cat/A4/78

Milano 20 Aprile 1978

Oggetto: Rinvenimento volantini n.5 e n.6 delle B.R.

Riservata

All.2

Alla Questura Ufficio Gabinetto

S E D E

Si trasmettono gli uniti volantini, rinvenuti stamane, a seguito telefonata anonima, sotto il passaggio pedonale (tunnel) di questa via C. Amoretti, nonché dalla Preside della scuola statale Professionale P. Frisi di questa via Otranto, trovati all'esterno della scuola e consegnati a personale di questo Ufficio. —

I<sup>o</sup> V. Questore I<sup>o</sup> Dirg.  
Dr. G. Lombardi

# ARRIGATE E ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci aiuta validamente a chiarire le linee antiproletarie, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese (che Moro ha sempre coperto), ad individuare con esattezza la responsabilità dei vari boss democristiani, le loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC, e quelli che dovranno stare a sostegno della ristrutturazione dello SIM. Le informazioni e la memoria di Aldo Moro non fanno certo difetto ora che deve rispondere davanti a un tribunale del popolo. Mentre confermiamo che tutto verrà reso noto al popolo e al movimento rivoluzionario che sarà utilissimo opportunamente, anticipiamo tra le dichiarazioni che il prigioniero Moro sta facendo, quella imparziale ed incompiuta, che riguarda il tappista di Stato Emilio Taviani. Non vogliamo fare nessun commento a ciò che Moro scrive, perchè, pur nel contorto linguaggio mortale che quando afferma delle certezze assume la forma di "velate allusioni", sprigiona con chiarezza il suo punto di vista su ciò che riguarda Taviani, i suoi giochi di potere nella DC, e le trame in cui è implicato. Ma anche la nostra memoria non fa difetto, ricordiamo il tappista Taviani e la sua cricca genovese con in testa il "fu" Coco, Castellano, Catalano, montare pezzo per pezzo il processo di regime contro il gruppo rivoluzionario XXII Ottobre, distribuire ai comunisti combattenti secoli di galera che nella sua ottusità controrivoluzionaria avrebbero dovuto essere una tremenda lezione per il proletariato genovese, toglierli ogni speranza e possibilità di lotta per il Comunismo. Le cose non sono andate così e questo pupazzo manovrato, finanziato, protetto da vari padroni americani sappia che ogni cosa ha un prezzo e che prima o poi anche a lui toccherà pagarle.

PS. Nonostante quanto già abbiamo detto nei precedenti comunicati, gli organi di stampa del regime continuano la loro campagna di mistificazione, volendo far credere l'esistenza di "trattative segrete" e di misteriosi "patteggiamenti". Riteniamo necessario ribadire che questo è ciò che vorrebbe il REGIME, mentre la posizione della nostra Organizzazione è sempre stata e rimane: **NESSUNA TRATTATIVA SEGRETA. NIENTE DEVE ESSERE NASCOSTO AL POPOLO!**

... Filtra fin qui la notizia di una smentita opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perchè poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto sunte per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perchè mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Gui), qual'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo pacatamente valere. Ma perchè l'On. Taviani, pronto a smentire il fatto oggettivo della mia opinione, non si allarma nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani lo pensava diversamente da me, come tanti anche qui lo pensano diversamente da me ed allo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetute ed ampliate una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indispensabili per ragioni di umanità.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia estesa, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altra vita umana innocenti, di fare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di scote, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, si è sempre impegnato in un quello processuale lottificante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche che apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità, e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato preferito del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare la fila di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di riflessione e di umanità.

L'incopinata uscita del senatore Taviani, ancora in questo momento per me incomprendibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla DC. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono scaturiti dallo stato di necessità. Quel che rilavo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'avviato rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua inconfuttabile efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spregiudicatezza. Uscito io dalla file dorotee dopo il '68, avendo avuto chiaro sentire che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al miglior assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatai che l'assetto ricalcato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il MSI (Movimento Sociale) come formula risolutiva della crisi italiana. E' ora che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito della DC da tempo aveva bloccato anche la più modesta forma d'intesa con quel partito. Ma, messo poi da realismo politico, l'On. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (astraneo, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidioso per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perché non vi era nessun accanito aspirante alla successione in colui che si voleva combattere. Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservarsi a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segreteria del Partito, senza però successo, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e finalità nazionali segreti che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Amm. Henke, divenuto Capo del Sid e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui.

L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegarci il peso che egli ha avuto nel Partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca? .....

Aldo Moro

Compagni,

Lo SIM, incapace di dare una risposta politica al processo contro il regime in atto nel Paese da parte delle forze rivoluzionarie, ha risposto con l'unico arma che gli rimaneva: le forze brute del suo apparato militare. Con la collaborazione attiva dei berlingueriani, ha dichiarato la guerra controrivoluzionaria a tutto il proletariato metropolitano.

L'attacco che lo Stato ha sferrato nelle ultime settimane con perquisizioni,

fermi e arresti indiscriminati, tende infatti a colpire non già solo le avanguardie che praticano la lotta armata, ma l'intero movimento di classe. Nonostante questo attacco repressivo, al quale dobbiamo aggiungere l'opera sempre più scoperta di polizia antiproletaria, delatori e spie del regime da parte dei revisionisti del P.C.I., è cresciuta nelle fabbriche l'opposizione operaia allo SIM e alla politica collaborazionista dei berlingueriani e, nel contempo, è continuata l'iniziativa del MPRO e delle Organizzazioni rivoluzionarie contro i covi e gli uomini della DC, della Confindustria, dell'apparato militare approfondendo e dando risalto al processo contro il regime. Per questo oggi più che mai, non bisogna spaventarsi della ferocia repressiva dello Stato e tanto meno fermarsi a contemplare i successi dell'iniziativa rivoluzionaria, ma bisogna mobilitarsi, estendere e approfondire l'iniziativa armata contro i centri politici, economici, militari dello SIM, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali imperialiste. Ma se è necessario sviluppare l'iniziativa armata, è altresì fondamentale ORGANIZZARSI. È fondamentale realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 5 10/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

# ARIGATE ROSSE

L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Rivivere trete anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo le vicende che hanno scandito lo svolgersi della controrivoluzione imperialista nel nostro paese, riesaminare i veri momenti delle trame di potere, da quella "sacrificata" a quella più sanguinaria, con cui la borghesia ha tessuto la sua offensiva contro il movimento proletario, individuare attraverso le risposte di Moro le specifiche responsabilità della DC, di ciascuno dei suoi boss, nell'attuazione dei piani voluti dalla borghesia imperialista e dei cui interessi la DC è sempre stata massima interprete, non ha fatto altro che confermare delle verità e della certezze che non cadono mai nella coscienza di tutti i proletari. Ma ci sono segreti che riguardano la DC, il suo ruolo di cane da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato delle Multinazionali, che siamo sconosciuti al proletariato. Il perché è molto semplice. I proletari, gli operai, tutti gli sfruttati sanno bene che cosa significa il regime democristiano, perché l'hanno vissuto, lo vivono sulla loro pelle; contro il potere della borghesia hanno sempre opposto la più strenua resistenza, hanno lottato e combattuto contro la schiavitù del lavoro salariato, per la liberazione delle infinite energie che un pugno di padroni o di multinazionali ha continuamente saccheggiato e rapinato, contro lo Stato che è sempre servito a perpetuare il dominio della classe più ferrea che la storia abbia mai prodotto: la borghesia imperialista. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro, che i proletari non abbiano conosciuto e pagato con il loro sangue? "Centrismo", "centro-sinistra", "strategia della tensione", "governo dell'espansione", ecc. sono i termini con cui la DC e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese, di costringere il proletariato alle ferree condizioni di sfruttamento che la borghesia vorrebbe perpetuare in eterno, di condannare all'emarginazione e alla miseria quelle parti di proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene "conveniente utilizzare", di sostenere il terrore e i massacri dei sicari fascisti e di Stato ogni qual volta la lotta proletaria ha messo in discussione il loro potere. Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraversando l'ultimo atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la DC, la borghesia e il suo Stato? Ancora sfruttamento, ancora disoccupazione, ancora emarginazione, ancora il genocidio politico delle avanguardie comuniste con cui vorrebbe annientare l'esigenza del proletariato di lottare per una società diversa dove più sfruttati né sfruttatori per una società comunista. L'assenza dello Stato Imperialista, di cui la DC come sempre si è fatta massima rappresentante, è oggi sotto i nostri occhi in tutta la sua evidenza, senza il mistificante velo di una "democrazia" formale di cui si era ammantata: rastrellamenti, arresti in massa, stato d'assedio, leggi speciali, tribunali speciali, campi di concentramento. Standare una cappa di terrore controrivoluzionario sull'intera società è l'unico sistema con cui questo Stato, questo regime DC soprattutto nell'infame complicità dei partiti cosiddetti si "sinistra", vorrebbe soffocare e allontanare lo spettro di un giudizio storico che il proletariato ha già pronunciato. Ma ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare, ma nostra compito è quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di costruire la forza che eseguirà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi. Certo, l'interrogatorio ad Aldo Moro ha rivelato le turpi complicità del regime, ha additato con fatti e nomi i veri e nascosti responsabili delle pagine più sanguinose della storia degli ultimi anni, ha messo a nudo gli intrighi di potere, la mertà che hanno commesso gli assassini di Stato, ha indicato l'intraccio degli interessi personali, delle corruzioni, delle clientele che lega in modo indissolubile i vari personaggi della putrida cosca democristiana e questi, (nessuno si stupirà), agli altri partiti loro complici. Gli scandali, le corruttele, la complicità dei boss democristiani, se li rendono ancora più odiosi, non sono però l'aspetto principale; fanno parte certamente della logica con cui questo putrido partito ha sempre governato, ma quello che conta è la funzione controrivoluzionaria della DC, il suo "servizio" agli ordini delle multinazionali, la sua trentennale opera antiproletaria. Comunque, come abbiamo già detto, tutto sarà reso noto al popolo. A questo punto facciamo una scelta. Lo stampo di regime è sempre al servizio del nemico di classe; la menzogna, la mistificazione sono per essa la regola, e in questi giorni ne ha dato una prova superlativa, il suo compito è quello di utilizzare l'informazione come arma contro il proletariato, e la organizzazione rivoluzionaria. Le informazioni in nostro possesso quindi, verranno diffuse attraverso la stampa e i mezzi di "rivoluzione clandestini" delle Organizzazioni combattenti, e soprattutto verranno utilizzate per proseguire con altre batta-

glie il processo al regime ed allo Stato.

Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisce qui.

Processare Aldo Moro non è stato che una tappa, un momento del più vasto processo allo Stato ed al regime che è in atto nel paese e che si chiama: GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

Le responsabilità di Aldo Moro sono le stesse per cui questo Stato è sotto processo. La sua colpevolezza è la stessa per cui la DC ed il suo regime saranno definitivamente battuti, liquidati e dispersi dall'iniziativa delle forze comuniste combattenti. Non ci sono dubbi, ALDO MORO E' COLPEVOLE E VIENE PERTANTO CONDANNATO A MORTE.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 6 15/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE



31  
222

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto:

Verbale di Sequestro di un pacchetto di volantini delle Brigate Rosse del comunicato N° 6 del 15/4/1978, avvolti in una copia del quotidiano "Gazzetta del Popolo" del 15/4/1978.

L'anno millenovecento 78 addi 20 del mese di Aprile alle ore 11,30 in via Longaroni N° 12 Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro del materiale in oggetto indicato, rinvenuto poco prima dalla signora Cauzo Maria, in altri atti meglio generalizzata, sul marciapiede del suddetto civico, abbandonato da ignoti.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Gen. P.S. ...*  
*Gen. P.S. ...*

QUES TURA DD MILANO  
-Volante Accursio-

nr. 49

Milano; 11; 20.4.1978. —

OGGETTO: Accertamenti esperiti in via Longaropi al civico 123 in merito a dei volantini rinvenuti.

e.p.c.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE  
 AL SIGNOR QUESTORE  
 AL SIGNOR DIRIGENTE IL COMANDO DI P.S. MUSOCCO

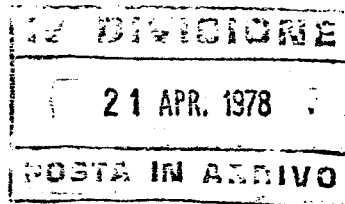
= S E D E =

Si, informa la S.V. che alle ore 11.10, questa Squadra per ordine della Centrale Operativa si portava in via Longaropi al civico 12, ove era stato chiesto il nostro intervento.

Giunti sul posto trovavamo la custode dello stabile della stessa via come sopra citata, per tale CAUZO Maria nata a Sannicola (LE), il 13.2.1935, la quale ci riferiva che poco prima del nostro arrivo, mentre stava facendo le pulizie sul marciapiede dello stabile, giunta all'altezza del pilastro di cemento che è sito all'angolo notava un pacco chiuso con fogli di giornale ed da un angolo notava un foglio che fuoriusciva e con la scritta in lettera maiuscola, "BRIGATE ROSSE CON AL CENTRO UNA STELLA A CINQUE PUNTE, RACCHIUSE IN UN CERCHIO", da questa Squadra accertava che i volantini era nr. 97, ed Comunicato nr. 6 con data 15.4.1978, mentre sul lato dx era firmato, "Per il Comunismo BRIGATE ROSSE". Poco dopo sul posto giungeva una Squadra della D.E.O.O.S. che procedeva al sequestro di tutti i volantini.

Una copia della presente viene rilasciata presso il Comando di P.S. Musocco.

Tanto si riferisce per doverosa notizia.



LA GUARDIA DI P.S.  
 MECCARIELLO Tommaso. —

Milano li, 20/4/1978

OGGETTO: Relazione di Servizio (Alfa 34)

*M. Fanti*

*D. G. O. S.*

*Al sig. Capo  
di Polizia  
C*

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

S E D E

Informo la S.V. che alle ore 11,30 su ordine della C.O. questo equipaggio si è portato in questa Via Longaroni al N° 12.

Giunti sul posto prendavamo contatto con la Sig. Cauzo Maria nata a Sannicola il 13/2/1935, residente a Milano in Via Longaroni al N° 12, la quale ci riferiva che poco prima sul marciapiede dell'abitazione N° 10 aveva rinvenuto un pacco di Volantini delle Brigate Rosse, Comunicato N° 6 del 15/4/1978, avvolto nel giornale La Gazzetta del popolo del 15/4/1978.

Sul posto interveniva anche la Volante Accursio.

~~Responso~~ Si allega il Verbale di sequestro.

Il tutto per doverosa conoscenza.

10 DIVISIONE  
20 APR. 1978  
PUBBL. DI A. M. T. O.

LA GUARDIA DI P.S.

(Del Rosario Enzo)

*Del Rosario Enzo*

# ARRIGATE ROSSE

L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Rivedere trenta anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo le vicende che hanno scandito lo svolgersi delle controrivoluzioni imperialiste nel nostro paese, riesaminare i vari momenti delle trame di potere, da quelle "pacifiche" a quelle più sanguinarie, con cui la borghesia ha tessuto la sua offensiva contro il movimento proletario, individuare attraverso le risposte di Moro le specifiche responsabilità della DC, di ciascuno dei suoi boss, nell'attuazione dei piani voluti dalla borghesia imperialista e dei cui interessi la DC è sempre stata massima interprete, non ha fatto altro che confermare delle verità e delle certezze che non da oggi sono nella coscienza di tutti i proletari. Non ci sono segreti che riguardano la DC, il suo ruolo di cane da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato delle Multinazionali, che siano sconosciuti al proletariato, il perché è molto semplice. I proletari, gli operai, tutti gli sfruttati conoscono bene che cosa significa il regime democristiano, perché l'hanno vissuto, lo vivono sulla loro pelle; contro il potere della borghesia hanno sempre opposto la più strenua resistenza, hanno lottato e combattuto contro la schiavitù del lavoro salariato, per la liberazione delle infinite energie che un pugno di padroni e di multinazionali ha continuamente saccheggiato e rapinato, contro uno Stato che è sempre servito a perpetuare il dominio della classe più feroce che la storia abbia mai prodotto: la borghesia imperialista. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro, che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? "Centrismo", "centro-sinistra", "strategia della tensione", "governo delle estensioni", ecc. sono i termini con cui la DC e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese, di costringere il proletariato alle ferree condizioni di sfruttamento che la borghesia vorrebbe perpetuare in eterno, di condannare all'emarginazione e alla miseria quelle parti di proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene "conveniente utilizzare", di scatenare il terrore e i massacri dei sicari fascisti e di Stato ogni qual volta la lotta proletaria ha messo in discussione il loro potere. Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraversando l'ultimo atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la DC, la borghesia e il suo Stato? Ancora sfruttamento, ancora disoccupazione, ancora emarginazione, ancora il genocidio politico delle avanguardie comuniste con cui vorrebbe annientare l'esigenza del proletariato di lottare per una società diversa senza più sfruttati né sfruttatori, per una società comunista. L'essenza dello Stato Imperialista, di cui la DC come sempre si è fatta massima rappresentante, è oggi sotto i nostri occhi in tutta la sua evidenza, senza il mistificante velo di una "democrazia" formale di cui si era ammantata: rastrellamenti e arresti in massa, stato d'assedio, leggi speciali, tribunali speciali, campi di concentramento. Stendere una cappa di terrore controrivoluzionario sull'intera società è l'unico sistema con cui questo Stato, questo regime DC sorretto dall'infame complicità dei partiti cosiddetti di "sinistra", vorrebbe soffocare ed allontanare lo spettro di un giudizio storico che il proletariato ha già decretato. Non ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare, ma nostro compito e quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di costruire la forza che eseguirà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi. Certo, l'interrogatorio ad Aldo Moro ha rivelato le turpi complicità del regime, ha additato con fatti e nomi i veri e nascosti responsabili delle pagine più sanguinose della storia degli ultimi anni, ha messo a nudo gli intrighi di potere, la mertà che hanno coperto gli assassini di Stato, ha indicato l'intraccio degli interessi personali, delle corruzioni, delle clientele che lega in modo indissolubile i vari personaggi della putrida cosca democristiana a questi, (nessuno si stupirà), agli altri dei partiti loro complici. Gli scandali, le corrottele, le complicità dei boss democristiani, se li rendono ancora più odiosi, non sono però l'aspetto principale; fanno parte certamente della logica con cui questo putrido partito ha sempre governato, ma quella che conta è la funzione controrivoluzionaria della DC, il suo "servizio" agli ordini delle multinazionali, la sua trentennale opera anti-proletaria. Comunque, come abbiamo già detto, tutto sarà reso noto al popolo, e a questo punto facciamo una scelta. La stampa di regime è sempre al servizio del nemico di classe; la menzogna, la mistificazione sono per essa la regola, ed in questi giorni ne ha dato una prova superlativa, il suo compito è quello di "utilizzare" l'informazione come arma contro il proletariato, e le organizzazioni rivoluzionarie. Le informazioni in nostro possesso quindi, verranno diffuse attraverso la stampa e i mezzi di divulgazione clandestini nelle organizzazioni combattenti, e soprattutto verranno utilizzate per proseguire con altre batte-

glie il processo al regime ed allo Stato.

Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisce qui.

Processare Aldo Moro non è stato che una tappa, un momento del più vasto processo allo Stato ed al regime che è in atto nel paese e che si chiama: GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

Le responsabilità di Aldo Moro sono le stesse per cui questo Stato è sotto processo. La sua colpevolezza è la stessa per cui la DC ed il suo regime saranno definitivamente battuti, liquidati e dispersi dall'iniziativa delle forze comuniste combattenti. Non ci sono dubbi, ALDO MORO E' COLPEVOLE E VIENE PERTANTO CONDANNATO A MORTE.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUEMDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 6 15/4/1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE

*Ch. G. Prefetto*

Milano, li 20 Aprile 1978

*34*  
*b*  
*226*  
*64 Feltri*  
*9*

TELEGRAMMA P.A.

MINISTERO INTERNO CABINETTO ET SICUREZZA 442/224/I23

-- R O M A --

conoscenza Prefettura

R O M A

4/1978/Gab P.S. punto rapimento On.le ALDO MORO punto - ore 12,55 odierno,  
seguito telefonata anonima pervenuta ore 12,30 redazione quotidiano La Re-  
pubblica, est stato rinvenuta in cestino ~~in~~curifilati sito questa via Mercada-  
golo via Pergolese busta tipo commerciale contenente volantino ciclosti-  
patato 20/4/1978 - comunicato n.7 con cui brigate rosse disconoscono paternita-  
volantine riferiti esecuzione avvenuta On.le Aldo Moro et affermano che  
suo prigioniero potrà avvenire solo previa liberazione prigionieri comunisti.  
punto documento invita di D.C. dare risposta definitiva per scambio  
prigionieri entro 48 ore a partire da ore 15 odierno, minacciando esecuzione sen-  
za morte confronti On.le Moro caso mancato accoglimento proposta punto - copia  
volantino viene trasmessa per telecopiar. punto Prefetto Amari

Visto il *[firma]*

*[firma]*  
*[stampa circolare]*

35  
21

Milano, li 24 aprile 1978

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

- S E D E -

\*\*\*\*\*

Informo che il comunicato nr. 8 delle S.R. riguardante il rapimento dell'Onorevole Aldo MORO è stato rinvenuto in due copie dai giornalisti LEO COEN e Stefano Jesselum della redazione BH de "LA REPUBBLICA" in un cestino per i rifiuti in questa Via Palestre nr. 6. Il ritrovamento è avvenuto in seguito ad una telefonata da voce maschile giovane "anonima" giunta alle ore 12 alla redazione de LA REPUBBLICA. ~~xxxx~~

Le due copie del volantino erano avvolte in mezza foglio del Corriere della Sera inserite in una busta commerciale arancione.

Il M/le So. di P.S.

Antonio CAPPELLI

*[Handwritten signature]*

# BRIGATE ROSSE 263

- *La risposta della Democrazia Cristiana*  
 Alle nostre richieste del comunicato E.7 la DC ha risposto con un comunicato di due frasi. DI questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi, ...". Che di questo Stato della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta ma, scegliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone, e le applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, ovunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora e i loro complici le hanno felicemente approvate. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di ottenere il rilascio di Aldo Moro: dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.
- Nessun equivoco è più possibile, ed ogni tentativo della DC e del suo Governo di eludere il problema con ambigui comunicati e sporche e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro scelta (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.
- Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà. Innanzi tutto nei carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che nel seno della lotta proletaria hanno imbracciato il fucile, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'istaurazione del potere proletario.
- Mentre ribadiamo che sapremo lottare per la liberazione di TUTTI i comunisti imprigionati, dovendo, realisticamente, fare delle scelte prioritarie a di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà.
- Chiediamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIELI, DOMENICO DELLI VENERI, PASQUALE ABATANGELO, GIORGIO PANIZZARI, MAURIZIO FERRARI, ALBERTO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO OGNIBENE, PAOLA BESUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANGONE.
- Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.
- A questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci, e concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.
- SE COSI' NON SARA', TRARREMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESEGUIREMO LA SENTENZA A CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.**
- La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità incarica (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas Internationalis a prendere "contatti".



**Noi, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcun "mediatore", di nessun intermediario. Se la DC e il suo governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentante e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciano esplicitamente e pubblicamente. Noi non abbiamo niente da nascondere, nè problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".**

**Gli appelli umanitari.**

Alcune personalità del mondo borghese, e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio **Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla Democrazia Cristiana, e sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosca democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali ed Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.**

Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC e al suo governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimostrando così la loro proclamata imparzialità ed estraneità ad ogni calcolo politico.

Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, e che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.

**LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI!**

**CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!**

**RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!**

Comunicato N. 8

24/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

Milano, li 25.4.1978

OGGETTO: Relazione di servizio (Alfa 25).-

AL SIG. DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

- S E D E -

Si comunica alla S.V. che, in data odierna, alle ore 7,00 circa, questo equipaggio per ordine della C.O.T., si portava presso la MM. S. Babila, per accertamenti.

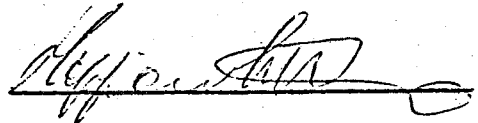
Via luogo, si accertava dal dipendente dell'A.T.M. SARTORI Zenobio, nato a Gussola (CR) il 8.9.1932, qui residente in via Tolstoj N°49, il quale riferiva alle scrivente che all'apertura dei cancelli della MM., nella scala esterna di P/za Inganni, rinveniva un pacco di volantini delle Brigate Rosse in numero circa 500 copie dei comunicati 5 - 6 - 7-, nonché il volantino rivendicante l'attentato al M/ile DE CATALDO, datato 20.4.78.

Successivamente, un'altra segnalazione dalla stazione MM; di Gambarà, ci riferiva che un'altro dipendente dell'A.T.M., nell'aprire la porta d'accesso tra le vie Antemelle da Messina e via Palma, NINETTO Otterino, nato a Melina (NO) il 20.3.32, qui residente in via Engels N°7, rinveniva altri volantini della Brigate Rosse del comunicato N°4, in numero circa 20 copie.

Si allegano i volantini rinvenuti.

Tanto si riferisce per averesa notizia.

Il V. Brigadiere di P.S.



# BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci aiuta validamente a chiarire le linee antiproletaria, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese (che Moro ha sempre coperto), ad individuare con esattezza la responsabilità dei vari boss democristiani, la loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC, e quelli che dovranno stare al vertice della ristrutturazione dello SIM. Le informazioni e la memoria di Aldo Moro non fanno certo difetto ora che deve rispondere davanti a un tribunale del popolo. Mentre confermiamo che tutto verrà reso noto al popolo e al movimento rivoluzionario che saprà utilizzarlo opportunamente, anticipiamo tra le dichiarazioni che il prigioniero Moro sta facendo, quella imparziale ed incompiuta, che riguarda il tappista di Stato Emilio Taviani. Non vogliamo fare nessun commento a ciò che Moro scrive, perchè, pur nel contorto linguaggio morale che quando afferma delle certezze assume la forma di "velate allusioni", esprime con chiarezza il suo punto di vista su ciò che riguarda Taviani, i suoi giochi di potere nella DC, e le trame in cui è implicato.

Ma anche la nostra memoria non fa difetto, ricordiamo il tappista Taviani e la sua cricca genovese con in testa il "fu" Coco, Sossi, Castellano, Catalano, mentre pezzo per pezzo il processo di regime contro il gruppo rivoluzionario XXII Ottobre, distribuire ai comunisti combattenti secoli di galera che nella sua ottusità centrorivoluzionaria avrebbero dovuto essere una tremenda lezione per il proletariato genovese, togliergli ogni speranza e possibilità di lottare per il Comunismo. Le cose non sono andate così e questo pupazzo manovrato, finanziato, protetto da vari padroni americani sappia che ogni cosa ha un prezzo e che prima o poi anche a lui toccherà pagarlo.

PS. Nonostante quanto già abbiamo detto nei precedenti comunicati, gli organi di stampa del regime continuano la loro campagna di mistificazione, volendo far credere l'esistenza di "trattative segrete" e di misteriosi "patteggiamenti", riteniamo necessario ribadire che questo è ciò che vorrebbe il REGIME, mentre la posizione della nostra Organizzazione è sempre stata e rimane: **NESSUNA TRATTATIVA SEGRETA. NIENTE DEVE ESSERE NASCOSTO AL POPOLO!**

... Filtra fin qui la notizia di una smentita apposta dall'On. Taviani alle mie affermazioni, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On. Gui ha corrottamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perchè poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti sui quali ho tratto suntuo per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perchè mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Gui), qual'era l'opinione in proposito che veniva espressa in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo pacatamente valere. Ma perchè l'On. Taviani, pronto a smentire il fatto oggettivo della mia opinione, non si allarma nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti anche con la pensione diversamente da me ed allo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi? Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliato una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha intradotte correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportuna garanzia, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia ostica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di sosta, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito o forza, si è sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato più forte del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare i fili di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Adenauer), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di riflessione e di umanità.

L'incrinata uscita del senatore Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovavo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di cui che trentennale appartenenza alla DC. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono scappato dallo stato di necessità. Quel che rilevo è la pressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto innanzi nell'avviato rinnovamento del partito, e la rigiurata catalogazione di correnti. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portando la sua inefficace dubbia efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spregiudicatezza. Uscito dalle file di destra dopo il '68, avendo avuto chiaro sentire che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile all'ampio assetto della DC. Attesi invece un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatati che l'assetto ricalcato e consegnato era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il MSI (Movimento Sociale) come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre tre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito della DC, da tempo, aveva bloccato anche la più modesta forma d'intesa con ogni partito. Ma, messo poi da realismo politico l'On. Taviani si convinse che la soluzione non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulle mie persone (estraneo, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quattordicenne lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perché non vi era nessun accanito aspirante alla successione in colui che si voleva combattere. Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile giustificazione, salvo che non sia per riservervi a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segreteria del Partito, senza però successo, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tre essi vanno segnalati per la loro importanza: il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti tutti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e tirature mazioni segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che con l'Amm. Henke, divenuto Capo del Sid e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui.

L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegarci il peso che egli ha avuto nel Partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro il centro di me, un'indicazione americana e tedesca? ...

Alto Muro, ...

Compagni, io-SIM, incapace di dare una risposta politica al processo contro il regime in atto nel Paese da parte delle forze rivoluzionarie, ha risposto con l'unica arma che gli rimaneva: la forza bruta del suo apparato militare. Con la collaborazione attiva dei berlingueriani, ha dichiarato la guerra contro il rivoluzionario e tutto il proletariato metropolitano.

L'attacco che lo Stato ha sferrato nelle ultime settimane con perquisizioni, ...

231

fermi e arresti indiscriminati, tende infatti a colpire non già solo le avanguardie che praticano la lotta armata, ma l'intero movimento di classe. Nonostante questo attacco repressivo, al quale dobbiamo aggiungere l'opera sempre più scoperta di polizia antiproletaria, delatori e spie del regime da parte dei revisionisti del P"C"I, è cresciuta nelle fabbriche l'opposizione operaia allo SIM e alla politica collaborazionista dei berlingueriani e, nel contempo, è continuata l'iniziativa del MPRO e delle Organizzazioni rivoluzionarie contro i covi e gli uomini della DC, della Confindustria, dell'apparato militare approfondendo e dando risalto al processo contro il regime. Per questo oggi più che mai, non bisogna spaventarsi della ferocia repressiva dello Stato e tanto meno fermarsi a contemplare i successi dell'iniziativa rivoluzionaria, ma bisogna mobilitarsi, e estendere e approfondire l'iniziativa armata contro i centri politici, economici, militari dello SIM, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali imperialiste. Ma se è necessario sviluppare l'iniziativa armata, è altresì fondamentale ORGANIZZARSI ! E' fondamentale realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 5 10/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

# ARRIGATE ROSSE

L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Rivedere trenta anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo la vicenda che hanno scandito le svolgerai della controrivoluzione imperialista nel nostro paese, riesaminare i veri momenti delle trame di potere, da quelle "pacifiche" a quelle più sanguinarie, con cui la borghesia ha tessuto la sua offensiva contro il movimento proletario, individuare attraverso le risposte di Moro le specifiche responsabilità della DC, di ciascuno dei suoi boss, nell'attuazione dei piani voluti dalla borghesia imperialista e dei sui interessi la DC è sempre stata massima interprete, non ha fatto altro che confermare dalle verità e dalla certezze che non da oggi sono nella coscienza di tutti i proletari. Non ci sono segreti che riguardano la DC, il suo ruolo di cane da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato delle Multinazionali, che siano sconosciuti al proletariato. Il perchè è molto semplice. I proletari, gli operai, tutti gli sfruttati conoscono bene che cosa significa il regime democristiano, perchè l'hanno vissuto e lo vivono sulla loro pelle; contro il potere della borghesia hanno sempre opposto la più strenua resistenza, hanno lottato e combattuto contro la schiavitù del lavoro salariato, per la liberazione delle infinite energie che un pugno di padroni e di multinazionali ha continuamente saccheggiato e rapinato, contro uno Stato che è sempre servito a perpetuare il dominio della classe più feroce che la storia abbia mai prodotto: la borghesia imperialista. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro, che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? "Centrismo", "centro-sinistra", "strategia della tensione", "governo delle astensioni", ecc. sono i termini con cui la DC e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese, di costringere il proletariato alle ferree condizioni di sfruttamento che la borghesia vorrebbe perpetuare in eterno, di condannare all'emarginazione e alla miseria quelle parti di proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene "conveniente utilizzare", di scatenare il terrore e i massacri dei sicari fascisti e di Stato ogni qual volta la lotta proletaria ha messo in discussione il loro potere. Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraversando l'ultimo atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la DC, la borghesia e il suo Stato? Ancora sfruttamento, ancora disoccupazione, ancora emarginazione, ancora il genocidio politico delle svanguardie comuniste con cui vorrebbe annientare l'esigenza del proletariato di lottare per una società diversa senza più sfruttati né sfruttatori, per una società comunista. L'essenza dello Stato Imperialista, di cui la DC come sempre si è fatta massima rappresentante, è oggi sotto i nostri occhi in tutta la sua evidenza, senza il mistificante velo di una "democrazia" formale di cui si era ammantata: rastrellamenti e arresti in massa, stato d'assedio, leggi speciali, tribunali speciali, campi di concentramento. Stendere una cappa di terrore controrivoluzionario sull'intera società è l'unico sistema con cui questo Stato, questo regime DC sorretto dall'infame complicità dei partiti cosiddetti si "sinistra", vorrebbe soffocare ed allontanare lo spettro di un giudizio storico che il proletariato ha già decretato. Non ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare, ma nostro compito è quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di costruire la forza che eseguirà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi. Certo, l'interrogatorio ad Aldo Moro ha rivelato le turpi complicità del regime, ha additato con fatti e nomi i veri e nascosti responsabili delle pagine più sanguinose della storia degli ultimi anni, ha messo a nudo gli intrighi di potere, la omertà che hanno coperto gli assassini di Stato, ha indicato l'intreccio degli interessi personali, delle corruzioni, delle clientele che lega in modo indissolubile i vari personaggi della putrida cosca democristiana e questi, (nessuno si stupirà), agli altri dei partiti loro complici. Gli scandali, le corrottele, le complicità dei boss democristiani, se li rendono ancora più odiosi, non sono però l'aspetto principale; fanno parte certamente della logica con cui questo putrido partito ha sempre governato, ma quello che conta è la funzione controrivoluzionaria della DC, il suo "servizio" agli ordini delle multinazionali, la sua trentennale opera anti-proletaria. Comunque, come abbiamo già detto, tutto sarà reso noto al popolo, e a questo punto facciamo una scelta. La stampa di regime è sempre al servizio del nemico di classe; la menzogna, la mistificazione sono per essa la regola, ed in questi giorni ne ha dato una prova superlativa, il suo compito è quello di "utilizzare" l'informazione come arma contro il proletariato, e le organizzazioni rivoluzionarie. Le informazioni in nostro possesso quindi, verranno diffuse attraverso la stampa e i mezzi di divulgazione clandestini delle Organizzazioni Combattenti, e soprattutto verranno utilizzate per proseguire con altre batta-

glie il processo al regime ed allo Stato.  
Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisca qui.  
Processare Aldo Moro non è stato che una tappa, un momento del più vasto processo allo Stato ed al regime che è in atto nel paese e che si chiama: GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

Le responsabilità di Aldo Moro sono le stesse per cui questo Stato è sotto processo. La sua colpevolezza è la stessa per cui la DC ed il suo regime saranno definitivamente battuti, liquidati e dispersi dall'iniziativa delle forze comuniste combattenti. Non ci sono dubbi, ALDO MORO È COLPEVOLE E VIENE PERTANTO CONDANNATO A MORTE.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUEMO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 6 del 15/4/1978 Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In queste una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi accettiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle sconosciute da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciamo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Cara Zaccagnini,

scrive a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti verrai leggere la lettera e con i quali tutti verrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti, ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelievo è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consecrazione del Governo che m'era tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordare la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scelta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze.

Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benchè vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fatto politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti.

Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile!

E' possibile utilizzare l'edorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo.

E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

L'Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sè. LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE!

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio della fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la strutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali.

Giuste quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MPRO, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalistica e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppresso.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la lotta armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA.

INTENSIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.

QUESTURA DI MILANO  
Volante S. Siro

Milano li 25.4.78

OGGETTO: Riprovimento presso la locale stazione metropolitana 'GAMBARA'  
di N° 100 copie circa, di volantini delle BRIGATE ROSSE.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

e, p, c,

AL SIGNOR QUESTORE

AL SIGNOR DIRIGENTE IL COM/TO DI P.S. P.GENOVA

S E D E

\*\*\*\*\*In data odierna alle ore 07.05, questa squadra per ordine della  
C.O. si portava in P/za Gambara presso la stazione metropolitana, ove  
era stato richiesto il nostro intervento.

In luogo questa squadra trovava sparsi sulle scalinate per l'uscita  
e via A. da Messina, un numero pari a circa cento copie di volantini  
firmati Brigate Rosse, che venivano ovviamente recuperati, e regolarmente  
sequestrati, con relativo verbale di sequestro.

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza significando che i volantini  
in questione sono datati 4.4.78, con comunicato N° 4, e che gli stessi  
sono a disposizione della 4° divisione.

Una copie della presente si lascia per conoscenza al comm/to di zona.

V.Brg. di P.S. DE MATTIS Paolo

*Paolo Mattis Paolo*

QUESTURA DI MILANO  
Squadra Mobile

Volante S. Siro

OGGETTO:

Verbale di rinvenimento e sequestro  
di N° 100 copie circa, di volantini  
firmati Brigate Rosse.=====

L'anno 1978 addi 25 del mese di  
Aprile

alle ore 07.05 in Via Gamba  
presso la locale stazione Metropolitana

in MILANO

Noi sottoscritti Ufficiali o Agenti  
di P.G., in forza alla Squadra Mobile,  
riferiamo a chi di dovere che nel  
giorno, ora e luogo di cui sopra ab=  
biamo proceduto al rinvenimento e seques-  
tro di N° 100 copie circa di volantini  
firmati Brigate Rosse, datati 4.4.78,  
comunicato N° 4, gli stessi sono stati  
rinvenuti presso la locale stazione me-  
tropolitana 'GAMBARA' sparsi sulle scali-  
nate d'uscita per le via Palma, e A. Da  
Messina.=====

Di quanto sopra abbiamo redatto il  
presente processo verbale che, previa  
lettura e conferma sottoscriviamo.==

V.Brg. di P.S. DE MATTEIS Paolo

De. Matteo Paolo

# BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensivo contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi accettiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (la responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questo è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciare come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gespari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremante problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consecrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordarti la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il

più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scelta non fosse stata, per ragioni amministrative, dal tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Da un momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto difetto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia situazione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un processo politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione, è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza averne subito alcuna coercizione nelle persone; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può averne nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto questa idea già espressa a Taviani per il caso Sossi ed a Gui è proposta di una contestata legge contro i rapimenti. Ho fatto il mio dovere di infermare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI. VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del valore d'uso e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un gruppo di capitalisti e di multinazionali. Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! È possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. È possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da Uomini Sociali, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti. L'Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesse, che si fa alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sé. LA FORZA È LA SUA UNICA RAGIONE! La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio della fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. I fatti quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA. Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPC, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato, oppure no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque e a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altre interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.

# BRIGATE ROSSE

È passato più di un mese dalla cattura di Aldo Moro; un mese nel quale Aldo Moro è stato processato così come è sotto processo tutta la DC e i suoi complici; Aldo Moro è stato condannato così come è stata condannata la classe politica che ha governato per trent'anni il nostro Paese, con le infamie, con il servilismo alle centrali imperialiste, con la caccia antiproletaria. La condanna di Aldo Moro verrà eseguita così come il Movimento Rivoluzionario s'incaricherà di eseguire quella storica e definitiva contro questo immondo partito e la borghesia che rappresenta.

Detto questo occorre fare chiarezza su alcuni punti.

- I- In questo mese abbiamo avuto modo di vedere una volta di più la DC e il suo vero volto. È quello cinico e orrendo dell'ottusa violenza controrivoluzionaria. Ma abbiamo visto anche fino a che punto arriva la sua viltà. Ancora una volta la DC, come ha fatto per trent'anni, ha cercato di scaricare le proprie responsabilità, di confondere con l'aiuto dei suoi complici la realtà di uno Stato Imperialista che si appresta ad annientare il Movimento Rivoluzionario, che si appresta al genocidio politico e fisico dello Avanguardia Comunista. In Italia, come daltronde nel resto dell'Europa "democratica" esistono dei condannati a morte: sono i militanti combattenti comunisti. Le leggi speciali, i tribunali speciali, i campi di concentramento sono la mostruosa macchina che dovrebbe stritolare nei suoi meccanismi chi combatte per il comunismo. Gli specialisti della tortura, dell'annientamento politico, psicologico e fisico, ci hanno spiegato sulle pagine dei giornali nei minimi dettagli (l'hanno detto mentendo con la consueta spudoratezza a proposito del "trattamento subito da Aldo Moro", che invece è stato trattato scrupolosamente come un prigioniero politico e con i diritti che tale qualifica gli conferisce; niente di più ma anche niente di meno), quali effetti devastanti e inumani producano lo snaturare l'identità politica dell'individuo, l'isolamento prolungato, le raffinate ed incruente sevizie psicologiche, i sadici pestaggi ai quali sono sottoposti i prigionieri comunisti. E dovrebbe esserlo per secoli, tanti quanti ne distribuiscono con abbondanza i tribunali speciali. E quando questo non basta c'è sempre un medico compiacente, un sadico carceriere che si possono incaricare di saldare la partita.
- Questo è il genocidio politico che da tempo e per i prossimi anni la DC e i suoi complici si apprestano a perpetrare. Noi sapremo lottare e combattere perché tutto ciò finisca, e non rivolgeremo nessun appello che non sia quello al Movimento Rivoluzionario di combattere per la distruzione di questo Stato, per la distruzione dei Campi di Concentramento, per la libertà di tutti i comunisti imprigionati.
- L'appello "umanitario" lo lancia invece la DC. E qui siamo nella più grottesca spudoratezza. A quale "umanità" si possono mai appellare i vari Andreotti, Fanfani, Leone, Cossiga, Piccoli, Rumor e compagni?
- L'umanità dimostrata in trent'anni di asservimento agli interessi delle potenze imperialiste, quella della rapina costante e continuata del lavoro di milioni di uomini, quella di uno Stato selvaggiamente antiproletario, quella dei massacri e delle stragi di cui sono stati artefici i democristiani, quella delle loro costruzioni e delle complicità mafiose.
- Ma ora è arrivato il tempo in cui la DC non può più scaricare le proprie responsabilità politiche; può sciogliersi i complici che vuole, ma sotto processo c'è questo immondo partito, questa lurida organizzazione del potere dello Stato. Per quanto riguarda Aldo Moro ripetiamo — la DC può far finta di non capire ma non riuscirà a cambiare le cose — che è un prigioniero politico condannato a morte perché responsabile in massimo grado di trent'anni di potere democristiano, di gestione dello Stato e di



tutto quello che ha significato per i proletari. Il problema al quale la DC deve rispondere è politico e non di umanità; umanità che non possiede e che non può costituire la facciata dietro la quale nascondersi, e che, reclamata dai suoi boss, suona come un insulto.

Noi Campi di Concentramento dello Stato Imperialista ci sono centinaia di prigionieri comunisti, condannati alla "morte lenta" di secoli di prigionia. Noi lottiamo per la libertà del proletariato, e parte essenziale del nostro programma politico è la libertà di tutti i prigionieri comunisti.

Il rilascio del prigioniero Aldo Moro può essere preso in considerazione solo in relazione alla LIBERAZIONE DI PRIGIONIERI COMUNISTI.

La DC dia una risposta chiara e definitiva se intende percorrere questa strada; dove essere chiaro che non ce ne sono altre possibili.

La DC e il suo governo hanno 48 ore di tempo per farlo, a partire dalle ore 15 del 20 Aprile; trascorso questo tempo ed in caso diennesima viltà della DC noi risponderemo solo al proletariato ed al Movimento Rivoluzionario, assumendoci la responsabilità dell'esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale del Popolo.

2- Il comunicato falso del 18 Aprile.

E' incominciata con questa lugubre messa degli specialisti della guerra psicologica, la preparazione del "grande spettacolo" che il regime si appresta a dare, per stravolgere le coscienze, mistificare i fatti, organizzare intorno a se il consenso.

I mass-media possono certo sbandierare, ne hanno i mezzi, ciò che in realtà non esiste; possono cioè montare a loro piacimento un sostegno e una solidarietà alla DC, che nella coscienza popolare è solo avversione, ripugnanza per un partito putrido ed uno Stato che il proletariato ha conosciuto in questi trent'anni e nei confronti dei quali, nonostante la mastodontica propaganda del regime, ha già emesso un verdetto che non è possibile modificare.

C'è un'altro aspetto di questa macabra messa in scena che tutti si guardano bene dal mettere in luce, ed è il calcolo politico e l'interesse personale dei vari boss DC. Come sempre è accaduto per la DC, i giochi di potere sono un elemento ineliminabile della sua corruzione, del suo modo di governare lo Stato. Sono un elemento secondario ma molto concreto, e ci illumina ancora di più di quelle "umanità" è pervasa la cosca democristiana.

Aldo Moro, che rinchiuso nel Carcere del Popolo ormai ne è fuori, ce li indica senza reticenza, e nel caso che lo riguarda vede come in particolare il suo compare Andreotti cercherà con ogni mezzo di trasformarlo in un "buon affare" (così lo definisce Moro), come ha sempre fatto in tutta la sua carriera e che ha avuto il suo massimo fulgore con le trame iniziate con la strage di P. Eza Fontana, con l'uso oculato e molto personale dei servizi segreti che vi erano implicati. Andreotti ha già le mani abbondantemente sporche di sangue, e non ci sono dubbi che la sceneggiata recitata dai vari burattini di Stato ha la sua sapiente regia.

La statura morale dei democristiani è nota a tutti; rilevarla può solo renderci più odiosi, e rafforzare il proposito dei rivoluzionari di distruggere il loro putrido potere.

Di tutto dovranno rendere conto e mentre denunciemo come falso e provocatorio il comunicato del 18 Aprile attribuito alla nostra Organizzazione, ne indichiamo gli autori: Andreotti e i suoi complici.

LIBERTÀ PER TUTTI I PRIGIONIERI COMUNISTI!

CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Comunicato N. 7, 20.4.1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE



# 3° DISTRETTO DI POLIZIA

20125 MILANO - VIA SCHIAPARELLI, 8

FONOGRAMMA INCOPIA

All. 2<sup>a</sup>

QUESTURA DIGOS  
e, per conoscenza  
QUESTURA UFFICIO GABINETTO  
- M I L A N O -

Milano, 11, 26, 1978

*Handwritten notes:*  
St. 1  
file 8/10/80  
inviato al Ministero  
# 26.4  
242  
M. S. S. S. S.  
Felle  
M. S. S. S. S.  
M. S. S. S. S.

Per competenza, si trasmettono n. 22 volantini firmati per il Comunismo-  
BRIGATE ROSSE" e n. 3 libretti con n. 60 pagine dal titolo "Risoluzione della  
Direzione Strategica-Febbraio 1978", sequestrati stamane da personale dipen-  
dente presso gli Istituti "Settembrini" Via Grazia Deledda n. 11 et Liceo Clas-  
sico "G. CARDUCCI" di Via Berolde n. 9. punto

Si allegano i verbali di sequestro e la relazione dell'App. di P.S.  
Taneco Crispino.

IL VICE QUESTORE VIRZI'

**3° DISTRETTO DI POLIZIA I**Via Schiaparelli, 8  
20125 MILANO42  
=

243

OGGETTO: Relazione di servizio.

Milano, li, 26.4.1978

AL SIGNOR DIRIGENTE IL TERZO DISTRETTO DI POLIZIA

- M I L A N O -

.....

Informo la S.V. Ill./ma che oggi come da ordini ricevuti, unitamente all'App. di P.S. Pannunzio Giovanni, mi sono portato presso l'Istituto "BENTIVOLINI" Via Grazia Deledda n.11 dove poco prima, il Preside del predetto Istituto Schirardi Domenico aveva informato questo Ufficio il rinvenimento di volantini delle Brigate Rosse.

Sul posto il suddetto preside, consegnava n.21 volantini firmate "PER IL COMUNISMO-BRIGATE ROSSE" e n.2 libretti di n.60 pagine dal titolo "BRIGATE ROSSE" sotto la predetta scritta un cerchio in cui è racchiuso una stella a 5 punte e sotto ancora, un rettangolo, con nell'interno una scritta: "RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA-FEBBRAIO 1978".

I soprascritti volantini e libretti, erano stati rinvenuti sul marciapiede di Via Grazia Deledda tra il civico 9 e 11, dal bidello dell'Istituto summenzionato De Stefano Michele, nato a Calvanico (SA) il 26.1.1938, residente a Sesto Cilento e domiciliato a Milano in Via Ponte Seveso n.39, quest'ultimo ha dichiarato che stanane verso le ore 7;02 mentre entrava nella scuola rinveniva un pacco dei predetti volantini e libretti, ma ne prendeva solo una parte lasciando il restante per terra. I restanti volantini venivano successivamente ritirati da un commesso dell'Archivio Civico di Via G. Deledda, 8, il quale immediatamente telefonava al 113 per il ritiro dei predetti.

Lo scrivente poco dopo si portava in Via Beroldo n.9, presso il Liceo Classico "G. CARDUCCI" e anche qui il Preside Leggio Giacomo, mi consegnava un volantino e un libretto suddescritti, che erano stati rinvenuti verso le ore 7,30 dallo studente Alamo Pietro, nato a Genova il 22.5.1959, residente a Milano in Via Maniago n.4, sul marciapiede antistante la scuola elementare di Via Beroldo n.8.

Tanto per doverosa notizia.

L'App. di P.S.

(Giammeo Crispino)

Giammeo Crispino

43  
214

# QUESTURA DI MILANO

3° DISTRETTO DI POLIZIA

Via Schiaparelli, 8

Commissariato di P.S. MILANO Distretto di Polizia

L'anno 1978 addì 26

del mese di aprile alle ore 8,45

In Via Beroldo n.9 in Milano

## Oggetto

**Verbale di sequestro di un volantino e un libretto firmate "Per il Comunismo-Brigate Rosse" rinvenuti verso le ore 7,30 in Via Beroldo n.8, antistante la scuola elementare.**

Noi sottoscritti agenti di P. S. appartenenti al suddetto Commissariato, facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e località di cui sopra abbiamo proceduto al sequestro di n.1 volantino firmate "PER IL COMUNISMO-BRIGATE ROSSE" e un libretto di n.60 pagine dal titolo "BRIGATE ROSSE", con sotto la scritta un cerchio in cui è racchiuso una stella a 5 punte e un rettangolo riportante nell'interno la scitta "RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA FEBBRAIO 1978" rinvenuti verso le ore 7,30 dallo studente del Liceo Carducci Via Beroldo n.9, Alamo Pietro, nato a Genova il 26.5.1959, residente a Milano in Via Maniago n.6, sul marciapiede della Via Beroldo davanti alla scuola elementare contraddistinto dal civico n.8.

Di quanto sopra abbiamo redatto il seguente verbale che, dopo lettura e conferma, rimettiamo ai nostri Sigg. Superiori per gli ulteriori provvedimenti di legge.

*Carlo Caspary*  
*Seamus Scanni*

4/2  
=

# QUESTURA DI MILANO

3° DISTRETTO DI POLIZIA

Via Schiaparelli, 8

Commissariato di P.S. ~~Milano~~ Distretto di Polizia

L'anno 1978 addi 26

del mese di aprile alla ore 8,40

In Via Grazia Deledda n.11 in Milano

## Oggetto

Verbale di sequestro di 21 volantini e due libretti firmate "Per il Comunismo Brigate Rosse" rinvenuti verso ore 7,02 di stamane in Via Grazia Deledda tra il civico 9 e 11.

Noi sottoscritti agenti di P. S. appartenenti al suddetto Commissariato, facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e località di cui sopra abbiamo proceduto al sequestro di n.21 Volantini firmate "Per il Comunismo-Brigate Rosse" e n.2 libretti con n.60 pagine dal titolo "BRIGATE ROSSE" sotto la scritta un cerchio con stella ossa a 5 punte e un rettangolo riportante nell'interno una scitta "RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE STRATEGICA FEBBRAIO 1978", rinvenuti verso ore 7,02 dal bidello dell'Istituto Settembrini di Via Grazia Deledda n.11, De Stefano Michele, nato a Calvanico(SA) il 26.1.1938, residente a Sesso Cilento e domiciliato a Milano in Via Ponte Seveso n.39, in Via Grazia Deledda tra il civico 9 e 11.

Di quanto sopra abbiamo redatto il seguente verbale che, dopo lettura e conferma, rimettiamo ai nostri Sigg. Superiori per gli ulteriori provvedimenti di legge.

*Carlo Anfino*  
*Dominio Sciumi*

# ARRIGATE ROSSE

L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Rivedere trenta anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo le vicende che hanno scandito lo svolgersi della controrivoluzione imperialista nel nostro paese, riesaminare i veri momenti delle trame di potere, da quelle "tecniche" a quelle più sanguinarie, con cui la borghesia ha tessuto la sua offensiva contro il movimento proletario, individuare attraverso le risposte di Moro la specifica responsabilità della DC, di ciascuno dei suoi boss, nell'attuazione dei piani voluti dalla borghesia imperialista e dei cui interessi la DC è sempre stata massima interprete, non ha fatto altro che confermare delle verità e della certezze che non da oggi sono nella coscienza di tutti i proletari. Non ci sono segreti che riguardano la DC, il suo ruolo di casa da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato delle multinazionali, che siano sconosciuti al proletariato. Il perché è molto semplice. I proletari, gli operai, tutti gli sfruttati conoscono bene che cosa significa il regime democristiano, perché l'hanno vissuto e lo vivono sulla loro pelle; contro il potere della borghesia hanno sempre opposto la più strenua resistenza, hanno lottato e combattuto contro la schiavitù del lavoro salariato; per la liberazione delle infinite energie che un pugno di padroni e di multinazionali ha continuamente saccheggiato e rapinato; contro uno Stato che è sempre servito a perpetuare il dominio della classe più feroce che la storia abbia mai prodotto: la borghesia imperialista. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro, che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? "Centrismo", "centro-sinistra", "strategia dell'estensione", "governo delle estensioni", ecc. sono i termini con cui la DC e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese, di costringere il proletariato alle ferree condizioni di sfruttamento che la borghesia vorrebbe perpetuare in eterno, di condannare all'emarginazione e alla miseria quelle parti di proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene "conveniente utilizzare", di scatenare il terrore e i massacri dei sicari fascisti e di Stato ogni qual volta la lotta proletaria ha messo in discussione il loro potere. Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraversando l'ultima atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la DC, la borghesia e il suo Stato? Ancora sfruttamento, ancora disoccupazione, ancora emarginazione, ancora il genocidio politico delle avanguardie comuniste con cui vorrebbe annientare l'esigenza del proletariato di lottare per una società diversa senza più sfruttati né sfruttatori, per una società comunista. L'essenza dello Stato Imperialista, di cui la DC come sempre si è fatta massima rappresentante, è oggi sotto i nostri occhi in tutta la sua evidenza, senza il mistificante velo di una "democrazia" formale di cui si era ammantata: rastrellamenti e arresti in massa, stato d'assedio, leggi speciali, tribunali speciali, campi di concentramento. Stendere una cappa di terrore controrivoluzionario sull'intera società è l'unico sistema con cui questo Stato, questo regime DC sorretto dall'infame complicità dei partiti cosiddetti di "sinistra", vorrebbe soffocare ed allontanare lo spettro di un giudizio storico che il proletariato ha già decretato. Non ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare, ma nostro compito è quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di costruire la forza che eseguirà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi. Certo, l'interrogatorio ad Aldo Moro ha rivelato le turpi complicità del regime, ha additato con fatti e nomi i veri e nascosti responsabili delle pagine più sanguinose della storia degli ultimi anni, ha messo a nudo gli intrighi di potere, la emertà che hanno coperto gli assassini di Stato, ha indicato l'intreccio degli interessi personali, delle corruzioni, delle clientele che lega in modo indissolubile i vari personaggi della putrida cosca democristiana e questi, (nessuno si stupirà), agli altri dei partiti loro complici. Gli scandali, le carruttele, le complicità dei boss democristiani, se li rendono ancora più ediosi, non sono però l'aspetto principale; fanno parte certamente della logica con cui questo putrido partito ha sempre governato, ma quello che conta è la funzione controrivoluzionaria della DC, il suo "servizio" agli ordini delle multinazionali, la sua trentennale opera anti-proletaria. Comunque, come abbiamo già detto, tutto sarà reso noto al popolo, e a questo punto facciamo una scelta. La stampa di regime è sempre al servizio del nemico di classe, la menzogna, la mistificazione sono per essa la regola, ed in questi giorni ne ha dato una prova superlativa, il suo compito è quello di "utilizzare" l'informazione come arma contro il proletariato, e le organizzazioni rivoluzionarie. Le informazioni in nostro possesso quindi, verranno diffuse attraverso la stampa e i mezzi di divulgazione clandestini delle Organizzazioni Combattenti, e soprattutto verranno utilizzate per proseguire con altre batti-

glie il processo al regime ed allo Stato.

Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisce qui.

Processare Aldo Moro non è stato che una tappa, un momento del più vasto processo allo Stato ed al regime che è in atto nel paese e che si chiama: GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.

Le responsabilità di Aldo Moro sono le stesse per cui questo Stato è sotto processo. La sua colpevolezza è la stessa per cui la DC ed il suo regime saranno definitivamente battuti, liquidati e dispersi dall'iniziativa delle forze comuniste combattenti. Non ci sono dubbi, ALDO MORO E' COLPEVOLE E VIENE PERTANTO CONDANNATO A MORTE.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUCENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 6 15/4/1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE





46  
248

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

**Oggetto:**

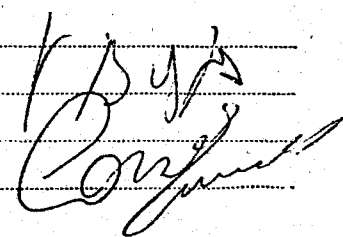
Verbale di sequestro di 101 ciclostili  
della Brigata Rossa, di cui Nr. 56  
datati 29-4-1975, inerenti all'omicidio  
del Maresciallo DI G. M. La Francesca.  
Nr. 15 del comunicato nr. 4 inerenti  
al processo ad Aldo Moro, datati 25-1-  
1975; Nr. 11 comunicato nr. 1 inerente al  
processo ad Aldo Moro, datati 29-3-1975.  
Nr. 6 comunicato nr. 1 inerente al  
processo ad Aldo Moro, datati 1-4-1975  
Nr. 14 fascina del quotidiano "AVANTI!"  
con libretto "Avanti!" "1975" "10" "  
contenente 60 pagine intitolate "Di-  
soluzione della direzione strategica  
1975" datate 1975.  
Ritrovati da M. L. M. C. Francesco  
alle ore 8,30 in via ... ..  
all'altare del nr. ... ..  
di ... .. datate 25-3-1975.

L'anno millenovecento 75 addì 25  
del mese di Aprile alle ore 8,30  
in via ... .. nr. 15  
Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-  
nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-  
dine superiore, abbiamo proceduto al sequestro  
del materiale e fascina di cui sopra.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.



# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi, né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Trevian, Farli, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciamo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostra ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti delle controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Care Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrei leggere la lettera con i quali tutti vorrei assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare, con conseguenza che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti, ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'era tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordarti la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, dal tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e perimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nelle persone; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatte il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo fatto sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI /VOGLI DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuna e di tutti.

L'Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sé. LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE!

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la strutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forme di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MPRO, la sua prospettiva di

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta e disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato

organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la lotta armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTORRIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUEENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.

COPIA

Milano, li 28 Aprile 1978

OGGETTO: Relazione di servizio.(ALFA 25)

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV° DIVISIONE

- S E D E -

Si riferisce alla S.V. che alle ore 6,00 su segnalazione della C.O. questo equipaggio, si è portato in viale Traiano nr.55, presso la concessionaria della Alfa Romeo, ove era stata segnalata la presenza di centinaia di volantini niclostilati delle brigate rosse.

Sul posto prendevamo contatti con il custode dell'industria automobilistica, tale TACCONELLI Achille nato a Torre Vecchia Teatina (CH) il 24.2.1931, residente ad Arese in via Matteotti nr.23, il quale ci consegnava, un numero imprecisato di volantini delle B.R. (circa 200) con diversi comunicati e date di stampa.

Successivamente lungo il perimetro esterno della fabbrica, in via traiano, abbiamo rinvenuto altre centinaia di volantini B.R. abbandonati sui marciapiedi, come sopra con date diverse e numeri diversi.

Di seguito, sempre su segnalazione della C.O. ci siamo portati in via Caracciolo, nr.58 dove di fronte al detto civico erano stati abbandonati, altre centinaia di volantini B.R.

Si precisa che sul posto non abbiamo trovato nessuno e che la segnalazione dei volantini era stata fatta da un anonimo.

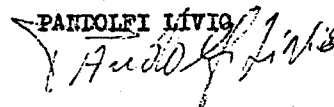
Si specifica che i detti volantini, parecchie centinaia, portano i seguenti numeri e date:

- 1) - Volantini B.R. ~~xxxx~~ comunicato nr.4 del 4/4/1978;
- 2) - volantini B.R. comunicato nr.5 del 10/4/1978;
- 3) - volantini B.R. comunicato nr.6 del 15/4/1978;
- 4) - volantini B.R. rivendicanti uccisione M/llo DI Cataldo del 20.4.78;
- 5) - volantini B.R. comunicato nr.7 del 20.4.1978.

Si allegano verbali di sequestro.

V.Brigadiere di P.S.

PANDOLFI LIVIO



# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

48  
252

Oggetto:

Verbale di rinvenimento e sequestro di numero 519 volantini ciclostilati a firma delle Brigate Rosse, di cui:

- 1)- NR.105 comunicato nr.4 del 4/4/78
- 2)- nr. 35 comunicato nr.5 del 10.4.78
- 3)- nr.118 comunicato nr.6 del 15.4.78
- 4)- nr.165 rivendicente uccisione M/llo DI Cataldo del 20.4.1978;
- 5)- nr.96 comunicato nr.7 del 20.4.78 abbandonati da ignoti sui marciapiedi in due luoghi diversi suindicati.===

L'anno millenovecento 78 addi 28 del mese di Aprile alle ore 6,30 in via Traiano nr.55 e via Caracciolo 58 Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro del materiale cartaceo indicato in oggetto.=====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.  
Letto, confermato e sottoscritto.

V. Brigadiere di P.S.

PANDOLFI Livio

*V. Brig. P.S. Pandolfi Livio*

# UNGHATE ROSSO

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti-proletari, che si rivolge a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che dovrà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non perdita alle cosche democristiane, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome); li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario), che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera); li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato nella riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciamo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda, il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Care Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreatti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelievamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consecrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delinearne la disgraziata situazione, il ricordarne una ulteriore, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Procuratore che tu mi offrivisti e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linee strategica, di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPO, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MRPO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppresse.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imperando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MRPO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTORRIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.



# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci aiuta validamente a chiarire le linee antiproletarie, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese (che Moro ha sempre coperto), ad individuare con esattezza le responsabilità dei veri boss democristiani, le loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC, e quelli che dovranno stare a sostegno della ristrutturazione dello SIM. Le informazioni e la memoria di Aldo Moro non fanno certo difetto ora che deve rispondere davanti a un tribunale del popolo. Mentre confermiamo che tutto verrà reso noto al popolo e al movimento rivoluzionario che saprà utilizzarlo opportunamente, anticipiamo tra le dichiarazioni che il prigioniero Moro sta facendo, quella imparziale ed incompleta, che riguarda il teppista di Stato Emilio Taviani. Non vogliamo fare nessun commento a ciò che Moro scrive, perché, pur nel contorto linguaggio moraleggiante che quando afferma delle certezze assume la forma di "velate allusioni", esprime con chiarezza il suo punto di vista su ciò che riguarda Taviani, i suoi giochi di potere nella DC, e le trame in cui è implicato. Anche la nostra memoria non fa difetto, ricordiamo il teppista Taviani e la sua cricca genovese con in testa il "fu" Cocco, Sossi, Castellano, Catalano, mentre pezzo per pezzo il processo di regime contro il gruppo rivoluzionario XXII Ottobre, distribuire ai comunisti combattenti secoli di galera che nella sua ottusità controrivoluzionaria avrebbero dovuto essere una tremenda lezione per il proletariato genovese; togliergli ogni speranza e possibilità di lotta per il Comunismo. Le cose non sono andate così e questo pupazzo manovrato, finanziato, protetto da vari padroni americani sappia che ogni cosa ha un prezzo e che prima o poi anche a lui toccherà pagarlo.

PS. Nonostante quanto già abbiamo detto nei precedenti comunicati, gli organi di stampa del regime continuano la loro campagna di mistificazione, volendo far credere l'esistenza di "trattative segrete" e di misteriosi "patteggiamenti"; riteniamo necessario ribadire che questo è ciò che vorrebbe il REGIME, mentre la posizione della nostra Organizzazione è sempre stata e rimane: **NESSUNA TRATTATIVA SEGRETA. NICHTES DEVE ESSERE NASCOSTO AL POPOLO!**

... Filtro fin qui la notizia di una smentita opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in questa circostanza in prima fila nel difendere lo Stato. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare allo smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'EUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti dai quali ho tratto spunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perché mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Gui), qual'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo peccatamente valere. Ma perché l'On. Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi metterò a dire che Taviani la pensava diversamente da me, come tanti anche oggi la pensano diversamente da me ed alle stesse mode di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi. Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto suggerimenti? Ed io invece ho detto sin d'allora riservatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliata una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale del resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che riteneva indifferibili per ragioni di umanità.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportune garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia estica, ma corrispondente alla realtà) con l'affetto di salvare altre vite umane innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barriera, di realizzare un minimo di scatto, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito o forza, si è sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare i fila di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di riflessione e di umanità.

L'incopinata uscita del senatore Taviani, ancora in questo momento per me incomprensibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla DC. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono scaturito dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'avviato rinnovamento del partito, è la rigorosa catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stato una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spregiudicatezza. Uscito io dalle file dorotee dopo il '68, avendo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al miglior assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatai che l'assetto ricalcato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il MSI (Movimento Sociale) come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, lo guardavamo stupiti, anche perché il partito della DC da tempo aveva bloccato anche le più modeste forme d'intesa con quel partito. Ma, messo poi da realismo politico, l'On. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estranea, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidiosa per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perché non vi era nessun occulto aspirante alla successione in colui che si voleva combattere. Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservarsi a più alte responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segretario del Partito, senza però successo, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e direzioni segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Amm. Henke, divenuto Capo del Sid e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui.

L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegarci il peso che egli ha avuto nel Partito e nella politica italiana, fino a quando è sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca? .....

Aldo Moro

C. Magni,

lo SIM, incapace di dare una risposta politica al processo contro il regime in atto nel Paese da parte delle forze rivoluzionarie, ha risposto con l'unica arma che gli rimaneva: la forza bruta del suo apparato militare. Con la collaborazione attiva dei berlingueriani, ha dichiarato la guerra contro-rivoluzionaria a tutto il proletariato metropolitano.

L'attacco che lo Stato ha sferrato nelle ultime settimane con perquisizioni,

256

fermi e arresti indiscriminati, tende infatti a colpire non già solo le avanguardie che praticano la lotta armata, ma l'intero movimento di classe. Nonostante questo attacco repressivo, al quale dobbiamo aggiungere l'opera sempre più scoperta di polizia antiproletaria, delatori e spie del regime da parte dei revisionisti del P"C"I, è cresciuta nelle fabbriche l'opposizione operaia allo SIM e alla politica collaborazionista dei berlingueriani e, nel contempo, è continuata l'iniziativa del MPRO e delle Organizzazioni rivoluzionarie contro i covi e gli uomini della DC, della Confindustria, dell'apparato militare approfondendo e dando risalto al processo contro il regime. Per questo oggi più che mai, non bisogna spaventarsi della ferocia repressiva dello Stato e tanto meno fermarsi a contemplare i successi dell'iniziativa rivoluzionaria, ma bisogna mobilitarsi, a estendere e approfondire l'iniziativa contro i centri politici, economici, militari dello SIM, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali imperialiste. Ma se è necessario sviluppare l'iniziativa armata, è altresì fondamentale ORGANIZZARSI ! E' fondamentale realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 5 10/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

# ARRIGATE ROSSSE

L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Rivedere trenta anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo le vicende che hanno scandito lo svolgersi della controrivoluzione imperialista nel nostro paese, riesaminare i vari momenti delle trame di potere, da quella "pacifica" a quelle più sanguinarie, con cui la borghesia ha tessuto la sua offensiva contro il movimento proletario, individuare attraverso le risposte di Moro le specifiche responsabilità della DC, di ciascuno dei suoi boss, nell'attuazione dei piani voluti dalla borghesia imperialista e dei cui interessi la DC è sempre stata massima interprete, non ha fatto altro che confermare delle verità e della certezze che non da oggi sono nella coscienza di tutti i proletari. Non ci sono segreti che riguardano la DC, il suo ruolo di cane da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato delle Multinazionali, che siano sconosciuti al proletariato. Il perché è molto semplice. I proletari, gli operai, tutti gli sfruttati conoscono bene che cosa significa il regime democristiano, perché l'hanno vissuto e lo vivono sulla loro pelle; contro il potere della borghesia hanno sempre opposto la più strenua resistenza, hanno lottato e combattuto contro la schiavitù del lavoro salariato, per la liberazione delle infinite energie che un pugno di padroni e di multinazionali ha continuamente saccheggiato e rapinato, contro uno Stato che è sempre servito a perpetuare il dominio della classe più feroce che la storia abbia mai prodotto: la borghesia imperialista. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro, che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? "Centrismo", "centro-sinistra", "strategia della tensione", "governo delle astensioni", ecc. sono i termini con cui la DC e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese, di costringere il proletariato alle ferree condizioni di sfruttamento che la borghesia vorrebbe perpetuare in eterno, di condannare all'emarginazione e alla miseria quelle parti di proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene "conveniente utilizzare", di scatenare il terrore e i massacri dei sicari fascisti e di Stato ogni qual volta la lotta proletaria ha messo in discussione il loro potere. Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraversando l'ultimo atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la DC, la borghesia e il suo Stato? Ancora sfruttamento, ancora disoccupazione, ancora emarginazione, ancora il genocidio politico delle avanguardie comuniste con cui vorrebbe annientare l'esigenza del proletariato di lottare per una società diversa senza più sfruttati né sfruttatori, per una società comunista. L'essenza dello Stato Imperialista, di cui la DC come sempre si è fatta massima rappresentante, è oggi sotto i nostri occhi in tutta la sua evidenza, senza il mistificante velo di una "democrazia" formale di cui si era ammantata: restrizioni e arresti in massa, stato d'assedio, leggi speciali, tribunali speciali, campi di concentramento. Stendere una cappa di terrore controrivoluzionario sull'intera società è l'unica sistema con cui questo Stato, questo regime DC sorretto dall'infame complicità dei partiti cosiddetti si "sinistra", vorrebbe soffocare ed allontanare lo spettro di un giudizio storico che il proletariato ha già decretato. Non ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare, ma nostro compito è quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di costruire la forza che eseguirà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi. Certo, l'interrogatorio ad Aldo Moro ha rivelato le turpi complicità del regime, ha additato con fatti e nomi i vari e nascosti responsabili delle pagine più sanguinose della storia degli ultimi anni, ha messo a nudo gli intrighi di potere, la mertà che hanno coperto gli assassini di Stato, ha indicato l'intreccio degli interessi personali, delle corruzioni, delle clientele che lega in modo indissolubile i vari personaggi della putrida cosca democristiana e questi, (nessuno si stupirà), agli altri dei partiti loro complici. Gli scandali, le corruzioni, le complicità dei boss democristiani, se li rendono ancora più odiosi, non sono però l'aspetto principale; fanno parte certamente della logica con cui questo putrido partito ha sempre governato, ma quella che conta è la funzione controrivoluzionaria della DC, il suo "servizio" agli ordini delle multinazionali, la sua trentennale opera anti proletaria. Comunque, come abbiamo già detto, tutto sarà reso noto al popolo, e a questo punto facciamo una scelta. La stampa di regime è sempre al servizio del nemico di classe; la menzogna, la mistificazione sono per essa la regola, ed in questi giorni ne ha dato una prova superlativa, il suo compito è quello di "utilizzare" l'informazione come arma contro il proletariato, e le organizzazioni rivoluzionarie. Le informazioni in nostro possesso quindi, verranno diffuse attraverso la stampa e i mezzi di divulgazione clandestini delle Organizzazioni Combattenti, e soprattutto verranno utilizzate per proseguire con altra batta-

glie il processo al regime ed allo Stato.  
 Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisce qui.  
 Processare Aldo Moro non è stata che una tappa, un momento del più vasto processo allo Stato ed al regime che è in atto nel paese e che si chiama: GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.  
 Le responsabilità di Aldo Moro sono le stesse per cui questo Stato è sotto processo. La sua colpevolezza è la stessa per cui la DC ed il suo regime saranno definitivamente battuti, liquidati e dispersi dall'iniziativa delle forze comuniste combattenti. Non ci sono dubbi, ALDO MORO E' COLPEVOLE E VIENE PERTANTO CONDANNATO A MORTE.

**ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTI NAZIONALI.**

**CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.**

**RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.**

Comunicato N. 16 del 15/4/1978 Per il Comunismo

**BRIGATE ROSSE**

*Copia*

Milano, li 28.4.1978

*79*  
*M. P. ...*  
*253*  
*C*  
*Cost. Foles*  
*Q*

OGGETTO: Relazione di servizio (Alfa 25).-

AL SIG. DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

- S E D E -

Si comunica alla S.V. che, in data odierna, alle ore 7,50 circa questo equipaggio per ordine della C.O.T., si portava in via Piero della Francesca alla Stazione delle Ferrovie Nord Milano "Bullona", per accertamenti.

In luogo, si accertava che verso le ore 7,45 circa, il sig. DONZELLI Giuseppe, nato a Milano il 1.2.21, qui residente in via Tolentino N°17/3, mentre si apprestava a prendere il treno, notava in un cestino di rifiuti un volantino della Brigate Rosse, del comunicato N°4, datato 4.4.78.

Lo stesso lo consegnava ad una Guardia di P.S. Gullotta, in servizio alla Volante, che a sua volta lo consegnava allo scrivente.

Si precisa che il collega era fuori servizio, e si stava recando a casa.

Si allega il volantino rinvenuto.

Tanto per doverosa notizia.

Il V. Brigadiere di P.S.

*[Firma]*

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cassiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi la loro responsabilità presenti e passata (la responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciando come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della contraguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti o Cassiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono le accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenza che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consecrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordarti la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dov'è materialmente sparito. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scelta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico dal quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengono a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nelle persone, tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti.

Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi si deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

L'imperialismo delle Multinazionali è l'imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sé. LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE!

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio dalla fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.



Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere, così, di fatto, il punto di unificazione del MPRO, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato apparte no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imperando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità"; di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMPATTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTORRIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.

QUESTURA DI MILANO  
4<sup>o</sup> DISTRETTO DI POLIZIA  
20129 MILANO-Via C. Poma, 8

Milano, li 8.5.1978

OGGETTO: Milano - Istituto Professionale di Stato "A. Pacinotti",  
sito in via Giulio Romano nr.4 - Rinvenimento e sequestro  
di nr.330 volantini in ciclostile, a firma "Brigate Rosse".

ALLA QUESTURA - D.I.G.O.S.

M I L A N O

\*\*\*\*\*

A mezzo personale dipendente, si farà costà recapitare un plico  
contenente nr.330 volantini ciclostilati, a firma "Brigate Rosse",  
rinvenuti nelle adiacenze dell'Istituto in oggetto indicato, alle  
ore 8,00 di stamane.

Si allega la relazione del M.llo di P.S. DE DILECTIS Elio,  
il quale è intervenuto unitamente ad un equipaggio della Squadra  
Volante "Romana".-



QUESTURA DI MILANO  
4° DISTRETTO DI POLIZIA  
20129 MILANO-Via C. Poma, 8

Milano, li 8.5.1978.-

OGGETTO: Rinvenimento e sequestro di nr.330 volantini in ciclostile  
a firma "Brigate Rosse" e relativi al sequestro dell'On.MORO.

AL SIGNOR DIRIGENTE IL IV° DISTRETTO DI POLIZIA  
S E D E

\*\*\*\*  
Inforno che alle ore 8,15 odierne, su segnalazione telefonica del custode dell'Istituto Professionale di Stato "A. PACINOTTI", con sede in questa via Giulio Romana nr.4, un equipaggio della Squadra Volante "Romana", interveniva ivi e prendeva in consegna un pacco di volantini a firma "Brigate Rosse", il cui contenuto è relativo ai comunicati dal nr.1 al nr.8, diramati dalle "Brigate Rosse" in relazione al rapimento dell'ON.MORO.

Il tutto è stato preso in consegna dallo scrivente e sequestrato.

Detti volantini, secondo quanto affermato dal custode dell'Istituto, erano stati poco prima rinvenuti dal predetto in questa via Livenza, nei pressi dello stesso Istituto.-

Il Maresciallo di P.S.  
( DE DELECTIS HIC )

# BRIGATE ROSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nelle SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esaurimento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivare i loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari"; più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antiopercio, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro, viene eletto (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" dal potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente, il Presidente concentra già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino da cerrotti buffoni (vedasi Leone). Ma nello SIM il Capo dello Stato (ed il suo apparato di uomini e strutture) dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM, gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi; la sua presenza, a volte palese, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Lombardi, dello scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchina ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la spora trama verrà completamente alla scoperta, come un vero "pedrino" che si rispetti, Moro affesserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "omissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1968-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1974-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

punta della borghesia, quello più alto fattore di tutta la ristrutturazione della SIM. Su tutto questo, ed altre ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Esse verte a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice, ad individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista, a svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali, ad accertare le dirette responsabilità di Aldo Moro per le quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicata.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del BKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomodarsi, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945 ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese, dei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigere i loro degni compari comandati da Cossiga. E' una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione della SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per le forze rivoluzionarie sia imprescindibile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mastro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, opereremo con ogni mezzo perchè si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitiamo gli strateghi della controrivoluzione e i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista sapremo costruire l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio marxista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un immenso potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso indistruttibile. Su questo roggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dall'instimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dai soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

INTENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

COSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Comunicato N. 2 25/3/1979

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti; sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è schierato le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

mentre ti indirizzo un caro saluto, sono, indotto dalle difficili circostanze, a svolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benchè non sappia nulla né del modo né di quanto accaduto dopo il mio prelievo, è fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perchè tu e gli amici con alla testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della sua linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che sono in questo stato avendo tutte le conoscenze e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona ma allo Stato il sacrificio degli interessi in nome di un'assoluta legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a comportamenti inammissibili. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che lo Stato parte la faccia perchè esso non ha saputo o potuto impedire il reclutamento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissidenti dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della S. Sede (e anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'intesa con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio. Ricordando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro.

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonista che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare" la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, sui bisogni, le aspettative e la speranza che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra: anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta. Ma, dato questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un aspetto ma la sua SOSTANZA.

L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere, attraverso la pratica della guerra, questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni, abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i tribunali speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione alle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la repressione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nella fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotta per il Comunismo vivono oggi, nella capacità dimostrata dal MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. È fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato, e violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si battono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la balva imperialista ossiede si artigli di acciaio ma ricono anche che è possibile colpirla a morte e che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli sterisimi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fingendosi inescrabilmente ed essere grottesco raggicoda di ogni reazione reazionaria. Il MPRO è ben altre cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria e sta dimostrando.

PORTARE L'ATTACCO AL SIM. ESTENDERE ED INTENSIFICARE

L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

# BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (la responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pazzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciemo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imperare: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti o Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere la responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti, ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermarla, non può dimenticare che il mio drammatico prelievamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consecrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordarti la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scelta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze.

Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benchè vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche conciliazione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non lo fanno, io lo faccio, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di cose queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspettati. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Guisa proposito di una contestata legge contro i rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. **USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO**. Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale, organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisca ed è costruita da **DOMINI SOCIALI**, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

Imperialismo delle Multinazionali è l'Imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sè. **LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE!**

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio della fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali.

Le lotte quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il **MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO**, costruendo il **PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE**.

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è della classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, ripartire nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPO, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA. Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque e partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTORRIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo;

BRIGATE ROSSE.

# BRIGATE ROSSE

IL PROCESSO AD ALDO MERLO

L'interrogatorio del prigioniero prosegue e, come abbiamo già detto, ci aiuta validamente a chiarire le linee antiproletarie, le trame sanguinarie e terroristiche che si sono dipanate nel nostro Paese (che Moro ha sempre coperto), ad individuare con esattezza le responsabilità dei veri boss democristiani, le loro complicità, i loro protettori internazionali, gli equilibri di potere che sono stati alla base di trent'anni di regime DC, e quelli che dovranno stare a tergo della ristrutturazione dello SIM. Le informazioni e la memoria di Aldo Moro non fanno certo difetto ora che deve rispondere davanti a un tribunale del popolo. Mentre confermiamo che tutto verrà reso noto al popolo e al movimento rivoluzionario che saprà utilizzarlo opportunamente, anticipiamo tra le dichiarazioni che il prigioniero Moro sta facendo, quella imparziale ed incompleta, che riguarda il topista di Stato Emilio Taviani. Non vogliamo fare nessun commento a ciò che Moro scrive, perchè, pur nel contorto linguaggio mortuo che quando afferma della certezza assume la forma di "velate allusioni", esprime con chiarezza il suo punto di vista su ciò che riguarda Taviani, i suoi giochi di potere, nello DC, e le trame in cui è implicato.

Ma anche la nostra memoria non fa difetto, ricordiamo il topista Taviani e la sua cricca genovese con in testa il "fu" Coco, Sossi, Castellano, Catalano, nonché pezzi pur pezzi il processo di regime contro il gruppo rivoluzionario XXII Ottobre, distribuire ai comunisti combattenti secoli di galera che nella sua ottusità controrivoluzionaria avrebbero dovuto essere una tremenda lezione per il proletariato genovese, toglierli ogni speranza e possibilità di lotta per il Comunismo. Le cose non sono andate così e questo pupazzo manovrato, finanziato, protetto da vari padroni americani sappia che ogni cosa ha un prezzo e che prima o poi anche a lui toccherà pagarle.

PS. Nonostante quanto già abbiamo detto nei precedenti comunicati, gli organi di stampa del regime continuano la loro campagna di mistificazione, volendo far credere l'esistenza di "trattative segrete" e di misteriosi "patteggiamenti"; riteniamo necessario ribadire che questo è ciò che vorrebbe il REGIME, mentre la posizione della nostra Organizzazione è sempre stata e rimane: **NESSUNA TRATTATIVA SEGRETA. NICHTES DEVE ESSERE NASCOSTO AL POPOLO!**

... Filtra fin qui la notizia di una smentita opposta dall'On. Taviani alla mia affermazione, del resto incidentale, contenuta nel mio secondo messaggio e cioè che delle mie idee in materia di scambio di prigionieri (nelle circostanze delle quali ora si tratta) e di modo di disciplinare i rapimenti avrei fatto parola, rispettivamente, all'On. Taviani ed all'On. Gui (oggi entrambi Senatori). L'On. Gui ha correttamente confermato; l'On. Taviani ha smentito, senza evidentemente provare disagio nel contestare la parola di un collega lontano, in condizioni difficili e con scarse e saltuarie comunicazioni. Perché poi la smentita? Non c'è che una spiegazione, per eccesso di zelo cioè, per il rischio di non essere in queste circostanze in prima fila nel difendere lo Stato. Intanto quello che ho detto è vero e posso precisare alle smemorato Taviani (smemorato non solo per questo) che io gliene ho parlato nel corso di una direzione abbastanza agitata tenuta nella sua sede dell'FUR proprio nei giorni nei quali avvenivano i fatti nei quali ho tratto sbrunto per il mio occasionale riferimento. E non ho aggiunto, perchè mi sarebbe parso estremamente indiscreto riferire l'opinione dell'interlocutore (non l'ho fatto nemmeno per l'On. Gui), qual'era l'opinione in proposito che veniva opposta in confronto di quella che, secondo il mio costume, facevo peccatamente valere. Ma perchè l'On. Taviani, pronto a smentire il fatto obiettivo della mia opinione, non si allarmi nel timore che io voglia presentarlo come se avesse il mio stesso pensiero, mi affretterò a dire che Taviani lo pensava diversamente da me, come tanti anche oggi la pensano diversamente da me ed allo stesso modo di Taviani. Essi, Taviani in testa, sono convinti che sia questo il solo modo per difendere l'autorità ed il potere dello Stato in momenti come questi? Fanno riferimento ad esempi stranieri? O hanno avuto momentanei? Ed io invece ho detto sin d'allora riserbatamente al ministro ed ho ora ripetuto ed ampliata una valutazione per la quale in fatti come questi, che sono di autentica guerriglia (almeno cioè guerriglia), non ci si può comportare come ci si comporta con la delinquenza comune, per la quale dal resto all'unanimità il Parlamento ha introdotto correttivi che ritenevo indispensabili per ragioni di umanità.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel caso che ora ci occupa si trattava di immaginare, con opportuna garanzie, di porre il tema di uno scambio di prigionieri politici (terminologia estica, ma corrispondente alla realtà) con l'effetto di salvare altra vita umana innocenti, di dare umanamente un respiro a dei combattenti, anche se sono al di là della barricata, di realizzare un minimo di sosta, di evitare che la tensione si accresca e lo Stato perda credito e forza, si è sempre impegnato in un duello processuale defaticante, pesante per chi lo subisce, ma anche non utile alla funzionalità dello Stato. C'è insomma un complesso di ragioni politiche da apprezzare ed alle quali dar seguito, senza fare all'istante un blocco impermeabile, nel quale non entrino nemmeno in parte quelle ragioni di umanità e di saggezza, che popoli civilissimi del mondo hanno sentito in circostanze dolorosamente analoghe e che li hanno indotti a quel tanto di ragionevole flessibilità, cui l'Italia si rifiuta, dimenticando di non essere certo lo Stato ferreo del mondo, attrezzato, materialmente e psicologicamente, a guidare i fili di Paesi come USA, Israele, Germania (non quella però di Lorenz), ben altrimenti preparati a rifiutare un momento di riflessione e di umanità.

L'incopinata uscita del senatore Taviani, ancora in questo momento per me incomprendibile e comunque da me giudicata, nelle condizioni in cui mi trovo, irrispettosa e provocatoria, m'induce a valutare un momento questo personaggio di più che trentennale appartenenza alla DC. Nei miei rilievi non c'è niente di personale, ma sono sceso dallo stato di necessità. Quel che rilevo, espressione di un malcostume democristiano che dovrebbe essere corretto tutto nell'avviato rinnovamento del partito, è la rigida catalogazione di corrente. Di questa appartenenza Taviani è stata una vivente dimostrazione con virate così brusche ed immotivate da lasciare stupefatti. Di matrice cattolica-democratica Taviani è andato in giro per tutte le correnti, portandovi la sua indubbia efficienza, una grande larghezza di mezzi ed una certa spregiudicatezza. Uscito io dalla file doratec dopo il '68, avendo avuto chiaro sentore che Taviani mi aspettasse a quel passo, per dar vita ad una formazione più robusta ed equilibrata, la quale, pur su posizioni diverse, potesse essere utile al miglior assetto della DC. Attesi invano un appuntamento che mi era stato dato e poi altri ancora, finché constatata che l'assetto ricalcato e conseguito era stato diverso ed opposto. Erano i tempi in cui Taviani parlava di un appoggio tutto a destra, di un'intesa con il MSI (Movimento Sociale) come formula risolutiva della crisi italiana. E noi che, da anni, lo ascoltavamo proporre altre cose, ed guardavamo stupiti, anche perché il partito della DC da tempo aveva bloccato anche la più modesta forma d'intesa con quel partito. Ma, messo poi da realismo politico, l'On. Taviani si convinse che la salvezza non poteva venire che da uno spostamento verso il partito comunista. Ma al tempo in cui avvenne l'ultima elezione del presidente della Repubblica, il terrore del valore contaminante dei voti comunisti sulla mia persona (estraneo, come sempre, alle contese) indusse lui e qualche altro personaggio del mio Partito ad una sorta di quotidiana lotta all'uomo, fastidioso per l'aspetto personale che pareva avere, tale da far sospettare eventuali interferenze di ambienti americani, perfettamente inutile, perché non vi era nessun accenno aspirante alla successione in colui che si voleva combattere. Nella sua lunga carriera politica che poi ha abbandonato di colpo senza una plausibile spiegazione, salvo che non sia per riservarsi a più alta responsabilità, Taviani ha ricoperto, dopo anche un breve periodo di segretario del Partito, senza però successo, i più diversi ed importanti incarichi ministeriali. Tra essi vanno segnalati per la loro importanza il ministero della Difesa e quello dell'Interno, tenuti entrambi a lungo con tutti i complessi meccanismi, centri di potere e direzioni segrete che essi comportano. A questo proposito si può ricordare che l'Amm. Henke, divenuto Capo del Sid e poi capo di Stato Maggiore della Difesa, era un suo uomo che aveva a lungo collaborato con lui.

L'importanza e la delicatezza dei molteplici uffici ricoperti può spiegarci il peso che egli ha avuto nel Partito e nella politica italiana, fino a quando sembrato uscire di scena. In entrambi i delicati posti ricoperti ha avuto contatti diretti e fiduciosi con il mondo americano. Vi è forse, nel tener duro contro di me, un'indicazione americana e tedesca? .....

Aldo Moro

Compagni,

lo SIM, incapace di dare una risposta politica al processo contro il regime in atto nel Paese da parte delle forze rivoluzionarie, ha risposto con l'unica arma che gli rimaneva: la forza bruta del suo apparato militare. Con la collaborazione attiva dei berlingueriani, ha dichiarato la guerra controrivoluzionaria e tutto il proletariato metropolitano.

L'attacco che lo Stato ha sferrato nelle ultime settimane con perquisizioni,

fermi e arresti indiscriminati, tende infatti a colpire non già solo le avanguardie che praticano la lotta armata, ma l'intero movimento di classe. Nonostante questo attacco repressivo, al quale dobbiamo aggiungere l'opera sempre più scoperta di polizia antiproletaria, delatori e spie del regime da parte dei revisionisti del P"C'I, è cresciuta nelle fabbriche l'opposizione operaia allo SIM e alla politica collaborazionista dei berlingueriani e, nel contempo, è continuata l'iniziativa del MPRO e delle Organizzazioni rivoluzionarie contro i capi e gli uomini della DC, della Confindustria, dell'apparato militare approfondendo e dando risalto al processo contro il regime. Per questo oggi più che mai, non bisogna spaventarsi della ferocia repressiva dello Stato e tanto meno fermarsi a contemplare i successi dell'iniziativa rivoluzionaria, ma bisogna mobilitarsi, estendere e approfondire l'iniziativa armata contro i centri politici, economici, militari dello SIM, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i progetti delle multinazionali imperialiste. Ma se è necessario sviluppare l'iniziativa armata, è altresì fondamentale ORGANIZZARSI. È fondamentale realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI GLI UOMINI DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 5 10/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

# ARRIGATE RUSSE

L'interrogatorio al prigioniero Aldo Moro è terminato. Rivedere trenta anni di regime democristiano, ripercorrere passo passo le vicende che hanno scandito le svolgersi della controrivoluzione imperialista nel nostro paese, riesaminare i veri momenti delle trame di potere, da quelle "pacifiche" a quelle più sanguinarie, con cui la borghesia ha tessuto la sua offensiva contro il movimento proletario, individuerà attraverso le risposte di Moro la specifiche responsabilità della DC, di ciascuno dei suoi boss, nell'attuazione dei piani voluti dalla borghesia imperialista e dei cui interessi la DC è sempre stata massima interprete, non ha fatto altro che confermare delle verità e delle certezze che non da oggi sono nella coscienza di tutti i proletari. Non ci sono segreti che riguardano la DC, il suo ruolo di cane da guardia della borghesia, il suo compito di pilastro dello Stato delle Multinazionali, che siano sconosciuti al proletariato. Il perché è molto semplice. I proletari, gli operai, tutti gli sfruttati conoscono bene che cosa significa il regime democristiano, perché l'hanno vissuto e lo vivono sulla loro pelle; contro il potere della borghesia hanno sempre opposto la più strenua resistenza, hanno lottato e combattuto contro la schiavitù del lavoro salariato, per la liberazione delle infinite energie che un pugno di padroni e di multinazionali ha continuamente saccheggiate e rapinate, contro uno Stato che è sempre servito a perpetuare il dominio della classe più feroce che la storia abbia mai prodotto: la borghesia imperialista. Quali misteri ci possono essere del regime DC da De Gasperi a Moro, che i proletari non abbiano già conosciuto e pagato con il loro sangue? "Centrismo", "centro-sinistra", "strategie della tensione", "governo delle astensioni", ecc. sono i termini con cui la DC e i suoi complici si sono incaricati di mantenere sotto il giogo imperialista il nostro paese, di costringere il proletariato alle ferree condizioni di sfruttamento che la borghesia vorrebbe perpetuare in eterno, di condannare all'emarginazione e alla miseria quelle parti di proletariato che l'interesse del capitale multinazionale non ritiene "conveniente utilizzare", di scatenare il terrore e i massacri dei sicari fascisti e di Stato ogni qual volta la lotta proletaria ha messo in discussione il loro potere. Ed oggi, che tutto il sistema di dominio dell'imperialismo sta attraversando l'ultimo atto di una crisi mortale, che cosa hanno da offrire la DC, la borghesia e il suo Stato? Ancora sfruttamento, ancora disoccupazione, ancora emarginazione, ancora il genocidio politico delle avanguardie comuniste con cui vorrebbe annientare l'esigenza del proletariato di lottare per una società diversa senza più sfruttati né sfruttatori, per una società comunista. L'essenza dello Stato Imperialista, di cui la DC come sempre si è fatta massima rappresentante, è oggi sotto i nostri occhi in tutta la sua evidenza, senza il mistificante velo di una "democrazia" formale di cui si era ammantata: rastrellamenti e arresti in massa, stato d'assedio, leggi speciali, tribunali speciali, campi di concentramento. Stendere una cappa di terrore controrivoluzionario sull'intera società è l'unico sistema con cui questo Stato, questo regime DC sorretto dall'infame complicità dei partiti cosiddetti "sinistri", vorrebbe soffocare ed allontanare lo spettro di un giudizio storico che il proletariato ha già decretato. Non ci sono quindi "clamorose rivelazioni" da fare, ma nostro compito e quello di tutti i rivoluzionari è di organizzare il proletariato, di costruire la forza che eseguirà in modo definitivo la condanna della borghesia e dei suoi servi. Certo, l'interrogatorio ad Aldo Moro ha rivelato le turpi complicità del regime, ha additato con fatti e nomi i veri e nascosti responsabili delle pagine più sanguinose della storia degli ultimi anni, ha messo a nudo gli intrighi di potere, la inertà che hanno coperto gli assassini di Stato, ha indicato l'intreccio degli interessi personali, delle corruzioni, delle clientele che lega in modo indissolubile i vari personaggi della putrida cosca democristiana e questi, (nessuno si stupirà), agli altri dei partiti loro complici. Gli scandali, le corruzioni, le complicità dei boss democristiani, se li rendono ancora più odiosi, non sono però l'aspetto principale, fanno parte certamente della logica con cui questo putrido partito ha sempre governato, ma quello che conta è la funzione controrivoluzionaria della DC, il suo "servizio" agli ordini delle multinazionali, la sua trentennale opera antiproletaria. Comunque, come abbiamo già detto, tutto sarà reso noto al popolo, e questo punto facciamo una scelta. La stampa di regime è sempre al servizio del nemico di classe; la menzogna, la mistificazione sono per essa la regola, ed in questi giorni ne ha dato una prova superlativa, il suo compito è quello di "utilizzare" l'informazione come arma contro il proletariato, e le organizzazioni rivoluzionarie. Le informazioni in nostro possesso quindi, verranno diffuse attraverso la stampa e i mezzi di divulgazione clandestini delle Organizzazioni Combattenti, e soprattutto verranno utilizzate per proseguire con altra batta-

glie il processo al regime ed allo Stato.  
Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro finisce qui.  
Processare Aldo Moro non è stato che una tappa, un momento del più vasto processo allo Stato ed al regime che è in atto nel paese e che si chiama: GUERRA DI CLASSE PER IL COMUNISMO.  
Le responsabilità di Aldo Moro sono le stesse per cui questo Stato è sotto processo. La sua colpevolezza è la stessa per cui la DC ed il suo regime saranno definitivamente battuti, liquidati e dispersi dall'iniziativa delle forze comuniste combattenti. Non ci sono dubbi, ALDO MORO E' COLPEVOLE E VIENE PERTANTO CONDANNATO A MORTE.

ESTENDERE ED INTENSIFICARE IL PROCESSO AL REGIME E L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO.

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUCENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 6 15/4/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

# ARRIGATE ROSSO

E' passato più di un mese dalla cattura di Aldo Moro; un mese nel quale Aldo Moro è stato processato così come è sotto processo tutta la DC e i suoi complici; Aldo Moro è stato condannato così come è stata condannata la classe politica che ha governato per trent'anni il nostro Paese, con le infamie, con il sorvilismo alle centrali imperialiste, con la Coccia antiproletaria. La condanna di Aldo Moro verrà eseguita così come il Movimento Rivoluzionario s'incaricherà di eseguire quella storica e definitiva contro questo immondo partito e la borghesia che rappresenta.

Detto questo occorre fare chiarezza su alcuni punti.

- I- In questo mese abbiamo avuto modo di vedere una volta di più la DC e il suo vero volto. E' quello cinico e orrendo dell'ottusa violenza controrivoluzionaria. Ma abbiamo visto anche fino a che punto arriva la sua viltà. Ancora una volta la DC, come ha fatto per trent'anni, ha cercato di scaricare le proprie responsabilità, di confondere con l'aiuto dei suoi complici la realtà di uno Stato Imperialista che si appresta ad annientare il Movimento Rivoluzionario, che si appresta al genocidio politico e fisico delle Avanguardie Comuniste. In Italia, come daltronde nel resto dell'Europa "democratica" esistono dei condannati a morte: sono i militanti combattenti comunisti. Le leggi speciali, i tribunali speciali, i campi di concentramento sono la nostra truccata macchina che dovrebbe stritolare nei suoi meccanismi chi combatte per il comunismo. Gli specialisti della tortura, dell'annientamento politico, psicologico e fisico, ci hanno spiegato sulle pagine dei giornali nei minimi dettagli (l'hanno detto mentendo con la consueta spudoratezza a proposito del "trattamento subito da Aldo Moro", che invece è stato trattato scrupolosamente come un prigioniero politico e con i diritti che tale qualifica gli conferisce; niente di più ma anche niente di meno), quali effetti devastanti e inumani producano lo snaturare l'identità politica dell'individuo, l'isolamento prolungato, le raffinate ed inerte sevizie psicologiche, i sadici pestaggi ai quali sono sottoposti i prigionieri comunisti. E dovrebbe esserlo per secoli, tanti quanti ne distribuiscono con abbondanza i tribunali speciali. E quando questo non basta c'è sempre un medico compiacente, un sadico carceriere che si possono incaricare di saldare la partita.
- Questo è il genocidio politico che da tempo e per i prossimi anni la DC e i suoi complici si apprestano a perpetrare. Noi saremo a lottare e combattere perché tutto ciò finisca, e non rivolgeremo nessun appello che non sia quello al Movimento Rivoluzionario di combattere per la distruzione di questo Stato, per la distruzione dei Campi di Concentramento, per la libertà di tutti i comunisti imprigionati.
- L'appello "umanitario" lo lancia invece la DC. E qui siamo nella più grottesca spudoratezza. A quale "umanità" si possono mai appellare i vari Andreotti, Fanfani, Leone, Cossiga, Piccoli, Rumor e compagni?
- L'umanità dimostrata in trent'anni di asservimento agli interessi delle potenze imperialiste, quella della rapina costante e continuata del lavoro di milioni di uomini, quella di uno Stato selvaggiamente antiproletario, quella dei massacri e delle stragi di cui sono stati artefici i democristiani, quella delle loro corruzioni e delle complicità mafiose.
- Ma ora è arrivato il tempo in cui la DC non può più scaricare le proprie responsabilità politiche; può sciogliersi i complici che vuole, ma sotto processo c'è questo immondo partito, questa lurida organizzazione del potere dello Stato. Per quanto riguarda Aldo Moro ripetiamo -la DC può far finta di non capire ma non riuscirà a cambiare le cose- che è un prigioniero politico condannato a morte perché responsabile in massimo grado di trent'anni di potere democristiano, di gestione dello Stato e di



tutto quello che ha significato per i proletari. Il problema al quale la DC deve rispondere è politico e non di umanità; umanità che non possiede e che non può costituire la facciata dietro la quale nascondersi, e che, reclamata dai suoi boss, suona come un insulto.

Nei Campi di Concentramento dello Stato Imperialista ci sono centinaia di prigionieri comunisti, condannati alla "morte lenta" di secoli di prigionia. Noi lottiamo per la libertà del proletariato, e parte essenziale del nostro programma politico è la libertà di tutti i prigionieri comunisti.

Il rilascio del prigioniero Aldo Moro può essere preso in considerazione solo in relazione alla **LIBERAZIONE DI PRIGIONIERI COMUNISTI**.

DC dia una risposta chiara e definitiva se intende percorrere questa strada; deve essere chiaro che non ce ne sono altre possibili.

La DC e il suo governo hanno 48 ore di tempo per farlo, a partire dalle ore 15 del 20 Aprile; trascorso questo tempo ed in caso diennesima viltà della DC noi risponderemo solo al proletariato ed al Movimento Rivoluzionario, assumendoci la responsabilità dell'esecuzione della sentenza omessa dal Tribunale del Popolo.

2) Il comunicato falso del 18 Aprile.

E' incominciata con questa lugubre mossa degli specialisti della guerra psicologica, la preparazione del "grande spettacolo" che il regime si appresta a dare, per stordire le coscienze, mistificare i fatti, organizzare intorno a se il consenso.

I mass-media possono certo sbandierare, ne hanno i mezzi, ciò che in realtà non esiste; possono cioè montare a loro piacimento un sostegno e una solidarietà alla DC, che nella coscienza popolare è solo avversione, ripugnanza per un partito putrido ed uno Stato che il proletariato ha conosciuto in questi trent'anni e nei confronti dei quali, nonostante la mastodontica propaganda del regime, ha già emesso un verdetto che non è possibile modificare.

C'è un'altro aspetto di questa macabra mossa in scena che tutti si guardano bene dal mettere in luce, ed è il calcolo politico e l'interesse personale dei vari boss DC. Come sempre è accaduto per la DC, i giochi di potere sono un elemento ineliminabile della sua corruzione, del suo modo di gestire lo Stato. Sono un elemento secondario, ma molto concreto, e ci illumina ancora di più di quale "umanità" è pervasa la cosca democristiana.

Aldo Moro, che rinchiuso nel Carcere del Popolo ormai ne è fuori, ce li indica senza reticenza, e nel caso che lo riguarda vede come in particolare il suo compare Andreotti cercherà con ogni mezzo di trasferirlo in un "buon affare" (così lo definisce Moro), come ha sempre fatto in tutta la sua carriera e che ha avuto il suo massimo fulgore con le trame iniziate con la strage di P.Zza Fontana, con l'uso oculato e molto personale dei servizi segreti che vi erano implicati. Andreotti ha già le mani abbondantemente sporche di sangue, e non ci sono dubbi che la sceneggiata recitata dai vari burattini di Stato ha la sua sapiente regia.

La statura morale dei democristiani è nata a tutti; rilevarla può solo renderceli più odiosi, e rafforzare il proposito dei rivoluzionari di distruggere il loro putrido potere.

Di tutto dovranno rendere conto e mentre denunciemo come falso e provocatorio il comunicato del 18 Aprile attribuito alla nostra Organizzazione, ne indichiamo gli autori: Andreotti e i suoi complici.

**LIBERTÀ PER TUTTI I PRIGIONIERI COMUNISTI!**

**CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!**

**RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!**

# BRIGATE ROSSE

- La risposta della Democrazia Cristiana

Alle nostre richieste del comunicato N.7 la DC ha risposto con un comunicato di due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi,..." Che di questo Stato della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta ma, scegliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone e le applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora e i loro complici le hanno felicemente approvate. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di ottenere il rilascio di Aldo Moro: dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato Imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento. Nessun equivoco è più possibile, ed ogni tentativo della DC e del suo Governo di eludere il problema con ambigui comunicati e sperche e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro scelta (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà.

Innanzitutto noi carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che nel senso della lotta proletaria hanno imbroccato il fucile, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'instaurazione del potere proletario.

Mentre ribadiamo che supremo dovere per la liberazione di TUTTI i comunisti imprigionati, dovendo, realisticamente, fare delle scelte prioritarie è di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà.

Chiediamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIEL, DOMENICO DELLE VENERI, PASQUALE ARATANGELO, GIORGIO PANIZZARI, MAURIO FERRARI, ALBERTO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO OGHIERNE, PAOLO BESUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANCONI.

Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.

A questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci, e concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.

SE COSI' NON SARA', TRARRAMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESAGUIREMO LA SENTENZA A CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.

2- La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità incaricano (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas Internationalis a prendere "contatti".

Foi, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcun "mediatore", di nessun intermediario. Se la DC e il suo Governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentante e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciamo esplicitamente e pubblicamente.

Noi non abbiamo niente da nascondere, né problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".

3- Gli appelli umanitari.

Alcune personalità del mondo borghese, e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto; ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla Democrazia Cristiana, e sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosca democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali ed Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.

Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC ed al suo Governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimostrando così la loro proclamata imparzialità ed ostensione ad ogni calcolo politico.

Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, e che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.

LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI!

CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Comunicato N.8 24/4/1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

QUESTURA DI MILANO  
Volante Genova

No 81

272

Milano 9/5/1978

OGGETTO: Rinvenimento e sequestro di un Volantino delle B.R. comunicato N° 4 datato 4/4/1978.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE  
e, p, c;  
AL SIGNOR QUESTORE

S M D E

\*\*\*\*\*  
\*\*\*\*\*

S'informa la S.V. che, questa squadra, alle ore 6, 15, durante la normale perlustrazione, venivamo fermati da una Guardia di Vigilanza Città di Milano identificata per CERRONE Salvatore, nato a Caivano il 12/1/1954 qui residente in Via Galeazzi Alessi N° 4, il quale ci riferiva che poco prima in P.le Stazione Genova gli veniva consegnato da una donna il volantino in oggetto indicato. Detto volantino ci veniva consegnato dal predetto in P.za Cantore angolo C.so Genova.

Si allegano i verbali di sequestro del volantino.

L'APP. di P.S.  
TIBALLA Evaristo

*(Handwritten signature)*

QUESTURA DI MILANO  
Squadra Mobile

ETS  
913

Volante Genova

OGGETTO:

Verbale di Rinvenimento e sequestro  
di un Volantino delle B.R. comunica-  
to N° 4 datato 4/4/1978.==.==.==.==.

L'anno 1978 addi 78 del mese di  
Maggio

alle ore 6,15 in Piazza Cantore  
angolo C.so Genova

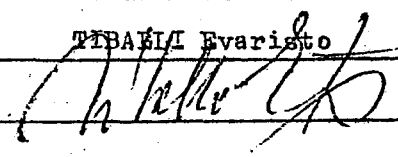
in MILANO

Noi sottoscritti Ufficiali o Agenti  
di P.G., in forza alla Squadra Mobile,  
riferiamo a chi di dovere che nel  
giorno, ora e luogo di cui sopra ab-  
biamo proceduto al rinvenimento e sequestro  
del del volantino in oggetto indicato.  
==.==.==.==.==.==.==.==.==.==.==.==.

Di quanto sopra abbiamo redatto il  
presente processo verbale che, previa  
lettura e conferma sottoscriviamo.==

L'App. di P.S.

TIBALDI Evaristo



# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensivo contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di sua pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recepiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi la loro responsabilità presenti e passata (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera); li invita a considerare la sua posizione di prigioniera politica in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Irsavio, Ferli, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciamo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Cara Zaccagnini;

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga; ai quali tutti verrai leggere la lettera e con i quali tutti verrai assumere la responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono a te che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelievamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'era tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordarti la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scelta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze.

Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di principi di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ha ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e lo dico senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengo a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sossi ed a Gui a proposito di una contestata legge contro i rapimenti.

Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari come me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo fatto sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compagni,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi si deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile! E' possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo. E' possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

L'imperialismo delle Multinazionali è l'imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sè. LA FORZA E' LA SUA UNICA RAGIONE!

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio della fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la ristrutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali. Si tratta quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

215

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPO, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MRPO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque e partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MRPO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTORRIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,  
BRIGATE ROSSE.



54

216

Milano, li 9-5-1978.

OGGETTO: RELAZIONE DI SERVIZIO. (ALFA 25).

AL SIGNOR DIRIGENTE LA IV DIVISIONE

S E D E

Si comunica alla S.V. che, alle ore 00.30 circa, su segnalazione della C.C., ci portavano in Via Alzai Naviglio Grande Nr.46 presso l'OSTERIA, di proprietà del signor SANBUCCO Claudio, nato a Codrigo (UD) il 5/3/1953 res. a Milano in via Boggimborsi Nr.3, il quale, poco prima, aveva notato volantini delle Brigate Rosse sparsi davanti alla sua Osteria, la strada in appresso, e d il vicino ponte.

In luogo, provvedevano a raccogliere tutto quanto, e sequestravano in tutto 431 ciclisti, di cui 176 del Comunicato Nr.3 datato 29-3-1978 inerenti al caso ALDO MORO; Nr.90 del comunicato nr.4 datato 4-4-1978; Nr.69 Comunicato nr.7 datato 20-4-1978; Nr.96 datato 24-4-1978 Comunicato Nr.8.

Si allega il processo verbale di sequestro.

IL DIRIGENTE DI P.S.

C. L. L.

35  
811

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

Oggetto:

1) Verbale di ~~sequestro~~ sequestro di  
Nr. 431 ciclostili delle Brigate Rosse  
se inerenti al rapimento Aldo MORO, di  
cui 176 del comunicato nr. 4 datato  
29-3-1978; Nr. 90 del Comunicato Nr. 4  
datato 4-4-1978; Nr. 69 del comunicato  
nr. 7 datato 20-4-1978; Nr. 96 del  
comunicato nr. 8, datato 24-4-1978;  
2) Detti valantini-ciclostili ci veni-  
vano segnalati da SAMBUCCO Claudio,  
proprietario dell'osteria, ubicata  
al nr. 46 di via Alzaia Naviglio Grande.

L'anno millenovecento 78 addì 9  
del mese di MAGGIO alle ore 00.50  
in via Alzaia Naviglio Grande Nr. 46  
Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-  
nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-  
dine superiore, abbiamo proceduto al sequestro  
dei ciclostili cui in oggetto.

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*Luigi Brusaporci DS.*  
*Carlo Luciani*

(176)

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politico-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue illuminanti risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e alla liquidazione dell'impero e corretto regime democristiano. Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segretale ma le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

mentre ti indirizzo un caro saluto, sono indotto dalle difficili circostanze, a rivolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Presciando, volutamente (e ogni rispetto emotivo e mi ritengo ai fatti. Benché non sappia nulla né del modo né di quanto accaduto dopo il mio prelievamento, è fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perché tu e gli amici con la testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme, nella gestione della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui, dove rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto una ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio piano ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che se in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-

banze politiche, dove si provocano danni sicuri e incompensabili per solo alla persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo reattivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenza. E non si dica che lo Stato perde la faccia perchè esso non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal territorio Sovietico. Capisco, come un fatto di questo genere, quando si delinca, paesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste vicende alternate vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della S. Sede (e anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'incontro con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di "cautività" sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra: anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta! Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un'aspetto ma la sua SOSTANZA.

L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce della classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione nelle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la repressione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nella fabbrica. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e la forma della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotta e per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato e la violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si battono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista casiede ai artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte e è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli sterismi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fingendo inescrabilmente ed essere grottesco rognocchia di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben'altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria e sta dimostrando.

PORTARE L'ATTACCO AL SIM, ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA, UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE



# ORGANIZAZIONE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario di Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della contro-rivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo contro il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi riceviamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che, se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciemo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, di quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, e dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelievo è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consecrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordarti la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre essa ha il

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto, dove materialmente sono io. Ed infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la scorta non fosse stata, per ragioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui. Questo è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico del quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brusca decisione di chiudere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi. Si discute qui non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, prospettando la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando l'attenzione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tener duro può apparire più appropriato ma una qualche concessione è non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo civile si comportano moltissimi Stati. Se altri non ha il coraggio di farlo, lo faccia la DC, che, nella sua sensibilità ha il pregio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete valutato e lo dico senza animosità; le inevitabili conseguenze ricadranno sul Partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo più terribile e parimenti senza sbocco. Tengono a precisare di dire queste cose in piena lucidità e senza avere subito alcuna coercizione nella persona; tanta lucidità almeno, quanta può averne chi è da quindici giorni in una situazione eccezionale, che non può avere nessuno che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità mi sento anche un po' abbandonato da voi. Del resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Scossi ed a Gui a proposito di una contestata legge, contro i rapimenti. Fatto il mio dovere di informare e richiamare mi raccolgo con Iddio, i miei cari e me stesso. Se non avessi una famiglia così bisognosa di me sarebbe un po' diverso. Ma così ci vuole davvero coraggio per pagare per tutta la DC, avendo dato sempre con generosità. Che Iddio vi illumini e lo faccia presto, com'è necessario. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro.

Compani,

il proletariato metropolitano non ha alternative. Per uscire dalla crisi deve porsi e risolvere la questione centrale del potere. USCIRE DALLA CRISI, VUOL DIRE COMUNISMO! Vuol dire: ricomposizione del lavoro manuale ed intellettuale; organizzazione della produzione in funzione dei bisogni del popolo, del "valore d'uso" e non più del "valore di scambio", vale a dire dei profitti di un pugno di capitalisti e di multinazionali.

Tutto questo oggi è storicamente possibile. Necessario e possibile!

È possibile utilizzare l'enorme sviluppo raggiunto dalle forze produttive per liberare finalmente l'uomo dallo sfruttamento bestiale, dal lavoro salariato, dalla miseria, dalla degradazione sociale in cui lo inchioda l'imperialismo.

È possibile stravolgere la crisi imperialista in rottura rivoluzionaria e questa ultima in punto di partenza di una società che costruisce ed è costruita da UOMINI SOCIALI, mettendo al suo centro l'espansione e la soddisfazione crescente dei molteplici bisogni di ciascuno e di tutti.

L'imperialismo delle Multinazionali è l'imperialismo che sta percorrendo fino in fondo, ormai senza illusioni, la fase storica del suo declino, della sua putrefazione. Non ha più nulla da proporre, da offrire, neppure in termini di ideologia. La mobilitazione reazionaria delle masse, in difesa di se stesso, che sta alla base della sua affannosa ricerca di consenso, non può appoggiarsi in questa fase su alcuna base economica. La controrivoluzione preventiva come soluzione per ristabilire "la governabilità delle democrazie occidentali" si smaschera ora come fine a sè. LA FORZA È LA SUA UNICA RAGIONE!

La congiuntura attuale è caratterizzata dal passaggio della fase della "pace armata" a quella della "guerra". Questo passaggio viene manifestandosi come un processo estremamente contraddittorio, che contemporaneamente si identifica con la strutturazione dello Stato in Stato Imperialista delle Multinazionali.

Le lotte quindi di una congiuntura estremamente importante la cui durata e specificità dipendono dal rapporto che si stabilisce tra rivoluzione e controrivoluzione: non è comunque un processo pacifico, ma, nel suo divenire, assume progressivamente la forma della GUERRA.

Per trasformare il processo di guerra civile strisciante, ancora disperso e disorganizzato, in una offensiva generale, diretta da un disegno unitario, è necessario sviluppare e unificare il MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO, costruendo il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

movimento e Partito non vanno però confusi. Tre voci appare una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di potere del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MPRO, la sua prospettiva di potere.

Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed annunciano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque si partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la lotta Armata per il Comunismo imperante a vivere, a muoversi e combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla veracità del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè, questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "continuità strategica della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUEENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,

ERICANE ROSSE.

# BRIGATE ROSSE

E' passato più di un mese dalla cattura di Aldo Moro; un mese nel quale Aldo Moro é stato processato così come é sotto processo tutta la DC e i suoi complici; Aldo Moro é stato condannato così come é stata condannata la classe politica che ha governato per trent'anni il nostro Paese, con le infamie, con il servilismo alle centrali imperialiste, con la ferocia antiproletaria. La condanna di Aldo Moro verrà eseguita così come il Movimento Rivoluzionario s'incaricherà di eseguire quella storica e definitiva contro questo immondo partito e la borghesia che rappresenta.

Detto questo occorre fare chiarezza su alcuni punti.

I- In questo mese abbiamo avuto modo di vedere una volta di più la DC e il suo vero volto. E' quello cinico e orrendo dell'ottusa violenza controrivoluzionaria. Ma abbiamo visto anche fino a che punto arriva la sua viltà. Ancora una volta la DC, come ha fatto per trent'anni, ha cercato di scaricare le proprie responsabilità, di confondere con l'aiuto dei suoi complici la realtà di uno Stato Imperialista che si appresta ad annientare il Movimento Rivoluzionario, che si appresta al genocidio politico e fisico delle Avanguardie Comuniste. In Italia, come daltronde nel resto dell'Europa "democratica" esistono dei condannati a morte: sono i militanti combattenti comunisti. Le leggi speciali, i tribunali speciali, i campi di concentramento sono la mostruosa macchina che dovrebbe stritolare nei suoi meccanismi chi combatte per il comunismo. Gli specialisti della tortura, dell'annientamento politico, psicologico e fisico, ci hanno spiegato sulle pagine dei giornali nei minimi dettagli (l'hanno detto mentendo con la consueta spudoratezza a proposito del "trattamento subito da Aldo Moro", che invece é stato trattato scrupolosamente come un prigioniero politico e con i diritti che tale qualifica gli conferisce; niente di più ma anche niente di meno), quali effetti devastanti e inumani producano lo snaturare l'identità politica dell'individuo, l'isolamento prolungato, le raffinate ed inesorabilmente selvagge psicologiche, i sadici pestaggi ai quali sono sottoposti i prigionieri comunisti. E dovrebbe esserlo per secoli, tanti quanti ne distribuiscono con abbondanza i tribunali speciali. E quando questo non basta c'è sempre un medico compiacente, un sadico/carceriere che si possono incaricare di saldare la partita.

Questo é il genocidio politico che da tempo e per i prossimi anni la DC e i suoi complici si apprestano a perpetrare. Noi sappiamo lottare e combattere perché tutto ciò finisca, e non rivolgiamo nessun appello che non sia quello al Movimento Rivoluzionario di combattere per la distruzione di questo Stato, per la distruzione dei Campi di Concentramento, per la libertà di tutti i comunisti imprigionati.

L'appello "umanitario" lo lancia invece la DC. E qui siamo nella più grottesca spudoratezza. A quale "umanità" si possono mai appellare i vari Andreotti, Fanfani, Leone, Cossiga, Piccoli, Rumor e compagni?

L'umanità dimostrata in trent'anni di asservimento agli interessi delle potenze imperialiste, quella della rapina costante e continuata del lavoro di milioni di uomini, quella di uno Stato selvaggiamente antiproletario, quella dei massacri e delle stragi di cui sono stati artefici i democristiani, quella delle loro corruzioni e delle complicità mafiose.

Ma ora é arrivato il tempo in cui la DC non può più scaricare le proprie responsabilità politiche; può sciogliersi i complici che vuole, ma sotto processo c'è questo immondo partito, questa lurida organizzazione del potere dello Stato. Per quanto riguarda Aldo Moro ripetiamo -la DC può far finta di non capire ma non riuscirà a cambiare le cose- che é un prigioniero politico condannato a morte perché responsabile in massimo grado di trent'anni di potere democristiano, di gestione dello Stato e di



tutto quello che ha significato per i proletari. Il problema al quale la DC deve rispondere è politico e non di umanità; umanità che non possiede e che non può costituire la facciata dietro la quale nascondersi, e che, reclamata dai suoi boss, suona come un insulto.

Nei Campi di Concentramento dello Stato Imperialista ci sono centinaia di prigionieri comunisti, condannati alla "morte lenta" di secoli di prigionia. Noi lottiamo per la libertà del proletariato, e parte essenziale del nostro programma politico è la libertà di tutti i prigionieri comunisti.

Il rilascio del prigioniero Aldo Moro può essere preso in considerazione solo in relazione alla LIBERAZIONE DI PRIGIONIERI COMUNISTI.

La DC dia una risposta chiara e definitiva se intende percorrere questa strada; deve essere chiaro che non ce ne sono altre possibili.

La DC e il suo governo hanno 48 ore di tempo per farlo, a partire dalle ore 15 del 20 Aprile; trascorso questo tempo ed in caso di omnesima viltà della DC noi risponderemo solo al proletariato ed al Movimento Rivoluzionario, assumendoci la responsabilità dell'esecuzione della sentenza omessa dal Tribunale del Popolo.

2° Il comunicato falso del 18 Aprile.

E' incominciata con questa lugubre mossa degli specialisti della guerra psicologica, la preparazione del "grande spettacolo" che il regime si appresta a dare, per stravolgere le coscienze, mistificare i fatti, organizzare intorno a se il consenso.

I mass-media possono certo sbandierare, ne hanno i mezzi, ciò che in realtà non esiste; possono cioè montare a loro piacimento un sostegno e una solidarietà alla DC, che nella coscienza popolare è solo avversione, ripugnanza per un partito pu' rido ed uno Stato che il proletariato ha conosciuto in questi trent'anni e nei confronti dei quali, nonostante la mastodontica propaganda del regime, ha già omesso un verdetto che non è possibile modificare.

C'è un'altro aspetto di questa macabra mossa in scena che tutti si guardano bene dal mettere in luce, ed è il calcolo politico e l'interesse personale dei vari boss DC. Come sempre è accaduto per la DC, i giochi di potere sono un elemento ineliminabile della sua corruzione, del suo modo di gestire lo Stato. Sono un elemento secondario ma molto concreto, e ci illumina ancora di più di quale "umanità" è pervasa la cosca democristiana.

Aldo Moro, che rinchiuso nel Carcere del Popolo ormai ne è fuori, ce li indica senza reticenza, e nel caso che lo riguarda vede come in particolare il suo compare Andreotti cercherà con ogni mezzo di trasformarlo in un "buon affare" (così lo definisce Moro), come ha sempre fatto in tutta la sua carriera e che ha avuto il suo massimo fulgore con le trame iniziate con la strage di P.zza Fontana, con l'uso oculato e molto personale dei servizi segreti che vi erano implicati. Andreotti ha già le mani abbondantemente sporche di sangue, e non ci sono dubbi che la sceneggiata recitata dai vari burattini di Stato ha la sua sapiente regia.

La statura morale dei democristiani è nota a tutti; rilevarla può solo renderceli più odiosi, e rafforzare il proposito dei rivoluzionari di distruggere il loro putrido potere.

Di tutto dovranno rendere conto e mentre denunciavamo come falso e provocatorio il comunicato del 18 Aprile attribuito alla nostra Organizzazione, ne indichiamo gli autori: Andreotti e i suoi complici.

LIBERTÀ PER TUTTI I PRIGIONIERI COMUNISTI!

CREARE ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARIATO!

RIVOLUZIONE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

# ARRIGATE AROSSE

## I- La risposta della Democrazia Cristiana

Alle nostre richieste del comunicato N.7 la DC ha risposto con un comunicato di due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi,...". Che di questo Stato della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta ma, scegliendosi di volta in volta i complici, le leggi le fa, le impone e le applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora e i loro complici le hanno felicemente approvato. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di ottenere il rilascio di Aldo Moro: dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato Imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.

Nessun equivoco è più possibile, ed ogni tentativo della DC e del suo Governo di eludere il problema con ambigui comunicati e sporche e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro scelta (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà.

Innanzitutto nei carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che nel senso della lotta proletaria hanno imbracciato il fucile, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'instaurazione del potere proletario.

Mentre ribadiamo che sapremo lottare per la liberazione di TUTTI i comunisti imprigionati, dovendo, realtisticamente, fare delle scelte prioritarie è di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà.

Chiediamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIEL, DOMENICO DELLE VENERI, PASQUALE ARATANGELO, GIORGIO PANIZZARI, MAURIZIO FERRARI, ALBERTO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO OGNIENE, PAOLA BESUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANCONI.

Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione arloga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.

A questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci, e concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.

SE COSI' NON SARA', TRARRAMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESIGUIREMO LA SENTENZA A CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.

2- La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità incaricano (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas Internationalis a prendere "contatti".

Noi, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcun "mediatore", di nessun intermediario. Se la DC e il suo Governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentante e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciano esplicitamente e pubblicamente.

Noi non abbiamo niente da nascondere, né problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".

3- Gli appelli umanitari.

Alcune personalità del mondo borghese, e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla Democrazia Cristiana, e sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosca democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali ed Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.

Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC ed al suo Governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimostrando così la loro proclamata imparzialità ed estraneità ad ogni calcolo politico.

Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, e che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.

**LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI!**

**CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!**

**RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!**

Comunicato N.8 24/4/1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE

56

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

203

Oggetto:

L'anno millenovecento 78 addi 10

1) Verbale di Sequestro di N° 468 volantini  
a firma della Brigata Rosso, rinvenuti  
dal Professore BELLONZI Umberto di anni  
41, in via privata Monte Borro.  
I volantini sono nr. 107 con data 4 Mag-  
gio 1978 riventicano l'incendio dell'auto  
dell'Ing. Diociaroli, nr. 119 con data  
4 Maggio 1978 riventicano l'attentato al  
Direttore della Sit-Simoni Umberto Degli  
Innocenti, nr. 124 con data 24.4.1978  
comunicato N°8 riguardante il rilascio  
di Aldo Moro, e nr. 118 comunicato nr. 9  
con data 5/5/1978 sempre riguardando  
Aldo Moro

del mese di Maggio alle ore 8,40  
 in via privata Monte Borro  
 Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro dei  
volantini in oggetto inticati

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
 che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
 Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.  
 Letto, confermato e sottoscritto.

*Questura di S.S.*  
*Simoni Umberto*

124

# ARRIGATE E ROSSO

## I- La risposta della Democrazia Cristiana

Alle nostre richieste del comunicato N.7 la DC ha risposto con un comunicato di due frasi. Di questo comunicato si può dire tutto tranne che è "chiaro" e "definitivo". Nella prima frase la DC afferma la sua "indefettibile fedeltà allo Stato alle sue istituzioni, alle sue leggi...". Che di questo Stato della borghesia imperialista la DC è il pilastro fondamentale non è una novità; le leggi dello Stato imperialista la DC non solo le rispetta ma, scegliendosi di volta in volta i complici, le leggi che fa, le impone e le applica sulla pelle del proletariato. Basta ricordare l'ultimo pacchetto di leggi speciali varate con un decreto del governo Andreotti con cui si sancisce il diritto delle varie polizie del regime di perquisire, arrestare, torturare, chiunque e dovunque, senza alcun limite alla propria ferocia. Per fare queste leggi la DC e il suo Governo hanno impiegato poco più di un quarto d'ora e i loro complici le hanno felicemente approvate. Quindi, la prima frase del comunicato della DC non dice con chiarezza assolutamente nulla rispetto alla nostra richiesta dello scambio di prigionieri politici. Da parte nostra riaffermiamo che Aldo Moro è un prigioniero politico e che il suo rilascio è possibile solo se si concede la libertà ai prigionieri comunisti tenuti in ostaggio nelle carceri del regime. La DC e il suo Governo hanno la possibilità di ottenere la sospensione della sentenza del Tribunale del Popolo, e di ottenere il rilascio di Aldo Moro: dia la libertà ai comunisti che la barbarie dello Stato Imperialista ha condannato a morte, la "morte lenta" dei campi di concentramento.

Nessun equivoco è più possibile; ed ogni tentativo della DC e del suo Governo di eludere il problema con ambigui comunicati e sporche e dilatorie manovre, sarà interpretato come il segno della loro viltà e della loro scelta (questa volta chiara e definitiva) di non voler dare alla questione dei prigionieri politici l'unica soluzione possibile.

Da più parti ci viene chiesto di precisare in concreto quali sono i prigionieri comunisti a cui la DC e il suo Governo devono dare la libertà.

Innanzitutto nei carceri, nei lager di regime sono rinchiusi a centinaia dei proletari comunisti, l'avanguardia del movimento proletario che lotta e combatte per una società comunista. Tra questi ci sono dei condannati alla "morte lenta": sono quei compagni che nel senso della lotta proletaria hanno imbrecciato il fucile, hanno scelto di porsi alla testa del movimento rivoluzionario e di costruire l'organizzazione strategica per la vittoria della rivoluzione comunista e l'instaurazione del potere proletario.

Mentre ribadiamo che supremo dovere per la liberazione di TUTTI i comunisti imprigionati, dovendo, realisticamente, fare delle scelte prioritarie è di una parte di questi ultimi che chiediamo la libertà.

Chiediamo quindi che vengano liberati: SANTE NOTARNICOLA, MARIO ROSSI, GIUSEPPE BATTAGLIA, AUGUSTO VIEL, DOMENICO DELLE VENERI, PASQUALE ADATANGELO, GIORGIO PANIZZARI, MAURIO FERRARI, ALESSANDRO FRANCESCHINI, RENATO CURCIO, ROBERTO OGNIENE, PAOLA BESUSCHIO ed, oltre che per la sua militanza di combattente comunista, in considerazione del suo stato fisico dopo le ferite riportate in battaglia, CRISTOFORO PIANCONI.

Chi cerca di vedere per il prigioniero Aldo Moro una soluzione analoga a quella a suo tempo adottata dalla nostra Organizzazione a conclusione del processo a Mario Sossi, ha sbagliato radicalmente i suoi conti.

Questo punto le nostre posizioni sono completamente definite, e solo una risposta immediata e positiva della DC e del suo Governo, data senza equivoci, e concretamente attuata potrà consentire il rilascio di Aldo Moro.

SE COSI' NON SARA', TRARREMO IMMEDIATAMENTE LE DEBITE CONSEGUENZE ED ESEGUIREMO LA SENTENZA LA CUI ALDO MORO E' STATO CONDANNATO.

2- La DC e il suo Governo nel tentativo di scaricare le proprie responsabilità incaricano (ma anche in questo caso non vogliono essere chiari) la Caritas Internationalis a prendere "contatti".

Noi, allo stato attuale delle cose, non abbiamo bisogno di alcun "mediatore", di nessun intermediario. Se la DC e il suo Governo designano la CARITAS INTERNATIONALIS come loro rappresentante e la autorizzano a trattare la questione dei prigionieri politici, lo facciano esplicitamente e pubblicamente.

Noi non abbiamo niente da nascondere, né problemi politici da discutere in segreto o "privatamente".

3- Gli appelli umanitari.

Alcune personalità del mondo borghese, e alcune autorità religiose, ci hanno inviato con molto clamore appelli cosiddetti umanitari per il rilascio di Aldo Moro. Ne prendiamo atto, ma non possiamo fare meno di nutrire qualche sospetto; che cioè dietro il presunto spirito umanitario ci sia invece un concreto sostegno politico e propagandistico alla Democrazia Cristiana, e sia in realtà un "far quadrato" intorno alla cosca democristiana come sta avvenendo per tutte le componenti Nazionali ed Internazionali della borghesia imperialista e delle sue organizzazioni, da quelle americane a quelle europee.

Ora queste insigni personalità hanno tredici nomi di altrettanti uomini condannati a morte, e per la liberazione dei quali hanno la possibilità di appellarsi alla DC ed al suo Governo in nome della stessa "umanità", "dignità cristiana" o altri "supremi ideali" ai quali dicono di riferirsi, dimostrando così la loro proclamata imparzialità ed estraneità ad ogni calcolo politico.

Sta ad essi ora dimostrare che il loro appello si pone veramente al di sopra delle parti e non è invece una turpe e subdola mistificazione, e che i nostri sospetti nei loro confronti sono soltanto dei pregiudizi.

**LIBERTA' PER TUTTI I COMUNISTI IMPRIGIONATI!**

**CREARE, ORGANIZZARE OVUNQUE IL POTERE PROLETARIO ARMATO!**

**RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!**

Comunicato N.8 24/4/1978

Per il Comunismo  
BRIGATE ROSSE

118

# BRIGATE ROSSA

ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI

Compagni,

La battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione.

Dopo l'interrogatorio ed il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte.

A quanti tra i suoi compari della DC, del governo e dei complici che lo sostengono, chiedevano il suo rilascio, abbiamo fornito una possibilità, l'unica praticabile, ma nello stesso tempo concreta e reale: per la libertà di Aldo Moro, uno dei massimi responsabili di questi trent'anni di lurido regime democristiano, la libertà per tredici Combattenti Comunisti imprigionati nei lager dello Stato imperialista. LA LIBERTÀ! QUINDI UN CAMBIO DELLA LIBERTÀ!

In questi 51 giorni la risposta della DC, del suo governo e dei suoi complici che lo sostengono, è arrivata con tutta chiarezza, e più che con le parole e con le dichiarazioni ufficiali, l'hanno detta con i fatti, con la violenza controrivoluzionaria che la critica al servizio dell'imperialismo ha scagliato contro il movimento proletario. La risposta della DC, del suo governo e dei suoi complici che lo sostengono, sta nei rastrellamenti operati nei quartieri proletari ricalcando senza troppa fantasia lo stile delle non ancora dimenticate SS naziste, nelle leggi speciali che rendono istituzionale e "legale" la tortura e gli assassini dei sicari di regime, negli arresti di centinaia di militanti comunisti (con la lurida collaborazione dei berlingueriani) con i quali si vorrebbe annientare la resistenza proletaria.

Lo Stato delle multinazionali ha rivelato il suo vero volto, senza la maschera grottesca della democrazia formale; è quello della controrivoluzione imperialista armata, del terrorismo dei mercenari in divisa, del genocidio politico delle forze comuniste.

Ma tutto questo non ci inganna. La ferocia, la violenza sanguinaria che il regime scatola contro il proletariato e le sue avanguardie, sono soltanto le convulsioni di una brava ferita a morte, e quello che sembra la sua forza dimostra invece la sua sostanziale debolezza. In questi 51 giorni la DC e il suo governo non sono riusciti a mascherare, neppure con tutto l'armamentario della controguerriglia psicologica, quello che la cattura, il processo e la condanna del Presidente della DC Aldo Moro, è stato nella realtà: una vittoria del Movimento Rivoluzionario, ed una cocente sconfitta delle forze imperialiste.

Ma abbiamo detto che questa è stata solo una battaglia, una fra le tante che il Movimento di Resistenza Offensivo sta combattendo in tutto il paese, una fra le centinaia di azioni di combattimento che le avanguardie comuniste stanno conducendo contro i centri e gli uomini della controrivoluzione imperialista, imprimendo allo sviluppo della Guerra per il Comunismo un formidabile impulso. Nessun battaglione di "teste di cuoio", nessun super-specialista tedesco, inglese o americano, nessuna spia o delatore dell'apparato di Loma e Berlinguer, sono riusciti minimamente ad arrestare la crescente offensiva delle forze Comunistiche Combattenti. È questa realtà la maggiore sconfitta delle forze imperialiste.

Estendere l'attività di combattimento, concentrare l'attacco armato contro i centri vitali dello Stato imperialista, organizzare nel proletariato il Partito Comunista Combattente è la strada giusta per preparare la vittoria finale del proletariato, per annientare definitivamente il mostro imperialista e costruire una società comunista. Questo oggi bisogna fare per inceppare e vanificare i piani delle multinazionali imperialiste, questo bisogna fare per non permettere la sconfitta del Movimento Proletario e per fermare gli assassini capeggiati da Andreotti.

Per quanto riguarda la nostra proposta di uno scambio di prigionieri politici perché venisse sospesa la condanna a Aldo Moro venisse rilasciato, dobbiamo soltanto registrare il chiaro rifiuto della DC, del governo e dei complici che lo sostengono e la loro dichiarata indisponibilità ad essere in questa vicenda qualche cosa di diverso da quello che finora hanno dimostrato di essere: degli ottusi, feroci assassini al servizio della borghesia imperialista.

Dobbiamo soltanto aggiungere una risposta alla "apparente" disponibilità del PSI. Va detto chiaro che il gran parlare del suo segretario Craxi è solo apparenza perché non conta il problema reale: lo scambio dei prigionieri. I suoi fumosi riferimenti alle carceri speciali, alle condizioni disumane dei prigionieri politici sequestrati nei campi di concentramento, denunciano ciò che prima ha sempre spudoratamente negato: e cioè che questi infami luoghi di annientamento esistono, e che sono stati istituiti anche con il contributo e la collaborazione del suo partito. Anzi i "miglioramenti" che il segretario del PSI come un illusionista cerca di far intravedere, provengono dal cappello di quel manipolo di squalidi "esperti" che ha riunito intorno a sé, e che sono (e la cosa se per i proletari detenuti non fosse tragica sarebbe a dir poco ridicola) gli stessi che i carceri speciali li hanno pensati, progettati e realizzati. Combatteremo per la distruzione delle carceri e per la liberazione dei prigionieri comunisti è la nostra parola d'ordine, e ci affianchiamo alla lotta che i compagni e il proletariato detenuto sta conducendo all'interno dei lager dove sono sequestrati, e lo faremo non solo idealmente ma con tutta la nostra volontà militante e la nostra capacità combattente. Le cosiddette "proposte umanitarie" di Craxi qualunque esse siano dal momento che escludono la liberazione dei tredici compagni sequestrati, si qualificano come manovre per gettare fumo negli occhi, e che rientrano nei giochi di potere, negli interessi di partito o elettorali, che non ci riguardano. L'unica cosa chiara è che sullo scambio dei prigionieri la posizione del PSI è la stessa, di ottuso rifiuto della DC e del suo governo, e questo ci basta.

A parole non abbiamo più niente da dire alla DC, al suo governo e ai complici che lo sostengono. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi, ed è con questo che il proletariato sta imparando a parlare.

Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 Marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!

ATTACCARE LIQUIDARE DISPERDERE LA DC ASSE PORTANTE DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA!  
MULTIPLICARE IL MOVIMENTO REVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!

Comunicato N. 9 5.5.78

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

PS- Le risultanze dell'interrogatorio ad Aldo Moro e le informazioni in nostro possesso, ed un bilancio complessivo politico-militare della battaglia che qui si conclude, verrà fornito al Movimento Rivoluzionario e alle Organizzazioni Comuniste Combattenti attraverso gli strumenti di propaganda clandestini.



MODULARIO  
L. P.S. 368



Dott.  
Pomarelli

39013/78B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 3 giugno 1978

Questura di MILANO

All. \_\_\_\_\_ 286

N.° \_\_\_\_\_ Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3°

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_

dell. \_\_\_\_\_ 19

OGGETTO: Rapimento dell'On. Aldo MORO.  
Volantini a firma "Brigate Rosse" rinvenuti a Milano. =

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

MILANO

e, P.C.:

AL COMM/TO COMPARTIMENTALE DI P.S.

MILANO

AL COMM/TO DI P.S. "MUSOCCO"

MILANO

AL 4° DISTRETTO DI POLIZIA

MILANO

ALLA QUESTURA - 2° DIVISIONE

S E D E

Facendo seguito al rapporto del 24 maggio scorso avente uguale categoria, si trasmettono esemplari di volantini delle "Brigate Rosse", diffusi in questa città nei giorni e luoghi qui di seguito specificati:

- 7.4.1978 - in via Molise n° 62 all'ingresso del Pubblico Mercato Comunale ed in via Hajech n° 27 presso il Liceo Artistico 1°; i sigg. RICCARDI Giuseppe e ANDRISANI Salvatore, in atti meglio indicati, rinvenivano due volantini delle B.R. - comunicato n° 3 datati 29.3.1978, relativi al caso Moro, qui fatti pervenire dal 4° Distretto di Polizia;
- 7.4.1978 - alle ore 7,40 circa, in via Lessona di fronte al civico n° 5, personale dipendente rinveniva e sequestrava 45 volantini delle B.R. - comunicato n° 3 datati 29.3.1978, relativi al caso Moro;
- 7.4.1978 - alle ore 10,20, in via Meda - angolo via Tibaldi, personale dipendente sequestrava 49 volantini delle B.R. - comunicato n° 3 datati 29.3.1978, relativi al caso Moro, consegnati dalla Guardia Giurata Pappalardo Angelo, in atti meglio indicata, rinvenuti dalla stessa in un cestino per rifiuti sito nel luogo di cui sopra;

- 2° foglio -

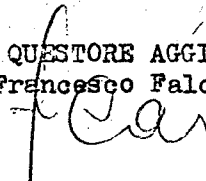
- 7.4.1978 - alle ore 9,30, in via Tibaldi angolo via Meda, in un cestino di rifiuti ivi ubicato, il fattorino delle PE.TT. Scaglione Angelo, in servizio presso il reparto Transiti della Stazione di Milano, rinveniva 2 volantini delle B.R. - comunicato n° 3 datati 29.3.1978, relativi al caso Moro, qui fatti pervenire dal Comm/to Compartimentale P.S. Polfer - Milano Centrale;
- 26.5.1978 - in via C.Marcello, all'altezza dei giardinetti (ove svolgevasi la "Festa dell'Unità"), i sigg. Io Giudice Giuseppe e Caleffi Bruno, in atti meglio indicati, rinvenivano 104 copie di volantini delle B.R. di cui 24 - comunicato n° 9 datati 5.5.1978, relativi al caso Moro e 80 relativi agli attentati a Degli Innocenti, Bucciarelli e Barerdini, che saranno, quest'ultimi, trasmessi con separato rapporto. Il tutto veniva consegnato dai predetti alla Guardia di P.S. Covone Marco, del Comm/to di P.S. "Musocco" e poi fatti pervenire dallo stesso Commissariato.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che i diffusori dei volantini sopracitati sono rimasti finora sconosciuti e si fa riserva di ulteriore riferimento solo in caso di positive emergenze.

Si rappresenta che il quantitativo di volantini sequestrati mancante degli esemplari allegati al presente rapporto, verrà fatto depositare, con separato rapporto, presso l'Ufficio Corpi di Reato di codesta Cancelleria Penale.

Si allegano gli atti assunti in numero di 11. =

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Francesco Falchi)



QUESTURA DI MILANO  
4° DISTRETTO DI POLIZIA  
20129 MILANO - Via C. Poma, 8

*A. P. [unclear]*

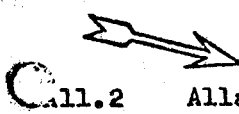
*1*

Cat.A4/1978 prot.

Milano, li 7/4/1978

OGGETTO: Brigate rosse.

*Ministero di Giustizia  
Teleprocedura*



Call.2 Alla Questura - Uff. Gabinetto  
e, per conoscenza;  
Alla Questura - DIGOS

*U. Folci*  
Milano

\*\*\*\*\*

Si trasmettono n.2 fotocopie di un "comunicato n.3" delle Brigate rosse, relativo al rapimento dell'On. Aldo Moro.

Di dette copie, rinvenute stamani, una è stata trovata davanti all'ingresso del Pubblico Macello comunale, di questo Viale Molise n.62, dal custode, Riccardi Giuseppe, nato a Gombito il 17.8.1938, qui abitante in Via Rogoredo n.49, e, l'altra, è stata trovata, insieme con un'altra diecina, che sono andate distrutte, dal bidello Andrisani Salvatore, nato a S.Mauro Forte il 14.1.1938, abitante a Sesto S.Giovanni, in Via F/lli Picardi n.187, nell'interno del Liceo Artistico 1°, sito in questa Hajech n.27.-

IL DIRIGENTE

*[Signature]*

QUESTURA DI MILANO  
4° DISTRETTO DI POLIZIA  
29129 MILANO - Via C. Poma 8

*M. P. ...*  
*...*

Cat.A4/1978 prot.

Milano, li 8/4/1978

OGGETTO: Brigate rosse.

*...*

All.2 Alla Questura - DIGOS - *...* Milano

\*\*\*\*\*

Di seguito alla nota pari categoria di ieri, si trasmettono le allegate relazioni dei dipendenti Appuntato di P.S. Matrà Giuseppe e Guardia di P.S. Bengala Giovanni, relative, rispettivamente, al rinvenimento di volantini delle Brigate rosse nel Liceo Artistico 1°, di questa Via Hajech n°27, e all'ingresso del Pubblico Macello comunale, di questo Viale Molise n.62.-

*B. Valente*

IL DIRIGENTE

*...*

QUESTURA DI MILANO  
4° DISTRETTO DI POLIZIA  
20129 MILANO - Via C. Poma, 8

*3*  
*M. P. ...*  
*290*

Cat.A4/1978 prot.

Milano, li 7/4/1978

OGGETTO: Brigate rosse.-

All.2    Alla Questura - Uff. Gabinetto -  
          e, per conoscenza;  
          Alla Questura - DICOS -



Milano

Si trasmettono n.2 fotocopie di un "comunicato n.3" delle Brigate rosse, relativo al rapimento dell'On. Aldo Moro.

Di dette copie, rinvenute stamani, una è stata trovata davanti all'ingresso del Pubblico Ufficiale comunale, di questo Viale Molise n.62, dal custode, Riccardi Giuseppe, nato a Gombito il 17.8.1938, qui abitante in Via Rogoredo n.49, e, l'altra, è stata trovata, insieme con un'altra diecina, che sono andate distrutte, dal bidello Andrisani Salvatore, nato a S. Mauro Forte il 14.1.1938, abitante a Sesto S. Giovanni, in Via F/lli Ricardi n.187, nell'interno del Liceo Artistico 1°, sito in questa Hajech n.27.-

IL DIRIGENTE

4  
231  
Milano 7 Aprile 1978

OGGETTO: Relazione di servizio

AL SIGNOR DIRIGENTE IL 4° DISTRETTO DI POLIZIA

S E D E

~~catxxx~~/ \*\*\*\*\*

Io sottoscritto Guardia di P.S. Bengala Giovanni informo la S.V. di quanto segue.

Verso le ore 11,00 di oggi come da ordini ricevuti mi sono portato in questo viale Molise nr.62 presso il Macello Pubblico Comunale .

Sul posto il custode Riccardo Giuseppe Nato a Gombito ( CR) il 17/8/1938, qui abitante in viale Rogoredà nr.49; mi riferiva che verso le ore 7,15 di stamane davanti al Cancellò di entrata del suddetto macello ha rincerito per terra un volantino con onizio " BRIGATE ROSSE" e termina " Comunicato nr;3" del 29/3/1978. Per il Comunismo " Brigate Rosse".

Tanto si riferisce per doverosa notizia.

La Guardia di P.S.

Bengala

Milano li 7 Aprile 1978

5  
//  
232RELAZIONE DI SERVIZIO

AL SIG. DIRIGENTE IL 4° DISTRETTO DI POLIZIA

= SEDE =

\*\*\*\*

Informa che alle ore 10 di oggi comandato dalla S.V. mi sono recato in via Haiech n° 27 presso il Liceo Artistico ove ~~ex~~ era stato segnalato un rinvenimento di volantini delle B.R.

In luogo ho constatato che;

il bidello ANDRISANI Salvatore nato a S. Mauro Forte (MT) il 14.1.1938 abitante a Sesto S. Giovanni in via F.lli Picardi n° 187 tel. 2428839, stamane alle ore 8,45 mentre si recava al bar della scuola, sul pianerottolo che accede alle scale dei piani superiori e all'ingresso del bar, notava dei volantini sparsi per terra in numero di circa 15. Al momento non fece caso che si trattava di fotocia del comunicato n° 3 delle B.R. ma ritenne che fossero i soliti volantini distribuiti dagli studenti dell'istituto.

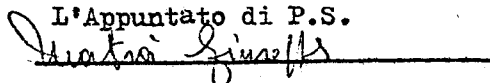
Raccolti detti volantini, accertisi del contenuto, tenendoli in mano si portava verso l'ufficio della preside per consegnarli e nell'attraversare l'atrio ~~prima~~ gli studenti gli portavano via di mano parte dei volantini mentre, alcuni li consegnava nell'Ufficio della Preside.

Sentito Sideria Giovanni nato a Torralba (OR) il 16.1.1943 abitante a S. Donato Milanese in via DI Vittorio n° 104, gestore del Bar della scuola, ha riferito che normalmente arriva sul posto di lavoro alle ore 8,00 ed accede da un portoncino ~~situato~~ dello stesso stabile che da su via Marcona al n° civico 55.

Aperto il bar e la porta di accesso che da sul pianerottolo ed alle scale, non notava alcun volantino.

Allego una copia di detto volantino, consegnatami dalla Preside dell'Istituto.-

L'Appuntato di P.S.



# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e alla liquidazione dell'impero e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttrici, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è ritirato la idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

On. Francesco

entre ti indirizzo un caro saluto, sono indotto dalle difficili circostanze, a volgere dinanzi a te, avendo presenti la tua responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benché non sappia nulla né del modo né del momento ecciputo dopo il mio prelevamento, è fuori discussione mi è stato dato con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perché tu e gli amici con la testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della pubblica) possono riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme nelle gestioni della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che se in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato a indotto a parlare in maniera e potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

... politiche, dove si provocano danni, sicurtà e incalcolabili danni solo alla persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo positivo, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Loredz. E non si dica che lo Stato parie la faccia perchè esso non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo alla S. Sede (o anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'incanto con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di esultanza sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se ne stava comodamente nascosta! Ma, dato questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione, essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un'aspetto ma la sua SOSTANZA.

L'imperialismo è controrivoluzione. Per emergere attraverso la pratica della Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressive delle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la relazione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lottare per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialiste. È fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato. La violenza e il terrorismo dallo Stato Imperialista, dalle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista si vede ai artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte e che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli isterismi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta finendo inesorabilmente ad essere grottesco reggicoda di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria lo sta dimostrando.

PORTARE L'ATTACCO AL SIN. ESTENDERE ED INTENSIFICARE

L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

6  
734  
Milano li 7.4.1978

Oggetto: Relazione di servizio "Alfa 25"

AL SIGNOR DIRIGENTE IA 4<sup>a</sup> DIVISIONES E D E

.....

Verso le ore 7,40 su segnalazione della C.O., ci siamo portati in questa via Lessona, di fronte al numero civico 5, ove era stata segnalata la presenza di volantini delle Brigate Rosse.

Sul posto è intervenuta pure la volante Comasina e rinvenivamo n.45 volantini, intestati: BRIGATE ROSSE IL PROCESSO AD ALDO MORO e terminano: Comunicato N.3 29/3/78 Per il Comunismo BRIGATE ROSSE.

I volantini si trovavano di fronte al suindicato n.civico 5, sparsi per terra e precisamente vicino alla fermata del pulman n.57.

Si allega il verbale di sequestro dei volantini.

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.

Il V. Brigadiere di P.S.

(Mangano Gaetano)

*Mangano Gaetano*

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

*7*  
*295*

Oggetto:

L'anno millenovecento 78 addi 7

Verbale di rinvenimento e sequestro di  
n.45 volantini intestate: BRIGATE ROSSE  
IL PROCESSO AD ALDO MORO, e terminanti:

del mese di aprile alle ore 7,55  
in via Lessona di fronte al n.civico 5. - - -  
Milano.

COMUNICATO N.3 29/3/78 PER IL COMUNISMO  
BRIGATE ROSSE, rinvenuti sparsi per terra  
di fronte al numero civico 5 di via Les-  
sona. - - - - -

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte-  
nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or-  
dine superiore, abbiamo proceduto al sequestro  
di quanto indicato in oggetto. - - - - -

[Empty lined area for notes, crossed out with a diagonal line]

[Empty lined area for notes, crossed out with a diagonal line]

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*V. B. P. S. Marziano G. G. G.*

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

l'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa e liberazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; salinano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un cemento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche anti-proletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese, della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC, e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (la manovra occulta sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

entre ti indirizzo un caro saluto, sono indotto dalle difficili circostanze, a rivolgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni patto emotivo e mi attengo ai fatti. Benchè non sappia nulla né del modo né del tempo accaduto dopo il mio graveamento, è fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenute ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perchè tu e gli amici con la testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della pubblica) possono riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a questo esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, questo ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che so in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla mia esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei suoi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circo-

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

politiche, dov. si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla per-  
~~gona~~ dello Stato II sacrificio degli innocenti in nome di un astratto princi-  
 di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a  
~~un~~ ~~irre~~ ~~inammissibile~~. Tutti gli Stati del mondo si sono ragglati in modo so-  
~~ivi~~, salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che  
 Stato perde la faccia perchè esso non ha saputo o potuto impedire il rapimen-  
 di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornan-  
 o un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra  
 Breznev e Pinochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal  
 territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea,  
 basi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono  
 le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccan-  
 do l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo  
 della S. Sede (e anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'in-  
 tesa con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualifi-  
 cati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di os-  
~~ilità~~ ~~sarebbe~~ una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio.  
~~vitando~~ che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero di-  
~~pendere~~ molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della vio-  
 lenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affron-  
 tare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metro-  
 politano a borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per-  
 iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio que-  
 sto impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una  
 vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le  
 aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo poi a volere la guerra.  
 Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria  
 spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno del-  
 la guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione  
 imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori se  
 ne stava comodamente nascosta. Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un  
 punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che  
 assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un aspetto ma la sua SOSTANZA.  
 L'imperialismo è controrivoluzione. Far emergere attraverso la pratica della  
 Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra  
 di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani  
 della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato  
 d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime  
 contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i  
 Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla  
 classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione  
 delle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la ve-  
 ligazione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto  
 anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziat-  
 iva proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le  
 forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'anta-  
 gonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotte-  
 re per il Comunismo vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare  
 l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estende-  
 re l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controri-  
 voluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fon-  
 damentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali  
 imperialiste. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi  
 che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la res-  
 ponsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.  
 Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato.  
 La violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si  
 abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista  
 possiede sì artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte  
 che è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli  
 isterismi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica è piccolo  
~~hese~~ della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fin-  
 dando inescabilmente ad essere grottesco reggicoda di ogni manovra reazionaria.  
 Il MPRO è ben'altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria  
 lo sta dimostrando. PORTARE L'ATTACCO AL SIM, ESTENDERE ED INTENSIFICARE  
 L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIA-  
 LISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA  
 COMBATTENTE.

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

Oggetto: Relazione di servizio "Alfa 25"

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

Verso le ore 10,20 su segnalazione della C.O., ci siamo portati in questa via Meda angolo via Tibaldi per accertamenti.

Sul posto prendevamo contatti con la guardia giurata PAPPALARDO Angelo, nato a Catania il 27.4.1946, residente a Rozzano in via Lazio 98, in servizio di vigilanza al Banco di Roma, il quale ci consegnava n. 49 volantini intestate BRIGATE ROSSE IL PROCESSO AD ALDO MORO, e stimante Comunicato N. 3 29/3/78 per il Comunismo BRIGATE ROSSE.

Lo stesso ci comunicava che li aveva rinvenuti dietro segnalazione di un cittadino, in un cestino di rifiuti, sito in via Tibaldi angolo via Meda.

Il cittadino che ha avvisato la guardia è ZUCCA Angelo nato a Milano il 25.10.1930, e qui residente in via Tibaldi 3, il quale ci riferiva che questa mattina verso le ore 9,30, mentre camminava per via Tibaldi notava delle persone che prelevavano dei volantini dal cestino rifiuti, e resosi conto di cosa si trattava avvisava la guardia giurata.

Si allega il verbale di sequestro dei volantini.

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza.

Il V. Brigadiere di P.S.

(Mangano Gaetano)

*Mangano Gaetano*

Milano il 7.4.1978

S. E. D. D.

# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

9  
238

Oggetto:

L'anno millenovecento.....78..... addi 7.....

Verbale di sequestro di n. 49 volantini intestate: BRIGATE ROSSE. IL  
ECCESIVO AD ALDO LICCI, e terminanti

del mese di.....aprile..... alle ore 12,00  
in via.....negli Uffici della D.I.C.C.S.

COMUNICATO N. 3 29/3/78 PER IL CP-  
LUNISMO BRIGATE ROSSE rinvenuti in

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di

un cestino di rifiuti di viale Gibaldi angolo via Mada dalla guardi-  
giurata PAPPALARDO Angelo, nato a

dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro  
di qua del materiale indicato in

Catania il 27.4.1940, residente a  
Boszano in via Lazio 98. - - - - -  
rinvenuti alle ore 9,30 di questa  
mattina: - - - - -

Oggetto: - - - - -

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*V. Brog. Mangano Gualano*

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa liberazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che gestiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti, si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento, importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'immondo e corrotto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debito conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo, di essere appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui le responsabilità, e rivolge agli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha deciso di scrivere una lettera segretariale manovrata appunto sono le normalità per una mafia democristiana al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cassinella. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo e' è questo il nostro costume, lo rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

entre ti indirizzo un caro saluto, sono, innanzi alle difficili circostanze, a volgere dinanzi a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni spetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benchè non sappia nulla nè del modo nè di quanto accaduto dopo il mio prelievamento, è fuori discussione - mi è stato detto con tutta chiarezza - che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenuto ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perchè tu e gli amici con il testa il Presidente del Consiglio (informato ovviamente il Presidente della Repubblica) possiate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Devo pensare che il grave addebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui devo rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragion di Stato. Soprattutto la ragion di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che solo in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la mattina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

...azioni politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile. Tutti gli Stati del mondo si sono regolati in modo preventivo salvo Israele e la Germania, ma non per il caso Lorenz. E non si dica che lo Stato perde la faccia perché esso non ha saputo o potuto impedire il rapimento di un'alta personalità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornando un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra Breznev e Pincochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea, pesi, ma si deve anche guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono le alterne vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccando l'emotività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo della S. Sede (o anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converterà che tenga d'incanto con il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di ostilità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose. I più affettuosi saluti

Aldo Moro

Compagni, in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della violenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affrontare e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metropolitano e borghesia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume per iniziativa delle avanguardie rivoluzionarie la forma della GUERRA. Proprio questo impedisce al nemico di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le aspettative e le speranze che esso ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra! Siamo anche consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria spinge il nemico ad affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno della guerra; anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione imperialista dalle pieghe della società "democratica", dove in tempi migliori se ne stava come fiamma nascosta! Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un punto: non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che assume l'imperialismo nel suo divenire: non è un aspetto ma la sua SOSTANZA.

L'imperialismo è controrivoluzione. Per emergere attraverso la pratica della Guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della Guerra di Classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i Tribunali Speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione nelle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la delazione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'iniziativa proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'antagonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotte per il Comunismo, vivono oggi nella capacità dimostrata del MPRO di sferrare l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione, concentrare l'attacco sulle strutture e gli uomini che ne sono i fondamentali portatori, disarticolare a tutti i livelli i piani delle multinazionali imperialista. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la responsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE. Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato, la violenza e il terrorismo dello Stato Imperialista delle Multinazionali che si abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista si fida di artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte ed è possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli storicismi piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalista e piccolo borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fingendo inescrutabilmente ad essere gratesco raggicoda di ogni manovra reazionaria. Il MPRO è ben altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria e sta dimostrando.

PORTARE L'ATTACCO AL SIM, ESTENDERE ED INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA. UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N.3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

COMMISSARIATO COMPARTIMENTALE P.S. - MILANO  
Posto Polizia Ferroviaria MILANO CENTRALE

70  
300

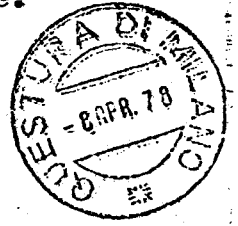
Cat.E.2.- (1)-

Milano 7 aprile 1978

*Lu. Falda?*

OGGETTO : Rinvenimento comunicato n.3 delle Brigate Rosse.

All.1



→ ALL'UFFICIO DIGOS - QUESTURA DI =MILANO=  
e, per conoscenza:  
AL COMMISSARIATO COMPARTIMENTALE P.S. =MILANO=

*M. P. ...*  
*DIGOS*

**IV DIVISIONE**  
**- 8 APR. 1978**  
**POSTA IN ARRIVO**

Giusta intese telefoniche intercorse, si trasmettono n.2 copie del Comunicato n.3 del 29.3.1978 delle Brigate Rosse, consegnate a questo Ufficio dal fattorino P.T. SCAGLIONE Angelo, in servizio presso il reparto Transiti della Stazione di Milano, Centrale, rinvenuti verso le ore 9,30 odierne, in un cestino porta rifiuti, situato all'angolo tra le via Tibaldi e Meda.

IL COMANDANTE  
Mer. P.S. CAMALEBIO Virgilio

*[Signature]*

*D. Valeri*

# BRIGATE ROSSE

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

L'interrogatorio, sui contenuti del quale abbiamo già detto, prosegue con la completa collaborazione del prigioniero. Le risposte che fornisce chiariscono sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando; delineano con chiarezza i contorni e il corpo del "nuovo" regime che, nella ristrutturazione dello Stato Imperialista delle Multinazionali, si sta instaurando nel nostro paese e che ha come perno la Democrazia Cristiana. Proprio sul ruolo che le centrali imperialiste hanno assegnato alla DC, sulle strutture e gli uomini che costituiscono il progetto controrivoluzionario, sulla loro interdipendenza e subordinazione agli organismi imperialisti internazionali, sui finanziamenti occulti, sui piani economici-politici-militari, da attuare in Italia che il prigioniero Aldo Moro ha cominciato a fornire le sue "illuminanti" risposte. Le informazioni che abbiamo così modo di reperire, una volta verificate, verranno rese note al movimento rivoluzionario che saprà farne buon uso nel proseguo del PROCESSO AL REGIME che con l'iniziativa delle forze combattenti si è aperto in tutto il paese. Perché proprio di questo si tratta. La cattura ed il processo ad Aldo Moro non è che un momento importante e chiarificatore, della Guerra di Classe Rivoluzionaria che le forze comuniste armate hanno assunto come linea per la costruzione di una società comunista, e che indica come obiettivo primario l'attacco allo Stato imperialista e la liquidazione dell'impero e corretto regime democristiano.

Aldo Moro, che oggi deve rispondere davanti ad un Tribunale del Popolo, è perfettamente consapevole di essere il più alto gerarca di questo regime, di essere responsabile al più alto livello delle politiche antiproletarie che l'egemonia imperialista ha imposto nel nostro paese; della repressione delle forze produttive, delle condizioni di sfruttamento dei lavoratori, dell'emarginazione e miseria di intere fasce di proletariato, della disoccupazione, della controrivoluzione armata scatenata dalla DC; e sa che su tutto questo il proletariato non ha dubbi, che si è chiarito le idee guardando lui e il suo partito nei trent'anni in cui è al potere, e che il Tribunale del Popolo saprà tenerlo in debite conto. Ma Moro è anche consapevole di non essere il solo; di essere, appunto, il più alto esponente di un regime che chiama quindi gli altri gerarchi a dividere con lui la responsabilità, e rivolge gli stessi un appello che suona come una esplicita chiamata di "correttezza". Ha chiesto di scrivere una lettera segreta (le manovre occulte sono la normalità per la mafia democristiana) al Governo ed in particolare al capo degli sbirri: Cossiga. Gli è stato concesso, ma siccome niente deve essere nascosto al popolo ed è questo il nostro costume, la rendiamo pubblica.

Caro Francesco,

entre ti indirizzo un caro saluto, sono indotto dalle difficili circostanze, a volgere finanzia a te, avendo presenti le tue responsabilità (che io ovviamente rispetto) alcune lucide e realistiche considerazioni. Prescindo volutamente da ogni aspetto emotivo e mi attengo ai fatti. Benchè non sappia nulla né del modo né del tempo accaduto dopo il mio prelievo, è fuori discussione mi è stato detto con tutta chiarezza che sono considerato un prigioniero politico, sottoposto, come Presidente della DC, ad un processo diretto ad accertare le mie trentennali responsabilità (processo contenute ora in termini politici, che diventa sempre più stringente). In tali circostanze ti scrivo in modo riservato, perchè tu e gli amici con la testa il Presidente del Consiglio (informate ovviamente il Presidente della pubblica) passate riflettere opportunamente sul da farsi, per evitare guai peggiori. Pensare dunque fino in fondo, prima che si crei una situazione emotiva ed irrazionale. Deve pensare che il grave eddebito che mi viene fatto, si rivolge a me in quanto esponente qualificato della DC nel suo insieme nella gestione della linea politica. In verità siamo tutti noi del gruppo dirigente che siamo chiamati in causa, è il nostro operato collettivo che è sotto accusa e di cui deve rispondere. Nelle circostanze sopra descritte entra in gioco, al di là di ogni considerazione umanitaria che pure non si può ignorare, la ragione di Stato. Soprattutto questa ragione di Stato significa, riprendendo lo spunto accennato innanzi sulla attuale situazione che io mi trovo sotto un dominio pieno ed incontrollato, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato, che so in questo stato avendo tutta la conoscenza e sensibilità che derivano dalla lunga esperienza, con il rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa in determinate situazioni. Inoltre la ragione per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circos-

... e i tentativi di "interferenza" armata e ineluttabili non solo alle per-  
 sona di un Stato di sacrifici degli innocenti in nome di un astratto princi-  
 pio di "indivisibilità" e "indiscutibile" stato di necessità dovrebbe indurre a  
 voler "normalizzare" tutto gli Stati del mondo si sono regolati in modo po-  
 sitivo. Togliatti e la Soriano, ma non per il caso Lorenza. E non si dica che  
 lo Stato perde la faccia perché esso non ha saputo o potuto impedire il ragimen-  
 to di un'altra moralità che significa qualcosa nella vita dello Stato. Ritornan-  
 do un momento indietro sul comportamento degli Stati, ricorderò gli scambi tra  
 Khrushchev e Pincochet, i molteplici scambi di spie, l'espulsione dei dissenzienti dal  
 territorio Sovietico. Capisco come un fatto di questo genere, quando si delinea,  
 possa sfidare a non guardare lucidamente al peggio che può venire. Queste sono  
 le situazioni vicende di una guerriglia, che bisogna valutare con freddezza bloccan-  
 do l'attività e riflettendo sui fatti politici. Penso che un preventivo passo  
 della S. Sede (anche di altri? chi?) potrebbe essere utile. Converrà che tenga d'in-  
 teresse il Presidente del Consiglio riservatissimi contatti con pochi qualifi-  
 cati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti. Un atteggiamento di es-  
 altità sarebbe una astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio  
 evitando che siete impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero di-  
 scendere molti casi. I più affettuosi saluti.

Aldo Moro

Componenti in questa fase storica, a questo punto della crisi la pratica della vio-  
 lenza rivoluzionaria è l'unica politica che abbia la possibilità reale di affron-  
 care e risolvere la contraddizione antagonistica che oppone proletariato metro-  
 politano e burocrazia imperialista. In questa fase la lotta di classe assume  
 iniziativa della avanguardia rivoluzionaria la forma della GUERRA. Proprio que-  
 sto, secondo il metodo di "normalizzare la situazione" e cioè di riportare una  
 vittoria tattica sul movimento di lotta degli ultimi dieci anni, e sui bisogni, le  
 aspettative e le speranze che esse ha generato. Certo siamo noi a volere la guerra!  
 Ma non siamo consapevoli del fatto che la pratica della violenza rivoluzionaria  
 spiega il nemico ed affrontarla, lo costringe a muoversi, a vivere, sul terreno del-  
 la guerra, anzi ci proponiamo di fare emergere, di stanare la controrivoluzione  
 imperialista dalle pieghe della società "democratica" dove in tempi migliori sa-  
 rebbe stata comodamente nascosta. Ma, detto questo, è necessario far chiarezza su un  
 punto non siamo noi a "creare" la controrivoluzione. Essa è la forma stessa che  
 assume l'imperialismo nel suo divenire, non è un aspetto ma la sua SOSTANZA.  
 La controrivoluzione è controrivoluzione. Far ammettere attraverso la pratica della  
 guerriglia questa fondamentale verità è il presupposto necessario della guerra  
 di classe nelle metropoli. In questi ultimi anni abbiamo visto snodarsi i piani  
 della controrivoluzione; abbiamo visto le maggiori città italiane poste in stato  
 d'assedio, lo scatenarsi dei "corpi speciali" e degli apparati militari del regime  
 contro il proletariato e la sua avanguardia; abbiamo visto le leggi speciali, i  
 tribunali speciali, i campi di concentramento; abbiamo visto l'attacco feroce alla  
 classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione  
 nella lotta dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti per la ter-  
 minazione, lo spionaggio, la schedatura paliziesca nelle fabbriche. Ma abbiamo visto  
 anche dispiegarsi il MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVO (MPRO). L'inizia-  
 tiva proletaria non si è fermata, anzi si è estesa ed ha assunto i contenuti e le  
 forme della Guerra di Classe Rivoluzionaria. L'interesse del proletariato, l'anta-  
 gonismo degli sfruttati verso il loro oppressore, i bisogni e la volontà di lotta  
 per il Comunismo vivono oggi nelle capacità dimostrate del MPRO di sferrare  
 l'attacco armato contro il nemico imperialista. Questo bisogna fare oggi. Estende-  
 re l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controriv-  
 oluzione, concentrare l'attacco sulla strutture e gli uomini che ne sono i fon-  
 damentali portatori, disarticolare e tutti i livelli i piani dell'oligarchia  
 imperialista. E' fondamentale pure realizzare quei salti politici e organizzativi  
 che la guerra di classe impone, costruire la Direzione del MPRO, assumersi la re-  
 sponsabilità di guidarlo, costruire in sostanza il PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.  
 Solo così è possibile avviarsi verso la vittoria strategica del proletariato.  
 Le violenze e il terrorismo dello Stato imperialista delle multinazionali che si  
 abbattono quotidianamente sul proletariato dimostrano che la belva imperialista  
 si accinge ad artigli di acciaio ma dicono anche che è possibile colpirla a morte.  
 E' possibile annientarla strategicamente. Come pure non incantano nessuno gli  
 astoriami piagnucolosi di chi, intrappolato nella visione legalistica e piccolo  
 borghese della lotta di classe, si è già arreso ed ha accettato la sconfitta fi-  
 nale, incapabilmente ad essere protetto raggicoda di ogni manovra reazionaria.  
 Il MPRO è non altra cosa, è il dispiegarsi della Guerra di Classe Rivoluzionaria  
 in questa fase storica.

PORTARE L'ATTACCO AL SIM, ESTENDERE ED INTENSIFICARE  
 L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIA-  
 LISTA, UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUENDO IL PARTITO COMUNISTA  
 COMBATTENTE.

Comunicato N. 3 29/3/78

Per il Comunismo BRIGATE ROSSE

QUESTURA DI MILANO  
COMANDO  
Via ...

11  
302

Milano, li 26 Maggio 1978

Alla Questura Ufficio Politico

S E D E

Vengono consegnati alla Guardia di P.S. COVONE Marco, in servizio presso codesto Ufficio, n.104 copie dei comunicati delle Brigate Rosse, rispettivamente 5 - 6 - 8 - 12 corrente, rinvenute da parte di Lo Giudice Giuseppe, nato a Acri ~~il~~ il 14-8-1933, residente in Milano Via Console Marcello n.25.- Alcune delle succitate copia, sono state pure qui consegnate da Caleffi Bruno, nato a Viadana (Mantova) il 25-6-1943, residente in Milano Via C.Marcello n.18/1.-

Dette copia sono state rinvenute dai soprascritti, in Via C.Marcello all'altezza dei giardinetti; (ove in atto si svolge la festa dell'Unità)

VIS. DEL ...

*[Handwritten signature]*

# BRIGATE ROSSE

ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI

Compagni,

la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione.

Con l'interrogatorio ed il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte.

A quanti tra i suoi compari della DC, del governo e dei complici che lo sostengono, chiedono il suo rilascio, abbiamo fornito una possibilità, l'unica praticabile, ma nello stesso tempo concreta e reale: per la libertà di Aldo Moro, uno dei massimi responsabili di questi trent'anni di lurido regime democristiano, la libertà per tredici Combattenti Comunisti imprigionati nei lager dello Stato imperialista. LA LIBERTÀ QUINDE È IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ.

In questi 51 giorni la risposta della DC, del suo governo e dei suoi complici che lo sostengono, è arrivata con tutta chiarezza, e più che con le parole e con le dichiarazioni ufficiali, l'hanno detta con i fatti, con la violenza controrivoluzionaria che la critica al servizio dell'imperialismo ha scagliato contro il movimento proletario. La risposta della DC, del suo governo e dei suoi complici che lo sostengono, sta nei rastrellamenti operati nei quartieri proletari ricalcando senza troppa fantasia lo stile delle non ancora dimenticate SS naziste, nelle leggi speciali che rendono istituzionale e "legale" la tortura e gli assassini dei sicari di regime, negli arresti di centinaia di militanti comunisti (con la lurida collaborazione dei berlingueriani) con i quali si vorrebbe annientare la resistenza proletaria.

Lo Stato delle multinazionali ha rivelato il suo vero volto, senza la maschera grottesca della democrazia formale; è quello della controrivoluzione imperialista armata, del terrorismo dei mercenari in divisa, del genocidio politico delle forze comuniste. Ma tutto questo non ci inganna. La ferocia, la violenza sanguinaria che il regime scaglia contro il proletariato e le sue avanguardie, sono soltanto le convulsioni di una belva ferita a morte, e quello che sembra la sua forza dimostra invece la sua sostanziale debolezza. In questi 51 giorni la DC e il suo governo non sono riusciti a mascherare, neppure con tutto l'armomentario della controguerriglia psicologica, quello che la cattura, il processo e la condanna del Presidente della DC Aldo Moro, è stato nella realtà: una vittoria del Movimento Rivoluzionario, ed una cocente sconfitta delle forze imperialiste.

Ma abbiamo detto che questa è stata solo una battaglia, una fra le tante che il Movimento di Resistenza Offensiva sta combattendo in tutto il paese, una fra le centinaia di azioni di combattimento che le avanguardie comuniste stanno conducendo contro i centri e gli uomini della controrivoluzione imperialista, imprimendo allo sviluppo della Guerra per il Comunismo un formidabile impulso. Nessun battaglione di "teste di cuoio" nessun super-specialista tedesco, inglese o americano, nessuna spia o delatore dell'apparato di Lema e Berlinguer, sono riusciti minimamente ad arrestare la crescente offensiva delle forze Comuniste Combattenti. È questa realtà la maggiore sconfitta delle forze imperialiste.

Estendere l'attività di combattimento, concentrare l'attacco armato contro i centri vitali dello Stato imperialista, organizzare nel proletariato il Partito Comunista Combattente è la strada giusta per preparare la vittoria finale del proletariato, per annientare definitivamente il mostro imperialista e costruire una società comunista.

Questo oggi bisogna fare per inceppare e vanificare i piani delle multinazionali imperialiste, questo bisogna fare per non permettere la sconfitta del Movimento Proletario e per formare gli assassini coppiate da Andreotti.

Per quanto riguarda la nostra proposta di uno scambio di prigionieri politici perché venisse sospesa la condanna e Aldo Moro venisse rilasciato, dobbiamo soltanto registrare il chiaro rifiuto della DC, del governo e dei complici che lo sostengono e la loro dichiarata indisponibilità ad essere in questa vicenda qualche cosa di diverso da quello che finora ora hanno dimostrato di essere: degli ottusi, feroci assassini al servizio della borghesia imperialista.

Dobbiamo soltanto aggiungere una risposta alla "apparente" disponibilità del PSI. Va detto chiaro che il gran parlare del suo segretario Craxi è solo apparenza perché non affronta il problema reale: lo scambio dei prigionieri. I suoi fumosi riferimenti alle carceri speciali, alle condizioni disumane dei prigionieri politici sequestrati nei campi di concentramento, denunciano ciò che prima ha sempre spudoratamente negato: e cioè che questi inferni luoghi di annientamento esistono, e che sono stati istituiti anche con il contributo e la collaborazione del suo partito. Anzi i "miglioramenti" che il segretario del PSI come un illusionista cerca di far intravedere, provengono dal cappello di quel manipolo di squallidi "esperti" che ha riunito intorno a sé, e che sono (e la cosa se per i proletari detenuti non fosse tragica sarebbe a dir poco ridicola) gli stessi che i carceri speciali li hanno pensati, progettati e realizzati. Combattere per la distruzione delle carceri e per la liberazione dei prigionieri comunisti è la nostra parola d'ordine, e ci affianchiamo alla lotta che i compagni e il proletariato detenuto sta conducendo all'interno dei lager dove sono sequestrati, e lo faremo non solo idealmente ma con tutta la nostra volontà militante e la nostra capacità combattente. Le cosiddette "proposte umanitarie" di Craxi qualunque esse siano, dal momento che escludono la liberazione dei fratelli compagni sequestrati, si qualificano come manovre per gettare fumo negli occhi, e che rientrano nei giochi di potere, negli interessi di partito o elettorali, che non si riguardano. L'unica cosa chiara è che sullo scambio dei prigionieri la posizione del PSI è la stessa, di ottuso rifiuto della DC e del suo governo; e questo ci basta.

A parole non abbiamo più niente da dire alla DC, al suo governo e ai complici che lo sostengono. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi, ed è con questo che il proletariato sta imparando a parlare.

Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16-Marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI!

ATTACARE LIQUIDARE DISPERDERE LA DC ASSE PORTANTE DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA!

RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COERENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTI!

Comunicato N. 9 5.5.78

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

PS- Le risultanze dell'interrogatorio ad Aldo Moro e le informazioni in nostro possesso, ed un bilancio complessivo politico-militare della battaglia che qui si conclude, verrà fornito al Movimento Rivoluzionario e alle Organizzazioni Comuniste Combattenti attraverso gli strumenti di propaganda clandestini.

MODULARIO  
I. P.S. 368



*precedenti 37013/78 Dr. Poranica 6/1/78  
39630/78 Dr. Gresti il 12.4.78 S.I. IPT.*

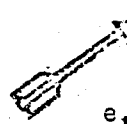
|                          |
|--------------------------|
| PROCURA DELLA REPUBBLICA |
| MILANO                   |
| 15 GIUGNO 1978           |
| 691/78 Prot.             |

*Mod. 75 P.S. (ex Mod. 63)  
10 giugno 1978  
304  
Dr. Poranica  
per unione di precedenti  
15.6.78  
9.*

Questura di MILANO

N.° Dir. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3<sup>a</sup> Risposta a nota N.° 10  
del 10

OGGETTO: Rapimento dell'on.le Aldo Moro.  
Volantini ed opuscoli a firma "Brigate Rosse" rinvenuti  
a Milano.-



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(Dott. Mauro Gresti)

M I L A N O

e, p.c.:  
AL COMMISSARIATO DI P.S. "MUSOCCO"

M I L A N O  
S E D E

ALLA QUESTURA-2<sup>a</sup> Divisione

Con riferimento alla nota cat. A4/78 del Commissariato di P.S. "Musocco" del 6 corrente avente come oggetto "Scuola Media Statale Cristoforo Colombo, via Pizzigoni n°9", si comunica che quest'Ufficio, con rapporto p.c. ed oggetto del 24 maggio scorso, ha trasmesso, con altro materiale, a codesta Procura della Repubblica, 2 volantini delle Brigate Rosse - comunicato n°2, datati 25.3.78, relativi al caso Moro nonché 4 opuscoli con l'intestazione B.R. di cui 2 contrassegnati col n°3 e 2 col n°4, datati settembre 1977, qui fatti pervenire dal Commissariato di P.S. in argomento.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che le indagini esperite per l'identificazione dei diffusori del predetto materiale hanno dato finora esito negativo.

Si allegano gli atti relativi al rinvenimento del materiale di cui sopra in numero di 12.-

*Precedenti:*

*39013/78 Dr. Poranica  
39630/78 Dr. Gresti il 12.4.78 S.I. IPT.  
39682/78 Dr. Lanti il 14.4.78 S.I. IPT.*

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Francesco Falchi)

MINISTRO FORNITORE DELLO STATO



**QUESTURA DI MILANO**  
COMMISSARIATO DI P.S. MUSOCCO  
Via Pantelleria N° 9

Cat. A4/78

Milano li 6.6.1978

*1*  
*M. Pizzetti 305*  
*Collef*

OGGETTO = Scuola Media Statale "Cristoforo Colombo" - via Pizzani n.9.=

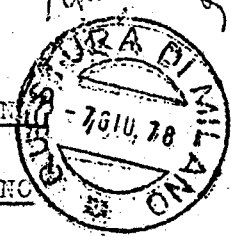
RISERVATA

Alleg. II

ALLA QUESTURA + Uff. DIGOS -  
e, per conoscenza

*DIGOS*

MILANO



ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
- Dott. Mauro Oresti -

MILANO

Si trasmette l'unito incarto qui pervenuto l'8 maggio u.s. dalla locale Procura della Repubblica, relativo all'oggetto, significando che questo Ufficio con lettera pari categoria del 1° aprile u.s., trasmise a codesto Ufficio quattro opuscoli "Brigate Rosse" e due volantini pure delle Brigate Rosse, rinvenuti da alcuni ragazzi della stessa scuola e qui consegnati dalla Preside dell'Istituto Cignolini Maria.=

**IV DIVISIONE**  
**7 GIU. 1978**  
**POSTA IN ARRIVO**

IL DIRIGENTE  
(Dr. *Embaradi*)



**PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI MILANO**  
Raccomandata/Riservata

COMMISSARIATO P.S. MUSOCCO  
13 MAG. 1978  
PORTATA ARREVO

Protocollo N. 50/ris  
Risposta al foglio  
del  
Allegati N. 2  
OGGETTO

PROCURA della REPUBBLICA  
— MILANO —  
\* 6 MAR. 1978 \*

Milano, li 19 aprile 1978  
Procura della Repubblica  
Corso di Porta Vittoria  
M I l a n o

*By [Signature]*

Si inviano in copia le note n.1281 del 1°.4.1978 e n.1361 del 14.4.1978, con cui la Preside della Scuola Media Statale "Colombo" di Milano ha denunciato il rinvenimento nella Scuola di materiale propagandistico recante la dicitura "Brigate Rosse".

Si fa presente che la Preside, Prof.ssa Maria Porro De Somenzi, il giorno 1.4.1978 ha sporto denuncia presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza Musocco di Milano.



IL PROVVEDITORE AGLI STUDI  
(Innocenzo Tortoreto)

*Al Commissariato di P.S. "Musocco"*

*Musocco*

MD'A/db

*per indagini e rapporto.  
con prefissa di inviare il rapporto  
che perviene con gli allegati*

*Musocco 8.5.1978*

IL PROCURATORE della REPUBBLICA  
(Dott. *[Signature]*)

**SCUOLA MEDIA STATALE****"CRISTOFORO COLOMBO"**

20156 MILANO

Via G. Pizzigoni 9 - Tel. 39.53.02



Prot.n°1361 RIS.

Risp. a n.50 RIS

del 6/4/1978

Milano, 14 aprile 1978

Provveditorato agli Studi

M I L A N O

OGGETTO: denuncia all'Ufficio Politico del Commissariato di Polizia.

Con riferimento alla comunicazione del 6/4/1978 di codesto Provveditorato, si precisa di aver inviato una chiara relazione dell'accaduto nella medesima data del 6/4/1978.

Distinti saluti.



PRESIDE

Piero Porro de Somenzi

*Piero Porro de Somenzi*

**SCUOLA MEDIA STATALE**  
**"CRISTOFORO COLOMBO"**20156 MILANO  
Via G. Pizzigoni 9 - Tel. 39.53.02EK  
308

Prot.N. 13/16/Ris

Milano, 6/4/1978

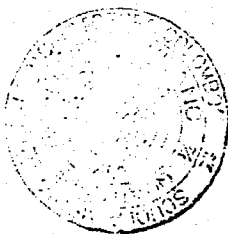
AL PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI  
M I L A N O

Ufficio Dott. D'Asta.

In merito alla comunicazione già trasmessa a Codesto Provveditorato in data 1/4/1978 Prot.N. 1281 Ris. riguardante n.2 verbali relativi al rinvenimento della scuola nello stesso giorno 1/4/1978 di alcuni manifesti ed opuscoli recanti la dicitura "Brigate Rosse", preciso quanto già affermato: mi sono recata, appena possibile, unitamente alla segretaria signa Loredana Weiss, nella stessa mattinata al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Musocco- Via Pantelleria 9. Ho consegnato in tale sede, come di dovere, tutto il materiale in mio possesso, consegnatomi dagli alunni che lo avevano rinvenuto e raccolto fuori della scuola, ossia quattro libretti ed un manifestino con la dicitura "Brigate Rosse". Dall'addetto dell'Ufficio Politico del Commissariato è stato redatto un verbale in merito, nel quale è stato anche aggiunto che si era data comunicazione scritta a Codesto Provveditorato.

L'incaricato del Commissariato non ha ritenuto di dare copia del proprio verbale alla scuola, secondo la norma vigente.

Con osservanza.



LA PRESIDE

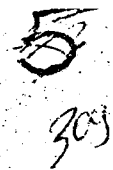
Maria Porro de Somenzi

*Maria Porro de Somenzi*

**SCUOLA MEDIA STATALE****"CRISTOFORO COLOMBO"**

20156 MILANO

Via G. Pizzigoni 9 - Tel. 39.53.02



AL PRESIDE DELLA SCUOLA MEDIA STATALE

**"CRISTOFORO COLOMBO"**

Via Pizzigoni, 9 - MILANO

I sottoscritti appartenenti al personale non insegnante in servizio presso la Scuola Media Statale "Colombo" dichiarano sotto la propria responsabilità quanto segue:


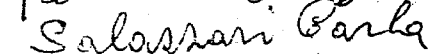
"Oggi giorno 1/4/78 alle ore 8 circa sono iniziate, come tutte le mattine, le operazioni di controllo dei locali a noi affidati e di spolveratura dei banchi e delle cattedre relativi. Nulla vi era di insolito, le finestre erano chiuse e neppure vi erano carte o manifesti stampati; facilmente vibibili e reperibili al mattino presto in classi vuote e pulite.

Alle ore 8,20 circa e prima dell'inizio delle lezioni una bambina consegnò un libretto alla sottoscritta Salazzari che si affrettò, appena in possesso, a consegnarlo al personale operante negli uffici di segreteria.

Milano, 1/4/1978

FERRARI CLAUDIO

SALAZZARI CARLA

**SCUOLA MEDIA STATALE****"CRISTOFORO COLOMBO"**

20156 MILANO.

Via G. Pizzigoni 9 - Tel. 39.53.02

|                                        |     |
|----------------------------------------|-----|
| PROVVEDITORATO agli STUDI<br>DI MILANO | 310 |
| - 3 APR. 1978                          |     |
| Titolo                                 |     |
| PROT. N° 50 Ris-                       |     |
| ALLEGATI N° TRE                        |     |



Prot. N. 1281

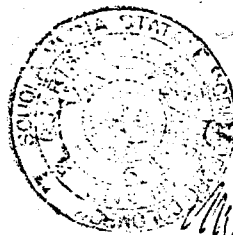
Milano, 1/4/1978

AL PROVVEDITORE AGLI STUDI  
DI MILANO

Si inviano in allegato n.2 verbali relativi al rinvenimento nella Scuola di manifesti e opuscoli recanti la dicitura "Brigate Rosse".

Si precisa inoltre la sottoscritta, Preside e la segretaria hanno denunciato personalmente il fatto all'ufficio politico del Commissariato di P.S. di zona consegnando il materiale rinvenuto.

Con osservanza



LA PRESIDE

(Sbris Ferre de Somenzi)

*M. Ferre de Somenzi*

**SCUOLA MEDIA STATALE****"CRISTOFORO COLOMBO"****20156 MILANO**

Via G. Pizzigoni 9 - Tel. 39.53.02

7

311

Il giorno 1/4/1978 alle ore 10 circa in merito al reperimento di un manifestino e di alcuni opuscoli trovati nella scuola e consegnati in Presidenza, si dichiara quanto segue:

- gli alunni hanno trovato sia il volantino che gli opuscoli fuori della scuola;
  - gli alunni hanno portato i medesimi nelle scuole e più precisamente nelle classi 1°G e 2°F;
  - il volantino e gli opuscoli sono stati consegnati in Presidenza uno tramite la bidella signora Salognari, gli altri direttamente dagli alunni;
  - il volantino e gli opuscoli portano la dicitura "Brigate Rosse".
- Milano, 1/4/1978

LA PRESINTE

Maria Berna de Santenzi

*Mario de Santenzi*

8  
312

**SCUOLA MEDIA STATALE**  
**"CRISTOFORO COLOMBO"**

20156 MILANO  
Via G. Pizzigoni 9 - Tel. 39.53.02

AL PRESIDENTE DELLA SCUOLA MEDIA STATALE  
"CRISTOFORO COLOMBO"  
Via Pizzigoni, 9 - MILANO

I sottoscritti appartenenti al personale non insegnante in servizio presso la Scuola Media Statale "Colombo" dichiarano sotto la propria responsabilità quanto segue:

"Oggi giorno 1/4/78 alle ore 8 circa sono iniziate, come tutte le mattine, le operazioni di controllo dei locali a noi affidati e di spolveratura dei banchi e delle cattedre relativi. Nulla vi era di insolito, le finestre erano chiuse e neppure vi erano carte o manifesti stampati, facilmente visibili e reperibili al mattino presto in classi vuote e pulite.

Alle ore 8,20 circa e prima dell'inizio delle lezioni una bambina consegnò un libretto alla sottosegretaria Salassari che si affrettò, appena in possesso, a consegnarlo al personale operante negli uffici di segreteria.

Milano, 1/4/1978

FERRARI CLAUDIO  
SALAZZARI CARLA

*Ferrari Claudio*  
*Salassari Carla*



# UNIGHTE ROSSSE

## 1-IL PROCESSO AD ALDO MORO.

Lo spettacolo fornitoci dal regime in questi giorni ci porta ad una prima considerazione. Vogliamo mettere in evidenza il ruolo che nelle SIM vanno ad assumere i partiti costituzionali. A nessuno è sfuggito come il quarto governo Andreotti abbia segnato il definitivo esautoramento del parlamento da ogni potere, e come le leggi speciali appena varate siano il compimento della più completa acquiescenza dei partiti del cosiddetto "arco costituzionale" alla strategia imperialista, diretta esclusivamente dalla DC e dal suo governo. Si è passati cioè, dallo stato come espressione dei partiti, ai partiti come puri strumenti dello stato. Ad essi viene affidato il ruolo di attivizzatori dei loro apparati per le luride manifestazioni di sostegno alle manovre controrivoluzionarie, contrabbandandole come manifestazioni "popolari", più in particolare al partito di Berlinguer e ai sindacati collaborazionisti aspetta il compito (al quale sembra siano ormai completamente votati) di funzionare da apparato poliziesco antipopolo, da delatori, da spie del regime. La cattura di Aldo Moro, al quale tutto lo schieramento borghese riconosce il maggior merito del raggiungimento di questo obiettivo, non ha fatto altro che mettere in macroscopica evidenza questa realtà. Non solo, ma Aldo Moro, viene citato (anche dopo la sua cattura) come il naturale designato alla presidenza della Repubblica. Il perché è evidente. Nel progetto di "concentrazione" del potere, il ruolo del Capo dello Stato Imperialista diventa determinante. Istituzionalmente il Presidente concentra, già in sé, tra le altre, le funzioni di capo della Magistratura e delle Forze Armate; funzioni che sino ad ora sono state espletate in maniera più che altro simbolica e a volte persino dai corrotti buffuni (vedasi Leone). Ma nelle SIM il Capo dello Stato ed il suo apparato di uomini e strutture dovrà essere il vero gestore degli organi chiave e delle funzioni che gli competono. Chi meglio di Aldo Moro potrebbe rappresentare come Capo dello SIM gli interessi della borghesia imperialista? Chi meglio di lui potrebbe realizzare le modifiche istituzionali necessarie alla completa ristrutturazione dello SIM? La sua carriera però non comincia oggi, la sua presenza, 3 volte palase, a volte strisciante, negli organi di direzione del regime è di lunga data. Vediamone le tappe principali, perché di questo dovrà rendere conto al Tribunale del Popolo.

1955 Moro è ministro di Grazia e Giustizia nel governo Segni.

1957 Moro è ministro della Pubbl. Istruzione nel governo Zoli, retto dal MSI.

1959-60 Viene eletto segretario della DC. Sono gli anni del governo Tambroni. Dalle scontro frontale sferrato dalla borghesia contro il Movimento Operaio. La ferma resistenza operaia viene affrontata con la più dura repressione armata: nel luglio '60 si conteranno i proletari morti, massacrati dalla polizia di Scelba.

1963 In questo anno parte la strategia americana di recupero della frangia di "sinistra" della borghesia italiana con l'inglobamento del PSI nel governo, nel tentativo di spaccare il Movimento Operaio. E' la "svolta" del centro-sinistra e Moro se ne assumerà la gestione per tutti gli anni successivi come Presidente del Consiglio.

1964 E' Presidente del Consiglio. Emergono le manovre del SIFAR, di De Lorenzo e di Segni, che a conti fatti risulterà un'abile macchina ricattatoria perfettamente funzionale alla politica del suo governo. Quando la sporca trama verrà completamente allo scoperto, come un vero "pedrino" che si rispetti, Moro affesserà il tutto e ricompenserà con una valanga di "amissis" i suoi autori.

1965-68 E' ininterrottamente Presidente del Consiglio.

1966-72 In tutto questo periodo è Ministro degli Esteri. La pillola del centro-sinistra perde sempre più la sua efficacia narcotizzante e riprende l'offensiva del Movimento Operaio con un crescendo straordinario. La risposta dell'Imperialismo è stata quella che va sotto il nome di "strategia della tensione".

1973-74 E' sempre Ministro degli Esteri.

1975-78 Assume di nuovo la Presidenza del Consiglio e nel '76 diventa Presidente della DC. E' in questi anni che la borghesia imperialista supera le sue maggiori contraddizioni e procede speditamente alla realizzazione del suo progetto. E' in questi anni che Moro diventa l'uomo di

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

punta della borghesia, quale più attore di tutta la ristrutturazione del SIM. Su tutto questo, ed altro ancora, è in corso l'interrogatorio ad Aldo Moro. Esso verte a chiarire le politiche imperialiste e antiproletarie di cui la DC è portatrice; a individuare con precisione le strutture internazionali e le filiazioni nazionali della controrivoluzione imperialista; a svelare il personale politico-economico-militare sulle cui gambe cammina il progetto delle multinazionali; ad accertare la diretta responsabilità di Aldo Moro per quali con i criteri della GIUSTIZIA PROLETARIA, verrà giudicato.

## 2- IL TERRORISMO IMPERIALISTA E L'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO.

A livello militare è la NATO che pilota e dirige i progetti continentali di controrivoluzione armata nei vari SIM europei. I nove paesi della CEE hanno creato "l'Organizzazione Comune di Polizia" che è una vera e propria centrale internazionale del terrore. Sono i paesi più forti della catena e che hanno già collaudato le tecniche più avanzate della controrivoluzione ad assumersi il compito di trainare, istruire, dirigere le appendici militari nei paesi più "deboli" che non hanno ancora raggiunto i loro livelli di macabra efficienza. Si spiega così l'invasione inglese e tedesca dei super-specialisti del SAS (Special Air Service), del SKA (Bundeskriminalamt) e dei servizi segreti israeliani. Gli specialisti americani invece non hanno avuto bisogno di scomparire, sono installati in pianta stabile in Italia dal 1945. ECCOLA QUI L'INTERNAZIONALISMO DEL TERRORISMO. Eccoli qui i boia imperialisti massacratori dei militanti dell'IRA, della RAF, del popolo Palestinese. Nei guerriglieri comunisti della America Latina che sono corsi a dirigersi i loro degni comandi da Cossiga. È una ulteriore dimostrazione della completa subordinazione dello SIM Italia alle centrali imperialiste, ma è anche una visione chiara di come per la forza rivoluzionaria sia improrogabile far fronte alla necessità di calibrare la propria strategia in un'ottica europea, che tenga conto cioè che il mostro imperialista va combattuto nella sua dimensione continentale. Per questo riteniamo che una pratica effettiva dell'INTERNAZIONALISMO PROLETARIO debba cominciare oggi anche stabilendo tra le Organizzazioni Comuniste Combattenti che il proletariato europeo ha espresso un rapporto di profondo confronto politico, di fattiva solidarietà, e di concreta collaborazione. Certo, faremo ogni sforzo, spereremo con ogni mezzo perché si raggiunga fra le forze che in Europa combattono per il Comunismo la più vasta integrazione politica possibile. Non dubitino gli strateghi della controrivoluzione o i loro ottusi servitorelli revisionisti, vecchi e nuovi, che contro l'internazionale del terrore imperialista seppur costruendo l'unità strategica delle forze comuniste. Ciò detto va fatta una chiarificazione. Sin dalla sua nascita la nostra Organizzazione ha fatto proprio il principio maoista "contare sulle proprie forze e lottare con tenacia". Applicare questo principio, nonostante le enormi difficoltà, è stato per la nostra Organizzazione più che una scelta giusta una scelta naturale; il proletariato italiano possiede un'immensa potenziale di intelligenza rivoluzionaria, un patrimonio infinito di conoscenze tecniche e di capacità materiali che con il proprio lavoro ha saputo collettivamente accumulare, una volontà e una disponibilità alla lotta che decenni di battaglie per la propria liberazione ha forgiato e reso inistruttibile. Su questo poggia tutta la costruzione della nostra Organizzazione; la crescita della sua forza ha le solide fondamenta del proletariato italiano, si avvale dell'instimabile contributo che i suoi figli migliori e le sue avanguardie danno alla costruzione del PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Mentre riaffermiamo con forza le nostre posizioni sull'Internazionalismo Proletario, diciamo che la nostra Organizzazione ha imparato a combattere, ha saputo costruire ed organizzare autonomamente i livelli politico-militari adeguati ai compiti che la guerra di classe impone. Organizzare la lotta armata per il Comunismo, costruire il Partito Comunista Combattente, prepararsi anche militarmente ad essere dei soldati della rivoluzione è la strada che abbiamo scelta, ed è questo che ha reso possibile alla nostra Organizzazione di condurre nella più completa autonomia la battaglia per la cattura ed il processo ad Aldo Moro.

IMENSIFICARE CON L'ATTACCO ARMATO IL PROCESSO AL REGIME, DISARTICOLARE I CENTRI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

CONSTRUIRE L'UNITA' DEL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO NEL PARTITO COMBATTENTE.  
ONORE AI COMPAGNI LORENZO JANNUCCI E FAUSTO TINELLI ASSASSINATI DAI SICARI DEL REGIME.

Comunicato N. 2 25/3/1978

Per il Comunismo  
Brigate Rosse

415  
017

MOD. 10  
P.S. - 368

39013/198-B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Milano, addì: 13 giugno 1978

Dn. POMARICI  
All

315

Questura di MILANO

N.º Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez. 3ª


Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO: Rapimento dell'On.le Aldo Moro.

Segnalazioni anonime.


 Alla Procura della Repubblica di MILANO  
 e, per conoscenza;  
 Alla Questura - 2ª Divisione S E D E

\*\*\*\*\*

Di seguito al rapporto di eguale categoria ed oggetto dell'11 aprile scorso, si trasmettono, in allegato, anonime segnalazioni relative al caso Moro, qui di seguito, in particolare, riportate:

- 4.4.1978 - alle ore 20, personale dipendente si portava presso la redazione del quotidiano "Il Giorno", sito in via Fara, dove il redattore ROCCA REY Roberto, consegnava un foglio dattiloscritto contenente un messaggio dettato telefonicamente da anonimo sedicente portavoce delle Brigate Rosse, avente accento tedesco, dal seguente tenore: "Polizia dimostrare sempre grande inefficienza, non sapere indagare ma solo fare grandi parate; nostri fiancheggiatori sono l'uomo della strada; può essere poliziotto, sacerdote, tuo padre, tuo compagno, Moro sta bene, segue comunicato".
- 4.4.1978 - alle ore 21,35 circa, personale dipendente si portava presso la locale redazione del quotidiano "L'Avvenire" dove, il direttore di quel giornale dott. Narducci, consegnava un "messaggio" dattiloscritto, dettato telefonicamente alle ore 21,14, da anonima sedicente Brigate Rosse avente accento tedesco, dal seguente tenore: "Polizia fare sempre grande confusione, capace solo di fare grandi parate show. Nostri collaboratori uomo della strada. La nostra organizzazione specializzata. Non siamo ingenui da lasciare in giro a compagni o collaboratori piccoli dettagli. Collaboratori nostri sono: Polizia, preti, operaio, studente, magistrati. Moro per il momento sta bene. La Polizia troverà Moro quando ~~sira~~ nostra organizzazione ne decide di lasciarlo impacchettato. Seguirà messaggio personale per Cossiga. Brigate Rosse";

- 2° foglio -

- 10.4.1978 - alle ore 21,15, personale dipendente, a seguito di segnalazione della C.O. della Questura, si portava in via Uccelli di Nemi, all'altezza del civico n.12, dove, all'interno della cabina telefonica ivi ubicata, era stato segnalato un "messaggio". Rinvenivano, infatti, un pezzetto di carta ritagliata da una rubrica telefonica sul quale era stato scritto: "Sca 11 via Uccelli di Nemi troverete notizie di Aldo Moro".  
Le ricerche subito effettuate nel luogo indicato e adiacenze per il rinvenimento di altri "messaggi" davano esito negativo;
- 12.4.1978 - alle ore 18,15, negli uffici della IV<sup>a</sup> Divisione della Questura di Milano, il signor Longo Pietro, in atti meglio ~~xx~~ ~~xxxx~~ ~~xxxxxx~~ indicato, dichiarava che verso le ore 17,30 dello stesso giorno, mentre effettuava dalla società in cui lavora una telefonata alla ditta per trasporti "Amico Espresso" sita in via Cenisio, rilevava una interferenza telefonica nel corso della quale, una voce maschile senza alcuna inflessione dialettale, profferiva le seguenti frasi: "Aggiungete sul volantino di domani queste ultime cose da cui dipenderà la sorte di Moro - Brigate Rosse". Il Longo precisava inoltre che parte della interferenza telefonica era stata ascoltata anche dalla titolare della società "Sicurit Alarmitalia" sita in via dell'Annunciata n.23.4, luogo, appunto, dov'egli lavora. Aggiungeva, infine, che doveva trattarsi di conversazione registrata in quanto, nonostante avesse pronunciato più volte "punto", la comunicazione proseguiva;
- 12.4.1978 - alle ore 18, personale dipendente si portava nella sede del quotidiano "Il Giornale Nuovo" sita in piazza Cavour dove, il signor D'Aquino Niccolò, meglio in atti indicato, consegnava una cassetta per registrazione. Lo stesso riferiva che il giorno precedente, il signor ~~Enza~~ Battaglioli, vice capo cronista del predetto quotidiano, aveva ricevuto una telefonata il cui contenuto è inciso sul nastro contenuto nella predetta cassetta. Dalla registrazione si rileva che una donna avente accento inglese, dopo aver affermato che Curcio fa l'interesse del padronato e non dell'organizzazione, si dichiara disposta a tradire l'organizzazione, ed annuncia che l'on.le Aldo Moro trovavasi in via del Tritone, di fronte al giornale "Il Messaggero". Del fatto veniva tempestivamente informata la Questura di Roma;
- 22.4.1978 - alle ore 14,55, personale della "Volante Albricci", si portava presso l'accettazione pubblica della S.I.P. sita nella Galleria Vittorio Emanuele dove, come da anonima comunicazione pervenuta al "113", rinveniva fra le pagine della rubrica telefonica degli abbonati di Roma, una busta colore celeste contenente un fo=

- 3° foglio -

317

glio dello stesso colore con il seguente testo: "Brigate Rosse  
- 10 - 100 - 1000 Aldo Moro - Brigate Rosse per il Comunismo".

Quanto sopra, si riferisce per ogni effetto di legge.

Si allegano gli atti relativi alle segnalazioni sopra ri-  
portate, in numero di 12 .-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Francesco FALCHI)

Milano, li 4 aprile 1978

Oggetto: Relazione di servizio "Alfa 32".

Al Signor Dirigente la 4<sup>a</sup> Divisione

- S e d e -

Si informa la S.V. che, verso le ore 20.00 odierne, per ordine di questo Ufficio, ci siamo portati presso la redazione del quotidiano "Il Giorno" ubicata in via Fava, dove il redattore, ROCCA REY Roberto, ci ha consegnato un foglio dattiloscritto contenente un comunicato a nome delle Brigate Rosse pervenuto, via telefono, verso le ore 19.40, a quella redazione.

Si allega il foglio in questione.

La Guardia di P.S.:

Passero Alfonso

2

314

Oggi alle 19 40 il sottoscritto Roberto Rocca Rey redattore del *Giorno* ha ricevuto una telefonata di una sedicente portavoce delle Brigate Rosse; la voce era chiaramente tedesca, almeno a mio avviso: ecco il testo del messaggio: Polizia dimostrare sempre grande inefficienza; non sapere indagare ma solo fare grandi parate; nostri fiancheggiatori sono l'uomo della strada; può essere poliziotto, sacerdote, tuo padre, tuo compagno. Moro sta bene, Segue comunicato.

Alla parola "parate" ho detto di non capire bene e ho chiesto in che senso intendeva usare questa parola. E lei in un buon inglese-ripeto non deve essere un'italiana-ha detto: nel senso di "parade" anzi di "show". Poi ha attaccato. I colleghi del *giorno* precisano che questa ha già telefonato in passato in redazione ed è ritenuta una mitomane.

Roberto Rocca Rey

Milano, li 4.4.1970

320

OGGETTO: Relazione di servizio (Alfa 25).-

AL SIG. DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

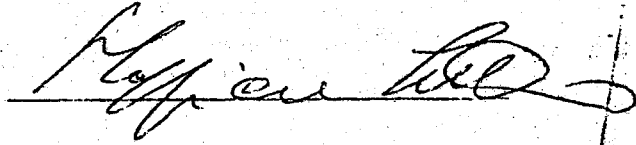
= S E D E =

Si comunica alla S./V. che, in data odierna, alle ore 21,35 circa, questo equipaggio per ordine di quest'Ufficio, si portava presso la locale sede del quotidiano L'Avvenire, per accertamenti.

In luogo, si accertava dal direttore del predetto quotidiano Dott. Marducci, che verso le ore 21,14 circa, riceveva una telefonata da una donna "sedicente" Brigate Rosse, con forte accento tedesco, la quale gli dettava un messaggio di cui si allega foglio dattiloscritto, consegnato allo scrivente dal dott. Marducci.

Tanto si riferisce per doverosa notizia.

Il V. Brigadiere di P.S.





~~ORE 04, 14~~

R. P. circa

brigate rosse  
di. P. di. Follini  
Lettere in commento -

CP

321

COMUNICATO BR

Polizia fare sempre grande confusione, capace solo di fare grandi parate, show. Nostri collaboratori sono uomo della strada . La nostra organizzazione é molto organizzata e specializzata . Non siamo ingenui da lasciare in giro a compagni o collaboratori piccoli dettagli. Collaboratori nostri sono : polizia, preti, operaio , studente, magistrato. Moro per il momento sta bene . La polizia troverà Moro quando nostra organizzazione decide di rilasciarlo impachettato Seguirà <sup>un</sup> comunicato personale per Cossiga .

Brigate Rosse ; ||

dettato da donna con forte accento tedesco, le leggere un testo preparato in precedenza -

*lega*

Milano 11, 10/4/1978

*322*  
*M. Falini*

Oggetto: Relazione di servizio "Alfa "

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4° DIVISIONE

- S E D E -  
-----

Comandato di servizio dalle ore 20 alle ore 24 di oggi, a bordo della sopra citata Alfa, di perlustrazione in Città, comunico che verso le ore 21,15, per ordine della Centrale Operativa, mi sono portato in questa via Uccelli di Nemi, altezza del civico n.12, dove all'interno della cabina telefonica ubicata lì davanti era stato segnalato sul 113 un messaggio.

Difatti è stato rinvenuto un pezzetto di carta dell'elenco telefonico sul quale vi era la seguente scritta: " SGA 11 VIA UCCELLI DI NEMI TROVERETE NOTIZIE DI ALDO MORO.

Questo equipaggio ha effettuato anche nell'atrio del porticato n.11 e nel cortile retrostante un giro accurato, senza rintracciare alcuna traccia di altri messaggi. Si allega il pezzetto di carta con la scritta sopra citata.

Tanto per doverosa conoscenza.

Lea Guardia di P.S.  
(Tramontana Funzionario)

AL TEL.  
Sca 1 Via Uccelli  
di Nemi  
Troverete notizie  
di Aldo Moro  
323 323  
del elenco, i n°

*P. Saiani*

DR. Folli *coll. 7*

L'anno millenovecentosettantotto, addì 12 del mese di aprile, alle ore 18,15, negli Uffici della 4<sup>a</sup> Divisione della Questura di Milano: - 324

Innanzi a noi sottoscritti Ufficiale di P.G.M. llo di P.S. Greco Rosario è presente LONGO Pietro, nato a Monopoli (Bari) il 12.4.1950, residente a Milano in via Tarvisio n.39, operaio presso la "SICURIT ALARMITALIA" S.r.l. (Strumentazione Elettronica di Sicurezza), ubicata in questa via Della Annunciata n.23/4, il quale dichiara quanto segue: - - - - -

Nel pomeriggio odierno, verso le ore 17,30, ho effettuato una telefonata da un apparecchio del suddetto ufficio alla società di trasporti "Amico Espresso", ubicata in questo Viale Genisio per una comunicazione di lavoro. Mentre stavo effettuando la comunicazione ho rilevato una interferenza ed una voce maschile di persona intorno ai 30 anni, senza alcuna inflessione dialettale, ha profferito le seguenti parole "aggiungete sul volantino di domani queste ultime cose da cui dipenderà la sorte di Moro - Brigate Rosse". - - - - -

Preciso che non ho stenografato le parole e quelle che ho riferite sono solo una sintesi. Preciso pure che parte di detta comunicazione è stata ascoltata dall'impiegata anzi dalla titolare della società. - - - - -

Aggiungo che la comunicazione doveva essere stata registrazione, poichè nonostante avessi detto più volte le parole "pronto", la comunicazione è proseguita ugualmente. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto. -

Pietro Longo

Greco Rosario n. 15

*P. Greco*

5  
325

Milano, li 12 aprile 1978

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

S E D E

\*\*\*\*\*  
Riferisco alla S.V. che, come da ordini ricevuti, mi sono portato negli uffici della sede del Giornale Nuovo, sita in questa piazza Cavour, dove, alle ore 18,00, il signor D'AQUINO Nicolo, nato il 9.2.1948, ad Atene, qui residente in via Moscovia nr. 24, mi consegnava una musicassetta di materiale plastico nero, con targhetta bianca su cui è scritto a pennarello nero "Ore 17 - 12/4/78 (B.R. al giornale nuovo)".

Lo stesso mi riferiva che, ieri 11 u.sc., al giorno il sig. BATTAGLIOLI, vice capo cronista, aveva ricevuto una telefonata il cui tenore è inciso sul nastro.

Il V. Brg. di P.S.  
RICCI Lanno

QUESTURA DI MILANO  
VOLANTE ALBRICCI

Milano, li 22/4/1978.-

OGGETTO: Accertamenti esperiti presso l'accettazione pubblica della S.I.P., sita  
in questa Galleria Vittorio Emanuele.-

RISERVATA

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE  
e, p. conoscenza:  
AL SIGNOR QUESTORE

- S E D E -

Alle ore 14,55, odierne, questa Squadra, per ordine della C.O.T., si portava all'indirizzo in oggetto indicato. - In luogo, come da comunicazione anonima, pervenuta al 143, si rinveniva fra le pagine dell'elenco telefonico degli abbonati di Roma, una busta di colore celeste, contenente all'interno un foglio dello stesso colore con il seguente messaggio: " B R I G A T E - R O S S E 10 - 400 - 1000 - A L - D - O - M O R O " - BRIGATE ROSSE PER IL COMUNISMO. - Questa Squadra, prelevava la sopracitata busta, consegnandola successivamente al Funzionario di Turno. - Tanto si riferisce per doverosa notizia. -

IL BRIG. DI P.S.  
( TOSTO Giuseppe )

A.G.

QUESTURA DI MILANO  
Squadra Mobile  
VOMANTE ALBRICCI

TA  
307

OGGETTO:

Verbale di Sequestro di una busta di  
colore celeste contenente un foglio dello  
stesso colore.-----

L'anno 1978 addì 22 del mese di

Aprile.-----

alle ore 14,55 in Via Galleria

Vitt. Emanuele - Accettazione S I P.-----

in M I L A N O

Noi sottoscritti Ufficiali o Agenti.  
di P.G., in forza alla Squadra Mobile,  
riferiamo a chi di dovere che nel  
giorno, ora e luogo di cui sopra ab-  
biamo proceduto al sequestro della  
busta in rubrica indicata, contenente un  
foglio con un messaggio scritto a pennarello  
di colore nero con la seguente dicitura: "  
BRIGATE ROSSE - 10-100-1000 ALDO MORO-  
BRIGATE ROSSE PER IL COMUNISMO.-----

Di quanto sopra abbiamo redatto il  
presente processo verbale che, previa  
lettura e conferma sottoscriviamo.==

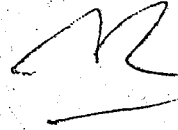
Byet P. Testa J. J. J. J. J.

BRIGATE  ROSSE

328

10-100-1000-

ALDO MARRA



329

**BRIGATE ROSSE**

PER IL COMUNISMO

MODULARIO  
L. P.S. - 368



Questura di MILANO

39013/1813  
di Tancini

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano. addi 17 giugno 1978

All. \_\_\_\_\_ 350

N.° \_\_\_\_\_ Div. DIGOS Categ. A4/78/Sez.3<sup>a</sup>

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: Rapimento dell'On.le Aldo MORO.  
- Volantini ed opuscoli a firma "Brigate Rosse" rinvenuti in Milano. =

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di MILANO  
e, p.c.:  
ALLA QUESTURA - 2<sup>a</sup> DIVISIONE S E D E  
AL COM/TO DI P.S. "LAMBRATE" MILANO

Di seguito ai rapporti di eguale categoria ed oggetto del 27 maggio e 2 giugno scorsi, si trasmettono 76 volantini e 2 opuscoli delle "Brigate Rosse" diffusi in questa città nei giorni e luoghi qui di seguito specificati:

- 9.6.1978 - in viale Sarca n° 336, presso lo stabilimento "Breda", personale dipendente sequestrava 156 volantini delle Brigate Rosse di cui 76 - comunicato n° 9 datati 5.5.1978 relativi al caso MORO, 65 e 17 relativi rispettivamente agli attentati contro Degli Innocenti e Bucciarelli che saranno, quest'ultimi, trasmessi con separati rapporti. Il tutto rinvenuto nel luogo sopra indicato dalla Guardia Giurata Servidio Antonio, meglio in atti indicato;
- 29.4.1978 - il Comm/to di P.S. "Lambrate" faceva qui pervenire 2 opuscoli delle Brigate Rosse datati febbraio 1978 nonché 2 volantini della stessa organizzazione relativi all'omicidio del M/llo Di Cataldo Francesco datati 20.6.1978 che saranno, quest'ultimi, trasmessi con separato rapporto. Il tutto rinvenuto nella stessa mattinata da studenti del 7° I.T.I.S. e del Molinari, nei pressi della recinzione dell'Istituto Molinari - lato Parco Lambro.

Quanto sopra si riferisce per ogni effetto di legge, significando che le indagini esperite per la identificazione dei diffusori hanno dato finora esito negativo.

Si allegano: 76 volantini delle B.R. - comunicato n° 9 datati 5.5.78; 2 opuscoli delle B.R. datati febbraio 1978; 1 verbale di sequestro redatto dal Vice Brig. di P.S. Corsale Emanuele; 1 relazione di servizio del V. Brig. di P.S. Corsale Emanuele; 1 lettera di trasmissione del Comm/to di P.S. "Lambrate". =

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO  
(Dott. Francesco Falchi)

*Falchi*



# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

331

**Oggetto:**

Verbale di rinvenimento e sequestro di n. 17° ciclostilati delle "BRIGATE ROSSE" di cui 7° iniziati "ALLE ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI, LA BATTAGLIA INIZIATA IL 1° MARZO CON LA CATTURA DI ALDO MORO E' ARRIVATA ALLA CONCLUSIONE, terminando "COMUNICATO N.9 - 5/5/78 - PER IL COLLETTIVO BRIGATE ROSSE".

N. 5, iniziati "IL GIORNO 4 MAGGIO 78 un nucleo armato DELLE BRIGATE ROSSE HA COLPITO ALDE GAMBEN CON COLPI DI PISTOLA ULTERIO DRELLI INNOCENTI". "KING" segando, "IL GIORNO 8 MAGGIO 1978 UN NUCLEO ARMATO DELLE BRIGATE ROSSE HA INCENDIATO E DISTRUTTO L'AUTO 127 TG. IN PIAZZA DI RAFFAELI ERMES, SEGRETARIO DELLA SECCION DUE PCI SERCOLEMANNO, terminando "MILANO 8 MAGGIO 1978 - PER IL COLLETTIVO BRIGATE ROSSE CLODIA WALTER ALASIA - LUCA. IL 17 ciclostili iniziati "IL GIORNO 4 MAGGIO 78 UN NUCLEO DELLE BR" HA INCENDIATO L'AUTO DELL'INCHIESTE RUGGOLINELLI MILANO 8 MAGGIO 1978 - BRIGATA ALFA ROMEO" =====

L'anno millenovecento 78 addi 9 del mese di GIUGNO alle ore 7.30 in via Sesto San Giovanni (Breda) Milano.

Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. appartenenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'ordine superiore, abbiamo proceduto al sequestro di n. 17° ciclostili della "BRIGATE ROSSE" di cui a fianco descritti. =====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.

Letto, confermato e sottoscritto.

*F. Brigadine*  
*Roberto L...*

*M. P. ...*

*332*  
Milano, 9/6/1978  
*per la segnalazione*  
*frontale DCA*  
= SEDE =

OGGETTO: Relazione di servizio (Alfa 25)

AL SIGNORE DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONE

Si comunica alla S.V. che alle ore 7.30 circa, su segnalazione della C.O., ci siamo recati in V. la Sarca n. 336 presso lo stabilimento "BRED", dove la guardia giurata Sarvio Antonio, nato a Sant'Agata d'Esaro (CS) il 2/2/1944, residente in Saragno in via Maccalè 20, in servizio presso la suddetta fabbrica, su segnalazione di alcuni operai dell'azienda aveva rinvenuto dei volantini delle "BRIGATE ROSSE", in via Sesto San Giovanni, vicino alla Breda.

Lo scrivente contava i ciclostilati in tutto n. 156.

Numero 76 ciclostili iniziati "ALLE ORGANIZZAZIONI COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI, LA BATTAGLIA INIZIATA IL 10 MARZO CON LA CATTURA DI ALDO MORO E' ARRIVATA ALLA CONCLUSIONE", terminando "COMUNICATO N.9 - 5/5/78 - PER IL COMUNISMO BRIGATE ROSSE".

Numero 65 ciclostili iniziati "IL GIORNO 4 MAGGIO 78 UN NUCLEO ARMATO DELLE BRIGATE ROSSE HA COLPIE ALLE GAMBE CON COLPI DI PISTOLA UMBERTO DEGLI INNOCENTI, VICE DIRETTORE DELLA SIET-SIEMENS E RESPONSABILE DEL SETTORE PRODUZIONI SPECIALE". "

"IL GIORNO 8 MAGGIO 1978 UN NUCLEO ARMATO DELLE BRIGATE ROSSE HA INCENDIATO E DISTRUTTO L'AUTO 127 TARGATA MI PI8804 DI RAIMONDI HERMES, SEGRETARIO DELLA SEZIONE DEL PCI (Soccinarro), terminando "MILANO 8 MAGGIO 1978 - PER IL COMUNISMO BRIGATE ROSSE - COLONIA WALTER ALASIA "LUCA" - CUORE DEL COMPAGNO ROBERTO RIGOBELLO CADUTO A BOLOGNA COMBATTENDO PER IL COMUNISMO".

Numero 17 ciclostili iniziati "IL GIORNO 4 MAGGIO 1978 UN NUCLEO ARMATO DELLE BRIGATE ROSSE HA INCENDIATO E DISTRUTTO L'AUTO DELL'INGEGNERE DUCOLAZZELLI, DIRETTORE SCIENTIFICO DELLA ASE-STA, L'AUTO ERA TARGATA MI 250349", terminando "MILANO 4 MAGGIO 1978 - PER IL COMUNISMO BRIGATE ROSSE, BRIGATA ALFA ROMEO".

Si allega il relativo processo verbale di sequestro. Tanto per doverosa conoscenza.

12 DIVISIONE  
10 GIU. 1978  
POSTA IN ARRIVO

Il V. Brigadiere di P.S.

*Orsola ...*

**QUESTURA DI MILANO**

833

COMMISSARIATO DI P. S. LAMBRATE

20133 MILANO - VIA CLERICETTI, 42

*M Fall  
C*

Cat.A.4/1978



Milano 29/4/1978

*Dhos*

OGGETTO: Trasmissione Opuscoli e volantini B.R.=

*M. 4*

2 - MAG. 1978  
ALLA QUESTURA UFFICIO DEGOS  
MILANO  
**POSTA IN ARRIVO**

Si trasmettono due opuscoli delle B.R. e due volantini, rinvenuti questa mattina da studenti del Settimo I.T.I.S. e del Molinari nei pressi della recinzione dell'Istituto Molinari lato Parco Lambro.=

Il Vice Questore  
(Dr.G. Merdino')

MODULARIO  
I. - P.S. - 349

Questura di MILANO

39013/78-B

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Milano, addì 3 luglio 1978

All

376

N.º Dir. DIGOS Categ. AA/78/S<sup>u</sup> z. 3<sup>a</sup>

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO: Rapimento dell'on.le Aldo Moro.  
Volantino a firma "Brigate Rosse" rinvenuti a Milano.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di M I L A N O  
e, p.c.:  
ALLA QUESTURA - 2<sup>a</sup> Divisione S E D E

Di seguito ai precedenti rapporti di eguale categoria ed oggetto si trasmettono, in allegato, volantini delle Brigate Rosse diffusi in questa città nei giorni e luoghi qui di seguito elencati:

- 4.4.78 alle ore 17,30 presso la redazione milanese del quotidiano "La Repubblica", personale dipendente riceveva dal sig. Coen Leonardo, meglio in atti indicato, una busta di colore giallo contenente la fotocopia di una lettera manoscritta, in triplice foglio, indirizzata all'on.le Zaccagnini ed a firma dell'on.le Moro, nonché un volantino delle B.R. - comunicato n°4 del 4.4.78 relativo al caso Moro. Il tutto avvolto nella pagina 13 del quotidiano "La Repubblica" del 4.4.78 e rinvenuto dallo stesso, unitamente al collega Panza Guglielmo, meglio in atti indicato, nella cassetta per rifiuti posta tra i civici 16 e 18 di via Turati, a seguito di una telefonata anonima;
- 4.5.78 alle ore 9, in via G.B.Grassi n°93, personale dipendente riceveva dal sig. Biscossi Filippo, meglio in atti indicato, n°136 volantini delle B.R. - comunicato n°8 del 24.4.78 relativi al caso Moro, rinvenuti dallo stesso davanti all'ingresso principale della "C.G.E.", dove presta servizio con la qualifica di custode;
- 5.5.78 alle ore 15,20, a seguito di telefonata anonima pervenuta presso la locale redazione del quotidiano "La Repubblica", veniva rinvenuto, in un cestino per rifiuti posto in questa via Broletto angolo via Bossi, un volantino delle B.R. - comunicato n°9 del 5.5.78 relativo al caso Moro, avvolto nella pag.8 del quotidiano "Corriere Mercantile" del 29.4.1978.

Dz. Pomarici  
22.3.78

- 2° foglio -

335

Tanto si riferisce per ogni effetto di legge, significando che le indagini esperite per l'identificazione dei diffusori dei predetti volantini hanno dato esito negativo.

Con l'occasione si trasmette anche una copia fotografica di un manifesto relativo al caso Moro, rinvenuto affisso in via Turati n°3, che inizia con la scritta "Moro, il Paese è con te e partecipa commosso al tuo sacrificio".

Si allegano gli atti assunti in numero di 5

IL COMMISSARIO CAPO DI P.S.  
(Dott. Eleuterio Rea)

376

Milano, li 4 aprile 1978.

Al Signor Dirigente la IV<sup>a</sup> DivisioneS E D E

Informo la S.V., che oggi, verso le ore 17,30, mi sono portato nella redazione del quotidiano la "REPUBBLICA" dove il giornalista COEN Leonardo, nato a Milano il 27.10.1949, abitante a Milano in via Messina n°15/A, nel consegnarmi una busta di colore giallo contenente una fotocopia in triplice foglio, scritta a mano e diretta all'On. Zaccagnini da parte del suo collega MORO, e un volantino in originale delle Brigate Rosse comunicato n°4, mi ha riferito quanto segue:

Verso le ore 17,15, al centralinista della redazione era pervenuta una telefonata anonima di voce maschile con la quale l'interlocutore aveva comunicato che ~~nei rifiuti~~ nella cassetta dei rifiuti sita tra il civico 16 e 18 della via Turati si trovava la busta sopra indicata.

IL COEN si era recato nel luogo indicato unitamente al suo collega PANZA Guglielmo, nato a Casale Monferrato l'1 Ottobre 1935, residente a Milano in via Santa Croce n°9, ed aveva rinvenuto la busta in questione.

Preciso che la busta con il suo contenuto era avvolta nella ~~ca-n°43~~ pagina n°13 del giornale la Repubblica edizione odierna.

IL VICE BRIGADIERE DI P.S.  
(ALDO VALENTE)

# BRIGATE ROSSE 331

## IL PROCESSO AD ALDO MORO

Moro afferma nelle sue lettere che si trova in una situazione "eccezionale", privo della "consolazione" dei suoi compari, e perfettamente consapevole di cosa lo aspetta. In questo una volta tanto siamo d'accordo con lui. Che uno dei più alti dirigenti della DC si trovi sottoposto ad un processo popolare, che debba rispondere ad un Tribunale del Popolo di trent'anni di regime democristiano, che il giudizio popolare nella sua prevedibile durezza avrà certamente il suo corso, è una situazione che fino ad ora è stata "eccezionale". Ma le cose stanno cambiando. L'attacco sferrato negli ultimi tempi dal Movimento Proletario e la Resistenza Offensiva contro le articolazioni del potere democristiano, contro le strutture e gli uomini della controrivoluzione imperialista, stanno modificando radicalmente questa situazione. Si sta attuando in tutto il paese, con l'iniziativa delle avanguardie combattenti, il PROCESSO AL REGIME che pone sotto accusa i servi degli interessi delle multinazionali, che smaschera i loro piani anti-proletari, che è rivolto a distruggere la macchina dell'oppressione imperialista: lo Stato Imperialista delle Multinazionali. Il processo al quale è sottoposto Moro è un momento di tutto questo. Deve essere chiaro quindi che il Tribunale del Popolo non avrà né dubbi né incertezze, quanto meno secondi o "segreti" fini, ma che saprà giudicare Moro per quanto lui e la DC hanno fatto e stanno facendo con il movimento proletario.

La manovra messa in atto dalla stampa di regime, attribuendo alla nostra Organizzazione quanto Moro ha scritto di suo pugno nella lettera a Cossiga, è tanto subdola quanto maldestra. Lo scritto rivela invece, con una chiarezza che sembra non gradita alla cosca democristiana, il suo punto di vista e non il nostro. Egli si rivolge agli altri democristiani (nella seconda lettera che ha chiesto di scrivere a Zaccagnini, e che noi recapitiamo e rendiamo pubblica, li chiama tutti per nome), li invita ad assumersi le loro responsabilità presenti e passate (le responsabilità che essi dovranno assumersi di fronte al Movimento Rivoluzionario, e che nel corso dell'interrogatorio il prigioniero sta chiarendo, sono ben altre da quelle accennate da Moro nella sua lettera), li invita a considerare la sua posizione di prigioniero politico in relazione a quella dei combattenti comunisti prigionieri nelle carceri di regime. Questa è la sua posizione che se non manca di realismo politico nel vedere le contraddizioni di classe oggi in Italia, è utile chiarire che non è la nostra.

Abbiamo più volte affermato che uno dei punti fondamentali del programma della nostra Organizzazione è la liberazione di tutti i prigionieri comunisti e la distruzione dei campi di concentramento e dei lager di regime. Che su questa linea di combattimento il movimento rivoluzionario abbia già saputo misurarsi vittoriosamente è dimostrato dalla riconquistata libertà dei compagni sequestrati nei carceri di Casale, Treviso, Forlì, Pozzuoli, Lecce ecc. Certo perseguiremo ogni strada che porti alla liberazione dei comunisti tenuti in ostaggio dallo Stato imperialista, ma denunciamo come manovre propagandistiche e strumentali i tentativi del regime di far credere nostro ciò che invece cerca di imporre: trattative segrete, misteriosi intermediari, mascheramento dei fatti. Per quel che ci riguarda il processo ad Aldo Moro andrà regolarmente avanti, e non saranno le mistificazioni degli specialisti della controguerriglia psicologica che potranno modificare il giudizio che verrà emesso.

Caro Zaccagnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Cossiga, ai quali tutti vorrai leggere la lettera e con i quali tutti vorrai assumere le responsabilità che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzi tutto della DC alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzi tutto la DC, la quale deve muoversi qualunque cosa dicano, o dicano nell'immediato, gli altri. Parlo innanzi tutto del Partito Comunista, il quale pur nell'opportunità di affermare l'esigenza di fermezza, non può dimenticare che il mio drammatico prelevamento è avvenuto mentre si andava alla Camera per la consacrazione del Governo che m'ero tanto adoperato a costruire. E' per altro doveroso, nel delineare la disgraziata situazione, ricordare la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offrivi e che ora mi strappa alla famiglia mentre es-

338

Movimento e Partito non vanno però confusi. Tra essi opera una relazione dialettica, ma non un rapporto di identità. Ciò vuol dire che è dalla classe che provengono le spinte, gli impulsi, le indicazioni, gli stimoli, i bisogni che l'avanguardia comunista deve raccogliere, centralizzare, sintetizzare, rendere TEORIA e ORGANIZZAZIONE STABILE e infine, riportare nella classe sotto forma di linea strategica di combattimento, programma, strutture di massa del potere proletario.

Agire da Partito vuol dire collocare la propria iniziativa politico-militare all'interno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, cioè sulla contraddizione principale e sul suo aspetto dominante in ciascuna congiuntura, ed essere così, di fatto, il punto di unificazione del MRPO, la sua prospettiva di potere. Agire da partito vuol dire anche dare all'iniziativa armata un duplice carattere: essa deve essere rivolta a disarticolare e a rendere disfunzionale la macchina dello stato, e nello stesso tempo deve anche proiettarsi nel movimento di massa, essere di indicazione politico militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare il MPRO verso la GUERRA CIVILE ANTIMPERIALISTA.

Questo ruolo di disarticolazione, di propaganda e di organizzazione, va svolto a tutti i livelli dell'oppressione statale capitalista e a tutti i livelli della composizione di classe. Non esistono quindi livelli di scontro "più alti" o "più bassi". Esistono invece, livelli di scontro che incidono ed intaccano il progetto imperialista, ed organizzano strategicamente il proletariato oppure no.

Organizzare il potere proletario oggi, significa individuare le linee strategiche su cui fare marciare lo scontro rivoluzionario, ed articolare ovunque a partire da queste, l'attacco armato contro i centri fondamentali politici, economici, militari dello Stato Imperialista.

Organizzare il potere proletario oggi significa, organizzare strategicamente la Lotta Armata per il Comunismo imparando a vivere, a muoversi e a combattere nella nuova situazione. Non bisogna spaventarsi di fronte alla ferocia del nemico e sopravvalutarne la forza e l'efficacia dei suoi strumenti di annientamento. SI PUO' E SI DEVE VIVERE CLANDESTINAMENTE IN MEZZO AL POPOLO, perchè questa è la condizione di esistenza e di sviluppo della guerra di classe rivoluzionaria nello Stato Imperialista. In questo senso parliamo di "contenuto strategico della clandestinità", di "strumento indispensabile della lotta rivoluzionaria in questa fase" e nello stesso tempo mettiamo in guardia contro ogni altra interpretazione "difensiva" o "mitica" che sia.

Nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole, nelle carceri e ovunque si manifesti l'oppressione imperialista, ORGANIZZARE IL POTERE PROLETARIO significa: portare l'attacco alle determinazioni specifiche dello Stato Imperialista e nel contempo costruire l'unità del proletariato metropolitano nel MPRO e l'unità dei comunisti nel PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI.

ESISTENDERE E INTENSIFICARE L'INIZIATIVA ARMATA CONTRO I CENTRI E GLI UOMINI DELLA CONTRORIVOLUZIONE IMPERIALISTA.

UNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE.

Comunicato N. 4 4/4/1978

Per il Comunismo,

BRIGATE ROSSE.



333

Caro Ferragnini,

scrivo a te, intendendo rivolgermi a Piccoli, Bartolomei, Galloni, Gaspari, Fanfani, Andreotti e Bossiga, ai quali tutti sonai leggere la lettera e con i quali tutti vorrei assumere le responsabilità, che sono ad un tempo individuali e collettive. Parlo innanzitutto della D.C. alla quale si rivolgono accuse che riguardano tutti, ma che io sono chiamato a pagare con conseguenze che non è difficile immaginare. Certo nelle decisioni sono in gioco altri partiti; ma un così tremendo problema di coscienza riguarda innanzitutto la D.C., la quale deve muoversi, qualunque cosa dicano, e dia no nell'immediato, gli altri. Parlo innanzitutto del Partito Comunista, il quale, pur nella opportunità di affermare esigenze di fermezza, non può dimenticare che il mio dramma è subitaneamente avvenuto mentre si andava alla camera per la consacrazione del governo che m'ero tanto disperato a costituire.

Penso che dovresti che, nel delineare la disgraziata situazione, io ricorra la mia estrema, reiterata e motivata riluttanza ad assumere la carica di Presidente che tu mi offristi e che ora mi strappa alla famiglia, mentre essa ha il più grande bisogno di me. Moralmente sei tu ad essere al mio posto. Materialmente sono io. Poi infine è doveroso aggiungere, in questo momento supremo, che se la storia non fosse stata per

360

azioni amministrative, del tutto al di sotto delle esigenze della situazione, io forse non sarei qui.

Deusto è tutto il passato. Il presente è che io sono sottoposto ad un difficile processo politico dal quale sono prevedibili sviluppi e conseguenze. Sono un prigioniero politico che la vostra brava decisione di concedere un qualsiasi discorso relativo ad altre persone parimenti detenute, pone in una situazione insostenibile. Il tempo corre veloce e non ce n'è purtroppo abbastanza. Ogni momento potrebbe essere troppo tardi.

Si discute qui, non in astratto diritto (benché vi siano le norme sullo stato di necessità), ma sul piano dell'opportunità umana e politica, se non sia possibile dare con realismo alla mia questione l'unica soluzione positiva possibile, propellendo la liberazione di prigionieri di ambo le parti, attenuando la tensione nel contesto proprio di un fenomeno politico. Tenerlo può a sparire più appropriato, ma una qualche concessione non solo equa, ma anche politicamente utile. Come ho ricordato in questo modo come si comportano molti altri Stati. Se l'Italia non ha il coraggio di farlo, lo faccia la D.I. che, nella sua sensibilità ha il coraggio di indovinare come muoversi nelle situazioni più difficili. Se così non sarà, l'avrete voluto e voluto senza animosità, le inevitabili conseguenze ricadranno sul partito e sulle persone. Poi comincerà un altro ciclo terribile e parimenti senza sbocco.

Zit

2

ingò a precisare di dire queste cose in piena libertà e  
senza avere subito alcuna correzione della persona; tanto  
richiesto almeno, quando può avvenire che è da quindici  
anni in una situazione eccezionale, che non può avere nel  
vostro che lo consoli, che sa che cosa lo aspetta. Ed in verità  
mi sento anche un po' abbandonato da voi.

Il resto queste idee già espressi a Taviani per il caso Sott  
colà fu a proposito di una contestata legge contro i rapimen  
ti.

Fatto il mio dovere d'informare e richiamare, mi raccolgo  
in Toblò, i miei cari e me stesso. Se non avessi una fami-  
glia così bisognosa di me, sarei un po' diverso. Ma  
vostri vi vuole davvero coraggio per seguire per tutta la D. L.  
senza dato sempre con generosità. Che Dio s'illumini  
e lo faccia presto, com'è necessario.

Affettuosi saluti

Nido Nido



# QUESTURA DI MILANO

## Squadra Politica

343

**Oggetto:** L'anno millenovecento.....78..... addì 4...  
 Verbale di rinvenimento a sequestro di del mese di maggio..... alle ore 9.00  
 nr. 130 volantini intestati Bri= in via Gian Battista Grasso nr. 93  
 gata Rosse, firmate per il comunis= Milano. in  
 Brigate Rosse, comunicato nr. 6. Noi sottoscritti Ufficiali ed agenti di P. G. apparte=  
 del 24.4.1978, trovate in via Gian nenti alla suindicata Squadra facciamo noto a chi di  
 Battista Grasso nr. 93, davanti la dovere che nel giorno, ora e luogo di cui sopra, d'or=  
 ditte C.G.E., poste su della cas= dine superiore, abbiamo proceduto sequestro dei  
 sette di frutta vuota, fiancheggiat= volantini, meglio in oggetto spe=  
 ti il muro addiacente all'ingres= cificati.=====

venute da Biscossi Filippo, nato  
 a Orvinio il 20.5.1928, res. a Her=  
 viano in via Enrico Toti nr. 6, cus=  
 tode della sucitata ditte.=====

Di quanto sopra abbiamo redatto il presente verbale  
 che previa lettura e conferma presentiamo ai nostri  
 Sigg. Superiori per il di più a praticarsi.  
 Letto, confermato e sottoscritto.

*Ed. di Camera di Firenze*  
*Ed. di P. Lucio Sabatini*

# BRIGATE ROSSE

344

ALLE ORGANIZZAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI, AL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO, A TUTTI I PROLETARI.

Compagni,

la battaglia iniziata il 16 marzo con la cattura di Aldo Moro è arrivata alla sua conclusione.

opo l'interrogatorio ed il Processo Popolare al quale è stato sottoposto, il Presidente della Democrazia Cristiana è stato condannato a morte. A quanti tra i suoi compari della DC, del governo e dei complici che lo sostengono, chiedevano il suo rilascio, abbiamo fornito una possibilità, l'unica praticabile, ma nello stesso tempo concreta e reale: per la libertà di Aldo Moro, uno dei massimi responsabili di questi trent'anni di lurido regime democristiano, la libertà per tredici Combattenti Comunisti imprigionati nei lager dello Stato imperialista. LA LIBERTÀ QUINDI IN CAMBIO DELLA LIBERTÀ. In questi 51 giorni la risposta della DC, del suo governo e dei complici che lo sostengono, è arrivata con tutta chiarezza, e più che con le parole e con le dichiarazioni ufficiali, l'hanno data con i fatti, con la violenza controrivoluzionaria che la cricca al servizio dell'imperialismo ha scagliato contro il movimento proletario.

La risposta della DC, del suo governo e dei complici che lo sostengono, sta nei rastrellamenti operati nei quartieri proletari ricalcando senza troppa fantasia lo stile delle non ancora dimenticate SS naziste, nelle leggi speciali che rendono istituzionale e "legale" la tortura e gli assassini dei sicari del regime, negli arresti di centinaia di militanti comunisti (con la lurida collaborazione dei berlingueriani) con i quali si vorrebbe annientare la resistenza proletaria.

Lo Stato delle multinazionali ha rivelato il suo vero volto, senza la maschera grottesca della democrazia formale: è quello della controrivoluzione imperialista armata, del terrorismo dei mercenari in divisa, del genocidio politico delle forze comuniste.

Ma tutto questo non ci inganna. La ferocia, la violenza sanguinaria che il regime scaglia contro il proletariato e le sue avanguardie, sono soltanto le convulsioni di una belva ferita a morte, e quello che sembra la sua forza dimostra invece la sua sostanziale debolezza. In questi 51 giorni la DC e il suo governo non sono riusciti a mascherare, neppure con tutto l'armamentario della controguerriglia psicologica, quello che la cattura, il processo e la condanna del Presidente della DC Aldo Moro, è stato nella realtà: una vittoria del Movimento Rivoluzionario, ed una cocente sconfitta delle forze imperialiste.

Ma abbiamo detto che questa è stata solo una battaglia, una fra le tante che il Movimento Proletario di Resistenza Offensiva sta combattendo in tutto il paese, una fra le centinaia di azioni di combattimento che le avanguardie comuniste stanno conducendo contro i centri e gli uomini della controrivoluzione imperialista, imprimendo allo sviluppo della Guerra di Classe per il Comunismo un formidabile impulso. Nessun battaglione di "teste di cuoio", nessun super-specialista tedesco, inglese o americano, nessuna spia o delatore dell'apparato di Lamm e Berlinguer, sono riusciti minimamente ad arrestare la crescente offensiva delle forze Comuniste Combattenti. E' questa realtà la maggiore sconfitta delle forze imperialiste.

Estendere l'attività di combattimento, concentrare l'attacco armato contro i centri vitali dello Stato imperialista, organizzare nel proletariato il Partito Comunista Combattente è la strada giusta per preparare la vittoria finale del proletariato, per annientare definitivamente il mostro imperialista e costruire una società comunista. Questo oggi bisogna fare per incappare e vanificare i piani delle multinazionali imperialiste; questo bisogna fare per non permettere la sconfitta del Movimento Proletario e per fermare gli assassini capeggiati da Andreotti.

Per quanto riguarda la nostra proposta di uno scambio di prigionieri politici perché venisse sospesa la condanna e Aldo Moro venisse rilasciato, dobbiamo soltanto registrare il chiaro rifiuto della DC, del governo e dei complici che lo sostengono e la loro dichiarata indisponibilità ad essere in questa vicenda qualche cosa di diverso da quello che fino ad ora hanno dimostrato di essere: degli ottusi, feroci assassini al servizio della borghesia imperialista.

Dobbiamo soltanto aggiungere una risposta alla "apparente" disponibilità del PSI. Va detto chiaro che il gran parlare del suo segretario Craxi è solo apparenza perché non affronta il problema reale: lo scambio dei prigionieri. I suoi fumosi riferimenti alle carceri speciali, alle condizioni disumane dei prigionieri politici sequestrati nei campi di concentramento, denunciano ciò che prima ha sempre spudoratamente negato; e ciò che questi infami luoghi di annientamento esistono, e che sono stati istituiti anche con il contributo e la collaborazione del suo partito. Anzi i "miglioramenti" che il segretario del PSI come un illusionista cerca di far intravedere, provengono dal cappello di quel manipolo di squallidi "esperti" che ha riunito intorno a sé, e che sono (e la cosa se per i proletari detenuti non fosse tragica sarebbe a dir poco ridicola) gli stessi che i carceri speciali gli hanno pensati, progettati e realizzati. Combattere per la distruzione delle carceri e per la liberazione dei prigionieri comunisti, è la nostra parola d'ordine, e ci affianchiamo alla lotta che i compagni e il proletariato detenuto sta conducendo all'interno dei lager dove sono sequestrati, e lo faremo non solo idealmente ma con tutta la nostra volontà militante e la nostra capacità combattente. Le cosiddette "proposte umanitarie" di Craxi, qualunque esse siano, dal momento che escludono la liberazione dei tredici compagni sequestrati, si qualificano come manovre per gettare fumo negli occhi, e che rientrano nei giochi di potere, negli interessi di partito od elettorali, che non ci riguardano. L'unica cosa chiara è che sullo scambio dei prigionieri la posizione del PSI è la stessa, di ottuso rifiuto, della DC e del suo governo; e questo ci basta.

A parole non abbiamo più niente da dire alla DC, al suo governo e ai complici che lo sostengono. L'unico linguaggio che i servi dell'imperialismo hanno dimostrato di saper intendere è quello delle armi, ed è con questo che il proletariato sta imparando a parlare.

Concludiamo quindi la battaglia iniziata il 16 marzo, eseguendo la sentenza a cui Aldo Moro è stato condannato.

**PORTARE L'ATTACCO ALLO STATO IMPERIALISTA DELLE MULTINAZIONALI !**

**ATTACCARE LIQUIDARE DISPERDERE LA D.C. ASSE PORTANTE DELLA CONTROREVOLUZIONE IMPERIALISTA!**

**RIUNIFICARE IL MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO COSTRUIENDO IL PARTITO COMUNISTA COMBATTENTE!**

Comunicato N. 9 5/5/1978

Per il Comunismo

BRIGATE ROSSE

PS- Le risultanze dell'interrogatorio ad Aldo Moro e le informazioni in nostro possesso, ed un bilancio complessivo politico-militare della battaglia che qui si conclude, verrà fornito al Movimento Rivoluzionario e alle O.C.C. attraverso gli strumenti di propaganda clandestini.

Milano, li 4.4.1978

AL DIRIGENTE LA 4<sup>a</sup> DIVISIONES E D E T

Il sottoscritto informa che in data odierna, alle ore 12,00, per ordine del Comandante la Sezione DIGOS si è recato in questa via Turati nr.3 ove vi è affisso un manifesto murale, per rilevarne il contenuto.

Il manifesto di colore giallo con scritte nere ha il seguente contenuto:

MORO IL PAESE E' CON TE E PARTECIPA COMMOSSO AL TUO SACRIFICIO

La D.C. ed il governo, sentiti i partiti della maggioranza ed i sindacati, hanno preso una decisione; pur se dolorosa e sconcertante, dopo attente valutazioni sugli avvenimenti degli scorsi giorni, essa è l'unica possibile: Aldo Moro deve essere sacrificato.

Nel momento in cui il Popolo italiano ed il mondo intero ci sono giudici e con sommo sconforto che ribadiamo l'utilità della pratica del Sacrificio. Pratica da cui le moderne democrazie sembrano essere ormai lontane, mentre gli antichi avevano più di noi il sentimento immediato del Sacrificio: non dimentichiamolo. Cristo si sacrificò per la redenzione dell'umanità.

Il rapimento di Moro è un attacco gravissimo alle Istituzioni Repubblicane, beffato dai terroristi, lo Stato può riacquistare credibilità e bloccare l'escalation della violenza, solo non cedendo ad alcun ricatto. Noi democristiani abbiamo rispetto e stima per Moro, lo abbiamo ampiamente dimostrato in questi giorni; giorni di dolore che passeranno alla storia per aver unito in una commossa partecipazione il popolo italiano (chi potrà dimenticare le imponenti manifestazioni che hanno visto le nostre bandiere bianche accanto a quelle dei comunisti e degli extraparlamentari?) ma non possiamo venire a patti con i terroristi.

Ne siamo convinti, Moro renderebbe il più alto servizio alla Repubblica alla D.C. ed a se stesso: se non uscisse vivo da questa storia.

Sacrificandosi Moro raggiungerà l'apogeo della sua carriera politica e permetterà al governo di inasprire le leggi di polizia.

Moro capirà la ragione di stato.....manifesto strappato

avrebbe fatto la stessa cosa. Siamo sicuri che.....manifesto strappato con la serenità e la compostezza che esprime..... manifesto strappato brigate rosse..... manifesto strappato

Aldo Moro la D.C. almeno del popolo italiano partecipa commossa al tuo sacrificio.

D.C. SP .....manifesto strappato.

Sul luogo è intervenuto personale del gabinetto regionale di polizia Scientifica.

V. Brig. di P.S.



348 *Al Falco AP*

L'anno millenovecentosettantotto, addì 5 del mese di aprile, alle ore 10,45, negli Uffici della 4<sup>a</sup> Divisione della Questura di Milano: --- *Q*  
Innanzi a noi sottoscritti Ufficiale di P.G.M.llo di P.S. Greco Rosario  
è presente SACCOTELLI Riccardo, nato ad Andria (Bari) il 2.3.1953, residente  
ad Andria in via Genova n.18 e provvisoriamente domiciliato in via Ama-  
deo n.46 presso la famiglia Cerutti, studente del 6° anno di medicina pres-  
so l'Università di Pavia, il quale dichiara quante segue: ---  
Ieri mattina, verso le ore 9,15, mentre mi trovavo presso l'abitazione del-  
la signora Cerutti in questa via Amadeo n.46 è pervenuta una telefonata;  
è andata a rispondere la figlia della signora Cerutti, Lidia, la quale do-  
po avere risposto e ascoltato le prime parole si è spaventata, ha lascia-  
to andare la cornetta, chiamando me. Mi sono avvicinato all'apparecchio, ho  
preso la cornetta ed ho sentito una voce maschile, senza inflessioni par-  
ticolari, registrata verosimilmente su nastro, pronunziare la parola "in-  
flazione", interrompendo subito la comunicazione. Dalla signorina Lidia ho  
appreso che allorchè aveva alzato la cornetta aveva sentito la stessa vo-  
ce pronunziare distintamente le seguenti parole: "Moro non sarà liberato  
finchè.."; a questo punto spaventata si aveva lasciato la cornetta e mi ave-  
va chiamato. ---  
Letto, confermato e sottoscritto. ---

*Saccotelli Riccardo*

*Greco Rosario*

# MORO IL PAESE E' CON TE E PARTECIPA COMMOSO AL TUO SACRIFICIO

319

La Democrazia Cristiana ed il Governo, sentiti partiti della maggioranza ed i sindacati, hanno preso una decisione; pur se dolorosa e sconcertante, dopo attente valutazioni sugli avvenimenti degli scorsi giorni, essa e' l'unica possibile:

## ALDO MORO DEVE ESSERE SACRIFICATO

Nel momento in cui il Popolo Italiano ed il mondo intero ci sono giudici e con sommo scorfuto che ribadiamo l'utilita' della PRATICA del SACRIFICIO. Pratica da cui le Moderne Democrazie sembrano essere ormai lontane, mentre gli antichi avevano piu' di noi il sentimento immediato del Sacrificio: non dimentichiamo che Cristo si sacrifico' per la redenzione dell'umanita'.

Il rapimento di Moro e' un attacco gravissimo alle Istituzioni Repubblicane, beffato dai terroristi, lo Stato puo' riacquistare credibilita' e bloccare l'escalation della violenza, solo non cedendo ad alcun ricatto. Noi Democristiani abbiamo rispetto e stima per Moro e lo abbiamo ampiamente dimostrato in questi giorni; giorni di dolore che passeranno alla storia per aver unito in una commossa partecipazione il Popolo Italiano (chi potra' dimenticare le impetuose manifestazioni che hanno visto le nostre bandiere bianche accanto a quelle dei comunisti e degli extraparlamentari?), ma non possiamo venir meno a patti con i terroristi.

Convinti Moro renderebbe il piu' alto servizio alla Repubblica della D.C. ed a se stesso: se non uscisse vivo da questa storia, sacrificandosi. Loro raggiungera' l'apogeo della sua carriera politica e permettera' al Governo di naspiare le leggi di polizia.

Moro capira' la Ragion di Stato, l'ha fatto la stessa cosa. Siamo sicuri che la serenita' e la compostezza che esprimono le brigate rosse.

ALDO la D.C. a nome del Popolo Italiano partecipa commosso al tuo SACRIFICIO.

Italiano partecipa

D.C. - SF